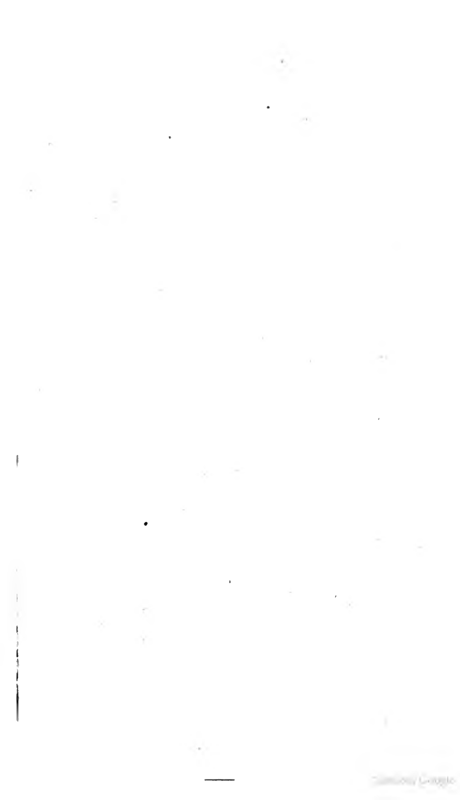








CONTINUAZIONE

DEL

VOLUME





UN EPISODIO

Della maravigliosa perizia nelle lingue del celebre Cardinale Mezzofanti, passato di vita a' 15 marzo 1849, se ne tornarono sbalorditi, l'Imperatore d' Anstria, quello di Russia, la Regina de' Paesi bassi, l'Ambasciatore ottomano, un Principe Indiano, il Capitano Smith, il Principe di Volkonski, il Barone Zach, e cento altri d' ogni favella, che vollero saggiarne l' espertezza. Egli *parlava* l' Ebreo, il dialettico rabbinico, l' Etiopico — Amarico, l' Arabo, l' Arameo, il Samaritano, il Caldeo, il Siriaco, il Copto, il Persiano, il Maltese, l'Armeno antico e volgare, il Turco, il Tartaro, il Samscrito, il Tamulico, il Giorgiano, il Greco antico e moderno, l'Albanese, il Bulgaro, il Cinese, il Singalese, il Curdo, il Ceilanese, il Mongollo, l'Indostano, l'Illirico, il Pegnano, il Francese, il Brettone, il Gaelico, l'Inglese, lo Scozzese, il Tedesco, l'Olandese, lo Svizzero, il Danese, lo Svezzese, il Norvego, il Polacco, il Russo, l'Ungarese, il Rezio, lo Spagnuolo, il Portoghese, il Catalano, il Biscagliuo, l'Angolano, ed alcune altre lingue e dialetti; e di questi al a fondo (cosa mirabile!) e l' accento e la profferenza, che appena udito parlare altrui ti sapea dir di qual provincia e' fosse e di qual luogo (1). Ebbene, questo *Poliglotta ambulante*, come Byron lo chiama « la maggior meraviglia di Roma, gloria del Vaticano » come nella sua dotta *Italia* scrive il Conte di Marcellus, compose e recitò estemporaneamente i segnenti due distici, appena letta la *Dissertazione Polemica sull' Immacolato Concepimento* dell' Emo: Cardinale Lambruschini, e che qui riporto come una nuova testimonianza, che fa onore ad un tempo a due Cardinali, e che aggiunge nuova gloria alla Vergine Madre.

Tota es pulcra, Dei Genitrix, ab origine pulcra es :
Hoc decuit : potuit , fecit et Omnipotens.
Asserit invictus Decus hoc Tibi fulgidus ostro
Auctor : Scriptorem protege , Virgo , tuum.

(1) La *Vita* di questo illustre Porporato è stata già pubblicata da Dunstano Yonng, in un grosso Volume in 16.° (Glasgovia 1849); e delle *minute ricerche* sulla vita e gli studii di lui, in Francia si è pubblicato un gran volume in 8.° il quale va pur voltandosi in Ispagnolo, Portoghese, ed Allemanno. V. *La Scienza e la Fede*. Vol. XIX pag. 173. Napoli 1850.

ARCHITETTURA — « Trattando dell' influenza del Cristianesimo nelle arti, scrive l'illustre Chateubriand, non v'ha bisogno nè di sottigliezza nè di eloquenza ; i monumenti sono là per rispondere ai dispregiatori del culto Evangelico. Basta, per esempio, nominare S. Pietro di Roma, S. Sofia di Costantinopoli, S. Paolo di Londra, per provare che siam debitori alla Religione dei tre capi d'opera della moderna architettura » (1).

Con data proporzione, noi al nostro particolare argomento soggiungeremmo, i monumenti son là, e tra gli innumerevoli eretti ad onor dell'*Immacolato Concepimento* di Maria, come Altari di preziosissimi marmi, e di un disegno capolavoro del genio e dell'arte; delle Piramidi le cui punte si perdono nelle nuvole, e che danno alle nostre piazze ed alle nostre città un carattere morale, mancante certamente a quelle di Egitto, o anche a quelle erette dalla moderna incredulità, se pur di tanto si cale; e finanche di Sacri Tempj, ec. ec. indicar potremmo quello assai magnifico detto del *Gesù Nuovo* di questa nostra Capitale, e, sotto di un altro aspetto forse ancor più notevole, quello non ha guari sorto eziandio magnifico, e come per incanto nella stessa Londra Protestante, e solennissimamente dedicato altresì all'Immacolata Concezione della grande Regina del Cielo e della terra.

---

(1) *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana.* Vol. 3. Part. 3. lib. 1. *Delle Arti* cap. 6. pag. 16. Napoli 1840.

La narrazione di questo singolare avvenimento tolta dall'*Univers* e riportata dal nostro *Giornale Uffiziale* a 13 Settembre 1849 in appendice sotto il titolo—*Nuova Chiesa dell'Immacolata Concezione a Londra*—, tornerebbe molto acconcio alla materia che quì per noi si sta trattando, sotto il doppio rapporto di cui ci prefiggemmo fin dal principio della nostra *antitesi* tra Cattolici e Protestanti; ma stimiamo meglio di farne altrove parola, ed intanto quì far rilevare taluni pezzi altresì notevoli di *architettura*.

Sia il primo l'*Obelisco* nel largo del testè cennato *Gesù Nuovo*. Questa macchina sorprendente, che forma lo stupore di quanti l'osservano, nonostante qualche suo difetto, come notano i compilatori del *Poligrafo sacro pittoresco* (1), nella quarta edizione dell'Opera intitolata: *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della Città di Napoli*, del Canonico Celano, al disegno che se ne offre, inciso a bulino in ramo (2), precede la seguente descrizione:

La prima pietra fondamentale di tal nobile macchina, alta circa palmi 130, fu posta dal Marchese di Arienzo Lelio Carafa, in nome del fu Re Carlo Borbone, a dì sette Dicembre 1747, benedetta solennemente dal Cappellano Maggiore Monsignor Celestino Galiano, con pompa *magnificentissima*, e per chi la dedicava, e a chi era dedicata. Fu disegnata dall'architetto Giuseppe di Fiore. Nel primo ordine, e pro-

---

(1) Anno I. pag. 65. Napoli 1841.

(2) Lo stesso disegno in uno con la veduta della *Piazza* del Gesù Nuovo, si riporta nell'Opera intitolata—*Napoli e i Luoghi celebri delle sue vicinanze*. Vol. 1. pag. 409, magnifica edizione in 8.° massimo « al settimo congresso scientifico degl'Italiani nel settembre del 1845 ». Napoli 1845.

prio sopra al basamento della Piramide, vi son situate *quattro* Statue tonde rappresentanti S. Ignazio, S. Francesco Borgia, S. Francesco Saverio, e S. Gio: Francesco Regi, e più sopra *quattro* bassi rilievi esprimenti la Nascita, la Purificazione, e la Coronazione di MARIA SS., e poco più in alto *due* Medaglioni a mezzo rilievo con S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao Kostka, scultore di Francesco Pagano, e Matteo Bottiglieri; e termina la Piramide con una *Statua* di rame dorato della Vergine IMMACOLATA (pagina 415.). Doveansi anco porre le Statue del Re Carlo, e della Regina Amalia, ma non vi fu tempo per la morte del P. Pepe, e veggonsi solo nel disegno posto in istampa. Nella pietra fondamentale vi si scolpì questa iscrizione, che io rapporto per essere a pochissimi nota:

HONORI
D. N. MARIAE IMMACULATAE
REX KAROLUS
REGIS . PHILIPPI . CATHOLICI . FILIUS
PER LOELIUM CARAFAM
MARCH. ARIENTI
ANNO M.DCC.XLVII
LAPIDEM PIRAMIDIS AUSPICALEM
RITU SOLLEMNI FECIT (1).

Una macchina somigliante veniva elevata altresì con pompa splendidissima dal piissimo Imperatore Ferdinando III in Praga Capitale della Boemia nell'anno 1650 (pag.416.), nel cui piedestallo si osservano *otto* Statue rappresentanti le SCIENZE e le ARTI *in atto di rendere omaggio all'*IMMACOLATA Madre di Dio, la cui gigantesca *Statua* elegantemente sorge in cima dell'Obelisco (2). Di quella poi eretta in Vienna dallo stesso Imperatore, ecco come scrive il P. Strozzi:

---

(1) Celano. *Opera* testè citata. Giornata 3. pag. 35. e seguenti. Napoli *quarta* edizione, 1792.

(2) Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. IX. cap. 22. pag. 563. seconda ediz. in fog. Palermo 1703.

È questa, da me veduta, di fino marmo e di gran fusto rilevata sul suo piedestallo, ed ha in cima una *Statua* della Vergine di gran mole (pag.416.), che a rappresentar l' IMMACOLATA CONCEZIONE è vestita di dorato e splendido manto, con le Stelle intorno al Capo, e sotto a' piedi la Luna, e 'l Dragone scolpiti in bronzo. Il piedestallo s'alza anch' esso su due ordini di gradi di bianco marmo, che correndo in quadro, lo circondano da tutti i fianchi, e lo chiudono con un recinto di balaustri della medesima pietra. Ne'quattro angoli del piedestallo veggonsi *quattro* Statue di Genii od Angeli in sembianza di guerrieri con cimiero e corazza, spada alla destra, e scudo alla sinistra di squisito lavoro in bronzo; ciascuno in atto di ferire un mostro, che ha sotto a' piedi. Il primo, che mira l' oriente, mostra di scagliarsi contro un Dragone, e nello scudo porta per motto: *Ipsa conteret*. L' altro, che riguarda l' occidente, stà in simile atteggiamento contro un Leone, ed ha per motto nello scudo: *Conculcabis*. S' avventa il terzo, ch' è rivolto a mezzo-giorno, contro un Aspido col motto: *Ambulabis super*. Il quarto ch' è verso il settentrione calpesta un Basilisco, ed ha queste parole: *Non pro te lex*. Nella fronte del medesimo piedestallo è incisa questa iscrizione:

DEO OPTIMO, MAXIMO, SUPREMO CAELI TERRAEQUE IMPERATORI, PER QUEM REGES REGNANT: VIRGINI DEIPARAE IMMACULATAE CONCEPTAE, PER QUAM PRINCIPES IMPERANT, IN PECULIAREM DOMINAM AUSTRIAE PATRONAM, SINGULARI PIETATE SUSCEPTAE: SE, LIBEROS, POPULOS, EXERCITUS, PROVINCIAS, OMNIA DENIQUE CONFIDIT, DONAT, CONSECRAT, ET IN PERPETUAM REI MEMORIAM STATUAM HANC EX VOTO PONIT FERDINANDIUS TERTIUS AUGUSTUS (1).

Nulla più quì ora diremo, nè dell'altra sontuosa Colonna parimente di marmo, fatta elevare dai RR.PP. *Domenicani*, nella Piazza della Chiesa di S.Domenico in Palermo, sopra di cui si ha un eccellente *Statua* in bronzo dell'Immacolata Concezione di Maria (pag.415.); nè di quella eretta di Ordine dell'Eccellentissimo Senato, nella Piazza di S.Francesco in Lucca (pag.416.), bastan-

(1) Strozzi. *Op*.cit.Lib.IX.cap.21.pag.560.

do di aver dato un cenno di questa sorta di architettura, e senz' altro fermarci intorno ad altre, ed eziandio di varie specie, come Cappelloni, Altari ec. verremo toccando delle Chiese, le quali tutte le comprendono. Ma come numerarle, se le sole fondate dell'immensa famiglia (e d'entrambi i sessi) del gran Patriarca d' Assisi seminate e sparte per tutto il Mondo, ricercano interi volumi a volerle descrivere (1)? Epperò sceglieremo un solo Tempio, il quale, a dir vero, colpisce ognuno per magnificenza, nonchè per la grandezza e la nobiltà del suo carattere. Noi già l'accennavamo fin dal principio; egli è il *Gesù Nuovo* di questa divotissima Capitale (così detto perchè Chiesa della Casa Professa dei Gesuiti, a differenza della Chiesa del *Gesù Vecchio* (pag. 417.) antico e vasto Collegio dei medesimi Padri, dedicata al SS. Nome di Gesù (2)), intorno a cui volentieri vi spenderemo poche parole.

---

(1) In generale Celano, nella sua Opera: *Notizie del bello, dell' antico e del curioso della Città di Napoli*, ne descrive *nove* Chiese dedicate alla *Immacolata Concezione*, solamente io questa nostra Città — *SS. Concezione de' Cappuccini detta S. Efrem nuovo* (Giornata VII. pag. 107.), *SS. Concezione detta le Crocelle a S. Lucia* Casa un tempo dei PP. Mioistri degl'iofermi (Gior. V. pag. 66.), *SS. Concezione di Suor Orsola* celebre Monastero delle solitarie Teatine (Gior. V. pag. 119.), *SS. Concezione a S. Giuseppe ee.* (Gior. V. pag. 13.), *SS. Concezione degli Scassacocchi* (Gior. III. pag. 224.), *SS. Concezione di Toledo*, un tempo Monistero delle nobili Spagnuole (Gior. V. pag. 126.), *SS. Concezione nuova* o Ritiro *a Mater Dei* (Gior. VII. pag. 125.), *SS. Concezione di Monte Calvario*, Monistero ec. (pag. 416.) (Gior. VI. pag. 4.), e SS. CONCEZIONE detta GESÙ NUOVO (Gior. III. pag. 37.) *quarta edizione* Napoli 1792.

(2) Id. ib. *SS. Salvatore o Collegio Regale ec.* (Giornata III. pag. 136.).

Di questo Tempio maraviglioso, a ragione tenuto per uno dei più magnifici e più famosi di Europa, disegno del genio del P. Provedo gesuita, valente Architetto, a 15 di Agosto (giorno dell' Assunzione di Maria in Cielo) dell' anno 1584, con solenne rito, veniva benedetta la prima pietra da Monsignor Brancaccio Arcivescovo di Taranto, e situata da D. Pietro Girone Duca di Ossuna, allora Vicerè nel Regno. Fino allora non era che uno dei più grandi Palazzi, che vantasse la nostra Capitale, di maniera che la sola scuderia, era capace di 300 cavalli (1). I suoi giardini erano deliziosi e bellissimi. Roberto Sanseverino Principe di Salerno e grande Ammiraglio del Regno, lo aveva fatto edificare nel volgere dell' anno 1470, ed ora si acquistava dai Padri della Compagnia di Gesù, con elemosine offerte dalla pietà dei napolitani, divotissimi di Maria Immacolata; nonchè da quelle che donò la Principessa di Bisignano della Casa della Rovere dei Duchi di Urbino. La facciata di codesto Tempio, già di travertini di piperno, lavorati a punta di diamante, è la stessa dell' antico Palazzo, e così la porta maggiore; però modificata nella forma che ora si vede, e la di cui facciata di dentro, è adornata di vaghissimi marmi commessi, abbellita nel suo vano di mezzo, da un dipinto del celebre Solimene (pag. 395.), raffigurante Eliodoro scacciato dal Tempio.

Non è del nostro talento, descrivere con modo scientifico, i singoli pezzi di architettura di questo vasto e sontuoso Edifizio, a forma di croce greca con tre navi costruito, e ricchissimo di marmi fini e varii, basterà notare talune cose, meritevoli di particolare menzione.

A prima vista l' occhio vien colpito dall' Altare maggiore, e dalla sua corrispondente gigantesca Cona, entrambi di forme dignitose, disegno dal Cavalier Fanzaga, Architetto e Scultore a quel tempo di chiarissima fama. Sorgeva sulla sua elegante base la Statua dell' Immacolata Concezione di *tredici* palmi di altezza *tutta di argento* (pag. 414.); e che unita ad una quantità di Statue altre, parimente di argento, candelieri, vasi, fiori dell' istesso prezioso metallo., per tutte le cappelle; Croci, di cui ve n' era una

(1) Celano. *Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della Città di Napoli.* Giornata terza pag. 33. e seguenti *quarta* edizione Napoli 1792.

del costo di *quattromila* e più scudi, palliotti per li Cappelloni, distinguendosi fra questi, quello dell'Altare maggiore, tutto a getto, lavorato da Antonio Monte, e valutato per *diecimila* e più scudi; e finalmente a molti altri vasi ingemmati, e fra questi un Ostensorio, ossia Sfera pel SS. Sagramento, imprezzabile, per le tante gemme che vi stavano incrastate in oro (1) formava uno dei più ricchi tesori del Regno, dopo quello di S. Gennaro (2), e di S. Nicola in Bari (3).

Era conveniente, che i due Cappelloni laterali, venissero dedicati uno a S. Ignazio, e l'altro a S. Francesco Saverio; perciocchè, a prescindere dalla precipua ragione di essere il primo Fondatore di quella Compagnia di Gesù, che col solo suo nome, ha sempre sconcertato i nemici della Chiesa Cattolica (4), e il secondo si stima come il primogenito di questa rispettabile Famiglia, vi era anche l'altra; vale a dire, che S. Ignazio, aveva dato

---

(1) Celano. *Op.* citata pag. 51.

(2) Id. Giornata 1. pag. 101. e seg.

(3) V. Beatillo. *Vita di S. Nicola.* Lib. 7. cap. 25. pag. 447. e seg. Napoli 1655.

(4) V. Balmes. *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. 2. cap. XLVI. *I Gesuiti, loro importanza nella Storia della civiltà Europea. Motivi dell' odio manifestato contro di essi. Carattere dei Gesuiti. Contraddizione del Sig. Guizot su questo particolare..... Accuse ingiuste contro la Compagnia di Gesù* pag. 89. e seg. Nap. 1848.

Barruel. *Storia del Giacobinismo.* Tom. 1. cap. 5. *Secondo mezzo dei congiurati.—L' estinzione dei Gesuiti* pag. 83. e seguenti dell'edizione del 1802.

E per tacere di altri, togliamo dalle *Istruzioni inviate da Giuseppe Mazzini Capo della Giovane Italia ai suoi affiliati in Ottobre 1846.* inserite nell'*Univers* pag. 613., 26 Agosto 1848. « §. 6. *Ostacoli*........ Introducete l' eguaglianza nella Chiesa, e tutto progredirà. *La potenza clericale è personificata* ne'GESUITI; l' odiosità di questo nome, è già una potenza pei socialisti: sappiatevene servire ». Comenta siffatte parole di Mazzini il ch. Audisio: « Avvertite: *la potenza clericale è personificata ne' Gesuiti*: dunque sarà abbattuto il Clero, abbattuti i Gesuiti. Avvertite ancora: *l'odiosità ec.*: dunque apponete questo nome a cui vi parrà utile, e sarete potenti nella distruzione......... ». *La Repubblica Italiana del 1849.—Suo Processo* pag. 294. *quinta* edizione. Perugia 1850.

Come vanno di accordo tutti i Capi setta tra loro!

tanti caldissimi apologisti dell' Immacolato Concepimento della Vergine, quanti in numero sono i suoi figli (1); ed entrambi coll' Apostolo delle Indie, ne avevan fatto fin un *voto*, onde difendere a tutt' uomo codesto altissimo Privilegio della gran Madre di Dio (2). Laonde lo stesso lodato Cavalier Fanzaga, ebbe a cuore di disegnare altresì i due Cappelloni in discorso, quasi gala del cennato Altare maggiore; epperò gli abbellì con sei grosse colonne di marmo africano, e di breccia di francia, siccome d' altri vaghissimi ornamenti; a talchè formano col maggior Cappellone, i tre pezzi più sontuosi ed eleganti di architettura di questo magnifico Tempio.

Tra le Cappelle minori, primeggiano in fatto di vaghissimi marmi mischi commessi, quella del Crocifisso, l' altra della Nascita del Redentore, la terza di S. Francesco Borgia, e l' ultima di S. Carlo Borromeo; sebbene presso a poco in tutte vi sono scelti pezzi di architettura, a disegni varii, e taluni altresì bellissimi.

Ed oltre a ciò, i più rinomati Artisti in fatto di Pittura e Scultura, ebbero a gloriarsi di aver nobilitato rispettivamente co' loro eccellenti lavori questo sacro Tempio. Le Statue ed altri pezzi in marmo, sono di Mergaglia, Ghetti, Finelli, Naccarini, Bernini, e Fanzaga,

---

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. 7. cap. 33. *Compagnia di Gesù data da Dio al Mondo per difendere, ed illustrare la Concezione Immacolata* pag. 440. e seg. seconda edizione in foglio. Palermo 1703.

(2) Il Nolarci, nella *Vita del Patriarca S. Ignazio di Loiola* cap. 20. pag. 218. Venezia in 4.° 1687 scrive: « a difendere l'Immacolata Concezione obbligossi con *Voto* nel prendere il Dottorato ec.» Anzi con autentici monumenti il P. Pinio (*In Commentario praevio ad Vitam S. Ignatii*, §. 7. n. 168. pag. 441. et seq. Tom. 7. *Sanctorum Julii*) citato dal P. Plazza (*Causa Imm. Concept.* Act. VII. art. 3. Testimon. VI. *Academia Societatis Jesu* num. 319. pag. 598. Panormi 1747.), afferma, che tutti gli altri primi compagni, che il Santo Fondatore aveva *seco* associati, ad eccezione del P. Laynio, diedero lo *stesso* giuramento, nell'assumere il grado di Dottore nell'Università di Parigi.

Riguardo a S. Francesco Saverio anche il P. Croiset (*Esercizj di Pietà*. Vol. XII. 3. Dicemb. pag. 65. Venezia 1795.) scrive: «Era in ispezialità tanto divoto della sua *Immacolata Concezione*, che aveva fatto un *voto* di sostenerla, e di difenderla in tutta la sua vita».

di cui Davidde, e Geremia, alquanto più grande del naturale, superano in perfezionamento tutte le altre. In pittura poi, sia in tela, come a fresco, oltre a Solimene, innanzi citato (pag. 446.), si hanno opere anche di Corenzio, Imperato, del Cavalier Benasco, Santafede, Simonelli, del Cavalier Massimo (del quale particolarmente sono le varie istorie della Vergine, sotto la volta del Cappellone maggiore); de Matteis, d'Amato, Falcone, Siciliano (che non sapeva dipingere il volto di Maria se non ginocchioni (pag. 403.), come afferma Celano (1), il quale di ciascuno in particolare dei qui nominati ne descrive i dipinti, siccome le sculture); e da ultimo del celebre Guercin da Cento, nonchè dei sommi Ribera, o lo Spagnoletto (pag. 390.), Giordano (pag. 393.), e del Cavalier Lanfranco (pag. 393.).

Ma in fine era pur la gran Cupola, che per la sua maravigliosa costruzione garreggiava colle prime d'Italia. « Il tamburo, dal suo primo cornicione fino al secondo, incluso, era di altezza palmi *cinquantacinque*. L'interiore diametro era di palmi *sessantasei*, l'esteriore palmi *ottanta*. Il gonfio, o tubo fino al cupolino, era di palmi *centodue*, parlando della proporzione di dentro, essendo che quella di fuori s'innalzava in altri palmi *trentadue*, perchè tra la proporzione interna, ed esterna, vi si camminava per mezzo colle sue scale, fino al piano del cupolino, il quale aveva d'altezza palmi *cinquantasei* sin sotto la palle di rame dorato, che avea di diametro *otto* palmi. Il diametro interno di detto cupolino, era di *nove* palmi, l'esterno *trentatre*. Le *otto* colonne di piperno dolce, che vagamente lo adornavano, compresi base e capitelli, portavano l'altezza di palmi *sedici* e *mezzo*. La cupola poi veniva compartita da *sedici* fasce, che nel di fuori formavano cordoni, e nel di dentro eran piane, ornate da stucchi e poste in oro; fra queste fascie il gran pennello del Cavalier Lanfranco dipinto vi avea il Paradiso, stimata come un opera veramente eccellentissima » (2).

Direbbe qui l'immaginoso e dotto Chateaubriand: « Nell'architettura, siccome in tutte le altre arti, il Cristianesimo

(1) *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della Città di Napoli.* Giornata terza pag. 44. quarta ediz. Napoli 1792.
(2) Celano. *Op.* citata pag. 39.

ha ristabilito le vere proporzioni. I nostri templi meno piccioli di que' d'Atene, e men giganteschi di quelli di Menfi, tengonsi in quel giusto mezzo ove regnano il bello ed il gusto per eccellenza. Mediante le *Cupole*, ignote agli antichi, la Religione ha fatto un felice miscuglio di ciò che l'ordin gotico ha di ardito, con ciò che hanno di semplice e di grazioso gli ordini greci » (1).

Ma di una Cupola sì maravigliosa, si ebbe a lagrimare la rovina, cagionata dal tremuoto del 5 Giugno 1688. Ricostrutta dappoi, di forme ben diverse, e dipinta dal de Matteis, convenne anche questa demolire, sostituendovi la presente *tazza* con ornati di stucco.

Ricorderemo finalmente, che siffatto magnifico Tempio, a ragione, uno de'monumenti più famosi del genio e dell'arte, nel volgere dell' anno 1600, solennemente veniva consegrato dall' Eminentissimo Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli, assistito da molti altri Arcivescovi e Vescovi, e da tutto il suo Capitolo (2).



---

(1) *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana*. Vol.3. Part.3. lib.1. *Delle Arti* cap.6. *Architettura* pag.16. Napoli 1840.

(2) Celano. *Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della*

UN' INTRAMESSA.

Il Cattolicismo ed il Protestantismo rispetto alle Arti.

Ora sì, che la illazione altrove cennata (pag. 362.) ci giova di quì ripeterla. Se da un *pratico* esame di *un solo* Mistero della Religione Cristiana, qual'è l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran Madre di Dio, si è veduto risultare tanta influenza nella *Poesia* (pag. 304.), nella *Musica* (pag. 339.), nella *Pittura* (pag. 368.), nella *Scultura* (pag. 405.), e nell'*Architettura* (pag. 440.), cosa mai ne risulterebbe se ad un *filosofico* esame, si rivocherebbero *tutti* i Misteri del Cattolicismo?....

« Avvi una forza d'errore, dice l'illustre Chateaubriand, testè citato, che costringe al silenzio, come la forza della verità: spinte ambedue all'ultimo grado portan seco la convinzione; la prima negativamente, affermativamente la seconda. Così, allorquando si sente sostenere che il Cristianesimo è nemico delle Arti, si resta muti dallo stupore; poichè in quell'istante medesimo non possiam far a meno di ricordarci Michel-Angelo (pag. 406.), Raffaello (pag. 389.), i Caracci (pag. 391, e 395.), Domenichino (pag. 404.), Leseur, Poussin Couston, e tant'altri artisti, i nomi soli dei quali servirebbero a riempir dei volumi.

Verso la metà del IV Secolo, invaso dai barbari l'Im-

Città di Napoli. Giornata terza pag. 39. *quarta* ediz. Napoli 1792.

In generale dell' *Architettura religiosa* Patria, nonchè della *Scultura*, *Pittura*, e *Musica*, un bel cenno ne fa il ch. Cavaliere Stanislao Aloe, uno degli *otto* scrittori dell'Opera—*Napoli e i luoghi più celebri delle sue vicinanze.* Vol. 1. *Vicende artistiche* pag. 174. e seguenti della magnifica edizione in 8.° massimo con 28. tavole litografiche ecc. stampata da Nobile in occasione del *settimo congresso degli Italiani nel Settembre del 1845.*

pero Romano, e lacerato dall' Eresia cadde da ogni parte in rovina. Le arti non trovaron più ricovero che presso i Cristiani, e gli Imperatori ortodossi. Teodosio per una legge speciale, *de excusationem artificum*, sgravò i Pittori e le loro famiglie da ogni tributo e da ogni alloggio de' militari...(1).

Sotto l'Impero de'Goti e dei Longobardi continuò il Cristianesimo a porger la mano soccorritrice ai talenti. Si osservano sopra tutto i suoi sforzi nelle Chiese fabbricate da Teodorico, Luitprando e Desiderio. Il medesimo spirito di religione inspirò Carlomagno, e la Chiesa *degli Apostoli* eretta da questo Principe a Firenze passa anche oggigiorno per un assai bel monumento (2).

Finalmente verso il XIII Secolo la Religione Cristiana, dopo aver lottato contro mille ostacoli, ridusse in trionfo il coro delle Muse sulla terra. Tutto si fece pei sacri Templi, mercè la protezione dei Pontefici e dei Principi religiosi. Boschetto, greco d' origine, fu il primo Architetto, Nicola Pisano il primo Scultore, e Cimabue (pag. 403.) il primo Pittore, che risorger fecero il gusto antico dalle ruine della Grecia e di Roma. Dopo quel tempo per mani diverse pervennero le Arti a quel gran Secolo di Leone X, in cui comparvero come due soli Raffaello e Michelangelo » (3).

---

(1) « Avevano i Preti, soggiunge ivi lo stesso Chateaubriand, radunato nel Collegio dell'orio, ossia a Costantinopoli, la più bella Biblioteca del mondo e *tutti i capi d'opera delle Arti*: vi si vedeva in particolare la Venere di Prassitele; locchè prova almeno che i Fondatori del Cattolicismo, non erano tanti *barbari* senza gusto, *Frati bigotti* abbandonati ad un'*assurda superstizione*.

Devastato fu quel Collegio dagl' Imperatori Iconoclasti (pagina 425. e seg.); i Professori furono *arsi vivi*, ed a rischio della loro vita, alcuni *Cristiani* pervennero a salvare la pelle di Drago, lunga centoventi piedi, su cui in lettere d'oro erano scritti i Poemi di *Omero*. Si diedero alle fiamme i Quadri delle Chiese. Stupidi e furibondi Eresiarchi, molto simili ai Puritani di Cromwel, misero in pezzi a colpi di sciabola i maravigliosi mosaici della Chiesa di *Nostra Signora* di Costantinopoli (pag. 425. in nota) e del Palazzo di *Blaquerni*. Tanto oltre spinte furono le persecuzioni, che compresero perfino gli stessi Pittori, vietando loro sotto pena di morte di continuare i loro studj........».

(2) Vasari. *Proemio delle Vite dei Pittori.*

(3) *Genio del Cristianesimo* o *bellezze della Religione Cristiana*. Vol. 3. Part. 3. lib. 1. *Delle Arti* cap. 3. pag. 9. Napoli 1840.

Ed a questo Secolo appunto accennando il profondo Balmes, scrive: «Non era certo a quei tempi l'*oscurantismo*, il rimprovero che si poteva fare alla Corte di Roma; essa marciava alla testa di tutti i progressi, essa dava loro l'impulso col più vivo zelo e coll'entusiasmo il più ardente; di maniera che, se v'era luogo a qualche rimprovero, se v'era alcuna cosa che non potesse piacere, era sicuramente piuttosto l'eccesso che il difetto. Non v'è da dubitare: se un nuovo S. Bernardo si fosse diretto al Papa Leone X, non l'avrebbe certamente riconvenuto di abuso di autorità contro dell'intelletto umano, nè di danno pel progresso de'lumi » (1).

---

(1) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXXII. *Andamento dell'intelletto umano dal Secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all'erudizione, alla critica, alle lingue dotte, alla fondazione delle Università, al progresso della letteratura e della Arti ec.* pag. 374. e seg. Napoli 1848.

« Si osservi a proposito (così anche il dotto Spedalieri) quanto la Religione Cristiana si rende utile alle *Arti* più che ogni altra. Giusta la fede Cristiana nei nostri Templi abita *personalmente* e *permanentemente* Gesù Cristo, vero Uomo, ed insieme vero Dio. La maestà del personaggio ci pone come in necessità di *sforzare* il nostro potere, e di mettere in opera le più rare dovizie della natura, e le più perfette produzioni dell' Arte. Se i Pagani furon tanto magnifici nell'onorare i loro vilissimi Numi, quanto più nobilmente dobbiamo pensar noi, che adoriamo ne'nostri Templi la vera Divinità ipostaticamente unita alla Umanità di Gesù Cristo?

« Altronde il Dogma Cattolico sul *culto* degli Angeli e de'Santi (pag. 423.), tiene in vivo esercizio più *Arti*, che senza ciò languirebber nell'ozio, e nella miseria. L'*Architettura*, la *Scultura*, e la *Pittura*, non debbono il *risorgimento*, ed i *progressi* loro alla Religione Cristiana? La *Musica*, quell'amabile incantatrice dell'uman cuore, non sarebbe perita affatto nella oscurissima notte portata sul nostro cielo dal gelido settentrione, allorchè ci conquistarono i Barbari, se gli Ecclesiastici non ne avessero conservati i germi nel *can-*

Adunque la Religione Cattolica sotto tutti i rapporti, non può non essere, che la più favorevole alle *Arti*; e Roma continua ad essere tuttora il teatro di quelle, come ne è il centro della Fede(1).

E del Protestantismo potrebbesi mai affermar lo stesso? Noi altrove già appena lo accennavamo, ed è mestieri che quì lo ripetiamo, come a suo proprio luogo, riportando in proposito un bel brano dell'immortale autore del *Genio del Cristianesimo*, il quale con finezza di giudizio caratterizza gli effetti del Protestantismo in ciò che spetto alle *Arti*, ne' seguenti termini:

La Riforma, penetrata dallo spirito del suo fondatore frate invidioso e barbaro, si dichiarò nemica delle *Arti*. Togliendo l'immaginazione dal numero delle facoltà dell'uomo, tagliò al genio le ale, e lo mise a piedi. Scoppiò a cagione di alcune elemosine destinate ad innalzare pel mondo Cristiano la Basilica di S. Pietro: i Greci non avrebbero certamente negato gli aiuti richiesti alla loro pietà per edificare il tempio di Minerva. Se la riforma fin da principio avesse ottenuto un pieno trionfo, avrebbe stabilito almeno per qualche tempo una nuova barbarie. Trattando di superstizione la pompa degli Altari, e d'idolatria i capi lavori

---

to fermo? (pag. 347.). Senza di ciò forse non avremmo Musica: le stesse mani, che ne conservarono i germi, gli svilupparono a poco a poco, e rigenerarono con felice ardimento l'Arte, non solo del *Contrapunto* (pag. 349.), ma quella altresì di fabbricare armonici *Strumenti* (pag. 368.) ». *De' diritti dell'uomo*. Lib. V. cap. 20. *Arti e Scienze promosse dal Cristianesimo* pag. 338. §. 11. e 12. Assisi in 4.° 1791.

Uno sviluppo d'esempj delle cennate verità, possono i nostri Giovani ricercarlo in Madrolle, di cui l'Opera—*Il Prete innanzi al cospetto del secolo vera storia universale del Cattolicismo*. Part. 4. pag. 231. e seg. (Napoli 1845.)—ne offre a dovizia.

(1) V. Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa*. Tom. 3. cap. 27. *Calunnia apertissima, che il Cristianesimo abbia nociuto alle Scienze*, alle Arti, *al commercio, all'agricoltura, cui anzi ha sommamente giovato* pag. 163. e seg. Napoli 1824.

di *Scultura, Architettura*, e *Pittura* (pag.428, e 432.), s'incaminava a bandire dal mondo l'eloquenza e la poesia in quello che hanno di più grande e di più sublime, a deteriorare il gusto col ripudiarne i modelli, ad introdurre qualche cosa di secco, di freddo, di puntiglioso nello spirito, a sostituire una società dura e materiale, ad altra società disinvolta ed intellettuale, a porre le macchine ed il movimento di una ruota invece delle mani e dell'operazione mentale. L'osservanza di un fatto serve di conferma a questa verità. Le diverse ramificazioni della religione Riformata hanno partecipato più o meno del bello, a proporzione che si sono allontanate più o meno dalla Religione Cattolica. In Inghilterra, ove si è conservata la Gerarchia Ecclesiastica, le lettere hanno avuto il loro secolo classico; il Luteranismo conserva ancora alcune scintille d' immaginazione, che il Calvinismo procura di spegnere; e così di mano in mano vanno scendendo le sette fino al Quacchero, il quale vorrebbe ridurre la vita sociale alla rozzezza delle maniere ed alla pratica dei mestieri. Shakspeare, secondo ogni probabilità, era Cattolico; Milton, egli è evidente che imitò alcune parti dei Poemi di Saint-Avite e di Masenio; Klopstoch ha preso la sostanza dalle credenze Romane. A tempi nostri l' imaginazione sublime non si è manifestata in Germania, se non quando lo spirito del Protestantismo ha perduto la forza, ed ha cangiato natura. Goethe e Schiller han ritrovato di nuovo il loro genio nel trattare oggetti cattolici. Rosseau e Madama di Stael sono illustri eccezioni di questa regola; ma eran essi forse Protestanti a foggia dei primi discepoli di Calvino? A Roma vanno i Pittori, gli Architetti e gli Scultori delle Sette dissidenti a cercare quelle ispirazioni, che la tolleranza universale permette loro di raccogliere. L' Europa, dirò meglio, il Mondo è coperto di monumenti della Religione Cattolica; ad essa dobbiamo quell' architettura gotica, che gareggia nelle particolarità coi monumenti della Grecia, e l' oltrepassa in grandezza. Sono tre Secoli che nacque il Protestantismo; esso è potente in Inghilterra, in Germania, in America, ed è praticato da milioni di persone; e che cosa ha edificata? Esso vi mostrerà le ruine che ha fatte (pag. 430.), in mezzo alle quali ha piantato qualche giardino, o stabilito qualche manifattura. Ribelle all' autorità delle tradizioni, all' esperienza de' tempi, alla sapienza degli antichi, il Protestantismo si separò da tutto il passato, per fondare una so-

cietà senza radici. Riconoscendo per padre un frate tedesco del secolo XVI, rinunziò alla magnifica genealogia che fa risalire il Cattolico per una serie di Santi e di grandi uomini fino a Gesù Cristo, e quindi fino ai Patriarchi, fino alla culla dell'universo. Il secolo Protestante fino dai primi momenti di sua esistenza, ricusò ogni parentela col secolo di quel Leone, protettore del mondo incivilito contro di Attila; e col secolo di quest'altro Leone, che mettendo fine al mondo barbaro, abbellì la società, quando non v'era già più bisogno di difenderla » (1).



VARIETÀ — Ritorniamo ora donde partimmo. Se per far piacere alla Gioventù studiosa, noi ci trattenemmo non poco intorno all'influenza dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Vergine Madre di Dio, precisamente nella *Poesia* (pag. 304.), nella *Musica* (pag. 339.),

(1) Chateaubriand. *Studii storici sulla caduta dell'Impero Romano, e sulla nascita e progressi del Cristianesimo*, presso Balmes. *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXXII. *Andamento dell'intelletto umano dal Secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all'erudizione, alla critica, alle lingue dotte, alla fondazione delle Università, al progresso della letteratura e delle Arti* ec. pag. 383. Nap. 1848.

nella *Pittura* (pag.368.), nella *Scultura* (pag. 405.), e finalmente nell'*Architettura* (pag.441.) argomento d'altronde da niun altro, per quanto sappiamo, giammai in siffatta guisa trattato (pag. 84.), ci perdoneranno i nostri Giovani, se in continuazione, venendo a ragionare del caro soggetto rispetto agli altri diversi rami di letteratura, saremo brevi, anzi che no; sì per non andar la pena d'ingrossare oltre misura il volume, che pur talune volte, per un dolce inganno di noi stessi, intitolammo *Opuscolo*; sì per un dovuto riguardo alle altre classi de' nostri leggitori.

Adunque egli è primieramente un fatto innegabile, che i Cattolici, tanto quegli, che nei secoli passati impugnavano (però a buon fine) la *Pia Sentenza*, quanto gli altri che ne prendevano la difesa, onde approfondirsi nella materia, ed esser quindi in istato di giudicare sanamente del senso del TESTO della Sacra Scrittura, nonchè della mente de'Padri greci, diedero opera, e con grande ardore, allo studio delle due lingue *Ebraica* e *Greca*. E degli stessi nostri sacri Interpreti e Teologi più moderni, ancor quando il bisogno di difendere il venerato Mistero, non era più tanto, quanto pare lo si fosse nei secoli soprattutto XIV e XV, han ricercato nei testi originali siffatta verità, e non pochi riportano in *ebraico* per fino i caratteri, come di leggieri potrà ognuno riscontrarlo, tra gli altri, in Cornelio a Lapide(1) e nel

---

(1) *Comment. in Genesim.* Cap. III. v. 15. pag. 64. Venet. (Balloniana in foglio col Ritratto dell'autore) 1740.

P. Perrone (1). In *greco* poi, noi non mancammo di far altresì osservare (pag. 220.), qual critica ne riportò il P. Combefis per la libertà che si prese in tradurre taluni testi riguardanti l'Immacolato Concepimento, nelle Opere dei Padri greci da lui pubblicate; locchè per fermo non poteva ciò farsi, se gli ardenti patrocinatori del singolare Privilegio di Maria, non ne avevano la perfetta cognizione della lingua greca. Anzi il P. Marracci col suo — *Refutatio Alcorani*, *et Alcorani textus universus* — due volumi in foglio *arabo-latini* (Padova 1698.) ci donava, eziandio in *arabo*, il più bel monumento di quant' altri mai vantar potesse il secolo VII, a provare nella persona dello stesso *Maometto* (pag. 180.) e dei di lui più insigni commentatori mussulmani « che già fin dal secolo VI esisteva nella Chiesa Araba, d' altronde illustre assai per numero di Martiri, per Vescovi dotti e santi, per Monasteri e Istituti Religiosi, per zelo della fede, tra le Cristiane tradizioni, altresì questa, che Maria fu preservata dalla originale infezione e schiavitù del demonio (2) ».

---

(1) *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Part. 1. cap. IX. pag. 48. Romae 1847.

(2) V. *La Scienza e la Fede*. Anno X. vol. XIX. *Due altri documenti riguardanti l' Immacolata Concezione di Maria* pagina 129. e seguenti. Napoli 1850.

Egli è omai incontrastabile, che le lingue dotte levate furono, dopo il loro decadimento, ad altissimo onore esclusivamente dai Cattolici. Il Monaco Alcuino, di cui il solo nome forma un grande elogio, come altra volta Cassiodoro, inspirò tanto amore per quelle «che lo stesso Carlomagno vi spendeva tutto il tempo, che le guerre e gli affari pubblici gli rimanevano, nello studiare la lingua latina

L' ERUDIZIONE e L' ARCHEOLOGIA — van pure debitrici all' Immacolatissimo e Santissimo

---

e la greca » (Moeller. *Manuale di Storia del medio evo*. Cap.8. §.4.n.8. *Scuole ec*.pag.443.Napoli 1841., e Cap.3.§. 3.n.6.*Stato fiorente d'Italia* pag. 120.) « I classici greci e romani, pericolanti per lo passaggio dalle antiche alle nuove lingue, furon discoverti da' Monaci » (Madrolle. *Il Prete innanzi al secolo vera storia universale del Cattolicismo*. Parte IV. *Cenno sul genio scientifico del Prete*.pag.299. Napoli 1845.) E senza punto contraddirci, tra gli stessi primi scolastici (pag. 86, e segu.) non mancavano altresì di coloro che coltivavano le lingue dotte. L'illustre Ozanam di Alberto Magno scrive: « Addimesticandosi con le lingue antiche e d' *oriente*, era andato ad attignere a queste due fonti della tradizione le gigantesche sue forze ».(*Dante e la filosofia Cattolica al tredicesimo secolo* Parte 1.Cap. 1.n.3.pag.20.Napoli 1841). Ma la vera risposta ai Protestanti l'abbiamo del profondo Balmes, e nonostante la sua lunghezza, ella è troppo interessante per non ometterla. « La cognizione delle lingue dotte (egli scrive) doveva contribuire in modo particolare al progresso della critica e della polemica ben intesa ; ed io non veggo che, o nella *latina* o nella *greca*, o nell'*ebraica* rimanessero indietro i cattolici. Furono per avventura ammaestrati alla scuola Protestante Antonio di Nebria, Erasmo, Ludovico Vives, Lorenzo Valla, Leonardo Aretino, il Cardinal Bembo, Sadoleto, Poggio, Melchior Cano, ed infiniti altri che potrei ricordare ? E' non furono i Papi quelli che diedero il principale impulso a quel movimento letterario? E non furono essi che proteggevano colla massima liberalità gli eruditi, che dispensavano onori, somministravano i mezzi e facevan le spese opportune per l'acquisto de' migliori manoscritti? Si è forse perduta la memoria, che il gusto per la colta latinità andò fino agli estremi, e che alcuni eruditi avevano quasi scrupolo di leggere la Volgata per timore di rimaner infetti di parole poco latine ? Quanto al *greco*, basta il rammentare le cause per cui propagossi in Europa, affine di convincersi che il progresso in cotesta lingua non è dovuto alla falsa riforma. Ognun sa. che per la presa di Costantinopoli fatta dai turchi, approdarono alle coste d'Italia gli avanzi letterarii di quella sfortunata nazione ; in Italia si cominciò a studiare seriamente la lingua greca, e dall'Italia si estese questo studio alla Francia ed agli altri paesi di Europa. *Un mezzo secolo prima che comparisse il Protestantismo, già si insegnava a Parigi la lingua greca dall'italiano Gregorio di Tiferno*. Nella stessa Germania fioriva sul finire del Secolo XV e sul principio del Secolo XVI il celebre Giovanni Reuchlin, che insegnò il greco con lustro e gloria, prima in Orleans e Poitiers, ed ultimamente in Ingolstald. Reuchlin possede-

Concepimento di Maria dei loro rispettivi progressi. Fin dal 1435 il Concilio di Basilea, vo-

---

va questo idioma con tanta perfezione, che trovandosi in Roma, interpretò con tale felicità e proferì con un accento così puro un passo di Tucidide in presenza del celebre Argiropilo, che questi pieno di ammirazione esclamò: *Grecia nostra exilio transvolavit alpes*.

« In quanto all' *ebreo*, inserirò qui un passo notabile dell'Abate Gujet il quale, nel suo *Discorso sulla rinnovazione degli studii ecclesiastici dal Secolo XIV in poi*, dice così: « I Protestanti, vorrebbero l'onore di passare per ristauratori della lingua ebrea in Europa; ma son costretti a riconoscere, che se san qualche cosa in questa materia, ne vanno debitori ai Cattolici che sono stati i loro maestri, e da cui ci è venuto quanto abbiamo di meglio e di più utile rispetto alle *lingue orientali*. Giovanni Reuchlin che passò la maggior parte della sua vita nel Secolo XV, era certamente cattolico, e fu uno de' più bravi nella lingua ebrea e il primo trà i Cristiani che la ridusse ad arte. Giovanni Wessel di Groninga gliene aveva insegnato a Parigi gli elementi, ed egli stesso ebbe altri discepoli, a cui ispirò l'amore per codesto studio. L'ardore per la lingua ebrea si ravvivò in Occidente per l'impulso di Pico della Mirandola, che apparteneva egualmente alla comunione della Chiesa Romana. Ai tempi del Concilio di Trento quelli che tra gli *eretici* sapevano questa lingua, *i più* l'avevano imparata *in seno a quella Chiesa che avevano abbandonato*; e le loro vane sottigliezze intorno al senso del Testo eccitarono vie più i veri fedeli a studiare *a fondo* una lingua, che potea tanto contribuire al proprio trionfo, ed alla disfatta de'nemici. Non avevano in questo che a seguire lo spirito del Papa Clemente V, il quale già fin dal principio del Secolo XIV aveva comandato, che per l' istruzione de' forestieri s' insegnassero pubblicamente il *greco*, l'*ebreo*, il *caldeo*, e l'*arabo* in Roma, Parigi, Oxford, Bologna, e Salamanca. L' intenzione di questo Papa, che conosceva così bene i vantaggi che risultano dal fare gli studii con solidità, era quella *di far uscire dallo studio delle lingue una maggior quantità di luce atta ad illuminare la Chiesa, ed a formare dottori capaci di difenderla contro l'errore*. Ed avea particolarmente in vista di *rinnovare lo studio de' Libri Santi* con quello delle lingue, e soprattutto dell'ebreo; voleva che la Sacra Scrittura letta nell'originale, sembrasse tuttavia più degna dello Spirito Santo che la dettò, e che conosciutane più da vicino l'elevazione e la semplicità, fosse venerata con maggior riverenza, di modo che senza punto scemare il rispetto dovuto alla versione latina, si potesse sentire, che la cognizione del Testo originale era tuttavia più utile alla Chiesa per appoggiare la solidità della fede e per chiudere

lendo elevarlo a *domma cattolico*, come a suo luogo si vedrà, potentemente eccitò gli animi a darsi con nuovo ardore a siffatti studii (1); e per lo spazio poi di *trecento* e più anni continui, si proseguì in essi, a sempre più provare, difendere, e viemmeglio illustrare l'adorato Mistero. Quindi « Erasmo e gli enciclopedici uomini che furon con esso a capo del letterario movimento, onde ebbe grido il secolo di Leone, non aveano ridestato per anco il gusto dell'*erudizione* (pag. 238.) e il culto dell' Immacolato Concepimento avea già fatto scuotere la polve di tutti gli Archivj delle Università, delle Chiese, de' Monisteri, e fin delle Corti » (2), siccome di tutte le Biblioteche; onde pergamene, libri, scritti, atti, deliberazioni, decisioni conclusioni pubbliche e private, ogni cosa fu sottoposto a lunghi ed accuratissimi esami, con una costanza senza esempio. Ed oltre a ciò l'instancabile zelo dei difensori del caro Privilegio, giunsero a far uso per fin degli scavi, per

---

la bocca all'eresia ».—*Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. 72. *Andamento dell'intelletto umano dal Secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all'erudizione, alla critica, alle lingue dotte ec* pag. 381. Nap. 1848.

(1) Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VI. cap. 1. *Concilio di Basilea, e diligenze adoperate, acciocchè in esso si decidesse la Controversia ec*. Cap. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8. *Studio del Concilio in cercar libri e scritture appartenenti alla Controversia ec*. pag. 317. e seguenti *seconda* edizione in foglio. Palermo 1703.

(2) V. Anivitti. *De' vantaggi che il culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all'arte, e alla civiltà, precipuamente nel medio evo*. Ragionamento letto all' Accademia dell'Immacolata Concezione li 21 Dicembre 1847. estratto dagli *Annali delle Scienze Religiose* pag. 14. e seg. Roma 1848.

tesoreggiare di ogni maniera di antichi monumenti. E già vedemmo (pag. 61.e segu.) come il celebratissimo Canonico Mazzocchi, «il Principe degli Archeologi del suo tempo (1)» appunto da un vetusto Calendario in marmo da lui illustrato con vasta e profonda erudizione, toglieva a stabilire la origine della Festa dell'Immacolata Concezione tra i latini, assai innanzi al secolo IX, e precisamente nell'insigne nostra Chiesa *Napolitana*; il che dappoi veniva rafforzato dal chiarissimo Assemani, ed ultimamente altresì dal P. Perrone, e dall'Abate de Lestang Canonico di Poy (2).

La **CRITICA** poi qual'innumerevoli vantaggi non ritrasse dalla controversia dell'Immacolato Concepimento; controversia durata per *sette secoli* e più, e sempre con una, diremmo, prodigiosa attività? Di grazia risovvengaci quanto della *critica* appunto altrove (pag. 201 e seg.) ragionavamo, e si sarà convinto fino all'evidenza di questa grande verità, cui per certo forma uno dei principali avvenimenti della *Storia letteraria*; siccome una delle più solenni apologie del Cristianesimo contro i Protestanti (pag. 238).

E che diremo in fine dell'**ELOQUENZA**? Oh quì sì che la mente più chiara, più vasta, più virile, si smarrisce, come in un laberinto, alla idea della

(1) V. *Napoli e i luoghi più celebri delle sue vicinanze*. Vol. 2. cap. IV. *Istituti artistici ec. Real Museo Borbonico* pag. 160. Napoli 1845.

(2) Vedremo altrove parecchi altri notevolissimi antichi monumenti, quando cioè seguendo la Cronologia dei fatti storici, dovremo di essi trattare.

sola eloquenza del Pergamo! Senza punto di esagerazione, tra tutti i Misteri di nostra Religione santissima, niuno ve n'à che abbia formato il soggetto d'immensi studj (pag. 10). Per la qual cosa non v'à Oratore di sorta, ed in tanti secoli, che non abbia fecondato la sua mente e il suo eloquio colla virtù dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della nostra gran Donna; di modo che l'illustre Abate Anivitti, a riguardo dello stesso *medio evo*, potè con franchezza affermare « che *solo* per l'entusiasmo creato ne' popoli dalla pia credenza dell'Immacolata Concezione *la potenza della parola* e del bello incominciò a riprendere il suo antico dominio, di cui, sebbene non senza qualche vicenda (pag. 318.), più non fu poi dispogliata (1) ».

---

(1) *Op*.cit.pag.17.

Intorno all' *Eloquenza* dei Protestanti sarebbe a consultarsi tra gli altri il ch. Audisio, comecchè ai Giovani più acconcio. Nella Lezione IV. della Parte II. della sua *Eloquenza Sacra* (pag. 49. e seg. Napoli 1848.) l' illustre Cattedratico propone la « *corruzione dell' Eloquenza Sacra ne' Protestanti*, *e breve notizia de' loro principali Predicatori* » e prova come: « la filosofia prendeva il » suo primo elemento dal Protestantismo. Manca ai Protestanti 1. » unità e certezza di fede, senza cui non è convinzione, epperò nè » religione, nè filosofia nè eloquenza. 2. Manca loro, sì nel dire che » nel fare, la sovrana fiamma della carità apostolica. 3. Manca l'al» tissima vena che sgorga da' Padri, da loro sì ingiustamente ab» bandonati e straziati. 4. Manca ogni aiuto del culto esteriore (pag. » 428. e seg.) per cui è sì rapita e scossa l'immaginazione. 5. Manca » ogni dignità e influenza morale del predicatore, spento com'è il » sacrifizio ed il sacerdozio ». Finalmente esamina il carattere di Saurin, Blair, Clarke, Tollotson, Atterbury, Barow, Young, e Sterne, e conclude con un « Parallelo fra la corruzione dell' elo» quenza nei Protestanti, e quella che alla metà del Secolo XVIII » la filosofia introduceva ne' predicatori francesi ».

Ma codesta verità entra più in cuore, allorchè le vediamo confirmata dagli stessi dotti Protestanti. « Tra tanti dicitori (affer-

Conchiusione.

Noi, siccome praticammo rispetto alle arti (p. 451.), metteremo termine alla letteratura, *in*

---

ma Tiefrunk de' Predicatori sacri della sua setta), non ve ne son neppur due i quali sieno d'accordo fra loro. In quella guisa stessa che ciascuno ha la sua peculiare fisonomia, ciascuno in pari tempo ha un' opinione tutta sua propria e speciale...... ». (*Critica del dogma cristiano protestante*.Tom.1.*Prefazione* 1799; e *Gazzetta Universale Ecclesiastica* di Darmstadt, del 1831, n. 21. citate da Theiner. *Dell'Introduzione del Protestantismo in Italia ec. o la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti.* Part. 2.pag.80.Napoli—Roma 1856.).

« Ecco poi perchè il popolo fa le risa, e si burla di essi, come farebbesi di falsi profeti; ecco perchè in esso l'apatia e l'indifferenza s'intromette in luogo d'un fervoroso e sublime amore alla religione. Ciò è un gran motivo di sofferenza per il nostro stato Ecclesiastico. Quanto per lo meglio si può. *fannosi le beffe de' Predicatori*, perocchè non veggono in essi che falsi profeti » — Luedke. *Dialoghi sull'abolizione dello stato ecclesiastico*, presso Theiner. luog. cit.

«.... Tuttochè sianvi *predicatori*, niun' altra stima il popolo ne ha, se non di uomini di pessima fiducia, o per lo meno, ignorantissimi. Questo avviene appunto, perchè essi non hanno uno stesso Vangelo. Il popolo semplice, secondo che è, crede esser la verità una sola, e non cape nell'intelletto suo, per beneficio della Provvidenza, come mai ciascuno di cotali signori si abbia una sua propria e speciale verità » — Fischer. *Introduzione alla dogmatica della Chiesa evangelico-protestante*. Tubinga 1828.pag.2 in presso Theiner luog. cit.

Più notevole è il passo seguente: « *Moltissime prediche, fatte dai così detti sopraintendenti generali della Corte, potrebbero convenevolmente*, e con efficacia *tenersi dinanzi alle Sinagoghe degli Ebrei, ed alle Moschee de' Turchi*. Nè vi mancherebbe altro, se non torne la parola Cristianesimo e il nome venerando di Cristo, che quivi veramente si trovano per causa di disonore nominati! e sostituirvi, indovinando così la mente degli autori, dettati ed insegnamenti de' più savi fra pagani, come a cagion d'esempio, di Socrate, Platone, Confucio, Zoroastro, Maometto ed altri così fatti» — *Corrispondenza omiletica e liturgica* del 1830.n.16 presso Theiner luog. cit.

Un solo tra infiniti *fatti*; è una signorina Inglese protestante dapprima, e poi fatta cattolica, e che alla nobiltà del suo sangue,

generale con un bel brano dell' illustre Balmes: « Quanto al movimento letterario (egli scrive),

---

accoppiava rari talenti, e grande spirito. « Era *sempre* per me (ella scrive) un' afflizione l' andare alle Chiese protestanti; lo riputava come un duro castigo: non ci era nulla che fissasse la mia attenzione, nulla che destasse la mia devozione; tutto era mesto, insipido e pesante. Non ebbi mai dubbio sull' esistenza di un Dio; tutto all' intorno mi convinceva che vi doveva essere un Onnipotente Creatore e Motore di tutte le cose. Ma posso dir veramente che non sapeva ove trovarlo; se dubitai mai della sua presenza, fu nelle Chiese protestanti, ove, *stanca affatto di corpo e di spirito, al termine di due lunghe ore non mi ricordava niente, nè una sola parola ch' era stata detta*, nè una sola cosa che era stata fatta, nessuno può immaginar il disgusto che pativa, e cercava sempre ogni mezzo per evitare la mia gita alla Chiesa ». V. *Il Tesoro della Religione* Vol. 2. *Relazione della conversione della Signora L. T. H. alla S. Chiesa Cattolica nel 1832. scritta da Lei medesima.* pag. 277 e seg. Napoli 1836.

Ma quel che più monta è ciò che scrive il Duca di Brunswich e di Luneburgo appunto dell' eloquenza dei Predicanti delle setta da lui uditi prima di convertirsi al Cattolicismo. « Osservai che nei sermoni essi combattono la Cattolica Chiesa con ingiuriose parole per renderla odiosa al popolo, e da ciò si manifesta la loro inopia di argomenti ragionevoli nel pugnare contra di essa. Imperciocchè non havvi argomento più certo della mancanza di prove, che quando si viene nei biasimi e ne' latrati, avvegnacchè dessi siano soventi volte mescolati di falsità storiche, e di cento e mille altre *imposture* ». Lo prova co' fatti, e poi soggiunge: « Su queste disdicevoli ingiurie non ho voluto porre la base del mio credere. Però mi diedi a investigare diligentemente la verità, e rinvenutala, ho discoperte *come ree d' inganno e d' impostura* TUTTE *le sette*, e ben degne del mio abbominio » — *Cinquanta motivi cavati dalla sana ragione e dalle basi di vera credenza che la Fede Romana Cattolica sia da preferirsi come la sola vera a tutte le religioni, compilati da S. A. S. Antonio Ulrico Duca ec. Riflessione XXX.* pag. 38. presso Theiner — *Storia del ritorno alla Chiesa Cattolica delle case regnanti di Brunswich e di Sassonia ec.* Napoli 1850.

Ciò è pienamente conforme all' eloquenza degli stessi fondatori del Protestantismo, del quali il lodato Andisio nella citata lezione afferma: « Il beato Lutero, il beato Ecolampadio, e tutti quegli altri che la Riforma canonizzò come beati ...., niuna sembianza ritennero di animata e viva eloquenza, fuorchè le virulente loro declamazioni contro la Chiesa Romana che appellano la prostituita

quasi mi potrei dispensare dal giustificare il Cattolicismo dalle imputazioni che gli possono dare i nemici. Che cosa era mai la letteratura in tutti i paesi Protestanti, quando l'Italia e la Spagna producevano quegli oratori, e quei poeti che sono stati ne' tempi successivi il modello di quanti si sono applicati ad un tal genere di studii? Tanto in Inghilterra che in Germania, non si conoscevano molti rami di letteratura che pure eran già comuni nei paesi cattolici; e quando negli ultimi tempi si è voluto metter riparo a tale mancanza, uno de'migliori mezzi che sono stati immaginati per riempire il voto, è stato quello di prender per modelli gli autori spagnuoli, soggetti *all' oscurantissimo cattolico ed ai roghi dell' inquisizione*. L'intelletto, il cuore, la fantasia non debbon nulla al Protestantismo; prima che questo nascesse, si svolgevano con grazia e vigore; e dopo che esso comparve, si svilupparono egualmente nel seno della Chiesa Cattolica con tanto lustro, e con tanta gloria, quanta n'ebbero ne' tempi anteriori. Uomini insigni, radianti per la magnifica aureola onde cinsero la fronte in mezzo agli applausi universali di tutti i paesi inciviliti, spiccano tra le fila dei cattolici; dun-

---

infame di Babilonia, contro l' Anticristo sedente in Roma, contra l' idolatria, la superstizione, e le altre nostre abominazioni, che strepitando e stralunando deploravano tra i bicchieri e le mense; nelle piazze, nelle osterie, ne' *Templi*. A tanta smania successe come nei briachi e furiosi, quasi tale uno spossamento e un langnore di nervi, senza vivacità, senza colori, che, siccome ti pare addormentato chi ragiona, così a te vien conciliando un grave sopore... Nè altrimenti poteva loro accadere, ec. ».

que è una vera calunnia quanto si è detto sulla tendenza di nostra Religione a rendere schiava ed oscura la mente (1). No, non poteva essere così; quella ch' è nata dal seno della luce, non può produrre le tenebre; quella che è opera della stessa verità, non ha bisogno di fuggire i raggi del sole, e non è costretta a nascondersi nelle viscere della terra; può camminare nel chiaro giorno, può affrontare la discussione, può chiamare intorno a se tutte le intelligenze, ben sicura di essere trovata tanto più pura, più bella e più incantatrice, quanto più la contemplano con attenzione, e quanto più da vicino la mirano»(2).

E per fermo il Mistero dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento dell'Augusta Genitrice di Dio, *solo* ne forma una compiuta dimostrazione di codesta verità. Noi fin qui lo vedemmo, e con lietissimo animo, in trattare appunto della sua influenza nelle *arti* e nella *letteratura*. Nè poteva altrimenti avvenire, perciocchè « il culto di una Vergine Madre, come ragiona il ch. Abate Anivitti, che sublima il pensiero, estende l'immaginazione, e spande un non so che di celeste sul viver nostro terreno, *non poteva*, *non può*, *non*

---

(1) V. Tassoni. *La Religione dimostrata a difesa*. Tom. 3. cap. 27. *Calunnia apertissima, che il Cristianesimo abbia nociuto alle scienze, alle arti, al commercio, all'agricoltura, cui anzi ha sommamente giovato* pag. 163. e seg. Napoli 1824.

(2) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue rivelazioni con la Civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXXII. *Andamento dell'intelletto umano dal secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all' erudizione, alla critica, alle lingue dotte, e..... al progresso della letteratura e delle arti ec.* pag. 388. Napoli 1848.

potrà non essere UN PRINCIPIO ANIMATORE di OGNI SAPIENZA e di OGNI *laudevole sentimento*. Adorna di tutti i privilegi, eroina di tutte le virtù, essa è la *sola* che Dio fece Santa prima ancor di crearla; e questa *idea* che di sè porge costei dal primo apparire sul mondo, *è sì nobile, sì leggiadra e sì dolce* che forse altra non havvi più atta A RICREARE L'INGEGNO, A SVEGLIARE LA FANTASIA, AD ISPIRARE OPRE BELLE E MAGNANIME » (1).



---

(1) *De' vantaggi che il culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all' arte, e alla civiltà precipuamente nel medio evo*. Ragionamento letto all' Accademia dell'Immacolata Concezione li 21 del Dicembre 1847. estratto dagli *Annuali delle scienze Religiose*, pag. 23. Roma 1848.

SCIENZE.

E quando tutt'altro mancasse, poco vi parrebbe, o Signori, la mirabile attività in cui il CULTO *dell'* IMMACOLATO CONCEPIMENTO *ha mai sempre tenuta la* SCIENZA?

AMIVITTI (1).

FILOSOFIA.

La FILOSOFIA *aveva nel* Cattolicismo *trovata la sua dignità sincera, i suoi incrementi.....Ma Lutero, Calvino, Melantone, Zuinglio, la ritornarono* perfettamente *al gentilesimo.*

AUDISIO (2).

LA chiave, il lume e il sussidio di *tutte le Scienze* è certamente la *Filosofia* (3). Laonde se fin quì si è ragionato dell'influenza dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran

(1) *Opera* controcitata pag. 13.

(2) *Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili* lib. 2. *Della Filosofia* cap. 2. *Suo studio—Origine della sua dignità e de'suoi errori* pag. 37. Napoli 1850.

(3) In cotal senso è chiaro ad ognuno che noi quì intendiamo parlare della *vera* Filosofia, e non contaminata da opinioni o pericolose, o nemiche alla Religione.

In generale poi della Filosofia e della sua Storia, di leggieri i nostri Giovani potrebbero giovarsi del pregevolissimo *Compendio della Storia della Filosofia* dei Signori de Salinis e de Scorbiac, cui certamente ha supplito al difetto di una Storia di questa scienza, la quale fosse acconcia al presente stato di essa, voltato dal Francese la prima volta per cura della *Società della Biblioteca Cattolica* (Napoli 1847. seconda ediz.).

Inoltre nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* (Tom. 2. art. *Filosofia* pag. 50. e seg. Napoli 1844.) si propongono brevemente i se-

Madre di Dio nelle *Arti* e nella *Letteratura*(pag. 3o3. e seguenti), è mestieri che ora passiamo ad osservare quali e quanti vantaggi codesto di Lei Culto ha recato alle Scienze;epperò primamente alla Filosofia. Ciò forse sembrerà strano? Svolgiamo brevemente questo Vero; però in guisa da non omettere cosa veruna di quanto a ragione si stima importante a sì vasto argomento.

Il *concetto* cattolico—*La* MADRE *di* DIO *Concepita senza macchia di colpa* ORIGINALE (1)—, logicamente si associa, come risulta eziandio dagli stessi vocaboli, ad un altro, cui comprende quell'altissimo MISTERO « che è troppo a contatto di *ogni filosofia* divina e umana ».

E quì, innanzi tratto, sentiamo il dovere toccare di codesto *domma*, che in oggi altresì (cosa

---

guenti quesiti, e si sciolgono con giudiziose risposte, precipuamente contro le opposizioni dei Protestanti.

I. *Di qual vantaggio sono state agli uomini le cognizioni e le fatiche de'filosofi?*

II. *S. Paolo condannò forse con troppo rigore gli antichi filosofi?*

III. *Come si sono diretti i filosofi per rapporto al Cristianesimo?*

IV. *I Padri della Chiesa hanno forse avuto torto di mischiare le nozioni e i sistemi di Filosofia coi dommi del Cristianesimo?*

V. *Gl'Increduli* moderni *meritano forse il nome di filosofi?*

Da ultimo in quanto all'*estetica* della Filosofia *Cattolica*. veggasi Chateaubriand *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana*. Vol.3. Part.3. lib.2. *Filosofia* ec.

(1) « *Regina sine labe Originali concepta* » In oggi non va Diocesi, o Istituto Regolare che non goda di siffatto Indulto come dell'altro—*Et Te in Conceptione Immaculata*, dalla s.m. di Gregorio XVI conceduti, ed altri dal Regnante PIO IX (pag. 351.), come in dettaglio altrove pure si osserverà.

maravigliosa a dirsi!), cioè nel secolo di progresso e di lumi, viene attaccato, e forse più acerbamente che nei secoli barbari, nonostante la sua più completa dimostrazione.

Sì, per fermo, il *tralignamento* dell'uomo, come *Fatto*, è stato ammesso perfin dagli Indiani, Chinesi, Persiani, Scandinavi, Tartari, Tibetani, Egizi, Greci, Romani, Galli, Messicani, Irochesi, dalle tribù d'America, e dall'orde Africane; in una parola (come pel primo S. Agostino oppose ai Pelagiani) dalla *tradizione* costante di tutti i popoli, e dal sentimento interno ed unanime di tutti gli uomini (1). Questo Fatto unico ed universale, *primitivo* e primordiale, compito, irrevocabile, oltre a ciò, vien confirmato dalla Storia, dalle osservazioni della Natura, e precipuamente dalla costituzione primitiva dell'uomo (2); nonchè dalle più ragionevoli induzioni della stessa Filosofia (3).

« La Chiesa, quindi, soggiunge Roselly, nel suo mirabile modo di ragionare, dal Fatto conchiudendo alla dottrina, predica il Dogma del

---

(1) V. Roselly. *Il Cristo al cospetto del secolo, ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo* cap. IX. *L'Uomo—Suo tralignamento* pag. 256. Napoli 1842.

(2) V. Chateaubriand. *Genio del Cristianesimo ovvero bellezze della Religione Cristiana*. Vol. 1. lib. 3. cap. 3. Costituzione primitiva dell'uomo, *altra pruova del Peccato Originale* pag. 103. Napoli. 1832., e Moehler. *La Simbolica o sia esposizione delle antitesi Dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti secondo le loro pubbliche professioni di Fede* lib. 1. cap. 1. §. 1. Stato primitivo dell'uomo *giusta la dottrina cattolica* pag. 41., e cap. 2. §. 5. *Dottrina cattolica sul Peccato Originale* pag. 61. Napoli 1850.

(3) V. Roselly. *Della morte anteriore all'uomo e del Peccato Originale* per tutta l'Opera.

Peccato Originale come fondato sulla Decadenza, nella guisa stessa che anche prima dell'esame, ella ci offre la massima della certezza, l'argomento che non si ritorce, il sillogismo dei Fatti...».

« La Chiesa (egli continua), dopo aver appagata la ragione ponendo il Fatto storico della Decadenza a base del Dogma della macchia Originale, non ha mica la pretenzione di spiegare *matematicamente* cotesta trasmissione. Ella non dissimula ciò che resta di sovrumano in esso Dogma, al quale, per questo appunto ch'ei forma la *base* del Cristianesimo (p. 104), ben si addice di essere misterioso, cioè al di sopra de'nostri calcoli; e di portare l'impronta, stante i rapporti, che contiene dell'uomo con Dio, di sua origine augusta. Il Mistero compone l'essenza stessa de'Cieli. Egli è non già contrario, ma soltanto superiore al nostro intelletto. Noi lo intendiamo in alcuni punti, ma per sua propria natura, che è l'infinito e il divino, il mistero si eleva sì alto da non poterlo i nostri sguardi seguir lungo tempo » (1).

Per la qual cosa, tutti coloro che, martiri di presunzione e d'arroganza, in esso fissar vollero le pupille, a guisa del Sole, anzichè riportarne chiara e distinta percezione, nonchè profondo convincimento dell'insegnamento cattolico al suo riguardo, tornarono con tale un offuscamento, che da ultimo diedero in assurdi ributtanti, ed in capitalissimi errori.

---

(1) V. Roselly. *Della morte anteriore all'uomo e del peccato originale* cap 8. §. 1. pag. 272. Napoli 1842.

Già fin dal Secolo II, Carpocrate capo della setta degli Gnostici, cioè Sapienti o sia *Filosofi* (1), dettò che niuno per la prevaricazione di Adamo, nasce infetto di peccato (2). I Montanisti parimente insegnavano non essere il Battesimo necessario, non esistendo il Peccato Originale (3). Dappoi nel V Secolo Pelagio (pag. 217.), affermava che il Peccato di Adamo fu puramente personale a lui, nè passò già alla sua posterità, che perciò i fanciulli nascono senza il

(1) « Secondo la mente de'Gnostici questa parola *gnosi*, donde è venuto il loro nome di *gnostici* esprimeva la triplice superiorità di lor dottrina su' culti ed *i simboli* pagani ch' essa spiegava, sulle dottrine ebraiche di cui pretendea mostrare l'imperfezione ed i difetti, e finalmente sulla credenza comune della Chiesa Cristiana, la quale non era altro, al lor pensare, se non se un inviluppo debile o corrotto del Cristianesimo trascendentale di cui dicevansi depositarii ». De Salinis e De Scorbiac. *Compendio della Storia della Filosofia*. III. Periodo. *Filosofia dei primi Secoli dell'era Cristiana* prima sezione *Gnosticismo* pag. 134. Napoli 1847.

(2) V. S. Clemente Alessandrino nel III de' suoi *Stromi*, cioè raccolta di massime di *Filosofia Cristiana*, citato da Berti — *De Theologis Disciplinis*. Tom. 3. lib. 13. cap. 1. *Peccatum Originale etc.* pag. 86. Napoli 1776.

Gli esecrabili costumi di questa setta tanto infame, accuratamente ci vengono narrati da S. Epifanio (*Haeres*. 27.), tolti dagli stessi loro Libri, nonchè dalla bocca delle lor donne. Infra le altre cose il gran Santo scrive: « *Frequentia docebant scortationes, et luxuriam* omnem *exercere*: *tamen vitari conceptum*; *et si conceptus casu sequebatur, extrahebant de utero praegnantis, et contusum in mortario, ac melle, et pipere conditum* devorabant: *et hoc modo magnum Pascha se celebrare dicebant* (Haeres. 26.). V. Bernino. *Istoria di tutte l'Eresie*. Secolo 2. cap. 2. Tom. 1. pag. 49. Venezia 1744., e Natale Alessandro. *Hist. Eccles.* Saec. 2. cap. 3. art. 3. *De Gnosticorum Haeresi*. Tom. 3. pag. 305. et seq. Ferrar. 1758.

In cotal modo gli stessi Gnostici in forza delle loro abominevoli nefandezze ci davano una delle prove più convincenti della Decadenza, del Peccato Originale, e delle sue tristissime conseguenze!

(3) Roselly. *Della morte anteriore all'uomo e del Peccato Originale* cap. 8. §. 1. pag. 267. Napoli 1842.

Peccato, ed in una perfetta innocenza (1). E tralasciando i così detti Armeni, Albanesi, i Beguini, ed altri, Calvino, secondo capo della Riforma, alla sua volta del pari pretendeva che i figliuoli dei fedeli battezzati nascono in uno stato di santità (2); laddove Zuinglio asseriva non essere il Peccato Originale altrimenti un peccato, ma una infelicità, un vizio, una malattia (3); e i Sociani più benigni a tal riguardo, lo dissero semplicemente una certa immondezza, per la quale siamo sottoposti all'impero della morte (4). I Luterani d'altronde volevano che la concupiscenza medesima sia il Peccato Originale, e che perciò rimanendo ella ne' battezzati vi rimane per conseguenza anche il Peccato. Quindi falsavano la dizione di S. Agostino, e in luogo di *concupiscenza*, scrivevano *peccato* (5). Flaccio, Lute-

---

(1) Si ricerca di questo errore e di tutti gli altri di Pelagio, e de' suoi settatori, quali travagliarono tanto la Chiesa nel V Secolo, infra gli altri, nella *Historia Pelagiana* del celebre Cardinal Noris, massime dell'edizione in foglio di Lovanio 1702, arricchita di eccellenti e dotte *Dissertazioni* del P. Garnier.

(2) Racine. *Storia Ecclesiastica* Tom. 13. Sec. 15. art. 6. *Eresia di Calvino* n. XXVII. p. 143. Firenze 1781. — Tra le Opere pregevoli intorno a siffatta setta M. Soulier prete della diocesi di Viviers, pubblicava la sua *Istoria del Calvinismo*. (in 4.° Parigi 1686) ricca di documenti, e quanto di meglio possediamo sopra questa materia.

(3) Bossuet. *Storia delle Variazioni*. Lib. 2. §. XXI. *Errori di Zuinglio sopra il peccato originale*, pag. 134. Napoli 1777.

(4) Moehler. *La Simbolica o sia esposizione delle antitesi dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti ec.* Lib. 2. *Sette protestanti minori* cap. 5. *I Sociniani*. § XC. *Della caduta e riabilitazione dell' uomo*. pag. 558 e segu. Napoli 1850.

(5) Pallavicino. *Istoria del Concilio di Trento*. Lib. 7. cap. 8. n. 10. pag. 520. Napoli 1751 (V. pag. 119. e 217. di questo nostro Libro) e Plazza, *Causa Immac. Concept.* Apparatus ec. art. 1. *Peccati Originalis Natura, Propagatio, Effectus — Tertium documentum* n. 19. pag. 6. Panormi 1747.

rano rigido, sosteneva anzi che il Peccato Originale è la stessa sostanza dell'Uomo (1), dovecchè Le Clerc, per l'opposto, ed i ministri la Place e la Cene, formalmente lo negarono (2). Più innanzi accenneremo ai *Filosofi* Razionalisti e Panteisti del volgente Secolo, tra quali occupa un posto distinto Lammennais; intantocchè noi osserveremo come l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran Donna MARIA, ha mai sempre sottratto, per rapporto a codesta fondamentale dottrina, la *Filosofia* alla trista influenza di siffatti, ed altri innumerevoli errori intorno al Peccato Originale; il che equivale ad un vantaggio incalcolabile. Nè noi sapremmo, a dir vero, farlo meglio, che col quì riportare taluni brani a proposito, tolti dal *Ragionamento* innanzi citato del ch. Abate Anivitti.

« Quantunque (così egli s'intrometta in tal'importante soggetto) il Culto dell'Immacolato Concepimento possa dirsi nato in certo senso col Cristianesimo (pag. 37.), e come in *germe* depositato nelle sublimi ed amabili idee che i fedeli nudrirono ognora per la Donna del Privilegio; tuttavia gli è sempre vero che nell'odierno senso *preciso* spiegossi *col più vivo entusiasmo* tra l'undecimo e il duodecimo Secolo (pag. 74.), e d'allora a dir proprio segnar si può l'epoca del suo *solenne* dominio su i devoti cuori Cristiani. Quanto dire, o signori, che questo Culto è innestato coll'epoche di quel secondo incivilimento dell'umanità, il quale vinto il decadimento del medio evo, surse e crebbe quasi per incanto de' secoli. Ma a tale incivilimento che parte ebbe un tal Culto? Immensa, gloriosa, degna di essere ponderata.

---

(1) V. Mosheim *Storia Ecclesiastica* sec. 16. sez. 3. 2. p. c. 1. §. 33. presso *l'Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, art. *Originale Peccato* Tom. 3. pag. 123. Napoli 1845.

(2) Id. ib.

E già volendo alcun che rilevare del bene prodottone al risorgere e al rifiorir della scienza, ci tornano senza più a memoria le dispute romorose e solenni che per qualche Secolo si agitarono sull' Immacolato Concepimento ».

E quì l'illustre Accademico si fa ad esaminare le precipue cause per le quali si fomentarono codeste dispute, e si mantennero in vita per sì lunga stagione, convenendo a capello con quanto per noi è stato altrove (pag. 83, e seguenti) narrato. Ed in fine afferma, che se tali contese scolastiche, talvolta furono spinte oltre il segno, partorirono d'altronde non minori vantaggi alla scienza, e forse tali *che non si possono adequatamente apprezzare*.

« Le controversie scientifiche (egli così prova il suo asserto) di qualunque genere sieno, quando agitano profondamente gli spiriti, non sono giammai quistioni isolate; formano esse la vita intellettuale di un'epoca, e sono sempre considerabili nella storia dell' intelligenza (pag. 300.). Il che presupposto, ditemi per fede vostra, se la sola energìa con cui fu dibattuto il venerato preservamento, aver si possa qual fatto indifferente ai progressi dell' umano pensiero; che però se riguardar vogliamo così alla natura medesima della quistione, come all' Indole de' tempi in cui venne promossa? . . .

Lo sviluppo intellettuale in Europa fu tutto teologico; e per quanto l' ingratitudine dei sapienti del secolo abbia potuto dimenticarlo, la ragione e la storia reclameranno mai sempre i diritti e le glorie della Religione, senza cui l' umano ingegno, o sarebbe forse restato nel sonno, o avrebbe lambito la terra, o vagando per cielo ignoto saria stato trastullo de' venti, e certo di irreparabil caduta. E a non parlar con metafora, se tutte le facoltà dell' uomo, secondo che osserva, il vivente genio di Spagna, il profondo Balmes (1), vannosi sviluppando in una maniera conforme alle circostanze in cui trovasi; poichè in Europa

---

(1) *Protestantismo paragonato col cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. IV. Roma 1846.

l' elemento predominante nel medio evo era la Religione, le facoltà dell'Europeo non poteano svolgersi che all'istinto della medesima. Aggiugniamo però, se vi piaccia, che scomparsa all' impeto furibondo di nazioni più brutali che umane, *scomparsa*, dissi, dal mondo la *vera* FILOSOFIA, sulle ruine dell' antica sapienza greca e romana *una larva di filosofia* erasi assisa a dominare gl'ingegni barbaramente così, che se la teologia non fosse venuta per avventura ad emanciparneli, a Dio solo è noto che mai sarebbe avvenuto: forse PANTEISMO e RAZIONALISMO, non avrebbero tratto innanzi a lottar colla Fede e colla Ragione in questi ultimi giorni, ma pacifici si sarebbono fin d'allora diviso l' impero dell' universo. E che in fatti potea sperarsi di meglio dalla Filosofia di quei secoli? Anzi soggiugne il teologo già rammemorato, fu questa che a tutta ragione può dirsi avere eccitato la procellosa fortuna, e altre scienze pur anco miseramente sommerso. La stessa teologia non potè sottrarsi affatto alla sua trista influenza; e perciò se la teologia non potè di slancio sollevare lo spirito, ciò ancora fu colpa della manca Filosofia di quei giorni....(1).

Maraviglia dunque non è se « entrandosi nella Teologia col capo ingombro e attizzato dai cavilli di un' inquieta Filosofia, si spargevano talvolta i teologi in campo sì vasto a molestarsi l' un l' altro con alcune piccole scaramuccie, e frattanto dimenticavano il più importante oggetto dei loro studi ». Però ad eterno onore della Cattolica Chiesa, e per ribattere (quantunque non è questo il diretto mio scopo) vie più l' imputazione a lei data di *rappiccolire l' umano intelletto*, possiamo pure rassicurarci che gli uomini più illuminati di quegli indefinibili tempi, gli uomini che ebbero la minor parte ne' deplorabili traviamenti che sì a lungo dirizzarono lo spirito umano dietro alle vanità ed alle ombre, furono i più insigni teologi, quelli precipuamente che non forzavano la Fede a transigere con Aristotile; ma Aristotile ad umiliarsi alla Fede, e confermarla ancora talvolta coi propri lumi, ma senza l' eterne *sussunte*.

---

(1) Qui l' autore la prova con un fatto innegabile e che noi tralasciamo per averlo altrove toccato, citando a rinforzo oltre a Balmes, anche il ch. Muzzarelli (*Del buon uso della logica in materia di Religione*. Tom. 1. Opusc. 4. *Teologia*), e il dotto Ratisbonne (*Storia di S. Bernardo* cap. XXXVI.).

Or su, miei Signori, a fronte del merito che a questi termini e a questo preciso punto di vista può vantare nel risorgimento dell' umano sapere la teologia; chi potrà inferire legittimamente, che le solenni dispute cui richiamavamo a memoria per nulla debbansi avere nella *Storia degli intellettuali progressi?*

Una osservazione ancora, e sarà coronato il quesito di quella soluzione ch' io cerco.

Dall' epoca in cui gli Agostini, i Fulgenzi, i Prosperi, portenti d' ingegno, impugnarono la penna contro il frandolento Pelagio, altra età non vi è stata in cui meglio siasi rassodato e dilucidato il *domma* dell'originale peccato, fuor quella che data le dispute sull' Immacolato Concepimento. È vero che scopo di queste non era affatto il chiarimento del domma; molto meno lo stabilire la sua verace esistenza, che dovea anzi necessariamente supporsi da ambe le scolastiche parti. È vero che furono allora create sulla natura e sulla qualità dell' originale peccato, delle opinioni che sempre tali si rimarranno, perchè Dio medesimo lo ha ricoperto col sacro vel di Mistero (pag. 472.). Per altro egli è un fatto che questo Mistero fu allora studiato e svolto *con tutta l' energia dello spirito*, e la stessa necessità in cui erano le due parti di supporlo a fondamento della controversia, nè radicò sempre più la persuasione nelle sottili menti degli scolastici che *primi* rimisero in marcia la intelligenza. Ma di qual Mistero si parla, o Signori, quando parlasi dell'Originale Peccato? Di un Mistero *che è troppo a contatto di* OGNI FILOSOFIA *umana e divina*; di un Mistero, tolto il quale dal primo dei teologi fin quasi all' ultimo de' naturalisti, invano forse si cercherebbe risposta *senza* adito al più lieve *dubbio*, e dell' interno sconvolgimento dell' uomo *a quel grado* in cui non sussisterebbe in uno *stato di pura natura*; e di quella specie di collera che contro l' uomo ne manifestano non pure i bruti del campo e le belve del bosco, ma fino gl' insensati elementi...

Or quì vi attendeva, o Signori, e quì voi giudicate. A discutere la verità e le conseguenze dell' IMMACOLATO *primo, primissimo* ISTANTE, si distillarono, lasciatemi dire, gl' ingegni de' ferventi scolastici, ch'è quanto dire di quelli che *furono a capo* del movimento intellettuale al tramonto del medio evo. Ma a scuotere gl' intelletti dal lungo sonno obbrobrioso per incaminarlo ai più felici destini, che più tornava: discutere i *generi* e le *specie*, indagar se le idee

fossero *flatus vocis* o *res*, starsi a provar seriamente che *quae sunt eadem uni tertio sunt eadem inter se*; ovvero esaminare in tutta la profondità e vastità un' opinione che gloriosa alla Vergine, trovasi altresì in istretto rapporto con tale un domma che *di tutto il sapere* è sostegno e colonna (pag. 104.) ; con un domma che quanto più si studia, tanto più si rassoda e la Fede della provvidenza, e la cognizione dell' umana miseria, e tutto quel complesso di verità onde solo qualche certezza risulta e qualche utilità dagli sforzi del nostro spirito sempre avido di sapere? E se il domma dell' Originale Peccato e sì importante non pure alla teologia, *ma a* TUTTA la SCIENZA, a quella pel meno che dicesi *di ragione*; dello scientifico risorgimento del mondo non dovrà dirsi benemerito un culto che allo sviluppo e conferma di *tanto* VERO abbia pur molto concorso? E questo Culto, è il Culto dell' IMMACOLATO CONCEPIMENTO, e furono le grandi dispute eccitate e sostenute per esso, che a consolidare, a chiarire ne concorrevano sugli albori degli umani progressi quel *Domma*, cui *tutte le altre Scienze* rimirano come il faro del porto a traverso i flutti del dubbio che le flagellano » (1).

(1) « Sull' incertezza delle Scienze separate delle rivelazione è a rammentare l'anonima Opera inglese: *Reflections upon le arning wherein is sewn the insufficiency thereof, in its several particulars in order to evince the usefulness and necessitr of revelation*, cui per altro non intendiamo in tutto soscrivere. Quanto al punto del peccato originale V. il *Catèchisme de l' université* ». Anivitti. *Dei vantaggi che il Culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla Scienza, alla letteratura, all' arte e alla civiltà precipuamente nel medio evo.* Ragionamento letto all'Accademia dell' Immacolata Concezione li 21 del Dicembre 1847. estratto degli *Annali delle Scienze Religiose*. pag. 5 e seguenti Roma 1848.

SECOLO XIX.

Generale armamento della Filosofia Razionale e Panteistica contro il Peccato Originale. — Rinforzi novelli ed incessanti incrementi alla Filosofia Cattolica rispetto a codesto Domma, mercè il rapido ed immenso progresso del Culto dell' Immacolato Concepimento di Maria. — Parallelo e risultamenti.

Egli è un fatto, che i Padri della Chiesa Giustino, Atenagora, Clemente di Alessandria, Taziano, Tertulliano, e il grande Agostino conquistarono pienamente la *Filosofia* razionale, diligentemente raccogliendo quel poco di vero che o la tradizione o la religione avean lasciato sussistere nel gentilesimo; e mediante la *rivelazione* schiudendo le porte del mondo intellettuale che sino allora erano state suggellate (1). Sul finire poi del medio evo, S. Tommaso, S. Bonaventura, S. Anselmo di Aosta, il triumvirato Italiano, formolarono più scientificamente, ed a più ordinato sistema ridussero la Filosofia de' Padri, la svilupparono e la spinsero ad ulteriori conquiste (2).

(1) V. De Salinis e de Scorbiac. *Compendio della Storia della Filosofia.* Terzo periodo: 2. classe *Filosofia de' Padri della Chiesa* pag. 158 e seguenti 2 ediz. Napoli 1847.

(2) Id. quarto periodo — seconda epoca *S. Anselmo ec. Apogeo della filosofia del medio Evo — S. Bonaventura — S. Tommaso —* pag. 200. e seguenti.

Veggasi al proposito altresì l' illustre Ozanam — *Dante e la Filosofia Cattolica al tredicesimo secolo*, in particolare nei tre primi seguenti Capitoli, quali torneranno di piacere ai giovani studiosi.

Capitolo 1. *Stato religioso, politico, intellettuale del Cristia-*

La Filosofia avea dunque nel Cattolicismo trovata la sua dignità sincera, i suoi cultori, i suoi incrementi. Essa era eminentemente cattolica, perchè rigenerata e culta universalmente da' Chierici e per lo più da Claustrali. Le voci dei così detti nominalisti, che rinnovavano in parte il paganesimo, eransi perdute nella folla.

Ma Lutero, Calvino, Melantone, Zuinglio, la ritornarono perfettamente al gentilesimo, surrogando universalmente l'analisi privata alla sintesi cattolica; il subbiettivo incerto, mutabile, incompleto, all' oggettivo reale, immutabile, eterno. Ecco la fonte di tutti gli errori che travagliano la Filosofia da quattro secoli; senza certezza di fondamento, epperò girevole ad ogni vento: ecco non un progresso nella via del vero, ma un regresso alla più scipita barbarie: ecco l'origine del materialismo brutale, e del disperato scetticismo (1).

Egli è vero che da più di un mezzo secolo intendesi con ardore immenso a cercare le basi della Filosofia razionale, ma nella patria di Lu-

---

nesimo dal XIII al XIV secolo, Cause che giovarono il crescere della Filosofia, pag. 3.

Capitolo 2. *Della Filosofia scolastica al XIII secolo*, pag. 14.

Capitolo 3. *Caratteri particolari della Filosofia Italiana.* pag. 32.

E da ultimo sono pure interessanti i *Documenti da servire* alla storia della Filosofia *al XIII secolo*, e prima — *La Bolla d'Innocenzo IV pel ristoramento degli studi Filosofici*, pag. 365 a 418. Napoli 1841.

(1) Audisio. *Introduzione agli Studii Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Libro 2. *Della Filosofia*. Cap. 2. *Origine della sua dignità e de' suoi errori*, pag. 36 e segu. Napoli 1850.

tero, dove in tal modo era tutto sconvolto l' edifizio antico, nè rimaneva guida sicura alle menti, disgraziatamente sorge Kant, e genera Fichte; e dall'uno e dall'altro procedono Hegel e Schelling. Quindi uno sviluppo prepotente e rapido dei principii posti dai quattro duci della filosofia tedesca, strascina le menti nell'abisso di ogni negazione filosofica, che ha per fine l'*ateismo* (1).

D' altronde la Francia, una volta splendente di tanta luce nei fasti della Religione e delle Scienze, e ora capace di migliori destini, se cercasse la gloria per la diritta via del Cattolicismo, donde è nata la sua dignità, la sua grandezza, la sua influenza fra le nazioni, sciolto già il prestigio che avea portato alle menti l' affascinante parola di Voltaire, i più elevati spiriti di quella celebre nazione sentirono vergogna del materialismo, il quale sarebbe al più la filosofia dei bruti, se i bruti avessero una filosofia (2). Rivisse per così

---

(1) Audisio Op. cit. Cap. 3. *Stato presente della Filosofia razionale in Germania* pag. 39.

V. eziandio Maret *Teodicea cristiana o paragone della nozione cristiana con la nozione razionalista di Dio*. Lezione XVII. *Filosofia dell'assoluto*. Unità della filosofia Alemanna, a malgrado della diversità de' sistemi suoi; sua origine; suoi principii generali; sue principali conseguenze; assoluta opposizione tra questa filosofia e il cristianesimo — Origine immediata dell' idealismo soggettivo di Fichte, dell' idealismo oggettivo di Schelling e del sistema puramente logico di Hegel ec. pag. 287. e segu., e Lezione XXI. Le tre frazioni della scuola Hegeliana: la dritta, il centro e la sinistra — La sinistra Hegeliana va a riuscire nell' *ateismo* — Nuova direzione di Schelling — Due movimenti della filosofia Alemanna ec. pag. 362. e segu. Napoli 1845.

(2) Lord Walpole incaricato di affari del Governo Inglese presso la Corte di Francia a 18 ottobre 1765 scriveva al Feld-Maresciallo Conwai: « Volete sapere cosa qui sono i *filosofi*, o sia co-

dire lo spirito, e Cousin uno de'primi, abbandonata la norma Cattolica, si rivolse ai Protestanti; rifiutò la gloria, e portò in altro abisso la Francia. Sì, la *Filosofia* che in voce e in iscritti circola nel suo seno, è nel fondo il *Panteismo* ed il *Razionalismo* teologico di Germania, introdotto nelle Scuole, nelle Accademie, nell'Istoria, nella Poesìa, nei Giornali, ed in ogni volgar modo di scrivere e di parlare, dall'opera e dall'esempio principalmente di Cousin (1).

» sa significhi questa parola? Primieramente vuol dire quì quasi » tutto il mondo ; in secondo luogo significa quegli uomini , che » sotto pretesto di guerra che fanno al cattolicismo , tendono gli » uni *alla sovversione di* OGNI *Religione*, ed il più gran numero » alla distruzione del potere monarchico ». Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa.* Tom.3.cap.27.pag.170.Napoli 1824.

(1) Audisio. *Introduzione agli Studii Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib.2. *Della Filosofia* cap.4. *Stato presente dello Filosofia razionale nella Francia*, pag.40 e segu.—V. altresì Maret, *Teodicea Cristiana* ec.Lez.XX. *L'Ecclettismo* pag. 338, e seg.Napoli 1845, e finalmente Roselly. *Il Cristo al cospetto del secolo* cap. 1. *Fonti della franeese incredulità* pag. 7. e seg. Napoli 1842. — siccome *Della morte anteriore all' uomo e del Peccato Originale*, Preludii—*Panteisti Francesi* ec.pag.1.e seg. Napoli 1842.

È noto che l'Italia in fatto di Filosofia va innanzi a tutte le altre nazioni (V. *La Scienza e la Fede.* vol.V.pag. 433.), ma se cenno veruno non ne abbiam testè fatto , è appunto perchè la Filosofia Italiana « va sempre di conserva con la Religione Cattolica, e tutta si adopera in servigio di lei ». Il ch. Audisio nell' Opera citata scrive: « Il debito generale che ogni cittadino ha verso la patria, e » la particolare utilità del sapere ciò che fummo e ciò che siamo, » per avviarci dirittamente a ciò che dovrem'essere, ci consiglia» no a pigliar maggior campo nei cenni che siam per fare sulla fi» losofia Italiana » pag.44. E per verità egli non esaurisce il suo assunto che in *sei* Capitoli. Tratta della Filosofia Italiana nei secoli XV e XVI ; di Vico e periodo seguente , e venendo alla « *Direzione e colori della presente Filosofia Italiana* » parla di Galluppi, di Rosmini, di Gioberti, e di Centofanti; indi ne fa un parallelo dei loro sistemi , e ne dimostra l'uso. Da ultimo nel cap.XIII.

c*

Ed ecco come tutto quel brulicame di errori, che tanto oscurano le glorie, che altra volta la

---

conclude che « la restaurazione presente della filosofia razionale dee prendere per norma e per fondamento S.Tommaso » !

E per verità il grande Cattedratico dava così proprio nel segno. Se non che altro giudizio egli formerebbe, se di Gioberti dovesse ora toccare. A Gioberti, a definir il quale stenterebbe lo stesso potente ingegno di Roselly, che pure ha sì bene definito Lamennais (a), a poco a poco (tremenda lezione!) venendogli meno quell'*Umiltà cristiana*, che sola santifica i doni preziosi, onde la Provvidenza ci arricchisce, ha bruttamente prostituiti quei che gli furono conceduti, sì che in lui, come gli ragguardevoli Arcivescovi e Vescovi dello Stato Pontificio in assemblea raunati scrivevano al S.P. PIO IX, « tutto si compendia il gran sistema umanitario che di presente minaccia il Cattolicismo, di una quasi universale apostasia (b) ». *Il Gesuita moderno*, che Gioberti stesso diceva, *non essere che la Chiesa, e il commento di tutti i suoi scritti, ed in particolare del Primato e de' Prolegomeni* (c), n'è una prova convincentissima. Quindi la S. Sede lo colpiva co' fulmini della proibizione (d); anzi con altro Decreto del 24 Gennaio p.p. (1851) proibisce *Opera omnia Vincentii Gioberti quocumque idiomate exarata*. Ma perchè la Gioventù studiosa potesse formarsi la vera idea di Gioberti, sia in fatto di politica, sia in filosofia, sia in religione, uopo è leggere attentamente quanto di lui hanno scritto Peruzzi (e), Curci (f), Zarelli (g), d'Arlincourt (h), ed altri (i).

(a) *Della morte anteriore all' uomo e del Peccato Originale*. Vol. II cap. VIII. §. 1. pag. 34. e 35. Napoli 1845.

(b) *Verità e Libertà* an. 3. n. 1. 4 Giugno 1850. *Lettera degli Em. Cardinali, Arcivescovi, Vescovi ecc.*

(c) *Discorso preliminare* pag. 383. Losanna 1847.

(d) Decr. 29 Magg. 1849. Ordine speciale del S.P.ec.6.Giugno 1849.

(e) *Al Signor Abate Vincenzo Gioberti Agostino Peruzzi* Ferrara 2. Dic. 1847. Roma-Napoli 1848.

(f) *Fatti ed argomenti in risposta alle molte parole di Vincenzo Gioberti intorno ai Gesuiti nei Prolegomeni del Primato.* Seconda edizione riveduta dall' autore. Modena 1846.

— *Una divinazione sulle tre ultime Opere di Vincenzo Gioberti i Prolegomeni, il Gesuita moderno e l'Apologia*. 2.Vol.in 8° Parigi 1849.

(g) *Il sistema Filosofico di Vincenzo Gioberti*. Parigi 1848.

(h) *L' Italia rossa o storia delle rivoluzioni di Roma, Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Parma, Modena, Torino, Milano e Venezia* ecc. 1846 a 1850, ridotta in Italiano con note da Francesco Giuntini. Parte 1. cap. 1, 2, e 6. Firenze 1851.

(i) *Il Gioberti e il Panteismo*. Milano-Napoli 1847.

— *I primi elementi del sistema di D. Vincenzo Gioberti*. Nap. 1849.

— *I Misteri di Demofilo dialoghi di S. S. Profes. di Filosofia*, Napoli 1850.

Francia cattolica, raccoglieva nell' inaugurare la prima il nuovo movimento filosofico, dando l'impulso ai progressi della logica, della fisica e della metafisica, non può concepirsi, se non in quanto si considera, siccome la manifestazione delle antiche dottrine sotto forme novelle del Protestantismo (1).

Egli è pertanto che tra la colluvie di tanti errori capitalissimi professati da codesto *moderno* Protestantismo, non è secondo la negazione positiva, radicale del *Peccato Originale*. « Per fermo il domma della caduta dell'uomo e della propagazione del suo reato in tutta la umana famiglia, era troppo incomodo all'orgoglio dell'incredula Filosofia, e all'*onesto uomo* del secolo XVIII, ed oggi non si cessa di bestemmiare un tal domma...... » (2).

---

(1) « La Filosofia dunque in ciò che ha di più sublime, non deve nulla al Protestantismo. Fino a Leibniz la Germania appena ebbe un filosofo di grido; e le scuole Inglesi che hanno acquistato più o meno celebrità, furono posteriori a Cartesio. Se ben si osserva, la Francia fu il centro del movimento filosofico fino dagli ultimi anni del secolo XVI; nella qual'epoca *tutti i paesi protestanti* erano tanto indietro in questo genere di studii, che appena badavano al *vivo sviluppo* della filosofia tra i cattolici ». Balmes. *Il Protestantismo paragonato col cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXXII. *Andamento dell'intelletto umano dal secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all'erudizione, alla critica, alle lingue dotte, alla fondazione delle università, al progresso della letteratura e delle arti, alla mistica, all' alta* filosofia, *alla metafisica e morale*, *alla* filosofia *religiosa*, *alla* filosofia *della Storia* pag. 387. Napoli 1848.

E poco prima rattifica molto bene una proposizione dell' illustre Chateaubriand appunto intorno alla Filosofia ec.

(2) Anivitti. *Dei vantaggi che il culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all' arte e alla civiltà ec.* pag. 11. Roma 1848.

Mentre adunque il *Panteismo* e il *Razionalismo*, e alla sua volta il *Progressismo* (1), mano armata combattono eziandio contro del Peccato Originale (2), questo domma medesimo d'altronde (vedi quant'è mirabile la Provvidenza Divina, e di qual onnipotente assistenza fa dono alla sua Chiesa!), mercè il rapido ed immenso *progresso* del Culto dell'Immacolato Concepimento di Maria, riceve rinforzi novelli ed incessanti, di maniera che non va Cattolico veruno, e perfin i più volgari e le stesse femminuccie, siccome i più dotti e sapienti, che non abbia preso la sua parte rispettiva, mossi da zelo ardentissimo.

E per verità non appena l'immortal Pio VII lo speciale novello Indulto concedeva ai figliuoli del gran Patriarca di Assisi — Et te in Conceptione Immaculata — (3) (pag. 251.), che un eco di gioia si udì tosto dall'orto all'occaso, cui ridestava vivissimo in tutte le menti la sublime idea del Mariano Privilegio, e in tutti i cuori le sue dolci e soavi impressioni. Laonde rigustando mano mano, ed aumentandosi sempre più con nuovi impulsi e incrementi quel compia-

(1) V. Salzano. *Corso di Storia Ecclesiastica comparata colla storia politica de' tempi*. Lib. XXI. *Scuola Teocratica Lammenais* pag. 296. *Sansimonismo* pag. 300. *Novelli attacchi — Razionalismo teoria de' miti ec.* pag. 310 e seg. vol. 4. terza ediz. Nap. 1850.

(2) Roselly. *Della morte anteriore all' uomo e del Peccato Originale* cap. 1. *La pietra d' inciampo*. — Il Peccato Originale occasione di scandalo per la scienza. — Generale armamento della *Filosofia* contro questo Dogma. — Negazione del fatto della Caduta e del Peccato Originale ec. pag. 62. e seg. Napoli 1842.

(3) Decreto del dì 17 Maggio 1806. V. la nostra *Appendice* ec. pag. 181. Napoli 1848.

cimento che i Cattolici tutti provano grandissimo, quante volte gli viene offerto argomento di dimostrare fin dove sentono di affettuosa e singolare divozione all'Immacolato Concepimento dell' Augusta Genitrice di Dio, crebbe dappoi in guisa, che Gregorio XVI, Papa dottissimo, e del caro Mistero assai benemerito, già disponevasi a pronunziare finalmente di questo la *dommatica* definizione (1).

Fu appunto in questa epoca solenne che la Spagna, non mai seconda in fatto dell'Immacolato Concepimento di Maria (pag. 336.), in persone precisamente dell' Emo Cardinale de Cienfuegos-y-Jovellanos illustre Arcivescovo di Siviglia, accelerava codesto universale movimento, chiedendo la estensione dell'Indulto testè cennato (2); del che la Francia non tardò guari ad imitarla, primamente in persona di Monsignor Pastor de Pini Arcivescovo Amaseno Amministratore Apostolico della Diocesi di Lione. E la Santità Sua gradì tanto sommamente siffatte istanze che: « de speciali gratia benigne annuit juxta » preces Archiepiscopi Oratoris NON SOLUM, SED » ETIAM *Oraculo vivae vocis expressit*, ut OMNIBUS petentibus *idem* Indultum in posterum con» cedatur ». (3). Nello stesso modo avveniva dell'altro speciale Indulto—REGINA SINE LABE O-

(1) *Appendice* cit. Sezione III. *Prossima Dommatica definizione—Mezzi per ottenerla da Dio —Associazione di Preghiere in Roma—Regno di Napoli—Manifesto ec.* pag. 294 e seguenti.

(2) Decreto dei 6 Settembre 1834. Vedi la nostra *Appendice ec.* pag. 184.

(3) Decreto del dì 11 Gennaio 1838.—Id. ib.

RIGINALI CONCEPTA — Sicchè in poco di tempo l'Episcopato dell' orbe Cattolico, siccome tutti gli Ordini Regolari (1) non eccettuato il Sacro, Ordine de'Predicatori (pag. 164.) (2), con gara nobilissima si trovarono di godere di siffatti due speciali Indulti, quali certamente contengono l'intera sentenza del nostro mirabilissimo Mistero, e la sua più lucida e completa idea, nuda affatto da ogni scolastica sottilità (pag. 243, e segu.).

D' altronde l'argomento più potente che colla sua irresistibil forza già aveva conquistato tutti i cuori, quello cioè di una infinità di guarigioni istantanee, di stupendissime conversioni, e di miracoli di ogni genere, quali accompagnavano da per ogni dove la *Medaglia* per ciò stesso detta MIRACOLOSA, sì che in Roma medesima si ebbe a grandemente meravigliare uno in persona del famoso giovane Israelita Ratisbonne (3), confor-

---

(1) *Appendice* cit. *Episcoporum Galliae ec.* pagina 184, 188, 203, e 241. Napoli 1848.

(2) Decreti *due* entrambi de' 10 Decembre 1843.—Id. ib. pagina 185.

(3) Bussieres—*Un Figliuol di Maria e però un nuovo nostro Fratello*. Roma Napoli 1842.

V. altresì il *Diario Romano* 15 Febraio 1842.

La Scienza e la Fede Vol. 3. pag. 199., e Vol. 4. pag. 34. *Lettera del Signor Alfonso Maria Ratisbonne sulla sua conversione, scritta dal Collegio di Jully il 12 Aprile* 1842.

Parte 2. pag. 276—Fine di detta *Lettera* a pag. 359.

E a pag. 367, il *Decreto* della S. Sede a 3 Giugno 1842, dichiarando questa conversione « VERO E INSIGNE MIRACOLO » *dixit, pronunciavit et definitive declaravit plene constare de vero insignique Miraculo etc.*

Finalmente vedi il Domenicano Salzano *Corso di Storia Ecclesiastica ec. comparata colla storia politica de'tempi*. Vol. 4. Lib. XXI, n. 19. *Andamento attuale degli spiriti in Europa. Ratisbonne ec.* pag. 319. Napoli terza edizione 1850.

tava la Fede dei Figli della Chiesa; e quella *celestial* Preghiera, O Maria Concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a Voi, correndo rapidissimamente di bocca in bocca, e ripetendosi incessantemente con affetti caldissimi, ne fu così ad un tratto rinvigorita oltremodo la credenza dell' *Immacolato Concepimento* dell'Eccelsa nostra Donna, e per conseguente si ottenne del pari una solenne implicita confessione del Domma del *Peccato Originale*, in Francia non solamente, ed in Germania, sedi principalissime del Panteismo e Razionalismo, ma altresì in tutta l'Europa, e fin nella Cina; in una parola, da per tutto dove si ritrovano Cattolici (1).

A questo prodigioso avvenimento, uno dei più gran segni della fede de'nostri tempi, un altro si associava, mirabile altresì nella sua origine, mirabilissimo nei suoi progressi. Sul declinare del 1836, nella stessa Capitale della Francia (!!!) sorgeva la celebre *Arciconfraternita* del SS. ed Immacolato Cuore di Maria, *per la conversione dei peccatori* (2), la quale di fatti impetrò tale e tanti prodigiose conversioni (3), che in poco di tempo

---

(1) *Notizia Storica sopra l'origine e gli effetti della nuova Medaglia... generalmente conosciuta sotto il nome di* Medaglia miracolosa. *Scritta da M. Sacerdote della Congregazione della Missione.* Prima traduzione dal francese del Dottor Gaetano Panini. *Sesta edizione* Ital. Napoli 1836.

(2) V. *Notizie Storiche ec. intorno all' Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de'peccatori.* Part. 1. cap. 1. *Origine ec.* e cap. 3. *Come si fondasse ec*, pag. 1. e seg. Firenze 1850.

(3) Ib. cap. 5. *Idea generale delle stupende conversioni ec.* e cap. 6. e seguenti.

propagossi nelle diverse Diocesi della stessa Francia, in quasi tutti i Regni Europei, e penetrò eziandio negli Stati Uniti di America, a S. Domingo, alle Isole Bermudi, alla Martinica fino alle spiagge abitate nel Lago superiore, nonchè nel Malabar, in Siam, nell'Indostan, e nella Cina (1). Per la qual cosa il Sommo Pontefice Gregorio XVI la confermò con un suo Apostolico Breve nel dì 24 Aprile 1838, concedendole il nome e i privilegi di Arciconfraternita (2). « E poichè questa dal
» primo suo nascere adottò a proprio simbolo e
» distintivo la sopraccitata *Medaglia Miraco-*
» *losa*, così tanto questa preziosa Medaglia, co-
» me l'Arciconfraternita sono oggi i due predi-
» letti canali, per cui compiacesi la SS. Vergine
» di versar su di noi *diluvj* di grazie oltre modo
» straordinarie, per rimediare a quell'orribile
» guasto che è nel Mondo » (3).

È omai notissimo che Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie, tra le rare virtù che adornano il suo real animo, scintilla come stella in cielo, una singolarissima divozione all'Immacolato Concepimento di MARIA. Il perchè con suo Real Rescritto del dì 8 Dicembre 1839, poneva sotto la Onnipotente Protezione di Colei, che bella come Luna, sfolgorante qual Sole, mette terrore a'nemici al par di un oste schiarita in campo, le due nostre armate di terra e di mare (4).

---

(1) *Notizie Storiche* cit. cap. 12. pag. 85.
(2) Ib. cap. 11.
(3) Ib. *Osservazioni* pag. 282.
(4) *Cant.* Cap. VI. v. 9.

Laonde sul campo stesso d'istruzione, la nostra Capitale fu spettatrice di novella Sacra cerimonia militare, indirizzata a solennizzare la Festa e la elezione a PATRONA del Real Esercito; cosa dappoi ripetuta in ciascun anno nello stesso dì 8 Dicembre, sacro al Mistero Augusto della Regina dell'Universo (1). Ond'è che MARIA a guiderdone di codesto solenne omaggio, tante virtù militari a questi prodi in cuore gl' infuse, e tanto marzial coraggio, quanto se ne vide dappoi spiegare negli orribili fatti d'armi del 48! di maniera che gli stessi Inglesi (!!! 2) e Francesi spettatori colà in Sicilia, rimasero trasecolati (3); dando con ciò al mondo questi *figli primi* d'Italia vivente, una prova novella, onde fosse convinto « che lo spirito di pietà è capace delle cose più grandi, perchè dà all'anima una forza, ed un'elevazione proporzionata agli altissimi oggetti, de' quali la occupa e la riempie » (4). Quindi è che mentre andava in fiamma di rivolta (concepimento infernale della Demagogìa), non solo l'Italia, ma poco men che tutta l'Europa, Napoli, per uno di quei tratti

(1) *Giornale Uffiziale del Regno*. 8 Dicembre 1840—V. la nostra *Appendice ec.* pag. 212, e segu. Napoli 1848.

(2) V. *Lord Palmerston ed il Gabinetto di Napoli*. Marzo 1849.

(3) Marulli. *Istoria degli avvenimenti di Napoli al 15 Maggio, e Storia degli ultimi fatti di Napoli*. Napoli 1850.

Relazioni delle Operazioni Militari di Messina in Settembre 1848. Marzo 1849.

La Sicilia nel Marzo e dopo il Marzo. 1849, fino alla totale sottomissione al Re Ferdinando II di Borbone. Napoli 1849.

V. altresì l'*Appendice* cit. *un Episodio* pag. 282 e segu.

(4) V. M. Martini nella *Prefazione ai due Libri de' Maccabei*.

sensibili di specialissima Protezione dell' IMMACOLATA REGINA, comecchè nel caro di Lei Privilegio *precipua e singolar Proteggitrice del Regno*, parea la terra fortunata di Gessen, dove non giungevano i flagelli di Dio (1); tanto che Ferdinando II ebbe l'incomparabile ventura di ospitare il Gran Duca di Toscana non solo, ma altresì molti degli Emi: Cardinali, e fin lo stesso Padre de'Fedeli, il Vicario di Gesù Cristo; ventura invidiatogli dalle più grandi e superbe nazioni (2).

Ma la Maestà Sua oltre a ciò, sempre più ardente di amore pel caro nostro Mistero già dal Santo Padre otteneva la estensione dell'Uffizio e Messa *proprii* dell' Immacolata Concezione di MARIA, con una istanza sottoscritta da *quarantotto* illustri Prelati del Regno (3); ed a spese del regio erario, ne ordinava la distribuzione delle copie *gratis* all' uno e l' altro Clero del Regno delle due Sicilie (4).

---

(1) V. *Appendice* cit. *Scelti tratti di particolarissima Protezione ec.* §. 11. pag. 128 e segu.

(2) V. *Il Cattolico di Genova* 15 Dicembre 1849—e alla distesa il Visconte d'Arlincourt. *L'Italia rossa o storia delle rivoluzioni di Romo, Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Parma, Modena, Torino, Milano e Venezia ec.* Parte 2. *Rivoluzioni di Napoli e della Sicilia* cap. IX. e conchiusione ec. pag. 213 e seg. Firenze 1851.

(3) V. la nostra *Appendice ec.* pag. 216. e seg. Napoli 1848.

(4) «At de FERDINANDO II quid dicam, Pater Sanctissime, quem
» proprius profundiusque noscis? Noscis ad supremam Immaculatæ
» Matris gloriam promovendam, ut ipse impensus, ut prae caeteris
» ardentior est. Noscis quantas Tibi instantissimas adjecerit depre-
» cationes, ut *Missam Officiumque a Te tua manu* nuperrime pro-
» bata ad utriusque Siciliae Regnum extenderes. Noscis quot mil-
» lia ipsius *Missae Officiique exemplarium*, regio aerario, cunctis
» sui Ecclesiis diffunderit Regni » — *Pro B. M. V. Conceptione Dogmatice Immaculata definienda ad PIUM IX P. O. M. Archiepiscopi Teatini Votum etc.* » n. 30. pag. 28. Teate 1849.

Finalmente altre notevoli cause, prima e dopo di questo tempo, cagionarono quel rapido ed immenso recente progresso del culto dell'*Immacolato Concepimento* di Maria, di cui è quì parola. Già il Francescano P.F.Luigi Antonio dell'Immacolata Concezione, com'era naturale, tra quelli che diedero opera a dimostrare con lucidi argomenti e gravissimi, e con maggior evidenza che mai, la Preservazione della gran Madre di Dio dal *Peccato* Originale, levava il *primo* la trionfatrice novella insegna (1). Il P. M. Spada valentissimo teologo *Domenicano* lo teneva dietro, e già solveva più scientificamente di quello fin ad ora si aveva da tant'altri praticato(p. 126. e seg.), il Problema intorno S.Tommaso e all'illustre Ordine suo (2). Dopo non guari, lo seguiva il P.M.Salzano, pur dotto teologo *Domenicano* (3), notissimo per altre Opere date al pubblico (p. 130. e seg.). Il ch.P.M.Bigoni Generale de' Minori Conventuali pubblicava in Roma una sua scritta sullo stesso caro argomento, e di leggieri provava la *Universalità* della Pia Sentenza (4). L' Emo Cardinale Lambruschini quivi altresì pubblicava il suo eru-

---

(1) In *Apodixi Theologico Historico-Polemica de Immacolata Conceptione etc.* Ferrarae 1808.

(2) *Esame critico sulla dottrina dell' Angelico Dottore S. Tommaso di Aquino circa il Peccato Originale relativamente alla B. V. Maria.* Napoli 1839.

(3) *Corso di Storia Ecclesiastica comparata colla Storia politica de' tempi.* Vol.3. Lib. XVII. n. 17. *Quistione sull' Immacolato Concepimento di Maria.* Napoli 1846, e *terza edizione* 1850.

(4) *Dissertazione sull' Immacolata Concezione ec.* con note Roma 1844.

dito lavoro (1), il quale riescì di tanto gradimento all' universale, che ben presto si ottenne tradotto in molte lingue straniere; e il prestantissimo teologo Perrone, ne toglieva un *Sunto analitico*, toccando in quello alcun poco Ermes! (2). Ma il P. Perrone oltre a ciò ci dava un Opera nel suo genere classico (3), di maniera che in Lisbona fu riprodotta con magnifica edizione dai tipi Regi coll'aggiunta di una dotta *Appendice ec.*, e si ebbe l'attenzione di rimettere in dono una copia all'autore in Roma (4). Un altra edizione si procurava in questa nostra Capitale tra la collezione delle Opere pubblicate dalla *Biblioteca Cattolica*; e in Ratisbona lo spaccio fu tanto straordinario che il tipografo Manz avendola altresì riprodotta, ne vendette *in pochi giorni* fin a *tremila* copie (5). Il P. Perrone la dedicava al Sommo Pontefice Regnante PIO IX, di che la Santità sua provando un vivo godimento, degnava l'au-

---

(1) *Sull'Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica.* Roma 1842. Napoli nel vol. XVIII, della *Raccolta Religiosa* La Scienza e la Fede, e di nuovo nel 1849, Venezia ec. ec.

(2) *Sunto analitico della Dissertazione polemica* di S. E. R. il sig. Card. Lambruschini *sull' Immacolato Concepimento di Maria. Annali delle Scienze Religiose* vol. XVI fasc. 48. Roma 1843, ed eziandio sciolto 1844.

(3) *De Immaculato B. V. Mariae Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio theologica.* Romae 1847.

(4) « Ho ultimamente ricevuto da Lisbona un magnifico esem-
» plare del mio Opuscolo sull'Immacolata Concezione colà ripro-
» dotto coi regi tipi, e di più arricchito di una dotta *Appendice*
» per ciò che riguarda il Portogallo. Ciò che è un buon indizio del-
» la disposizione degli animi di quel Regno fedelissimo ». *Lettera* dell'illustre autore ec. da Roma a 24 Luglio 1850.

(5) Vedi i *Giornali Tedeschi* presso la *Civiltà Cattolica* Vol. 3. an. 1. n. XIII. *Cronaca Contemporanea—Germania* pag. 74.

tore dell' altissimo onore di sua Pontificia Epistola (1).

Inoltre Mazzola pubblicando le dotte sue *Dissertazioni* intorno Maria, eziandio trattava del di Lei Immacolato Concepimento (2). Il P. Cini Commissario Generale di Curia de' PP. Minori Osservanti rafforzava vieppiù, colla patetica sua eloquenza, l'assunto dai primi pulpiti d'Italia, in guisa che il suo *Novenario* per comandamento di Monsignor Acton, di poi Cardinale, dovette licenziarlo alla stampa (3). Prima di lui il P. Deani altro insigne Oratore dell' Ordine medesimo, facea risaltare la sublimità e l' eccellenza delle Virtù della Vergine al riflesso del Privilegio in discorso, in un sacro *Stellario* di Panegirici (4). Il P. de Paola ex-Generale dei Liguorini (5), il Cavalier Bonomo Parroco Palatino (6), il Cancelliere della Real Cappellania Maggiore Rotondo (7), e il P. Mussomele del Minori Riforma-

(1) Stampata innanzi all'edizione Romana citata.

(2) *De Beata Virgine disputationes*. Part. III. Disp. IV. *De actibus cultus B. Mariae Virginis*. Cap. 7. art. 1. *De Festo Conceptionis etc.* Augustae Taurin. 1845.

(3) *Discorsi in preparazione alla Festa dell'Imm. Concezione.* Napoli 1847.

(4) Volume 5. delle *Opere* sue pag 93 e seg. *Panegirici dieci in preparazione alla Solen. dell'Imm. Della collezione delle Opere de' più insigni e recenti Predicatori* Vol. XXVII. Napoli 1829.

Riguardo ai Predicatori Francesi viventi vedi *Journal des Prédicateurs — Galerie des Prédicateurs celébres* Tom. 1. e seg. dove trattano dell'*Immacolata Concezione.*

(5) *Grandezze di Maria ec.* Vol. 2. *Dell' Imm. Concez.* Discorsi tre ec. pag. 235. e seg. e in *Spicilegio Mariano. Conceptio Mariae Immaculatae* pag. 7. et seq. — Napoli 1843.

(6) *Orazioni Panegiriche* Vol. 2. *L'Immacolata Concezione* recitata ec. pag. 77. ed una seconda recitata ec. pag. 103. Napoli 1843.

(7) *Sermoni ec.* Vol. 1. *Sul Concepimento, Natività e Purità di*

ti (1), del pari ponevano l'ingegno a vieppiù illustrare l'eccelso Mistero, e dai pergami, e coi loro scritti; laddove solenni festività avevano luogo eziandio tra i Militari (2), e l'egregio P. Grossi loro ne celebrava il più cospicuo trionfo che per l'Immacolata Regina adornò le Napolitane bandiere (3).

D'altronde i dotti Cassinesi di questo nobile argomento tenevano altresì conto, ed un articolo in proposito teologico-storico-critico già inserivano nella novella magnifica edizione della *Biblioteca* del Francescano Ferraris (4); ed un altro articolo somigliante altresì nella loro *Biblioteca sacra* ne inserivano i PP. Richard e Giraud (5). Da una bella emulazione parimente eccitati l'erudito Parascandolo (6), il Pr. Birachi (7); e il *Mercure de*

Maria; con un *Saggio storico* sulla Festa dell'Im. Concepimento, *schiarimenti e note ec.* da pag. 19. a 42. Napoli 1842.

(1) *Fior di Lodi Mariane*. Vol. 1. *Della Concezione di M. V. Panegirici tre con note ec.* pag. 7. e seg. Palermo 1844.

(2) V. *L'Araldo*. 12, 14, e 15 Dicembre 1849, an. 2. num. 210, 212, e 213.

(3) *Allocuzione spirituale detta nel Gesù Nuovo alla Guardia Reale ec.* dal P. Ercole Grossi della Compagnia di Gesù. Nap. 1850.

(4) Tom. 2. p. 404. *Conceptio B. M. V.* art. novus Casinensis 1845.

(5) *Dizionario Universale delle Scienze Ecclesiastiche ec.* Vol. 1. art. *Concezione Immacolata* pag. 648. Napoli 1844 — e nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* Tom. 1 pag. 443. e seg. Napoli 1844.

(6) *Memorie Storiche-Critiche-Diplomatiche della Chiesa di Napoli*. Tom. 2. pag. 109. e *Append. II*. n. V. Napoli 1848.

E Antiche testimonianze d'ossequio della Chiesa Romana verso l'Immacolato Concepimento della SS. Vergine, nella Raccolta religiosa *La Scienza e la Fede*. Vol. XX. pag. 272 e seg. Napoli 1850.

(7) *Testimonianze del Corano e de' di lui più illustri commentatori mussulmani a pro dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine*, dall'*Amico Cattolico* di Milano (2. ser. tom. 1.) e nella *Raccolta* citata Vol. XIX pag. 132 e seg.

France (1), toglievano a pubblicare altri ecclesiastici monumenti riguardanti l' *Immacolata Concezione* di Maria.

E da ultimo a quest' istesso ineffabile Mistero pur accennavano infra gli altri, e Deroville (2), e Righetti (3), e Navarro (4) e Michelesi (5) e Menghi d'Arville (6), e Polisicchio (7). Però il de Carolo si dava a trattare *ex-professo*, ed a rigore scolastico, lo stesso soggetto e sotto tutti i rapporti, per fin della *definizione dommatica* (8),

---

(1) *Courrier des deux Mondes* du 10 Dicembre 1849 au 10 Janvier 1850 pag.8.

(2) Rdo Alessandro — *La Imitazione della Vergine SS. sul modello del de Kempis ec.* cap.2.pag.3, e seg. traduzione dal Francese Napoli 1847.

(3) Sacerdote Romano—*Il mese di Maria ec. proposta agli Ecclesiastici dell'uno e dell'altro Clero* Gior.7.pag.64.Napoli 1844.

(4) Luigi Cappellano insignito della Real Cappella Palatina.— *Illustrazioni sul Vecchio e Nuovo Testamento* ec. *Il Cantico dei Cantici* cap.IV.v.10 pag.33 e cap.VI.v.8.pag.49. terza ediz. Napoli 1849.

(5) Canonico Francesco *La Corona di Fiori sacra alla SS. V. M. o la divozione del Mese di Maggio ec.* Gior.2. *Concezione di Maria* pag.19 e seg. Napoli 1850.

(6) Abate Luigi Giuseppe Protonotario Apostolico, autore di altre Opere ec.—*L'annuaire de Marie etc.* approuvè a Rome et offert a S.S. Grègoire XVI. *Première instruction sur la Vie de la sainte Vierge, depuis son* Immaculèe Conception etc. Tom.1. pag.29. *LXVI.*ᵉ *Exercice pour la Fête* de l'Immaculèe Conception etc. *Soixante-sixieme instruction*: il conven ait aux trois persones divines que Marie fut concue sans le pèchè Originel—Tom. 2. pag. 209. Paris (deuxieme edition.) 1838.

(7) P. Giuseppe della Compagnia di Gesù. *Vita di Maria SS.* ossia *Disquisizioni* sui principali fatti, e Misteri della Vita di Lei. Cap.1. *Notizie dei Genitori della V.SS. ed Immacolata Concezione di Lei* pag.7 e seg. Napoli 1849.

(8) R. Augustinus M.—*Theotocologia* seu institutio de V. Dei Genitrice M. scholastica methodo IV Libris concinnata. Liber 2. *De Praedestinatione, Privilegiis, et Gratia* cap.2. *De Privilegiis.* Sect.1. *De Privilegio Conceptionis Immaculatae.* Prop.1, 2, 3, 4,

l'Abate Anivitti ce lo dimostrava come utilissimo alle scienze, alla letteratura, alle arti e alla civiltà ec. (1); e tanto l'anonimo Prete Francese della Congregazione della Missione (2), quanto l'illustre Abate Dufriche-Desgennettes (3), raccogliendo con una critica pacata e severa stupendissime conversioni, guarigioni di ogni maniera, miracoli di ogni classe, avvenuti di *recente* in tutto il Mondo, toglievano entrambi a farci così rilevare l'impronta augusta ed il suggello della divinità (4), di cui va sì nobilmente fregiato l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran MADRE di DIO.

5, 6, e 7, et Quaeres 1, 2, et 3. — *De Sanctificotione* Prop. 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7, et Quaeres 1, 2, 3, et 4: Vol. 1. pag. 191 a 262. Neapoli 1845.

(1) *De' vantaggi che il culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza alla letteratura all' arte, e alla civiltà precipuamente nel medio evo* — Ragionamento letto all' accademia dell' Immacolata Concezione li 21 del Dicembre 1847 estratto dagli *Annali delle Scienze Religiose*. Roma 1848.

(2) *Notizia Storica sopra l'origine e gli effetti della nuova Medaglia....generalmente conosciuta sotto il nome di* Medaglia miracolosa. *Scritta da M. Sacerd. della C. d. Missione*. Prima traduzione dal francese del Dottor Gaetano Panini. Sesta edizione Ital. Napoli 1836.

(3) *Annales de l' Archiconfrérie du trep-saint et Immaculé Coeur de Marie publiés par M. l'Abbé Dufriche-Desgenettes Curé de la Paroisse de Notre Dâme des Victoires a Paris et Recteur de l'Archiconfrárie*. Paris 1841, 1842, 1843, 1844 etc. o il *Compendio* traduzione dal Francese ec. Firenze 1850.

(4) V. S. Thom. 2. 2. q. 178. 1. ad 1. et ad 2. et 4. etc. — Perrone *Praelectiones Theolog.* Vol. 1. cap. 3. *De Miraculis etc.* p. 45. et seq. Romae 1835. — E finalmente a pag. 488. di questo nostro Libro, riportavamo sul conto del celebre Ratisbonne, il Decreto della S. S. la quale definitivamente dichiarava la conversione di questi — « VERO E INSIGNE MIRACOLO »;

Continuazione ec.

UN' ERA NOVELLA.

Mentre un siffatto universale movimento, così da noi sin qui appena cennato, progrediva colla sua dignitosa marcia, la Santità di Gregorio XVI, a cui tornava di sommo gradimento, già disegnava di voler levare a *domma Cattolico* sì sublime prerogativa della Madre Divina. Per la qual cosa un *Associazione di Preghiere* tosto ebbe cominciamento in Roma; propagatasi ben presto in altri Regni, e con modo speciale nel Napolitano(1), avente a fine di ottenere dal Signore i lumi necessarii al grand' uopo pel Santo Padre, applicando per ciò gli associati Sacerdoti quel numero di *Messe*, che a di loro divozione stabilivano, e gli altri fedeli d' entrambi i sessi le *Comunioni*. Codesto mezzo eminentemente Cattolico, non può ritenersi che come inspirato, dal perchè « Con tanta gara » e con tanto amore concorsero da ogni parte le » anime pie a dare il loro nome, che in brevis- » simo tempo a migliaia si son potute contare di » ogni ceto e di ogni ordine, e non solo si è già » assicurato lo scopo che *ogni giorno si preghi*, » ma alcune piissime persone tocche da una gra- » zia speciale si sono volentieri obbligate *per sè* » *sole* di rispondere *quotidianamente* al desi-

(1) V. la nostra *Appendice ec.* Sezione III. *Prossima Dommatica Definizione—mezzi per ottenerla da Dio—Associazione di Preghiere in Roma—Regno di Napoli ec.* pag. 294 e seg. Napoli 1848.

» derio della Pia Associazione. Eminentissimi
» Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Visitatori A-
» postolici, Generali di Ordini, Prelati, Sacer-
» doti Secolari e Regolari, Religiosi, Religiose,
» e Laici in grandissimo numero sonosi già a-
» scritti » ec. (1).

E comechè Gregorio XVI non potè condurre a fine codesto colossale disegno, per esser colto da morte, Pio IX, che gli succedeva, non meno caldeggiante di zelo e rinfocato di amore per l'Immacolato Concepimento di Maria, presentanto a cuore la *dommatica definizione* in discorso, che potè affermare: « Ubi primum nul-
» lis certe Nobis meritis, sed arcano divinae pro-
» videntiae consilio ad sublimem Principis Apo-
» stolorum Cathedram evecti totius Ecclesiae
» gubernacula tractanda suscepimus, *summa* qui-
» dem *consolatione affecti fuimus*, Venerabiles
» Fratres, cum noverimus quomodo in Pontifi-
» catu recol: me: Gregorii XVI Praedecessoris
» Nostri *ardentissimum in catholico orbe miri-*
» *fice revixerit desiderium*, ut ab Apostolica Se-
» de tantem aliquando SOLEMNI JUDICIO decer-
» neretur, Sanctissimam DEI GENITRICEM,
» omniumque nostrum *amantissimam* MATREM
» IMMACULATAM VIRGINEM MARIAM AB-
» SQUE LABE ORIGINALI FUISSE CONCEPTAM...

---

(1) Così nel *Manifesto* venutoci a stampa da Roma dal Rmo P. F. Luigi di Loreto Generale di tutto l'Ordine de'Frati Minori; manifesto che il *solo* Provinciale Alcantarino a nome P. F. Raffaele dell'Angelo Custode, ne dovette far stampare da 1300 copie, ed innumerevoli altri il P. Lauria Rettore de' Liguorini nella Casa di S. Antonio a Tarsia ec. V. *Appendice* cit. pag. 297 e seg. e 203.

» Equidem hujusmodi *vota* pergrata, perque
» jucunda Nobis fuere, qui vel a *teneris annis*
» nihil potius, nihil antiquius habuimus, quam
» singulari pietate, et obsequio, atque *intimo*
» *cordis affectu* Beatissimam Virginem Mariam
» colere, et ea peragere, quae ad majorem ipsius
» Virginis gloriam, et laudem procurandam, cul-
» tumque promovendum conducere posse vide-
» antur. Itaque vel ab *ipso* supremi Nostri Pon-
» tificatus *exordio* summa quidem alacritate in
» tanti momenti negotium curas cogitationesque
» Nostras serio convertimus, atque humiles fer-
» vidasque Dei Optimo Maximo preces adhibere
» haud omisimus, ut caelestis suae gratiae lumi-
» ne mentem Nostram collustrare velit, quo co-
» gnoscere possimus quid in hac re a Nobis sit
» peragendum » (1). E non ostante che Satanasso (già col permesso di Dio!) dirigesse contro del Santo Padre tutto il grosso delle sue infernali batterie, fatto così segno quell'anima tenerissima, e fin de'suoi stessi più giurati nemici amantissima, ai colpi più orribili del diabolico esercito, onde impedire tanta gloria *in terra* alla gran Donna, che gli schiacciò la burbanzosa testa, e tanto bene a noi tutti (2), PIO IX fermissimo nel santo

---

(1) Nell'*Enciclica* seguente.

(2) V. La nostra *Appendice ec.* Sezione II. *Tutti li Diavoli nell'anno 1848 — Mistica esegesi* — pag. 250 e seguenti. Napoli 1848.

Sotto altro rapporto poi vedi il Visconte d'Arlincourt — *L'Italia rossa o storia delle rivoluzioni di Roma, Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Parma, Modena, Torino, Milano e Venezia dall'elezione di Pio IX al di lui ritorno in sua Capitale* (1846-1850) Parte 1, cap. 2 e seg. Firenze 1851.

proponimento di voler Egli, se lo è in piacere di Dio, abbellire con codesta novella Stella, e *la più splendida*, la gloriosa Corona di cui Maria ha cinto l'augusto capo, da Gaeta stessa, dove dimorava già fuggitivo da Roma, all'oggetto, in giorno sacro alla medesima Vergine, dirizzava ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi di tutto l'orbe cattolico la sua celebre *Enciclica*, concedendo loro, oltre a ciò in quella, piena facoltà di poter usare nelle rispettive Diocesi dell' Uffizio e Messa *proprii* dell' *Immacolata Concezione*, novellamente compilati, ed approvati pel Clero Romano (1). Nè la Santità Sua ha punto desistito dal meditare la più gloriosa riuscita, ed arde di desiderio di vedere un tanto dì, cui certamente riempirà di giubilo Cielo e terra « E, come affermava il B. Leonardo da Porto Maurizio (2), e dietro di lui l'Emo Cardinal Lambruschini (3), il P. Perrone (4) un Solitario contem-

---

(1) Venerabilibus Fratribus Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius Catholici orbis — Pius PP. IX — Venerabiles Fratres salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ubi primum etc.

Datum Caietae die 2. Februarii Anno 1849 Pontificatus Nostri Anno Tertio.

(2) V. *Lettera inedita del B. Leonardo da Porto Maurizio*, riguardante la *definizione dommatica* dell'Immacolata Concezione di Maria, pubblicata l'anno scorso su vari *Giornali* d'Italia, e specialmente sul *Cattolico* di Genova (num. 142.) v. nella Raccolta *La Scienza e la Fede*. Vol. XIX. pag. 129. Napoli 1850.

(3) *Sull'Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica*, num. 67, pag. 46. Napoli 1849.

(4) *De Immacolato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Part. 2. cap. 8. *In bonum cederet Virginem colentium atque adeo* Ecclesiae universae, pag. 233. Romae 1847.

plativo (1); anzi gli Arcivescovi e Vescovi del nostro Regno in questa Capitale a Conferenza tra loro riuniti (2), e generalmente tutti coloro che sentono molto addentro nelle scienze divine, SARA' UN'ERA DI BENEDIZIONE PER LA CHIESA, UN'EPOCA DI TRIONFO PER LA CATTOLICA FEDE ».

Già chiarissimi Prelati con dotte *reiterate* istanze rassegnate alla Santità di Gregorio XVI, tra quali Monsignor Clary Arcivescovo di Bari pubblicava fin a stampa la sua Postulatoria (3) « *enixe ab eo efflagitarunt, ut* DOGMATICUM *ejusmodi* DECRETUM *edere dignaretur* » (4); nè si cessava di rassegnarne delle altre allo stesso Regnante Pontefice Pio IX (5). Ma al tempo che questo Sommo si dirigeva con la prelodata *Enciclica* all'Episcopato dell'Orbe Cattolico, non è a dire come tripudiarono di gioia le anime pie, e qual

(1) V. *L'epigrafe* della nostra *Edizione* degli Opuscoli dei Domenicani PP.MM.Spada e Salzano ec. Napoli 1848.

(2) *Lettera Pastorale degli Arcivescovi e dei Vescovi adunati in Napoli l' anno* 1849 *al Clero delle loro Diocesi*, pag. 6. dell'edizione in 4.° Napoli Tipografia Arcivescov.

(3) V. *Opera di M. Clary ec.* Vol. V. pag. 414. *Postulatio ad SS. D. N. Gregorium PP. XVI Pro Deiparae Immac. Conceptione etc.* Bari 1843.

(4) « Horum porro libellorum, quae ipse perlegi autographa » extant apud Sacram Congregationem Ritibus tuendis praeposi» tam : NOVAQUE FIT IN DIES ILLIS ACCESSIO ». Perrone. *Op.* cit. *Adnotatio* pag. 261. Romae 1847.

(5) « Accedit etiam, Venerabiles Fratres, ut quamplurimi e ve» stro ordine suas litteras *ad ipsum Decessorem Nostrum*, et *ad* » *Nos* dare non destiterint, per quas iteratis petitionibus, atque » ingeminatis studiis expostularunt, ut veluti Catholicae Ecclesiae » doctrinam DEFINIRE vellemus, Beatissimae Virginis Mariae CON» CEPTUM IMMACULATAM *omnino fuisse*, *atque ab omni prorsus* » ORIGINALIS *culpae labe immunem* » — PIUS IX in *Enc.* cit.

vivo interesse non destò nei Prelati zelantissimi delle glorie della Gran Madre di Dio, e del bene della Chiesa universale; sì che VOTI spontanei di fatti non tardarono guari a rassegnarsi al Santo Padre, di maniera che a 25 Dicembre 1849, sommavano fino a *trecento-trentasei* (1); ed ora che di queste cose scriviamo, veniamo assicurati da un distinto personaggio di altissimo impiego onorato presso la Santa Sede, giungono a *seicento* e più, tra quali parecchi sono stati licenziati alla stampa, siccome quello di Monsignor Saggese Arcivescovo di Chieti, in uno con *tre* altri dell'Arcivescovo di Lanciano, e dei Vescovi di Valve e Sulmona, di Penne ed Atri, ricco di vasta erudizione, e scritto coll'eloquenza del cuore (2). E quel che più monta l'Episcopato Napolitano, riunito in Conferenze in numero di *ventisei*, sotto la Presidenza del nostro Emo Cardinal Arcivescovo, non contenti di aver ognuno in particolare offerto il suo *Voto* al Santo Padre, ne formolarono tutti insieme un altro « come nube pregna di testimonianze, per parlare coll'Apostolo in favore del Privilegio di Maria... E queste voci, le voci del loro cuore deponevano ai piedi di Colui, cui è attribuito il potere di

---

(1) V. *Il Tesoro dell' Anima ec. — Un aneddoto importante* pag. XII, e nella nota 1 della pag. XIII. Napoli 1850.

(2) *Pro B. M. V. Conceptione Dogmatice Immaculata definienda ad Pium IX. P. O. M. Archiepiscopi Teatini* VOTUM *Quo expenduntur Romanae Sedis Ordinationes, Episcopatus Magisterium, et Fidelium Sensus; insuper horum omnium invariata Praxis. Praecedunt due Supplices Epistolae, seguiturque Romanorum Pontificum Jubilum.* Teate 1849 in 8.°

confermare i proprii fratelli, qual eco fedele delle rispettive Diocesi, e delle loro Chiese » (1).

A *Voti* siffatti altri se ne aggiungevano di Generali di Ordini, tra quali non è secondo quello del Rmo F. Luigi da Loreto Generale di tutto l'Ordine de'Frati Minori (2).

Noi stessi nella pochezza del nostro cuore e della nostra mente, ardenti di zelo, perchè con maggior sollecitudine, e con miglior riuscita si raggiungesse scopo sì nobile e di tant'alta gloria ed importanza, ci associavamo all'Eccellentissimo Signor Duca di Serracapriola illustre nostro Sindaco Apostolico, oltremodo devoto dell' Immacolato Concepimento di MARIA, ed in Gaeta al Santo Padre umiliavamo un'*istanza* ottenuta dall'Emo Cardinale Lambruschini nostro amantissimo Protettore, chiedendo con quella di celebrare la *Vigilia* dell'Immacolata nella sacra Liturgia. Non è a dire come gradisse la Santità Sua siffatta dimanda; ed appena ricevuto per tutti i nostri Alcantarini in Regno il *Decreto* di concessione (3), lietissimo ci tornò il vedere che Maria II Regina di Portogallo, con l'Emo Cardinal Patriarca di Lisbona, e tutto l' Episcopato di quel Regno (4); siccome FERDINANDO II e tut-

(1) V. *Lettera Pastorale degli Arcivescovi e dei Vescovi adunati in Napoli l'anno* 1849 *al Clero delle loro Diocesi* pag. 4 e seg. dell' edizióne in 4.° Napoli 1849.

(2) Lettere *tre* a noi ec. da Roma de'9, 23 Luglio, e 6 Agosto 1850.

(3) *Ordinis Minorum S. Francisci strictioris Observantiae Discalceatorum etc.* Datum Cajetae die 3. Augusti 1849.

(4) *Regni Lusitaniae et Algarbiorum.*

Nihil sane antiquius fuit Regibus, Clero et Lusitano Populo... A-

to l' Episcopato del Regno delle due Sicilie (1), con caldissime istanze ottenevano del pari la estensione dell' Indulto medesimo per l'uno e l'altro Clero dei rispettivi reali dominj. Così pure per gli Ordini loro lo stesso Indulto ben presto ottennero il prelodato Rmo P.F.Luigi da Loreto, esteso anche alle Suore di S.Chiara alla sua generalizia giurisdizione soggette(2), il Rmo P.F.Felice da Lipara Procuratore Generale dei Cappuccini (3), e il Rmo P.F.Innocenzio da S.Alberto Vicario Generale degli Agostiniani Scalzi (4). E ci gode l'animo in pensare che non tarderà molto, e quest' istesso Indulto sarà esteso alla Chiesa Universale.

Da ultimo, se tra i più celebri Oratori francesi Monsignor Dupanloup Vescovo d' Orleans, toglieva a tema del suo eloquente Sermone per la Festa dell'Immacolata Concezione: «*Surrexerunt filii ejus et beatissimam praedicaverunt*»(5), chè forse non mai fu detto con tanta verità, quando al tempo di cui è discorso, l'Abate de Lestang

---

vitam hanc religionem apud posteros transmittere e cupientes Emus et Rmus Cardinalis Ulysipponensis Patriarcha, et Rmi Archiepiscopi, ac Episcopi. . . ipsa Serenissima Regina Maria II . . . pia vota excitante, SS.D.N.Pium IX P.M. humillime rogarunt etc. Die 26 Aprilis Anno 1850.

(1) *Regni utriusque Siciliae.*

Serenissimus Ferdinandus II Siciliarum Rex . . . et *omnium* Archiepiscoporum, Episcoporum, etc. — Undecimo Kalendas Novembris Anno 1850.

(2) *Decretum* — Die 23 Julii 1850.

(3) *Decretum* — Die 23 Augusti 1850.

(4) *Decretum* — Die 20 Septembris 1850.

(5) V. *Journal des Praedicateurs* num. 59. Novembre 1849. pag. 289. *Sermon pour la Fête de l'Immaculée Conception.etc.*

Canonico onorario di Poy vezzeggiava con i suoi *Argomenti Teologici e Storici* la Enciclica testè cennata del Regnante Sommo Pontefice PIO IX (1), e l'Avvocato Fondora, oltre a ciò, alla stessa *definizione dommatica* aspirando, licenziava alla stampa il suo *Opuscolo* (2); siccome d'altronde il Rev. d'Alessandro Uffiziale del grande Archivio del Regno delle due Sicilie, pubblicava la istanza di Carlo III a Benedetto XIV, a questo fine medesimo diretta (3). E chi saprebbe mai a parola esprimere come Ferdinando II nostro Augusto Sovrano ereditando col Regno e squisita pietà e fervente divozione da quell'immortale suo bisavo verso la Immacolata Madre di Dio, di questa *dommatica definizione* appunto voti ardentissimi a' piedi del Santo Padre rassegnava, e col vivo della voce sovente gli ripeteva (4); talchè il Rmo P. Varenna Procuratore Ge-

---

(1) *Argument Theologique et Historique en faveur de l'Immaculée Conception de Marie a l' occasion de* l' Encyclique *de N. T.-S. Pére le Pape PIE IX en date du 2 Février 1849.*—Origine de la dévotion à l'Immaculée Conception: Son développement progressif dans le monde Catholique, triouphe des défenseurs de cette sainte devotion et de la féte établie en son honneur. — V. *Journal* cit. n. 54. Juin, *et* n. 55 Juillet 1849.

(2) *Cenni sull'Immacolata Concezione di Maria Vergine Madre di Dio Regina dell'Universo.* Lucca 1850.

Intorno a questo Opuscolo V. *Una risposta a due lettere* dei dotti compilatori della *Civiltà Cattolica* Vol. 2. pag. 200 e seguenti.

(3) *Un altro documento della pietà degli augusti nostri Sovrani verso l' Immacolata Concezione di Maria* pag. 587 e segu. del vol. XX della Raccolta religiosa *La Scienza e la Fede.* Nap. 1850.

(4) « *At de* Ferdinando II *quid dicam, Pater Sanctissime, quem proprius profundiusque noscis? . . . Noscis quot* supplices *reiterato Sanctitati tuae porrexerit preces, sive* voce; *sive* literis *pro* definitione dogmatica *ipsius Immaculatae Virginis...* ». Co-

nerale dei Barnabiti taluni suoi *Inni* per la Vergine dedicavagli (1)?

Ed ecco come questo *maraviglioso* PRIVILEGIO, fondamento saldissimo su cui si elevano infinitamente si sublimano e grandeggiano (2) tutti gli altri privilegi di MARIA (pag. 12, 345, e 352.); epperò più di tutti gli altri gli sta sommamente a cuore, gli torna graditissimo, come quello che la rese sempre *tutta bella* e senza macchia veruna agli occhi del suo Dio, perpetuo oggetto del suo amore e delle sue delizie, ha saputo richiamare intorno a se, eziandio nel volgente secolo XIX, la devozione più grande, lo zelo più ardente, finanche le tenerezze più vive, tutto il cuore dei Re e dei Popoli, dei Prelati e dei Cleri, di dotti Teologi e di ogni maniera di nobilissimi Scrittori ancor *Domenicani* (3); nonchè le cure e le sollecitudini di due gran Pontefici, Gregorio XVI e PIO IX; *l'amore* insomma

---

sì nel suo *Voto* al Santo Padre M. Saggese Arcivescovo di Chieti num.30.pag.28.Teate 1849.

(1) *De Immaculata Virginis Deiparae Conceptione Hymni tres ad Ferdinandum II utriusque Siciliae Regem.*

(2) *Dignitas divinae Maternitatis absque ullo errore dici potest* INFINITA *in suo genere. Ita Suaresius disp.18 sect.14 in 3. P. D. Thomae*—De Carolo *Theotocologia etc.* Vol. 1.cap.IV.Sect. 1. Prop.3.pag.101 e seq. Neapoli 1845.

(3) Della valentia di molti tra codesti Scrittori ne fa onorevolissima menzione nella sua *Enciclica* anco il Santo Padre: « Neque vero hac nostra etiam aetate defuere viri ingenio, virtute, » pietate, doctrina praestantes, qui *doctis ac laboriosis* eorum » *scriptis* hujusmodi argumentum, pientissimamque sententiam » ita illustrarunt, ut *non pauci mirentur, quod nondum* ab Ecclesia, et Apostolica Sede hic Sanctissimae Virgini decernatur » honor, quem communis fidelium pietas Virgini ipsi ex solemni » ejusdem Ecclesiae et Sedis judicio, atque auctoritate tribui tantopere exoptat ».

di tutto il Mondo Cattolico; di maniera « che può
» dirsi essere *oggi* di tutti i Fedeli un solo il più
» caro pensiero, il più vivo desiderio, il più fer-
» vido voto, la più incessante e calda preghiera,
» cioè che a codesto altissimo Privilegio della gran
» Madre di Dio, dopo *diciotto secoli* di venera-
» zione e di culto (pag. 42. e seg.), sia resa *in*
» *terra* la maggior gloria possibile—LA DOM-
» MATICA DEFINIZIONE—».

Sì « *tutto* il Mondo Cattolico (a grave testi-
» monianza dei chiarissimi compilatori del più
» dotto dei nostri Periodici) attente dal supremo
» giudizio di Roma la *erezione in* DOGMA del-
» la pia credenza sull'Immacolato Concepimento
» di MARIA SS.... dalla cui intercessione aspet-
» ta la Chiesa il soccorso nelle tempeste che ora
» la minacciano » (1).

Di questa guisa mentre da un lato la Filosofia *Razionale* e *Panteistica* (ed alla sua volta il *Progressismo*: pag. 486.) in una *frazione* della Francia, e della Germania, gettando un grido di allarme, si dà a combattere la Religione Cattolica, e negando tutti i suoi Misteri, nega altresì radicalmente il dogma del *Peccato Originale*; anzi è giunta fin ad affermare — « Il Cristo non è
» mica un individuo, ma un idea! o per meglio
» dire un genere! vale a dire l'umanità. Il ge-
» nere umano, ecco il Dio fatto uomo! ecco il fi-
» gliuolo della Vergine visibile e del Padre in-
» visibile, cioè della materia e dello spirito! Ecco

(1) *La Civiltà Cattolica*. Vol. I. pag. 457.

» il Salvadore, il Redentore, l'impeccabile. Ec-
» co colui che nasce, muore, risuscita e sale al
» Cielo. Credendo a questo Cristo, alla sua mor-
» te e risurrezione, l'uomo si giustifica innanzi a
» Dio!!! » (1); dall'altro lato la FILOSOFIA *Cattolica*, con una prodigiosa operosità, diffondendo l'elemento cristiano da per tutto il Mondo conosciuto, fa sfolgoreggiare ad ogni occhio la divinità della nostra Religione. E dal rapido ed immenso progresso del Culto dell'*Immacolato Concepimento* della gran Madre di Dio, essa ha ricevuto e tuttavia non cessa di ricevere novelli rinforzi, ed incessanti incrementi, talchè il *domma* del Peccato Originale « sì importante non pure alla Teologia, ma a *tutta* la Scienza, a quella per lo meno che dicesi di *ragione*; chè insomma di tutto il sapere è sostegno e colonna » (pag. 479.), ha così ottenuto uno sviluppo sempre più dovizioso e scientifico; e la di lui fede viemmeglio si è chiarita e consolidata in tutti i cuori dei discepoli del divin Redentore.

---

(1) Roselly. *Della morte anteriore all'uomo e del Peccato Originale—Preludii ec.* §. 1. pag. 17. Napoli 1842.

A questo proposito egli soggiunge, vedesi il bel lavoro di Edoardo Quinet, nella *Revue des deux Mondes*, numero del 1.° Dicembre 1838.

E alla pagina 22 scrive: « Sempre in forza del medesimo prin-
» cipio, il dottore Strauss, negando a Dio la potenza di un miraco-
» lo, ci nega la Concezione miracolosa della Vergine. Applicando
» il suo canone a questa *specie*, ei dice:—» Una consimile nascita sarebbe la più straordinaria deviazione da ogni legge naturale. Si deve qui far sempre valere il detto di Plutarco.« Non fu mai detto che una femmina potesse avere un figliuolo senza concorso d'uomo » (Strauss. *Vita di Gesù Cristo*. Parte 1. Sezione 1. cap. 3. §. XXV.)— ed ei ripete *l'impossibile* di Cerinto ».

Ci giova ora di quì ripeterlo. PIO IX è delegato espressamente da Dio per mandare ad affetto i suoi eterni Decreti. Il *tempo* in quelli *preordinato* (1) già è giunto. Per la qual cosa l'opera di questo Papa Gigante è tutt' altra di quella che dal comune degli Uomini si pensa; dessa è al di sopra delle opere di *trenta* de'suoi illustri Predecessori; il compimento di quanto essi tutti insieme praticarono pel corso di *trecento settanta* e più anni or sono, a favoreggiare in mille guise l'Immacolato Concepimento dell'Augusta Donna. Per sì lungo tempo quei Pontefici Sommi non fecero che preparare i materiali a questo colossale edificio; ma la gloria di innalzarlo magnificentissimo, qual altro Salomone Evangelico, sì fidente l'affermiamo, non è data che all' immortal PIO IX. Ed allora, oh qual più immensa luce non rischiarirà il *dogma* del Peccato Originale! oh qual più viva fede non desterà rispetto a tal Mistero, uno dei più fondamentali di nostra sacrosanta Religione(p. 104.); e rispetto altresì a tutti gli altri che con quello sì strettamente si annodano, principale tra essi l'ineffabile *Redenzione* dell'Uomo Dio!... E la gran Madre di Dio d'altronde, oh come verserà un torrente di altissimi doni su tutti coloro che *in qualsivoglia modo* si sono prestati a servirla nell'opera santissima della *definizione dommatica*, in ispecialità quello di tendere quin-

---

(1) « *Placuit Deo, quod amici sui* pie *dubitarènt de* CONCEPTIONE MEA, *et quilibet ostenderet zelum suum*, DONEC VERITAS CLARESCERET in TEMPORE PRAEORDINATO.—S. Birgitta Lib. VI. *Revel.* Cap. 55. Tom. 2. pag. 112 edit. Romae 1628.

di innanzi « al maggior ordine, alla maggiore benevolenza, cioè alla carità infinita! »

E per verità non sarà questa un' era di benedizione per la Chiesa, un' epoca di trionfo per la Cattolica Fede; trionfo altrettanto più glorioso, quanto più singolare, riportato su *tutte le Sette*, massimamente sul *Razionalismo* e sul *Panteismo*; in una parola sul multiforme moderno *Protestantismo?*

CONTINUAZIONE DELLE SCIENZE:

TEOLOGIA.

> *La filosofia muove dall' evidenza, e si rimane nel suo campo, onde avviene che sia affatto insufficiente nè risponda in alcun* modo a tutti i bisogni dell' uomo. *Per lo contrario la* TEOLOGIA *muove dalla fede, s'innalza a mono a mano fino all'evidenza, ed abbraccia nella propria sfera tut*-l'intero l'infinito. *Con tutto ciò sebbene la teologia e la filosofia sieno e per l'oggetto e per il metodo distinte fra loro, pure non possono* sussistere e fiorire *se van separate...La* Teologia *ha intime relazioni* con tutte le Scienze.
>
> MARET (1).

« LA TEOLOGIA è al presente ciò che fu in ogni tempo, al tempo principalmente di Origene, di S. Agostino, di S. Tommaso, di Bossuet e di Leibnitz: cioè l'unità e l' esplicazione più larga del pensiero umano, *il fondamento e il punto culminante di tutte le Scienze.* Ella sola può

---

(1) *Teodicea Cristiana o paragone della nozione Cristiana con la nozione razionalista di Dio.* Lezione 1. *Della Teologia* pag. 19. Napoli 1845.

riunire in una sintesi profonda, in una magnifica armonia, il mondo sensibile e il soprasensibile, il naturale e il soprannaturale, la fede, l'esperienza e il ragionamento. I secoli teologici furono i secoli delle cose grandi, delle azioni eroiche, dei monumenti durevoli, delle utili instituzioni. La teologia creò il genio politico di Carlomagno (1) e di Suger, come il poetico di Dante (p. 306.) e di Torquato (pag. 321. e seg.); inspirò Michelangelo (pag. 406.) e Raffaello (pag. 389, e 404.); allumina, riscalda, ingrandisce, divinizza gli intelletti e la volontà ». Così il chiarissimo Audisio (2).

Egli è pertanto, che mentre « il filosofismo, di cui testè si teneva discorso, compì la reproba missione, è giunto all'ultima fase; e i suoi apostoli hanno degnamente esaurita l'opera loro: Sperdendo i nomi di provvidenza, d'immortalità, di castigo e di premio, annientando i doveri, alla virtù il vizio pareggiando, diffondendo il materialismo fisiologico, statuendo per assioma l'amor dell'oro, il ribrezzo della povertà, fatto arido il cuore, pervicace l'egoismo, scatenando tutte le

---

(1) *Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili* Libro 3. *Della Teologia* cap. 1. pag. 98. Nap. 1850.

(2) Di questo grande Imperatore Moehler ce ne ha dato ultimamente un ritratto bellissimo nel cap. VIII del suo *Manuale di storia del medio evo* in cinque §. Nel §. 1. *Guerre di Carlomagno fino alla sua coronazione in Roma* (768-800). §. 2. *Fondazione dell'impero cristiano*. §. 3. *Ordinamento dell'impero di Carlomagno. Stato sociale del Clero*. §. 4. *Stato delle Scienze e delle lettere nell'impero di Carlomagno. Scuole. Vita monastica*. §. V. *Della famiglia di Carlomagno e di sua morte*, pag. 382 a 448 e segu. Napoli 1841.

ambizioni, e nelle terrene gioie la suprema voluttà locando, hanno abbeverata l'anima di tedio e di tristezza, sfiorata la vita d'ogni dolcezza, tratta l'indigenza al disperare (1), e propagato il suicidio (2): Inaridita la fonte delle soavi, delle generose emozioni, delle solenni, delle efficaci ispirazioni, hanno dessi prodotta una letteratura convulsa, violenta e contratta; e al genio, all'originalità, sostituita la selvatichezza, la singolarità e il cinismo » (3); mentre a siffatte cose noi accennavamo, insistendo sul motivo fondamentale del tralignamento della Filosofia nel volgente secolo XIX, onde la Gioventù studiosa ancor dall'opera nostra fosse avvertita, e potesse ben guar-

---

(1) Fummo da raccapriccio compresi in leggere il grido che in Francia Proudhon non ha guari alzava a Dio da lui definito *Il Male*: Ritirati, spirito menzognero, e vanne in traccia di vittime fra' bruti—, e l'infernale canzonetta che va attorno fra i tessitori tedeschi, di cui ecco due strofe!

« Maledetto sia il Signore,
Cieco Dio, nel qual mal provido
Fida indarno il nostro cuore,
Che di noi giuoco si piglia
Dio crudele e schernitore.
Noi tessiamo, noi tessiamo.
Maledetto il patrio suolo
Dove ognor nostro retaggio
Fu ignominia solo e duolo!
Noi tessiam, vecchia Germania,
Il funereo tuo lenzuolo.
Noi tessiamo, noi tessiamo ».

V. *La Scienza e la Fede*. Vol. XIX. pag. 160. Napoli 1850.

(2) V. Roselly. *Della morte anteriore all' uomo e del Peccato Originale*. Preludii—*Teologi Tedeschi e Panteisti Francesi*. §. 1. pag. 33 e seg. Napoli 1842.

(3) Id. *Il Cristo al cospetto del secolo, ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo* cap. 16. pag. 333. Napoli 1842.

darsi, eccoci già giunti alla *Teologia* in stretto rapporto col Culto dell'Immacolato Concepimento della Vergine Madre. Ma se la Filosofia, come di sopra si diceva, dalle sue relazioni con codesto Culto, tornava « più alta, più certa, più santa, più civile » cosa mai non ha tolto per sè da questo Culto medesimo la teologia? Immensi vantaggi! Però sentendo ora più che mai il dovere d'insistere sull' antitesi tra Cattolici e Protestanti, noi prima di toccare un tal subbietto, toglieremo a considerare la *teologia Protestante* al confronto della *teologia Cattolica*, per far così vieppiù rilevare, benchè brevemente, taluni dei tanti capitalissimi errori, de' quali quella ne va piena zeppa.

Adunque dal perchè la rivelazione forma propriamente l'oggetto della teologia, così essa non riconosce per sue prime fonti, che le fonti stesse della rivelazione, cioè Scrittura, Tradizione, e Chiesa Cattolica.

Scrittura Santa.

Impertanto laddove i Cattolici sostengono che la vera intelligenza della Santa Scrittura non può apprendersi che sotto l'infallibile magistero della Chiesa Cattolica, Lutero, il cui orgoglio gli fece scrivere: « Dirò senza vanità, che da *mille anni* in qua la *Scrittura* non è stata mai nè tanto purgata, nè *tanto bene spiegata*, *nè meglio intesa* di quello che è *da me* di presente » (1), pose a base

(1) Bossuet. *Storia delle Variazioni delle Chiese Protestanti.* Lib. 2. § XXVIII. Tom. 2. *Op.* pag. 148. Napoli 1777.

della sua Riforma: « *La Scrittura Santa è la sola sorgente, l'unica regola e giudice della nostra fede* » (1).

Stabilito così una volta lo spirito tutto privato ed individuale; consecrata la libertà indefinita, sì che ognuno giudichi del senso delle Scritture a proprio intendimento, escludendo un autorità superiore che pronunci e decida, da un tal principio ordinatore, *dissolvente ogni unità*, senza la quale, non può affatto sussistere qualsivoglia religiosa società, logicamente ne segue, che siccome il semplice popolo, la maggior parte degli uomini, non è capace di un siffatto esame: consultare cioè il testo originale, dimostrare a sè stesso l'autenticità e l'integrità di questo testo, assicurarsi della fedeltà della versione; così la maggior parte degli uomini rimaner dovrebbe senza Religione. Ovvero se costoro vorranno aggiustar fede all'*autorità* dei Predicanti della setta (pag. 346, in nota), oltrechè il principio in discorso conterrà allora una apertissima contraddizione, questi, comecchè ciascuno alla sua volta creder debba giusto il suo modo di pensare, daranno alla Scrittura interpretazioni ogni dì nuove e differentissime (ed in fatti non eran corsi alcuni anni

---

(1) *Epitome*, Cfr. §. 1 pag. 543. « Credimus, confitemur, et docemus unicam regulam et normam, ex qua omnia dogmata; omnesque doctores judicare oporteat, nullam omnino aliam esse, quam prophetica et apostolica, tum Veteris, tum Novi Testamenti scripta ». *Solid. Declar.* presso Moehler. *La Simbolica o sia esposizione delle antitesi dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti secondo le loro pubbliche professioni di fede.* Lib. 1. cap. 4. §. XLV. *Dottrina luterana sulla Chiesa ec.* pag. 389. Napoli 1850.

dalla dipartita di Lutero, e già *duecento* contrarie sentenze volevano riportar la palma della verità, ciascuna alla sua posta, sopra le *sole* parole: *Questo è il mio corpo*), e la Religione, come presso i Deisti (1), diverrà ugualmente arbitraria, volubile, incerta. Quindi sette a sette ben presto si succederanno, varie ed opposte fin nei più fondamentali loro dogmi (2). La *Storia delle*

---

(1) «E per verità quanti sono i difetti del Deismo, tanti sono del Protestantismo. Nel Deismo ognuno si forma una Religione naturale a suo modo; nel Protestantismo ognuno si forma a suo modo la Religione Cristiana. Nel Deismo niuno è certo e sicuro della sua credenza, nel Protestantismo la Fede parimente non ha stabilità, e vacilla, come appoggiata egualmente alla privata opinione e giudizio di chi esamina. Nel Deismo gl'idioti, quelli che non hanno tempo, comodo, o volontà di studiare non sapranno cosa credere, e qual Religione abbracciare e professare; nel Protestantismo torna lo stesso disordine. In vece del Simbolo si dà in mano la Scrittura, nella quale ciascuno dee cercar da sè e rinvenire i dogmi a misura de' suoi lumi e delle sue grazie. *Leggete, ragionate, decidete*: ma che capirà un uomo di campagna, una donnicciuola? I libri a che servono per chi non sa nè leggere nè scrivere? Dunque il sistema de' Protestanti, come dei Deisti, è impossibile ad eseguirsi ». — Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa*. Tom. 2. cap. 32. *Spirito del Protestantismo* pag. 215. Napoli 1824.

(2) « Il Protestantismo! Dove lo trovate in Europa? Protestanti vedrete, ma il Protestantismo? Qual ne è il tempio, quale la metropoli? — Ginevra? — Ma là un Pastore insegna, e l'altro formalmente gli contradice, anzi si accerta che la vera luce vive solo nella piccola città di Verdun dove tutti *i figli di Dio*, fino le lattivendole, *chiosano sapientemente la Scrittura e S. Paolo*. Uno afferma, un altro nega, un terzo dubita, e tutti possedono lo stesso diritto, e tutti hanno ragione! — Non ne fate le meraviglie? — Il Protestantismo non è già una religione, nemmeno una filosofia, ma la supremazia del giudizio individuale, che ha per effetto continuo la *contraddizione*: Or bene, chi ardirebbe proclamare la *contraddizione* come stato normale d'un culto o d'una filosofia? (pag. 149.) Il Protestantismo surrogando all'autorità della Cattolica Chiesa l'infallibilità della ragione individua, edificò sur un principio di perenne scissura, che lo sminuzza indefinitivamente in tante sette indivisibili all'infinito; e a tutti è noto che in religione, come in politica, la di-

Variazioni delle Chiese Protestanti dell'immortal Bossuet (1) e la *Simbolica* del profondo Moehler (2) innanzi citate, formano di questo vero la

---

visione è causa diretta e immediata di fiacchezza e mal seme di dissolvimento più o meno vicino. Egli è mirabile come il numero, che nelle posizioni comuni crea o accresce la forza, qui la diminuisce, poichè nel Protestantismo ogni moltiplicazione s'effettua con successive divisioni. Inoltre codesto sistema, inetto a soddisfare alla ragione lasciata in lotta con sè stessa, e agli arcani bisogni dell'anima da lui non preveduti, costringendo l'uomo a costituirsi centro del vero, lo sospinge alla solitudine dello spirito: ma sta scritto «*vae soli*, guai all'isolato!» — Roselly. *Il Cristo al cospetto dal secolo ossia Nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo* cap. 16. pag. 340. Napoli 1842.

(1) «*Tu varii, e ciò che varia non è verità!*... Che profondo pensiero fu mai quello del grand' uomo di Bossuet! Il solo titolo dell'Opera dovè far tremare i Protestanti: è la *Storia delle variazioni*: è una storia di *variazioni* è la storia dell' *errore* ». Balmes. *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. 1. cap. 1. *Natura e nome del Protestantismo* pag. 5. Napoli 1848.

Ed in nota—« *La storia delle variazioni dei protestanti* di Bossuet è una di quelle opere che esauriscono l' oggetto, non lasciano luogo a replica e non ammettono aggiunte. Letta con riflessione quest'opera immortale, la causa del Protestantismo è perduta sotto l'aspetto dogmatico, non rimane alcun mezzo tra il Cattolicismo e l'incredulità. Gibbon l'avea letta in gioventù e si era fatto cattolico, abbandonando la religione protestante nella quale era stato educato. Ritornò di poi a separarsi dalla Chiesa Cattolica, ma non fu protestante, fu bensì incredulo. Forse non dispiacerà ai lettori l'udir dalla bocca di questo celebre scrittore il giudizio che formava dell'opera di Bossuet, e la relazione dell' effetto che in lui ne produsse la lettura; dice così: « Nella *Storia delle variazioni*, assalto tanto vigoroso quanto ben diretto, svolge con una felicissima mescolanza di raziocinio e di narrazione le mancanze, i traviamenti, le incertezze e le contraddizioni de'nostri primi riformatori, le variazioni de' quali, come egli sostiene con tanta abilità, portano il carattere dell' errore, mentre la *non interrotta* UNITA' *della Chiesa Cattolica è il segno e il testimonio dell'* INFALLIBILE VERITA': lessi, approvai, credetti ».(Gibbon, *Memorie*).

(2) « L'opera si conchiude con una completa rivista di *tutte quante* le deviazioni del Protestantismo sino allo Schwedenborgianismo ed al Metodismo, che lo stesso Bossuet non potè vedere sor-

più compiuta dialettica dimostrazione; talchè il ch. P. Theiner impiega tutta la *parte prima* della sua Opera (1) a ragionare « *Delle cagioni mediante le quali il Protestantismo per l'instabilità dei suoi fondamenti e pe' falsi principii in cui nacque, come in processo di tempo senza dubbio doveva accadere, sia giunto al presente a ributtare da sè ed a negare del tutto il Cristianesimo, e presso che ad una aperta e compiuta* APOSTASIA »; ond'è che nella *parte seconda* narra i « *diuturni e dolorosi lamenti dei Protestanti* (stessi) *intorno al miserevole e tristissimo stato della loro Chiesa, già* TUTTA IN PREDA *all'* INCREDULITA', *ed alla durezza del cuore* ».

Rileviamone altronde qualche cosa ancor noi. Lutero, che di sè affermava, essere « un Angelo, un Evangelista, un servo di Cristo, da questi scelto e chiamato; l'ammaestrato dal Cielo; parola di Cristo, bocca di Cristo, e la mia dottrina è un pretto evangelio, sì che chi non la riceve non può esser beato, e chi crede altrimenti da essa, è un figlio dell'inferno (2) » con tale straordinaria missione, e sempre in forza dello spirito privato e della libertà indefinita, diede opera a *purgare* i Libri Santi. A somiglianza dei Settarii de' primi

---

gere: ond' essa può considerarsi qual indispensabile complemento dall'immortale *Istoria delle Variazioni* ». *Proemio premesso alla seconda edizione italiana della Simbolica* pag. 7. Napoli 1850.

(1) *Dell'introduzione del Protestantismo in Italia tentata per le mene de' novelli banditori d'errore nelle recenti congiunture di Roma, ossia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze dei Protestanti*. Napoli—Roma 1850.

(2) Theiner. *Op. e parte prima* cit. pag. 45. e seguenti.

secoli, come Gnostici (pag. 473.) ecc., quali rigettavano ora un Vangelo, ed ora un altro, ora gli Atti Apostolici, ora le Lettere degli Apostoli; e che anzi con mano sacrilega *mutilavano* i veri loro scritti, e ne mettevano in corso degli *apocrifi* (pag. 202.), il Patriarca della Riforma rigettò parimente l'Epistola di S. Giacomo, ch'egli non arrossisce di chiamarla *straminea*, rifiutandosi di riconoscerla per opera d'un Apostolo; l'Epistola di S. Giuda e l'Apocalisse. Secondo Lutero, non dovevasi nei tre primi evangeli ricercare il Vangelo, Giobbe è un *cantafavole*, l'Ecclesiastico non ha ne'stivali, nè speroni, e cavalca con de'peduli. L'Epistola di S. Paolo agli Ebrei contiene errori opposti a *tutte* le Lettere del S. Apostolo, nè è possibile ravvisarvi uno spirito Apostolico e divino (1). E al testo della Lettera ai Romani: *Arbitramur enim justificari hominem per fidem sine operibus Legis*: soggiunse: « *per* SOLAM *fidem etc.* (2). È in siffatta guisa che nella versione del Nuovo Testamento, cui egli pubblicò nel 1522 in lingua Tedesca, si contano sopra

(1) Moehler. *Simbolica* cit. pag. 371.

(2) « De qua exclusive dictionis additione cum in Conventu Augustano anno 1530 expostulatum esse, Lutherus respondit amico ea de re interroganti: *Si Papista tuus multa vult garrire de hac voce*, SOLA, *ei confestim dicito sic*: « *Doctor Marthinus Luther vult sic habere, et dicit, Papistam et Asinum esse rem unam. Sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas. Nolumus enim Papistarum Scholares aut Discipuli esse, sed Magistri ac Judices* ». Plura alia Interpolationem *Lutheri* exempla recenset *Prateolus*, Lib. 10. Elenchi Alphabetici omnium Haereseum ». Natal. Alexand. *Hist. Eccl* Saecul. XV, et XVI. cap. 2. art. X. *De Lutherana Haeresi*. §. 2. *De Lutheri Erroribus ac Scriptis etc.* n. XX. Tom. 9. pag. 95. Ferrar. in fol. 1762.

mille errori. Eppure chi il crederebbe, giusto cielo! Lutero vantavasi di aver apportato alla *Santa Scrittura* una tal luce, quale non ebbe mai in mille, anzi in sei mila anni; da che mondo è mondo, ei diceva, simile non si riscontra al certo presso alcuno degli antichi dottori (1). Con tale esempio, dato da Lutero, i suoi Protestanti spingendosi innanzi col dubbio sull'autenticità degli altri Libri Santi, da questi si rifiutava la Sapienza, da quelli i Libri de'Maccabei, da altri in fine si rifiutarono tutti (2). Con somigliante progressione Lutero impugna il libero arbitrio, Calvino manifesta il suo sistema intorno alla predestinazione, e lo fa in modo così villano, onde veramente l'animo ne soffre, e la mente ne caccia fino l'idea da sè, e Melantone di tanto non sì contenta, ma va anche più innanzi, e rannodando l'insegnamento calvinjano sulla predestinazione, e il luterano sull'arbitrio dell'uomo, quasi fondamento della di lui Dogmatica, spiega questa tremenda dottrina: «Mediante Iddio, il bene ed il male avven-
» gono nel mondo, e questo stesso Dio è quegli,
» che non già solamente permette il male, ma egli
» medesimo lo compie. Cosicchè mentre egli è
» l'autore della superna vocazione dell'Apostolo
» Paolo, e in pari tempo l'autore dell'adulterio
» di Davidde, e del tradimento di Giuda... Se
» dunque ciò che frà noi avviene, non accade
» altrimenti, che per divina predestinazione, a

(1) Theiner. luogo cit. pag. 47.
(2) V. Bernino. *Istoria di tutte l'Eresie.* Secolo XVI. cap. 2, 3, 4, e 5. Tom. 4 pag. 236. e seguenti. Venezia 1724.

» che andiamo noi cercando il libero arbitrio » nella vostra volontà? (1) ». Lutero inoltre degradò il Sagramento del Matrimonio Cristiano e lo avvilì a quella bassezza carnale, donde lo avea tratto il Dio che non abita se non sè cogli uomini che si sollevano sopra la carne; profanò il celibato ecclesiastico ed i sacri voti di religione; ond'è che per quelli fra i preti, i monaci e le monache, i quali si annoiavano della regola e del celibato, furono loro aperte le porte dei chiostri, offerte delle mogli, o de' mariti; e quindi il sacrilego concubinato, l'incesto e l'adulterio spirituali, furono qualificati come matrimonii, ed il libertinaggio come libertà evangelica: Zuinglio, chè univa il Luteranismo col Pelagianismo, chè collocava in Cielo, accanto di Gesù Cristo e della Regina dei vergini, Ercole figliuolo dell' adultera Alcmena, Numa padre dell'idolatria romana, Scipione discepolo di Epicuro, Ca-

---

(1) « Haec sit certa sententia, a Deo fieri omnia, tam bona quam » mala. Nos dicimus, non solum permittere Deum creaturis, ut » operentur, sed ipsum omnia proprie agere, ut sicut fatentur, » proprium Dei opus fuisse *Pauli vocationem*, ita fateantur, ope» ra Dei propria esse, sive quae media vocantur, ut comedere, sive » quae mala sunt, ut *Davidis adulterium*; constat enim Deum » OMNIA facere, non *permissive sed potenter*, id est, ut sit ejus » proprium opus *Judae proditio* sicut *Pauli vocatio* ». Ejus *Commentar. in Epist. Pauli ad Romanos etc.* — « Quandoquidem » omnia, quae eveniunt, necessario juxtaque divinam praedestina» tionem eveniunt, nulla est voluntatis nostrae libertas ». *Loc. commun.* edit. 1521, cap. *De hum. viribus.* — « Nec in *externis*, nec » in *internis operibus* ulla est libertas». *Ib.* pag. 18. presso Theiner luogo cit. p. 31. E cita oltre a ciò l'egregia opera: *Saggio sulle qualità di Melantone come teologo*, e *sullo sviluppo della dottrina di lui.* (Halla 1845.) del Signor Galle, celebre teologo protestante alemanno.

tone suicida, con una folla di somiglievoli adoratori ed imitatori delle loro viziose divinità, e Calvino, alla sua volta, spingendosi più in là ancora di Lutero, annichilarono senza eccezione *tutti* i Sacramenti. E dove trattasi del Sacramento dell'Altare Zuinglio e Calvino insieme riducevano la presenza corporale del Salvatore nell'Eucaristia alla semplice figura, o ad una semplice percezione di fede. Quindi i sacrileghi malandrini educati principalmente alla scuola di Calvino, si facevano lecito d' incendiare i nostri templi, spezzare i nostri tabernacoli, cancellare coi piedi i nostri tremendi misteri, impiegare i nostri vasi sacri ad usi i più vili e laidi(pag. 428, e seg.). Noi non faremo parola degli eccessi vieppiù enormi degli Anabattisti e dei Sociniani, dissapprovati, quantunque a torto, dai Protestanti; essendo noto, che questi diversi profanatori sono tutti usciti dal medesimo ceppo (1).

Di questa maniera finalmente, da principio nella Riforma non si vollero più riconoscere i Miracoli che tuttora vanta la Chiesa Romana, quali ascrivevansi ad *impostura*, e tanto bastò per poi rigettare co'medesimi argomenti e ragioni i miracoli anche degli Apostoli e di Gesù Cristo stesso (2).

---

(1) V. Berault Bercastel. *Storia del Cristianesimo* continuata sino ai nostri giorni e nuovamente accresciuta della storia ecclesiastica Armena con dissertazioni e note di Giuseppe Cappelletti. Vol. 3. *Dissertazione* XV (dell'autore) *sulla quarta età della Chiesa* pag. 737 e seg. Firenze 1844.

(2) «Per un altra via Foissac, e la turba dei *magnatizzatori* del secolo, nella sua Opera: *Rapports et discussions du magnetisme animal*, afferma tra le altre cosé, che l'imposizione delle mani di Gesù Cristo e degli Apostoli non furono altro che vere azioni *ma-*

Da principio s' impugnarono e negarono *taluni* de'nostri sacrosanti Misteri, come non probabili, nè intelligibili, indi s' impugnarono e negarono *tutti*, declamandosi egualmente tutti assurdi, contradittorii, ripugnanti alla ragione, ed alla sapienza di Dio non convenevoli, da ultimo si è giunto a voler distrutto e Misteri e tutte quante le altre verità contenute nei *Libri santi* dell'antico e nuovo Testamento; e fin anche la stessa persona di Cristo; riducendosi *tutto* a miti, a favole ed a finzioni, punto non dissimili da quel-

gnetiche produttrici di *quei creduti miracoli*, cui il popolo tribuiva loro, il che porterebbe a credere, che Gesù si fosse servito del magnetismo per guarire!! Dalle quali bestemmie si pare, che Foissac nelle sue ricerche sia stato più fortunato di Bayle, di Stanlejo, e di Bruckero, i quali per la smania di trovare atei in tutti gli antichi filosofi, si adiravano di non potere rinvenire fra i santi Padri, mentre egli ha trovato magnetizzatore l'istesso Gesù Cristo! Vedete dunque con quale impeto codesti magnetizzatori si avventano *contro i veri miracoli*, che sono uno de' più grandi motivi di credibilità di nostra santa Religione, e con quanta sfrontata arditezza seducono la *gioventù*, la quale si crede oggi più onorata quanto meno è cristiana, e capace di poter sentenziare nelle botteghe da caffè e nelle tumultuanti conbriccole intorno alle cose umane e divine! ». Cav. Ab. Panvini al suo fratello in Palermo. *Considerazioni sopra un voluto caso di sonnambulismo magnetico ec.* V. *La Scienza e la Fede* Vol. XX. pag. 529. Napoli 1850.

Tra le Opere di molta lode a confutazione del magnetismo, volentieri indicheremo, quella dell'abate Frerè: *Esame del magnetismo animale.* Parigi 1817 in francese, l'altra del dotto ed erudito Monsignor Tizzani: *Discorso storico critico del magnetismo animale* Roma 1842. una terza dell'Abate Almignana, prete spagnuolo, il quale studiò presso i primi magnetizzatori di Europa: *Cristo dichiarato magnetizzatore della sinagoga e dalla incredulità moderna, e il magnetismo che difende esso stesso la causa di Cristo.* Parigi 1848. in francese. — E finalmente Salzano nella sua *Storia Ecclesiastica* (Vol. 4. in fine Napoli terza edizione 1850.) ci dà con un cenno, altresì le ultime *decisioni* di Roma a tal riguardo, sapientemente distinguendo la parte scientifica, dall'abuso e dall'errore.

le del paganesimo (1). Ecco in breve, per rapporto precipuamente alla *Sacra Scrittura*, la origine, i progressi, e lo stato presente (toltone poche eccezioni) della TEOLOGIA PROTESTANTE.

No, dicea S. Gregorio Magno, l'errore non si rimane lungo tempo in quel punto cui disegnò da principio di fissarsi, ma progredisce sempre innanzi, e vieppiù si allontana donde si partì: Una volta fuori della Chiesa Cattolica, non v'à salute, ma confusione orribile, e scismi succedano a scismi (2). Tremendissima verità, confessata sovente dagli stessi Protestanti (3), siccome da un articolo della medesima *Enciclopedia*, della quale i primi zelatori furono d'Alembert e Diderot, da Voltaire inanimiti. Togliamone un brano, che al certo tornerà a gravissima conferma

---

(1) Tra tutti quei della setta il dottore Strauss primeggia, in particolare nelle sue due Opere piene zeppe di empietà: *Dogmatica cristiana in lotta con la Scienza*. Parigi 1839; e *Vita di Gesù Cristo* (pag. 510.), della quale scrive Roselly che alla sua comparsa: «Strabiliarono i luterani e i calvinisti, i sociniani e gli anabattisti, i pastori della confessione augustana, i sotto ministri e i Rettori di tutte le Riforme; che questa volta le deduzioni del *principio protestante* erano proprie spinte alle loro estreme conseguenze ». *Della morte anteriore all' uomo e del Peccato Originale*. Preludii *Teologi tedeschi e Panteisti francesi*. §. 1. pag. 18 e seg. Napoli 1842.

(2) *Habent Haeretici hoc proprium, quod in se gradu, quo ab Ecclesia exeunt, diu stare non possunt; sed ad deteriora quotidie ruunt, et sentiendo pejora, in multis se partibus scindunt, atque a semetipsis plerumque longius confusionis suae altercatione dividuntur*. Lib. III. Moral cap. 25 n. 48.

(3) V. Theiner. *Dell' introduzione del Protestantismo in Italia o sia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti*. Parte 2. *Diuturni e dolorosi lamenti de' Protestanti intorno al miserevole e tristissimo stato della loro Chiesa, già tutta in preda all' incredulità ed alla durezza del cuore ec.* pag. 67 e seguenti Napoli-Roma 1850.

di quanto fin quì si è cennato intorno al Protestantismo.

« La Religion Cathòlique Apostolique et Romaine est incontestablement la *seule* bonne, la *seule* sûre, et la *seule* vraie; mais cette Religion exige en même tems de ceux qui l'embrassent, la soumission la plus entiere de la raison. Lorsqu'il se trouve dans cette communion un hommed'un esprit inquiet, remuant, et difficile à contenter, il commence d'abord par s'ètablir *juge de la vérité des dogmes* qu'on lui propose à croire, et ne trouvant point dans ces objets de sa Foi un degré d'évidence que leur nature ne comporte pas, *il se fait* PROTESTANT; s'appercevant bientôt de l'incohérence des principes qui caractérisent le Protestantisme, il cherche dans le Socinianisme une solution à ses doutes et a ses difficultés, *et il devient* SOCINIEN: du Socinianisme au *Dèïsme* il n'y a qnùne nuance trés-imperceptible; et un pas à faire, *il le fait*: mais comme le Déisme n'est lui même, ainsi que nous l'avons dèja dit, qu'une religion inconséquente, il se précipite insensiblement dans le PYRRHONISME, ètat violent et aussi humiliant pour l'amour propre, qu'incompatible avec la nature de l'esprit humain: *enfin il finit par tomber dans l'*ATHEISME, ètat vraiment cru-

« La Religione Cattolica Apostolica Romana è incontrastabilmente la *sola* buona, la *sola* sicura, e la *sola* vera; ma questa Religione esige nel medesimo tempo da quelli che l'abbracciano l'intiera sommessione della ragione. Allorchè si trova in questa comunione un uomo di uno spirito inquieto, rivoltoso, e difficile a reprimersi, comincia al principio a stabilirsi *giudice della verità de' dogmi*, che gli si propongono a credere, e non trovando negli oggetti di Fede il grado d'evidenza, che nol comporta la natura loro, *si fa* PROTESTANTE. Avvedendosi ben presto dell'incoerenza dei principj che caratterizzano il Protestantismo, cerca nel Socinianismo la soluzione ai suoi dubbj ed alle sue difficoltà, *e diviene* SOCINIANO. Dal sociniasmo al *Deismo* non vi è che un'ombra impercettibile, ed un passo a fare, *egli lo fa*: ma siccome il Deismo non è che una religione pur essa inconseguente, si precipita insensibilmente nel PIRRONISMO, stato violento o così umiliante per l'amor proprio, quanto incompatibile colla natura dello spirito umano. *Finisce al fine col cadere nell'* ATEISMO, stato veramente crudele, e che reca all'uomo una spaventevo-

el, et qui assure à l'homme une malheureuse tranquillité à laquelle on ne peut guere espèrer de le voir renoncer » (1).

le tranquillità, da cui non v' è da sperare che si risenta ».

Esegesi scientifica della sacra Bibbia — Tradizione — Chiesa giudice in materia di Fede — Libero esame.

> *Spieghiamoci.—Il domma sta nella solenne sua immutabilità, ma i metodi di annunziarlo piegano allo sviluppo dell' umano intelletto e al progredire dell'età. — Immutabile la dottrina, nuova la spiegazione.*
>
> ROSELLY (2).

L'importanza del proposto argomento non potrebbesi per noi meglio provare, che col quì riportare taluni brani tolti dalla *Simbolica* del profondo Moehler: « Opera, come ne parla *l'Amico universale della Religione e della Chiesa* (3), che offre una novella aurora alla Chiesa Cattolica.... Ella non è meno istruttiva pei Protestanti, poichè nel mentre che mostra ad essi chiaramente e colla storia alla mano la figliazione, lo sviluppo della loro dottrina, loro espone puranco il dogma cattolico in tutta la sua purezza e verità; di più ci mette alla portata di poter dare un giudizio sano e sicuro sulle controversie che separano le due Chiese.... ».

(1) *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts, et des Métiers*. Art. *Unitaires*. Tom. Dix-septieme, pag. 400. Neaufchastel 1765.

(2) *Il Cristo al cospetto del secolo, ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del cattolicismo*, cap. XVI, pag. 347. Napoli 1842.

(3) *Anno VII, fasc. I.* Wurzburgo 1833.

« Quando l' errore ha sparso il dubbio negli intelletti ed ha divisi gli spiriti, qual mezzo v'ha egli mai per discernere la *vera dottrina* e giungere all'*unità* se non quello d' un' autorità *vivente ed infallibile*? Senza questa bussola noi saremmo sbalestrati da opinione in opinione, e sempreppiù sviati dal sentiero della verità. Quindi per dirlo di passaggio, ovunque la *Scrittura* fu proclamata come *unica norma e fonte di fede*, senza veruna tradizione, senza autorità ecclesiastica, ogni sviluppo del dogma cristiano, ogni sua scientifica esposizione, ogni considerazione filosofica, ne fu sbandita e perfino odiata; non si cercò mai di appagare nel cristianesimo anche l' umana ragione, di stringerla colla fede in bella alleanza; anzi, per una necessaria conseguenza si venne sempre a scagliar l'anatema contro ogni tentativo di simil natura. Oppure, perduta ogni speranza di uscire dal labirinto inestricabile di tante opposte opinioni, e di veder spuntare un lume più sicuro da quel caos tenebroso, *si cerca di trovare nella Scrittura* tutta l' immensa falange delle fantasie, delle visioni dell'epoca, e riscontratele *in qualsisia modo*, si osa procramarlo *dogma evangelico*. E in tanto non si ravvisa, che colla compiacenza di riconoscere come dogma *tutte le opinioni*, qualunque elle sieno, che hanno tentato di appoggiarsi alla Scrittura, si prepara *un principio distruttivo*, che taglia e non scioglie tutti i nodi della storia cristiana; il principio cioè, che la storia della Chiesa non ha altro scopo se non di provare che la Scrittura non contiene alcun senso, per ciò appunto che tutti gli ammette. Ecco adunque a che riduconsi tutte le accuse contro la Cattolica Chiesa: le viene opposto d'essere sì demente da supporre che la lettera della Scrittura contenga un senso unico e preciso nè mai perituro; e che lo spirito umano nella Chiesa cristiana non abbia altro scopo che quello di appropriarselo con sempre maggior precisione e chiarezza; mentre per l' appunto *la confutazione d' un tal pregiudizio, antico quanto la Chiesa*, sarebbe stato il vero scopo dell'*intelligenza* cristiana nel decorso di tutti i secoli (1).

---

(1) « Pel Protestante la dottrina cristiana ha ricevuto la sua ultima forma ed espressione nel Vangelo. Con qual diritto noi gli domandiamo, pretenderebbe egli di commentare ed interpretare i suoi precetti, cui deve ubbidire? Potrebbe egli farlo senza mettersi al di sopra della regola di sua fede? E quando vedrà levarsi una folla di dottrina e di sentimenti opposti, nello scontro delle opinioni, chi

Ecco dove arrivano i Protestanti, ecco il gran vero, che neppure diciotto secoli valsero a mostrare ai nostri occhi . . . ».

« Consideriamo ancora la tradizione sotto un altro punto di vista. Sin qui l'abbiamo descritta come la coscienza cristiana, come la vivente parola della fede, la norma per l'interpretazione dei sacri Volumi. Sotto tal rapporto la *tradizione* e la *Scrittura* non sono che una sola e stessa cosa, contenendo amendue il medesimo complesso di verità. Ma, siccome noi cattolici riteniamo, v'hanno inoltre molti punti di dottrina insegnati dagli Apostoli, che la Scrittura non contiene in alcun modo, o tutt'al più in modo soltanto implicito. Quest'asserzione della Chiesa Cattolica è della medesima importanza, e sopra di essa s'innalza in certo modo tutto il cristiano edifizio (1). Su queste tradizioni orali è basata la canonicità e perfino l'ispirazione della Scrittura. Imperocchè in nessuna parte questa indica i libri onde ella si compone, e quand'anche noi ne avessimo sott'occhio una testimonianza, resterebbe ancora a provarsi l'autenticità e l'infallibilità di essa.

---

avrà a decidere? A tal proposito Rousseau combatte vittoriosamente i ministri di Ginevra. « Noi possiamo, egli dice, ingannarci nelle nostre idee, come voi nelle vostre, essendo uomini. Voi potete avere tanta buona fede quanta noi, nè voi potreste averne di più; voi potete essere più illuminati, ma non siete già infallibili. Chi porterà adunque giudizio fra i due partiti? voi forse? ciò non è giusto: noi forse che tanto diffidiamo di noi stessi? no certamente (*Prima lettera della Montagna*) ». Ecco dunque l'alternativa in cui trovasi il discepolo di Lutero, o di rinunziare *ad ogni progresso* nella scienza cristiana, o di ammettere mille dottrine contraddittorie. Venga ora a dirci, *che noi inceppiamo le intelligenze e le condanniamo ad un eterno riposo!*

(1) Concil. Trident. Sess. IV. *Decret. de canonicis Scripturis*: « Perspiciensque (sacrosancta Synodus) hanc veritatem et disciplinam contineri in libris scriptis, et sine scripto *traditionibus*, quae ipsius Christi ore ab Apostolis acceptae, aut ab ipsis Apostolis, Spiritu Sancto dictante, quasi per manus traditae, ad nos usque pervenerunt ». Su di questo il Cardinale Pallavicino fece il seguente rilievo, lib. VI. cap. 8. num. 7. « Duo per illam sanctionem intendit Synodus, alterum, palam facere, fidei catholicae fundamenta non modo esse divinas litteras, quod recenter haeretici pertinaciter contendebant; sed non minus etiam *traditiones*, a quibus denique dependet, quidquid certi obtinemus de legitima ipsarum Scripturarum auctoritate ».

Appartiene adunque alla società fondata dal Salvatore l'assicurarci intorno all'ispirazione de' Libri santi. Ora più che mai giova sperarlo, il gran momento della dottrina sull'autorità della Chiesa brilla di tutta la sua luce. Dov'è il cristiano che non riconosca il dito di Dio nella conservazione degli scritti di quegli Apostoli e di quelli tra i loro discepoli, i quali contribuirono la loro parte al corpo de'Libri Santi? Ma bisogna pur convenirne, anche in onta della più decisa opposizione alla Chiesa, essere stata la Chiesa il mezzo prescelto dal Salvatore onde trasmettere *incorrotti* a tutti i secoli questi scritti vergati sotto la sua speciale assistenza....

Ma se la tradizione dogmatica (1) determina il senso delle Scritture, se la Chiesa ne è il solo giudice infallibile; qual'è il dominio della Scienza nella interpretazione de'Libri Santi? Come potrà svilupparvisi il talento e l'erudizione dell'esegeta? Ecco l'ultima questione che abbiamo a sciogliere.

Ma primieramente l'interpretazione offerta dalla Chiesa non entra in tutte le particolarità che provocano l'attenzione del filologo; essa non crede per esempio, d'avere un obbligo, e quindi un diritto esclusivo di fissar l'epoca, l'origine, il fine, l'autorità del libro di Giobbe, di determinare l'ordine cronologico delle Epistole di S.Paolo, di portar giudizio sul fine e sui motivi onde S.Giovanni mise fuori il suo Vangelo e S.Paolo indirizzò un'epistola anche ai Romani ecc.Nè tampoco spiega filologicamente le singole parole, e versetti, il legame che rannoda le parti fra di loro, e il rapporto in cui queste stanno col tutto; le particolarità archeologiche sono del pari fuori del suo dominio. In somma le sue esposizioni non si estendono che al dogma e la morale. Ecco ciò che la Chiesa si limita a interpretare.

Quanto al moto di codesta spiegazione la Chiesa non procede già dietro le note regole dell'Ermeneutica (pag. 114, e 121.) istorico-gramaticale coll'uso delle quali *noi siamo soliti d'indagare scientificamente il senso delle sacre Scritture*: ella definisce il contenuto di ciascuno de'Libri santi piuttosto secondo lo spirito che domina tutto l'insieme. Perciò vediamo che i primi Concilii ecumenici non allegarono in appoggio delle loro decisioni alcun passo speciale delle Scritture; e tutti i teologi Cattolici insegnano con perfetto accordo e in piena

(1) Non trattasi che del dogma; non tenendosi qui alcun discorso di una tradizione concernente la disciplina, la liturgia ec.

armonia collo spirito della Chiesa, che questa non è infallibile nelle prove bibliche di sue definizioni, ma soltanto nelle definizioni stesse. E perchè nei primi secoli la Chiesa congregata non si appoggiava sui monumenti divinamente ispirati di nostra fede? Eccone un'intima ragione: perchè essa non deve la sua origine alla santa Scrittura, e perchè è anteriore al nuovo Testamento (1). Le verità da lei proclamate le accolse dalla stessa bocca del Salvatore; quindi lo Spirito Santo le ha scolpite nella sua coscienza, o, come dice S. Ireneo, nel suo cuore. Essa adunque ha una certezza *immediata* (2) de'suoi insegnamenti. Che se la Chiesa dovesse indagare i suoi dogmi solo mediante uno scientifico esame, da quel punto sarebbe con sè stessa nella più manifesta contraddizione, distruggerebbe anzi sè medesima. E di fatti in questa ipotesi la Chiesa esisterebbe, e non esisterebbe: esisterebbe, giacchè voi pretendete ch'essa vada in traccia del dogma cattolico per mezzo dell'esame; non esisterebbe, perchè voi la supponete destituita della vera dottrina, vale a dire della condizione essenziale di sua assistenza. Ella ricercherebbe sè stessa, fatta simile all'insensato che volesse scoprire in un pezzo di carta scritta di sua mano, ch'egli esiste realmente! Le sette e le fazioni sole cedono e denno cadere in tale follia. Le verità essenziali contenute nella Scrittura sono eternamente presenti alla Chiesa, costituendo esse la sua anima

---

(1) «Molti Protestanti riconoscono cotal verità che *atterra tutto il loro sistema*. «Tutta la Religione di Gesù Cristo, dice un celebre scrittore del partito, era già creduta e praticata, eppure nessun degli Evangelisti ne avea steso verun cenno. L'orazione dominicale veniva recitata prima che San Matteo l'avesse scritta, imperocchè Gesù Cristo stesso avea insegnata questa preghiera a'suoi discepoli. Lo stesso avviene della formola del Battesimo: nessun sacro autore ne avea fatta menzione, ed era già in uso presso i fedeli. Se dunque i primi cristiani non dovettero attendere su questi punti gli scritti degli Apostoli, perchè avrebbero essi contratto quest'obbligo riguardo ad altri articoli? Gli Evangelisti non hanno mai preteso di avere scritto tutte le azioni e le parole di Gesù Cristo. Essi dicono precisamente il contrario *per lasciar luogo alle tradizioni*». V. le *Opere postume* di Lessing.

(2) « Se si trovasse questa frase esagerata, avremmo ragione di domandare qual'è il mezzo, l'intermediario fra il Salvatore e la Chiesa. Quando si rispondesse che questo mezzo è la Scrittura, domanderemmo ancora, se ciò avveniva prima della Scrittura, e donde trae questa la sua autorità? ».

ed il suo tutto. Ella non esiste che per mezzo di Gesù Cristo, ed avrebbe ella a ricercarne l'esistenza? Chi a solo un istante ben ponderato queste parole: *Io sono con voi sino alla consumazione de' secoli*, non può non comprendere la dottrina della Chiesa sulla propria costituzione.

Ora poi è facile il risolvere cotal questione: *fin dove si estende la libertà dell' esegeta cattolico nell' interpretazione della sacra Scrittura* ? Non trattasi già di quella libertà di cui *si abusa nella Riforma*, libertà che consiste nel commentare la Scrittura *a norma de' proprii capricci*, a trattarla come un guazzabuglio di *errori, di verità, di saggezza e di follia*. Questa libertà noi la possediamo come uomini, come la posseggono il protestante, il giudeo ed il maomettano; ma qui si tratta della libertà di cui gode l'esegeta, che pur vuol rimanere nella navicella di Pietro. Come Cattolico egli ha la libera convinzione, essere la Chiesa una istituzione divina assistita da un soccorso celeste che sempre la tiene in possesso della pura verità. Si crede adunque che ogni dottrina da lei rigettata è contraria alla Scrittura, e che tutti i dogmi ch'essa proclama, concordano con quella, sebbene esplicitamente non vi siano contenuti. Per conseguenza egli è persuaso, a ragione d' esempio, che secondo i Libri santi, Gesù Cristo riunisce la natura divina all'umana. Ora riconosciuta cotesta verità non ha più il potere d'ammettere il contrario, altrimenti andrebbe in contraddizione con sè stesso siccome chi ha fatto voto di castità non può senza violar la promessa entrare nell'alleanza coniugale.

Tali confini, che chiunque non potrà a meno di confessare ragionevoli, sono pur quelli che la Chiesa prescrive ai fedeli; al dotto esegeta come all'ignorante...

Quindi è che l'obbligo imposto dalla Chiesa a' suoi fedeli, di ritrovare nella Scrittura la fede e la morale che da lei viene proposta, sia fondato sulla ragione stessa d' una Chiesa positiva. E realmente nessuno che presti ossequio alla Chiesa, s'obbliga ad obbedirla in altro che nella fede e nella morale; e siccome in questo solo rapporto ella dichiara il senso della sacra Scrittura, ed anzi solo in generale, così ecco pure in tal rapporto il solo obbligo del fedele; al di là di questo confine egli è sciolto da ogni vincolo; e un vastissimo campo si apre ancora innanzi all' esegeta cattolico, ove tutti sviluppare i suoi talenti e la sua erudizione, e aggiungere sempre novelli impulsi ai progressi della scienza.

« Ma dicono i nostri avversarii, dacchè i santi Padri hanno

interpretato e commentato le Scritture, più non vi è lecito scostarvi dal loro sentimento (1); le prescrizioni tridentine ve lo proibiscono. Avete dunque bella e fatta, e già da secoli un'esegesi, e vi è chiusa ogni via ad una intelligenza sempre più accurata de'Libri santi ».Prima di esporre il sentimento cattolico su tal proposito facciamo un cenno intorno all'interpretazione dei Padri, e mostriamo i principii cattolici relativamente ai rapporti fra l'autorità dei santi Padri e le ricerche scientifiche in generale.

Alla lettura di que' sommi dottori, gloria de' loro secoli, tosto balza all'occhio ch'essi, mentre unanimi convengono nel dogma cristiano, e nei principii della morale, sono poi *svariatissimi* nei modi di commentarli e di svilupparli. Il genio proprio a ciascun d'essi si rileva così nell'espressione come nel pensiero, tanto nelle prove quanto nella speculazione.Se l'uno ha un'occhio più profondo, l'altro ha una veduta più chiara e più penetrante; il primo fa fruttificare un talento, il secondo un altro. Ora, mentre *tutti* i cattolici, non altrimenti che *tutti* i santi Padri, professano la medesima fede e l'istessa morale, è facoltativo a voi, se trattasi di opinione che sia in essi puramente personale, di ammetterla o di rigettarla, e di abbracciare taluno o tal altro sentimento. Considerata come individuale giudizio la dottrina de' Padri non ha altro valore, che quello che le vien dalle prove ond'è suffragata.Siffatti principii furono mai sempre riconosciuti, non che praticati da'cattolici.Non v'ha un santo Padre che si è giunto ad imporre alla Chiesa le sue particolari opinioni. Ne sia prova Agostino; chi più di lui si guadagnò il diritto d'imporre colla sua autorità? Eppure la Chiesa non ha giammai sanzionata come sua propria la di lui teoria sul peccato originale e sulla grazia. Egli stesso ci avvisa di giudicare colla bilancia in mano le sue particolari opinioni, e di tenere solo quanto vi troviamo di buono (2).Ecco i sentimenti del vero cattolico.

Del resto l'espressione *dottrina de' Padri*, è spesso sinonima di *tradizione* (pag.527 e seg.). Allora non si considerano più gli scrittori dei primi secoli come dottori particolari,che espongono la loro individuali opinioni, ma come rappresen-

---

(1) Il Concilio di Trento Sess.IV.*Decret.de edit.et usu sacror. librorum*, in fatti, asserisce: « Ut nemo....contra unanimem consensum Patrum ipsam Scripturam sacram interpretari audeat ».

(2) S.Agostino, *Contra Faust.Manich.*lib.II.c.5.etc.

tanti l'antichità credente, come formanti la catena della parola trasmessa Sotto questo rapporto noi dobbiamo prestare obbedienza al loro insegnamento, come ad un' autorità sufficiente; chè non son più essi che parlano, ma è la fede della Chiesa che si annunzia per loro bocca, è quella tradizione alla quale si sottoposero essi medesimi. La dottrina cristiana, esistendo sempre inalterata in tutti i tempi, noi dobbiamo necessariamente convenire nella credenza di coloro che ne sono gli organi (1). Noi non possiamo, nè vogliam credere altrimenti che i nostri Padri; ma in quanto alle loro opinioni particolari è libero a noi ammetterle o rifiutarle. Del resto però, come l' abbiamo già detto, vedemmo in tutti i secoli i più bei genii dedicarsi alla difesa del cristianesimo, illustra-

(1) Come per abbondanza e fino alla sazietà, ripetiamolo, e ci giova il ripeterlo: « In materia di *domma* e di *morale* il sentimento di alcuni Padri in piccolo numero, per noi *non è regola di fede*, e niun cattolico vi si obbligò giammai; sebbene anche il sentimento di pochi Padri, non contrastato da altri, nè da alcuna ragione chiara, o da qualche definizione della Chiesa, possa servire di guida *nella morale*. Ma allorchè codesto sentimento è unanime, od almeno è sostenuto da un grandissimo numero de'Padri non solamente in una età, ma per più secoli, non solo in una parte delle Cristianità, ma nelle Chiese le più rimote l' una dall' altra, allora *tale sentimento forma la tradizione*, ed è stimato la credenza comune della Chiesa universale, e per conseguenza *è domma di fede*. Così l'ha inteso il Concilio di Trento, allorchè (come si cennava antecedentemente) vietò di dare alla S. Scrittura un senso contrario al *sentimento unanime de' Padri*. Il Concilio Trullano dell' anno 691, aveva già fatto lo stesso decreto. Questa è la regola prescritta nel quinto secolo da Vincenzo Lirinese, mentre disse, essere *tradizione* ciò che è stato creduto dappertutto, e sempre, da tutti i fedeli: » *quod ubique*, *quod semper*, *quod ab omnibus creditum est.* « Prima di lui S. Agostino riguardò come irrefragabile il sentimento unanime dei dottori della Chiesa (*Op. imperf. cent. Jul.* l. 4. n. 112.). Su questo sentimento Tertulliano nel terzo secolo stabiliva la prescrizione contro gli eretici; egli seguiva ciò che aveva insegnato nel secondo secolo S. Ireneo sulla necessità di seguire la tradizione (*adr. hoer.* l. 3. c. 3. n. 1.). E già si può mostrare il germe di questa credenza nell' esortazione che S. Ignazio faceva ai fedeli in tutte le sue lettere, di essere docili, ubbidienti ai loro pastori »:—*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* Art. *Padri della Chiesa*. Tom. 3. pag. 148. Napoli 1845. V. Melchior Cano. *De locis Theologicis*. Lib. VII. *De Sanctorum auctoritate*, pag. 212 et seg. Bassani 1746.—V. pag. 292. di questo Libro.

re e penetrare *sempre più avanti* in quei dogmi, che pur sono invariabili, portando la fiaccola della *Scienza* fino nei loro più intimi penetrali. Così la Scienza dilata *di giorno in giorno* il suo dominio, così i segreti di Dio si vanno sempre più manifestando. Egli è adunque falso che i santi Padri inceppino le intelligenze, e rendono impossibile per sempre ogni progresso » (1).

---

(1) Qui Moehler soggiunge la gravissima autorità di Vincenzo Lerinese nel suo *Commonitorio* (ed. Kliipfef, Vienna 1809. cap. XXVII. pag. 199.) il quale è ammirabile su questo punto, e ci duole, che per esser troppo lunga, lasciamo di qui trascriverla. In fine di codesta dottrina il Lerinese «combatte i Manichei che accagionavano i Cattolici di incatenare gli spiriti, di rendere qualsisia progresso nella *Scienza* impossibile: obbiezione già da Gnostici (pag. 473.) un tempo suscitata, come comprovasi in S. Agostino ne' suoi libri: *De utilitate credendi*, *De vera religione*, *contra Faustum*. *etc.*— *La simbolica o sia esposizione delle antitesi Dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti secondo le loro pubbliche professioni di Fede*. Lib. 1. cap. 5. §. XL. *Differenza di forma tra la dottrina della Scrittura e quella della Chiesa.*

§. XLI. *Tradizione nel senso più stretto della parola.—Canone della Scrittura.*

§. XLII. *Rapporto della tradizione coll' esegesi scientifica.—Autorità de' Padri, e libero esame* pag. 368 e seg. Napoli 1850.

E a dir vero tutta questa dottrina Cattolica (non a brani staccati, come siamo stati noi costretti a fare dalla natura del nostro lavoro, ma come alla distesa ce la offre l' autore) spicca assai più a confronto della *Dottrina luterana sulla Chiesa* in altri otto paragrafi esposta dottamente da Moehler, particolarmente nel §. XLIV. *La Scrittura Santa è l' unica sorgente e la sola norma di fede.* — XLV. *Continuazione—Ordinazione interiore.—Ogni cristiano è sacerdote e dottore, per conseguenza indipendente da ogni società religiosa—Idem della libertà ecclesiastica*—§. L. *Negazioni de' luterani in proposito della Chiesa*—§. LI. *Dottrina de' riformati sulla Chiesa ec.*

Da ultimo in quanto alla *Tradizione*, a' *santi Padri*, ed alla *Chiesa* oltre ai fin qui citati autori, ed a quello che viene cennando lo stesso Moehler sulla *Simbolica*, possono tornare a grandissima utilità de' giovani lettori le seguenti opere: La *Patrologia — Atanasio il Grande e la Chiesa del suo tempo—Unità della Chiesa ossia il principio del cattolicismo* (pag. 302.) — tre altre insigne produzione dello stesso Moehler.—*Difesa della Tradizione e dei santi Padri*, dell' immortal Bossuet. Possono, oltre a ciò, recare giovamento gli articoli — *Deposito*, *Dottrina Cristiana*, *Padri della Chiesa*, *Scrittura Santa*, *Tradizione* ec. dell' *Enciclope-*

Ancora una parola intorno ai santi Padri.

Dalle precedenti dottrine come in conclusione ne segue: Che vi sono Tradizioni divine ed apostoliche circa il dogma, le quali non sono contenute nella Scrittura sacra, e che tuttavia sono regole di Fede. Il perchè diciamo che la tradizione in tal guisa concepita altro non è che la parola di Dio *non scritta*, che gli Apostoli ricevettero dalla bocca di Gesù Cristo, e la trasmisero a *viva voce* ai loro discepoli ed al loro successori, e che venne a noi per mezzo della istruzione dei Pastori, i primi dei quali furono istruiti dagli Apostoli (1). In altri termini, codesta tra-

---

dia dell' Ecclesiastico (ediz. Napolitana con aggiunzioni e miglioramenti ec. 1843. e segu.), *ovvero* i Libri 2, 3, 4, 6, e 7, *De locis Theologicis* del dottissimo Melchior Cano, dove tratta appunto dell'*autorità della Sacra Scrittura*, della *tradizione Apostolica*, dell' *autorità della Chiesa Cattolica*, e *della Chiesa Romana*; nonchè *dell' autorità de' Santi* ec. Ed in particolare poi della *Tradizione orale* ec. si legga la *Dissertazione* del celebre Natale Alessandro, in confutazione del trattato — *Dell' autorità de' Padri*—di Riveto, e del libro—*Del vero uso de' Padri*—di Dalleo, togliendo a soggetto la seguente proposizione « *Traditionum non scriptarum necessitatem et authoritatem contra Valentinianos, Mercionitas, similisque furfuris Haereticos in Socinianis, Lutheranis, et Calvinistis redivivos, Sacra Scriptura, Sanctorum Patrum doctrina communis, constans, et perpetua, invictissime demonstrant* ». (In *Hist. Eccles.* Saecul. II. Dissert. XVI. Tom. 3. pag. 513. et seq. Ferrar. in fol. 1758)—V. Perrone: *Praelectiones Theologiae*. Vol. 8. P. 2. cap. 1. *De verbo Dei scripto et tradito etc.* pag. 5. et seq. Romae 1842.

(1) *Itaque, fratres, et tenete* traditiones, *quas didicistis, sive per* sermonem, *sivem per Epistolam nostram*. II. Thess. c. II. v. 14.

Formam habe sanorum verborum, quae a me audisti *in fide, et in dilectione in Christo Jesu. Bonum depositum custodi per Spiritum Sanctum*. II. Ad Timot. cap. I. v. 13. et 14.

Quae audisti a me *per multos testes, haec commenda fidelibus hominibus, qui idonei erunt et alios docere*. Ib. cap. II. v. 2.

dizione non è che l'istruzione costante e perpetua della Chiesa universale, conosciuta dalla *voce* uniforme de' suoi Pastori, che ella chiama PADRI ec. Quindi il grande rispetto che sempre mai hanno professato i cattolici per i santi Padri, e quell' alta venerazione in che gli tengono, siccome testimonj irrefragabili di ciò che si è creduto sempre nella Chiesa, e interpreti fedeli del testamento del divin Redentore. Per la qual cosa là nelle loro Opere vi sono le più limpide fonti della scienza che definisce i dogmi da credere, ugualmente quelle della morale che segna le norme dell'operare. I Protestanti all'opposto, i quali in materia di fede non vogliono riconoscere altra guida che il testo della Scrittura sacra(pag. 515 e seg.), epperò ci accusano di deprimere questo testo divino, di mettere la tradizione, la quale (essi dicono) non è altro che la parola degli uomini, sopra la parola di Dio, come se Dio non sapesse meglio parlare degli uomini, pure calunnie cento volte confutate dai nostri (1), si sono impe-

(1) « Per renderci odiosi, ci rinfacciano di favorire il deismo ed il pirronismo. Di fatto i Deisti fecero questo raziocinio: da una parte i cattolici provano che la *sola Scrittura* non può dare ai cristiani una intera certezza della loro credenza; dall' altra sostengono i protestanti che la *tradizione*, può molto meno produrre quest' effetto; dunque i cristiani non hanno alcuna prova della loro fede.

Sembraci a prima giunta assai facile ritorcere l' argomento, e dire: Da una parte i cattolici provano che la tradizione dà loro una totale certezza della vera dottrina di Gesù Cristo; dall' altra sostengono i protestanti che basta la *sola* Scrittura per operare questo effetto; dunque la Scrittura e la tradizione *unite* danno una certezza molto più completa. Che cosa possono rispondere i Deisti?

D' altronde in vece di rigettare la santa Scrittura, noi la mettiamo sempre in principio di tutte le nostre prove teologiche; e quan-

gnati a macchiare, incriminare, denigrare il talento, la condotta, la dottrina di codesti deposi-

---

do gli eterodossi ne distruggono il senso, quando dicono che i passi da noi citati sono oscuri, e che ne caviamo delle conseguenze false, loro rispondiamo, che non tocca ad essi, nè a noi di giudicare *definitivamente* questa questione, (pag. 528.). e che spetta alla Chiesa, al corpo dei Pastori cui Dio ha dato la missione e l'autorità d'insegnare; e per conseguenza di spiegare il *vero* senso della Scrittura. Aggiungiamo che se la Scrittura osserva un assoluto silenzio sopra un punto di dottrina, e nondimeno viene questo insegnato dalla Chiesa, o dal corpo dei Pastori, dobbiamo crederlo, perchè essi professarono sempre d'insegnare soltanto quelle cose che avevano ricevute per *tradizione* dagli Apostoli, che la parola di Dio, è del pari rispettabile *non scritta* come quando è scritta. Dunque per questa divina parola abbiamo un rispetto più sincero dei Protestanti ». *Enciclopedia dell' Ecclesiostico* art. *Tradizione*. Tom. 3. pag. 914. Napoli 1845.

Ed in fatti poi non ci è cosa più comune nelle opere dei Padri della Chiesa delle esortazioni caldissime fatte ai fedeli per eccitarli alla lettura de' Libri santi. Tralasciando quando scrissero particolarmente S. Basilio, S. Agostino, ed altri. « Il sonno, diceva S. Girolamo, vi sorprenda con un libro in mano; ed il vostro volto, nel cader giù veoga accolto dalla santa Scrittura — *Tenenti codicem somnus obrepat, et cadentem faciem pagina sancta suscipiat* (Epist. ad Eustoch.) Così parlavano i Ss. Padri, non già a Teologi, ma a semplici fedeli, ed alle medesime donne ». Il primo, il migliore, il più eccellente di tutti i libri è senza dubbio la Scrittura santa.... Paragonate questi santi Libri con quelli dei filosofi antichi e moderni. Che differenza! Ne' primi tutto è luce, tutto è verità, perchè è la verità medesima che in essi parla: Nei secondi poche verità mescolate e confuse con infiniti errori e menzogne... La Scrittura santa, Libro ammirabile! Così il dotto Jamin (*Trattato della lettura Cristiona* capit. 8. *Della Scritturo santa*). Ma noi non amiamo di terminare senza un brano a proposito del ch. Audisio, sacrificando la lunghezza di questa nota alla sua duplice importanza. Già egli consagra *quottro* Lezioni, nell'opera dell' *Eloquenza sacro* a trattare appunto della *sacra Scrittura*, come *primo* fonte della confermazione; ma nell'*Introduzione agli studii Ecclesiastici*, là ove tratta della *forma e dei fonti della teologia*, *e quanto importi oggidì lo studio dello Scrittura*, l'illustre Professore così scrive: (Lib. 3. cap. 22. pag. 179. Napoli, 1850.). « Altri disse le lodi della Bibbia: io parlo solo della necessità di studiarla, per dare spiriti vivi, grandi, divini, alla teologia. E vedo che *i Padri*, rivolgendola e meditandola da capo a fondo ***al gran lume dell' autorità***

tarj della tradizione. Secondo i Protestanti i santi Padri non sono che tanti entusiasti, fanatici,

---

cattolica, s'ingrandivano la mente, comprendevano nella sua magnifica e sublime universalità la vasta mole della religione, e nei particolari di essa rendeansi familiare quel profondo e fermo criterio che segnava inesorabilmente i limiti della verità e dell' errore. Al contrario, quando gli studiosi contentaronsi a'soli testi registrati nella teologia, allora scomparve la grandezza e la profondità, e più quella potenza di mente che induce precisione e armonie nelle parti che dagli universali discende con facilità a' particolari, e da questi alle conseguenze. Donde si deduce che la scienza della religione non diverrà grande, sincera e potente, se i suoi cultori *non entrino in possesso* della Bibbia, la quale, *congiunta alla Tradizione*, è il libro dei principii ed il grande assioma della teologia: nella guisa che senza assiomi quantitativi non si potrà mai costituire una geometria.

Professino le università un insegnamento più erudito e più splendido intorno alla Scrittura; confutino i sapienti *il criticismo biblico e gli sfregi d' ogni maniera che i Protestanti fanno alla Bibbia*; ma io stimo più utile che il comune de' giovani, dopo sugosi prolegomeni, si mettessero a studiare e intendere *il testo* della Scrittura. Stabilita la divinità, l' autenticità e l' integrità dei due testamenti; tracciata una breve notizia dei testi e delle versioni; indicati e confutati con nervose ragioni gli errori più insigni, e stabiliti quei sommi canoni dell' ermeneutica che dovranno rischiarare tutta la via; abbandonata agli eruditi tutte le quistioni che non giovino all' intelligenza del testo; s' introducano gli alunni a contemplare non la scorza, *ma il pensiero vivo* delle Scritture. Veggano diffondersi dal seno di Dio quella luce che forma la serie e la catena delle rivelazioni; seguano lo sviluppo continuo della fede e della morale; confrontino i Profeti e gli Evangelisti; raccolgano pensieri ed inspirazioni; e riposino finalmente nella parola di quel Dio, che dal Calvario suggellava le rivelazioni di Eden, del Sina e del Giordano».

Non tornerà finalmente vano ricordare che niuno mai de' cattolici ebbe la grande temerità di mettere la sacrilega mano a sfregiare, storpiare, corrompere il sacro testo, come già fece Lutero (pag. 519 e seg.) e non pochi de'suoi protestanti; anzi i più eccellenti comentatori gli vanta la Chiesa Cattolica. Ugone Cardinale (principale compilatore delle *Concordanze Bibliche* in uno con 500 altri Domenicani suoi Confratelli (a), Salmerone, Lorino, Pineda, Tirino, Sacy, Cornelio a Lapide, Calmet, Lami, Martini, e cent' altri, godono tuttavia a tal riguardo un opinione colossale. Chi

(a) V. *Sacrorum Bibliorum vulgatae editionis Concordantiae*. Praeambula. *Quartum. De auctore Concordantiarum*. Venetiis in fol. 1768.

piccoli ingegni, creduli, dominati da' pregiudizj, incapaci di pensare da loro medesimi, ed anche spesso non gli trattano che da furbi ed impostori. Senza voler ricercare le prove di siffatta asserzione nelle opere di Sculteto, Dalleo, Le Clerc, Basnagio, Beausobre, Mosheim, Brucker,

---

mai ha sì bene vendicati i Libri santi dagli attacchi di ogni maniera della stessa disgraziatamente dotta incredulità, se non i cattolici? Che immensi studj e profondi! Tutti i diversi rami delle scienze, e finanche della letteratura, tutti, sì, essi invocarono, e gli fecero servire mirabilmente alla difesa della Bibbia. Bullet, Guénée, Vence, Catena (a); Du-clot (b). Glaire (c), Monsignor de Luca (pag. 310. *in not.*); Roselly (d). Chateaubriand (e) e tant'altri moderni sono prove irrefragabili di questa verità. Quanti trionfi sul filosofismo! E si dirà ancora che i Cattolici niun rispetto portano ai Libri santi, anzi per tener in gran conto la tradizione, li rigettano, li deprimono? Replichiamolo per l'ultima volta. «La sacra Scrittura spiegata e supplita dalla Tradizione *è una regola sicura, divina, infallibile*, cui ogni cristiano, senza esitanza, si deve sottomettere; ma che la santa Scrittura; *senza* la tradizione, e lasciata all' interpretazione *arbitraria* di ciascun privato, *è una sorgente infallibile di errore*; dunque noi soltanto rigettiamo il *metodo* protestante di usare della Scrittura, e non la stessa Scrittura » cui grandemente rispettiamo; anzi con somma gelosia la riguardiamo (*Enciclop*, ecc. art. cit.).

(a) *La sacra Bibbia di Vence giusta la quinta edizione del sig. Drach con Atlante geografico, ed iconografico, corredata di nuove illustrazioni ermeneutiche e scientifiche per cura del Profes. Bartolommeo Catena.* Milano 1830 e segu. 25 Volumi in 8.

(b) *La Santa Bibbia vendicata dagli attacchi dell'incredulità, e giustificata da ogni rimprovero di contraddizione, con la ragione, con i monumenti della storia, delle Scienze e delle Arti, con la Filosofia, la Geologia, la Geografia, la Cronologia, l'Astronomia ecc.* nuova traduzione dal Francese con note di un Teologo dall' università di Firenze, Firenze 1818. 6 vol, in 12. Napoli 1821. in 8.° ec.

(c) *Introduction historique et critique aux livres de l'ancien et du nouveau Testament.* Paris 1843.

I libri santi vendicati o sia la verità istorica e divina dell' antico e nuovo Testamento difesa contro i principali assalti degl' increduli moderni, e soprattutto de' mitologi e de' critici razionalisti. Napoli 1849—50. 2. vol. in 8.°

(d) *Il Cristo al cospetto del secolo ossia nuove testimonianze delle scienze in favore del Cattolicismo.* Napoli 1842.

(e) *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana.* Vol. 2. Lib. 6. *La Bibbia ec.* Napoli 1840.

Witby, Barbeyrac, e cent'altri della stessa stampa, basta qui cennare talune delle tante villanie d'ogni maniera, che loro faceva lo stesso Patriarca della Riforma Lutero.

« Tutti i Padri, egli dicea, hanno smarrita la
» via della fede » — *Agostino* spesse fiate ha
» dato nel falso, nè è tale da prestargli alcuna
» fede. Molti dei suoi libri non valgono un non-
» nulla. Quantunque egli sia buono e santo, pu-
» re se non n'è al tutto privo, manca certamen-
» te di vera fede, non altrimenti che *tutti* gli al-
» tri Padri. — *Girolamo* stato veramente un e-
» retico, molte cose da empio ha scritte. Inde-
» gno della gloria de' Beati, egli ha ben merita-
» to dell'Inferno. Non v'ha Padre della Chie-
» sa innanzi al quale io mi senta più commosso
» ad ira, come in faccia a costui — Che stima
» ho io a fare del Crisostomo? È un bel parabo-
» lano, è un loquace sofista... — *Atanasio*, *Ila-*
» *rio*, *e Gregorio Nazianzeno* sono teologi fan-
» ciulli, e debolissimi... — Basilio è un nulla. È
» un monaco, e tanto basta ... io non darei un
» sol capello per lui... — *Bernardo* è in sè stes-
» so una contraddizione... Anch' egli ha errata
» nella fede. Alla perfine ancora Bernardo era
» un monaco. — Nihil ad nos *Thomas* (pag. 146
» e seg.) No, noi non vogliamo aver che fare
» con Tommaso d'Aquino. Egli è un aborto teo-
» logico. Un pazzo, un fondo fetido di ogni e-
» resia e di ogni specie di errori, in cui egli ha
» tuffato ed annegato il Vangelo, tanto fa spro-
» positi a dismisura... Si vuol dire che a Tom-

» maso Aquinate susurrassero piccioni all'orecchio, ma più facilmente, secondo che io estimo, saranno stati piccioli, ma terribili diavoli. Egli è un temerario bestemmiatore, l'autore della filosofia aristotelica, che per lui è montata in tanta baldanza, e nel regno, dal quale comanda la devastazione della vera dottrina evangelica. Tommaso non è più santo, mentre è martoriato nelle pene eterne. » (1).

Ed ecco la TEOLOGIA PROTESTANTE, siccome per rapporto alla *sacra Scrittura*, come di sopra si osservò (p. 515 e seg.); così ora per riguardo ai S. Padri ossia alla *Tradizione*, e quindi alla *Chiesa*.

Concilii — Ragione — Filosofia.

La *Teologia cattolica* oltre a siffatti *tre* fonti, donde trae con certezza divina i suoi pronunciati, toglie altresì le sue prove dall'autorità de' *Concilii* (2), invoca a presidio la *Ragione* (3), e si lega e si strigne in santa-alleanza con la *Filosofia* (pag. 469 a 512.) (4).

---

(1) V. Theiner. *La Svezia e le relazioni di essa sotto Giovanni III, Sigismondo III e Carlo IX.* Versione del dott. Gio: Breschi, Vicario generale di Pistoia ecc. Tom. 1. pag. 181-184. Roma 1838.
Dell'introduzione del Protestantismo in Italia ec. ossia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti. Part. 1. pag. 38 e 39. Napoli-Roma 1850.

(2) V. Melchior Cano: *De locis theologicis*. Lib. V. *De auctoritate Conciliorum*. pag. 144, et seq. Bassani 1746.

(3) Id. ib. Lib. IX. *De argumentis Rationis Naturalis*. pag. 252 et seq. — V. pure Perrone: *Praelectiones Theologiae*. Vol. 8. Pars tertia *De analogia Rationis et Fidei*. Cap. 2. *De ratione cum fide etc.* pag. 495. Romae, 1842.

(4) V. Cano cit. L. X. *De Philosophorum auctoritate* p. 269. et seq.
« Da tutti i principii fermati discende quest'altra conseguenza,

Ma Lutero ed i Protestanti con esso lui, primamente tolsero di mezzo ogni autorità de' Concilii. « Il Patriarca della Riforma và lieto di poter asserire con lealtà, di non aver veduto, nè con gli occhi suoi, nè con quelli della storia, Concilio alcuno, in cui v'abbia preseduto lo Spirito Santo. — *Io credo*, così egli, *che in essi abbia*

---

che la *Teologia* e la *Filosofia* sono cose distinte fra loro, ma che non debbono esser *mai separate*. Infatti la filosofia muove dall'evidenza, e si rimane nel suo campo, onde avviene che sia affatto insufficiente nè risponda in alcun modo a tutti i bisogni dell'uomo. Per lo contrario, la teologia muove dalla fede, s'innalza a mano a mano fino all'evidenza, ed abbraccia nella propria sfera tutt' intero l'infinito. Con tutto ciò sebbene la teologia e la filosofia sieno e per l'oggetto e per il metodo distinte fra loro, pure non possono sussistere e fiorire se van separate. Le sode fondamenta dell'alleanza di queste due scienze necessarie al mondo sono l'insufficienza *assoluta* della filosofia dall'un canto, e dall'altro il *bisogno* di far entrare nel campo teologico l'investigazione razionale. Chi rompe quest' alleanza e separa violentemente dalla teologia la filosofia, commette un delitto di lesa umanità che produce mali di ogni sorta. Cercate voi la *filosofia pura*, siccome dite; e vi piace meglio procedere come se Dio non avesse dato una parola al mondo, e non avesse di per sè stesso sciolti i grandi problemi del destino degli uomini; vi allogate in somma nello stato lagrimevole in che erano i filosofi prima del cristianesimo: ebbene! voi sarete puniti del vostro traviamento o della temerità vostra con la volubilità delle dottrine che terrete e con la inutilità de' vostri sforzi, e sarete condotti a cavar fuori del passato qualche vecchio sistema cui l'umanità ha già contrassegnato del marchio di sua riprovazione. No, voi non potete far a meno della teologia; come io schiettamente confesso che non si può egualmente far a meno della filosofia, perchè allora la teologia non risponderebbe a tutti i bisogni dell'anima. La teologia dunque e la filosofia sono *due sorelle* delle quali non può l'una vivere senza l'altra, avendo bisogno di vicendevolmente ajutarsi, e dovendo camminare insieme. Al mondo, o signori, e al mondo *d' oggi* specialmente si conviene una *filosofia teologica* e una *teologia filosofica*: » Maret. *Teodicea Cristiana* Lezione 1: *Della Teologia*. pag. 19. e seg. Napoli 1845. V. altresì « *Sulla concordia tra la Filosofia e la Religione* » nel *Tesoro della Religione* Vol. 2. pag. 225. e segu. Napoli 1836.

preseduto il Diavolo.—Portava ancora quest'altra opinione veramente strana, che cioè Ario, Nestorio, Eutiche ed altrettali uomini condannati da'Concilii, compariranno maestosi nel grande ed amaro giorno del giudizio per condannare essi alla lor posta *i così detti* santi Padri, cotesta bordaglia di caparbii, spiacevoli e stizzosi uomini » (1).

In quanto alla *Ragione*, si stenterebbe a credere come il cinico d'Islebio ed i suoi Protestanti, con un orgoglio senza esempio, mentre millantavansi di aver rivendicati i dritti di quella, liberandola (come essi affermavano) dalla *schiavitù* della *Chiesa Romana*, se la ponevano sotto ai piedi, e la calpestavano a morte. Lutero è il primo nemico di questa ragione, e senza posa con ogni arma la persegue, finanche coll' arma potente del ridicolo, perocchè la vuole estinta e gittata fuori del mondo. In ciò che v' ha di spirituale e di sublime egli la reputa « priva di ogni qualsisia cognizione di Dio, e al tutto aliena e contraria alla volontà di lui » (2). Altrove la chiama *sposa del Diavolo* (3), *nemica irreconciliabile della fede* (4), *madre dell'incredulità* (5), *fonte copiosa della idolatria e dell' ere-*

(1) Theiner. *Dell'introduzione del Protestantismo in Italia ec. o sia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti*. Parte prima; pag. 39. Napoli Roma 1850.

(2) *Opere* di Lutero. Tom. I. pag. 263. e Tom. XII. pag. 399. ediz. di Valch. presso Theiner *Op. e luogo* cit. pag. 32.

(3) *Opere* di Lutero. Tom. XII. pag. 933 e 1534, e Tom. XXII. pag. 175.

(4) *Ibid*. Tom. XXII, pag. 694.

(5) *Ibid*. Tom. III. pag. 2818.

sia (1). Un cristiano, continua **Lutero**, per compiere sua missione fedelmente, deve porre giù, ed uccidere la ragione (2), e torsela d' attorno per sempre (3), perchè ***i divisamenti di essa*** *sono quelli del Diavolo* (4).

Così Lutero avendo proclamato la *onnipotenza* della ragione, ne proclama ad un tempo con lo sprezzo più indegno la sua *nullità*. Con quella egli struggeva l'autorità della fede consecrando l'assoluto dominio della ragione medesima sulla rivelazione, con la *nullità* spegneva le facoltà morali e la potenza dell' arbitrio. Vedi come lo si mostra sempre coerente ai suoi principii, altresì fondamentali, lo stesso Patriarca del Protestantismo! (5).

È facile ora dedurne che la *Filosofia* non doveva esser trattata da Lutero ed altri Riformatori, diversamente da quello cui trattarono la ragione.

---

(1) *Opere* di Lutero. Tom. XII. pag. 1534. e segu. ecc.
(2) *Ibid.* Tom. I. pag. 1700. e segu. Tom. II. pag. 1889. e segu.
(3) *Ibid* Tom. XII, pag. 1535.
(4) *Ibid.* Tom. VI, pag. 2549 e segu.
(5) In generale di tal importantissimo argomento veggasi l' egregia opera del ch. Fabriani intitolata: « *La Religione Cristiana dimostrata per la natura de' suoi misteri* — Divisa in quattro parti. Nella 1.ª Che tutti i sistemi di religione o d' incredulità inventati dagli uomini contengono misteri, i quali con le loro assurdità offendono l' *umana ragione*. Nella 2.ª Che tutti i sistemi di religione o d' incredulità inventati dagli uomini contengono misteri i quali colle loro conseguenze corrompono la morale. Nella 3.ª Che la *sola* Religione Cristiana contiene Misteri i quali invece di offendere, *sublimano l' umana ragione*. Nella 4.ª Che la sola Religione Cristiana contiene Misteri, i quali invece di corrompere, perfezionano la morale ». *Introduzione* pag. 6. Modena 1828-1837.

« Egli parla di essa come del Papismo, al quale credendo di fare il maggior disdoro, dà il nome di fermo e temerario seguace e protettore della ragione e della *Filosofia*. Contro quei Papi, i quali ne vollero, e avvaloravano lo studio, ponendolo a base della teologia, Lutero non si dà pace, ma sbuffa quasi fosse arrabbiato velenosamente. Papa Innocenzo IV aveva già comandato, nessuno dovere nè pur pensare di salire ad occupare un qualche alto carico, fosse anche egli teologo o giurisprudente, se pria per un intero lustro non avesse di buon animo atteso allo studio della *filosofia*; come colui che scorgeva in essa manifestarsi in tutta la maestà loro i primi raggi purissimi delle eterne verità (1). La Santa Sede, secondo appunto lo spirito della Chiesa Cattolica, ha avuto sempre questi rapporti colla *vera* filosofia, e per conseguenza colla ragione. Nulladimeno, cotal conginngimento o connubio fra la Cattolica Religione e la filosofia, fu già di troppo a Lutero, onde imbaldanzire all' impazzata contro la ragione e la filosofia. Non è per lui che vile stoltezza la filosofia (2); non è dessa che una persona infinta con abiti non suoi, come quelle che veggiamo nelle commedie sollazzare una numerevole udienza (3); non ha essa alcun che di sublime ec.(4). Laonde non è meraviglia, se Lutero fa poi della filosofia quel mal governo, che abbiamo veduto fare non ha guari della ragione, quando le accaggionava tale una cecità da non essere capace per niuna guisa a comprendere gli oggetti sublimi, spirituali e divini. Tanto era poi l' odio ch' egli nutriva contro lei, che per esser coerente a' suoi principii, vedeva di mal occhio, e tentava di abbattere quegli studi che ne preparavano e rendevano più agevole la via. Addì 29 giugno 1518, scrivendo all'amico suo Spalatino (5) tra le altre cose gli diceva: « Voi » mi domandate, quale sia la sentenza ch'io porto sull'utilità

---

(1) V. Ozanam. *Dante e la Filosofia Cattolica al tredicesimo secolo. Documenti ecc. Bolla d'Innocenzo IV pel ristoramento degli studi Filosofici*, pag. 365 e segu. Napoli 1841.

(2) *Opere* di Lutero Tom. VI pag. 278 e Tom. XVIII, pag. 683. ecc.

(3) *Ibid.* Tom. XXII, pag. 60 ec.

(4) *Ibid. id.* pag. 59, ec.

(5) *Lettere* di Lutero. Tom. 1. pag. 127, ediz. di Vette, Berlino 1825.

» che può recare la dialettica (*con questo nome appellava la* » *filosofia*) ad un teologo: ed io vi rispondo, che secondo il » mio avviso essa non è che *dannevole* alle scienze teologi- » che. . . Vi concedo che la dialettica ci possa anco giovare » secondo l'efficacia e la capacità sua in ciò, che per avven- » tura desiderate; questo però sarà sempre vero che essa » non vi presenterà nella teologia, vel ripeto, altro che » grandissimi pregiudizi. In quanto a me, ho io esaminato » attentamente le dottrine e le norme posteci innanzi dalla » *teologia scolastica*, però che andava meco stesso divisando » di prenderle per guida della mia trattazione delle scienze » sacre. Nulladimeno, e vorrei bene che Iddio mi condan- » nasse se dico il falso, io mi sono spaventato ed atterrito » più della confusione che vidi per entro i Padri della Chie- » sa, che del niuno ordine e del sempiterno orrore dell' In- » ferno. Ecco, la ragione ella è questa, mediante la quale » io fui chiarito per il primo di quanto possano giovare stu- » di così fatti ». Siccome poi le Università del medio evo erano tutte intese agli studi della filosofia e per così dire, con esso lei congiunte, così Lutero scagliò contro di esse eziandio i suoi ridicoli anatemi. Non altrimenti di Wicleffo e di Hussio, egli non si dà posa nel chiamarle — *Invenzioni del Diavolo, Officine di Satanasso.— Che cosa sono elleno mai le scuole del Papa*, esso va ripetendo, *se non già postriboli*, *e case di ogni nefandità degne di Lucifero* (1). Difendere la Filosofia, appellata da' Padri della Chiesa dono celeste, usare di essa per *giuste* e *buone* maniere, senza punto *danneggiare* la teologia, sono queste empietà per Lutero; ond'è che l' abborrisce e ne prende scandalo, nè si perita, nè ha vergogna alcuna di asserire: « *che i sofisti e gli altri grandi somieri papali formano un connubio dello studio filosofico colla teologia* » (2). Per la qualcosa egli mosse guerra e tempestò dei suoi strali la celebre Sorbona, facoltà teologica della Università di Parigi, non per altra ragione, se non perchè avea condannata, e ne avea ben diritto, questa proposizione: «Poter essere una cosa *vera* secondo la teologia, *falsa* secondo la filosofia, e così viceversa». «La Sorbona, son sue parole(3),

---

(1) *Opere* di Lutero. Tom. XII, pag. 12.
(2) *Ibid.* Tom. XIII, pag. 2121 ecc.
(3) *Ibid.* Tom. X, pag. 1396. « Gli atti della Sorbona contra Lutero trovansi presso Car. Duplessis D'Argentrè: *Collectio judi-*

» la buona madre di ogni sorta di errori e di tutte l'eresie, » ha manifestata una sua opinione degna di obbrobrio, e di » ogni vituperio, come prima ha voluto scrivere che il *vero* » *teologico* è eziandio *vero filosofico*. Con tale dottrina, di » che l' animo mio forte si corruccia, ha mostrato chiaramente le sue mire. Essa vuole incatenare, per così dire » la maestà della fede, ed imporle sul collo il giogo della » umana ragione » (1).

In cotal guisa mentre Lutero tanto iniquamente svillaneggiava la *vera* Filosofia, e dispregiava i suoi cultori, quelli precipuamente che alla teologia in bella armonia l'associavano, nel tempo stesso stabiliva tali principii, che il di loro prepotente e rapido sviluppo forma essenzialmente la *moderna* Filosofia.

---

ciorum de novis erroribus, etc. Lut. Paris, in fol. 1728. Tom. II. pag. 1. XX. et 1. 5. Melantone scrisse contro questo decreto della Sorbona confermando tutte le bestemmie di Lutero contra la ragione umana e la filosofia. Veggasi il suo scritto: *Adversus furiosorum Parisiensium theologastrorum decretum*, *pro Luthero Apologia* inter. *Opera* Melanthonis. Tom. II, pag. 82 — 92, Wittembergae 1601, in fol. La condanna della Sorbona in una colla confutazione di Melantone furono ristampate e corredate di molte osservazioni dal sig. C. G. Bretschneider, *Corpus Reformatorum*, Halis Saxonum 1834 vol. 1; Philippi Melanthonis *Opera quae supersunt omnia*, Tom. 1. pag. 366-440 in 4.° ».

(1) « Intanto l' opinione scientifica della Sorbona, sedendo sulla sedia di Pietro papa Leone X, veniva solennemente abbracciata l' anno 1513 dalla Sinodo ecumenica Lateranese, però che ella disse: *il vero non può essere contrario al vero*. E in questo medesimo Concilio ordinava il Papa, nessuno fosse ricevuto negli studi teologici, o in quello delle leggi, senza che prima per il giro di oltre un lustro non avesse alteso studiosamente alla filosofia (*Concil. Lat.* an. 1515 apud Labbè et Cossart: » *Cumque verum vero minime contradicat etc.* — *Collect. Concilior.* Tom. XIV, pag. 153. Parisiis in fol. 1672. — Theinert *Dell' Introduzione del Protestantismo in Italia* tentata per le mene de' novelli banditori d'errore nelle recenti congiunture di Roma o sia *la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti.* Parte 1, pag. 34 e segu. Napoli-Roma 1850.

« La ragione emancipata dall' autorità cattolica, scrive al proposito il ch. Audisio, corre necessariamente ad un naturalismo *puro* e mutabile *senza fine*; a ciò mirava Lutero, a ciò mirano Cousin (pag. 481 e seguenti) i Razionalisti della Germania, gli Eclettici, gli Umanitari, i Sansimoniani della Francia (1). Lutero struggeva *une forme qui ne convenait pas à l'esprit général*. Questa forma era il verbo rivelato, il cattolicismo in tutta la sua integrità. *Legittima figliuola* di Lutero *è la moderna filosofia* che si formola in due canoni: 1.° Bandire dal mondo la forma e l'essenza del Cattolicismo stimata non più conveniente allo spirito progressivo del secolo, *à l'esprit général*; 2.° Sostituire a pronunciati divini, alla verità oggettiva della fede, all'unità rivelata, i trovati della ragione umana, soggettiva, moltiplice e varia *all'infinito*, e chiamar questa congerie babelica un *cristianesimo progressivo* e conforme alla luce del secolo. Vanno dunque di conserva Lutero ed i suoi encomiatori: tutti mirano a distruggere; tutti a niente edificare, ovvero ad innalzare sul fondamento del primo una vera Babele » (2).

Adunque Lutero, ed alla loro volta Calvino, Melantone, Zuinglio, ecc. diedero opera perchè la Filosofia ritornasse perfettamente al paganesimo (pag. 481 e seg.); i moderni Protestanti lavorando sugli stessi principii, e spingendosi più innanzi, l' anno condotta finalmente ad un paganesimo *pervertito*, cui non regge al paragone con l'antico, perchè, come prova Theiner « è a mille doppii peggiore, più irreligioso, e meno intelligente » (3). E di poi conclude: « La pre-

(1) Un bel articolo di tal novella setta, ricavato dalla *storia* del *San-Simonismo* pubblicata in Parigi dagli *Annali di Filosofia Cristiana*, si ha nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*. Tom. 8, pag. 508 e segu. Napoli 1845.

(2) Audisio. *Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili*, Lib. 3. *Della Teologia*. cap. 6. *Avvertenza seconda: Guardarsi da un errore fondamentale che si vorrebbe introdurre nella filosofia della teologia*, pag. 120. 3. *Conseguenza ec.* Napoli 1850.

(3) « L' antico possedeva *la legge santa*, *la legge divina della*

» sente condizione in che si trovano la *Filosofia*
» e la *Teologia* nella Germania protestante,
» bene dimostra quali oggi mai sieno le mosse
» *retrograde*, con cui molti si sforzano di affer-
» rare il *nudo ateismo* » (1). « I Cattolici lo
» avevano detto (così pure il celebratissimo
» Balmes), che si cominciava dal resistere al-
» l'autorità col negare *un* dogma, ma che alla
» fine di sarebbe terminato col negarli *tutti*, col
» *precipitarsi* nell'ATEISMO (pag. 516 a 527);
» ed il corso delle idee nei *tre* ultimi secoli, ha
» confermato pienamente la predizione » (2).

---

natura morale, che è innata nell' intimo di qualsivoglia uomo. Animato esso dal presentire della divinità, e di un regno celestiale, riguardava alla vita pe' due suoi lati, in quanto cioè si era ribellata contro la divinità, e in quanto si sentiva spinta da un *irrequieto desiderio di ritornarsene alla medesima divinità, mediante una riconciliazione universale*. . . In breve *essa incaminavasi* in quei giorni primitivi verso il *futuro Redentore*; e si trovava sul punto di uscire da uno stato in cui era senza Dio, e senza Cristo, per entrare in quello ove sarebbe stato con Dio e con Cristo: Era sul punto di dilungarsi per sempre dalla menzogna, di assidersi nel tempio della verità, di acquistare la vita, e deporre la morte. Ma oggidì la cosa va per tutt'altro cammino. Oggi si abbandona il Cristianesimo per gittarsi all' impazzata tra le braccia del paganesimo; di un paganesimo però, come già abbiam detto, *senza divinità*, senza il Dio della rivelazione, senza presentire una ventura redenzione, senza speranza di riconciliamento. . . Il moderno gentilesimo non ha che far nulla coll'antico, esso è da lui infinitamente lontano, esso è quello, in cui la lampada vitale a corto andare di tempo si spegnerà ». Theiner. *Dell'Introduzione del Protestantismo in Italia ec., o sia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti*. Parte 1. pag. 59. Napoli-Roma 1850.

(1) Id. ib.

(2) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXIX. *Il Cattolicismo nelle sue relazioni collo sviluppo dell'intelletto. Si esamina l' influenza del principio di sommessione all' autorità. Si ricerca quali ne sono gli effetti rispetto* a tutte le Scienze. *Con-*

Ed ecco siccome per rapporto alla *SacraScrittura* (pag.515 a 525.), così ora per riguardo alla *Tradizione*, ai *Santi Padri*, e alla *Chiesa* (pag.527 a 542.); nonchè ai *Concilii*, alla *Ragione*, e alla *Filosofia* (pag. 542 e seg.) altresì la origine, i progressi, e lo stato presente degli errori di ogni maniera capitalissimi che comprende in sè (toltone poche eccezioni) la TEOLOGIA PROTESTANTE.

Eppure, giusto cielo!, con tali e tanti traviamenti; con un sì spaventevole *regresso* alla più scipita barbarie, costoro dominati da orgogliosa impudenza, e presi da rabbia canina contro il Cattolicismo, non cessano di morderlo, e di calunniarlo, siccome quello che, pel principio di sommissione all'autorità, inceppa le intelligenze, e le condanna ad un ozio vituperevole; che teme perchè il mondo s'illumini; che è insomma il più acerrimo nemico di ogni progresso!

D'altronde con siffatti delirii dell'immaginazione, con tutte le aberrazioni della ragione sbrigliata, ed a suoi capricciosi divisamenti abbandonata, con sì innumerevoli manifeste contraddizioni; in una parola con ogni maniera di gravissimi errori, de'quali, come fin quì si accennava, va piena zeppa la *Teologia protestante*, come mai potrassi portar sano giudizio da costoro sulla

---

fronto degli antichi co'moderni. Dio. L' uomo. La società, La natura, pag.341 e segn.Napoli 1848.

E il Capitolo che segue è pur troppo interessante: *Esame storico dell' influenza del Cattolicismo nello sviluppo dell' intelletto umano. Si combatte l'opinione del sig. Guizot, ecc.*pag.349, e seg.

controversia dell' Immacolata Concezione di Maria, la quale, se tra gli stessi Cattolici non è giunta a brillare di tutta la sua luce, sì che altro non si attende, che l'oracolo del Vaticano, onde *definirsi* (p.499 a 512.), se non dopo *settecento* e più anni di studi immensi, luminosi, severi, profondi?....Con quell'odio implacabile, infernale, cui divora di ordinario tutti gli Eretici, portato alla Madre di Dio, e che tanto distingue in questa parte i Protestanti, di maniera che *avvelenano* tutte le lodi che gli son date nella Scrittura sacra; nè vi è cosa che con maggior furore hanno sempre impugnato, quanto tutti i titoli d'onore di cui la Chiesa Cattolica a Lei concede, e le preghiere che da quella le sono indirizzate; credono anzi di prestare un gran servizio al Figliuolo coll'annichilare e distruggere la devozione verso la Madre: odio, che allo stesso Lutero gli fece sovente dire: « Niuna Festività tra quelle cui celebra la Chiesa Romana, lo muoveva più a sdegno, quanto la Festività del *Corpus Domini*, e della *Concezione* della Vergine » (1), contradicendosi così apertamente il Patriarca della Riforma, al solito di tutti i settarî, con ciò che aveva scritto a favore dello stesso Immacolato Concepimento (pag. 179.); con un eccesso, dicevasi, di tant'odio, potranno mai i Protestanti non sragionare all'impazzata di un

(1) Strozzi *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VII. cap. 33. pag. 441. 2. ediz. in fogl. Palermo 1703.
Bernino—*Istoria di tutte l'Eresie*. Secolo XVI. cap. 2. Tom. 4. pag. 249. Venezia 1724.

Mistero sì ineffabile, che non può non essere se non a contatto con altri, quali essi di presente o gli stimano come un logoro inviluppo, e quasi una nube oscurata di miti, di simboli e di figure, cui il Sole della Filosofia dissiperà (1) (p.481 e seg.) o del tutto ostinatissimamente negano?(pag.509). Quindi Calisto (2), Picenino (3) Sarpi (4)« chè, come afferma il ch. Audisio tenendo dietro all'Emo: Cardinale Pallavicino (5), sotto le mentite lane di un monaco apostata, lavorava ad introdurre il protestantismo in Venezia ed in tutta la Chiesa » (6); Riveto (7), Sercerio (8), Bugenhagio, Hogelio, Dorscheo, gli empii cen-

---

(1) Jouffroy. *Melanges phil. de la Sorbonne et des philosophes* pag.49: *Problèmes de la destinée humaine*, pag.475, 483 presso Audisio: *Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili*. Lib.5.cap.4.pag.242. Napoli 1850.

(2) Federico Ulrico. *Storia della Concezione ec.* Helmstat 1696 (v.pag.180.).

(3) Giacomo. *Apologia per i Riformati e per la religione Riformata—Trionfo della vera Religione*—Opere già confutate dall'Emo: Cardinal Gotti, la di cui l'opera s'intitola: *La vera Chiesa di Cristo dimostrata da'segni e da'dogmi contro i due Libri di Giacomo Picenino*. Bologna 1719 (v.pag.244.e 245.).

(4) Paolo. *Opere*, Tom.1. *Dell'istoria del Concilio Tridentino*. Lib. 2. Dell' *origine e progresso della dottrina sulla Concezione della B.V.ec.* pag.167 e seg. Helmstat in 4.° 1761.

(5) *Storia del Concilio di Trento.* Introduzione cap. 2, e 3, pag.2 e seg. Napoli 1757.

(6) *Lezioni di Eloquenza sacra*: Vol.3. Lez.5. pag. 71. Napoli 1848.

(7) *Tractatus de Patrum auctoritate etc.* ap. Natal. Alexandr. *In Histor. Eccl.* saeculi 11. *Dissert.* XVI. §. XXI. *Solvitur argumentum quod ex pugnantibus Patrum, et recentiorem Theologorum de Sanctissimae Virginis Deiparae* Conceptione *sententiis, Erasmus et* Rivetus *informant*. Tom.3. pag.543. Ferrar. 1758.

(8) Canisius lib.1. *De Maria Deipara* cap.8. pag.79. et Plazza: *Causa Immaculat. Concept.* apparatus. §.3. n.169 pag. 49. Panormi 1447.

turiatori di Magdeburg, ed altri di tal conio(1),nel dileggiare, vilipendere indecentemente, infamar che fanno, or il Concilio di Trento, or la santa Sede, or la Chiesa Cattolica, o per la Pia sentenza, o per la Festa dell'Immacolata Concezione, vale la pena di quì impugnarli nuovamente; merita almeno questo *vecchiume* d'imputazioni contro il Cattolicismo l'onore di una *novella* confutazione? !...(2).Eppure (vedi Provvidenza di Dio!) non tarderà molto, e ci verrà solennissima, una nervosa quanto nobile e magnanima, la quale certamente chiuderà per sempre la bocca a TUTTI i *preteriti*, *presenti*, e *futuri* SETTARJ. Perciocchè essa non comprenderà la opinione individuale di tale o tal'altro teologo, di questa o quell' altra Scuola, ma la viva espressione della credenza collettiva e *concorde* di TUTTO L'EPISCOPATO CATTOLICO, intorno alla *Pia Sentenza*, e i di loro caldissimi VOTI al Santo Padre rassegnati (pag. 5o3.),perchè omai quella si elevasse a DOMMA CATTOLICO,rilevandone di codesta erezione, tanto la sua più alta importanza, onde la Chiesa, ottenga ben presto dal Signore, mediante la onnipotente intercessione della Vergine Madre,le grazie di che abbisogna in sì grande malvagità di

---

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*.Lib. VIII.cap.12.e lib.XI, cap.11, pag.472, 592, e seg. 2.ediz.in foglio Palermo 1703.

(2) V.Perrone.*De Immaculato B.V.M. Conceptu an dogmatico decreto definiri possit Disquisitio Theologico*.Pars secunda cap.7.§. *Non sunt timenda haereticorum convicia*, pag.227. Romae 1747.

tempi (pag. 502.), quanto l'altissimo onore che così tornerà alla santità, sapienza e bontà dell'Eterno, e la maggior gloria possibile che si possa rendere in terra alla Gran MADRE di DIO (p. 30.). Già codesta lieta notizia è stata pubblicata da parecchi Giornali, in uno dei quali, con vivo godimento del nostro animo, non ha guari la leggevamo espressa nei seguenti termini :

« In una celebre ed operosa tipografia di questa Capitale, non senza l' ossequiato consiglio della Santità di Nostro Signore (1) ha già qualche tempo che si pone *ogni cura* nell'ordinare in un solo e medesimo corpo, e nel consegnare alle stampe *i Pareri* di TUTTO L'EPISCOPATO CATTOLICO relativamente al MISTERO dell' IMMACOLATO CONCEPIMENTO di MARIA VERGINE, espressi in divote Epistole *al massimo Pastore della Cristianità*. Questa *preziosa* Collezione che dovrà distendersi in 6 o 7 volumi, *mostrerà* a parte a parte *quanto sia armonica e solenne* il CONSENSO di TUTTI I VESCOVI *del Mondo Ortodosso*, intorno a questo articolo della *Cattolica* TEOLOGIA, e potrebbe forse servire di eccitamento e come a dire di scala e di sprone alla SEDE APOSTOLICA per divenire all' esame, se si possa oggimai e se convenga *sentenziare* DOMMA *di* FEDE CATTOLICA il Mistero dell'IMMACOLATO CONCEPIMENTO di MARIA VERGINE. Credo che di questa *importante* Collezione non si stamperanno che 300 esemplari. Sarà senza dubbio un monumento bellissimo *della pietà di* PIO IX, *inverso la Regina degli Angeli*: (pag. 501 e seg.) conciossiachè se i Vescovi vi hanno espressso il loro VOTO intorno a questo punto, ciò si deve all'autorevole invito che loro ne fece Egli stesso (2).

---

(1) *L'Univers* (n. 261. 24. Septembre 1851) scrive: « Conformément à la volonté manifestée du Saint-Pére ».

(2) *Giornale del Regno delle due Sicilie. Notizie estere*—Ducato di Modena—*Modena 17. Settembre 1851.*— « si legge nella Corrispondenza del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma, 5 Settembre ecc.

Ora poi dei vantaggi.

Sembra che, per quanto vien permesso ad un lavoro come il nostro, abbiamo pienamente soddisfatto al gravissimo bisogno del volgente secolo XIX, per rispetto agli errori tutti vivi che minacciano di voler signoreggiare le Scienze, principalmente Filosofia e Teologia; errori per altro antichi, però esposti ora sotto forme novelle dai moderni Protestanti, siano razionalisti o eclettici, o panteisti (pag 480 e seg.), sieno di nome o di fatti luterani (1), calvinisti (2), anabattisti o mennoniti (3), quacqueri (4), metodisti (5), sociniani (6), arminiani o rimostranti (7), legumisti (*vegetarien society*) (8) ecc. ecc. tra la qual schiera di combattenti le verità cattoliche, certo che Hermes (pagina 494.) occupa un posto assai distinto (9). Ritornando pertanto sul

(1) V. Moehler. *La Simbolica o sia esposizione dell' antitesi dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti secondo le loro pubbliche professioni di fede.* Introduzione §. II. *Simboli de' Luterani*, pag. 35, e Lib. 1. cap. 1. *Dottrina luterana ecc.* §. II, cap. 2. §. VI. *Appendice*, cap. 3. §. XVI, cap. 4. § XXIX e XXX, e XXXV, cap. 5. §. XLIV e segu. — Napoli 1850.

(2) Id. ib. *Introduzione* §. III. *Simboli de' Riformati* pag. 38, e Lib. 1. cap. 1. §. III, cap. 2. §. VIII, cap. 3. §. XVI, cap. 4. §. XXXI, e XXXV, cap. 5. §. LI.

(3) Id. ib. Lib. II. *Sette protestanti minori*, cap. 1. *Anobattistio Mennoniti*, pag. 438 e segu.

(4) Id. ib cap. 2. *I quacqueri*, pag. 461 e segu.

(5) Id. ib. cap. 3. *I metodisti*, pag. 497 e segu.

(6) Id. ib. cap. 5. *I sociniani* pag. 547 e segu.

(7) Id. ib. cap. 6. *Arminioni o rimostranti*, pag. 565 et segu.

(8) V. *La Civiltà Cattolica* Ann. 2. vol. 7. *Cronaca contemporanea* num. IV. *Inghilterra* pag. 116. Roma 1851.

(9) « Ma le nuove pesti trovarono campo libero nell' Alema

nostro principal soggetto, si vorrà sapere precisamente, quali vantaggi ha tolti per sè la *Teologia* cattolica dal Culto dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran Madre di Dio? Fidenti lo ripeteremmo — innumerevoli ! e tali da non potersi «adequatamente apprezzare» (1).

Codesta verità risulta chiarissima sol che si dia un semplice sguardo alla storia ed alla natura insieme della controversia sull'Immacolato Concepimento, con quel criterio che sa ravvicinare

---

gna, e particolarmente nell'università di Bonna per opera di *Giorgio Hermes*, creatura del governo protestante, fiancheggiato dal traditore Spiegel, arcivescovo di Colonia e precessore immediato di quell'insigne Droste-Vichering che rinnovò in questo secolo gli esempi del valore apostolico, e sovrannominato a ragione l' Atanasio della Germania. Hermes abusando del metodo cartesiano, stabilì per fondamento del suo sistema *filosofico* e *teologico* il dubbio assoluto e positivo, con un palliato Kantismo (pag.482.) smosse o infermò *i* criterii del vero, confuse il naturale col rivelato, restrinse e quasi annullò la via autoritativa del cattolicismo, meritò e spregiò la condanna di Roma, diffuse e propagò in quella ed in altre accademie il più pestifero de' veleni, che è la corruzione dottrinale del clero...»— Audisio. *Introduzione agli studi ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib.3. *Della Teologia* cap. 4. *Genesi degli errori filosofici e religiosi, moderni e antichi*, pag.111.Napoli 1850.

Le opere di Hermes portano questo titolo voltato dal tedesco in latino: *Introductio in Theologiam Christiano Catholicam.*Pars prima 1819.Pars altera 1829.

*Dogmatica Christiono-Catholica.*Pars.1, 2, et 3. 1834. Già proibite da un *Breve* di Sua Santità Gregorio XVI de 26 Settembre 1835.—V.Perrone—*De locis Theologicis.*Par.III.art. II. §. II. *De Hermesianismo Philosophico etc.* — *Sull' Ermesianismo*, articoli inserito negli *Annali delle Scienze religiose* dello stesso, Vol.IX.fasc. 27.—, ed un altro suo Opuscolo *Riflessioni sul metodo introdotto da Giorgio Ermes nella Teologia Cattolica, e sopra alcuni speciali errori teologici del medesimo.*Roma 1843.

(1) V.Anivitti.*De'vantoggi che il culto dell'Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, olla letteratura, all' arte e alla civiltà precipuamente nel medio evo*, pag.6.Roma 1848.

gli effetti alle congrue loro cause. Ripetiamolo ancor un altra volta; tra tutti i Misteri di nostra sacrosanta Religione, niuno ve n'à che abbia formato il soggetto d'immensi studj, quando quello di cui è parola. Da ogni lato è stato discusso, sviscerato, maturatò da *settecento* e più anni di meditazioni continue, fecondato colla virtù di tanti ingegni emuli nell'altezza dei concepimenti, nella vasta comprensiva, nella penetrativa perspicace e profonda, e quindi con tal evidenza, con argomenti così lucidi, e da non pochi, con tale una grazia, un nerbo, una felicità di lingua e di eloquenza, e generalmente con prove sì irrefregabili, che ormai brilla di tutta la sua luce tra le verità più certe dopo quelle della Fede, come Sole in mezzo agli altri pianeti (pag. 10.).

Laonde una controversia siffatta, che agitò mai sempre profondamente gli spiriti, e d'una maniera veramente singolare, unica, straordinaria, più volte in Francia (pag. 34 a 93, 163 a 299.) (1) Spagna (2), Germania (pag. 98.) (3), Italia (pag. 194 e seg.) (4), nel Concilio di Basilea (5), ed

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione della B. V. descritta istoricamente*. Lib. III. cap. 11 a 15, 17 e 19, pag. 125 e seguenti, — Lib. IV, cap. 1 a 13, 15 a 18, 21 a 23 pag. 167, ec. — Lib. V. cap. 3 e 4, 13 a 19, pag. 255, ec. — Lib. VII, cap. 16 pag. 404. ec. — Lib. VIII; cap. 11 pag. 466, ec. — Palermo *seconda edizione* in foglio 1703.

(2) *Id.* Lib. V. cap. 23, 24 e 29 pag. 303 ec. — Lib. VIII. cap. 18 a 22 pag. 486 ec. — Lib. IX cap. 5, pag. 512, ec. — Lib. X, cap. 1, 7, 9. 15, 16, 24, 25, e 26, pag. 501 ec.

(3) *Id.* Lib. V. cap. 20, pag. 297 ec. — Lib. VII, cap. 17, 18, e 19, pag. 405 ec. — Lib. X. cap. 33, pag, 623 ec.

(4) Strozzi citato. Lib. VII, cap. 2, e 3, 6, 8, 9, 15, 24 a 31, pag. 337 ec. — Lib. VIII, cap. 5 a 8, e 21, pag. 451 ec.

(5) *Id.* Lib. VI cap. 1, a 15 pag. 317 ec.

in quello di Trento (1), e finalmente in Roma stessa sotto il Pontificato di Sisto IV (pag. 195 e seg.) (2), Paolo V (3), Gregorio XV (4), Urbano VIII (5), Innocenzo X (6), ed Alessandro VII (pag. 241 e seg.) (7): Una controversia che svolse da capo a fondo il venerato preservamento della gran Donna, e tutte quelle verità che le sono a contatto, nel mezzo di un ardente lotta, con una prodigiosa attività degli spiriti, sì che, staremmo per dire, formò la vita intellettuale di *sette secoli*, come non ha dovuto contribuire, onde la teologia progredisse a gran passi verso quel perfezionamento di cui oggi, la buona mercè di Dio, ella tanto altissimamente si onora?

Sì, dal seno di codesto nobilissimo combattimento tra teologi cattolici, ed eziandio dal seno sovente degli stessi ciechi ed impetuosi attacchi dei Protestanti (p. 156, 168, 180, 244, 300.) (8), sfolgorò viva luce su questioni della più alta importanza. Non mai i *Dogmi* dell'Incarnazione, della Redenzione «cui contiene le meraviglie dell'uomo, e l'istoria de' suoi fini e del suo cuore» (9);

---

(1) Strozzi *Op*. cit. Lib. VIII, cap. 1 a 4, pag. 443 ec.
(2) *Id*. Lib. VII, cap. 1, 3, 5, 7. e 9, pag. 376 ec.
(3) *Id*. Lib. VIII, cap. 23. — Lib. IX, cap. 1, 2, 4, 6, 7. pag. 501, ec.
(4) *Id*. Lib. IX, cap. 9 a 11, pag. 523, ec.
(5) *Id. ib*. cap. 19, e 20, pag. 553, ec.
(6) *Id*. Lib. X, cap. 1, a 5. pag. 565, ec.
(7) *Id*. Lib. X, cap. 12, 14, e 16 a 20, pag. 595, ec.
(8) *Id*. Introduzione cap. 2. Lib. VII, cap. 33. — Lib. VIII. cap. 3, 12, Lib. X, cap. 23, pag. 440, ec.
(9) Chateaubriand. *Genio del cristianesimo ovvero bellezze della Religione Cristiana*. Vol. 1. Parte 1. *Dogmi e dottrina* cap. 4. *Della Redenzione* pag. 37. versione di Luigi Toccagni Bresciano. Napoli 1832.

la divina Maternità della Vergine; nonchè tutte le altre sue eccelse prerogative (p. 12 e seg.), e più di tutti il Dogma della ribellione e della caduta Originale; sua natura, sue cagioni riproduttrice, e leggi della sua trasfusione; Dogma che congiunto a quello della Trinità, dell'Incarnazione e della Grazia, contiene la somma della rivelazione, in cui fondasi l' edifizio del Cristianesimo, e da cui sorsero gli errori più inveterati e perniciosi (pag. 104 e seg.), furono più scientificamente discussi, più ampiamente esposti, più nettamente formulati, stabiliti su più solide basi, commentati ed illustrati con molto maggiore profondità e perspicacia, raggianti in somma di novella luce, assai più viva, più splendida, più forte, più pura; epperò la di loro credenza vieppiù addentro de' cuori cattolici approfondì le sue vitali radici, che al tempo in cui si mantennero in vita le caldissime scolastiche disputazioni sull' Immacolato Concepimento (1).

---

(1) Lo stesso celebre *Domenicano* Catarino fin dal suo tempo cennava a siffatti vantaggi (Strozzi *oper. cit.* Lib. VII, cap. 30 pag. 435.). Per la qual cosa lo storico medesimo della nostra controversia così scrive : « Oltre a' vantaggi , di cui fin ora si è detto , altri da loro se ne osservarono, di cui questa controversia *è stata feconda*; e sono che per essa si son più chiaramente spiegati *molti altri dogmi* della nostra fede; si è meglio conosciuta e distinta la natura e gli effetti del Peccato Originale, come ancora degli attuali; la necessità e l' ampiezza della Redenzione di Cristo; la gravezza del peccato di Adamo; la qualità del patto fatto con lui da Dio: il beneficio che fu , il chiudere le nostre volontà in quella del primo Padre, e capo degli uomini. Si è altresì più perfettamente dilucidata la Grazia Originale , che ci si dovea trasfondere , e lo stato felice in cui dovevamo vivere, come l'infelice in cui siamo caduti. Si aggiugne, che da questa controversia non si è solamente illustrato il gran pregio della pura Concezione della Vergine , ma hanno

D'altronde i difenditori di codesto glorioso Mistero alla grande sublime e religiosa *idea* che ne concepivano, accoppiarono mai sempre *l'affetto* il più vigoroso, il più potente, e tale, che a rispetto di esso qualsivoglia altro, nel più alto grado, piccolo sembra e rimesso (pag. 302 e seg.). Il perchè senza posa essi svolsero, sotto il magistero infallibile della Chiesa cattolica, e Scritture divine (pag. 6.) (1), e Tradizio-

---

per essa ricevuto un grande accrescimento di splendore *tutte* l' altre sue prerogative più altamente ponderate, più sodamente stabilite, rilevate, ed espresse con più sublime altezza di concetti, e discorsi da nobilissimi Scrittori: e ciò a fin di trarre dalla lor chiarezza sempre nuovi argomenti per la verità di questo Mistero...

« Tutti questi vantaggi furono espressi in altro luogo dal medesimo Battista Mantovano, allor che parlò men da Poeta e più da Teologo. Egli narrando lo stato delle due opinioni, e che alla pia cedeva da sè stessa la men pia, come Luna al nuovo Sole, soggiunge:

Sed prior (ut nobis aequum sentire videtur)
Dignior est, et grata magis Nato, atque Parenti.
Nam legi assurgens, Mariae decus addit, opusque
Materna dignum attribuit pietate Tonanti..
Adde, quod et multis fert adjumenta, fidemque
Roborat infirmam.
Relligio major: Pietas animosior istam
Consummata Fides, rerumque peritia fecit.
Altera verborum Textum, et fastigia tantum
Summa videns abstrusa Dei Mysteria nescit ».

(Jo: Bapt. Mantuanus Lib. 1. *Partenices* 1. pag. 5. Tom. 2. *suor. Oper.* edit. Antuerp. 1576.) Strozzi. *Controversia della Concezione della B. V. descritta istoricamente.* Introduzione cap. 3. pag. 4. e seg. Palermo seconda ediz. 1703.

V. Plazza. *Causa Immaculatae Concept.* Apparatos. Art. 2. §. 3. n. 170. pag. 50, et in *Act.* 3. art. 3 §. 1. n. 456, pag. 336. Panormi 1747.

(1) V. Strozzi cit. per tutto il Libro *primo*, e Lib. 2. cap. 1. a 15. pag. 8. e seg.

Plazza. cit. Act. 1. *Sacrae Scripture Testimonia.* Prolusio de *triplici* Scripturae sensu, *Mystico*, *Metaphorico*, et *Virtuali* praefatur. Sensum Mysticum in re nostra utilem esse ad persuadendum; Metaphoricum autem, et Virtualem, Sensus verissime litteralis es-

ne (pag. 527.) (1), e Santi Padri (pag. 7, 202 a 237, 457 e 58.) (2) e decreti de' Concilii (pag.

---

se, atque adeo ad Veritatem inferendam efficaces; multiplici Auctoritate, determinat.

Articulo I. *Octo* Scripturarum Testimonia *ab Adversa Porte* allegata, proferuntur. Singulis congrua, et necessaria expositio subjicitur. Generales locutiones enodantur; et *Redemptio Praeservativa* stabilitur.

Articulo II. *Quatuor supra viginti* Scripturarum Testimonia, quaedam in sensu Mystico, alia in sensu *Litterali*, etsi Metaphorico. aut Virtuali; *a Pia Parte* allegata, exhibentur: *Potrum*, et Insignium *Interpetrum* explanatione illustrantur, pag. 61 ad 114. Panormi 1747.

Veggasi oltre a ciò Celotto il quale ne compilò un intero volume col titolo: *Immaculata Conceptio B. M. V. per Sacram Scripturam demonstrata*. Lucae in 8. 1764. — In fine citeremo il ch. Perrone.

(1) Strozzi. *Op.* cit. Lib. 2. cap. 16. « *Tradizione dell'Immacolata Concezione ricavata dai Ss. Padri di cui s'allegano le sentenze* » e nei capitoli seguenti per tutto il libro 2. pag. 76 e seguenti.

Plazza. *Op.* sup. cit. Actio II. *Traditionis Apostolicae Testimonia etc.* Prolusio monet *de Traditione* hic agi *Generali* et *Implicita*; quam solam in re praesenti exhiberi posse, quamque magni ponderis esse, demonstrat Monet praeterea. quae *Patrum* Testimonia hinc sint removenda, quaeque huc arcessenda.

Articulo I. *Viginti septem* Patrum Testimonia, *ab Adversa Porte* allegata referuntur. Singulis breves Notationes subjiciuntur; et plurima ex illis vel *inutilia*, vel *exorbitantia*, vel *minus sincera* deprehenduntur.

Articulo II. *Eadem Testimonia* ad accuratius examen revocata, in *quinque classes* distribuuntur: et unicuique classi consentanea expositio adhibetur; quam necessario adhibendam esse. *quatuor* validissimis Argumentis, *ab absurdo* petitis, ostenditur (v. p. 213. e seg.).

Articulo III. *Tres supra sexaginta* Patrum Testimonia, *a Pia Parte* allegata ex I Christi Saeculo, usque ad XII producuntur. Quaedam in singulis observantur, quae ipsis lucem afferant; et ipsorum declarent efficacitatem. Aliquorum Operum, quae hic citantur, justae, et eruditae *Vindicationes*, contra Intemperantes Criticos, interponuntur. Est et in fine *Appendix*, duo praeferens *axiomata Theologica*, ex Patrum Traditione collecta, quae sensum ac cultum promovent Conceptionis Immaculatae pag. 115 ad 235.

(2) Plazza *ibid.* Act. VI. *Patrum et Sanctorum singularia et expressa testimonia.* In Prolusione duo praenotantur: I. Sanctorum posterioris aevi Testimonia, ad Doctrinam sacram confirmandam,

99.) (1) e de'Sommi Pontefici (p. 172, 195, 341 e seg.) (2), e autorità della Chiesa (p. 527 e seg.) (3)

---

auctoritate pollere. II. *Privatas* Sanctarum Mulierum *revelationes*, Ecclesiae praesertim probatas, parvifaciendas non esse.

Articulo I. *Tredecim* Patrum, et Sanctorum Testimonia *ab Adversa Parte* allegata, discutiuntur. Quaedam inveniuntur *ficta* et *supposititia* (v. pag. 20: a 235), nonnulla *revocata*, reliqua (uno dumtaxat excepto (v. pag. 186.) facilis, vel etiam necessariae interpretationis.

Articulo II. *Quadraginta quatuor* Patrum et Sanctorum, a Saeculo CHRISTI IV, usque ad XVII, *a Pia Parte* allegata Testimonia, enucleantur: quaeque *Vindicatione* indigent, nervose vindicantur. pag. 457 ad 522.

Alla pagina 7. di questo nostro Libro notammo benanco un volume intero del dotto Cassinese Federici, cui tratta espressamente de' *Santi Padri* per riguardo allo stesso punto dell' Immacolata Concezione.

(1) Plazza *ibid.* Act. IV. *Conciliorum et Synodorum testimonia.* Prolusio distinguit varia Synodorum, seu Conciliorum genera; Provincialium, et Episcopalium Conciliorum auctoritatem astruit; et Testimoniorum loco habenda esse notat, quae in eis de Festo Conceptionis decernuntur.

Articulo I. *Quinque* Conciliorum Testimonia, *ab Adversa Parte* allegata, examinantur. Primum *vitiose* descriptum; secundum, a Concilio Tridentino jam declaratum; reliqua tria vel *exorbitantia*, vel *inutilia* deteguntur.

Articulo II. *Quatuordecim* Conciliorum Testimonia *a Pia Parte* allegata recensentur, et ubi opus sit, enucleantur, etc. pag. 346 ad 372.

(2) *Id.* Act. V. *Summorum Pontificum testimonia.* Prolusio docet locum hic non habere illa Pontificum Testimonia, quae ante susceptum Pontificatum edita sunt; nec etiam, quae Pontifices, ut *privati Doctores* scripserunt: etsi datur Adversæ Parti, ea allegare.

Articulo I. *Duodecim* ab *Adversa Parte* in hoc genere allegata Testimonia, exhibentur. Quorum alia *plane conficta*, vel *vitiata*, vel *apocrypha*; alia aut a *scopo aberrantia*, aut *valde generalia*, et expositioni obnoxia deteguntur.

Articulo II. *Sex supra viginti* Summorum Pontificum, fere continuata Testimonia, in sui *Constitutionibus* et *Decretis* a *Pia Parte* alleganlur: et quae praecipua sunt, integra referuntur, et adjunctis observationibus explanantur pag. 373 ad 456.

(3) *Id.* Act. III. *Catholicae Ecclesiae testimonia.* In Prolusione summa Catholicae Ecclesiae Auctoritas Sanctorum Patrum, et gra-

penetrandone la corteccia e giungendo fino all'intimo midollo, con studj forti, luminosi, profondi, degni del senno cattolico, e preseduti da una critica pacata giudiziosa e severa (p.201 e seg.). Quindi addentrando sempre più innanzi in quei *dogmi*, che pur sono *invariabili*, e precipuamente in quello della *divina* MATERNITA' di MARIA (1), dignità che l' esimio Suarez la disse: « *infinita nel suo genere* » (pag. 12 e seg.) (2), portando la

---

vissimorum Theologorum suffragiis extollitur. Et duo illius Testimonia, alterum *Virtuale* in aliquo facto, seu more situm; alterum *Formale* communi voce, ac sensu Fidelium expressum, declarantur.

Articulo I. Proponuntur, quae Ecclesiae nomine, *ab Adversa Parte* allegantur. Ea, nec propria Catholicae Ecclesiae Testimonia, nec etiam *authentica*, et efficacia esse, demonstratur.

Articulo II. *Virtuale* Catholicae Ecclesiae Testimonium, a *Pia Parte* allegatum etc. §. 1. etc. §. 2. etc.

Articulo III. Catholicae Ecclesiae *Formale* Testimonium, *Communis* videlicet *Fidelium Sensus* a *Pia Parte* allegatur, et luculentur exponitur. §. 1. Communem Fidelium Sensum de Immaculata Dei Genitricis Conceptione, olim quidem tacitum, sed a Saeculo XIV expressum, in Catholicae Ecclesia jugiter invaluisse, singulorum Saeculorum Testimoniis evincit. Et *ob hoc Pio. Communique Fidelium Sensu*, IPSUM SACRUM ORDINEM PRAEDICATORUM, *non omnino recessisse*, similiter ostendit. §. 2. Eundem Communem Fidelium Sensum, *firmissimum esse* Catholicae Ecclesiae pro Pia Sententia *Testimonium*; nec a contrario *paucissimorum dissensu* infirmari, multiplici Auctoritate, ac ratione concludit p.235. ad 345.

(1) Strozzi. *Opera* citata Lib. 11. cap. 3. *Primo titolo della Vergine a provare la decenza della preservazione*: MADRE DI DIO, pag. 50 e segn.

Piazza in molti luoghi dell'opera citata, e precisamente Act. 1. art. 2. test. XX. n. 145. et seq. pag. 107. et seq.

Ma questo è l' argomento fondamentale, epperò viene toccato da tutti gl'innumerevoli scrittori e teologi dell'Immacolata Concezione.

(2) De Carolo. *Theotocologia seu institutio de V. D. Genitrice M. scholastica metodo IV. Libris concinnata*. Vol. 1. Lib. 1. cap. 4. Propositio III. *Dignitas divinae Maternitatis absque ullo errore dici potest* infinita in suo genere. *Ita Suaresius disp. 18. sect. 4. in 3. p. D. Thomae*. pag. 101, et seq. Neapoli 1845.

fiaccola della scienza fino nei loro più intimi penetrali, giunsero da ultimo a svelare perfettamente la verità di siffatto Mistero, involta per l' addietro da tante tenebre, che da non pochi stimavasi anzi un errore (pag. 86 e seg.) e a dimostrarcela in tutta la sua risplendendissima maestà, per tal modo che altro non si ricerca ond'essere elevata a *domma di fede*, sol che pronunci la potente sua parola il Vicario di Gesù Cristo (pag. 499 a 512.) (1).

In cotal guisa adunque l' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento dell'Augusta Genitrice di Dio, sublimando l'umana ragione (pag. 11 e segu., e 545 nota 5.); e rinfocando il cuore di santo amore (pag. 302 e segu.), siccome, mercè l' onnipotente sua influenza, ha prodotto le speculazioni più elevate, le poesie più magnifiche (pag. 304 a 339.), l' eloquenza più veemente e più soave (pag. 462 e seg.), e l'erudizione, l'archeologia (pag. 459 e seg.), la critica (pag. 201 e seg. 462.), non meno che tutti gli altri diversi rami di *letteratura* (pag. 457 e seg.), ha condotto con un sorprendente sviluppo al più alto grado di perfezionamento, in uno colle altre *arti* belle, cioè Musica (pag. 339 a 368) Pittura (pag. 368 a

---

(1) Tra tutti i teologi che trattano dalla *definizione dommatica* ec. veggasi il P. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Romae 1847. e quando fin quì è stato da noi citato di Strozzi, Plazza, ed altri ancora sulla *Scrittura*, *Tradizione*, *Santi Padri*, *Concilii*, *Papi*, *Chiesa Cattolica*, *Scolastici*, ec. ec. tutto vien fuso di nuovo da codesto prestantissimo teologo, della cui egregia opera in parola vedi pag. 494 di questo nostro Libro.

405.), Scultura (pag.405 a 440), ed Architettura (pag.441 a 456.); così ancora sommi, grandi, immensi vantaggi ha recato alla *Teologia*, la quale col favore della nostra controversia, assai più che di altre insieme, ripulitasi alla fine dallo squallore e dalle spine della degenerata scolastica (p. 83 a 93, 102 a 144) (1), sorge ammantata di nuova gloria e informata da spiriti luminosi, alti, magnanimi, divini (2), e per conseguente la Filosofia (pag.469 a 512.) e *tutte* le *Scienze*, colle quali la Teologia ha *intime relazioni*, e di cui ne è il *fondamento vertice e corona* (pag.512 e seg.).

(1) V. Andres. *Dell' origine. progressi e stato attuale di ogni letteratura* Tom.7.cap.4.num.168 e segu. — *Scolastica* ec. pag. 166 e segu. Napoli 1833. — Melchior Canus. *De locis theologicis.* Lib 8. *De auctoritate Doctorum Scholasticorum*. cap.1. et 2. pag. 232 et seq. Bassani 1746.

E il ch. Maret del pari ben lo nota, e poi soggiunge: « Tutti » questi difetti sono tolti via o almeno compensati soprabbondantemente da'grandi pregi che splendono in San Tommaso (pag. » 110 in nota) e che anche si scontrano ne'suoi più illustri succes- » sori Duns Scoto e Durando di Porciano (pag.291.). Dopo questi » insigui scolastici, tutto venne degenerando, e gli sconci da me » fatti notare e che già si erano lasciati scorgere dall' XI al XII » secolo, si svolsero di nuovo con più grandi proporzioni......». *Teodicea Cristiana*, o *paragone della nozione Cristiana con la nozione Razionalista di Dio*. Lez. 3. *Continuazione della storia della Teologia* pag.60. Napoli 1845.

(2) Noi ad esempio, tralasciando Eckio, Melchior Cano, Canisio, i due Soti, Petavio. Duperroo, Suarez, Bellarmino, Toledo, Lessio, Bossuet, e cento altri di nome illustre, siccome Billuart, de Fulgure, Perrone (pag. 89.) ec. un solo modernissimo con piacere qui ricorderemo alla gioventù studiosa, altresì della classe dei *secolari* che molto è stato veramente valutato, e M. Du Lac, ne ha scritto un lungo e dotto articolo ad elogiarne il merito, riportato dall'*Univers* (Vendredì 26. Septembre 1851 n.° 262. *Variétés*), ed è la *Théologie a l'usage des Gens du monde*. Par Charles Sainte-Foi. 2. édition. approuvée par NN.SS.les Archevéques de Reims et de Bordeaux, 3.vol.in 12.

CIVILTÀ

Il Protestantismo, che ha preteso di far fare de'progressi all'individuo e alla società col distruggere l'unità religiosa, *e coll'introdurre nelle credenze e nelle istituzioni la* moltiplicità e mobilità *del pensare privato, ha recato dovunque, la confusione e il disordine*, e ha snaturata la Civiltà europea, *inoculandole nelle vene un elemento disastroso, che le ha cagionato e le cagionerà tuttavia gravissimi mali.*

Balmes (1).

La CIVILTA' CATTOLICA dopo di aver detto che « civiltà è *l'armonico accordo dei beni morali e materiali procurati agli uomini in forza della loro convivenza sociale, e comunicati al massimo numero possibile degli individui* »: provato che la epigrafe del loro Periodico — *Beatus populus cujus Dominus Deus ejus.* Psal. cxliii. v. 8. — « esprime così precisamente il concetto generale della loro pubblicazione periodica; quelle sei brevi parolette accludono così pienamente, benchè in germe, quanto essa e disse fin quì ed è per dire nel seguito, che non sanno se altra epigrafe mai battè più a cappello col suo suggetto »: dimostrato in fine che non ostante « che non vi ha sotto le stelle popolo più dell'*Inglese* rispettoso del dritto, più temperato nei desiderii, più paziente della fatica, più rassegnato nella sventura, più perseverante nelle intraprese, di più feconda vena inventiva nelle arti meccaniche, di codesti figli nobilissimi dell'anti-

(1) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la Civiltà Europea.* Tom. 1. c. XXV. p. 242. Nap. 1848.

ca Albione; pure da che la pretesa Riforma separò violentemente quel popolo dall'*unità cattolica*, la quale avea posto e fecondato il germe della sua *vera civiltà* facendolo non solo grande ma lieto e felice (*merrie England*), esso nelle sue condizioni sociali portò ferite e mantiene piaghe sì profonde, sì vaste, sì sanguinenti, che quel predicarlo a piena bocca beato, gli sembra poco meno che una bieca ironia ed un insulto beffardo; dopo tanto ed altro, oh quanto assai di meglio! là i detti compilatori della CIVILTA' CATTOLICA ne ragionano, soggiungono: « Ci sa» rebbe impossibile, in uno scorcio di preambo» lo anche adombrar solamente una materia va» sta quanto la civiltà medesima, e nella cui am» piezza *appena* abbiam dato qualche passo, » dopo le prime mosse nei *sei volumi* pubblicati » finora » (1). Ebbene, volete voi ora che in poco di spazio, quale ci viene conceduto dalla natura del nostro lavoro, comprendiamo la materia tutta, quale abbisogna per istituire un ragionevole confronto tra la *vera civiltà*, cui non potrà giammai trovarsi che nel *solo* Cattolicismo, con la *barbarie* a cui di necessità mena il Protestantismo, quantunque si viene magnificando il suo incivilimento, per falso concetto di civiltà che si son formato gli stessi eterodossi; entrare nei particolari di un subbietto sì vasto, se *sei volumi* appena lo cennano? I nostri leggitori pertanto consentiranno che noi ci dispenseremo da siffatta

(1) *La Civiltà Cattolica* Anno II. Vol. 7. *La nostra Epigrafe* pag. 5 e seguenti. Roma 1851.

trattazione; tanto più volentierosamente, quanto che (oltre alla lodata *Civiltà Cattolica*) il profondo Balmes, di cui è la sentenza testè riportata, nell' egregia opera dianzi citata un tal argomento appunto *ex-professo* lo tratta, e sotto tutti i rapporti. Ma in fine perchè la sua importanza è oltremodo grande, ci permetteremo di quì cennare qualche cosetta in generale, prima di venire rilevando quanto bene ha meritato della *vera civiltà* il Culto dell'Immacolato Concepimento della Gran Madre di Dio.

Adunque egli è come primo e fondamentale elemento a civiltà, la pratica costante di quella grande sentenza dell'Apostolo formolata all'universo, qual redentrice delle nazioni: « *Vos enim in libertatem vocatis estis fratres...sed per charitatem Spiritus servite invicem* (1); *Non est enim Potestas nisi a Deo* » (2). Donde poi: « *Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit* » (3).

---

(1) *Ad Gal.* cap. V. v. 13. — « E quì (scrive l' illustre Chateaubriand) non dobbiamo negligentare un' osservazione che viene in appoggio dei fatti precedenti, e fa manifesto che il genio evangelico *è eminentemente favorevole alla* LIBERTA'. La Religione Cristiana erige in *dogma* L'EGUAGLIANZA MORALE, quella SOLA *eguaglianza* che può predicarsi senza mettere il mondo a soqquadro....».

«In generale il Cristianesimo è mirabile soprattutto per aver convertito *l'uomo fisico* nell'*uomo morale*. Tutti i grandi principii di Roma e della Grecia, *l' uguaglianza*, la *libertà*, si trovano nella nostra Religione, ma applicati all' anima ed al genio, e considerati sotto *sublimi* aspetti ».

« I consigli del Vangelo formano il *vero* filosofo, i suoi precetti il *vero* cittadino.—*Genio del Cristianesimo* o *bellezza della Religione Cristiana*. Tom. IV. part. IV. lib. 6. cap. 11. p. 168. Nap. 1840.

(2) *Rom.* cap. XIII. v. 1.

(3) *Ibid.* v. 2.

Ma Lutero dando opera a voler distruggere il *principio dell'autorità* negli ordini religiosi, civili e morali, e inaugurando per somma legge lo *spirito privato*(p. 149, 481, 515 ec.), il quale risolvesi per logica necessità nell'individualismo e nel nullismo sociale, lanciò così la sua fiaccola *eminentemente rivoluzionaria* sull'Europa e sul mondo(1) sciolse quindi tutti quei legami, che essenzialmente formano l'unione e la vita dell'umana società, e per conseguenza la civiltà sviò perfettamente dal suo indirizzo, ed a gran passi si ritornò all'antica barbarie. Niuno si pensi che noi difendiamo piuttosto l' una che l'altra delle diverse forme di governo, essendo estraneo al nostro soggetto l' entrare in tale quistione, tanto più che fu saggio sentire di coloro i quali scrissero, che «la *Civiltà cattolica*, appunto per esser *cattolica*, cioè *universale*, dee potersi comporre con qualunque forma di politico reggimento, tanto solo che esso abbia legittimità nell'essere e giustizia nell' operare » (2); ma vogliamo far avvertire che il Pro-

---

(1) V. *La Repubblica Italiana del* 1849—*Suo Processo*. Proemio della seconda edizione. Napoli 1850. *quarta edizione.*

(2) *La Civiltà Cattolica*. Prospetto pag. 4.—A rafforzare massima siffatta togliamo dall' illustre Chateaubriand quanto segue. « Montesquieu ha provato assai bene come il Cristianesimo è pienamente opposto al *potere arbitrario*, e come *i suoi principii* operano più che l' onore nelle Monarchie, più che le virtù nelle Repubbliche, più che il timore negli stati dispotici ».

Altrove : « Quanto alla morale evangelica, tutti si accordano a celebrarla; più sarà conosciuta e *praticata*, più gli uomini saranno *illuminati* sulla loro felicità, sui *veri* loro interessi. La scienza politica è estremamente limitata, l' ultimo grado di perfezione a cui possa giungere, è il sistema rappresentativo, nato, come abbiam già detto, dal Cristianesimo. Ma una Religione i cui precetti sono

testantismo combatte a voler distruggere perfin l'idea ed il sentimento dell'autorità, e la investe sotto *qualunque forma* si rappresenti. Vediamo per poco di quali massime il Patriarca del Protestantismo inanimiva i suoi: eccone un estratto.

« Secondo l'avviso di Lutero, il fondamento, e per così dire, la radice della secolaresca autorità non deve ricercarsi altrove, che *nel peccato*, però che il peccato è stato quello che ha necessitato gli uomini a ricevere i Re, e a sottostare *a qualunque altra sorta* di Potestà. Per la qual cosa l'insegnamento di Lutero ne induce a credere, se fosse possibile, che il potere de'Principi non ha nulla di comune co'veri Cristiani; conciosiacchè costoro abbiano purificata ogni macchia del peccato mediante la fede. Pei veri Cristiani, secondo opina il Riformatore, non v'ha sulla terra nè Principe, nè Re, nè Signore, nè spada, nè legge. Di fatto a che loro servirebbero tutte queste cose? Essi, i Cristiani, sono animati dallo Spirito Santo, e tanto basta; perocchè Egli è che li ammaestra nella sapienza, e li rattiene, occorrendo, dal commettere ingiustizia alcuna. Or diceva perciò Lutero, che l'autorità secolare, e più generalmente l'ordine sociale, avendo il fondamento suo *nel peccato*, ed essendo privo di *ogni elemento divino*, come *tirannia* fosse allontanato » (1).

---

un codice di morale e di virtù è un istituzione che supplisce *a tutto*, e che tra le mani de'santi e de'saggi è un istrumento *di universale felicità*. Forse verrà tempo in cui tutte le forme di governo, eccetto il dispotico, sembreranno indifferenti, e ci atterremo alle semplici leggi morali e religiose, le quali sono *il fondo permanente* della Società, ed *il vero governo* degli uomini». *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana*. Vol. IV. part. IV. lib. 6. cap. 11. *Politica e Governo* pag. 166. e cap. 13 p. 189. Nap. 1840.

(1) Nelle sue celebri *Opere* sulla potestà civile e contro lo stato ecclesiastico; ed i passi relativi di Lutero veggansi presso Theiner (di cui è il brano testè riportato — *Dell'introduzione del Protestantismo in Italia tentata per le mene de' novelli banditori d'errore nelle recenti congiunture di Roma, o sia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti.* Parte 1. pag. 49. Napoli-Roma 1850) nell'opera intitolata: *La Svezia e le relazioni di essa sotto Giovanni III, Sigismondo III e Carlo IX.* Tom. 1. pag. 186. Roma 1838, e delle versione francese *Paris* 1842. pag. 199.

Da ciò poi quel regalare che faceva Lutero di epiteti gentili i Re, i Principi, chiamandoli: « Ragazzaglia, stupidi, *Tiranni*!.....masnadieri, » custodi di carceri, manigoldi, scimuniti, bolle » d'acqua, cani furiosi, gente tutta da esser tolta » di mezzo, *spargendone il sangue, e lavando-* » *sene in esso le mani* INCOMINCIANDO DAL PA- » PA !!! » (1).

Altrove Lutero soggiunge: « Tutti coloro, che » danno la vita, i beni, l'onore, e che aiutano » in qualunque altra maniera per rovinare i *Ve-* » *scovati*, e distruggere il loro governo, tutti » questi sono figliuoli a Dio *carissimi*, sono essi » i *veri* e *buoni* cristiani, queglino che osservano » le leggi di Dio, queglino infine che combat- » tono contro il regno del demonio. Tutti coloro » eziandio i quali similmente favoreggiano il go- » verno de'Vescovi, e di presente sodisfano alla » volontà loro, sono *servidori dell'Angelo* ri- » belle, e fanno battaglia con l'ordine e con la » legge di Dio ».

« Tutta questa sordaggine e cecità de'cristiani » ha cominciamento da que'che hannosi fra loro » la suprema presidenza, e dai loro Reggenti, » che val quanto dire, dal PAPA, insieme coi » suoi CARDINALI e con i suoi VESCOVI, dagli » *Imperatori*, dagli *Elettori*, dai *Principi* e » sommi *Reggenti e da qualsivoglia autorità* ».

Quindi rivolgendo la parola al popolo minuto soggiungeva:

(1) *Opere* di Lutero, edizione di Walch. Tom. II. pag. 258, e Tom. X. pag. 426 e segu.

« I grandi somieri, cioè i Magistrati ed i Reg-
» genti, quantunque vadano forniti di straordi-
» naria forza, nulladimeno e'potrebbe facilmen-
» te accadere che venissero rigettati da Dio ».

E terminava egli esortando ed inculcando al popolo, che « facesse un'alleanza contro i mac-
» chinatori di tenebre.....» (1). E per fermo, non si dà linguaggio più atto a sconvolgere gli Stati quanto questo di Lutero!

Laonde il quì sotto citato sig. Hagen, ingegnosissimo uomo, comechè *protestante* anch'esso, manifestando tritamente le differenti tendenze mostrate dalla Riforma sul conto della Chiesa e dello Stato, bene a ragione pronunzia queste parole;

« Un altro scopo principale della Riforma è ancora la direzione popolaresca, così detta *radicale* la quale infin da quei tempi era intesa a rovesciare l'ordine *religioso* e *politico*, in somma l'intero stato delle cose di allora, e fondare in vece un nuovo ordinamento sopra il senso comune, o veramente sul dritto naturale....Facendosi scudo della Bibbia, annunziavano di prima giunta la sentenza, non si pagasse quind'innanzi il tributo, non si dessero più le decime, nè si prestassero i lavori servili ai Principi. Essi i privilegi de'grandi e de' magnati volevono aboliti ». Gli scritti che esortavano il popolo a seguitare l'opposta parte, vengono chiamati dai medesimi Protestanti « scrittura colle mire radicali più aperte » (2).

---

(1) Veggasi l'interessantissima Opera del sig. dottore Carlo Hagen, teologo *Protestante*, intitolata: *I rapporti letterari e religiosi della Germania nel tempo della Riforma*. Tom. II. pag. 1-36, 92-97, 390 e seg. Erlangen 1843, presso Theiner. *Op.* cit. pag. 51.

(2) Hagen cit. Tom. I. pag. 228 e seg. e Tom. II. p. 15, 19, 33. ec.

Vi e un' altro male gravissimo nella Riforma (così pure un dotto Apologista). Col non dipendere da veruno nel più essenziale, qual' è la Fede, fomentasi uno spirito d' *insubordinazione* perniciosissimo in *qualunque genere* di Governo. Il Cattolico assuefatto

Quindi il Duca Giorgio di Sassonia rimproverava l'Eresiarca e sì dicendo: « *Quando plures*

a vivere soggetto nello *spirituale*, senza difficoltà vi si adatta ed accomoda anche nel *temporale*. Ma scosso un giogo, si ha un cattivo esempio per iscuoter l'altro, e dal disprezio dell'autorità *ecclesiastica* facilmente si passa al disprezio dell'autorità *secolare*, almeno ve n'è tutto la disposizione. E stato questo il carattere degli Eretici fin dalla prima origine del Cristianesimo. e ce lo attesta l'Apostolo S. Giuda, dicendo che costoro « *Dominationem autem spernunt, majestatem autem blasphemant* (Ep.Cath. v.8). I Donatisti e Circoncellioni volevano ristabilire *l'eguaglianza* fra gli uomini. Più volte vi è stato questo fanatismo; ma non ci dipartiamo al presente dai Protestanti.

Stabilita appena la Riforma, e perduto il rispetto alla Chiesa si perdè ben presto anche ai Sovrani; si alzò contro di essi la bandiera di ribellione, e si negò loro la dovuta ubbidienza. Le massime adottate tendevano alla *libertà* non meno *religiosa* che *civile*.... L'amore dell'*indipendenza* entra sostanzialmente nello spirito del Protestantismo. Ne giudicheremo anche meglio dai fatti e successi.

Ne' Paesi Bassi le provincie che abbracciarono la Riforma si sottrassero dal Dominio della Spagna; quelle che restarono Cattoliche restarono anche al loro Principe devote e soggette. Per la Germania si legga il discorso di Ferdinando Rē de' Romani nel Congresso trasportato da Spira ad Haguenau, e riportato negli Annali della Chiesa dell'anno 1540, e si vedrà a quali tristi avvenimenti fu esposta l'Alemagna pel *Luteranismo*, che ovunque introducevasi sollevava i popoli, e muoveva le insurrezioni. In Francia i Calvinisti presero più volte le armi contro il Re, ed ardirono or con insidie, or con forza aperta assalirlo; sono celebri le loro leghe, le congiure di Hepboise e di Meaux. Il risultamento del Congresso de' capi Calvinisti alla Roccella fu d'introdurre un *Governo Repubblicano*. In una loro Assemblea fu letto pubblicamente uno scritto intitolato: *Piano sullo stabilimento d' una Repubblica in Francia* (V. *Mercurio di Francia* an. 1621. Tom. IX. pag. 311. Mezerai; *Abrègè chronologique de l'Histoire de France*, *les Essais sur l'Histoire gènèrale* Tom. IV. chap. 134. Tom. V. chap. 176, *l'Histoire des Etablissements des Europeens dans le Indes*. Tom. III. Liv. VIII. nelle quali *Opere* non si può certamente sospettare prevenzione sul Cattolicismo). In Inghilterra i Presbiteriani attaccarono tutti i diritti Regi, e spogliarono il Re di ogni autorità. Carlo I. finì decapitato (V. fra gli altri l'illustre Saumaise, benchè Protestante anch'esso nel suo Libro — *Defensio Regia* etc.). La rivoluzione Brittanica del 1688 è fondata sul principio, che *il Re è il depositario dell'autorità, la cui sostanza risie-*

REBELLIONES *contra Superiores? Quando plures rapinae ac furta*? Quel che segue è conseguenza necessaria: «*Quando maritis ademptae uxores, aliisque traditae, quando plura facta adulteria, quam postquam tu scripsisti?....*» (1).

Se non che quello stesso Lutero, che con tanta destrezza regolò la fatale guerra de' contadini, stata per non poco tempo oggetto di tutti i suoi

---

de presso il popolo, il quale in conseguenza può riprendersela quando veda che il Re non soddisfa alle condizioni, e non adempia il fine per cui è stato posto sul Trono. (Così il Ministro *Jurieu* nella sua lettera Pastorale pubblicata nell'anno 1689). Accusavasi Giacomo II di aver protetta e seguita la Religione Cattolica, non perchè la credesse migliore, ma perchè era più propria a consolidare e tener fermo il potere assoluto. *Hume*, sebbene Inglese e Protestante, ingenuamente confessa nella sua *Storia della Casa Stuard*, che la Religione Cattolica è quella che più favorisce e sostiene i Monarchi. *Lo spirito d' indipendenza*, dice Ferrand nella sua recente Opera, *è particolarmente quello della Religione riformata*; e più sotto: *È osservabile che tutti i cambiamenti, tutte le rivoluzioni politiche del secolo decimosesto sono state cagionate, e sono seguite per la nuova Religione* (Esprit d'Histoire Tom.3.pag.67. e 260.). M. Villers nell' opera di sopra citata non ha rossore di dirci, che la *Rivoluzione Francese e un corollario della Rifarma*. Per *tutto* dunque, ed anche nel *politico*, la Riforma ha spianata la strada al filosofismo, per tutte armonia ed uniformità. *Mirabeau*, che dette l'ultimo impulso alla Rivoluzione di Francia, soleva dire ai suoi complici con un termine nuovo: *Per rivoluzionare la Francia bisogna cominciare dallo scattolicarla — Pour revolutionner la France il faut commencer pour la decatholiser* (V. fra gli altri *Proyart* nel suo libro *Louis XVI. detroné avant d' être Roi*, pag. 154. Londres 1800,). Che vuol dir questo? Che la Religione Cattolica è *l'unica*, che tenga in dovere i cattivi cittadini — Qual risalto per la nostra Religione, quale obbrobrio per la Riforma! Una eccita sedizioni, sollevazioni, ribellioni, l'altra le impedisce ed arresta; una turba l'ordine sociale, l'altra lo mantiene e conserva ». — Tassoni: *La Religione dimostrata e difesa.* Tom.2 cap.32. *Spirito del Protestantismo*, pag. 222 e segu. Napoli 1824.

(1) *Epistola*, anni 1526 apud Gretserum. Tom. VI. *Oper.* pag. 628. Ratisbonae 1735.

favori e di tutte le sue compiacenze (e fu a dir vero il primo accozzamento di popolo, che si levasse in gran fama, e per così dire la prima trasfigurazione dell'odierno *comunismo*), allora quando cotesta guerra di devastazione minacciava di distruggere eziandio quei Principi, che lo favorivano, e gli si mostravano amici, l'Eresiarca al modo di tutti i Capi-Setta, mutò linguaggio, e con parole disumane e terribili giorno e notte non cessava di esortare e spingere i Principi a voler chiamare la contadinesca rivolta, e così sacrificare quegl' infelici disgraziati al suo brutale egoismo.

Nell'empia sua Opera intitolata: *Contra i contadini ribelli, ladri ed assassini*—Wittemberga 1523 «Hannovi di presente, ei diceva, circostanze talmente nuove, che un Principe può ben guadagnarsi il Paradiso, spargendo copiosamente il sangue altrui; mentre altri per ciò ottenere han mestieri di esercitarsi in lunghe e continuate orazioni. Ognuno che il possa, *ferisca di coltello*, si levi dritto, *e scanni e uccida* i contadini; *beato* colui che darà la vita in questa pugna, però che non può morire alcuno *più santamente, più felicemente* di lui! Oggimai non è più tempo di dormire, o di starsene colle mani alla cintola. Lungi la *pazienza*, lungi la *misericordia*, e la *grazia*, è sonata l'ora dell'ira e della spada. Ognuno che col ferro in mano sen muore combattendo *in difesa dell' autorità*, può essere un *vero martire* in faccia a Dio, poichè egli ubbidisce, e compie valorosamente il comando dell'Eterno. Ma chi prende le armi a pro de'contadini e rende lo spirito sul campo di battaglia in loro difesa, oh! questi è un *tizzone* tratto dal fuoco eterno dell'*inferno*, perchè ha snudata la spada per disubbidire a Dio, e per combattere la parola di Lui; questi, lo ripeto, *e un membro* del Diavolo.—Va, figlio, in nome di Dio, *incendia, ruba, ammazza*, secondo che ti vengono alle insaguinate mani, o i cittadini stessi, o le robe loro. Tutto ciò che di male ti verrà dato di recare a costoro, fallo *allegramente con buona coscienza e con costante fede*; non aver pietà di cosa alcuna, pensa che tutto ti è lecito secondo gli usi della guerra. A questo solo pon mente, che *devi dimenticare*,

ed aver per nulla le Vedove e gli Orfanelli da te privati dei loro sostegni » (1).

Ora si dimanda: Il fin quì esposto, comunque in breve cenno, è Civiltà, o è la più crudele barbarie?...

Avanti. Le condizioni *moderne* della Società Europea, vale a dire quella declinazione morale, quel cadimento civile, quelle iatture religiose, che tanto deploriamo, non sono che conseguenza dei suddivisati luterani principii. Ecco come tra mille altri ne ragiona un forte e nobile ingegno:

« Da Lutero in qua lo spirito cattolico, salvo qualche rara eccezione, si è venuto mano mano ritraendo dai Governi di Europa. Il Machiavelli non ebbe il torto di avere inventata una politica anticristiana: egli non fece che formolare le teorie e ragionare i principii della politica che cominciava a prender voga, e che avrebbe appresso quasi sola governato il mondo. *Sostituito* allo spirito cattolico il pagano, i governanti furono *invasati* dal sentimento del *dispotismo*, e i governati pensarono a trovarvi schermo nei conati alla ribellione. Ma il potere, *perduto* il *legittimo* suo spirito, *perdeva* altresì *la sua dignità*; e come prima non ebbe più in vista il supremo suo dovere, il bene dei popoli, non trovò più il vigor necessario a reggerli, il quale solo si può attingere dalla coscienza del proprio diritto. I popoli per converso, non si vedendo governati secondo la mansuetudine cristiana, ne *smarrirono* alla loro volta il *sentimento* del loro dovere; e senza questo, la repressione legale fu calunniata come tirannica, la mansuetudine intempestiva fu schernita come indice di debolezza. Fu allora l'autorità cimentata al tremendo bivio di non poter esser severa senza parer dispotica, e di non potere usare mansuetudine senza annullarsi. I popoli

(1) V. Theiner. *Dell' introduzione del Protestantismo in Italia tentata per le mani de' novelli banditori d' errore nelle recenti congiunture di Roma, o sia la Chiesa Cattolica difesa colle stesse armi de' Protestanti.* Parte 1. La dottrina di Lutero scioglie e distruggge qualsivoglia legame religioso e politico dell' umana società. Essa ne mena al *Comunismo.* pag. 50 e seg. Napoli-Roma 1850.

che sconobbero la sanzione religiosa nel comando, non ebbero più la consolante rassegnazione dell' ubbidire, e *credettero di avere un diritto permanente e imprescrittibile alla rivolta, all' anarchia, alla più sfrenata licenza*. Di quì alterato il senso morale delle nazioni, questa lotta ostinata tra il principio di autorità, indispensabile al convitto civile, e la libertà illimitata, onde l' individuo vuole abusare per opprimere il più debole, questa lotta ostinata, dico, non può avere altra risoluzione che la forza materiale; e così la vita e la morte della moderna società è dipendente della sorte incertissima del moschetto e del cannone (1).

In somma il principio protestantico dell' *arbitrio supremo nel privato senso*, applicato alla politica dei gabinetti, diede i Principi machiavelleschi; esso medesimo, applicato nelle società segrete e nelle piazze, fece i popoli indisciplinati, indisciplinabili ed ostili a quanto ci ha di più sacro e reverendo nella Società (2). *La nostra condizione presente può riassumersi in due parole*: È IL PROTESTANTISMO SOCIALE.

Tant' è: se la *moderna civiltà* è opera di Cristo e del Vangelo, questo grido: *abbasso la proprietà e la famiglia*, che è sinonimo con *abbasso la Civiltà*, non suona altro che *abbasso Cristo ed il suo Vangelo*. Nel qual grido noi ravvisiamo la estrema illazione e l' ultimo eco della voce levata nel Settentrione *per* LUTERO: *abbasso il* PAPA; perciocchè noi non conosciamo altro Cristo ed altro Vangelo, che il proposto dalla Chiesa Cattolica e dal Papa che n' è il visibile Capo » (3).

---

(1) V. *Delle presenti condizioni di Europa e d'Italia*—Ragionamenti due di Cesare della Valle Duca di Ventignano. Nap. 1848.

(2) V. Audisio—*Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili*. Lib. V. *Storia della Chiesa*. Cap. 4. *Scuole e vizi della storia Ecclesiastica* pag. 240. e seg. Cap. 7. LA RIFORMA pag. 256. e segu., e cap. 8. *Parti buone e cattive del Fleury* pag. 260. e seg. Napoli 1850. E il *Proemio della seconda edizione* alla *Repubblica Italiana del 1849*. — *Suo Processo*. Napoli *quarta* edizione 1850.

(3) *Sette libere parole di un Italiano sulla Italia* (Marzo 1849). IV. *Tendenza Religiosa* pag. 59. e seg. Ginevra 1849.

La massima importanza di siffatta materia, ci muove a qui riprodurre due potentissimi argomenti, somministrateci da due *famosi*, su de' quali certamente non cadrà giammai sospetto veruno di troppa parzialità pel Papato. Essi sono *Gioberti e Galeotti*. Scrive l'ultimo; « La missione antica della Santa Sede, quella fu

Adunque « risalendo ai principii stessi del Protestantismo e seguendolo in tutte le sue evoluzio-

sempre di proteggere i deboli contro i potenti, di difendere gli oppressi contra gli oppressori, di tutelare gl'interessi dei popoli meno provisti di garenzie. I Concilii, il Bollario e le storie contengono tali documenti di civile sapienza, che l'umanità riconoscente non potrà giammai dimenticare. Il Corpo Canonico conteneva garenzie quando ad ogni altro codice erano ignote. LA CIVILTA' D'EUROPA È FIGLIA DEL PAPATO, *che salvò i resti della civiltà latina*, e *la fe' gradita ai barbari dominatori*. Egli salvò il principio morale dalle ripetute aggressioni dell' Islamismo, del Manicheismo, delle forze materiali: egli ha salvato il principio della libertà umana, in mezzo a tutte le tempeste del fanatismo e della scuola. Egli immaginò la pace di Dio per garantire i poveri ed il commercio: egli dette forma agli ordini giudiziari per sottrarre gli umani dritti alla prevalenza della forza e del caso; egli tutelò, protesse e difese la libertà nascente dei municipii, quando il difender le libertà della Chiesa, era difendere le libertà popolari: egli, quando Carlo V aveva distrutto ogni specie di politica garenzia, quando il dispotismo marciava a grandi passi sulle rovine della libertà e delle istituzioni popolane, messe un freno all'ingordigia dei Principi, cui ne mancava ogni altro nell' imporre e nel taglieggiare. La Bolla *in Coena Domini*, predicata un tempo come un attentato alle prerogative sovrane, fu la recognizione solenne ed augusta di un diritto naturale dei popoli, fu una garenzia religiosa imaginata in buon tempo per protestare in nome dell'umanità contro l'invasione crescente del Regio potere. Deh! il Papato non repudii la sua alta missione! ». *Della sovranità e del governo temporale dei Papi. Libri tre ecc.* Lib. 2. Sez. 2. cap. 5. Parigi 1846.—V. Audisio. *Introduzione agli Studi ecc.* Lib. VI. cap. 4 *La sapienza civile non è morta nel Clero*; *fu ed è vivissima nei Papi*; *follia di chi pensa averne il primato e l'esclusiva* pag. 305. e seg. Napoli 1850.

Udiamo Gioberti: « Il *solo* uomo che in quei secoli di ferro (*parla del medio evo*) potesse assumere a buon diritto la dittatura civile di Europa, *era il* PAPA, perchè egli *solo* (anche pretermettendo ogni altro rispetto), avea le condizioni richieste ad esercitarla. Egli *solo* era atto a rifare la sua età, perchè la sovrastava, e posto come scolta vigile e ricordevole profeta fra un popolo di barbari spensierati e confitti nel solo pensiero e nell'amor del presente, abbracciava col vasto animo la *civiltà* del passato e quella dell'avvenire, onde ravvivare le memorie della prima e prevenire le speranze della seconda. Chi aveva infatti veduta l'antica sapienza, se non il Papa? Chi possedeva il deposito della nuova, se non il Papa?.... Chi ritraeva del privilegio conceduto da Dio alla Città

ni, mostra com' esso contenea la necessaria cagione d'ogni scioglimento *religioso* e *politico*, come fu la vera fonte di *tutti* gli errori dommatici che pullurarono appresso, e di *tutti* gli sconvolgimenti sociali che perturbarono i popoli fino ai delirî dell'ODIERNO SOCIALISMO e COMUNISMO » (1). Il Conte Marulli (2) gli Atti Offi-

eterna, accordando il preterito e il futuro, le origini e il compimento, la terra e il cielo se non il Papa? Chi conteneva i germi dell'unità d'Italia, d'Europa, del mondo, e le sorti venture dell'uman genere, della *Civiltà*, del Cristianesimo, se non il Papa? Chi riconosceva e *praticava* la giustizia, l'amore, il perdono, la mansuetudine, e quella carità eroica, che vince tutte le virtù, perchè in ciascuna di esse si trasforma, se non il Papa? Chi nudriva sensi di affetto e viscere di tenerezza pel povero, pel debole, pel derelitto, per l'orfano, per la vedova pel pupillo, e accoglieva le loro preci, i loro sospiri, e asciugava le loro lagrime, se non il Papa? Chi aveva la parola grave e solenne da far tremare i colpevoli, gli aculei della logica e le folgori dell'eloquenza per confondere i sofisti e ammollir la durezza dei pervicaci, se non il Papa? E quando dico il Papa, parlo di tutto il Chiericato cattolico, indiviso di mente e di animo dal primo Pastore, ritraente della sua vita, e partecipante, secondo la misura del grado gerarchico, alle sue prerogative. Per opera del Papa e della spirituale sua milizia principalmente *furono eruditi gli intelletti, purificati i cuori, composti e ammansati i costumi, stabiliti i matrimonii, regolate le leggi, bilanciati i poteri*, ordinate le diete, le repubbliche, i municipii ed i regni, consertate le confederazioni politiche, le leghe commerciali e le compagnie delle arti, *create le scienze, le lettere, e le altre opere dell'ingegno*, e insomma GITTATE LE BASI DELLA CULTURA MODERNA IN EUROPA ». *Del Primato morale e civile degl' Italiani*. Tom. 1. pag. 243. e seg. Brusselle 1843.

Udiste? Ebbene, il terribil grido levato a gola piena da Lutero, e da tutti i Protestanti di accordo col *Protestantismo sociale*, prettamente non suona: *abbasso Cristo ed il suo Vangelo*, e quindi *abbasso la civiltà!*......

(1) « Il *Comunismo*, negazione della proprietà, è figlio, come abbiam veduto, della ribellione, e la ribellione allo stato è figlia, come tutti sanno, del *Protestantismo*, ribellione alla Chiesa.....». *La Civiltà Cattolica*. Sul possesso dell' Autorità. IV. *Legittimità del Possesso*. n. 126. Vol. 3. pag. 281. Roma 1851.

(2) *Istoria degli avvenimenti di Napoli al 15 Maggio, e Storia degli ultimi fatti di Napoli*. Napoli 1850.

ciali pel Governo Romano ecc. (1), il Visconte

(1) *Gli ultimi sessantanove giorni della Repubblica in Roma* — narrazione compilata su gli atti officiali pubblicati per comando del Governo, e per la massima parte inseriti nel *Monitore Romano*. Napoli 1849.

Togliamo un brano, riportato altresì dall' *Araldo* n. 201 e 30 Novembre 1849. « Ma pur volendo darne un saggio che si raccoglie dagli atti del Triumvirato, diremo ch' essi si studiarono *distruggere la religione di Gesù Cristo*. Come?...,collo spogliare la Chiesa non solo delle sue sostanze, ma benanche della sacra suppellettile dedicata al culto divino. Col perseguitare i ministri del Santuario,... Collo insuftare al culto mescolando cerimonie repubbliche; col distruggere i confessionali. . . . ma lo scopo essendo il *socialismo*, il *comunismo*, dirittamente erano prese di mira le proprietà de' nobili. Per questa ragione fu devastata la villa Pamfilii, quella di Corsini, di Valentini, di Spada, di Barberini; per questa ragione fu distrutta quella di Borghese, quella di Patrizj: per questa ragione furono demoliti casini fuori la porta Angelica, e la Cavalleggeri; e per conseguenza di questa ragione moltissime altre proprietà incendiate, desolate, distrutte anche nell' interno della città.

Per aprire la strada al *comunismo* furono cacciate le Monache, e i Frati dai Conventi per disperderne gli Archivj; per questo fu incendiato e gittato al vento quello di Borghese. L'erario fu impoverito a carico d' immensi debiti. Uno sguardo alla carta che fu emessa in sussidio della rendita dello stato, e si avrà spavento in sapendo che ascese alla somma di *cinque milioni trecento ventotto mila trecento scudi*, oltre *un milione* e *duecento mila scudi* di beni fatti emettere dalla banca romana, che furono consumati in pochissimi giorni. Ma dove andò tanto denaro? Noi sappiamo che quando la così detta repubblica più non esisteva, cioè il *quattro* di Luglio, i Questori dell' assemblea non contenti di *ottantamila scudi* che aveano presi, se ne fecero pagare altri *quindicimila*; che l' avvocato..... (noi qui tacciamo i particolari nomi di coloro che così posero a ruba l' erario, ec. per non comportare l' opera nostra di siffatte liste). Ma gli ori e gli argenti delle Chiese? e quelle dei privati? e la requisizione del denaro, e mille altre violenze che a confessione del triumvirato nelle sole offerte di alcuni giorni avevano dato un valore di *sessanta mila scudi*; in quattro in cinque e più mesi stando ad un bilancio non offrì che *novantaquattro mila scudi*. Dove andò tutto questo denaro, mentre si protestava che un bajocco solo non dovea essere tolto al popolo senza che sapesse dove andava? Che derivò da tutte queste opere? la *miseria* e la *demoralizzazione*. Ecco il retaggio lasciato a Roma da Mazzini come due elementi omogenei per lo sterminio, la distruzione finale !!! ».

D'Arlincourt (1), il ch. Audisio (2), nonchè la stessa *Civiltà Cattolica* (3), per la nostra Italia, ed in generale il dottissimo Monsignor Luquet Vescovo di Hesebona (4), ce ne offrono di questo

---

(1) *L'Italia Rossa o Storia delle rivoluzioni di Roma, Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Modena, Torino, Milano e Venezia ec.* ridotta in Italiano con note da Francesco Giuntini ec. Firenze 1851.

(2) *La Repubblica Italiana del* 1849—*Suo Processo* quarta ediz. Napoli 1850.— Ecco un brano altresì di questo prezioso opuscolo: « Dopo sì gran vanto di *civiltà*, affogati in un diluvio di libri, e di giornali, assediati da scuole normali, universitarie e nazionali, assordati dalle grida dei casini e dei circoli, dove siamo finalmente? Sulla sponda dell'abisso che raccoglie *l'immoralità più sordida*, *la più audace irreligione*, il Socialismo ed il Comunismo..... L'Italia non è più donna, ma empia e sfacciata baccante. Mazzini, il vecchio apostolo del *socialismo*, il nemico dichiarato della Chiesa e di Gesù Cristo, sotto il nome di triumviro impera dal Campidoglio, traendosi a poco a poco dal seno la massima: *Un solo padrone, Dio; una legge sola, il progresso, un solo interprete della legge di Dio sulla terra, il* Popolo: coll' intendimento di *trasformare la Religione, la famiglia e la proprietà*, e creare l'*eguaglianza e la fraternità dei popoli*, nella comunanza dell'*empietà* e della *barbarie*. Una feccia raccolta da *tutte* le rivoluzioni del mondo ne adora le vestigia in Roma; gli applaude la Montagna di Parigi, a cui esso invia in dono la romana cittadinanza, trascinando in quel vilissimo fango il nome della città eterna; e all' *eroe* ed al *santo* pongono la mano gli eroi che onorano col tradimento e collo spergiuro la nazionale rappresentanza di Torino e di Firenze.

Freme a tanta empietà il mondo cattolico; freme l' Americano, il Turco, il Moscovita; freme l' umanità vedendo la Città reina soggetta ai nemici d' *ogni religione*, della *proprietà*, e della *famiglia*. . . . » cap. XXXVIII. *Tirannide della Sovranità Popolare* pag. 131. e cap. LXXIII. *Riepilogo dei fatti e sentenza finale,* pag. 282.

(3) *L'Ebreo di Verona* ec. ec.

(4) *Lettres au clergè protestant d' Allemagne sur les causes des désordres politiques, moraux et intellectuels renfermés dans les principes de la Rèforme, et sur les effets que ces causes produisent de nos jours.* Paris 1847, 2. vol. in 8.°

Finalmente di codesta Europea rivoltura considerata col rapporto all'Immacolato Concepimento di Maria, veggasi nella nostra *Appen*.

vero prove di fatto irrepugnabili, evidentissime, e di non pochi di questi stessi fatti da costoro narrati, noi medesimi, nostro malgrado, ne siamo stati miserevoli spettatori. Stendiamo un velo su queste scene di orrore, e facciamoci a ricreare l'animo col precipuo soggetto del nostro lavoro, venendo rilevando, come a confronto, e non in tutto, per non andare per le lunghe, ma in parte, qual merito grandissimo il Culto dell'Immacolato Concepimento dell' Augusta Madre di Dio, ha tolto per sè relativamente alla *vera* Civiltà; ed uno brano a proposito, cui togliamo volentieri dall'illustre Abate Arivitti; sarà più che bastevole a convincerci di siffatta verità.

« Progresso (così egli) di scienze, di lettere, di arti è senza dubbio compreso sotto il nome di civiltà ; ma volendo in un senso più proprio restringere questo termine alla *bontà* e *soavità* di *costumi* , o al desiderio attivo , efficace di soddisfare *a tutti indistintamente* i veri bisogni sociali , e perfezionare l'umanità *in tutte* le sue relazioni (ciò che propriamente distingue i moderni tempi dal medio evo) ; troveremo che il Culto di cui parliamo ha nuovi diritti alla gratitudine dell' universo rinnovellato sulle antiche ruine.

Ad istabilire una civiltà di tal sorta bisognava distruggere la prepotenza feroce dei forti e dei grandi; ed ecco il cavaliere normanno, che innanzi alla sua Patrona, Immacolata dalla prima origine , ripone nel fodero la spada della conquista (1), e dona pace alle terre europee , e gitta il seme di quei celebri ordini militari ed equestri , che sotto il titolo *della Concezione Immacolata e Santissima* in Ispagna, in Portogallo, in Germania , in Italia nostra ed altrove avrebbono più tardi santificata la classe aristocratica , ed avrebbono

---

dice ec. Sezione II. *Tutti i Diavoli nell' anno 1848 — Mistica esegesi.* pag. 250 e seguenti. Napoli 1848.

(1) « Questo passo vuol'essere inteso con a lato la storia di Normandia ».

concorso ad avvicinarla religiosamente al popolo (1). Bisognava combattere la brutale immoralità nella quale era immersa a que' tempi quasi tutta la società, ma più il volgo; ed ecco che dall' epoca precipuamente in cui prevalse nel cristianesimo la pietà verso la Vergine *senza colpa concetta*, si è perduta l' idea di certi pubblici e costanti eccessi che spesso fanno all' onest'uomo tirare un duplice velo sulla storia de' secoli di mezzo a non offendere anche i meno guardinghi. Certo (ove prescinder si voglia dalle peculiari grazie celesti cui impetra a migliorare i costumi una divozione si cara a Dio e alla Vergine) era impossibile, anche umanamente parlando, che un Culto spirante tanta amabilità e tanta purezza, non ottenesse effetti sì utili e atti a produrre il definito incivilimento.

A cui per conoscere a colpo d' occhio i grandi vantaggi, che apporti la pietà per l' Immacolato Concepimento, basta volgere uno sguardo alla Spagna. La Spagna non è incivilita del tutto; ma sarebbe assai più indietro nel cammino della civiltà, ove dominata non l'avesse in un modo vicino al prodigio la divozione per la sua *Signora Concepita Santissima*. Nella gara delle nazioni (le quali per altro non è a tacere che l'Italia, maestra di religione e di civiltà; precedette di due o tre secoli in questo culto—pag.63 e seg.), nella gara delle nazioni, io dissi, la Spagna la vinse nel fervore per l'Immacolato Concepimento (pag.336 not.2.); e fu allora che videsi quanto mai far poteva un tal Culto ad incivilire le nazioni. Fu esso che suggerì alla Spagna *tutte* le istituzioni religiose, politiche, militari, istruttive; esso ne fu sempre alla testa, e per l'affetto incredibile degli Spagnuoli alla *Santa ed Immacolata Concezione della Vergine*, quelle si mantennero e crebbero fin che il turbine delle civili discordie non fece di tutto un cumulo di rujne. La storia di Spagna ha legato ai progressi della civiltà il Culto dell' Immacolato Concepimento (pag.

(1) In Italia parecchie milizie sono sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione. Già il Dio della pace è anche il Dio degli eserciti; e sarebbe stoltezza il credere che se giustamente con una mano s'impugna la spada, coll'altra non si possa pietosamente stringere la corona. E questo è il mirabile del genio militare del Cristianesimo, di fare, come diceva S. Bernardo ai templari, che degli uomini sieno ad un'ora medesima e *feroci siccome lioni*, e *mansueti siccome agnelli* (S.Bern.ad mil templ.) ».

336. (1)), per guisa che persino la formola del nazionale saluto fu colà dettata da questo culto. In fatti al presentarsi in una casa spagnuola le prime parole che si pronunziano dai benvenuti prima di augurare il buon giorno sono: *ave purissima*; ed i padroni rispondono: *senza peccato concepita Santissima* (2).

Nè poi la civiltà di Spagna è un fatto che possa mirarsi con indifferenza dalle altre nazioni, come cosa che non istia con esse in istretto rapporto e direi quasi a contatto; se vogliasi considerare che la Spagna fu nazione che dominò in una stessa epoca due mondi, quando Colombo veleggiava all'America, e le sventure d'Italia chiamavano in mezzo a noi Carlo V. Che di peggio non conterebbe la storia, non piagneremmo ancora noi stessi, non lamenterebbe il nuovo mondo ed il vecchio, se meno dirozzati e meno colti fossero usciti gli spagnuoli, dove a conquistar nuove terre, dove ad umiliare antiche fazioni?

---

(1) Plazza. *Causa Immaculatae Conceptionis*. Act.III.art.2. §. 1. *SaeculumChristi VII*.n.42, et segu.etc.pag.245. Panormi 1747.
V. Strozzi. *Controversia della Concezione della B.V. descritta istoricamente*. Lib.VIII.cap.18, e seg. e Lib.IX, cap.1, e segu.pag. 486 ec. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(2) Si sa (scrive Croiset *Esercizj di Pietà ec.* 8. Dicembre, vol. XII. pag. 168. Venezia 1795), qual sia il culto, qual sia la divozione di tutta la Spagna verso la Santa Vergine, e quale in ispezialità sia la sua religione, qualsia il suo zelo per l'Immacolata Concezione. Questa Festa è delle più solenni, e non vi è Predicatore Secolare o Religioso di qualunque Ordine egli sia in tutta la Spagna, che non cominci il suo sermone da queste parole. « Sia laudato il Santissimo Sacramento dell'Altare, e l'Immacolata Concezione della Vergine Maria nostra Signora conceputa senza peccato originale nel *primo istante reale* del suo Essere—*Sea alabado el SS. Sacramento de el Altar, y la Immaculada Concepcion de la Virgen Maria nuestra Sennora Concebida sin peccato original en el primer instante physico y real de su animacion Amen* ».
V. Strozzi cit. Lib. IX. cap. 7. *Lode della pura Concezione costumata da' Predicatori in Ispagna ec.* pag. 583 e segu. e Lib. X. cap. 24, 25. e 26. pag. 626. e segu.
E tra noi Alcantarini, chè, come è noto, fummo in Ispagna istituiti, fin a *dodici* volte al giorno in comune recitiamo una tal lode, il più delle volte baciando la terra, al prescritto de' nostri statuti (V. *Disciplina regolare degli Alcantarini*. Part. 1. cap. 20, 24, e 27, e Part. 11. cap. 4.).

Del resto io non diffido che chiunque conosce la storia e la natura insieme del Culto di cui parliamo, con quel criterio che sa ravvicinare gli effetti alle congrue loro cause, non comprenda quanto un culto sì amabile, ed esercitato più o meno con acceso fervore da tutt' i popoli, dovesse aver parte a condurli sul sentiero dell' attual civiltà (1).

Soli potrebbono in ciò adombrare gli amatori di un pacifico ingentilimento que' *voti*, onde non pure molte Università, ma intere popolazioni legavansi a difendere *la pia opinione fino al sangue* (2). Ma signori! voi lo sapete: in effetto per l'Immacolato Concepimento di sangue non si versò pure una stilla; e intanto che avvenne mai per que' voti? Il genio dei tempi era dispregiator della vita; ma questa vita a che finalmente offerivasi? O alle vendette di un crudele feudatario, o alle rivalità di un cavaliere lascivo. Or que' voti, credete voi che non dovessero ingerire ne' popoli maggior rispetto alla

---

(1) Se in quasi tutte le Festività cui celebra la Chiesa nel corso dell' anno, ed eziandio nelle grandi solennità, come Natale di N. S., Pasqua ec. noi vediamo che han luogo sovente i passatempi, i piaceri e le dissolutezze tra i fedeli; noi vediamo che l' antico Serpente usa di tutti i suoi maligni artifizj, perchè un tempo destinato a santificarci, ei si rende non solamente inutile, ma pernicioso con conviti, spettacoli, balli ec. e fin profanare con distrazioni, immodestie ed irriverenze lo stesso luogo santo, nella solennità dell' Immacolato Concepimento di Maria, non così; anzi riesce l' opposto, malgrado in taluni qualsivoglia indisposizione del loro cuore. Tostochè si avvicina la sacra di Lei Novena, un insolita commozione di teneri e dolci affetti ciascuno prova in sè stesso; tale un giubilo che soavemente ti eccita a raccoglimento e pietà. Quante Confessioni! Che gran numero di Comunioni e nella Vigilia e nel dì della solennità! Oh come anche coloro che forse niuno scrupolo si fanno di non osservare la Quaresima, fannosi poi un positivo dovere di *digiunare* altresì in pane ed acqua nella Vigilia della cara Madre! Sembra che in questo singolarissimo avvenimento il Signore ci voglia dare una prova sensibile che la sua Madre Santissima, ha trionfato di Satanasso nel suo Immacolato Concepimento, tral perchè la stessa solennità in cui quello si celebra, riesce ad ognuno di tanto raccoglimento e fervore. E siffatta potentissima morale influenza, di cui la *Istoria* ne riempirebbe grossi volumi, di quanta utilità e vantaggio non torna alla civiltà, al suo progresso, ed al suo perfezionamento?

(2) V. Strozzi cit. Lib. VIII. cap. 18 a 21. pag. 486 ecc. Di questo argomento noi altrove ne tratteremo di proposito.

propria individualità, insegnando loro praticamente ad offerirla per qualche cosa più degna, per l'amore del vero, pel sentimento della virtù? Ed è impossibile di valutare appieno quanto ciò dovette concorrere a disporre i popoli del medio evo alla sociale rigenerazione cui pervennero i secoli posteriori. Indi se oggi in qualche augusta assemblea que' voti si usano tuttavia, deh! restino, e restino non solo a merito di pietà, ma a monumento altresì del *bene* che dal *Culto* dell' IMMACOLATO CONCEPIMENTO, non meno che la SCIENZA, la LETTERATURA e l'ARTE, riportò ancora la CIVILTA' » (1).

ANACEFALEOSI.

Ognuno de'nostri leggitori, e per fin quei, tra la Gioventù studiosa, ancor meno intelligenti, dalla maniera semplice da noi tenuta in esporre l'*Antitesi tra' Cattolici e Protestanti* (pag. 300.), di leggieri, se mal non ci avvisiamo, possono senz' altra aggiunzione, giudicar da sè d' una siffatta quistione. Pur ciò non ostante, come per *epilogo*, amiamo di qui ascoltare un grande e caldissimo amatore della verità, che nei seguenti termini non ha guari sentenziava:

« Il *principio cattolico* era così intimamente immedesimato ed inviscerato alla Società del *cinquecento*, che quello se ne potea propriamente dire lo spirito, l'anima e la vita. Per questo fu impossibile che, *alteratosi* per la *Riforma* il principio cattolico, non se ne alterasse allo stesso tempo la vita. Vita poi era quel gran movimento cristiano onde la Società, uscita frescamente dal medio evo (p. 314 ec.), si era commessa con un' alacrità portentosa su *tutte* le vie di *scienze*, di *lettere*, di *viaggi*, di *scoperte*, di *valor militare*, di *sapienza civile*,

---

(1) Anivitti. *De' vantaggi che il Culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all' arte e alla civiltà precipuamente nel medio evo.* Estratto dagli Annali delle scienze religiose, pag. 19 e segu. Roma 1848.

di *eroismo religioso*, di *arti*, d' *industrie*, d' *invenzioni* e via discorrendo. Che sarebbe stato dei destini della Europa se quella sua vita nel principio cattolico fosse restata vergine e senza macula ; a qual punto staremmo adesso se , prendendo quel secolo maraviglioso per inizio , avessimo costantemente inoltrato per trecento anni , nessuno intelletto potrebbe immaginare. A voler nondimeno parlare non di quello che potea essere , ma di quello che è stato , il gran fatto è , che se la scissura religiosa non giunse, la mercè di Dio, ad arrestare al tutto quel movimento , bastò pur troppo ad allontanarlo e farlo deviare in gran parte : se non ispense quella vita , la debilitò in gran maniera, e la condusse a stato quasi dissi di abituale convalescenza. La storia di questi tre secoli rappresenta costantemente un gran principio di vital movimento , che si adopera per tutte le guise di erompere , di esplicarsi , di stendersi; ma vi vedi perpetuamente innestato un elemento maligno, che o invadendo una parte viva la rende debole, inoperosa , malaticcia , o esso medesimo elevandosi ad una operazione sua propria ribellante ed ostile , al movimento universale riesce di rattento e d' impaccio.

Di Lutero fu detto con verità esser stato un gigante abortivo ; ma con egual verità potrebbe dirsi che la nazione , la quale sventuratamente ne sentì più vicine e più universali le influenze, ne espresse eziandio questo carattere di una nobile destinazione mancata e di una grandezza fallita. Se ci ha nazione ricca di poderosi elementi per esser grande , è certo l' *Alemanna* ; e verso il fine del 1500 stava per farsi nazione veramente *principe* in Europa. Nondimeno con quegli elementi di grandezza è restata *piccola in tutto* e quasi bambina, rendendosi imagine di una pianta parasita, o che nel più bello del suo crescere , per manco di umore, o per un colpo di scure, ha perduto mezza la vita, e se non è morta, ti si mostra sempre langnida , intristita e che non sa attechire. Non parlo della gloria militare , che spesso può esser solo forza materiale, possibile a comporsi ancora colla *barbarie* ; ma le *lettere* in Alemagna non riescono comunemente che ad una filologia d'immenso travaglio, di utilità pochissima (p. 456 e seg.) se non servissero di repertorii alla Francia erudita ed alla Italia; le *scienze* , smarrita ogni ferma direzione , si perdono in speculazioni aeree , e rompono quasi sempre in uno scetticismo manipolato sotto varie forme (pag. 149, 480 a 551), le *arti belle* senza ispirazione di genio, senza vita interiore , senza fiato celeste , si consumano a sormontare difficoltà a-

strusissime, nel che può trovarsi maraviglia, il bello non mai (pag. 451 ec.) (1); fino l'*eroismo cristiano* (2), non ha avuto più esempi colà, e il cielo alemanno non si è inghirlandato di un'aureola di *Santo* da che fu corso da quella meteora infausta e sanguinosa del *Frate Eresiarca* » (3).

« Si vantino pure alla buon'ora i Protestanti (così il profondo Balmes) di aver dato alla *civiltà* europea una nuova direzione (p. 567 e seg.), si gloriino di aver indebolita la potestà spirituale de' Papi, strappando dal sacro ovile milioni di anime; si vantino di aver distrutto ne' paesi loro soggetti gl' Istituti religiosi, di aver messa in pezzi la gerarchia ecclesiastica e di aver *gettata la Bibbia* in mezzo *a turbe d'ignoranti*, coll' assicurarle, che per ben intendere i sacri Libri, basta l'*ispirazione privata* o il dettame della ragione (p. 515 ec.); sarà sempre certo, che l' *unità* della Religione Cristiana è svanita di mezzo a loro, che mancano di un centro da cui possono partire i grandi sforzi, che non hanno una guida, che vanno errando come una greggia senza pastore, ondeggianti ad ogni vento di dottrina, e colpiti sono da una *sterilità radicale*, per produrre alcune di quelle grandi opere, che *a mani piene* ha prodotto e produce tanto il Cattolicismo; sarà sempre certo, che colle sue dispute senza fine, colle sue calunnie, co' suoi attacchi contro il dogma e la disciplina della Chiesa, l' hanno obbligata a starsene nella difesa, a combattere per lo spazio di tre secoli, togliendole in tal maniera un tempo prezioso, e que' mezzi di cui avrebbe potuto

---

(1) « Prevarrà almeno la Riforma nel dare vita e moto alle *belle arti*. Nemmeno. Alle belle arti ne' paesi Protestanti manca una delle più grandi risorse per la nudità de' Tempj, tenuità ed aridità delle funzioni e pratiche religiose. I nostri Santuarj tengono gli architetti, pittori, scultori in un esercizio continuo; fra i Protestanti cotesta gente pochissimo viene per causa di Religione impiegata, ed è quasi inoperosa. Lo stesso M. Villiers panegerista della Riforma, ha dovuto in questo cedere, e dice che il culto Protestante come *tende a disseccare l' immaginazione*, così *toglie alle arti una delle loro più potenti risorse*. Niente più fatale alle Belle arti, che la dottrina Iconoclasta (p. 424 e seg.) ». — Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa*. Tom. 3. cap. 44. *Parallelo de' Cattolici e Protestanti* pag. 388. Napoli 1824.

(2) *Id. ib.* cap. 27. *La Religione Cristiana ha reso familiari e comuni le più sublimi virtù, e forma i veri eroi*. pag. 95 e segu.

(3) *Sette libere parole di un Italiano sulla Italia* (Marzo 1849) IV. *Tendenza religiosa*, pag. 56 e segu. Ginevra 1849.

approfittare per condurre a fine i grandi progetti ch' essa meditava, de' quali già cominciava tanto prosperamente l'esecuzione. Se metter la divisione negli animi, provocare discordie, eccitar guerre, *convertire in nemici popoli fratelli*, di un banchetto di una gran famiglia di nazioni farne un' arena di combattenti accaniti, se lacerar la fama de' Missionarii che vanno a predicar l' Evangelo alle nazioni infedeli, se il frapporre *tutti* gli ostacoli immaginabili, se il far uso di *tutti i mezzi* per renderne inutile lo *zelo* e *la carità*, se tutto questo complesso è un merito, questo merito lo ha appunto il *Protestantismo*; ma se è piuttosto *un cumulo di piaghe* per l' UMANITA', di queste piaghe ne *dee rispondere il* PROTESTANTISMO » (1).

Lanciando ora un rapido sguardo sul narrato dal principio della nostra comunque *Antitesi* (pag. 300 e seg.) infin ad ora, intorno al Protestantismo, e su quant' altro rimarrebbe a narrare (e qual valente ingegno vi potrebbe mai giungere?), a chi non metterà sommo orrore e grandissimo spavento?....

Eppure nel mentre che innumerevoli Protestanti eziandio illustri e per terrena possanza, e per isplendori di natali, e per merito di scienza e di sapere, precipuamente in Inghilterra ed in Alemagna tutto dì ritornano al seno della loro tenerissima Madre la Chiesa Cattolica, abiurando i loro errori, ed esecrando le loro sette (2),

(1) Balmes. *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. 2. cap. XLV. *Effetto del Protestantismo sul corso della civiltà nel mondo dal secolo XVI in poi* ecc. ecc. pag. 87 e seg. Napoli 1848.

(2) Il dotto P. Theiner alla pagina 212 dell' Opera quì appresso indicata, dopo di aver rimesso per fatto di conversioni all'altra sua opera intitolata: *Storia del ritorno alla Chiesa Cattolica delle Case regnanti di Brunswick e di Sassonia, e del ristabilimento del culto Cattolico in quegli Stati nel XVIII secolo*, con un Appendice contenente *la conversione di parecchi personaggi delle Case Principesche e Sovrane di Bentheim, Brandeburgo, Han-*

tra gli stessi figli d'Italia (cosa orribile a dirsi!) sursero non ha guari taluni chè, sedotti ed inva-

nover, *Hassia — Darmstodt*, *Hohenlohe*, *Holsazia e Wuertemberg nel XVII secolo* Roma 1849, Napoli 1850, soggiunge: Potremmo quì riportare molte altre conversioni, non meno illustri di quelle che iofino ad ora abbiamo narrato; moltissime effettuatesi nell'Alemagna nel breve spazio di pochi lustri vicino a giorni nostri. E volendo pur tacere dell'immortale Winkelman, il *padre* della storia delle belle arti, ricorderemo solo il Conte Leopoldo di Stollberg, Barone di Hardenberg ossia Novalis, Zaccaria, Werner, Federico Schlegel, Carlo Schlosser, Adamo Mueller, Barone di Rumohr, W. di Scuetz, Ed. di Schenk, Freudeofeld, Conte di Hohenthal, Hoeninghausen, Arendt, Conte di Beckendorf, Schmidt — Phiseldeck, Jarke, Philipps, Hurter (pag. 197 *in nota*) Schadow; Overbeck, i due Veith, Vogel, e altri molti, *tutti* ornamento e *corifei* delle *Scienze*, delle *belle lettere*, e delle *arti*.

Gli *Annali della Propagazione della Fede*, i più rinomati *Periodici Cattolici*, tra quali non è secondo quello intitolata *La Scienza e la Fede*, i *Giornali* stessi politici non cessano di pubblicare mirabili conversioni che di giorno in giorno succedono d'illustri Protestanti; e *la Civiltà Cattolica* (Vol. 3. *Cronaca contemporanea* pag. 414, e segu. Roma 1850) ne riporta moltissime, tra le quali scegliamo le seguenti. Il ministro Anglicano sig. Roberto Butler graduato in Oxford, Cappellano del supremo Governatore o Vicerè delle Isole Jooiche Sir E. Ward, e precettore del suo figlio. Il Reverendo Trenow, e Miss Yates con altre delle signore Puseiste. Il sig. Giw. Maillard membro del Collegio di S. Trinità ad Oxford. Il sig. Gio' Harper del Collegio Peubrolle ivi medesimo. Il sig. Tommaso Prigett membro del Collegio di S. Giovanni in Cambridge. Keyserling Contessa Luisa del fu Ottone di Lituania. L'esempio della suddetta Miss Yates fu seguita da molte signore della Congregazione di S. Margherita di Leicester di cui è il Vicario il sig. Anderson nepote dell'arcidiacono Manning. Il direttore Geltz ex lettore della Chiesa di Cristo in Southwark e membro del Collegio di Cristo in Cambridge, il quale ha aperto in Parigi in un magnifico Palazzo alla via *Grenelle* un Seminario per solo fine di cooperare efficacemente alla conversione degl'Inglesi eziandio dell'alto ceto, e dell'Inghilterra.

Da ultimo non è da omettersi quest'altra notizia, che ivi soggiunge la stessa *Civiltà Cattolica*: « I *Puseisti* vanno passo passo adottando tutte le pratiche Romane. Il loro manuale di preghiera contiene quasi *tutte* le divozioni praticate *ad onore di* MARIA SS. e de' Santi, l'*Anima Christi*, ed altre preci prese dai *libri* di S. Alfonso Maria de Liguori, non omesse alcune Indulgenze . . . Il

sati da ambizione e da lascivia, madre fecondissime di ogni fatta di eresie (1), adoprarono tutte le loro forze, onde introdurre nientemeno tra noi cotesto esecrato Protestantismo, e quindi questa terra da Dio tanta prediletta e privilegiata precipitarla in subisso nel fondo dell'*empietà*, del *socialismo* e del *comunismo!* Figliuoli per fermo snaturati, barbari, obbrobrii dell' umanità, traditori cento volte della *Fede* e della *Patria*, APOSTATI *propagandisti* del *Diavolo*, somigliantissimi a LUTERO !!! (2).



Sig. Heald vivamente impegnato a propagare un *aperto Romanismo* (come dicono colà) aveva in uso quand' era maestro di praticare nella scuola *un omaggio alla* VERGINE, ed un suffragio alle Anime del Purgatorio. Qualche volta *vi fe' recitare pure* l' UFFIZIO dell' IMMACOLATA CONCEZIONE !!!

(1) La *Dublin Review* del mese di giugno ultimo (1851) provava con *irrefragabili documenti*, che uno di codesti apostati già troppo famoso, non fu mai Religioso dabbene, che i suoi Superiori erano assai spesso obbligati a redarguirlo per le sue mancanze, e che in fine fatti più manifesti i suoi vizii, furono essi obbligati a prendere su di lui più severe misure, fino a privarlo dell' offizio che aveva in Convento, e della facoltà di confessare ed annunziare la divina parola. È innegabile che dal 1831 al 1840 sedusse varie donzelle, e visse pure in vituperevoli amicizie, seminando scismi nelle famiglie. È accusato altresì di ladroneccio, e forse anche di omicidio. In fine messa giù ogni vergogna, si è unito in turpi e sacrileghe nozze. A simili personaggi adunque, a cotesti Italiani di solo nome, si fanno dai Protestanti ovazioni e si decretano trionfi !.! (V. *La Scienza e la Fede* vol. XX. fasc. 119. Nap. 1850, e Theiner nell'Opera qui sotto citata pag. 248 e seg.).

(2) V. Theiner. *Dell' introduzione del Protestantismo in Ita-*

Ritorno ai Domenicani della seconda classe — Conclusione.

Così ogni profonda intuizione della verità cristiana si effettua mercè il contrasto e la lotta, l'attacco e la difesa della verità.
MOEHLER (1).

Dunque le dispute non causano lo scisma, poichè TUTTI *professano* la stessa Fede, *sono soggetti collo spirito e col cuore a ciò che* la Chiesa ha deciso. *E forse lo stesso dei Protestanti?...* (2).

DALLE cose fin quì discorse ad evidenza risulta un' immensa e decisa superiorità del Cattolicismo sopra il Protestantismo, precipuamente nelle rispettive loro relazioni con le scienze, la letteratura, le arti e la civiltà, ed è questo certamente uno dei più grandi trionfi della nostra Religione. Eppure ciò non è, come ad ognuno è chiaro, che la semplice deduzione dell' esame *pratico* di *un solo* dei nostri augusti Misteri; cioè dell' Immacolato Concepimento di MARIA. Cosa mai risulterebbe se *tutti* i nostri adorabili Misteri si rivocassero ad un esame *scientifico*, e menato innanzi con felice processo da un *genio* cattolico?...Qual più altissima maraviglia allora non desterebbe, eziandio negli stessi Protestanti?

Ciò non pertanto non pochi di cotesti nostri nemici, altrove (pag. 553 e seg.) notati, sovente a

lia tentata per le mene de' novelli banditori d' errore nelle recenti congianture di Roma, o sia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de'Protestanti, p. 244 e seg. Nap.-Roma 1850.

(1) *La Simbolica, o sia esposizione dell' antitesi dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti, secondo le loro pubbliche professioni di fede.* Cap. V. §. LX. pag. 368. Napoli 1850.

(2) *Enciclopedia dell'Ecclesiastico.* Tom. 2. art. *Luteranismo* pag. 648. Napoli 1843.

tutta gola gridarono « allo scandalo » perchè parecchi de'nostri *antichi* teologi, nel difendere con troppo calore la propria opinione sull'Immacolato Concepimento della Vergine Madre, si discostarono alquanto dal retto sentiere degli altri, e diedero perciò in qualche eccesso. È vero, dicemmo altrove (pag. 236.), noi pure avremmo desiderato, che ciò non fosse mai avvenuto; ma questo stesso che altro prova, se non un difetto della scienza ancor bambina in rapporto al punto per *la prima volta* controverso da quei nostri *antichissimi* (pag. 74 a 93.), e nei secoli seguenti (ai quali propriamente quì si accenna) null'altro in costoro vi si scorge, che tutt' al più uno di quei *pregiudizj*, di cui non sempre si ha tale un' intelligenza, tale un coraggio da compiutamente strigarsene (1), e per dippiù sorretto da un zelo

---

(1) Prendiam piacere di quì trascrivere talune riflessioni del sig. Marcadè, appunto intorno ai *pregiudizj*, perchè viemeglio se ne deduca la necessità di *un autorità* in fatto di Religione; e ciò a maggior confutazione del *principio* Protestante; sebbene d'altronde include altresì una specie di giustificazione per quei *Domenicani* di cui si tiene discorso.

« La Religione (egli scrive) considerata come sistema di conoscenze, è la Scienza de' rapporti che ci ha tra uomo e uomo, tra uomini e Dio. Essa è che c' insegna quello che qui in terra è a noi dato da poter sapere della natura e degli attributi dell' esser sommo; che il fine dell' uomo ci spiega; ed i doveri, con l' adempimento de' quali egli può conseguire il suo fine. Ed in religione l' Autorità Divina è il solo mezzo per giungere alla verità.

L' uomo alle sole forze della *ragione sua* poggiato, e dagli intimi sentimenti guidato dell' ordine inerente alla sua natura, si può ben far de' passi nel campo delle *materie religiose*; ma non può andar molto lontano. A forza di meditazioni giungerà a stabilire qualche punto fondamentale; ma poi che avrà camminato qualche tempo, non avrà più intorno a sè che tenebre e confusione . . . Io dico che con le *sole sue forze* l' uomo non perviene *giammai*

troppo ardente, epperò mancante di prudenza e di saggezza (*Rom.* Cap. X. v. 2.), nel voler

al possedimento della scienza religiosa. Ed in vero, a potervi giungere, gli è forza effettuare due cose, amendue egualmente impossibili; ed in prima gli conviene vincere il *triplice pregiudizio* della *sua educazione*, della *sua nazione*, del *suo secolo*.

Il pregiudizio della educazione, è, de' tre, il più facile ad esser vinto; ed intanto *pochi* uomini sanno *compiutamente* spacciarsene, a cagione che vi bisogna forza d'intelligenza, forza di volontà, forza di lavoro lungo e stentato per conseguire tale intento. Tutti forniti non sono di un egual grado d' intelligenza; ed anche coloro che vigorosa l' anno e chiara, non sempre hanno il sufficiente coraggio; ed arrogi che quando anche tutti sortito avessero intelligenza e coraggio, tutti non avran punto il tempo, l' opportunità, la salute, che loro consentano un lungo lavoro. Laonde questi primi ostacoli faran sì che arrenino una moltitudine di persone, che vedrannosi smarriti e senza guida, dannati ad errore nel triplice recinto, che dalla verità li separa. Or, la scienza religiosa essendo un obbligo per tutti, noi, da questa primiera considerazione, *la necessità* vediamo *d' un'* AUTORITA', che abbia *l' autentica* missione d' insegnar questa scienza, d' un autorità che tutti, l' ignorante ed il sapiente, il povero ed il ricco, la meschina intelligenza e la mente più elevata, possano con sicurtà consultare con confidenza.

Non pertanto, *parecchi* escono vittoriosi da questa prima lutta; *molti* riuniscono ed intelligenza e coraggio, e fatiga, ed uno dopo l' altro i racconti rigettano della nutrice, gli errori di famiglia, *i sistemi de' licei e delle scuole*. Ma emancipati che sono dal pregiudizio dell' educazione, quanto ce ne avrà cui fia dato scuotere il giogo del pregiudizio *nazionale*? Quanti potrete noverar voi di questi uomini forti a segno da vincere le *credenze* del loro popolo, da sottrarsi dalla comunale dottrina, non già per capriccio o per licenza, ma per quelle coscienziose meditazioni d'ondè s' ingenera il convincimento? Oh! quanto rari saran costoro, rarissimi!

Di grazia sonovi degli uomini intelligenti in Francia, in Inghilterra, in Alemagna, in Turchia; perchè dunque quasi sempre l'uomo intelligente rimane *cattolico* a Parigi, *anglicano* in Londra, *luterano* in Berlino, *musulmano* in Costantinopoli? Avvien ciò forse perchè la *verità* è il *Cattolicismo* nel nostro paese, la *riforma* nella Gran Brettagna, l' *islamismo* sul Bosforo?... E può mai esser verità il *sì* e *no*, no e sì sullo stesso articolo? Perchè uomini d' acuto ingegno, di vasto sapere, e di ragione il più che si può salda forniti, secondo le varie contrade, cotanto avversi sono di opinione, intorno ai punti più importanti della dottrina più im-

serbare intatto il deposito delle nostre credenze, come per verità si osservò principalmente nel famoso P.M.Bandello (pag. 194.e seg.).

---

portante? Perchè? perchè non han mai saputo rivolgersi all'autorità, che solo poteva istruirli; e perchè la ragione d'un uomo è *impotente* a sottrarsi dalla schiavitù del pregiudizio impostagli dalla sua nazione.

Ma ancora quando alcuni uomini, dopo avere l'errore bandito della prima loro educazione, il che non è poi molto raro, gli errori parimente rigettassero della loro nazione, il che certamente è molto raro; poichè abbattuti avranno questi due primieri ostacoli, chi tra essi abbatterà l'ultimo, *il pregiudizio del secolo*, questo muro di bronzo che l'errore innalza in faccia alla povera ragione umana? . . . Ben pochi certamente. Un secolo, di fatti, non è già nel caso nostro, il periodo di cento anni, che abbiamo appreso a contare sul calendario; sono quattro, cinque, sei, dieci secoli con l'unione di tutte le dottrine loro *vere* o *false*, con la inestricabile mescolanza de' pregiudizii e delle menzogne, sorretti da nomi famosi, da colossali riputazioni, da mille altre svariate circostanze, per formare un tutto da cui la *ragione isolata* opprimere si lascia, ad onta di sforzi inauditi ».

Qui lo scrittore accenna ai fatti innumerevoli dell'antichità, per fermare la verità del suo assunto, e poi venendo ai moderni soggiunge:

« Io non ricorderò che in su lo scorcio dell'ultimo secolo, non ancora compinti sono *cinquant'anni*, nella nostra Francia, nel paese più incivilito, più ragionevole del mondo, la *Ragione*, quando la si è voluto prendere *a sola guida*, e rigettare *le verità rivelate*, la Ragione quando se n'è voluto fare UNA DIVINITA' e tribuirle il pubblico culto, ha condotto i nostri uomini di stato alla più *detestabile* IRRAZIONALITA', agli assurdi più umilianti (p. 480 e seg.). »

« La storia è una lunga dimostrazione dell'insufficienza dell'umana ragione.... e le tre specie di pregiudizii che io vi ho presentato, rendano l'uomo impossibile di potersi spacciar dall'errore con sole le forze sue ».

« Il perchè, dunque, senza *l'autorità*, senza la tradizione (pag. 527 e seg.) per noi stato sarebbe impossibilità di fatto il rovesciare i pregiudizii tutti che da ogni parte ci allacciano. Ma anche quando, *per un caso impossibile*, l'uomo soggiogato avesse questa insuperabile barriera, non perciò avrebbe progredito; gli si parerebbe d'innanzi una seconda impossibilità di un'altra natura, quella di pervenire alla *verità religiosa*; impossibilità assoluta, matematica che consiste in ciò, che niuno può dare a sè stesso ciò che egli non

Intanto gridarci per questo la croce addosso; in mille guise acerbamente svillaneggiarci; attaccare le commendevoli *intenzioni* di codesti teologi e iniquamente malignarle; e quel che più merita gravissimo biasimo, calunniare perciò stesso la *Chiesa Cattolica*, son cose che non possono attendersi, se non dai soli Protestanti.

Ed oltre a ciò nel volgere dei secoli in discorso, la Chiesa non ancora aveva pronunziato sulla nostra controversia di maniera, che non lasciasse luogo ad interpretazione di sorta dei Decreti all'uopo già pubblicati; e tollerava che i nostri teologi, e molto più le scuole, se ne occupassero di vantaggio (pag. 172 ec.); perchè in fine: « *Veritas quaestionibus ventilata clarescit* » (pag. 83. nota 2.), e ad avvalorare la mente non è maniera più acconcia che metterla con assiduità al cimento, e costringerla a quistionare. Ma quando Alessandro VII con quella solennissima sua Bolla: «*Solicitudo omnium Ecclesiarum:* 8. Dec. 1661 (pag. 174 e seg.), espresse con somma precisione e

---

ha, e che in questo stato fa mestieri che l'uomo *crei* a sè stesso la verità, il che è un assurdo, ecc. ecc. ».

E l'autore lo dimostra dal fatto medesimo, cui esamina sotto il rapporto delle scienze naturali, e conclude che « la ragione è quella che dovrà guidarci sino al limitare del tempio, per doverci là dentro affidare alle braccia *della Fede*, la quale condurre ci deve al Santuario: *huc usque venies* » . . . Intanto (ei soggiunge) quest' *autorità* col cui insegnamento *soltanto* noi arrivar potremo alla *Scienza religiosa*, come mai la troveremo? nel *Cattolicismo*: A quali caratteri riconoscerla dobbiamo? primamente dalla sua *infallibilità* e *universalità* ». Il che spone nel *Sesto studio* pag. 176 e segu. — *Studii di scienze religiose spiegate con l' esame della natura dell'uomo.* Quinto studio *Necessità di una autorità.* pag. 168 e segu. Napoli 1848.

splendidezza la mente della Chiesa, e precluse per sempre ogni adito a qualsivoglia altra scolastica sottigliezza, vi fu mai più tra i nostri chi ardisse di apertamente contraddirvi (1)? Il che tra i Protestanti invano può attendersi, pel fondamentale principio della loro setta, vale a dire dell'*esame privato in materia di fede*. Egli è perciò che nelle *interminabili* dispute tra loro, non mica trattasi di opinioni o sentenze di scuole, ma si combatte la Religione nei suoi punti più essenziali; negli stessi suoi dogmi, senza che ancor per questi vi ha autorità veruna, cui potesse magistralmente decidere, ed obbligare le parti discordanti all'unità di credenza. « Luterani, Zu-

---

(1) Potrebbono i nostri avversarii opporci l'Opera, due anni all' incirca or sono, pubblicata dal Francese Laborde, intitolata: « *Discussion de l'origine, des progrés, et des fondements de la croyance a l'Immaculée Conception en résponse a la démonstration de Mr. Parisis Evêque de Langres* ». Ma noi ne appelliamo agli stessi sentimenti in quella esternati, perchè si possa formar giudizio del talento e dell'*ortodossia* del suo autore. Checchenesia, il certo è, che il Rmo: P. F. Luigi da Loreto nell'onorevole foglio scrittoci da Roma a 9 Luglio 1850, Generale allora di tutto l'Ordine dei Frati Minori, affermava « che il sig. Laborde si assottigli a provare in quel suo lavoro, che l'Immacolato Concepimento non è altrimenti che un *Mito* di prima classe!!! (p. 483. e 524)', e perciò stesso siffatto libro; si ha meritato la condanna del Diocesano, e quindi la più solenne di Roma ». E di fatti il Decreto formulato dal *Santo Offizio* lo si pubblicò il dì seguente, cioè a 10 Luglio dell' anno dianzi notato. Anche il chiarissimo P. Perrone nel suo pregiato foglio del dì 24 dello stesso mese di Luglio, ci scriveva: « L'Ope-
» ra dell'infelice Prete Laborde secondo me *va non curata* . . .
» Certo non può aver detto nulla di nuovo, dopo gli Opuscoli
» di Lampridio e Consorti (cioè Sarpi, Picenino Calisto ec.! pag.
» 553.). L' asserire è facile, il provare è difficile . . . Dio dispone
» ogni cosa pel meglio, ed io vivo di speranza di un esito *felice* e
» *prossimo* di questa causa *di tanta gloria di* DIO, e *di tanto onore per la* SUA *Santissima* MADRE, e MADRE *nostra* ».

ingliani, Anabattisti, visionarj e sacrilegi d'ogni specie, scrive Bercastel, dietro le dispute a voce fra loro, pubblicavano gli uni contro agli altri non pochi scritti sanguinosi, e si facevano una tal guerra che portarono eglino stessi i colpi più mortali alle inconciliabili loro sette. Si screditarono nell'animo di tutto il mondo, che gli udiva senza fine gridare l'uno all'altro, che tutto era chiaro nella Scrittura, e che non d'altro faceva mestieri che aprire gli occhi per intenderle» (1). Quindi quel mostruoso insieme, che nel Protestantismo in verità fa grande spavento, di bestemmie, di eresie, di menzogne, di calunnie, e di follie le più strane, e che dimostrano fino a qual segno può mai giungere l'ignoranza, la superbia, l'ostinatezza, ed ogni altro vizio di cui possono le passioni sbrigliate insozzare l'animo.

In fatti allorchè i Sociniani, come tutte le altre sette dei Protestanti, fondatisi sulla sacra Scrittura *intesa alla loro foggia* (pag. 515 e segu.), osarono di mettere in luce gli spaventevoli loro dommi, cioè, che in Dio non havvi che una sola persona; che il Verbo è solamente superiore alle altre creature, ma che nè il Verbo, nè lo Spirito Santo sono Dio; che Gesù Cristo non ha soddisfatto pei nostri peccati; e che le pene dell'inferno non saranno eterne; seguendo poi sulla Eucaristia la dottrina di Zuinglio, e quella di Calvino sugli altri dommi, i Luterani co' quali fino a questo tempo i Sociniani avevano fatto corpo, comecchè dello stesso ceppo in origine, gli respinsero con orrore. Essi obiettarono loro, che distruggevano gli articoli fondamentali della dottrina cristiana, che il mistero della Trinità, la distinzione e la consustanzialità delle tre persone, l'unione personale della

(1) *Storia del Cristianesimo* continuata fino ai nostri giorni, e nuovamente accresciuta della *storia ecclesiastica armena*, con dissertazioni e note di G. Cappelletti. Vol.3.lib.LIX. n. 81. *Vergognose discordie fra i diversi settarj*, pag. 300. Firenze 1844.

divina natura colla natura umana in Gesù Cristo, e le soddisfazioni di questo Dio fatto uomo, non eran meno della essenza del cristianesimo pei Cattolici che pei Protestanti. Risposero i Sociniani in due parole, *come in tanti altri articoli avevano fatto i Protestanti*, non esser quelle che pure chimere introdotte nella Chiesa dai Vescovi di Roma. Questi minacciarono di scomunica, e quelli gridarono esser ciò una tirannia. Di fatti i Protestanti pronunziarono le censure, i Sociniani le dispregiarono, ne fecero un argomento di beffa, e pubblicarono alcuni libelli, in cui erano sparsi per ogni dove *l'ingiuria e il ridicolo*. I Protestanti ripigliarono le conferenze e la disputa, e citarono in confutazione molti passi della Scrittura. Ma i Sociniani li trovarono oscuri, e loro ne opposero altri infiniti, che pretendevano molto più concludenti. Ricorsero i Protestanti *alle spiegazioni che gli antichi Padri avevano date a que' testi*; e poichè vi fu chi disse loro, *che si tradivano da sè medesimi con far ricorso alla* TRADIZIONE *bandita da tutta la Riforma* (pag. 527, e segu.), eglino terminarono la conferenza *coi trasporti e le invettive* !...» (1).

Di questi esempj ne van pieni gli annali della Riforma, come agevolmente si può vedere, tra gli altri, nell'immortale *Storia delle variazioni* dell' illustre Bossuet. « *Un testo*, gridava Blaurock nella pubblica disputa di Basilea, tra gli Anabattisti e i Sacramentarii, *un testo formale della Sacra Scrittura, dal quale si rilevi che si possono battezzare i fanciulli....* ».— « *Citate un testo*, rispondeva Ecolampadio, *un testo, dico, dal quale si ricavi essere proibito il battezzarli....* ». Indi datisi questo a scuoprire le follie degli Anabattisti più furiosi, e le massime sediziose, che segretamente spargevano, condussero per tal modo la Città a stato tanto deplo-

(1) Bercastel cit. Lib. LXV. n. 28, a 29. *Conferenze degli Antitrinitarj co' Luterani* pag. 484 e segu.

rabile, che Erasmo stesso volle tosto uscirne, per non essere più testimone oculare di più grandi disordini. E quel che più merita di esser notato si è, che dietro una seconda pubblica disputa, i principali degli Anabattisti ebbero a soffrire una morte violenta, con diversi supplizj, non eccettuato quello del fuoco! (1).

Gli stessi corifei del Protestantismo spingevano tant' oltre la loro frenetica intolleranza, che alla minima contraddizione della dottrina che spacciavano, si abbandonavano al più pazzo furore, e prorompevano gli uni contro degli altri nei più vili vituperii. « In seguito della pretesa evidenza della sacra Scrittura, Lutero nulla trovava di più audace e di più empio in Zuinglio, che di rigettare il senso letterale delle parole della consecrazione. Zuinglio dal canto suo riguardava l'attaccamento che vi mostrava Lutero, come il carattere di uno spirito goffo, e il colmo dell'assurdità.—« O voi, diceva Erasmo (*Lib.* 19, *epist.* 3. *Lib.* 31, *epist.* 59), che tutti vi appellate alla pura parola di Dio, accordatevi almeno insieme, prima di dar legge all'universo ».— Lutero mostrava coraggio; ma la fierezza di cui faceva pompa esternamente, non lo impediva dal sentire nel cuore, e in faccia ai suoi amici un oppressione di cui Melanghton ci dice (*Lib.* 4. *epist.* 76.), che non poteva esserne testimonio senza

(1) Racine. *Storia Ecclesiastica* Tom. XV. secol. 16. art. 26. *Eresia degli Anabattisti*, n. XXI. *Conferenza pubblica a Basilea tra gli Anabattisti e i Sacramentarj. I capi degli Anabattisti sono puniti rigorosamente ec.* pag. 234 e segu. Firenze 1781.

compassionarlo. Carlostadio proprio unicamente a far fronte a Lutero in un'osteria *a lanciargli bicchiere per bicchiere, ingiuria per ingiuria,* e ribadire il chiodo (1), per opera di costui entrando il Patriarca della riforma in Orlemonda, *fu ricevuto a sassate, e quasi coperto di fango!* (2). Calvino giunse fino a far bruciar vivo in Ginevra Michele Serveto. Gli epiteti gentili di cui si regalavano a vicenda non sono meno notevoli. *Possa io vederti sopra la ruota*, disse un dì Carlostadio a Lutero nel dargli il suo addio: *Ti possa rompere il collo*, risposegli Lutero, *prima di uscire dalla città* (3). Per Lutero i Zuingliani non erano che tanti *condannati, insensati, bestemmiatori*, e scrivendo ad Arrigo VIII re d'Inghilterra, lo chiama: «*sacrilego, pazzo, insensato, il più grossolano di tutti i porci e di tutti gli asini* (4). Calvino alla sua volta non trattava meglio i suoi avversarii, e la sua eloquenza non è stata mai tanto feconda quanto nel dire ogni maniera d'ingiurie atroci. *Birbanti, pazzi, malvagi, ubriachi, furiosi, rabbiosi, bestie, tori, asi-*

---

(1) Berault-Bercastel. *Storia del Cristianesimo ec.* luogo innanzi citato, e Lib. LXXII. *Dissertazione XV*. pag. 737.

(2) Bossuet. *Storia delle variazioni delle Chiese Protestanti.* Tom. 1. Lib. 2. n. XI. pag. 115. Napoli 1777.

(3) *Id. ib.*

(4) *Id. ib.* n. V. pag. 205. e segu. — V. Balmes *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. 1. cap. 1. pag. 7. *Intolleranza di Lutero e degli altri corifei del Protestantismo.* Napoli 1848.

Lo stesso Bossuet riporta due altre espressioni, di Lutero « che noi, dice l' illustre storico, ci prendiam rossore di tradurre, e che la più vile plebaglia oserebbe appena di pronunziare. *Ibid.* Lib. 6. n. XXXIX, pag. 450.

ni, *cani*, *porci*, si ripetono quasi ad ogni pagina de' suoi scritti di controversia. Se spesso dice, che *il Diavolo possiede i Papisti*, ripete parimente cento e mille volte, che *ha affascinati i Luterani*. Sovente rivolto all'avversario: «*M'intendi tu, cane?* ei dice, *m'intendi tu bene, uomo frenetico? m'intendi tu bene bestiaccia?* » (1).

Ma e chi avrà coraggio di riferire gli scherni ugualmente vili che insultanti di cui il sfrontato Lutero più che altri mai riempì quel diluvio di scritti del pari che i suoi discorsi contro la stessa persona del Sommo Pontefice? Aveva egli continuamente in bocca i nomi del *Papa* e del *diavolo*, confusi insieme. « *Il Papa*, ei diceva, *è così pieno di diavoli, che ne sputa, che ne manda fuori, dal naso, che*.....» non terminiamo, e vergogniamoci per un riformatore, cui fino a *trenta* volte ha ripetuto ciò che noi non oseremmo di proferire. A cotal nome di *diavolo*, quelli d'*asino*, e d' *asinello*, di *lupo animato da demonio*, di *masnadiere di Roma*, di *Anticristo* dava al primo Pontefice; e ai termini *coelestissimus et sanctissimus*, che sono di stile per esprimere l'altezza della dignità pontificia, Lutero sostituiva al Santo Padre le esecrabili qualificazioni di scelleratissimo e di sommamente satanico: *sceleratissimus*, *satanissimus*. « Se io fossi » padrone dell'impero, esclamava, farei un so- » lo fascio del Papa e dei Cardinali per gettarli

(1) Racine. *Storia Ecclesiastica*. Tom. XV. secol. 16. art. 7. n. XX. *Ingiurie atroci di Calvino ai suoi avversarj*, pag. 164. Firenze 1781.

» tutti insieme in quel piccolo fosso che chia- » masi mar di Toscana. Codesto bagno loro sa- » rebbe salubre, e ne do per garante..... » terminerem noi ? Così Bercastel. Sì, giacchè nulla è più atto a confonder l'empio che le produzioni della di lui empietà: *ne do per garante* GESU' CRISTO. « Per quanto enormi sembrino codesti eccessi di Lutero, soggiunge lo stesso storico, non sono però che *il debole abbozzo* di un quadro, cui la dignità della storia, ugualmente che la tenera nostra compassione versi i sedotti fratelli, ricusa di presentare in tutta la sua laidezza » (1). « Facciamo silenzio, così prima di Bercastel dicea l'illustre Bossuet; tanto basti, e tremiamo sotto i terribili giudizj di Dio, che per punire il nostro orgoglio ha permesso che trasporti sì empii avessero una tal'efficacia di seduzione, e di errore » (2).

Ci vengono ora i Protestanti a proverbiarci; lanciano pure gli avvelenati loro sarcasmi, finanche contro il sacrosanto Concilio Tridentino (3), tral perchè i nostri teologi, massime *Francescani* e *Domenicani*, battagliarono mai sempre fra loro sull'*Immacolato Concepimento di Maria* « sì che le contenzioni tra questi due Ordini de'Frati

(1) Berault-Bercastel. *Storia del Cristianesimo ecc.* Lib. LVIII. n.66. *Trasporti e stravaganze dell' eresiarca Lutero*, pag. 264. e seguenti.

(2) *Storia delle variazioni*. Lib. 1. n. XXXIII. in fine, pag. 94.

(3) V. tra gli altri eterodossi il Sarpi. *Opere* Tomo 1. *Istoria del Concilio Tridentino* Lib. 2. an. 1546. *Ed in fine formano* (i Padri) *il Decreto del peccato originale, dopo molte contese, massime de' Frati Francescani e Domenicani, per la Concezione della B. Vergine*, pag. 167, e segu. Helmstat. 1761.

s'innasprivano sempre maggiormente, ed ogni anno al Dicembre si rinnovavano» (1). Sarà sempre vero, che niuno mai de'nostri errò per questo nella Fede; che tutti ebbero sempre un fine, non già come nei Protestanti, maligno, perverso, scellerato, empio, ma nobilissimo, santissimo; e se da taluni si mancò, ciò non fu che sol nel modo, e per troppo amore anzi della verità: verità d'altronde che appunto in virtù di siffatto battagliare de' nostri, già finalmente è del tutto scoperta, e per tal maniera risplende di sua maestà e grandeggia, che altro non si ricerca ond'essere elevata a *domma di fede cattolica*, che sol quando il Sommo Gerarca della Chiesa, pronunzii la sua solenne parola (pag. 499 a 512.), quale certamente riempierà di giubilo Cielo e terra, e

---

(1) *Id. ib.* pag. 169.

V. La confutazione di quanto qui scrive il Sarpi fatta dal Cardinale Pallavicino, nella *Istoria del Concilio di Trento* scritta dal medesimo Eminentissimo. Tom. 1. Lib. 7. cap. 7. pag. 508, e seg. Nap. 1757; confutazione che principia così: «Il Soave (*cioè il Sarpi*) in questo luogo commette *falsità* ne'fatti ed *empietà* ne'detti » e finisce co'seguenti termini: «Nel vero, se il Soave ancora vivesse, » io qui vorrei ricordargli, che quantunque l'impugnare uomini » grandi in qualche caso non sia stimata temerità, il *deriderli* » rende sempre il derisore suggetto di derisione. Come ardiva egli, » che finalmente non è stato Scrittore esimio in veruna scienza, » nè ha lasciata pur una memorabile speculazione del suo intel- » letto; *prendersi gabbo* quasi di *scemi* di *tutti i teologi del Con-* » *cilio* e di *tanti Dottori* che per *tre secoli* hanno reputata o vera » o provevole questa *sentenza* (*cioè dell' Immacolata Conce-* » *zione*)? Come non pensava che, quando eziandio la Chiesa Cat- » tolica non avesse l' assistenza divina, sarebb' ella certamente la » maggior parte della sapienza umana: onde ben potrebbe allora » dir tutta insieme un errore, ma non già *una follìa*: Chi ammira » le cose basse è semplice, ma riverente: chi *schernisce le sublimi*, » è *ignorante* ed *insolente* ad un tratto ».

il trionfo allora del Cattolicismo a tal particolare riguardo sul multiforme Protestantismo, e su di tutte l'Eresie, sì, sarà completo, stragrande, di una celebrità in somma gloriosissima e duratura (pag. 503 e 512.). Quindi finalmente sarà sempre vero, che il principio di sommissione ad una autorità *infallibile*, col cui insegnamento soltanto, noi arrivar potremo al più compiuto possedimento della scienza religiosa, non si rattrova, che nella sola Chiesa Cattolica!

Ed oltre a ciò, senza l'*opposizione* dei dotti *Domenicani* della *seconda classe* de'quali quì è conchiusione, e per sì lungo volgere di secoli mantenuta in una non ignobile vita, non avremmo mai ottenuto quello sviluppo sempre più dovizioso e scientifico, di cui altrove (pag. 509, 556 e seg.) si cennava di quei dogmi più fondamentali di nostra Religione, che sono in strette relazioni col Mistero dell'Immacolato Concepimento dell'Augusta Genitrice di Dio, come l'Incarnazione del Verbo, la Redenzione dell'Uomo-Dio, la divina Maternità di Maria, e più di tutti il dogma del Peccato Originale, con quel complesso di altre verità che immediatamente ne dipendono. Di maniera, che quando le deduzioni del *principio protestante* spinte alle loro estreme conseguenze, faceva pubblicare a Kant: — *La Religione nei limiti della ragione umana* —, a Baiier: — *La Mitologia della Bibbia* —, a Strauss: — *La Vita di Gesù Cristo* (pag. 510 e 525) —: Quando Fourier insegnava aver Dio un corpo di fuoco, non che un *corpo* Saint-Si-

mon gli voleva togliere anche lo spirito, non ravvisando in esso lui che un modo di operazione intellettuale. « Dio è la maniera di concepire, l'unità, l'ordine e l'armonia (1) »; al contrario uno de'suoi discepoli dicea: « Dio è l'ente universale » o il Tutto; e Lerminier alla sua volta « Dio è l'essenza nostra, e il nostro fine, la nostra forza e intelligenza; il suo volere è pure il nostro » : Quando Damiron non volea saperne di mistèri in fatto di religione; quindi ei s'incaricava di risolverli *tutti* e dileguarli alla luce della filosofia, Jouffroy insegnava che un domma novello deve risorgere sulle ruine dell'antico, e intitolava un Capitolo « in che modo i *Dommi finiscono* »; Michelet altro non incontrava sulla scena del mondo che una lotta fra la libertà e la fatalità. Secondo lui l'umanità fa ogni sforzo per sottrarsi ad influenze esteriori, e seguendo una linea paralella, il suo Dio eminentemente *variabile* e *progressivo* tende a perfezionarsi: Quando un facitore d'enciclopedia spingea il mondo verso l'avvenire in nome di codesta novella triade: la *realtà*, l'*ideale*, e l'*amore*, un panteista al Collegio di Francia professava « dallo spirito umano in fuori non esservi altro *mediatore* » (2), ed un professore d'anatomia comparata dicea: « La *redenzione* sta nel riconstituirsi degli elementi sintetici, nel modo stesso che si riconstituiscono gli elementi disseminati della combustione sotto l'azione dell'elettricità; è des-

---

(1) *Dottrina di Saint-Simon*, pag. 413. vedi pag. 486.
(2) *Filosofia del Diritto*. Tom. 2. pag. 340.

sa la tendenza dell' umanità, lo scopo delle sue evoluzioni » (1): Quando la *Rivista de'due mondi* pubblicava « Noi tutti siam figli di Dio, noi » tutti siamo *divini* tutte le volte che amiamo e » concepiamo la perfezione. Noi tutti siamo » Messia allorchè cooperiamo a far sì che il re- » gno di Dio versa sulla terra. Noi tutti siam » *Cristi* quando soffriam per essa »(2); il Giornale dell'Istituto letterario (3) poneva sulla linea medesima Esopo, Euripide, Terenzio, *Gesù Cristo*, Lutero, Charron, Rabelais e Fourier! In una nota misurava sullo stesso braccio Teofrasto figlio d'un follone, *Gesù Cristo* d'un fabbro, Amyot d' un cuoiaio, e allo stesso tuono d' autorità voleva imporre le massime di Virgilio, di *Cristo*, di Vittor Hugo e di Lamennais: Quando un novatore era divenuto sì oltracotato da imporre il sacro nome (orribile a dirsi!) al delitto medesimo: «A voi, donne adultere, scriveva, mie sorelle, che piangete e urlate fra le catene del matrimonio, *bei Cristi d'amore!* dalla fronte mesta: sperate.....(4)»: In una parola quando al *Protestantismo*(cessati già i suoi fautori e scoperta intrinsecamente la sua insussistenza sia nell'essere di religione come di filosofia — p. 149 e 517 n. 2 —, non conta quasi più altra difesa che l'ostinazione, il raggiro, i mercanti di Bibbie, e la politica)

---

(1) *Storia filosofica dei progressi della zoologia generale, discorso preliminare*, pag. 140.

(2) *Giorgio Sand*, *Spiridione*, parte ultima.

(3) Numero di luglio 1840. *Considerazioni sulla letteratura.*

(4) *Arca della nuova alleanza*, pag. 100.

gli teneva dietro il *Razionalismo* sotto varie forme, antichissima pianta eterodossa e pagana, resto di gentilesimo, favorito nella scuola Alessandrina, non aliena alle dispute del medio evo, levante il capo con Roscelino ed Abelardo (pag. 85 ec.), *regnante con* LUTERO e coi due Socini, ridotto poscia a più sottil sistema delle scuole germaniche, si univa intimamente col *Sensismo*, col *Psicologismo*, col *Panteismo* di Spinosa rafforzato da Kant, emendato da Fichte, accresciuto da Hegel (1), e con tutti gli errori della *Filosofia moderna* (p. 480 e seg.), i quali contiene e favorisce, e di accordo tra loro sbracciavansi ricantando il Cristianesimo decrepito e tarlato, traballante sulla base, come vecchio tempio screpolato, che manchevole ai bisogni dell' epoca dovea cedere ad una *religione nazionale* vivida di giovanezza e d' avvenire, proporzionata alle nostre istituzioni, positiva, progredente collo spirito sociale; che giunta era l' ora di detronizzare il Cattolicismo, oramai mera petrificazione del pensiero, fossile morale, inutile schizzo di tempi che furono; quindi ai dogmi *tutti* della Religione sostituivansi il *Mito*, il *Tutto*, l'*Idea*, l'*Assoluto* (2); quando insomma siffatti traviamenti di

(1) V. L'*Enciclopedia dell' Ecclesiastico*. Tom. IV. art. *Hegelianismo*, pag. 312. e *Kantismo*, pag. 325. Napoli 1845.

(2) V. Roselly. *Della morte anteriore all' uomo e del peccato originale* Preludii. *Teologi tedeschi e Panteisti francesi*, pag. 1. e seg. cap. 1. *Il Peccato Originale occasione di scandalo per la scienza — Generale armamento della filosofia contro questo Dogma — Negazione del fatto della caduta e del Peccato Originale*, pag. 61. e segu. cap. 8. *Del Peccato Originale — Vigoroso attacco del signor Lammenais contro il Peccato Originale —*

una immaginazione che grandemente delira, coteste infernali rivolture, sforzavansi di distruggere fin dalle fondamenta la Religione, il *Culto* dell'*Immacolatissimo* e *Santissimo* Concepimento della *Gran* MADRE di DIO, diffondendo con un rapido ed immenso progresso da per ogni dove nel Mondo sonovi dei Cattolici i suoi moltiplici elementi, potentemente arginava cotal torrente d'ogni maniera di più mostruosi errori, in guisa che mentre minacciava di voler sommergere nei suoi vortici l'universo intero, non si arrestò che in una *frazione* della Francia e della Germania. La Fede quindi dei nostri sacrosanti Dogmi, precipuamente dell'Incarnazione, della Redenzione, e del Peccato Originale (1); nonchè della divina

---

Suo modo di spiegare la caduta che ei dice un MITO *ec.* pag. 257. e segu. Napoli 1842.

Roselly. *Il Cristo al cospetto del secolo ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del cattolicismo.* Prolegomeni. *Fonti della francese incredulità*, pag. 7. e segnenti. Napoli 1842.

Audisio. *Introduzione agli studj ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib. 2. Della Filosofia. cap. 2. *Origine della sua dignità e de' suoi errori*, pag. 36. ec. cap. 2. *Stato presente della Filosofia razionale nella Germania*, pag. 39. ec. cap. 3. *Stato presente della Filosofia razionale nella Francia*, pag. 40. ec. Lib. 3. Della Teologia, cap. 4. *Genesi degli errori filosofici e religiosi moderni e antichi*, pag. 108. ec. cap. 9. *Del Peccato Originale*, pag. 134. ec. Napoli 1850.

Maret. *Teodicea Cristiana o paragone della nozione cristiana con la nozione Razionalista di Dio.* Lezione XVII. *Filosofia dell'assoluto*, pag. 286 e seg. Lez. XVIII. *Continuazione della filosofia dell'assoluto.* pag. 302 e segu. Lez. XIX. *Scuole Socialista ed umanitaria.* pag. 319. e seg. Lez. XX. *L'ecletismo*, pag. 338. ec. Lez. XXI. *Riepilogo* ec. pag. 362 e segu. Napoli 1845.

(1) « La *venuta* di Cristo in questo mondo è fondata sulla *Redenzione*, la Redenzione sulla *Decadenza*. La Decadenza è un fatto unico ed universale, *primitivo* e primordiale, conosciuto da tutta la terra (p. 171 ec.), ed anche ne' cieli, un fatto che ha il suo

Maternità di Maria, vieppiù approfondiva le sue radici nei cuori cattolici (pag. 509, 556, e seg.); sicchè la divinità della Religione più che mai sfolgoreggia ad ogni occhio; ed innumerevoli stupendissime conversioni ogni dì più si maravigliano fino nel seno stesso del Protestantismo (p. 590.). E si potrebbe mai adequatamente un tanto bene apprezzare?...

Finalmente senza l'*opposizione* dei dotti *Domenicani* della *classe* in discorso, noi, oltre a ciò, non avremmo giammai potuto ottenere quel numero, starei per dire, *prodigioso* di *Scrittori*, cui tolsero a difendere, a illustrare, a magnificare con ogni maniera di pruove, lucide, irrefragabili, profonde l'Immacolato Concepimento della gran Donna; tra quali ve ne sono non pochi levati a fama altissima (pag. 6 a 11.). Fin da più di un secolo e mezzo indietro si contavano oltre *trenta* Teatini (1), *duecento* e più Carmelita-

posto nell' Eternità, che ha rapporto col Creatore offeso, coll' ordine sovrano turbato, colle più segrete percezioni dell' intelletto e del cuore, e colla divina misericordia. Chiunque nega la Decadenza, nega non che il Cristianesimo ogni altra religione impugna la storia, ogni nozione di umanità e di giustizia; imperocchè se l' uomo non è l'autore del male, il male proviene da Dio; dunque Dio è o maligno o impotente; e qui fa d' uopo bestemmiare logicamente, e la Ragione pura trema anch' essa di tali conseguenze, se dall' altra sponda del Reno non le pervengono novelli rinforzi». Roselly. *Op.* prima cit. pag. 16.

(1) « In quanto all'Immacolata Concezione tanto dispregiata da *Lutero* (pag. 552.), S. Gaetano ne fu sì divoto, che nel recitare il Rosario della Vergine, v' intrecciava sempre una dolce memoria della di Lei purissima Concezione, e fondò il suo Istituto de'Chierici Regolari, i quali oltre d' aver sostenuto, e glorificato questo santo Mistero, e colle prediche e colle stampe, numerando il P. Ippolito Marracci *più* di *trenta scrittori* nella sua Biblioteca Ma-

NI (1), *duecento-trentasei* BENEDETTINI (2), *cinque-cento* GESUITI (3), ed oltre agl'innumerevoli appartenenti al Clero Secolare e Regolare, (tra' quali moltissimi AGOSTINIANI (4)) di maniera che il celebre P. Alva (p. 209 e seg.) ne raccolse fin a

---

riana, *ma quanti oltri non ve ne sono di più fino a nostri tempi?* Essi propagano per tutto e con calore la tenera divozione dell' Abitino celestre in onore dell' Immacolata Concezione conferendolo con autorità Apostolica anche a Principi e Principesse . . . . ", con grandissima gloria di Maria SS. , ed a profitto e consolazione dei suoi divoti » — Magenis *Vita di S. Gaetono Tiene* Parte. i. cap. 12. pag. 55. Napoli 1845.

(1) V. Sylveira. *Opusc. vorio*. Op. IV. *De Imm. Concept.* Quaest. XVIII. n. 141. pag. 398. Venet. in fol. 1754.

(2) V. Cisneros ecc. presso Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. IV, cap. 25. pag. 228. *seconda edizione*. Palermo in foglio 1703.

(3) A pagina 448, nota 2, cennammo di S. Ignazio, di S. Francesco Saverio, e de' primi loro illustri Socii. Or ecco come scrive il P. Strozzi nell' *Opero* citatà (Lib. VII. cap. 33. pag. 441.) « Primieramente il Santo Fondatore fu divot ssimo di questo Misterio, alla cui difesa egli, ed i suoi primi compagni si obbligarono con *giuramento* nell' Università di Parigi , ove nel graduarsi si esigeva da tutti secondo gli statuti di quella Accademia. E fu ben convenevole. che quel piccolo drappello unitosi a militare sotto lo stendardo del nome di GESÙ , prendesse le mosse dalla giurata difesa dell' Immacolato Concepimento della Madre ; avendolo per *felice oscendente* della loro Dottrina , e per oggetto *primario* dei loro studii ».

Indi venendo a narrare del numero dei scrittori, testè da noi notato , soggiunge la seguente autorità del P. Velasquez tolta dal Lib. IV. Dissertaz. IX annotazione 3. dell'Opera della *Concezione*, di questo insigne teologo. « Datemi un figlio della Compagnia , o » Teologo Scolastico o Interprete della Sacra Scrittura, o Predi- » catore , o Maestro della vita spirituale , che io vel darò o inse- » gnante dalla cattedra , o predicante dai pulpiti , o che trae ar- » gomenti a provar dalle sagre Carte , o che persuade negli spi- » rituali avvertimenti, che MARIA fu concetta senza macchia. Così » insegna, così predica, così interpetra, così esorta la Compagnia » di GESÙ, e così insegnerà , ed esorterà in perpetuo ».

(4) V. Strozzi, *Op.* citata Lib. IV. cap. 19, e 33 — Lib. V. cap. 21 e 27 — Lib. VI. cap. 18 — e Lib. VII. cap. 21 , pag. 209, 245, 300, 309, 369, 413 e segu. dell' edizione citata.

SEIMILA e CINQUANTA CINQUE (1), degli stessi DOMENICANI si contano *cento-cinquanta* (p. 8.), oltre a *cento-trentotto* altri, i quali o in generale, o in particolare, usano di termini tali che apertamente favoriscono altresì la immunità della Vergine Madre, e che in tutto sommano fin a *duecento-ottantotto* (pag. 262.). E de' FRANCESCANI? *Numera stellas, si potes*, scrive di essi il P. Strozzi (2). E per verità la *Biblioteca* del pio cavalier Beleridi in Pavia per tal riguardo appunto si rese celebre e memoranda nella bibliografica istoria, in guisa che Montfaucon avendola visitata nel suo viaggio da dotto in Italia, come narra il ch. Orsini, fu oltremodo sorpreso e maravigliato al vedere che quella immensa collezione di libri d'altro non componeasi che di volumi o scritti o impressi a difesa dell'Immacolato Concepimento, *dai soli* FRANCESCANI (3).

Eppure, soggiunge il ch. abate Anivitti, Montfaucon facea quel viaggio nel 1698, cioè a dire un secolo e mezzo indietro. Che detto avrebbe se riunite ivi si fossero di tanti altri sapientissimi Ordini, di tanti Dotti, di tante Università, di tante Scuole, di tante Corti, di tutto l'intelligente mondo cristiano e pio, tutte le *disertazioni*, tutt' i *voti*, tutte le *palino-*

---

(1) Veggasi pure il P. Marracci nella sua *Biblioteca Mariana* (ediz. del 1648), e nell'*Appendice* a quella (1683. pag. 8. in nota).

(2) *Opera* citata Lib. IV. cap. 30. e 31. *Della Religione Francescana* ec. pag. 239. e seguenti ediz. cit.

(3) E nel testo lo stesso Orsini afferma: « Les Franciscains, » qui commencèrent les premiers à en faire, profession publique, » par écrit et de vive voix. l' appuyèrent de raisons si fortes et si » convaincantes que non-seulement la masse des fidèles, mais les » corps les plus savants de l' Europe, y adhérérent avec enthou- » siasme.... ». — *La Vierge Histoire de la Mère de Dieu et de son culte* etc. Tom. 1. chap. 2. *La Conception Immaculée*, pag. 65. et *Not.* 22. pag. 347. Paris 1844.

die, tutte le *diatribe*, tutti i ragionati *editti*, (1), tutte le *Opere* immense stampate e inedite, rare e comuni, esistenti e perdute, note ed ascose, fino al momento in cui parlo, scritte a provare, a corroborare, ad illustrare la intemerata origine della gran Donna? No: non vi ha oggetto in qual vogliasi facoltà, che scopo sia stato di tanti studî, di tante ricerche, di tante fatiche; il quale tanta abbia dato materia da meditare, tanta da scrivere, nel corso di *sette secoli*, nel succedersi degl'ingegni più chiari(p.508 e seg.).Si disputò da principio di poi cessaron le dispute,le armi già usate a difesa si volsero in ornamenti a letizia; ma al ceto de'dotti un campo erasi aperto *che più non doveva chiudersi per quantunque volger di anni*, e per cui, e per tutt' altro fin qui discorso, *la* SCIENZA non potrà non rimanere perpetuamente compresa di gratitudine verso il *Culto* dell' *Immacolato Concepimento* » (2).

Con data proporzione lo stesso dicasi della Letteratura, delle Arti (e per naturale conseguenza della Civilta'—p.567 e seg.), per modo che tutte le branche dello scibile, mediante la nostra *Controversia*, assai più che di tante altre, come quella che ebbe *sette secoli* di vita, forte, gagliarda, robusta, e già volge all' *ottavo*, pervennero a quel grado di perfezionamento, di cui tanto altissimamente a dì nostri si onorano.

Tornate ora a dare un attendo sguardo e sul fin qui da noi appena abbozzato, e su quant'altro è stato da migliaia di scrittori narrato; nonchè su quel dippiù che rimane a narrarsi (e chi ogni cosa potrebbe mai raccogliere? !), e poi dite francamente, che tutto ciò non è,se non l'effetto nobilissimo

(1) « Alludasi precipuamente alle ordinanze de'piissimi re di Spagna raccolte dall'anzidetto scrittore spagnuolo » (cioè Fernandez uno dei compilatori dell'*Armamentarium Seraphicum*).

(2) Anivitti. *De' vantaggi che il Culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all' arte e alla civiltà precipuamente nel medio evo*. Estratto dagli Annali delle scienze religiose, pag. 14. Roma 1848.

cagionato dalla *opposizione* dei dotti *Domenicani*, di cui fin ad ora si è ragionato.

E se da ultimo a tutto questo, si soggiungerà quanto di positivo a prò dell' Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, tolsero a gloria di far mai sempre i *Domenicani* della *prima classe*, voi allora otterrete, siccome la più compiuta dimostrazione a favore della celebratissima *Scuola Tomista*, e dell' *Ordine* illustre *de'Predicatori*, così la più eloquente dimostrativa Apologia della CHIESA CATTOLICA, chè come fumo tosto dileguerà tutte le calunnie avventate e da avventarsi contro quella dal già *variato* in infinito (pag. 517 (1)) e *variabile* PROTESTANTISMO.



(1) V. altresì nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*. Tom. 2. Art. *Luteranismo* §. *Riflessioni generali sulla Riforma stabilita da Lutero*. — §. *Delle varie Sette nate dal Luteranismo*, pag. 646 e segu. Napoli 1843.

DOMENICANI

PRIMA CLASSE.

Entra nel MIO *Ordine!*
LA SANTA VERGINE (1).

Quae quidem duo Decreta (*Octava solemni, et verbum* IMMACULATA *etc.*) apprime conformia singulari pietati, quam usque a sua institutione erga Beatissimam Virginem MARIAM PRAEDICATORUM ORDO constanter profitetur, *communiter exultanti animo singulae per Orbem Praedicatorum Familiae exceperint.*
P. M. ANCARANI ex-Gen. dei Dom. (2).

40. E da Maestro Generale lo stesso P. M. Ancarani nella sua istanza umiliata alla s. m. di Gregorio XVI, chiedendogli pel suo Ordine l'Indulto di poter quindi innanzi celebrare la Festa dell'Immacolata Concezione, con *ottava solenne* ec. e di poter dire nel Prefazio della Messa— *Et Te in Conceptione Immaculata*—nei seguenti termini le proposte verità vie meglio sponeva:
Dum grato, reverentique animo Rmus P. Fr. Angelus Ancarani Magister Generalis Ordinis Praedicatorum repetit, ORDINEM ipsum sub *singulari patrocinio* Beatissimae MARIAE Virginis non modo fuisse institutum, verum ad animarum

(1) A Tancredi, cavaliere di nascita illustre, e distinto personaggio nella corte dell' Imperatore Federico II. Ed egli per verità giustificata molto bene con prove di fatto la visione di Maria, dato assetto agli affari suoi, prese l' abito *Domenicano*. Veggasi la *Vita di S. Domenico* nuovamente scritta dal celebre Domenicano Francese il P. Lacordaire, cap. XI, pag. 169. Firenze 1842.

(2) V. Gardellini. *Decreta authentica Congregationis Sacrorum Rituum* (Tom. VIII. in ord. ad Collect.). Num. 4905 ORDINIS PRAEDICATORUM, pag. 453 et sequ. Romae 1849.

salutem continuo profuisse, efflorentibus undique VIRIS *pietate et affectu* erga Deiparam *insignibus*, queis potissimum curae fuit *exemplo* et *eloquio* undequaque Ipsius venerationem excitare, ac impensius promovere, *perpetuis beneficiis* clementissimam Matrem eorumdem studia, ac universum Ordinem cumulante, id in praesentiarum expedit maxime, ut utriusque sexus sui Ordinis alumni avitam, erga Beatissimam Virginem pietatem exequantur, ac uberius Ipsius patrocinii utilitate augeantur ». (1).

41. E noi, oltre a ciò, non mancammo di ricordare (pag. 290.) come al gran Patriarca S. Domenico, in una celeste visione, fu dato di scorgere i suoi Figliuoli custoditi e difesi dalla clementissima Regina MARIA, sotto il di Lei manto raccolti; volendo così l'Augusta GENITRICE di DIO significare appunto quella specialissima Protezione della quale si è fatto cenno (2); e che d'altronde il celebre Solimena (pag. 395.), in uno de' suoi dipinti nella volta della Sagrestia di S. Domenico maggiore di questa Capitale, esprimeva di maniera, che fra mille altri suoi capolavori « colla soavità de' quali, come afferma il Francese Madrolle, allettava l'Europa » (3), questo a ragione vien stimato uno de' più eccellenti; cosa in verità ammirabile (4).

(1) V. Perrone. *De Immaculato B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Appendix II. *Complectens monumenta spectantia ad Ven. Ordinem Praedicatorum*, pag. 262. Romae 1847.

(2) V. Lembo (P. F. Antonino Dom.). *Croniche del Convento di S. Domenico in Soriano*, cap. 1. *Vita di S. Domenico* ec. num. 3. pag. 5. Messina 1687. — e Del Castiglio (P. M. Ferdinando Dom.). *Dell'Istoria generale di S. Domenico e dell'Ordine suo de' Predicatori*. Parte 1. Lib. 1. cap. 33. pag. 64, e cap. 62. pag. 153 e segu. Palermo in foglio 1626.

(3) *Il Prete innanzi al secolo*. IV. Parte. *Cenno sul genio scientifico del Prete*, pag. 297. Napoli 1845.

(4) Ecco come ne parla De Dominici nella sua opera: *Vite dei*

42. Egli è adunque che il sacro Ordine dei Predicatori, a cui servì di pietra angolare e di fondamento l'antico Santuario di Nostra Donna di Pruglia, là ai piedi dei Pirenei (1), è *l'Ordine* per predilezione *di* MARIA, dalla quale ricevè mai sempre spirito, vita, e protezione singolarissima; in guisa che non tardò molto, e malgrado tutti i sforzi dell'empietà e dell'Eresia, comecchè il di lui santissimo fine era la predicazione del Vangelo, la conversione degli Eretici, la difesa della Fede e la propagazione del Cristianesimo, prodigiosamente dilatossi dall'una all'altra estremità della terra (2), ed ora conta

---

Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani. Tom. IV. *Vita di Solimene*, pag. 421, Napoli 1844. «Ma quale laude daremo noi pro» porzionata al merito dell'opera della Sagrestia di S. Domenico » maggiore? Questa viene giudicata da tutti i professori del dise» gno, e da chi intende, o che ha buon gusto della pittura, una » delle opere perfette in tutt'i numeri dell'arte, dipinta dal Si» limene; anzi che vien giudicata la migliore e la più superba, per » lo sito difficilissimo; giacchè è di 45 palmi lunga, e larga 18 in » circa, e pure l'insieme del componimento è così giudiziosamente » compartito, che dolcemente ingannando l'occhio, non fa apparire » la sproporzionata lunghezza. Rappresenta questo Quadro la *SS.* » *Trinità* situata al di sopra, e quasi abbagliata, e più basso la *SS.* » *Vergine* che le presenta *S. Domenico con tutti i Santi e Sante* » *Domenicane*, che ELLA PATROCINA SOTTO IL SUO MAN» TO, additando nel basso molti *Eresiarchi* abbattuti dalla Santità » e Dottrina di tanti Santi di tal Religione: nè mai pittura sarà » dipinta *con più espressione ed unità* della *Storia*; nè con più » grande e difficil componimento; nè con più graziose figure, » colorite con tal variazione di belle tinte e vaghe, di questa *in* » *ogni parte ammirabile* dipintura, ch' apparisce finita con sommo amore, pulizia e maestria di pennello ».

(1) V. Lacordaire, *Vita di S. Domenico* di sopra citata, cap. IV. *Apostolato di S. Domenico.... Fondazione del Convento di Nostra Donna di Pruglia*, pag. 44 e segu.

(2) Fontana — *Storia degli Ordini Monastici, Religiosi, e Militari ec.* Tom. 3. *Ordine dei Frati Predicatori*, cap. 25. *Dei*

tra gl'innumerevoli suoi Uomini illustri (1) « 4 Papi, più di 60 Cardinali, molti Patriarchi (2), 600 Arcivescovi, più di 1000 Vescovi, dei Legati, de'Nunzj (3), dei Maestri del Sacro Palazzo dopo S. Domenico che ne fu il primo ad esercitare questo Uffizio, un numero prodigioso di celebri Dottori e Scrittori eruditi (4), ed una moltitudine straordinaria di Santi, che sono uno dei maggiori ornamenti della Chiesa » (5).

43. Ebbene, quest' Ordine tanto dalla Gran MADRE di DIO prediletto e privilegiato, sì che lo disse *Ordine suo*, levato quindi a fama altissima e non peritura, poteva a quella poi negare un Privilegio, che giusta la *dottrina* dell'Angelico (1. *Sent. dist.* 44. *qu.* 1. *art.* 3. *ad* 3.) la innalza sopra tutte le pure creature (pag. 122 e seg.), sic-

grandi progressi dell' Ordine ec. pag. 227 e segu. Lucca 1738, e Lacordaire citato, cap. X. *Nuova assemblea dei Padri Predicatori a Nostra Donna di Pruglia, e loro spargimento* ec. p. 151 e seg.

(1) Degli *Uomini illustri Dell'ordine de' Predicatori* scrissero oltre al P. Malvenda negli *Annali dell' Ordine*, i Padri Albert, Pio, e Razzi Domenicani, ma il P. Touron, dell'Ordine medesimo, morto a Parigi nel 1775, colla sua *Istoria degli Uomini illustri dell'Ordine di S. Domenico* è da preferirsi ad ogn' altro, precisamente per critica giudiziosa, e talvolta severa. Epperò la *vita di S. Domenico e de' primi discepoli*, stampata separatamente (Parigi 1639 in 4.°), siccome la *Vita di S. Tommaso d' Aquino* pur in 4.° sono le più stimate.

(2) Il P. Croiset (IV Agosto *S. Domenico* ec. pag. 74. Venezia 1794) al suo tempo ne numerava fino a 23.

(3) Lo stesso Gesuita ne contava 43.

(4) I Padri Quetif ed Echard, entrambi Domenicani, compilarono la *Biblioteca dei Scrittori dell' Ordine*, pubblicata in Parigi in due grossi volumi in foglio, il primo nel 1719, il secondo nel 1721, stimata per una delle migliori e più erudite *Opere* in tal genere, e da noi sovente citata.

(5) Croiset cit. — V. *Dizionario universale delle Scienze Ecclesiastiche*, Tom. IV. art. *Domenicani*, pag. 188. Napoli 1845.

come Figlia *primogenita* dell'Altissimo (pag. 4, 345, e 352.), cui nei trasporti dell'eternità ne avea contemplato l'idea, e nel tempo con un bacio d'amore fin dal *primo primissimo istante* dell'esser Suo, se la fe' sì bella, che un gran Santo in mirarla ebbe a dirle: «*Miraculum stupendum, admirabile opus Excelsi*! » (1), ed un gran Padre e Dottore della Chiesa; « ABYSSUS MIRACULORUM » (2)? Ah! nò, i Dottori più insigni di quest'Ordine, i sommi Maestri, chè spogli affatto di volgari pregiudizj (p.299, e 594.), penetrarono in fondo alla *dottrina* dell'Angelico, però dopo aver durato immensi travagli nello svolgere *tutte* le *Opere* del santo loro Precettore, e torturatisi il cervello con diuturne lucubrazioni (3), dando

(1) S. Tommaso da Villanova — *Conc. de Immacul. Concept. B. M. V.* In *Opere* ejusdem. Tom. 2. num. 1. col. 3. Mediol. in folio 1760.

(2) S. Giovanni Damasceno, da noi citato in uno dei più sublimi brani di Cornelio a Lapide, e che riportammo in nota a pag. 352.

(3) Di leggieri si è potuto scorgere nel breve Saggio che noi ne abbiam dato in trattare appunto dell'Angelico e delle *Opere* sue (pag. 102. a 145.) e sè mal non ci avvisiamo, la ragione precipua, può stare in ciò che non ha guari scrivevano eziandio i ch. De Salinis e De Scorbiac ne' seguenti termini: « Abbiam sin qui indicate » alcune osservazioni bastevoli a far intravedere il carattere generale delle teoriche di S. Tommaso; ma queste non debbono *in nessun modo* aversi, *il ripetiamo*, come una analisi della sua filosofia. Questa filosofia contiene un immenso numero di quistioni. La sola *Somma teologica* è una vastissima enciclopedia, di cui tutte le parti sono bellamente ordinate ed unite a maraviglia da una catena logica (pag. 110 nota 1, e 153 ec.). Ma *nelle Opere* di S. Tommaso si rinviene *un linguaggio molto diverso da quello delle scienze moderne* (pag. 114. e seg. e 147.); Giacchè per poterle *discorrere e comprendere compiutamente*, conviene innanzi tratto *apprendere il vocabolario di cotal lingua* (pag. 89 in nota). Questa osservazione riguarda quasi tutta la filosofia del medio evo (pag. 83 a 92.) ». — *Compendio della Storia della Filosofia.* Quarto periodo: *Apogeo della Filosofia del medio evo ec. S. Tommaso*, pag. 100. Napoli 3 ediz. 1849.

così essi meritamente all'Ordine stesso un nome assai illustre, e conferendogli quella gravissima autorità, che tra la classe de'dotti tanto lo distingue, e lo rende sì celebre nella Chiesa di Dio, nonchè formidabile a tutte le Sette; quest'Uomini precipui, io diceva, quali a propriamente parlare (in un argomento di tal natura, profondamente scientifico—pag. 167.—a fronte delle cui difficoltà la *mediocrità* spaventevole si arresta—pag. 170, e seg.—) formano la *Scuola Tomista*, e seguentemente l'*Ordine Domenicano*, nò, non mai negarono all'Augusta GENITRICE di DIO il singolarissimo Privilegio di cui trattiamo; anzi, come afferma il P.M. Spada (1), essi tolsero a gloria di sempre esaltarne la sublimità e la grandezza.

44. E tra questi, se vorreste aggiustar fede (oltre al Palau da noi innanzi riportato—pagina 163.) al Galatino (2), al Ven. Canisio (3), all'esimio Suarez (4), citati altresì dallo stesso Natale Alessandro (5), e dal lodato P.M. Spada (6), entrambi *Domenicani*; nonchè al celebre P. Alva (pag. 209, ecc.), il quale lo tolse da *cento-trentacinque* autori diversi, e da *venti* antichi Bre-

---

(1) *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottore S. Tommaso circa il Peccato Originale relativamente alla B. V. Maria.* §. IV. n. 114 e seg. pag. 84. Napoli 1839.

(2) Lib. VI. *Arcan. Catholicae veritatis* cap. 5.

(3) Lib. 1. *De Maria Deipara* cap. 7.

(4) Tom. 2. in *3. P. Divi Thomae*. Disp. 3. Sect. 5.

(5) *Histor. Eccles.* saecul. XIII et XIV, cap. 7. §. 5. Tom. VIII, pag. 207. Ferrar. in fol. 1767.

(6) *Esame critico* ecc. citato n. 100, pag. 79.

viarii (1) (pag. 71. nota 7.), primeggia lo stesso Fondatore dell'Ordine.

IL GRAN PATRIARCA S. DOMENICO.

45. In fatti tra gli errori che gli eretici Albigesi andavano propagando, uno era quello di negare di una maniera esecrabilissima la *Santità* e la *Purità* della gran Madre di Dio (2). « Quindi, essi affermavano, Gesù il quale si appella *Cristo*, nato da Lei, poichè da Adamo dissomigliante, mentre questi era stato formato nel Campo damasceno da *limo mondo*, ed Egli altrimenti...., così *non era* quelli che doveva *redimere* il mondo. Quindi ancora nell'Ostia consegrata per niun modo si contiene il vero Corpo di Cristo » (3). Per tal guisa « ponevano, dice quì il P. M. del » Castiglio pio e dotto *Domenicano*, cotesti a» bominevoli Eretici, la lingua loro in CHI Dio » aveva posto la mano per farla tanto maravi-

(1) *Militia Immaculatae Conceptionis*. Lit. D. art. *Dominicus-Gusman Sanctus*, pag. 346 et seq. Lovanii in fol. 1663. — *Radii Solis* etc. col. 1966. Lovanii in fol. 1666. — E nell'altra sua Opera — *Monumenta antiqua Immaculatae Conceptionis*, pag. 284 e seguenti dell'edizione di Lovanio dell'anno 1664, riporta l'opuscolo in versi del P. Fabri Celestino, il quale trattando eziandio di S. Domenico relativamente all' Immac. Concezione di Maria, scrive:

Dogmata Conceptus ardenti tradidit igni etc.

(2) « Beatam Mariam Dei Genitricem, proh nefas! *meretricem* inclamabant » etc. Natal. Alexand. *Histor. Eccl.* cit. cap. 3. §. 2. *De Albigensium Erroribus*..... n. XVIII. *Albigensium blasphemiam in Deiparam Virginem*, pag. 65.

(3) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV, cap. 28. *Della Religione di S. Domenico*, pag. 232 e seg. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

» gliosa, che *niuna creatura, eccetto il suo pro-
» prio Figlio*, a Lei, *nè in terra*, *nè in Cielo*
» agguagliar si possa. La qual bestemmia (ei
» soggiunge) tra l'altre, dava tanta pena a questo
» santissimo Padre (cioè a S. Domenico), che
» gli penetrava insino all' anima, e gliela riem-
» piva tutta di amaritudine, perchè fin dalla sua
» età, dopo Dio, aveva riposta ogni sua fiducia
» nella santissima Madre sua, alla quale conti-
» nuamente si raccomandava, ricevendone favo-
» ri e grazie segnalatissime « (1). Il gran Santo pertanto, che niuna cosa mai tralasciava, onde rifermare sempre più la vera Fede ne' cattolici, confutare gli errori, e sforzarsi di convertire con ogni maniera di mezzi gli eretici, trovandosi in Tolosa in una delle conferenze, solite a quel tempo tenersi nelle case private, come ben nota il P. Lacordaire (2), alla presenza di un gran numero di fedeli, e d' infedeli là convocati, fin con un sorprendente miracolo provò l'Immacolato Concepimento della Vergine Madre, e quindi la Santità e Purità di Lei. Imperciocchè vi fu tra gli Albigesi chi, non potendo più resistere alla forza degli argomenti da S. Domenico prodotti a confutazione della loro eresia, protestossi di allora solamente credere la dottrina cattolica, quando quello scritto che il santo seco aveva portato, è che tra le altre sentenze, conteneva la seguente:

(1) *Dell' Istoria generale di S. Domenico e dell' Ordine suo de' Predicatori*. Parte 1. cap. XI. pag. 23. Palermo in foglio 1626.
(2) *Vita di S. Domenico nuovamente scritta*, cap. 4. pag. 47. Firenze 1842.

« *Sicut primus Adam fuit ex terra virgine, et numquam maledicta formatus, ita decuit in secundo Adam fieri, scilicet Christo, cujus terra, idest* Mater Virgo, numquam *fuit maledicta* » gettato nel fuoco, questi non lo bruciasse. Detto fatto, *et libellus inustus exivit*, così un antico documento presso dell' Emo: Cardinal Sfondrati (1).

(1) *Innocentia vindicata* in qua gravissimis argumentis ex S. Thoma petitis ostenditur Angelicum Doctorem pro Immaculato Conceptu Deiparae sensisse et scripsisse. §. V. *Celeberrimi ex Ordine Domenicanorum tenent B. V. esse Immacul. Conceptam etc.* pag. 29. et seq. Monast. S. Gallis 1695.

In generale de'scritti del P. S. Domenico gettati nel fuoco, e rimasti illesi se ne narrano altri due. Un miracolo di questa natura, scrive tra gli altri, il più volte lodato P. Lacordaire « accadde pu- » re a Monreale, ma in segreto, fra gli eretici adunati di notte per » esaminare un altra memoria di quel servo del Signore. Si pro- » misero fra loro di tenerlo nascosto; ma uno di essi, convertitosi » non si tenne dal palesarlo ». — *Vita di S. Domenico* cit. pag. 48.

E il Beato Giordano di Sassonia, secondo Generale dell'Ordine nella *Vita* del Santo suo Fondatore (che è la prima di tutte le altre, riportata altresì dal P. Echard nell' Opera *De' Scrittori dell'Ordine de' Padri Predicatori*, con *note*, e ripubblicata dai *Bollandisti* nel 1. volume del mese di Agosto) al cap. 1, n. 20, racconta uno più stupendo miracolo di tal fatta, avvenuto in Fangeaux. « I cattolici, egli scrive, eransi apparecchiati di più memorie che » contenevano ragioni ed autorità a sostegno della lor fede: ma » poichè l'ebbero paragonate insieme, quella scritta dal beato ser- » vo di Dio Domenico preferirono alle altre, e risolvettero di op- » porla alla memoria che dal canto loro gli eretici presentavano. » Tre arbitri di comune consentimento furono scelti a dover giu- » dicare da qual parte si stassero le ragioni migliori, e però la fede » più solida. Ma dopo molti discorsi non potendo quegli arbitri » concordarsi in una medesima decisione, venne loro in mente di » gettare nel fuoco le due memorie, affinchè se all' una delle due » avessero mai perdonato le fiamme, dovesse concludersi ch' ella » contenesse la verace dottrina. Si accenda adunque un gran fuo- » co, e vi si gittano i due volumi. Subito quello degli eretici è » consumato; l'altro che il beato servo di Dio Domenico aveva » scritto, non solamente rimase illeso, ma è respinto via dalle » fiamme nel cospetto di tutta la ragunanza. Lo si rigetta nel fuo-

46. Egli è d'uopo adunque concludere con un altro Emo: Porporato, cioè il Cardinale Lambruschini: «Dal documento pertanto testè citato (la » cui autenticità non può mettersi in dubbio) » sembra dimostrato, che il glorioso S. Domeni- » co professò al par di noi la dottrina sull'im- » munità di MARIA dal Peccato Originale, ch'è » quanto dire il *suo* IMMACOLATO CON- » CEPIMENTO » (1).

47. Il P. M. Spada (2), tenendo dietro al lodato Emo: Cardinal Sfondrati (3), annovera tra gli illustri *scrittori* del Mariano Privilegio al tempo del Patriarca S. Domenico, il di lui Confratello ***P. Cassali*** (Vincenzo) affermando: ***in nonnullis tractatibus etc. Misterium Immaculatae Conceptionis multifariam, acuteque explicat*....** E l'Emo: Cardinale Lambruschini stesso di codesto Domenicano del pari ne fa all'oggetto onorevole menzione (4).

» co per la seconda volta, e per la terza; e per due nuove volte » succedendo la stessa cosa, manifestamente apparisce da qual » parte sia la vera fede, e quanta sia la santità di colui che il » libro ebbe scritto ».

« La memoria di questo prodigio, soggiunge il prelodato P. Lacordaire (*loc. cit.*), conservata dagli storici, conservavasi anche a Fangeaux ove la tradizione lo ripeteva, sicchè nel 1325 gli abitanti di questo borgo impetrarono da Carlo il Bello di comprar la Casa ove il fatto era intervenuto, e di erigervi una Cappella. che i Sommi Pontefici *di molte grazie arricchirono* ». — V. Echard. *De Script. Ord. Praedicat.* Tom. 1. pag. 6, 27, et 87. Lut Paris. 1719.

(1) *Sull' Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione polemica* n. 44 *S. Domenico difensore della nostra dottrina*, pag. 30. Seconda edizione Napolitana 1849.

(2) *Esame critico* ecc. cit. §. IV. num. 106. pag. 81.

(3) *Opera* cit. §. V. ad an. 1217, pag. 36.

(4) *Dissertazione* cit. num. 49, pag. 33.

48. Però il *P. Bartolommeo* di Trento (pag. 69.), di cui scrive il Domenicano P. Echard « *Vir doctrina et pietate conspicuus, circa Ordinis primordia claruit, et vel ab ipso B. Dominico* (del quale ne scrisse altresì la *Vita*, già pubblicata dai Bollandisti (1)), *vel ab ejus primorum sodalium aliquo vestem induit* » (2), ce ne dava un irrefragabile monumento, da cui risultano eziandio parecchie altre verità a favore dell' Immacolata Concezione della gran Madre di Dio. E ci giova di qui riprodurlo, come a suo proprio luogo, tolto dal P. Gravois (3) da un *Codice manoscritto* della Biblioteca *Barberina* in Roma, segnato col numero 2061. e intitolato: *Prolegomena super Libros Epilogorum in gesta Sanctorum, edita a Fr. Bartholommaeo Tridentino, de Ordine FF. Praedicatorum*, dove si legge:

« *Conceptio Sanctae* MARIAE = CONCEPTIO MATRIS DEI *a plerisque* solemniter celebratur, sicut ipse, *praesente Romana Curia, nec inhibente*, in Cathedrali Ecclesia Anagniae fieri vidi. Sentiant alii quod placet, *dicam ego quod sentio*. Sive per occasionem, sive ex charitate, sive quocumque alio modo MARIA praedicetur et laudetur, *in hoc gaudeo, et gaudebo*. Nec causam video, cur illam Conceptionem non dicam Venerabilem... Accedit his dictis in testimonium, miraculum quod accidit tempore Ducis Normannorum Guilielmi.... Ab-

---

(1) Nel 1.° *Tomo di Agosto* ecc. della quale ha fatta eziandio uso il P. Lacordaire, nella *Vita di S. Domenico* da lui nuovamente scritta, pag. 309. *Documento* VIII. *Vita di S. Domenico di Bartolommeo di Trento dell'Ordine de' Padri Predicatori.*

(2) Nel 1.° Tomo *de' Scrittori dell' Ordine*, Oper. cit. pag. 110.

(3) *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immaculati Conceptus B. D. G. M.* art. 3. n. 5. pag. 5. et in *Sum.* seu *Document. regest.* num. 2. pag. 6. Lucae in 4.° 1762.

bas Elsinus....vidit quemdam, Pontificalibus indutum, dicentem sibi: *Si Conceptionem Sanctae Mariae te celebraturum voveris, liberaberis*.....Quod Miraculum per Anglicanam divulgatum, et devote receptum est; Et de isto Festo *propria Historia* postmodùm facta, quae a multis cantatur. Si Tibi Virgo placet, placeant justis mea dicta » (1).

49. Al tempo stesso di cui è parola, fioriva il *P. Vincenzo Belluacense* « *Virum*, come scrive Tritemio (2), *in divinis Scripturis studiosum et exercitatum Veterum Lectione divitem, in genio subtilem, et sermone compositum qui tantis literis studium adhibuit, ut nullis umquam laboribus, vigiliis vel occupationibus ab earum cultura potuerit avocari, quin semper aut legeret, aut scriberet, aut praedicaret*.....». Di questo dotto Domenicano, Precettore e Predicatore di S. Luigi Re di Francia, si ha la seguente sentenza, chè il P. M. Spada ripone tra i testi di quegli Autori dell' Ordine suo, da sè riscontrati nelle rispettive opere originali (3), dicendo « *In Speculo historiali* lib. 7. cap. 121, adottando il Belluacense le parole di S. Ildefonso così scrive »:

« B. Virgo MARIA nisi in utero Matris sanctificata esset, minime ejus nativitas colenda esset, nunc autem, quia auctoritate totius Ecclesiae veneratur, constat EAM ab OMNI ORIGINALI PECCATO *immunem fuisse*...Nullis ergo quando

---

(1) Di tal' *Opera* del pio e dotto P. Bartolommeo, lo stesso P. Echard al luogo dianzi citato scrive: « Praecipuum illius *Opus* est *Epilogus Vitae Sanctorum*. Extat Codex MSS. Romae in Barberina. Eruditi Scriptores coniiciunt, circa 1240 scribendis Vitis Sanctorum incubuisse, quibus assentior. Utinam Romani nostri ex Bibliothecâ Barberina istud Opus ederent ».

(2) Ap. Natal. Alexand. *Hist. Eccl. Saeculi XIII, et XIV*, cap. 4, art. 3. num. V. *Vincentius Bellovacensi*, Tom. VIII, pag. 119. Ferrar. in fol. 1762.

(3) *Esame critico* ecc. cit. §. IV. n. 100; pag. 79.

nata est delictis subiacuit, *nec* **ORIGINALI PECCATUM in** utero sanctificata *contraxit* » (1).

50. Coetaneo del Belluacense è *Ugone di S. Caro*, primo Cardinale dell'Ordine de' Predicatori « *Magnarum virtutum virum et valde literatum* » come lo appella S. Antonino (2); e, come altrove (pag. 539. *in nota*) notammo, e lo stesso Natale Alessandro eziandio lo accenna (3), principal compilatore, in uno con 500 altri Domenicani suoi Confratelli, delle *Concordanze Bibliche*. Dai suoi *Comentarj* sul Cap. X. di S. Luca, il P. M. Spada (4) toglie la seguente di lui sentenza relativamente all'Immacolato Concepimento di Maria.

Maria est veneranda propter octo privilegia, in quibus superat omnes Sanctos; primum est immunitas peccati.... ista quatuor privilegia notantur in Salutatione Angelica. Primam in hoc quod dicitur *Ave*, idest *sine Vae*... Situs castelli in alto debet esse, et B. Virgo in alto fuit fundata, ita ut *omninò* Diabolus accedere non valeret » (5).

---

(1) *Esame critico* cit. n. 94. p. 70. — Del Belluacense suddetto V. l'Emo Card. Sfrondati. *Innocentia vindicata* etc. cit. §. V. pag. 36, e Strozzi, *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VI. cap. 17. pag. 369. 2. ediz. Palermo 1703.

(2) 3. *P. Chronic.* Tit. 19. cap. 5. §. 2.

(3) *In Hist. Eccl.* loc. cit. num. VI.

(4) *Esame critico* ecc. cit. num. 94. pag. 71.

(5) Ugonis: *Com. in Evangel. sec. Luc.* cap. X. Tom. VI. *Op.* pag. 196, col. 3 et 4. Venet. in fol. 1754. E si notino bene quelle parole « *idest sine vae* » le quali troviamo usate sovente dagl'antichi teologi dell' epoche in discorso, ed in non pochi fatte servire a significare con tutta chiarezza e precisione la Concezione Immacolata della Madre di Dio, come più innanzi non mancheremo di far osservare. Quindi si concilia molto bene il testo di questo pio e dotto Cardinale Domenicano là dove comentando quel « *quasi oliva speciosa in campis* » (In cap. 24. *Eccli.* Tom. 3. pag. 218. col. 4. edit. cit.), l'applica alla Concezione della Vergine; val quanto dire, alla Concezione *attiva* (pag. 115 e seg. e note rispettive).

BEATO ALBERTO MAGNO

Maestro di S. Tommaso, indi Vescovo di Ratisbona.

51. Checchè si dica il Protestante Cave (1), tutti i scrittori che di questo famosissimo Domenicano ragionano; lo stesso Natale Alessandro (2), nonchè la Chiesa medesima, nella leggenda dell'Uffizio nella Festività di questo Beato, che nell' Ordine de' Predicatori si celebra ai 15 di Novembre (3), affermano, che egli ottenne dalla gran MADRE di DIO *il dono della scienza*, di maniera che Tritemio di lui scrivendo ebbe a dire: « Non surrexit post eum vir similis ei, qui *in omnibus* literis, scientiis et rebus tam doctus, eruditus, et expertus fuerit » (4); e l' il-

(1) *Historia literaria Scriptor. Ecclesiasticor.* Vol. 2. ad an. 1260, *Albertus Magnus*, pag. 311. Basilieae in fol. 1745.

(2) « Beatae. Virginis MARIAE, quam cultu praecipuo prosequebatur, intercessione *scientiae donum* adeptus, Sacras Literas Coloniae docuit, ea celebritate nominis, ut Magnus, etiam vivens appellaretur etc. » *Historia Ecclesiast.* saecul. XIII, et XIV cap. 4 art. 4. n. II. *Albertus Magnus.* Tom. VIII, pag. 120 et seq. Ferrar. in fol. 1762.

(3) « Missus deinde Coloniam Agrippinam, ut Philosophiam » operam daret, cum *ob ingenii hebetudinem* condiscipulis suis » esset inferior, id moleste ferens, Ordinem quem nondum profes» sus erat, deserere constituit. At coelesti visione confirmatus, » *impetrataque* DEIPARAE Virgini ope Philosophiae *scientia*, » adeo brevi tempore profecit, ut vulgo philosophus appellaretur. » Interea assiduis precibus DEI MATREM obsecrabat ut in fide » confirmaretur; ne forte captiosis Philosophorum rationibus illa» queatus de divinis Mysteriis dubitaret. *Votis annuit benignissi*» *ma Patrona....*». — *Breviarium sacri Ordinis Predicatorum.* Die XV. Novemb. *In festo B. Alberti Magni* Ep. et Conf. Lect. IV et V. 2 Noct. pag. 794. Romae 1735.

(4) *De Script. Ecclesiast.* ap. Natal. Alex. loc. cit.

lustre Ozanam non ha guari per tal effetto l' appellava: « novello Atlante, che si portò in capo, senza che neppur cedesse d'un poco a quel peso, *tutto il Mondo della scienza* » — pagina 290 (1). Quindi è, dice il P. Crasset, che le sue Opere non si possono leggere senza esser sorpreso dalla forza, dal vigore e dalla penetrazione del suo spirito e, per dir così, dall'abisso profondo della sua scienza. Nelle *duecento trenta* quistioni che egli fa sopra tutte le qualità di corpo e di anima, naturali e soprannaturali, di grazia e di gloria della Santa Vergine, Opera che s'intitola —*Quistioni sopra il Vangelo Missus est*—, dice mille belle cose di Lei, che da esso sono provate e stabilite come Teologo, cioè con ragioni potenti e con forza maravigliosa d'ingegno. E nella *Bibbia Mariana*, con belle e dotte allegorie, applica ingegnosamente alla Santa Vergine la maggior parte delle cose contenute nei Libri Santi » (2).

52. Considerato pertanto un favore sì singolare a lui conceduto dalla gran Madre di Dio, sublimato a contemplare i suoi altissimi Privilegi e le sue grandezze, volete voi che codesto Beato bruttasse sì orribilmente colla macchia del Peccato Originale, l' anima la più bella che creasse l'Onnipotente?

---

(1) *Dante e la Filosofia Cattolica al XIII secolo* cap. 2. pag. 20. Napoli 1841.

(2) *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa.* Parte 2. Trattato V, cap. V, secolo XIII, *Alberto Magno*, pag. 200 e segu. Napoli 1844.

53. Per la qual cosa mal si avvisarono il P. M. Bandello (pag. 194. e seg.) e consorti (1), quando dissero, che Alberto Magno tenne *manifestamente* la Vergine conceputa in Peccato(2), servendosi, a conferma della loro asserzione, di taluni testi a lettera e malamente interpretati, tolti dall'articolo IV, distinzione III del III delle *Sentenze* del medesimo Beato, senza voler far conto di altri testi co'quali *apertamente* ed altresì a lettera, egli si dichiara per la Immacolata Concezione di Maria. Dunque per ben giudicare della mente del famosissimo Precettore dell'Angelico, e dimostrarlo in ciò coerente sempre a sè stesso, senza mai dare in manifesta contraddizione (3), è mestieri raccogliere da *tutte* le sue *Opere* l'intero corpo de'suoi *principj* e delle sue *dottrine* relativamente alla Vergine Madre, e spogli affatto da ogni maniera di pregiudizj (pag. 299 e 594.), esaminare ogni cosa a norma delle prescrizioni dell' *Ermeneutica* (pag. 114, 115, *not.* 2, e 121 *in nota*): regole d'altronde da noi tenute presentissime nella interpretazione delle Opere di S. Tommaso (pag. 102 a 126.). In tal guisa siam certi che ognuno chiaramente vi scor-

---

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. VII, cap 6. e 7, pag. 454 e segu. 2. ediz. in foglio Palermo 1703.—(V. pag. 261, *nota* 1.).

(2) *Id.* Lib. IV, cap. 4. *Alberto Magno*, pag. 173, e segu.

(3) V. L' Emo: Cardinale Sfrondati *Innocentia vindicata* etc. §. V. *Celeberrimi ex Ordine Domenicanorum tenent Beatissimam Virginem esse Immacul. Conceptam; ergo idem tenuit S. Thomas*, pag. 32 e segu. *Albertus Magnus* etc.— e l' Emo: Cardinale Lambruschini, *Dissertazione* innanzi citata, num. 46. *Così opinò pure Alberto Magno*, pag. 32.

gerà come il B. Alberto Magno è in piena conformità di *dottrina* coll'Angelico suo discepolo per rapporto all'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio (p. 122 e seg. (1)); val quanto dire, che Maria contrasse bensì il Peccato Originale, però in *potenza*, ossia in debito (pag. 117.), non giammai in *atto* (2), e nega solamente, anzi tiene come eresia il sostenere la Santificazione di Lei *ante animationem* (pag. 120 e seg.)—: «*Dicimus quod B. Virgo non fuit Sanctificata* ANTE ANIMATIONEM, *et qui dicunt oppositum*, est haeresis *condemnata a B. Bernardo etc.*» (pag. 89. *in nota*).

54. Poi in fine rimettiamo volentieri i nostri leggitori agli autori quì citati, precipuamente allo *Storico* della nostra controversia, cioè al P. Strozzi, e molto più al P. Plazza (3), per convincersi

---

(1) Ed oltre a ciò, ecco in punto, senza tanto svolgere, un altro esempio. L' Angelico citando S. Agostino dà per regola: « *B. Virgo Maria, vera aestimatione a quibusdam generalibus excipitur* (3. P. q. XXX. art. 2. ad. 2.). E il B. Alberto Magno altresì aveva scritto: « *Beatissima Virgo non cadit in numerum cum aliis: quia non est una de* OMNIBUS, *sed est una* SUPRA OMNES (Qu. LXXXI. *Super Missus est*, pag. 68. Tom. 20. col. 1.). Dunque ecc. (pag. 214 nota 3:).

(2) « *Puritas intenditur per recessum a contrario; et ideo potest aliquid creatum inveniri, quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si* nulla contagione peccati *inquinatum sit: et talis fuit puritas Beatae Virginis*, quae a Peccato ORIGINALI, *et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in* ea potentia *ad peccandum* ». D. Tom. 4. Dist. 44. qu. 1. a. 3. ad 3.

(3) *Causa Immaculatae Conceptionis.* Act. III, art. 3. *A Pio communisque Fidelium Sensu excludendus non est Sacer Ordo Praedicatorum.* Saecul. Dominicán. 1. Christi XIII, num. 408, p. 324, et in Act. VII, art. 1. *Theologorum Scholasticorum Testimonia* Test. II. *Albertus Magnus*, n. 47. pag. 534 et seq. et art. 2. num. 135, pag. 554 et seq. Panormi 1747.

della verità del nostro asserto. Ed intanto ci si consenta di quì riportare una lucidissima sentenza dello stesso B. Alberto Magno, cui suggella il quì detto. Ragionando egli dei mali a noi cagionati dal peccato di Adamo, tra le altre cose dice:

« *Vae culpae* (pag. 628.) est triplex, scilicet ORIGINALIS, actualis, mortalis, et venialis..... »,

e venendo alla gran Madre di Dio, soggiunge:

« SINE OMNI TRIPLICI VAE fuit Beatissima Virgo MARIA » (1).

Quindi l'illustre Domenicano P. Antist, siccome dell'Angelico (pag. 146.), così del di lui Beato Precettore ebbe a dire: « non esservi fra » gli antichi Dottori degli Ordini mendicanti, » chi si possa uguagliare ad Alberto Magno nel » sostenere la Concezione Immacolata » (2).

55. Nello scorcio di questo stesso *primo secolo Domenicano* di cui è parola, il *P. Gorran* (Niccolò), Confessore, come da taluni si afferma (3), di Filippo Valesio Re di Francia, dell'Im-

---

(1) *Quaest. XXXI, Super Missus est.* § 4. Tom. XX. *Oper. ejusd.* pag. 34. col: 1. Lugduni in fol. 1651.

Altri testi precisi e chiari che pur assai bene provano l'Immacolato Concepimento di Maria abbiamo nel Libro *Delle lodi della B. V.* fra le *Opere* del B. Alberto Magno. Ma si tralasciano di qui riportarli, dal perchè quel Libro da dotti critici, tra quali Marracci, Raynaudo, e lo stesso Natale Alessandro, con maggior fondamento lo si attribuisce a Riccardo di S. Lorenzo Penitenziere della Cattedrale di Roven.

(2) *In additione ad Vitam S. Ludovici Bertrandi etc.* presso Strozzi *Op* cit. Lib. IV. cap 4. pag. 176.

(3) V. Wharton. *Appendix ad Hist. lit. G. Cavei.* ad ann. 1400. Vol. 2. pag. 86. art. *Nicolaus de Gorham.* Basileae 1745. — e Plazzà. *Causa Imm. Concept.* cit. Act. 3. art. 3. *Saecul. Domenican.* I. num. 411. pag. 325.

macolato Concepimento della Vergine Madre, scriveva:

« Culpa caruit universaliter, et Gratia emicuit abundanter; quodque *simpliciter* fuit SINE VAE (pag. 628.), cum prima Mulier genuerit nos cum *multiplici Vae* » (1).

In altro luogo, comentando le parole della salutazione Angelica, dice che S. Gabriello laudò quattro cose nella B. Vergine:

Primo, *universalem* culpae carentiam dum dicit: *Ave*. Secundo, redundantis gratiae abundantiam, dum dicit: *Gratia plena* (pag. 145.). Tertio, specialem Dei praesentiam, cum addit: *Dominus tecum*. Quarto, singularem super alias mulieres praerogativam, cum addit: *Benedicta tu*. O gloriosa Domina, quae *et culpa caruit universaliter*, et gratia emicuit abundanter.....» (2).

Più chiaro si spiegò nel commentare quelle parole: *Egredietur Virgo de radice Jesse*:

« Egredietur, scilicet de radice, conditionis radicis *non habens*, utpote *recta* SINE *tortuositate* ORIGINALIS, sursum tendens, sine pronitate ad descensum criminis; pulchra sine deformitate repugnantis sensualitatis » (3).

BEATO GIACOMO DA VORAGINE

Generale dell' Ordine, indi Arcivescovo di Genova.

56. Di questo Beato, la di cui Festa tra i Domenicani si celebra a 13 di Luglio (4), zelantissimo servo della Vergine Madre, abbiamo tra le sue Opere il *Mariale aureum, de laudibus Ma-*

(1) *Enarrat. in cap.* 1. *Lucae*, vers. 28. Tom. 2. *Enarrat. in Evangel.* pag. 13. Lugduni 1692.

(2) *Id. ib.* pag. 494 presso Sirozzi— *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. cap. 32. *Autori Domenicani* ecc., pag. 244. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(3) *Serm. 6 de Nativit. Virg.* Id. ib.

(4) V. *Breviar. sacri ord. Praedicatorum*. Die XIII. Julii etc.

tris Dei, che comprende 160 Sermoni, più volte ristampato (1); un' altra Opera intitolata: *Sermones de planctu B. Mariae Virginis* (2), e molti altri *Sermoni* della Beata Vergine nell'Opera: *Sermones de Sanctis per anni totius orbitum.* Ed in tutte le dette Opere accenna sovente all' Immacolato Concepimento di Maria. Egli oltre a ciò, come nota l' Emo: Cardinale Lambruschini, scrisse due *Storie* in favore dell'ineffabile nostro Mistero, e ci riferì i Miracoli da Dio operati in conferma di questa dottrina (3). E noi per verità già notammo (pag. 228.) le edizioni della *Istoria Lombarda* di codesto illustre Domenicano, nelle quali si ritrovano siffatti suoi scritti. Però taluni de' suoi detti è mestieri che quì si riportino. Nei due seguenti così egli afferma appunto dell' Immacolatissima e Santissima Madre di Dio.

Nulla Peccati macula in ea fuit, et ideo plene formosa, et pulchra extit...Major fuit Puritas B. Virginis, quam Angelorum: fuit enim infra Puritatem divinam Puritas B. Virginis, sed supra Puritatem Angelicam et humanam» (4) (pag. 122.).

« Fuit pulchra per omnimodum mentis et corporis Puritatem, Ejus enim Puritas fuit perfecta, impermixta, et continua. Fuit perfecta, quia....ipsam Puritatem Angelicam transcendit etc. Fuit impermixta. Non enim habuit *admixtionem* ORIGINALIS, quia fuit in utero a Spiritu Sancto sanctificata.....nec (habuisse) *admixtionem* mortalis, nec, venialis » (5).

(1) Venet. 1497, Paris. 1503, Mogunt. 1616, etc.

(2) Venet. 1602.

(3) *Sull' Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione polemica*, num. 49, pag. 33. Napoli 2. ediz. 1849.

(4) *Serm. 7. de Annunt.* in Tom. 1. *Serm. de Sanctis*, pag. 383. Lugduni 1688.

(5) *Serm. 3. de Assumpt.* Tom. 2, pag. 193.

Ma lucendissima è la seguente sentenza, epperò dà il più chiaro e preciso comento a tutte le altre dallo stesso Beato scritte, e che si ritrovano qua e là sparse nelle citate sue Opere:

« Ipsa enim, fuit pulchra, quia *sine Peccato* ORIGINALI, tota pulchra, quia sine Peccato mortali, et sine macula, quia sine Peccato veniali » (1).

57. Il pio ed erudito P. Nierembergh, riportato altresì dal P. M. Spada (2), dietro l' autorità del Palau, di Alvaro Pizzarro, ed altri, numera, tra i celebri Domenicani favoreggiatori dell Immacolata Concezione di Maria, ancor *S. Raimondo di Pennafort* (3), siccome *S. Giacinto*, e *S. Pietro Martire*; « e la stessa pia opinione, (soggiunge il lodato P. M. Spada, citando Agostino de Angelis, e Lossada), seguiva il *Beato Giordano* secondo Generale dell' Ordine de' Predicatori » (4).

58. Ma checchè ne sia di costoro e di molti altri in particolare, noi abbiam veduto come l' inclito Patriarca S. Domenico, ed i cennati tra i suoi più celebri discepoli, nel volgere del *primo secolo* dell' Ordine, tennero per la *Pia Sen-*

---

(1) *Serm.6.de Annunt.* Tom. 1. cit. pag. 379. edit. cit.
V. Strozzi. *Op.* cit. Lib. IV, cap. 19. *Autori che fiorirono nel secolo XIII, allegati per la Preservazione. Giacomo di Voragine* ecc. — Plazza. *Op.* et loc. cit. num. 410, pag. 324, et in Act. 1, art. 2. n. 125. pag. 101.

(2) *Esame critico* ecc. cit. §. IV. num. 104. pag. 80 e segu.

(3) Di questo Santo in particolare, veggasi Strozzi lib. cit. cap. 20. pag. 218.

(4) *Esame critico* ecc. luogo citato n. 105. — Di questo celebre Domenicano, di cui la Festa nel suo Ordine si solennizza a 15 di Febbraro, oltre S. Antonino 3. *P. Chron.* Tit. 23. cap. 9. ed altri, i Bollandisti ne riportano la *Vita* nel dì 13 dello stesso notato mese.

tenza, di modo, che nonostante, per servirci dell'espressione di Leibnitz «il fango della barbarie scolastica » cioè de' rozzi modi di esprimersi dei scrittori di quell'epoca (pag. 114, 147, e 620 *in nota*), pure in *quest'oro nascosto*, come lo stesso illustre Protestante lo appella (pag. 87 *in nota*), si ritrovano eziandio de' *gioielli* di gran valore per rapporto all'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio.

59. Nei secoli seguenti costoro crebbero di numero, in guisa che a voler ricercare di ciascuno di essi nella maniera da noi cominciata, farebbe bisogno di un altro grossissimo volume. Ciò non ostante di non pochi dei più distinti faremo quì menzione, rimettendo per tutti gli altri, però fin al secolo XVII, ai Padri Marracci, Alva, ed altri, che gli raccolsero nelle rispettive loro Opere (pag. 8 e seg. e 611 e seg.).

II.° Secolo Domenicano, dell' era Cristiana XIV.

60. Tra i primi che nel volgere di questo *secondo secolo* Domenicano salirono per tal effetto a fama altissima, figura il *P. Ugone da Prato*, detto dal Protestante Wharton « *ecclesiastes celebratissimus* » (1), e dal P. Strozzi lo si appella «espresso difensore della purità originale di Maria Santissima » (2). Perciocchè, assimigliata egli la

(1) *Appendix ad Hist. lit.* G. Cavei. Vol. 2. ad an. 1313. pag. 17. art. *Hugo Pratensis*. Basileae in fol. 1745.

(2) *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. cap. 32. *Autori Domenicani per la Preservazione* ec. pag. 243. Palermo 2. ediz. in fol. 1703.

Vergine Madre al campo, afferma: « che Dio seminò in essa il Verbo suo divino con pienezza di grazia, e di virtù » e soggiunge:

« In hoc agro Diabolus *nunquam potuit* aliquod malum seminare, neque actuale, *neque* ORIGINALE. Cant. IV. Tota pulchra es amica mea, et macula non est in Te » (1).

Con la medesima chiarezza ripete lo stesso in altro luogo, dicendo:

« MARIA dicitur nubes levis, quia ab omni sarcina peccati, *tam* ORIGINALIS, quam actualis liberata fuit » (2).

61. In questo stesso tempo fioriva il famosissimo *Paludano* (*M. Pietro*), Dottore della Sorbona, indi Patriarca di Gerusalemme, di cui scrive il citato Protestante Wharton: « *theologiae et juris canonici scientia insignis, S. Thomae doctrinae pugil fortissimus*(3),(p. 131, 218, e 308.), e da S. Antonino vien detto: « *Declaratorem et Defensorem doctrinae S. Thomae*»(4). Egli pertanto tratta di proposito la quistione dell'Immacolato Concepimento di Maria; e sebbene da prima gli sembrasse più probabile l'opinione affermativa (5), pure meglio di poi esaminate le

(1) *Serm. XXIV. in Domin. V. post Epiph.* apud Siroz. *loc. cit.*
(2) *Serm. 1. De omnib. Sanct.* Id. ib.
(3) *Appendix* cit. ad an. 1330. *Petrus Paludanus*, p. 30. edit. cit.
(4) 3. P. Chronicor. Tit. 23. cap. 11. §. 2. ap. Natal. Alex. *Hist. Eccles.* saecul. XIII. et XIV. cap. 5. art. 3. n. VII. *Petrus Paludanus*. Tom. 8. pag. 134. Ferrar. in fol. 1762.
(5) « *Videtur, quod de potentia absoluta Deus potuerit B. » Virginem ab* Originali praeservare, *supposito, quod fuerit » concepta secundum legem communem; imo* ANTE infusionem » *potuit anima creari, et gratie concreari, et sic peccatum non » contraxisset. Sed de potentia ordinata, et de facto, videtur »* probabilius, *et quod non potuit praeservari, nec fuit praeser- » vata* ». Paludanus. *In 3. District.* 3 pag. 19. Parisiis 1517.

Ed è notevolissimo come egli, l'Achille degli Avversarj, cioè l'argomento preso dalla Redenzione, scioglie dicendo: « *Puto tamen*

cose: « *Piam Sententiam non tantum docuit, sed etiam propugnavit* » come afferma il P. Plazza (1). Ed in fatti, senza voler quì riprodurre le sue dottissime distinzioni fatte dei termini *mondare, purgare, santificare* (pag. 218 *in nota*), e i suoi argomenti in provare la possibilità, la convenienza e la realtà della *preservazione* della gran Madre di Dio dal Peccato Originale, bastano al nostro intento le seguenti sue chiarissime sentenze:

« Omnis Creatura humana fuit Peccato subdita et per consequens Diabolo tributaria, *excepta B. Virgine*, quae Privilegio Æterni Patris dotata est; ut esset libera a censu Peccati, et tributo Culpae » (2).

« Impermixta fuit ejus Puritas, quia non habuit *admixtionem* ORIGINALIS *Peccati*, nec actualis, nec mortalis: *Non* ORIGINALIS, quia fuit *ex speciali Privilegio* PRAESERVATA etc. » (3).

» *quod si B. Virgo originale non contraxisset*, POTUISSET *tamen* » vere dici REDEMPTA a FILIO DEI; *pro eo: quod in radice* » *sua, et natura suae Conceptionis* obligata erat *ad incurrendam* » *peccatum* (pag. 117. et seq.); *nisi fuisset* a Deo PRAESERVA- » TA ». Id. ib.

(1) *Causa Immacul Concept.* Act. 3. art. 3. *Saecul. Dominic.* II. n. 416, pag. 326. Panormi 1747.

(2) *Enarrat.* 1 *de Concept. V. Mariae* inter *Enarrat. de tempore* partis Hyemalis, pag. 211 et segu. Lugduni 1589.

(3) *Id. ib.*

Il P. Echard (a) pare che dubiti se i Sermoni or ora citati sieno veramente del Paludano, ma lo stesso Protestaute Wharton (b), nonchè il P. Plazza (c), il quale cita per la sua sentenza Possevino (d), Auberto Mireo (e), Labbé (f), e Alva (g), assicurano det-

(a) *De Scriptor. Ordin. Praedicat.* Tom. 1. ad an. 1342. pag. 607. Paris. 1719.

(b) loc. sup. cit.

(c) loc. cit.

(d) In *Apparat. Saer.* Tom. 3. pag. 63.

(e) *Biblioth Ecclesiast.* pag. 686. Antuerp. 1639.

(f) Tom. 2. *Dissert. Histor. de Script. Eccl.* V. *Paludanus* etc.

(g) In *Sole veritatis* etc. n. 249. pag 686. Matriti 1660.

62. Questo termine *preservata*, tanto alla Vergine Madre glorioso, lo si trova ben espresso eziandio nei scritti del *P. Giovanni da S. Geminiano*, da Natale Alessandro detto « *Doctor egregius* » (1), e che precedè di qualche tempo gli ultimi due Domenicani allegati; anzi il Protestante Cave, che lo appella: « *summus theologus et concionator* » narra di coloro che lo dicono quasi contemporaneo di S. Tommaso (2).

Tra le altre sue sentenze, sono notevolissime due, che tolgonsi appunto di là dove spiega quella generale sentenza: *Omnes in Adam peccaverunt* (pag. 214 *nota* 3.), dicendo:

« OMNES, qui concipiuntur in Mundo, ex ipso peccato Adae, in ipsa sui Conceptione contrahunt ORIGINALE peccatum, EXCEPTO CHRISTO... *Idem nunc sentit Ecclesia* de Virgine MARIA MATRE DOMINI intemerata, et IMMACULATA... *Excipitur* Virgo MARIA, in Conceptione purissima, quae per *gratiam praevenientem* PRAESERVATA *creditur, et colitur* » (3).

63. E sia che si dubiti di *Armando da Belloviso* Maestro del Sacro Palazzo (4), ri-

---

ti Sermoni esser Opera di codesto Domenicano, e si citano, oltre a ciò, l' edizioni di Anversa dell' anno 1571, e 1572, di Venezia 1584 in 8.° e di Colonia 1608 pur in 8.° col titolo: *Thesaurus novus, seu Sermones de Tempore per totum annum* etc.

(1) *Histor. Ecclesiast.* saecul. XIII, et XIV, cap. 5. art. 1. Tom. 8. pag. 127. n. 11. Ferrar. in fol. 1762.

(2) *Histor. literar. Script. Eccles.* Vol. 2. ad an. 1244 *Johannes de S. Geminiano.* pag. 299. Basileae in fol. 1745.

(3) *Serm seu Concion. Funebrium*, dist. 2. Serm. seu Concione IV. etc., et VI, pag. 49 col. 4. Antuerp. 1617.

E quì pure impunta il P. Echard (*Op* cit ad an. 1314. pag. 528), e vorrebbe non riconoscere come genuino il testo addotto. Ma dice il P. Plazza (Act. 3. art. 3. n. 383, e seg. pag. 317.), le edizioni, oltre alla citata di Anversa 1617, di Parigi del 1611, di Lione 1526, e di nuovo 1510, ci tolgono da siffatto dubbio. V. Gravois, pag. 182.

(4) V. Cave sup. cit. ad an. 1296. pag. 341.

mettendo per questo i nostri leggitori al P. Plazza (1), e al P. M. Spada, che lo annumera senz'altro tra gli seguaci della Pia Sentenza (2); tralasciando pure *Erveo Natale*, Dottore della Sorbona, e XIV Generale dell'Ordine (3), certo che l'illuminatissimo *Taulero* (Ven. Giovanni), il quale fioriva nel volgere di questo stesso *secondo secolo Domenicano*, apertissimamente ragiona della *preservazione* della Gran Madre di Dio dal Peccato Originale. Già (pag. 27, 28, e 29.) riportammo il suo bellissimo brano, cui tutto intero comprende la dottrina del Mistero, ed in un modo veramente sublime; ora a maggior rinforzo di quanto si è quì detto, ecco un altro suo notevolissimo testo:

---

(1) Loc. cit. num. 413, 414, e 415. pag. 315.

(2) *Esame critico* ecc. innanzi citato. §. IV. num. 95. pag. 72. Napoli 1839.

(3) Natale Alessandro dice che i *Commentarj* sopra l' Epistole di S. Paolo, dove si legge la qui sotto trascritta sentenza per l' Immacolata Concezione, non sono di Erveo suo confratello, ma di un altro *Erveo* più antico, Monaco Benedettino (*Hist. Ecclesiast.* loc. cit. art. 2. num. V, pag. 132.). Ma l'Emo: Cardinale Bellarmino (*De Scriptoribus Ecclesiasticis*, ad an. 1320 *De Herveo Natali*, pag. 220. Romae 1613.), asseveratamente: « *scripsit* (dice) *in Epistolas sancti Pauli, quod opus habetur inter opera sancti Anselmi, ut supra diximus* ».

Il P. M. Spada (*loc. cit.* num. 100, pag. 79.) seguendo il Ven. Bellarmino, ne trascrive in tal modo la sentenza del Natale: « In » detto Commentario al cap. 5. della 2. Epistola a quelle parole: *Si » unus pro omnibus mortuus est; ergo omnes mortui sunt*, si di- » ce: *Omnes mortui sunt in peccatis nemine prorsus excepto*, » dempta MATRE DEI, sive ORIGINALIBUS, *sive etiam volun- » tate additis* —, e rimette in piedi di pagina al P. Giacomo Gra- » nado *in 3. P. D. Thomae* sect. XI. §. III. ». Veggasi da ultimo il P. Strozzi; che pure riporta siffatta sentenza: *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. V. cap. 6. pag. 262. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

«Vires ejus supremae absque medio, in suam se verterant originem, unitae eidem; infime vero supremis, instar Adam in Originali persistentis Justitiam, Innocentiaque; perfecte obtemperabant. Qui nimirum hinc illi accessit decor, quod culpa ORIGINALI *perpetuo* expers fuit, *a qua* PRAESERVAVERAT EAM FILIUS EJUS; ita ut, ne momento quidem temporis vel filia irae, vel vas immundum, vel Diabolico (pag. 23, 178, e seg.), sicut nos alii omnes, subjecta dominio fuerit. PRAEVENIT hoc enim Sapientia Æterna, nolens electissimus Templum suum aliqua labe aspergi » (1).

64. Contemporaneo del Ven. Taulero è il *P. Holkot* (Roberto), Dottore e Professore di sacra teologia nell'Università di Oxford (2). Trattando egli dell' Immacolato Concepimento della Vergine Madre, scrive:

« Quam cito B. Virgo habuit esse in utero, tam cito fuit Sancta: non enim potuit esse Sancta, *antequam* esset. Vera ergo Conceptio B. Virginis attenditur et sumitur penes instans infusionis Animae in Corpus, sufficienter, et debito modo organizzatum, nec non ab omni qualitate inordinata, quam contraxerat ratione propagationis seminalis, purgatum, et mundatum: et sic patet, quod isto modo capiendo nomen Conceptionis stricte, et proprie, B. Virgo *non fuit Concepta in Peccato* ORIGINALI. Alio modo capitur multum improprie, et large, pro infusione seminis in matricem, ex quo semine Corpus debuit formari in utero Matris suae (pag. 117 et seq.): et juxta hoc, multum improprie dicunt quidem, ipsam Conceptam in Peccato Originali etc. (3).

(1) In *Sermone de Festo Purificat. B. M. V.* inter ejus *Serm. de Tempore, et de Sanctis totius* auni, pag. 547. Colon. Agrip. 1603.

Di codesto illustre Domenicano veggasi pure Strozzi cit. Lib. IV. cap. 32. *Autori Domenicani per la Preservazione* ecc. pag. 245., Piazza. *Causa Imm. Concept.* Act. 3. art. 3. num. 421; pag. 327, Spada cit. num. 95, pag. 72., e i due Emi; Sfrondrati, pag. 33., e Lambruschini, num. 49, pag. 33.

(2) V. Wharton. *Appendix ad Hist. lit. Script. Eccles.* Cavei, ad an. 1340 Vol. 2, pag. 40. *Robertus Holkot* etc. et Natal. Alex. loc. cit. art. 6. num. V, pag. 136.

(3) *Commentarium in Librum Sapientiae*, Cap. 13. Lect. 161.

65. Finalmente del *P. Bromiardo* (Giovanni) Dottore in sacra teologia nell'Università di Oxford e Professore in quella di Cambrige, dal Protestante Wharton elogiato qual: « *theologus ac jurisconsultus summus* », e soggiunge: « *Wiclefum in Synodo Londinensi anno* 1382 *acriter oppugnavit* »(1), altrove (pag. 120 *in nota*) riportammo la sposizione di quel *post animationem* del-

---

pag. 531, edit. anni 1586, apud Henric. Petrum.

Il P. Echard (a), *more suo*, come nota il P. Plazza (b), dal perchè un siffatto brano dice di non averlo trovato in *un* Codice Mss. lo stima supposto. Ma oltre a Catarino di lui Confratello (c), a Raynaudo (d), ed altri, quali affermano essere del P. Holkot, M. Giacomo Riterio a cura del quale si pubblicò l'edizione citata, assicura: *Duorum vetustissimorum exemplarium, quorum unum ante annos* ducentos *et* octo *Basileae scriptum est, alterum ante annos* nonaginta septem *Reutlinge est impressum*; *diligentem*, *et fidelem collationem se habuisse* ». E finalmente il nostro P. Alva (e) lo riscontrò altresì nell'edizione Veneta dell'anno 1500, pag. 137, in quella di Basilea del 1506, pag. 147, nell'altra di Parigi 1511, pag. 239, ed in *sei* altre edizioni. Sebbene il P. Strozzi (f) ne nota fin a *quindici*, e soggiunge: « che Holkot vien citato per la sentenza *pia* da Giovanni Vitale, ed Alano, Dottori Parigini, che scrissero nel 1380, nè per altro poterono addurlo, che per l'autorità di sopra addotta ». Quindi a ragione il P. Maestro Spada lo cita senza difficoltà nel suo *Opuscolo* (g).

(a) *De Script. Ord. Praedic.* Tom. 1. ad an. 1349. Holkot etc. pag. 630. Pariis 1719.

(b) *Causa Immaculata Concept.* Act. 3. art. 3. *Saecul. Dominican. II. Christi XIV.* n. 419 pag. 327. Panormi 1747.

(c) *Disput. pro Verit. Immacul. Concept.* lib. 3. pag. 20. Senenis 1532.

(d) In *Pietate-Lugdunens* pag. 395. Tom. 8. Lugduni 1665.

(e) In *Sole Veritatis* num. 275, pag. 731, Matriti 1660.

(f) *Controversia della Concezione della B. V. descritta istoricamente* Lib. IV, cap. 32. *Autori Domenicani per la Preservazione* ec. pag. 244 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(g) *Esame Critico sulla dottrina dell'Angelico D. S. Tommaso circa il peccato Originale relativamente alla B. V.* §. IV. n. 96, pag. 72. Napoli 1839.

(1) *Appendix ad Hist. lit. Cavei* ad an. 1390, pag. 83. Vol. 2. Basileae 1745.

l'Angelico (pag. 131 *nota* 2.), ed ora ecco un altro suo bel testo:

« Filius Dei volens in aliquo loco, et de aliqua muliere naturam nostram assumere, et nobiscum morari; a principio mundi nullam invenit hospitio dignum, quia *omnes Peccato* ORIGINALI, vel actuali, vel utraque infectae erant; et tandem vero in fine mundi hanc mundissimam inveniens Virginem, *in qua nullum erat Peccatum*, *vel* ORIGINALE, vel actuale, tanquam gaudens de fortuna optata inventa, dicere potuit: Haec requies mea. Psal. LXXXI. v. 8. » (1).

66. E tanto basta del *secondo secolo Domenicano*, toccando, come dicemmo (pag. 637.), solamente i più distinti, e non altri.

III.° Secolo Domenicano, dell' era Cristiana XV.

S. VINCENZO FERRERI

67. Abbia il primo luogo questa risplendentissima Stella del Cielo Domenicano, Taumaturgo per eccellenza, la di cui vita fin dalla fanciullezza fu un continuo largheggiare di stupendi Miracoli (2). Esimio cultore e indefesso propagatore delle glorie e grandezze della gran Madre di Dio, sì che meritossi quel bel elogio: « *Mire Beatae Virginis devotus* » (3), di lui abbiamo

(1) In *Summa Praedicantium*. Tom. 2. par. 2. verb. *Maria* etc. art. 4. num. 28. pag. 321. Lugduni 1522.

Di questo illustre Domenicano ne fa parola Strozzi (*loc. cit.*), Piazza (*loc. cit.* num. 422 e segu. pag. 327 e segu.), dove risponde molto eruditamente al dubbio mosso, giusta il solito, dal P. Echard (Tom. 1. ad an. 1390. pag. 701.), il Cardinale Sfrondati (*In Innocentia vindicata* §. V. pag. 34.), Spada (*Esame critico* cit. num. 96, pag. 72.), ed altri.

(2) V. *Storia della Vita e del culto di S. Vincenzo Ferreri* del P. L. Teoli, la più stimata di quant' altre vennero pubblicate.

(3) *Id.* Lib. 11. Tratt. 2. cap. 10. pag. 318. Napoli 1738. — Dove

tra le altre notevolissime sentenze, a riguardo del di Lei Immacolato Concepimento, le seguenti:

I. Su quel sublime testo del sacro Genesi: «*Dixitque Deus: Fiat Lux. Et facta est Lux*»:

Lux (*scrive il gran Santo*) dicitur illa benedicta Generatio V. MARIAE, quia sine tenebris Culpae facta est. Modo autem in Generatione Filiorum sunt multae tenebrae, propter intentionem carnalem, et corruptam mentem Parentum, sed Generatio V. MARIAE fuit ut Lux.

Fin qui è chiaro che l'Apostolo Domenicano parla della Concezione *attiva* (pag. 117. e seg.). Indi della *passiva*, e dice:

Et facta est Lux. Ecce Sanctificatio V. MARIAE. Non credatis, quod fuerit *sicut in nobis, qui* IN PECCATIS CONCIPIMUR, et nascimur, et nutrimur, quia si ante Baptismum fuissemus mortui damnaremur, in Limbo intellige. Sed *statim* postquam Corpus fuit formatum, et anima creata, *tunc* fuit Sanctificata. Ideo fit Festum de ejus Conceptione, quia facta est Lux Sanctificationis in ea, et statim Angeli in Coelo fecerunt Festum Conceptionis (1).

II. Ed altrove:

Quinta Conceptio (*B. Virginis*) est Maternalis, quando Beata Anna in utero suo *sancto* Ipsam concepit: et de ista fit odie solemnitas. *De nullo Sancto* fit Festum *Conceptionis*, NISI CHRISTI, *et* VIRGINIS MARIAE. De Virgine autem fit triplici ratione: 1. Quia fuit impetrata digne: 2. Quia fuit sanctificata alte: 3. Quia fuit conservata firme.....

altresì si legge: « Similmente grandi eran le lodi, colle quali esaltava le glorie di Maria, perchè fosse da tutti venerata; onde solea celebrarla nelle sue Prediche, come; *Tempio del Signore*, *Arca della vita*, *Regina del Cielo*, *Stanza dello Spirito Santo*, *Porta del Paradiso*, *Mistico Monte Sinai*, ROVETO INCOMBUSTO; e davale mille altri encomj, de' quali trovansi sparse le sue Prediche, affermando in esse; che: *In ogni Libro della Sacra Scrittura, anzi in* TUTTI *i Capi*, *è* VERSI *di questa*, *contengonsi le di Lei laudi senza numero* ». E lo storico cita in piedi di pagina a conferma della sua asserzione, due *Sermoni* del Santo, uno dell'*Assunzione*, e l'altro della *Concezione* etc.

(1) *Sermo* 2. *De Nativitate B. M. V.* pag. 366, inter *Sermones de Sanctis*, Lugduni 1558.

Esponendo la seconda ragione dice:

Quia, non quando debuit nasci, nec in ultimo die, nec hebdomada, nec mense, sed in eodem die, et hora, formato Corpore, et Anima Creata, quia tunc fuit Rationalis; et capax Sanctificationis, fuit sanctificata..... Quando enim Corpus Gloriosae Virginis fuit organizatum, et lineatum, et Anima conjuncta Corpori per creationem, TUNC Altissimus sanctificavit Tabernaculum suum (1).

---

(1) *Sermone de Conceptione B.Mariae* in 3.Par.suorum *Sermonum de Sanctis*.pag. 19. et seq. Lugduni 1558; item Lugduni 1539.pag.7.col.2.et edit.Venetiae 1496.pag.6.col.2.

Il P.Strozzi nel Libro V.Cap.27.della *Storia della Concezione* (pag.311. 2.ed.in fogl. Palermo 1703.) trattando degli *Autori per la Preservazione* ec.del Santo di cui è qui parola scrive«Chiude questa schiera S.Vincenzo Ferreri, il cui suffragio per la purità della Concezione è di maggior peso, che gli altri fin qui addotti, imperciocchè è di un Dottore, di un Santo, e d' un Religioso dell'Ordine di S.Domenico ». Indi riporta il passo qui sopra notato, e conclude :« Quel *tunc* espressamente dichiara, che la santificazione fu nel momento istesso della infusione dell'anima nel corpo,

Ma perchè gli Avversarii dovunque leggono *santificazione*, argomentano peccato preceduto (pag. 218 e segu.), e affinchè non pensino, che questa fosse il sentimento di S. Vincenzo, oltre all'autorità addotta, che non dà luogo ad una tale interpretazione, Eusebio Nieremberghi (In *except.Concil.Trident.*cap. 24. §. 3.) a mostrar che il Santo non riconobbe peccato in MARIA, reca un pubblico, ed autentico stromento, in cui si attesta, che in un libro della Somma di S. Tommaso, donato, come nel frontespizio si esprime, al Convento di S.Domenico della città di Alcaraz dal Venerabile Padre Fr. Vincenzo Ferreri Confessore di Benedetto XIII, vi ha una postilla, apposta al margine di *mano propria* del medesimo Vincenzo, ed è la seguente: « *Beata Virgo a peccato originali et actuali immunis fuit* » ed è scritta incontro all'articolo 2.° *ad tertium*, della questione 27, della 3. Parte, ove PARE, che l'Angelico riponga nella Vergine il peccato originale ». Fin qui il P.Strozzi, il quale poi passa al Bandello e al da Viceuza (p. 194 ec. e 161 *in not.*), riprendendoli della soverchia libertà in citare il passo di S. Vincenzo Ferreri, diversamente da quello che si legge nelle edizioni citate; il che dice egli irritò gravemente il P.Egidio della Presentazione cui scrisse all' oggetto ec. Noi però non amando di guarantire l' aneddoto poc' anzi cennato, ricorderemo piuttosto ciò che in rapporto precisamente al *Sermone* di S.Vincenzo scrive il P.Piazza: «....Sed fortasse Canus, non a Bandello proxime, sed

E là dove S. Vincenzo applica alla Concezione di Maria quelle parole del Salmo XLV. *Fluminis impetus laetificat Civitatem Dei: Sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus. Deus in medio ejus non commovebitur*, il P. Plazza (1) riportando i testi del grande Taumaturgo Domenicano (2) gli comenta con *tre* bellissimi brani, di cui uno è del Emo: Cardinale Domenico Ginnasio Vescovo Ostiense, l'altro di Monsignor Giacomo da Valenza Vescovo Cristopolitano, il terzo del celebre *Domenicano P. M. Cabrera* Predicatore di Filippo II, e Filippo III Re di Spagna (3). Però il P. M. Spada nel §. IV del

---

» a Cajetano falsus est (pag. 223 e segu.); a quo et alias quasdam » ejusdem furfuris citationes mutuatus videtur: nempe S. Antonii » de Padua in *Concione* seu *Sermone de Nativitate B. V.*; et S. » VINCENTII FERRERII in *Sermone de Conceptione. B. V.*..... » Sermo vero S. Vincentii *de Conceptione* ecc. nullibi habet verba » illa, a Cajetano allegata: » *B. Virgo Maria fuit in Originali Peccato Concepta, sed eadem die, et hora, statim post animationem fuit per Sanctificationem a peccato contracto mundata*. Sed potius Piam Sententiam ubique spirat, ut vidimus *Act.* 1. n. 15. 72, et 106, et videbimus etiam *Act.* VI. art. II. Consule Sermonum ejus editiones Lugdunenses anni 1539, et anni 1558, et tertiam antiquiorem Venetam anni 1496; ubi Sermo ille legitur a fol. 6. col. 2. At, inquies, qui potuit Canus citationibus fidere Cajetani quem in eodem. lib. VII (Cap. 3. in 5. *Conclusione* pag. 219. Bassani 1746. — V. pag. 292. di q. n. Lib.) *In Sanctorum lectione parum versatum* dicit? Rem teneo, modum ignoro ». — *Causa Immaculatae Conceptionis*. Actio II. *Prolusio* etc. num. 12, pag. 118 Panormi 1747.

(1) *Opera* cit. *Act.* 1. art. 2. n. 107 e seg. pag. 95 et 96.

(2) De *Sermone Nativitatis B. V.* sup. cit. pag. 357; et segu. et de *Sermone Conceptionis*, pag. 20 etc.

(3) « Deus (*così Monsignor da Valenza*) Altissimus sanctificavit, et laetificavit, et Flumine Gratiarum ornavit Virginem MATREM SUAM IN PRIMO INSTANTI sui Esse, et Animae Creationis, et infusionis; et per consequens illa Sanctissima Anima simul fuit Creata et Sanctificata, et in illo Sanctissimo Corpore in-

suo *Esame Critico*, dove prova che il suo Ordine illustre, e sua Scuola, ugualmente che l'Angelico Maestro è stato sempre favorevole alla Pia Sentenza, rassegnandone all' uopo gli Scrittori più celebri, al num. 96. pag. 73. (Napoli 1839.) ragionando di S. Vincenzo Ferreri, co' testi tolti dai citati Sermoni del gran Santo, lo dimostra come uno de' più zelanti predicatori del Mariano Privilegio.

---

fusa, et Corpus simul cum Anima Sanctificatum. Et hoc probatur per hoc, quod subdit, dicendo: *Adjuvabit eam mane diluculo*, idest *in Ortu Matutino*, ut habet Littera Hieronymi: quasi dicat, quod illa Sanctificatio fuit facta in Ortu Matutino, et in Aurora ipsius Virginis, et per consequens in *primo instanti* sui Esse, et suae Creationis; eo quod ipsa MARIA fuit diluculum, et Aurora totius Ecclesiae. Ideo de Ipsa primo, et proprio verificantur omnia dicta » — *In disputat. adjuncta. Commentar. hujus Psalmi*, fol. 147, col. 1. Lugduni 1540.

« Quid *mane diluculo* (così *l'Emo: Ginnasio*), nisi *in primo instanti*, in principio suae *Sanctissimae Conceptionis*, per Gratiam Dei, ab immunditia Originali PRAESERVATA. *Mane* sanctificatus est Johannes, hoc est ante Nativitatem in ventre Matris suae: Hoc idem de Hieremia dicitur. Non tamen *mane diluculo*, non ipso Conceptionis instanti. Specialis Sanctificationis ratione per *Praeservationem* a Peccato *Originali* dispensata est Virgo: *mane diluculo* praeservata est MATER CHRISTI et VIRGO. Dignior enim erat praerogativa *Matris Christi*, quae in Corpore suo gestatura erat FILIUM DEI *Salvatorem*, et *Redemptorem* Johannis, et totius Mundi ». — Tomo 1. *Enarrat. in omnes Psalm.* in Psalm. XLI pag. 639. Romae 1636.

« Hieremiam (così *da ultimo il P. M. Cabrera*) a Deo adjutum et sanctificatum *mane*, antequam nasceretur: *magis mane* Johannem Baptistam, nempe sexto post primum conceptionem mense: *Summo* tamen *mane* privilegio singulari, Sanctificatam esse B. Virginem MARIAM; quae IN PRIMO *suae Creationis* ARTICULO prodiit Aurora, luce Gratiae perfusa. Et ideo Gratiam, in aliorum justificatione, non ita festinasse ad adjuvandum, ut lapsum impediret (quemadmodum in B. Virgine) sed post lapsum illos erexisse ». — *Serm. 1. de Immacul. B. V. Conceptione.* Tom. 1. *Considerat. super Evangel. temp. Adventus.* Hispanico sermone pag. 179. Caesaraugustae 1610.

68. *P. Herolt* (Giovanni), il quale per singolare modestia di animo tolse per sè l'umile nome di *Discepolo*, mentre fin lo stesso Gerio lo appella: « *theologus et concionator eximius* » (1). Egli in un Sermone dell'Immacolato Concepimento di Maria tra le altre cose afferma :

« Hodiernum Festum solemniter est celebrandum, primo propter Gloriosam, ac Beatam Virginem MARIAM, quae hodie initium sumpsit, quando Concepta est in utero Matris suae, et hodie sanctificata, et *praeservata* prae omnibus Sanctis. Secundo propter nosmetipsos, quia hodie initium nostrae salutis incaepit, quando Virgo Beata Concepta est, et *praeservata*.....Quod autem B.V. MARIA in CONCEPTIONE PRAESERVATA EST ab ORIGINALI PECCATO, probatur triplicitor; nempe autoritate, ratione, et exemplo etc. » (2).

69. Del *P. Mattei* (Leonardo da Udine Seniore), celeberrimo predicatore, nel volgere degli anni 1435, relativamente all'Immacolata Concezione si tolgono le seguenti sentenze :

I. « Sciendum, quod B. Virgo fuit quadrupliciter sanctificata, primo *in sua Conceptione*, scilicet dum esset in utero Matris posita.....» (3).

II. « Hic candor puritatis refulsit in B. Virgine. *Tota pulchra es, et macula non est in te* (pag. 308 ecc.): Cujus puritas non est passu ullam impuritatem sibi commisceri: Nihil coinquinatum in eam incurrit. *Non* enim *sibi se immiscuit* Peccatum ORIGINALE, quia fuit in utero sanctificata.....» (4).

---

(1) In *Appendice ad Hist. lit. de Script. Ecclesiast. Cavei*, ad an. 1470. art. *Joannes Heroldus*. Vol. 2. pag. 187. Basileae in fol. 1745.

(2) In *Sermone de Conceptione S. Mariae*, sub initium Sermonis, qui extat inter ejus *Sermones de Tempore et de Sanctis*. Lugduni 1499 Paulo ante duas tertias partes Voluminis: non enim habet folia numerata etc. Apud Plazzam. Act. 3 art. 3. *saeculum Dominicanum tertium Christi XV*. n. 427 p. 328 et seq Panormi 1747.

(3) In *Sermone de Nativitate B. V.* num. 47 pag. 353. *Sanctuarii, seu Sermonum de Sanctis*. Venetiae 1692.

(4) Ibid *Serm*. 42. *de Assumptione*, pag. 309.

III. « Contra istam inundationem (*peccatorum*) adhibuit Deus remedium, scilicet Arcam B. Virginis fabricando, in quam verus Noe, idest Christus, ingrediens, Mundum ab ipso diluvio salvati. Ista Arca fuit de lignis laevigatis, idest complanatis, quia OMNI asperitate Peccati immunis » (1).

70. Nello stesso anno 1435 il P.Strozzi nota un altro scrittore *Domenicano*, cioè il *P.Nider* (Giovanni) famoso Professore nell'Università di Vienna, Inquisitore, ed uno dei Commissarii eletti a riformar l'Austria e la Moravia. Tritemio lo loda e per ingegnosa eloquenza nel predicare, e per l'ardente zelo in difendere la Fede contro gli eretici, detto dallo stesso Protestante Wharton, cui ne riporta il catalogo delle di lui Opere: « *theologus summus* » (2). In un Sermone *della Concezione*, questo illustre Domenicano dice « che Dio nel giorno in cui la Vergine fu Con» cetta le diè cinque privilegii *non mai, nè pri» ma, nè poi* conceduti a verun uomo, tra quali » il terzo fu: *Infusio Animae perfectissimae* ». E ripetendolo poco appresso soggiunge: « *Hodie » perfectissima Anima a Deo creata est*, quam » purus homo *habere potuit* » (3).

71. E poco prima, lo stesso citato storico della

---

(1) Ibid. *Serm.* 47. pag. 357. — V. Plazza act. 1. art. 2. n 88. pag. 88. et num. 127. pag. 102 et act. 3. art. 3. *Saecul. Dominicanum tertium Christi XV*. n. 428. pag. 329. e finalmente Spada *Esame critico* ecc. num. 96. *Leonardo Mattei di Udine* ecc. pag. 73. Napoli 1839.

(2) *Appendix ad Hist. lit. Script. Eccl. Cavei*, ad an. 1431. Vol. 2. pag. 131. Basileae in fol. 1745.

(3) *Serm. de Concept.* ap. Schoenleben. etc. V. Strozzi: *Controversia della Concezione descritta istoricamente* Lib. VI. cap. 18. *Autori per la Immacolata Concezione* ec. pag. 371 e segu. dove si legge il commento ai suriferiti testi del P. Nider.

Concezione, tra i *Domenicani* professori della *Pia Sentenza*, alloga il *P. Lutzemburgh* (Bernardo), così scrivendo:

« Egli in una delle sue collazioni, in cui tratta della B. Vergine, spiega quelle parole: *Vae habitantibus in terra*, e dice, che quel *Vae* (pag.628 e 633.) è replicato tre volte, per la colpa *originale*, attuale, o di ommissione; e poi soggiunge: *A quibus* OMNIBUS *libera fuit, et immunis*. Passa poscia a dire, che l' innocenza fu in Adamo, ed in Eva prima del peccato, per cui tant'essi, quanto i loro discendenti la perderono, in modo che senza il battesimo, e dopo questo, senza la penitenza: « NULLUS *praeter* CHRISTUM *et* EJUS MATREM *ab* OMNI *culpa* INNOCENS *fuisse creditur*».Nulla potea dirsi di più chiaro » (1).

72. In fine nel Capitolo 37 del Libro V, il medesimo P.Strozzi aveva detto:

« Espresso sostenitore della medesima sentenza fu tra gli Accademici Viennesi *Pilgrino* dell'Ordine de'Predicatori Professore di sacra Scrittura. Si ha di lui un Comentario sopra S.Luca, ove dice, che la Vergine si loda nell'*Ave* (pag.145.), ch'è quanto senza *Vae* (pag. 628 e 633.), per la universale assenza della colpa. Nel *Gratia plena*, per la pienezza abbondante, e ridondante della grazia.Nel *Dominus tecum*, per la special presenza del Signore. E qui dimanda, perchè non le disse l' Angelo: Il Signore fu, sarà, o è teco, assegnando qualche differenza di tempo: e risponde, che nol fece; imperciocchè se alcuna ne avesse assegnata, avrebbe escluse le altre. Per dichiarar adunque, che *sempre* fu, è, e sarà con Lei dice: *Dominus tecum*. «Unde (sono le proprie parole del dotto Domenicano) *Dominus tecum fuit, te ab* OMNI *culpa* PRAESERVANDO, *Dominus in praesenti tecum est, te gratia implendo, et Dominus tecum est erit in futuro carnem ex te sumendo* » (2).

---

(1) Strozzi: *luogo innanzi citato*, pag. 371 Palermo 2. edizione in foglio 1703.

(2) Pilgrinus *Cap. I. Comment. in Luc.* ap. Strozzium.*Id. ib.* pag.310.

Straordinarj avvenimenti.

73. Certamente il fine del *terzo secolo Domenicano*, di cui è quì parola, e il principio del *secolo* seguente, sono notevolissimi per straordinarj avvenimenti. Il P. Bandello, del quale altrove (pag. 194. e seg.) tenemmo discorso, già aveva portato una rivoluzione nell'Ordine dei Predicatori, relativamente all'Immacolata Concezione di Maria; ed eletto dipoi a Maestro Generale, non potè colla sua suprema autorità non tirare molti al suo partito, i quali per verità allucinati dall'affascinante eloquenza di quest'uomo ardente (1), non seppero resistergli, tanto più che egli mostravasi zelantissimo nel voler serbare intatto il deposito delle cattoliche credenze; epperò la sentenza dell'Immacolato Concepimento, giudicandola qual vera eresia, dovevasi, secondo lui, da tutti con ogni maniera di mezzi, impugnarla e abbatterla (2). Il che, a dir vero, fu una delle cagioni principalissime per cui tutto l'Ordine de'Predicatori, patisse quel grave detrimento nella sua fama illustre, di cui altrove (pag. 162, 197, e 280.) noi facemmo cenno.

Però nonostante i potenti sforzi di costui, e de'suoi aderenti, tra *gli stessi Domenicani* non mancarono di coloro che senza verun riguardo a chicchessia, apertamente, ed a voce e fin con

---

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente* Lib. VII cap. 3. pag. 380 e seg. Palermo 2. ediz. in fog. 1703.

(2) *Id. ib.* cap. 6, 7, 8, e 10, pag. 384 e seguenti.

gli scritti, sostenevano la *Pia Sentenza*. Tra questi han posto distinto non pochi, di taluni de'quali terremo quì conto, tacendo di *tutti* gli altri, di cui la storia ce ne ha trasmesso la notizia, sol perchè non tornassimo di tedio ai nostri gentili lettori.

74. Ma per niun modo sapremmo tacere del *P. Giovanni da Viterbo*, il di cui interessante avvenimento è pregio dell'Opera narrarlo con le stesse parole del celebre P. Raynaudo (1), dal quale lo tolsero gli Emi: Cardinali Sfondrati (2) e Lambruschini (3); nonchè il P. Plazza (4) ed altri.

« Joannes (scrive egli) *Opus integrum* conscripsit de Immaculata Conceptione, cujus hunc breviculum reperio, nam Opus integrum non vidi. Probat authòr, quod Virginis Conceptus, fuit *Immaculatus*, eo quod summa animae infamia est, concipi in ira Dei, in tenebris culpae, et in iniquitatibus (p.23, 178 e seg.), Quod B.THOMAE, *ac veri Ordinis Praedicatorum* PROPRIA OPINIO EST, B. VIRGINEM NE PRO INSTANTI QUIDEM SUBJACUISSE IRAE DEI. Quod cum *Christus* maluerit homines de suo ortu, quam *de fama* MATRIS *dubitare*, eligens nasci ex conjugata, ut notat S. Ambrosius; contra Christi voluntatem facere, qui *pertinaciter*, et adhibitis *falsi loquiis* MACULATAM Conceptionem astruere conantur.....

Egerat primum hic authorcontentiosissime adversus Conceptionem Immaculatam; sed cum infirmaretur *ad mortem*,

---

(1) In *Pietate Lugdunensis erga B. V. Immacul. Concept.* Tom. VIII. *Oper.* ejusd. *Theologi Dominicani pro Conceptione Immaculata* pag.293 et seg. Lugduni in fol. 1665.

(2) *Innocentia vindicata* etc. §. V. *Celeberrimi ex Ordine Domenicanorum tenent B. V. esse Immaculate Conceptam* etc. pag. 33. Monasterii S. Galli 1695.

(3) *Sull' Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione polemica*, num.46. pag.32, e segu. Napoli 2. ediz. 1849.

(4) *Causa Immacul Concept* Act.3. art. 3. *Seculum Dominicanum tertium Christi XV.* n.429. pag.329 Panormi 1747.

emisit *votum* in haec verba: «*O Beata Virgo* Maria, si verum est, quod sine peccati macula Concepta fuisti, *rogo mihi sanitatem donare digneris* in signum *tuae puritatis* , *et ego voveo toto tempore vitae meae celebrare Festum Conceptionis* , *et annuntiare populis* innocentiam tuam , *et retractare quidquid in contrarium predicavi* ». Dixit et *illico sanatus* , datoque Campanae signo, populum ad Concionem evocari curavit, stupentibus medicis, qui deploratum viderant etc.

75. Mentre tra i Domenicani d'Italia, avevano luogo siffatti avvenimenti, i di loro Confratelli in Francia, segnavano un epoca di gloria altissima per tal particolare riguardo all'Ordine loro. Imperciocchè tra gli *ottantadue* professori di teologia nell'Università di Parigi, quali formularono il famoso Decreto, chè, pubblicato nel volgere dell'anno 1497, servì di modello a tutte le altre Università del mondo cattolico, come a suo luogo si vedrà , si contavano fin a *tredici* Domenicani, Maestri dottissimi, e primi (1) che dell'Ordine loro *giurassero* solennemente di volere in continuazione professare di tutto cuore la *Pia Sentenza*, cui tiene Immacolato il Concepimento della gran Madre di Dio, e di difenderla costantissimamente con ardente zelo; tanto che la opinione *contraria* , essi , in uno con tutti gli altri Accademici, formalmente la dichiaravano *falsa*, *empia* ed *erronea* (2).

---

(1) Molti altri Domenicani dottori , è vero , diedero un somigliante giuramento nella stessa Università , siccome narrammo (pag. 285 e segu.); ma questo aveva riguardo non al solo Immacolato Concepimento di Maria , ma precisamente all' osservanza delle condizioni proposte dalla Sorbona , in condannazione delle *quattordici* proposizioni erronee del P. F. Giovanni da Montesoho.

(2) « Pro nostra professione, ordine, et gradu, majorum nostro-

76. Questo grande e pubblico esempio, siccome potentemente eccitò gli altri Domenicani Francesi a professare in guisa apertamente la stessa Pia Sentenza, che a testimonianza del celebre Domenicano Arcivescovo Catarino (pag. 207 e seg.), *senza veruno scrupolo*, già ne solennizzavano la Festa *in tutti* i Conventi di quel vasto Regno (1); così procurarono all'illustre loro Ordine un aumento di stima tanto più considerevole, quanto che in un'istante cancellò quella macchia (giusta la volgare opinione — pag. 161. e seg. e 281.), che, con la sua imprudenza gli aveva poc'anzi apposta nella città di Dieppe il P. Le Ver (pag. 289.), seguace, senza dubbio, del P. Bandello. Sebbene egli stesso pentito del fallo commesso, oltre alla pubblica ritrattazione che

---

» rum vestigia sequentes, *universi* tertiò congregati, post *multam*, » *gravem*, et *maturam deliberationem*; in ejus piissimae doctri» nae, quae benedictissimam DEI MATREM ab ORIGINALI pec» cato, Dei singulari dono, fuisse PRAESERVATAM affirmat, quam» que jampridem veram credidimus, et credimus, defensionem, » ac propugnationem *speciali Sacramento* conjuravimus, Nosque » devovimus. *Statuentes*, ut nemo deinceps sacro huic nostro » Collegio adscribatur, nisi se hujus religiosae doctrinae asser» torem, strenuumque propugnatorem semper pro viribus futu» rum, *simili juramento* profiteatur. Quod si quis ex nostris » (quod absit) ad hostes Virginis transfuga, *contrariae* asser» tionis (*quam falsam, impiam*, *erroneam* judicamus) spreta, » non nostra tantum, sed Synodi, et Ecclesia, quae procul dubio » summa est Auctoritate etc.» — V. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Conceptus B. V. D. G. M.* Art. V. n. 18. pag. 19, et in *Summar. seu Document. regest.* num. 4 pag. 20. et segu. Lucae in 4.° 1762.

(1) « Nam in *toto* Christianissimo Regno sub eo nomine (idest Immacul. Concept.) *absque ullo scrupolo* Fratres nostri eam celebrant solemnitatem....». *In Disput.* lib. 1. etc. ap. Alvam. *Bibliotheca Virginalis.* Tom. 2. pag. 14. Matriti ex Typogr. Regia 1648.

ne fece, pregò finanche ginocchioni prostrato l' Università « che il meritato castigo (sono le proprie parole, narrate dallo Storico della Concezione), si fermasse nel suo capo, e non ridondasse nel suo Ordine, *già che questi non era partecipe del suo attentato* » (1).

77. Ed oltre a ciò, quel che più monta è che i Domenicani *dottori*, nel corso di *trecento-cinquanta* e più anni; vale a dire dalla pubblicazione del testè citato solenne Statuto, sino allo ristabilimento del loro Ordine in Francia, pochi anni or fa (2), dalla Sorbona uscirono mai sempre, come dal Cavallo Trojano, a magnificare da per tutto l'Immacolato Concepimento dell'Augusta Donna. Anzi tolsero essi a sacro lor dovere di difenderlo semprecchè la bisogna lo ricercasse, per fin co'loro autorevoli scritti, contro qualsivoglia impugnatore, fosse anche dello stesso Ordine loro; come chiaro si scorge nel famoso P. Natale Alessandro, il quale, tra le altre volte, in siffatta guisa si protestava, dirigendosi appunto a taluni de'suoi religiosi Confratelli in Roma:

« Sententiam de Immaculata Deiparae Virginis Conceptio-

(1) Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VII. cap. 16. pag. 404. Palermo 2. ediz. 1703. — Dello stesso P. Le Ver, veggasi altresì Spondano ed altri presso Benedetto XIV. *Trattato delle Feste* ec. Parte 2. cap. 15. *della Concezione* ecc. §. II. pag. 328. Venezia 1749.

(2) V. *Discorso sulla vocazione della nazione Francese recitato in Febbraio* 1841, *per l'inaugurazione dell' Ordine de Frati Predicatori in Francia* del P. F. Enrico Domenico Lacordaire dell'Ordine medesimo, nel volume delle di lui *Conferenze tenute in nostra Donna di Parigi*, volgarizzate dal P. F. Tommaso Corsetto Domenicano, pag. 341 e segu. Palermo 1846.

ne non solum ut probabilem et piam, sed ut propriam Facultatis nostrae doctrinam propugnabimus, si de ea dicendi, scribendive detur occasio » (1).

E di nuovo agli stessi:

Censeo (*lor dice*) Beatam Virginem MARIAM DEI MATREM Conceptam fuisse sine labe ORIGINALIS peccati; quae est opinio sacrae Facultatis Parisiensis ab Alexandro VII commendata. Et quavis occasione ubi de Sanctissimae Virginis Deiparae Privilegiis et honore agetur, ad illud piissimi Doctoris Gersonii attendam (*il che egli stesso segna con caratteri majuscoli*): MULTO MAJUS ESSE PERICULUM ERRARE BLASPHEMANDO HANC VIRGINEM, QUAM IPSAM LAUDANDO, QUAE HUMANA LAUDE SUFFICIENTER LAUDARI NON POTEST. (*Sermone de Conceptione Virginis Mariae, Consideratione secunda*) » (2).

E tralasciando molti altri di siffatti brani, nobile veramente è la conchiusione di quello da noi altrove (pag. 298, e seg.) riportato, nei seguenti termini da cotesto dottissimo Domenicano espressa:

« Autbor sum *Fratribus meis Praedicatoribus*, ut depositis ANTIQUAE et JAM ANTIQUATAE OPINIONIS PRAEJUDICIIS (pag. 594, *nota* 1.), cujus tenebras *Spiritus Sanctus* dispulit (etsi nondum ita plene ac perfecte ut quaestio ista sit in Fidei luce per divinam revelationem Ecclesiae factam constituta) COMMUNEM, PIAM, et ECCLESIASTICAM SENTENTIAM ac devotionem erga IMMACULATAM DEIPARAE VIRGINIS CONCEPTIONEM, AMPLECTANTUR, PRAEDICENT AC PROPAGARE STUDEANT » (3).

---

(1) *Historia Ecclesiastica veteris novique Testamenti* etc. *Dissertatio* XVI Saecul. II. §. 21. *Solvitur argumentum quod ex pugnantibus Patrum, et recentiorum Theologorum de Sanctissimae Virginis Deiparae Conceptione sententiis, Erasmus et Rivetus informant.* Tom. III. pag. 545. *Sententiam de Immaculata Deiparae Virginis Conceptione propugnat sacra Facultas Parisiensis.*—Et in *Scholion* III. pag. 562. et seg. Ferrar. in fol. 1758.

(2) *Id. ib.* Saecul. XV et XVI, cap. 4. art. 14. Tom. IX. pag. 145. *Scholion*. II.

(3) *Id. ib.* Saecul. XIII et XIV, cap. 3. art. 23. *Scholion* IV. Tom. VIII. pag. 114.

IV.° Secolo Domenicano, dell' era Cristiana XVI.

78. Tra i Domenicani *Dottori* della Sorbona, che, nel volgere di questo secolo, scrissero dell'Immacolato Concepimento della Vergine Madre, certo non è a niuno secondo il *P. Pepin* (Guglielmo), di cui afferma il P. Echard: *Obscura originem, eximiis dotibus, ingenio, pietate, disciplinae regularis studio, doctrina, et eruditione, dicendi facundia abunde compensavit, ac eximie illustravit* (1). Egli compose *tre* bellissimi Sermoni sull'ineffabile nostro Mistero. Del primo toglie a tema le parole del Salmo: *Fundamenta ejus in montibus Sanctis*, degli altri due il testo dell' Apocalisse: *Vidi librum scriptum intus et foris, signatum sigilli septem*. Pertanto da siffatti suoi sermoni ci permettiamo di qui trascrivere solamente le seguenti sentenze.

I. «Descendendum est ad Librum Conceptionis Virginalis, qui signatus est sigilli septem, per quae significatur septem Testimonia, probante Christiferam MARIAM Immunem fuisse ab ORIGINALI Culpa, in sua MIRIFICA *Conceptione*» (2).

II. « Pauciores autem Conceptiones colit Ecclesia, quae tantum *duas*, videlicet *Christi* 25. Martii, et *dignissimae* MATRIS *Suae*, videlicet hodie. Cujus ratio est, *quia tantum hi duo concepti sunt* SANCTI, *et absque labe* ORIGINALIS *peccati*.... Referendum est hujusmodi festum, secundum intentionem Ecclesiae, ad illum diem, in quo primo Caro Virginis suscepit animam rationalem.... Differunt praedictae duae Conceptiones, eo quod Conceptio Christi non potuit aliter esse, quam sancta, pura, et immaculata; Conceptio autem

(1) *De Scriptor. Ordin. Praed.* Tom. 2. pag. 87. Paris. 1721.

(2) *De secretis secretorum seu Sermones* etc. pag. 237. col. 3. Paris. 1537.

Virginis Mariae *nisi divinitus*, *et ex specialissima Dei gratia fuisset* PRAEVENTA, *et* PRAESERVATA; utique fuisset vitiosa, polluta, et maculata, sicut et Conceptiones caeterorum hominum » (1).

III. «Beatam Virginem tanto privilegio donavit Deus quod fuit *immunis ab* omni Peccato, tam actuali, quam ORIGINALI, ad cujus confirmationem pro nunc sufficit illa auctoritas Canticorum: *Tota pulchra es* etc. (pag. 308, 596, 649, ecc.). Qui autem *totum* dicit, *nihil* excludit » (2).

E finalmente questo dotto Domenicano nella sua *Esposizione dei sette Salmi penitenziali*, opera pur più volte stampata (3), scrive:

IV. «Ab hac tamen generalitate excipitur B. Virgo Maria, quae etsi naturaliter Concepta fuerit, tamen fuit *divinitus* ab ORIGINALI PRAESERVATA » (4).

79. Un altro illustre Domenicano Dottore Parigino è il *P. Doré* (Pietro) molto lodato pel dono della predicazione, nonchè per i suoi scritti. Nel suo Libro intitolato—*L'image de vertu demonstrant la perfection, et sainte vie de la bieneurie Vierge* Marie *etc.* nel capitolo I (5), esposto la generale corruzione del genere umano pel peccato

(1) *De Imitatione Sanctorum, sive Sermones* etc. pag. 20. Venet. 1594.

(2) *Rosarii aurei.* Serm. XV. *In primo Privilegio*, pag. 76. Venet. 1592. (pag. 308 *in nota*).

(3) Paris in 8.° 1519, et 1539; Venet. 1573 etc.

(4) *In Psal. IV. Lect.* 53. in princ. V. Spada. *Esame critico* ecc. §. IV, num. 97. pag. 74. Napoli 1839. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente* Lib. IV, cap. 29. *Degli Autori Domenicani*, pag. 235, e Lib. VII, cap. 32. *Varii Scrittori Domenicani* ec. pag. 438. Palermo 2. ediz. in fog. 1703. Ed oltre ai PP. Alva, e Gravois, veggasi Plazza. *Causa Im. Concept.* Act. 1. art. 2. n. 128. pag. 102 et in Act. III. art. 3. *Saecul. Dominican. quartum* etc. ad an. 1507. num. 430, pag. 329. Panormi 1747.

(5) Giusta la *terza* edizione Parigina, dallo stesso autore riveduta e corretta, presso *Giovanni Ruel* strada S. Giacomo, senza data.

di Adamo, ne eccettua solamente la SS. Vergine, quale egli afferma di esser stata PRESERVATA da ogni macchia del peccato ORIGINALE, siccome del *Veniale* e del *Mortale*. E ciò egli lo desume appunto dell'infinita dignità di MADRE di DIO (p. 122, 378, ec.). Nel Capitolo II. poi lo prova primo con l'autorità di S. Tommaso, che toglie dall'*Opuscolo* sulla Salutazione Angelica (p. 112, 145 e 146 ec.), e dal Libro I. delle *Sentenze* (pag. 123 ec.): Secondo da molte autorità della sacra Scrittura, e dal testimonio dei Santi Padri: Terzo dal Decreto del Concilio di Basilea ecc. E tratta la materia con tanta copia di dottrina, che meritamente il P. Raynaudo di lui scrive: « Tanto studio hanc causam prosequitur, ut vix possit a Scoti partiario studiosius peragi » (1).

80. Del celebre *Catarino* (Ambrogio) già Precettore di Giulio III, dipoi uno de' Teologi al Concilio di Trento, da ultimo Arcivescovo di Consa (2) siccome altrove trattammo, ed in particolare delle sue Opere sull'Immacolato Concepimento di MARIA (pag. 207, 226, 294, 309, e 560.); così ora ricorderemo solamente ciò che egli narra del *P. De' Fenario* (Giovanni) *Dottore* della Sorbona, e XLII Maestro Generale dell'Ordine suo « uomo acuto e che appena cedeva

(1) *In Pietate Lugdunen. erga B. V. Im. Concept.*, Theologi Dominicani pro Im. Concept. Tom. VIII. *Op.* ejusd. pag. 296. Lugduni 1665.
V. Plazza cit. num. 435. pag. 331. Spada ecc. n. 97 pag. 75. ed Echard. *De Script. Ord. Praedicat.* Tom. 2. pag. 203. Paris. 1721.
(2) V. Echard. *Id. ib.* pag. 144 et seg.

a verun altro nella dottrina di S. Tommaso»(1), affermando esser solito di dire:

« Quis enim dubitare potest, quin illi priores, si nunc in terris nobiscum agerent, re jam per Ecclesiam patefacta, quanto magis docti, et quanto magis sancti essent, tanto magis eam sententiam (de Immaculata Conceptione) ultro amplexuros; non quidem sectantes alios, sed cunctos ipsi antevertentes animo multo promptiore, ac propensiore pro gloria MATRIS DEI » (2).

81. Contemporaneo di Catarino è il dottissimo *P. Sòto* (Domenico), Professore di sacra Teologia nell'Università di Salamanca, Predicatore di Carlo V, e dallo stesso spedito qual teologo al Concilio di Trento (3). Egli su quelle parole dell'Apostolo « *In quo omnes peccaverunt* » scrive:

« Absit ut nullum hic verbum de Sacratissima Virgine GENITRICE DEI faciam. Nam etsi Concilium Tridentinum Decretum Sixti innovando, libertatem fecerit sentiendi in utramque partem, est tamen *exceptio* B. Virginis ab hac universali sententia Pauli (pag. 125 *nota* 1, e 214 *nota* 3, e 640), usque adeo celebris, non modo inter plebes, sed etiam inter bonos Doctores, quales praecipue sunt Illustrissimi Parisienses, ut si qui hanc sibi sententiam persuadere non possunt, haud tamen debeant publicitus talem prodere disputationem: adeo id absque odio, et invidia nequirent facere » (4).

---

(1) V. Strozzi. Lib. VIII, cap. 6. pag. 457, Echard. *ib.* pag. 83, e de Vega (in *Theologia Mariana* p. 1. palest. 3. certam. 3. num. 236, pag. 68) cui riporta un *trattato* dell'Immacolata Concezione composto da questo dotto M. Generale Domenicano, citato già dal Gravois. *De ortu et progressu cultus ac festi Imm. Concept.* Sum. seu Document reg. num. XXVII. *Dominicani* etc. pag. 87. Lucae in 4.° 1762.

(2) *In disputatione pro veritate Immaculatae Conceptionis B. V. ad Synodum Tridentinum* P. 1. col. 66. Romae in fol. 1551.

V. Plazza cit. num. 431. pag. 330. Spada *Esame critico* ec. num. 101. pag. 80. Echard. Tom. cit. ad an. 1532 pag. 83.

(3) V. Echard, Plazza ec. Spada num. 97 pag. 74.

(4) *Commentar. in Epistol. ad Romanos*, pag. 150. Antuerpiae 1550.

E nel suo *Comentario* del Libro IV. delle *Sentenze* (1), là dove propone la quistione se MARIA fu battezzata, sostenendo egli l'affermativa dice:

« Profecto cum de Deipara Coelorum Regina, id semper asserendum sit, quod salvis sacris eloquiis, ad cumulum honoris ejus, conducit, credendum est fuisse Baptizatam. Neque vero si sententiam illam teneas *quod fuit in Gratia genita, ab* OMNIQUE *culpa* PRÆSERVATA, ejus excellentissime Sanctitati derogat, immo ad honorem ejus apponitur, quod Charactere Sacramenti, quod Christus instituerat, fieret Christiana; quandoquidem quidquid gratiae recepit, in virtute Passionis Christi obtinuit, cujus Sacramentum Baptismus est ».

82. E dapoichè si è fatta qui menzione di due sommi Domenicani teologi del Concilio di Trento, cade in acconcio ricordare altresì, come Ludovico Alliaga, in trattare appunto de' *Domenicani* al detto Concilio, afferma che *venticinque* Vescovi di quell'Ordine illustre, furono della medesima sentenza di quegli che bramavano si *definisse di fede* l'Immacolato Concepimento dell'*Augusta* MADRE di DIO (2). Il che venne Decretato altresì nel Capitolo dei Domenicani, celebrato in Benevento nel 1653, come si vedrà altrove.

83. Se non che il *P. De la Penna* (Giovanni) Cattedratico nell'Università di Salamanca (3), ri-

---

(1) *Disp.* 5 *Quaest. unica* art. 2. pag. 269. Venet. 1598.

(2) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. X. cap. 28. *Misterio dell' Immacolata Concezione ultimamente disposto alla diffinizione*, pag. 638. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(3) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicator.* Tom. 2. Jo: *de la Pena* etc. pag. 191. Paris. in fol. 1721.

cordando altresì la *eccezione* decretata dal Tridentino esclama dicendo:

« Quid in nos admisit SS. Virgo, ut de ejus puritate non credamus, quidquid credi sine scrupolo potest? Et si Sacrum Concilium illam *comprehendere non vult*, idque protestatur; nec ego comprehendere volo, sed per illud ingredi ostium, quod mihi Synodus, *totam* Ecclesiam repraesentans, patefecit » (1).

E di questo illustre Domenicano, il P. Antist suo Confratello (pag. 164, 633 ec.) afferma che « *erudite probavit* » come la Pia Sentenza « *Opus Dei esse, non autem Hominum* » (2).

84. Anche il *P. Viguerio* (Giovanni) insigne teologo e pubblico Professore nell'Università di Tolosa (3), egregiamente prova la *eccezione* di cui gode la Vergine come MADRE di DIO, da quell'*Omnes in Adam peccaverunt*, con l'autorità, tra le altre, del Concilio Tridentino (4).

Ed altrove scrive:

« Dicendum est, quod IPSA SOLA *speciali* Gratia praeventa fuit, et PRAESERVATA, eo quod fuit *praevisa* ESSE MATER et DOMUS DEI. Unde Psalmus: *Domum tuam decet Sanctitudo*: et de Ea Salomon (pag. 308, 596, 619, 659 ecc.): *Tota pulchra es, amica mea, tota pulchra, et macula non est in te* » (5).

85. Veniamo ora al famosissimo *P. Cabrera*

---

(1) V. *La Madre di Dio preservata dalla peste del Peccato Originale*, pag. 26. Padova 1752.

(2) V. Gravois. *De ortu et progressu cultus ac festi Imm. Concept.* Act. XIII. §. 121. pag 98. et in art. VII. §. 35. pag. 25. Lucae in 4.° 1762.

(3) V. Echard. Tom. cit. ad an. 1550. pag. 137, e Piazza. Act. 3. art. 3. num 432. pag. 330.

(4) *Commentar. in Epist. ad Romanos* 3. P. cap. 5. pag. 1022. Venet. 1584.

(5) *Institutiones ad naturalem et Christianam Philosophiam* cap. 18. §. 5. *De Peccato Originale* vers. 2. pag. 251. col. 2. Paris. 1550, cum approbat. Sac. Facultatis Parisiensis die 31. Julii 1549.

(Alfonso) Dottore in sacra Teologia, e Predicatore di Filippo II e Filippo III Re di Spagna (pag. 647.), e di cui scrive il P. Echard: « *Ad concionandum se transferens, nemini secundus, parem in Hispania habuit neminem. Omnia in eo confluebant; Doctrinae ubertas, gravitas sententiarum etc.*(1). Egli comprese *tre* bellissimi Sermoni in lode dell'Immacolata Concezione della gran Madre di Dio, e lunga cosa sarebbe riportare quì le sue precipue sentenze. Saremo contenti, oltre alla riportata (pag.648 in *nota*), solamente della seguente:

« Multae sunt Animae sanctae, Deo sacrae, in quibus ipse habitat per gratiam, quae cum contaminatae fuerint per peccatum, reconciliantur Deo per baptismum, vel per poenitentiam, quin divinam dedeceat Majestatem, quod Deus iterum habitet in eis. Verumtamen *Altare Sacratissimum* (B. Virgo Maria) in quo DEI FILIUS Se obtulit Æterno Patri in holocaustum immensae suavitatis, acceptans mortem, a primo suae Conceptionis instanti in Utero Virginis, non satis mundari poterat, si unquam contaminatum fuisset; *foret enim in opprobrium Summo illi Sacerdoti*, si in eo Altari sacrificaret, *ubi prius fuerat Daemonis Simulacrum*(p.20 e seg.e 178 ec.). Oportuit ergo, ut fuerit Altare novum, *ex integris* Lapidibus constructum, *nunquam* contaminatum, *semper* SANCTUM»(2).

86. *Tre* altri Sermoni, altresì in lode dell'Immacolata Concezione di MARIA ne scrisse il *P.*

(1) *De Script. Ordin. Praedicat.* Tom.2.pag. 322. V. Plazza. *Causa Imm. Concept.* Act.3.art.3.*Saeculum Dominicanum quartum Christi XVI*.n.444 pag.333. Panormi 1747. Gravois Op.cit. art.XVI.§.143.pag.121 et seg., e Strozzi (oltre a Spada ed altri) Lib.VIII.cap.12.*Molti Scrittori dell'Ordine di S. Domenico* ec. p.471, dove si legge il *Voto* fatto dal codesto illustre Domenicano di difendere l'Immacolato Concepimento di Maria, e la grazia che della Vergine ne ottenne.

(2) Nel Tomo 1. delle sue *Considerazioni sopra gli Evangeli delle Domeniche e Feste dell'Avvento* ecc.pag.174.dell'edizione di Saragozza del 1610.

Navarro (Antonio), insigne Teologo, e della Spagna celebre Predicatore del suo tempo (1). Ecco una delle sue sentenze, tolta dal primo di detti Sermoni:

« Hodie B. Virgo.... non solum primum sui esse Naturae suscepit, sed insuper Sanctificationem quamdam, et praerogativam singularem hanc sortita est, *ut* INFECTIONIS COMMUNIS ORIGINALIS PECCATI EXPERS CONCIPERETUR » (2).

« Quod argumentum et ibi, et in aliis duobus Sermonibus *erudite*, et *eleganter* persequitur » come afferma il P. Plazza (3).

87. Tra tanti Domenicani prosatori, ci sia lecito ascoltare il *P. Lavinio* (Pietro), chè l'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO co' seguenti versi celebrò:

Arcis Olympiacae, digne celebrare parentis
Virgineam MATREM, *cuncta creata negans.*
Est tua laus, Virgo, nequeunt quam vincere laudes,
Astra licet superant carmina culta, tuas.
CRIMINA TE NUNQUAM primi tetigere parentis,
Cum PRAEVISA DEI MATER *amica fores,*
Ingenii mentisque parens, sic pectora sacro
Arida foecundes rore, disertus ero.
Ergo tuo vati faveas, ut numine dicam
Cum Gabriele tibi Regia MATER, *Ave* » (4).

88. Ed eccoci al gran servo di Dio, il Ven. *P. Granata* (Luigi), di cui il P. Echard scrive:

(1) V. Echard. Tom. cit. pag. 307, e Strozzi, loc. cit. pag. 472, e Raynaudo. In *Pietate Lugdunens. erga Imm. Concept.* — *Theologi Dominicani pro Concept. Imm.* Tom. 8, *Op.* p. 296. Lugduni 1665.

(2) *Serm. de Sanctis*, Tom. 1. *De Conceptione B. M. V.* pag. 49. Matriti 1593.

(3) Loc. cit. n. 439. pag. 332.

(4) Il P. Raynaudo (*Op. cit.* pag. 294.) assicura di aver tolto codesto brano dall'*Opera* del lodato Domenicano — *De Beata Virgine* etc. La quale scritta in caratteri gotici, si serbava nel Collegio de' Gesuiti della Città di Chamberì.

«Vir toto orbe nominatus, ac de quo facile illud usurpes: *Fama super aethera notus* » (1). Ed il P. Plazza dopo di aver lodato l'esimie di lui virtù, non che i Libri che compose pieni di pietà e di dottrina « *duas*, soggiunge, *conscripsit, et habuit disertissimas Conciones pro Festo Conceptionis Sacratissimae Virgini* Mariae, *in quibus summum Conceptae Virginis Sanctitatem et Puritatem magnificat....* » (2). « In Concio-
» ne 2 *de Conceptione Virginis* scrive (così pu-
» re il P. M. Spada): «che la purità di Maria su-
» però quella degli Uomini e degli Angeli (pag.
» 122 e segu.), per essere vicinissima al fonte
» della purezza» indi soggiunge: «*Nec a peccatis*
» omnibus *immunem, sed etiam cunctis divinis*
» *muneribus, ac virtutibus ornatam praedica-*
» *mus* » (3).

89. Tra gli scrittori *Domenicani* del secolo *quarto* in discorso da noi stessi riscontrati, il *P. De Trugillo* (Tommaso) (4), nel suo *Tesoro de' Predicatori* ha delle bellissime cose intorno l'Immacolato Concepimento della Vergine Madre, da lui raccolte da' santi Padri, particolarmente da S. Efrem; nonchè dal suo stesso Confratello Ugone Cardinale (pag. 628.), da Gersone, ed altri. Eccone un brano appunto sul versetto della Cantica: *Tota pulchra es, amica mea,*

(1) Tom. cit. ad an. 1558. pag. 285.
(2) *Op. cit. Saeculum Dominicanum quartum Christi XVI* n. 436. pag. 331.
(3) *Esame critico* ecc. cit. §. V. num. 97. pag. 75.
(4) V. Echard. cit. pag. 320.

et macula non est in te (pag. 308, 596, 649, 659, 663 ecc.).

Consideremus obsecro fratres, qui dixerit haec verba, ad quam dicta sint. Sponsus loquitur ad amicam, IMMACULATUS ad IMMACULATAM, incorruptam. Pulchra quidem est MARIA intus, et pulchra foris, intus in corde et foris in corpore: intus rubicunda, et foris candida: rubicunda per charitatem, et candida per castitatem, composita per humilitatem: Tota ergo pulchra est. TOTUM quod in Te est MARIA, *pulchrum est*: in *toto* grata, in NULLO INGRATA, in *toto* places, *in* NULLO DISPLICES. Tota pulchra es, pulchra per *naturam*, pulchior per *gratiam*, et pulcherrimam per *gloriam* » (1).

90. Altrove (pagina 124 *in nota*) cennammo del *P. da Medina* (Bartolommeo) Prefetto della prima Cattedra di teologia nell'Università di Salamanca (2); ora ecco della Pia sentenza come argomenta appunto nel suo *Comentario* sulla *terza parte* della *Somma* di S. Tommaso:

Ad secundum argumentum respondetur quod solus Christus nec *de jure*, nec *de facto* obnoxius fuit peccato originali. At B. Virgo *de jure* et quantum est *de se*, et ex propagatione ex Adam subjecta erat *peccato originali* si Dei munere non fuisset PRAESERVATA (pag. 122 e seg.).

Suffragantur huic sententiae omnes Universitates Studiorum, in quibus Viri Docti, et Magistri sequuntur hanc sententiam, et maxime Schola Parisiensis, reliquarum Parens et Magistra. His accedit *consensus totius Populi Christiani*, qui non est parvae auctoritatis. Siquidem *Vox Populi*, *Vox Dei*. Certe hac in re, videtur impletum esse illud: *Ex ore infantium, et lactentium perfecisti laudem*: sed et illud animadversione dignum est, quod haec sententia *de Immaculata* B. Virginis *Conceptione*, a parvis initiis profecta, crevit in immen-

(1) In *Thesauro Concionatorum* etc. Serm. IX. *In festo Conceptionis B. M. V.* Tom. 2. pag. 2198. Venet. 1584.

(2) V. Echard. Tom. 2. cit. pag. 256, Plazza, *Op.* cit. act. 3. art. 3. *Saecul. Dominic. quartum* etc. num. 438, pag. 331 et seq. et Gravois, *Op.* etiam cit. art. XIII, §. 120, pag. 97 et sequ.

sum , quod est argumentum solidae veritatis , ***ut insinuatur Actorum quinto*** **» (1).**

91. Nel modo stesso scriveva il *P. Aquario* (Mattia), Professore di Metafisica, e Decano nel Real Collegio de' Teologi di questa nostra Capitale (2).

« Opinio quae tenet Beatissimam GENITRICEM DEI Virginem MARIAM *ab omni* ORIGINALIS peccati *contagio* fuisse *penitus* PRAESERVATAM , est magis pia, et devotioni Populi, et humanae rationi magis accomodata.....Quia Deus est agens perfectum....(pag.25.) ergo PRAESERVAVIT EAM ab omni macula » (3).

92. Ed il P. Pasquale (Raimondo) Maestro in sacra Teologia contemporaneo dei due precedenti suoi Confratelli (4), afferma :

« Ex hoc quoque (lametsi Scriptura taceat) valde credibile est, MARIAM DEI MATREM ab OMNI labe peccati fuisse *semper* immunem. Talis enim sanctitatis gradus puritatis et FILIUM et MATREM *maxime decebat* , licet dispari modo illum gratiae gradum ambo consecuti fuerint; alter scilicet *per naturam*, alter vero *per gratiam* tantum donum habet » (5).

93. Il P. *Hochstratt* (Giacomo), Inquisitore e Dottore di Lovanio (6), ha egli pure la seguente sentenza:

« Lex ista communis cum suo rigore est in Scripturis ita universaliter , et ita firmiter fundata , quod ab ea , *praeter* CHRISTUM , nullum humanae speciei individuum debeat intelligi exceptum, *nisi per privilegium*, et gratiosissimum , et summa necessitudine fundatum , ut *de unica illa benedictissi-*

(1) *Comment.in* 3. *P. D. Thomae* Quaest.XXVII. art. 2. pag. 349 et sequ. Venet. 1582, et pag. 364. Venet. 1602.

(2) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicat.* Tom.2. pag. 202. Paris. in fol. 1721.

(3) In *adnotation. super. IV. Lib. sent. Joann. Capreoli* 3. Sent. d.3. Col. 1. presso il P. M. Spada. *Esame critico* cit. n. 97. p. 75.

(4) V. Echard cit. pag. 310.

(5) *Comment. in Epist. ad Romanos* cap. 1. presso il P. M. Spada *loc. cit.* V. Sirozzi. *Op.* cit. Lib. VIII. cap. 12. pag. 472.

(6) V. Echard cit. ad an. 1527. pag. 67.

ma DEI GENITRICE MARIA, et *pie creditur*, et rationabiliter est tenendnm. Nam quemadmodum Eam ab OMNI Peccato IMMACULATAM, supraque omnes Angelorum choros exaltatam, quamvis hoc Scriptura non exprimat, tamen de eo *Sancta Mater non dubitat Ecclesia*; ita et Eam *ab omni contagio* ORIGINALIS *culpae mirifice* PRAESERVATAM rationabiliter *colit*, et *veneratur* pia Christifidelium non improbanda devotio » (1).

94. Moltissimi altri vi sarebbono Domenicani illustri del *secolo quarto* di cui trattiamo, professori della *Pia sentenza*, come a modo di esempio, i PP. *De Sorio* (2), *Rota* Dottore Sorbonico (3), *De Baltanos* (4), *De Miranda* (5), *Ferrarese* Inquisitore « *insignis suae aetate teologus* » al dir del P. Echard ec. (6), *Contestabile* Inquisitore egli pure, indi Maestro del sacro Palazzo (7), *Topiaro* (8), *Della Croce* (9),

---

(1) *In Margarit. Philos. Moral.* edit. Colon. an. 1521, ap. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Conceptus B. V. M.* Appendix. §. 200. pag. 181. et seq. Lucae in 4.° 1762.

(2) Baldassarre. In *Mariali*. Serm. 2. *De Conceptione* V. Spada cit. num. 97. pag. 75. Ed Echard nota pure le seguenti Opere di questo suo Confratello, e che trattano della Vergine. *Tractatus de B. M. V. genealogia, cognatis, et consanguineis* eto. Caesaraugustae in 4.° 1521. — *Conciones de B. M. V. sive Mariali* (cit.). Dertusae in 4.° 1528. — *In Psalm. Eructavit etc. Homiliae decem paraeneticae de B. M. V.* Barcinonae in 4.° 1522.

(3) Claudio. V. Strozzi cit. Lib. VII. cap. 32. pag. 439 Spada luogo cit. Alva. *Sol veritatis*. Rad. 320. col. 2085. Matriti 1666, ed Echard cit. pag. 94.

(4) Domenico, del quale il P. Alva (In *Militia Imm. Concept.* pag. 344.) riporta un bel brano, ma lungo, epperò tralasciamo di qui trascriverlo.

(5) Bartolommeo. V. Spada cit. n. 104. pag. 81. — Echard, p. 321.

(6) Tom. 1. p. 806. e lo riporta al secolo precedente, a nome Bartolommeo, e p. 996. T. 2. V. Strozzi luogo or ora citato p. 438 e seg.

(7) Paolo. Strozzi. *Ib.* Lib 8. c. 12. p. 472. Spada *ib.* Echard, p. 255.

(8) Domenico. V. Strozzi. *Ib.*

(9) Giovanni. V. Strozzi. *Ib.* Echard. Tom. 2. pag. 174. ad an. 1560 « *Vir pietate, disciplina regulari et doctrina commendatissimus* ».

Rovado (1), *Gianetti* (2), *Austrato* (3), *Razzi* (4), *Mancio* Professore dell' Università di Salamanca (5), e fin gli stessi Cardinali *De Turrecremata*, come altrove (p. 226 e 261 nelle *note*) ben si notò, e *Gaetano*; nonchè il dottissimo *Melchior Cano* Vescovo di Canarie; ma noi tralasciando questi ed altri, (siccome *S. Pio V.* il quale avrà luogo fra i Sommi Pontefici) ci piace di soffermarci intorno a *tre* non meno illustri; cioè al *P. De las Casas* (Alberto), al P. Antist, ed all'Apostolo delle Indie Occidentali S. Ludovico Bertrando.

95. Del primo, del quale scrive il P. Echard « *vir natalibus, pietate, doctrina illustris* » (6), lo storico della Concezione ci narra;

«Che presedendo egli, come Vicario Generale dell'Ordine, al Capitolo Provinciale celebrato in Andaluzia, in uno con quei Padri Decretarono in favore della *Pia Sentenza* (7), per

---

(1) Paolo. V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VIII. cap. 12. pag. 472. Echard. Tom. 2. *cit.* ad an. 1576. pag. 244.

(2) Andrea. V. Strozzi. *Ib.* Echard. *Ib.* ad an. 1575, pag. 231, dove anche nota la edizione del 1573 dell'opera del Gianetti; *Rosario della Sacratissima Vergine* ec. in cui si legge: *B. V. fu neta e munda da ogni colpa*, *e però dice* Ave *cioè senza* vae *di peccato e di macula alcuna* (pag. 628, 633, 634, e 651.).

(3) Giacomo. V. Strozzi. *Ib.* Lib. VII. cap. 32. pag. 439.

(4) Serafino, scrittore delle cose del suo Ordine (pag. 619. *nota* 1.), e del quale veggasi lo stesso P. Alva nell'*Opera* sopra citata pag. 1406

(5) Presso Spada, *Esame critico* ecc. §. IV. num. 104. pag. 81.

(6) In *Op.* et Tom. 2. cit. pag. 118.

(7) Questo *Decreto* lo si trova inserito in un Libro intitolato — *Manuale FF. Praedicatorum*, pubblicato in Siviglia nel 1524, riportato alla distesa in volgare dallo stesso Strozzi (luogo citato *Varii scrittori Domenicani* ec. pag. 438.), e in latino, giusta l'originale, dal Cardinale Sfondrati (*Innocentia vindicata* etc. §. V.

modo, che dopo cinque anni, cioè nel 1529, si videro uscire alla luce, impresse in Parigi le *Ore della B. Vergine per uso*, come in esse si legge nel titolo *de' PP. Predicatori*. Ove tra altri Ufficii si vede quello della Concezione, ed in esso continue espressioni della purità Originale di Lei ».

Il che noi alla distesa riporteremo più innanzi.

96. Del secondo, cioè del dottissimo *P. Antist* (Vincenzo Giustiniano), e del quale il P. Echard altresì scrive: « artium sacraeque Theo- » logiae Magister, ac uti vir ingenii, non » scholasticis tantum concertationibus assue- » tus, sed et antiquitatis curiosus indaga- » tor » (1), oltre al riferito da noi altrove (pagina 146, 633, ecc.), abbiamo un egregio *Trattato dell' Immacolata Concezione* (pag. 164), più volte stampato (2). Indi tradotto in francese dal Thomas (*Paris.* 1706), dalla qual traduzione i compilatori del *Giornale letterario* di Trevoux nel tolsero un sunto, e lo pubblicarono nel volgere dell' anno 1709 (3). Parecchi brani ce ne offre pure il P. Strozzi (4); ed un sostanzioso cenno il P. Plazza (5), oltre al P.

p. 35. ediz. 1695). da Gravois. (*De ortu et progressu Cultus ac Festi Imm. Conceptus*. art. XVIII. §. 60. pag. 142. Lucae in 4.° 1762), e da altri. Il P. M. Spada (num. 97 pag. 73.) eziandio lo riporta per intero, da lui tolto da una copia dallo stesso *Manuale* esistente nella Biblioteca Casanatense, stampato in caratteri semi-gotici senza data.

(1) *De Scriptor. Ordin. Praedicator.* Tom. 2. ad an. 1599. pag. 325. Paris. 1721.

(2) Si citano l'edizioni di Osca in 16.°, di Valenza e di Madrid in 8.° 1615, e di Majorica in 12.° 1616.

(3) V. Gravois *Op.* cit. Art. XIII. §. 121. pag. 98.

(4) *Op.* cit. Lib. VIII. cap. 12. *Scrittori Domenicani* ec. pag. 469 e seg. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(5) *Causa Immacul. Concept.* Act. III. art. 3. *Seculum Dominicanum quartum* etc. n. 440, pag. 332. Panormi 1747.

Alva (1), ed altri, che pure trattano di questo celebre Domenicano. Lunga cosa sarebbe volere qui trascrivere ancor talune cose di quelle che egli tratta nelle *diciotto* considerazioni, con le quali prova l'Immacolato Concepimento di MARIA. Basta la seguente, dove egli pone a confronto la *Pia Sentenza*, con la *contraria opinione*, dicendo:

« *Tutti* i Sommi Pontefici, i quali han governata la Chiesa dopo Sisto IV (tolti Pio III, Marcello II, ed Urbano VII, che non vissero un mese nel Pontificato, e così non poterono mostrar la loro divozione), han fatti molti favori, e concedute molte grazie ai fedeli, i quali *sentono*, che Nostra Signora fu concetta *senza colpa* ORIGINALE. E per lo contrario non si troverà un Papa, il quale abbia fatta la minor cosa del mondo per la *opinione* contraria...... Già a questa le mancano le Catedre, i Pulpiti, i Confessionali, le Stampe, gli Scettri, i Diademi dei Re, le Mitre, i Cappelli, i Camauri, ed anche i Concilii; mentre il Tridentino ha protestato: non essere sua intenzione di comprendere Nostra Signora sotto il Decreto del *Peccato Originale* (pag. 23, 178 e seg.). Ciò che niun Concilio Ecumenico giammai aveva fatto » (2).

Più sotto narreremo ciò che egli sentiva dell'*Ordine* suo a questo riguardo; passando intanto a narrare di

S. LUDOVICO BERTRANDO

Apostolo delle Indie Occidentali (3).

97. Di questo gran Santo, che non solamente predicò da per ogni dove l' Immacolato Conce-

(1) In *Sole veritatis*. Rad. 305. col. 2044. Matriti in fol. 1666.
(2) V. Strozzi. *luogo cit* pag. 470.
(3) « Ad occidentales Indos Evangelicus Praedicator missus, » quamvis uno tantum Hispanico uteretur idiomate, eum tamen

pimento della gran Madre di Dio; ma ne compose altresì un'eloquentissimo Sermone (1) dal quale si è tolto il brano che quì soggiungeremo, il lodato P. Antist nel §. 1. in calce alla di lui *Vita* impressa in Valenza nell'anno 1593 scrive:

« Razon serà tambien, que en este (capitulo) respondamos por el (Siervo de Dios) acerca de otros dos puntos pertenecientes a la especulacion. El primero es, que dijò algunas vezes, que si los Santos antiguos vivieran ahora, dixeran, y escrivieran lo mismo que nosotros sentimos de la Concepcion sin mancilla de la Reyna del Cielo, por lo mucho que los Sumos Pontifices, y casi toda la Yglesia, poco a poco, se han ido, y van mostrando favorables a esta *Pia*, y *Santa* Dotrina » (2).

E nel §. 15.

« De lo dicho queda bien provado, que nuestro Santo Padre tuvò bastantes motivos, para creer, que los Sanctos antiquos, si vivierau ahora, siguieran lo, que casi *toda la Yglesia* tiene » (3).

Ma udiamo le proprie parole di quest' uomo Apostolico, tolte dal succennato suo Sermone, che predicò in Valenza col tema: *De qua natus est* Jesus » così dicendo:

« Hodie nostra Mater Ecclesia festivitatem Conceptionis Virginis Sacratissimae, multiplici colit applausu: tempore scilicet, quo sacratissima illius Anima, e mente Omnipotenti

---

» diversae, atque inter se dissitae Nationes, sua veluti loquentem » lingua, singulae audiebant, ex quibus innumeros ad Christianam » Fidem adduxit » etc. — Così la Chiesa narra di lui nella *leggenda* dell'Uffizio della Festa che in suo onore ne celebra; e a 27 ottobre tra noi Francescani in Regno.

(1) V. Plazza. *Causa Immaculatae Conceptionis*. Act. III. art. 3. *Seculum Dominicanum quartum Christi XVI*, num. 437. pag. 331 et in Act. VI. art. 2. *Testimon.* XLIII. *S. Ludovicus Bertrandus*, num. 208 et 209. pag. 520 et seq. Panormi 1747.

(2) Gravois. *Op.* cit. Act. XIX. §. 173. pag. 151. e Strozzi *Op.* cit. Lib. VIII. cap. 12. *Molti Scrittori dell'Ordine di S. Domenico* ec. pag. 469. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(3) Gravois. *Id. ib.*

egressa, Corpori, jam opera Parentum genito, infundebatur.... Quoniam autem in hac infusione, quando Anima Corporis possessionem primum adivit, *nullius Peccati* ORIGINALIS *sorde fuit conspurcata*, cui reliquarum Animae *in primo momento*, quo Corporis contubernium agnoscunt, infeliciter subjiciuntur: Ideo jure optimo de Beatissimae Virginis *Conceptione* Festum celebramus. Haec sane Domina singulares praerogativas, ac cumulatissima privilegia in die suae Conceptionis recepit, quorum primum est, maximum Gratiae beneficium, qua in sua Conceptione *ab* ORIGINALI *labe* PRAESERVATA *fuit* » (1).

98. Egli è dunque ora evidentissimo, che (come innanzi si notava) non ostante la potente influenza del P. Bandello nell'Ordine de' Predicatori, massimamente alloraquando lo governò da Maestro Generale, pure chi non ammirerà quel gran numero di Uomini sommi, teologi famosi, dottori illustri, l'Ordine stesso non offriva, quali ardentissimi difensori del più caro di tutti i Privilegì di MARIA? (pag. 12 num. 6). E si dirà ancora che la Scuola *Tomista*, che l' *Ordine* Domenicano sempre mai si oppose all'*Immacolato Concepimento* della gran MADRE di DIO? (pag. 161 e segu.).

99. Ed è questo appunto il dolce lamento sovente esternato dallo stesso S. Ludovico Bertrando, come narra il testè lodato scrittore dell'ammirabile di lui vita, il P. Antist; vale a dire: « Sembrargli ingiusta persecuzione quella, che *alcuni* o suscitavano, o fomentavano per questa cagione contro l'*Ordine* di S. Domenico, trattando aspramente, e con termini di molto affronto i Frati Predicatori » (2). Mentre poi (sog-

---

(1) Ap. Plazzam. loc. cit. etc.

(2) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VIII. cap. 12. *Molti scrittori dell'Ordine di S. Domenico* ec. pag. 471. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

giunge nel suo *Trattato* dell' Immacolata Concezione, di sopra citato, il detto P. Antist) dal Patriarca S. Domenico (pag. 622.) fin ad ora, i Santi, e tutti i grand' uomini dell' Ordine nostro, hanno seguito la *Pia sentenza*, molti dei quali ne hanno robustamente altresì scritto, e tra gli altri Alberto Magno (pag.629.), S.Tommaso (p.102 a 160), Catarino (pag.600.ec.), Viguerio (pag.663.) Da Udine (pag.649.) Taulero (pag.641.ec.) ec. l'anno chiaramente insegnato. Ed oltre a ciò ho udito prediche ammirabili di gravissimi nostri Padri, i quali senza torcere la Sacra Scrittura, senza fingere autorità di Dottori, senza accusar veruno, hanno maravigliosamente provato questo Privilegio della Vergine: Che in moltissimi Conventi dell' Ordine, e singolarmente in *tutta* l' Andaluzia si celebra solennissima Festa con *Ottava* della Concezione. E finalmente che la iscrizione della principal Campana del Convento di Valenza era in tal forma espressa: — MARIA *Vergine fu immune da ogni peccato* ORIGINALE — È adunque grande ingiuria il dire che l' *Ordine* de' Predicatori sia contrario alla Regina del Cielo (pag.161 e seg.); essendo manifesto, ch' Ella gli ha fatti sommi favori (pag. 184, 616 e seg.), ed esso gli ha renduti grandi ossequii» (1).

V.° Secolo Domenicano, dell' era Cristiana XVII.

100. Ma se il secolo passato ebbe a gloriarsi di aver dati tanti illustri *Domenicani*, propugnatori zelantissimi dell' Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO, non lo fu meno il secolo in parola. E prima di ogn' altro lode altissima merita senza dubbio il Venerabile *P. Girolamo Battista de Sellan de Lanuza*, Vescovo di Balbastro, indi di Albarazin morto con gran fama di santità (2). Discepolo nello spirito di S.Ludovico Bertrando, e in teologia delle più

(1) V.Strozzi cit.Piazza ecc.pag. 332, e Gravois ecc. pag. 98.
(2) V.Echard.*De Scriptor. Ordin. Praedicator.* Tom. 2. pag. 438.Paris.in fol.1721.

volte lodato P. Antist, questo sommo Domenicano, fu uno de' più ardenti in propagar con la lingua, e con la penna la Concezione Immacolata; mentre oltre il molto che se n' ha ne' suoi Libri (1), dallo scrittore della sua *Vita*, cioè il *P. Fuser* (Girolamo) *Domenicano* (2), socio e Confessore dello stesso Venerabile, si narra, che recitò *ducento-cinquanta* e più prediche di questo dolcissimo Mistero in varie Chiese di Spagna. E nella stessa Chiesa dell' Ordine suo in Valenza, quasi in ogni settimana predicava lo stesso (3).

---

(1) Piazza (*Causa Immac. Concept.* num. 443, pag. 333. Panormi 1747.) ne riporta *cinque* tomi in foglio, da lui medesimo riscontrati nella Biblioteca della Casa Professa della sua Compagnia di Gesù in Palermo, e ne' quali il Ven. de Lanuza tratta dell' Immacolata Concezione di Maria.

(2) V. Echard *cit.* ad an. 1648. pag. 556.

(3) Ecco le proprie parole del P. Fuser, nella *Vita* del lodato Ven. dell' edizione in foglio di Saragozza dell' anno 1648. Lib. III, cap. XII — « *De la devocion que tuvò al Mysterio de la purissi-* » *ma Concepcion de nuestra Senora* » — Entre todos los My- » sterios, y passos de la vida Santissima de nuestra Senora, que » celebrava, i festejava este Siervo suio con singular consuelo de » su alma, fue el *de la pureza de su Concepcion......* Oile dezir » muchas vezes, que mientras estava *en su Convento* de Valencia, » *apena se le passò semana sin predicar deste Mysterio*; y que » alli, y en otras Yglesias de la Corona, tenia predicados mas de » 250 *Sermones*; y en sus papeles se hallan tantos desta solemni- » dad escritos, y apuntados *de su mano*, que me parece corto el » numero que me dezia ».

Dello stesso Venerabile veggasi altresì il Gravois (*De ortu et progressu Cultus ac festi Imm. Concept.* Appendix. §. 207. pag. 183. Lucae in 4.° 1762.), Strozzi (*Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. cap. 7. pag. 181. Palermo 2. ediz. in fogl. 1703.), ed altri ecc.

UN' OSSERVAZIONE

Sul Giuramento che prestano i Domenicani di seguire *la dottrina* di S. Tommaso.

101. Altrove (pag. 130 e seg.) noi facemmo osservare col chiarissimo P.M. Salzano (oggi di nuovo Provinciale dei Domenicani in S. Domenico Maggiore di questa Capitale) in qual guisa « *i Sommi dell'Ordine Domenicano* » conciliavano molto bene tra loro i due *giuramenti*, di seguire cioè la *dottrina* dell'Angelico, e di difendere l'Immacolato Concepimento di Maria. Or ecco a tal riguardo la dottrina altresì del ***P.M. Gaspare Catalano de' Monzonis*** (1) Vescovo di Lerida (pag. 131 in *nota*); Domenicano del secolo di cui si tratta, ed in proposito del lodato Ven. de Lanuza, il che noi trascriviamo colle stesse parole del P. Strozzi *;*

« Il Regio Consigliere e Protonotario del Regno di Aragona Michele Battista de Lanuza consapevole che suo Zio il Ven. de Lanuza, continuamente predicava sull'Immacolata Concezione, e non potendo egli indursi a suspicare, che un uomo di vita incolpata, di esimia virtù, e di *profonda* dottrina, avesse punto mancato nell'osservanza del voto, che han *tutti* i *Maestri* Domenicani di seguir la *dottrina* di S.Tommaso, scrisse una lettera al *Monzonis*, in cui gli dimandò, se il Santo Dottore in qualche parte dell'OPERE sue, avesse insegnata la PRESERVAZIONE di Nostra Signora; onde potesse rimaner certo, che il Zio aveva potuto secondar l'ardore della sua pietà verso la MADRE di DIO, senza travolgersi dagli obblighi del suo Instituto.

A questa inchiesta il Monzonis nella lettera scrittagli (2)

(1) V. Echard cit. pag. 570.
(2) Pubblicata dal P. Nierembergh. (*In Exception. Concilii Tri-*

risponde francamente di sì; e per dimostrarglielo li reca i luoghi sopra allegati (1), con dire « che in essi il Santo Dottore *espressamente* e *con evidenza* insegnò la PRESERVAZIONE (2) (pag. 122 e seg.), e ve n'aggiunge un'altro preso dall' Opuscolo LXI, in cui l'Angelico dapoi di aver detto, che Dio fece gli Angeli specchio immacolato, ed incontaminato della sua purità, ripiglia « che per maggior dimostrazione » della sua potenza un altro ne lavorò *più terso* e *più puro* » de' Serafini, e *di sì gran purità*, che più puro non possa in- » tendersi, *se non sia Dio*: e questo specchio, dice il Santo, » esser la Beatissima Vergine MADRE di DIO, di cui An- » selmo » ecc.(3), e cita il luogo sopra recato di S.Anselmo, Segue poscia il *Monzonis* a dimostrare, che la creazione di MARIA *in grazia* sia sentenza *molto conforme alla dottrina di S.Tommaso*. Indi soggiugne, che *anche ammesso*, essersi da lui altrove insegnato, che la Vergine contrasse l'originale; pure stante *la protestazione*, con cui egli dichiara, *che trovandosi ne' suoi scritti cose fra se ripugnanti, si siegua quello, che*

---

dentini etc. cap. 24. Lugduni 1659.) in uno col *Sermone* dell'*Immacolata Concezione* di S.Ludovico Bertrando, il di cui *autografo* il gran Santo già l'aveva donato al Ven.de Lanuza suo discepolo, e questi al nobile Consigliere de Lanuza suo nipote, del quale è quì parola. V.altresì, oltre ad Alva etc., Piazza *cit.* n.208 e 209, pag.520 e seg.

(1) « Puritas etc. Et talis fuit puritas B.Virginis, quae a pecca- » to ORIGINALI, et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, » in quantum erat in *ea potentia* ad peccandum ». *S. Thom.* 1. » Dist.44.qu.1.art.3.ad 3.—Quia in B.Virgine fuit depuratio *ab* » OMNI *peccato*, ideo pervenit ad *summum puritatis*; sub Deo » tamen, in quo non est aliqua potentia deficiendi, quae est in » qualibet Creatura, quantum in se est ». *Id.* in 1.*sent.* dist. 17. qu. 2. art. 4. ad 3.

E dopo un altro testo somigliante, soggiunge lo stesso P.Strozzi: « Questi luoghi di S.Tommaso per la *Preservazione* stimansi così chiari, che sembra essersi scritti da lui con penna quasi intrisa nella luce del Sole, che avea in petto ». *Op.*cit.Lib. IV. cap. 7. *Testi espressi di S. Tommaso per la Preservazione* pag.180 e segu.

(2) « Expresse, et evidenter affirmat, B. Virg. fuisse PRAESERVATA ».

(3) « Speculum tersius, et purius Seraphim, et tantae puritatis, ut purius intelligi non possit, nisi Deus sit, de qua Anselmus» etc. *D. Thom.* Opusc. 61. *in parvo tractatu, qui ibi est* de decem gradibus charitatis.

si giudica più consonante alla VERITA'; e stante altresì *l' autorità* della CHIESA, che secondo il suo insegnamento, *sovrasta all'autorità d'ogni Santo*(1), SON TENUTI I SUOI DISCEPOLI, *secondo l'ammonimento, e la dottrina di lui*, A SEGUIR L' OPINION PIA; poichè non può cadere oggi in dubbio, che ella sia *più conforme* alla *verità*. Dopo tutto ciò chiude la lettera con dire « che appoggiato a queste ragioni il Venerabile Girolamo Battista di Lanuza, potè *senza pregiudizio del giuramento*, e *senza violazione del voto* manifestarsi cotanto *in difendere*, ed abbracciar la *Pia Sentenza* nelle prediche, e nei libri, che divulgò » (2).

---

(1) « MAXIMAM habet auctoritatem Ecclesiae consuetudo, quae *semper* in omnibus est aemulanda: quia et ipsa doctrina *Catholicorum Doctorum* ab Ecclesia auctoritatem habet. Unde magis standum est auctoritati Ecclesiae, quam auctoritati vel Augustini, vel Hieronymi, vel *cujuscumque* Doctoris ».D.Tom.2.2.Quaest. X.art.12.cor.(pag.298.).

Il lodato P.Strozzi nel riportare questo testo di S.Tommaso soggiunge: « Osservano quì i Preservatori, che quest' ultime parole » dell' Angelico rovesciano a terra tutti gli argomenti, che gli Av- » versarii traggono, o *pretendono addotti da lui* contro la Preser- » vazione, *quand'anche non avessero altra soluzione*. La consue- » tudine della Chiesa sovrasta di autorità all'autorità di *ogn'altro Dottore*; dunque anche a quella di S. Tommaso....».

Indi rafforzata siffatta autorità dell' Angelico con l' altra tolta dal Comento dell'Epistola ai Corinti: « *Nos talem consuetudinem non habemus*, *neque Ecclesia Dei* etc. e con una terza tolta dalla *Somma*, cioè: *Non celebratur Festum in Ecclesia*, *nisi pro aliquo Sancto* etc.(pag. 136 e segu.), conchiude: « Chi non si uni- » forma alla consuetudine, o non si soggetta all'autorità della » Chiesa, *si oppone* ad una dottrina *certa*, e *indubitata* di S.Tom- » maso......Nè sol non lo siegue, dice Ambrogio Catarino, *ma* » L'IMPUGNA: » *Ille denique* IMPUGNAT DOCTRINAM THO- » MAE, *qui illius magis*, *quam Ecclesiae authoritati innititur*. » Per forza di questi argomenti ha da credersi, che *sì gran nume-* » *ro* di MAESTRI DOMENICANI, o sian quelli che ne' loro pubblici » scritti hanno *insegnata*, e *sostenuta* la *Pia Sentenza*, o sian » quelli *che in tante Accademie di Europa* GIURANO *di tenerla* » *e difenderla* (pag. 654.), non sol credono con ciò di *non con-* » *travvenire al* VOTO, che hanno di seguir la *dottrina* del Santo » Dottore, *ma stimano di più sicuramente osservarlo* ». Lib. IV. cap. 9. pag. 188 e segu. — (V. Pio IX. ecc. pag. 251 e segu. ed in *nota*).

(2) Strozzi *loc.cit.*pag.181.E poichè nel volgere di questo stesso

102. E lo stesso sentivano *tutti* i Domenicani *Maestri*, che nelle Università *giurarono* di so-

---

quinto secolo Domenicano, il *P. Martinez di Prado* (Giovanni) Provinciale di Castiglia mostrò di tenere una opposta sentenza; vale a dire che il *giuramento* di seguire la dottrina dell'Angelico, inibiva ai Domenicani di recitare nel principio delle prediche l'elogio « *Sia lodato il SS. Sagramento dell' Altare*, *e la Immacolata Concezione* » ecc. (pag. 585), così fra quelli cui presero ad impugnarlo (a) vi furono eziandio due *Domenicani*, cioè il *P. Villalobos* (Alfonso), e il *P. De Ribas y Carasquillas*(Giovanni) Questi pubblicò co' tipi di Paolo Val nell' anno 1663 la sua Opera in foglio, col titolo — *Defensa de la doctrina del Angelico Doctor mejor executada, y su* JURAMENTO *mas bien complido con la real insinuacion obedecida, diciendo*: *Bendito y alabado.....la Immaculada Concepcion de la Virgen* MARIA *nuestra Senora Concebida sin peccato* ORIGINAL *en el* PRIMIER INSTANTE ecc. val quanto dire, che la difesa della *dottrina* dell'Angelico Dottore veniva meglio eseguita, e il GIURAMENTO *meglio adempito* dall' ubbidienza al Re nel recitar l'elogio comandato. Il P. Villalobos poi tra le altre cose, alla pagina 8, e 13 della sua Opera, così scrive:

« Parece, que es querer reducir la *Sentencia Pia* a los termi-
» nos del silencio en nuestra Religion, a que està reducida la opi-
» nion contraria; y que como hà mandado el Papa, que no se
» toma en la boca, que nuestra Senora fue Concebida en pecado;
» acà nos manda nuestro Provincial, que nadie tome en la boca,
» que fue Conebida en gracia......».

« Quando como Ministros de la Yglesia dezimos Missa, o reza-
» mos el Oficio de la Concepcion; de que nos sirve en la celda la
» opinion que no puede servir nos en el templo? No es cosa ridi-
» cula querer quitar el honor de Santa, Immaculada, y Pura a la
» Concepcion de la Virgen en los claustros, quando aunque nos
» pese, se le hemos de dar entre las aras sagradas? deformidad es
» este, que opusò Tertuliano a los Gentiles.....*Locorum differen-*
» *tia distinguit. opinor, Deos, ut a Templis Deos existimetis,*
» *quos alibi Deos non dicitis* ». Villalobos In *Consult. super*

(a) Strozzi stesso (Lib. X. cap. 25 pag. 630.) espressamente ne cita i seguenti. *Francescani*: Fra Gregorio Sanchez Lettore di prima nel Convento di Alcalà, F. Santino Lettore parimente in Alcalà, F. Crisostomo della Madre di Dio, e F. Pietro della Concezione. *Gesuiti*: Gio: Antonio Velasquez, Francesco di Salinas, ed Everardo Nidardo, dipoi Cardinale. Un Padre della Mercede, e *Secolari*: D. Bernardino de Cuellar Avvocato dei Consigli Reali, il Dottor Vincenzo Lissana, Messer Francesco Beyan, ed un anonimo col titolo — *Legazione di Filippo IV al Santissimo Signore Alessandro VII. per l'Eccellentiss: D. Ludovico Crespi Borgia.*

stenere la dottrina sull'Immacolata Concezione di Maria. « Essi (così il testè lodato P. M.
» Salzano) non credettero con ciò di mettersi
» in opposizione coll'altro *giuramento*, che a-
» vean dato nell' Ordine di seguire la *dottrina*
» dell'Angelico, *essendo certi d'altronde di non*
» *aver giurato la* LETTERA *che uccide, ma lo* SPI-
» RITO *che vivificà* » (pag. 131 e seg.). Il che si è fin quì ben osservato, e non mancheremo in continuazione di far osservare.

103. Ed eccoci al *P. Guttierez*, (Lorenzo) già Reggente del Collegio di S. Tommaso, Professore dell'Università di Alcalà, e Consultore della Suprema Inquisizione di Spagna (1), salito a fama altissima, più che per altro, per un Sermone dell'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO. Dapoichè recitollo egli alla presenza di Filippo III Re di Spagna, della sua Corte, e di altri distinti personaggi, con prove sì evidenti, e con una sì nobile eloquenza, che, come scrive lo storico della nostra Controversia « È incredibile l'applauso e gli ev-
» viva con cui fu udito e da per ogni dove cele-
» brato. Di maniera, che la fama che tosto uscì
» di questo Sermone, e volata per tutta la Spa-
» gna, invogliò ognuno di vederlo in istampa; ed

---

scrupul. ad Joan. Martinez Provinc. pag. 8. et 13, ap. Gravois. *De ortu et progressu cultus ac Festi Imm. Concept.* Appendix. §. 206. pag. 183. Lucae in 4.° 1762. V. Strozzi nel luogo citato, che pure ne fa menzione.

(1) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicat.* Tom. 2. pag. 450. Paris. in fol. 1721.

» egli lo diede impresso in Alcalà nel 1618, e » nell' anno seguente in Salamanca , con questo titolo: *Sermon de la Concepcion Immaculada de la* B. MADRE *de* DIOS, *predicado en presentia del Rey Catolico D. Felipe III* (1). Ma poichè tra tanti lodatori di sì celebrato Predicatore, non mancò chi giudicasse sinistramente di lui, dicendo, che egli, comecchè *Domenicano* (vedi pazza opinione! — pag. 161 e seg.), non predicò, che contro il suo proprio sentimento; così egli nella dedica al Re dello stesso suo Sermone, si giustifica molto bene da siffatta imputazione.

« E tra le altre *sei* cose (egli dice) le quali mi determinarono a seguire piuttosto la *pia* che la contraria opinione, la prima è l'onore e l' autorità di Cristo, a cui stà di tal sorte congiunto l'onore e la buona fama di *Sua* MADRE (pag. 142, 176 *nota* 1. ecc.), che parve con molta ragione ad Agostino cosa indegna di un Dottore Cristiano il solamente parlar di Lei, e porsela sulla lingua in controversie e cause di PECCATO » (2).

Ma sono nel Sermone stesso delle cose bellissime, tra le quali noi scegliamo, in proposito di quello cui principalmente abbiamo avuto in mente di provare con questo nostro Libro, le seguenti. E prima del caro Mistero in discorso, l'illustre Domenicano Oratore afferma:

« *Praedicatum est gentibus, creditum est mundo*: Si è predicato alle genti, e con grande applauso si è ricevuto dal mondo, credendolo i savii e gl' ignoranti, i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri; le Chiese, le Religioni, le Università, le

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. IX. cap. 3 e 4 pag. 505 e segu. e 508. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(2) Presso Strozzi *Lib. cit.* pag. 508.

Città, le Provincie, e i Regni intieri: i scettri dei Re, le mitre de'Vescovi, i Cappelli de'Cardinali, e i Triregni de'Pontefici....».

Dove poi lo prova con l'autorità de'Santi Padri e Dottori della Chiesa, resesi più sollecito di S. Tommaso, di cui si professa discepolo, e dopo molte lodi, rivolto al Re, gli dice :

« San Tommaso, Signore, fu il *primo* de'Dottori *Scolastici* che *pubblicamente* lesse l'opinione *pia* (pag. 106, 146.), come costa dalla distinzione XLIV del libro I delle *Sentenze*, dove con parole *espresse* confessa, che la B. Vergine fu libera dall'uno e dall'altro peccato, attuale ed ORIGINALE; perocchè spiegando il celebre luogo di S. Anselmo, ove parla della purità della Nostra Signora, dice il Santo Dottore queste parole: « *Talis fuit puritas B. Virginis, quae a peccato* ORIGINALI, *et actuali immunis fuit* » (pag. 122 e seg.).

E così è giusto, che questa gloria e corona, per lo meno TUTTI la riconoscono, e la confessano *propria* di S. Tommaso » (1).

Finalmente notevolissimo è altresì ciò che egli dice dell'*Ordine* suo *Domenicano* nella surriferita dedica al Re. Noi amiamo di trascriverlo nella lingua originale, come lo scrisse il suo stesso autore, con la traduzione in piedi di pagina, per coloro che non intendono lo Spagnuolo :

« IV. La piedad, y devocion de los Fideles : Porque esta conspiracion, y *unanime* consentimiento, no solo de vulgo de ignorantes, sino *de todas las Gerarquias* de Ombres Santos, y Sabios de la Iglesia, (*expetos* ALGUNOS *de mi sagrada Religion* che aunque Santissimos, y Sapientissimos — pag. 186 e seg. —, son en comparacion de los demas MUY POCOS) es verdaderamente un grandissimo indicio *de inspiracion Divina* porque no era conforme a tan prudente, y alta providencia permitir, que casi *toda la Iglesia errasse*, no por un dia, ni dos, sino por muchos anos en cosa tan grave..... » (2).

---

(1) Presso Strozzi *cit.* pag. 5o6.

(2) « La quarta: La Pietà e divozione de' Fedeli: Imperciocchè » questa cospirazione, e questo *unanime* consentimento non solo

Si noti che non dice tolto l' *Ordine* mio, ma *alcuni della mia Religione*. « Ed in vero (soggiunge lo *Storico* della Concezione), convien » far giustizia all'*Ordine de' Predicatori*, e confessare, che se ALCUNI trasportati da soverchio zelo ed impegno, (pag. 278, 594, 605, » ecc.), eccederono nella difesa della loro opinione, MOLTI *che tra essi* DIFESERO la PIA, » fra quali van singolarmente Catarino (pagina » 660.), Giustiniano (pagina 671.), e Guttierez (nonchè il B. Giacomo da Voragine, S. » Ludovico Bertrando ecc. ecc.) non son secondo nella dottrina, nella pietà, e nel nerbo, » con cui la sostennero, ed esaltarono, a veruno de' più gloriosi propugnatori di esse» (1). E noi ripetiamo molto volentieri ciò che altrove (pag. 187, e 263.) dietro l'autorità di S. Alfonso Maria de' Liguori, dicemmo: Se per *alcuni* degli *antichi* Domenicani *contrarj*, si dirà che l'*Ordine* de' Predicatori, sempre mai si oppose all' Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO, perchè poi per *moltissimi* altri Domenicani *favorevoli* e di *tutti* i secoli, non

---

» del volgo degl' ignoranti, ma *di tutte le Gerarchie* di uomini » Santi, e Savii della Chiesa (*tolti* ALCUNI *della mia sacra Religione*, che benchè santissimi e sapientissimi—pag. 186 e seg.—, » sono in comparazione degli altri MOLTO POCHI) è per verità un grandissimo indizio d' *inspirazione divina*; conciosiacchè » non sarebbe conforme a sì prudente ed alta provvidenza il permettere, che *quasi tutta la Chiesa errasse*, non per un giorno, » nè due, ma per molti anni, in cosa sì grave ». Veggasi oltre al Gravois ed altri, Plazza. *Causa Immac. Concept.* Act. III. art. 3. *Seculum Dominicanum quintum Christi XVII.* num. 447. pag. 334. Panormi 1747.

(1) Strozzi *Libro e Capitolo di sopra citato*, pag. 507.

dovrà anzi dirsi che l'*Ordine* stesso è stato mai sempre divotissimo di codesto ineffabile Mistero; tanto più che questi *moltissimi favorevoli* grandemente si onorano della piena approvazione dell'universale, e della Chiesa medesima; laddove quei *pochi contrarj*, fin da secoli addietro vennero condannati ad un perpetuo silenzio(pag. 172 e seg.), e le di loro opere, già coperte dalla polvere, giacciono in un cantone di qualche antica Biblioteca, a pascolo dei vermi, e talune anzi più affatto non sono?

Pertanto tra i favorevoli or ora lodati, gode di un posto assai distinto il *P. Mendez* (Stefano), Maestro in sacra Teologia, e Predicatore Generale (1). Questi nell'Opera che scrisse — *De la dignitad altissima de la Virgen Sacratiss.* MADRE *de* JESU CHRISTO (2), prova con molte ragioni, e con molte figure dell'antico Testamento, esser stata MARIA esente dalla Colpa ORIGINALE; e là dove riporta il detto di S. Agostino, che, cioè, dalla Chiesa non si celebra la Concezione di altri Santi, perchè concepiti col peccato *Originale*, della MADRE di DIO soggiunge, così in latino voltato presso del P. Plazza (3):

« In hoc autem maxima Beatissima Infantis gloria eminet, quod *ipsum ejus Conceptionis momentum*, celebrandum sit, quia IN EO IPSO SANCTA, LIBERA, et PRAESERVATA a Culpa fuit ».

---

(1) V. Echard. Tom. cit. pag. 362.

(2) Tom. 1. l. 3. c. 41. §. 2. dell'ediz. di Barcellona dell'anno 1606.

(3) *Causa Immaculat. Concept.* Act. III art. 3. *Seculum Dominicanum quintum, Christi XVII.* num. 445 pag. 333. Panormi 1747. — V. anche il P. M. Spada. *Esame critico* ecc. § IV. num. 98. pag. 76. Napoli 1839.

104. Del *P.Barutel y Eril* (Luigi), qualificatore del S. Officio di Madrid, Provinciale di Terra Santa, e Socio del Generale dell'Ordine, scrive il P. M. Spada *:*

Nell'Orazione funebre di Carlo II Re di Spagna alla pag. 13.ediz. Rom. spiegando le parole di Gesù Cristo in S. Giovanni cap. II. *Quid mihi, et tibi est mulier?* dirette a Maria così dice: « Con este titulo de Muger elogio Christo en las » bodas la *pureza* original de su MADRE en el primer in» stante de su ser.....Fuè lo mismo che decir: Muger eso » de falta de justicia *Original* ny a mi, ny a ti toca, a mi por » naturaleza, a ti por gracia » (1).

105. Il *P. Almonazir* (Girolamo), Decano nell'Accademia di Alcalà, ed interprete di sacra Scrittura (2), nei suoi *Comenti* della Cantica al Cap. 8, spiegando quelle parole: *Quae est ista, quae ascendit de deserto*, della gran MADRE di DIO dice:

« Quam neque serpentis astutia seducere potuit (3), nec pomi pulchritudo ad peccandum allicere....Quae ab ipso statim suae Conceptionis momento omni *Culpa*, etiam levissima carens etc. » (4).

106. Il *P. Coeffettau* (Nicolò) celebre Teologo Francese; nel Libro che pubblicò in Parigi, col titolo—*Tabella Innocentiae et Gratiarum B. V.* Mariae, *Hominum, Angelorumque Reginae collatarum*—in leggerlo il P. Raynaudo ebbe a dire: «Nitentem Deiparae in ipsa creatione Ani-

---

(1) Spada. *Esame critico* ecc. *cit.* num. 99 pag. 78.

(2) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicat.* Tom. 2. pag. 355. Paris. in fol. 1721.

(3) E nell' *Uffizio* proprio dell' Immacolata Concezione tra noi Francescani, la seconda *antifona* delle laudi è appunto: *Quae nequae serpentis persuasione decepta, nec ejus venenosis afflatibus infecta est.*

(4) V. Spada *cit.* num. 98. pag. 75. e segu.

» mam, tanta rationum ubertate, et, qua ma-
» xime valuit, dictionis venustate, ac florentia,
» confirmavit, ut non putes, te Hominem e Tho-
» mistarum coetu legere, sed Scotistam ali-
» quem, Conceptioni Immaculatae addictissi-
» mus » (1).

107. E di Monsignor *De Godoy* (Pietro), Vescovo di Osma, afferma il P. Plazza, che nei suoi Comentarj « in *tertiam Partem Summae* D. Tho-
» mae (2), late declarat, quomodo B. Virginis
» *Immunitas* et PRÆSERVATIO *ab* ORIGI-
» NALI *Peccato*, bene componatur cum divi-
» na Praedefinitione Christi, ut REDEMPTORIS,
» post praevisum *Originale* Peccatum » (3).

108. E che diremo del Venerabile P. Serafino *Capponi da Porretta* salito a fama altissima come interpetre del *testo* della *terza parte della Somma* dell'Angelico? (4). Altrove (pag. 111 e seg. 120, 124, e 131 nelle *note*) di lui facemmo parola, ma bisognerebbe ponderar bene le sue *letterali lucidazioni*, segnatamente sull'articolo II della quistione XXVII della Somma citata (5), per essere pienamente convinti, come la PRE-

---

(1) *Pietas Lugdunensis erga B. V. Immacul. Concept.* Theologi *Dominicani* etc. pag. 296. Tom. 8. *Op.* Lugduni 1665. — V. Plazza. *Op.* cit. etc. *Seculum Dominicanum quintum, Christi XVII.* num. 448. pag. 334.

(2) Tom. 1. Tract. 1. Disp. 8. §. 12. a num. 288. usque 300. pag. 383 et seq. Burgii Oxomens. 1666.

(3) Plazza *loc. cit.* etc. num. 450. pag. 334.

(4) V. Echard. Tom. 2. *cit.* ad an. 1614. pag. 392.

(5) Veggasi l'edizione in foglio di Padova dell'anno 1698, in uno co' Comenti del Cardinale Gaetano.

SERVAZIONE della gran MADRE di DIO dal Peccato ORIGINALE è insegnamento di S. Tommaso, giusta la seconda delle *tre* lucidissime verità da noi altrove esposte (pag. 122.); giovandoci appunto dei profondi studj, tra gli altri, di questo sommo Domenicano, alla interpretazione del testo dell'Angelico Dottore.

109. Rafforziamo ora vieppiù la nostra sposizione con *cinque* altri illustri Domenicani appartenenti al *secolo* in discorso, *quattro* de'quali si comprendono nel seguente brano, che volentieri togliamo da uno de'dotti Maestri dello stesso Ordine, da noi le cento volte quì citato, cioè dal P. M. Spada.

« Niccola *Riccardi* (*così egli*) Reggente della Minerva indi Maestro del Sacro Palazzo, cessato di vivere nel 1639 (1), nei *Sermoni* sopra le Litanie Lauretane, nel Sermone XIV. al titolo *Mater purissima* al num. 6. asserisce MARIA *senza Peccato* ORIGINALE, ed attuale *colla sola potenza* (pag. 122.) Si vede anche il Sermone XIII. num. 4. e il Sermone XVI. n. 2.

Marco *Serra*, che finì i suoi giorni nel 1650 (2), nel *Comment. in* 1. 2. *D. Thomae qu.* 81. *art.* 3. (pag. 131. *in nota*) sostiene l'opinione della PRESERVAZIONE.

Domenico *De Marinis* Arcivescovo di Avignone morto nel 1669 (3), *in D. Thom.* 1. 2. *q.* 81. *art.* 3. *c. unic.* (pag. 131. *in nota*) vuole come *sentenza comune* fra i *Tomisti*, e tutti i Teologi, che MARIA *soltanto in debito* incorse il Peccato ORIGINALE (pag. 122.), e cita il Ferrarese Domenicano (pag. 669.) a favore della sua opinione.

Reginaldo *Lucarini* prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Vescovo della Città della Pieve morto circa il 1671 (4),

---

(1) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicator.* Tom. 2. pag. 503. Paris. 1721.

(2) V. Echard. *Id. ib.* pag. 554.

(3) *Id. ib.* pag. 627.

(4) *Id. ib.* pag. 641. « Scrisse — *Tractatum de mente S. Thomae circa Conceptionem B. V. doctis amicis, communicatum et pro-*

nel *Manuale Tomistic*.etc.par.1.concl.24.num.238.(pag.131. *in nota*) asserisce che LA DOTTRINA DI S.TOMMASO PER NULLA È CONTRARIA ALLA PRESERVAZIONE DAL PECCATO ORIGINALE IN MARIA. Nel num.243. poi così conchiude: « Commendo plurimum pietatem, et ingenium recentiorum, » quorum aliqui.....*ex praevisis Christi meritis* NULLUM in » B.Virgine *fuisse* DEBITUM *tale senserunt*» (pag.117 e 125 *nota* 1.).

110. E poco innanzi lo stesso lodato P.M.Spavea detto :

Abramo *Bzovio* noto per la qualità delle sue Opere, mancato ai viventi nel 1637 (1), in *Florida Mariana* Panegirico 3.*de Sanctificatione B. Mariae Virginis*, dice così: « Et facies » tua decora.Hostes MARIAE id constanter,et plenis buccis » praedicant.Nullus nascitur(reliquit Mahumedus)de Filiis » Adam, quem non tangat Sathan, *praeter* MARIAM *et* FI» LIUM *ejus* (pag. 180, e 496 *nota* 7.). Quid praeclarius ? » Quid verius poterat dici in venustatem Deiparae? Nullus? » Igitur nec Hieremias, nec Baptista praecursor ». E nel *Sacro Pancarpio pro Sanctorum Festivitatibus* in Festo *Sanctificationis B.Deiparae*, di MARIA scrive : « Decebat itaque » affluentiori,imo si etiam mavis,priusquam illaberetur per» fundi gratia affluentissima, quam alii antenati, qui vel in » sanctitate nati, vel in justitia creati......OMNES conclusi » sub is aquis, quas *Serpens* adrepens nostrae originationi » vomit in calcaneum nostrum.SOLAM *B.Virginem* scio con» trivisse caput maligni, ne faliginis liquore atraret illam » (pag.5, 303 ec.), quae TOTA *pulchra est*, TOTA SINE MA» CULA, TOTA *lilium*» (pag.27, 308, 596, 649, 659, 663, e 667.) (2).

111. Suggelli la dottrina dianzi riprodotta il celebratissimo *P. Giovanni di S. Tommaso*, Primario Professore dell' Accademia di Alcalà, e Confessore di Filippo IV Re di Spagna, detto dal

---

batum ». V.Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Imm. Concept*.Appendix §.204.pag.182.Lucae in 4.° 1762.

(1) V.Echard *cit*.p.488. Egli scrisse anche in lode della Vergine l'altra sua Opera intitolata—*Monile gemmeum Divae Virginis Deipar*.Colon.1615.

(2) Spada.*Esame critico* ec.§.IV.n.98.pag.76.e seg.Nap.1839.

P. Echard: *Splendidissimum Seculi XVII Hispaniae Provinciae lumen* (1). Nel primo volume della sua *Teologia*, premette egli un trattato, che lo abbiamo anche stampato a parte(2) intitolato—*Speculum sine macula, idest, tractatus de approbatione, auctoritate, et puritate doctrinae D. Thomae Aquinatis*—(pag. 131 in *nota*), dal quale noi togliemmo due suoi brani, altrove riportati (pag. 138 e 215 nelle *note*). Ma invitiamo i nostri lettori a voler degnare di un loro sguardo un siffatto trattato, per osservare con qual forza questo sommo *Tomista* difende *la* PRESERVAZIONE della gran MADRE di DIO della Colpa ORIGINALE; e quel che più monta, con la stessa *dottrina* dell'Angelico suo Precettore, del quale ad evidenza dimostra ciò che noi segnatamente nella *nota seconda* della pag. 115 affermammo (3).

112. Laonde il *P. Perez* (Domenico), anche egli Primario Professore dell'Accademia suddetta di Alcalà, Predicatore del Re di Spagna, indi Segretario dell'Indice (4), nel Trattato *de Incarnatione* (tract. 2. qu. unic. *in appendice* ad du-

---

(1) *De Scriptor. Ord. Praedicat.* Tom. 2. pag. 538. Paris. 1721.
(2) Veggasi l'edizione di Augusta in 8.° dell'anno 1658.
(3) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. IV. cap. 6. pag. 179. e seg. Palermo 2. ediz. in foglio 1703, ed oltre al P. Plazza ecc. veggasi altresì Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Par. 1. cap. 3. pag. 15. not. 1., et Par. 2. cap. 5. pag. 163. not. 1. Romae 1847.
(4) V. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* Appendix §. 208. pag. 184. Lucae in 4.° 1762., e Spada. *Esame critico* ecc. §. IV. num. 99. pag. 78. Napoli 1839.

bium III.) tiene come certissimo che Maria non contrasse il Peccato *Originale*, pei meriti di Gesù Cristo:

Certissimum est, et ut tale pie creditum ab OMNIBUS Catholicis BB. Virginem *non* contraxisse Culpam ORIGINALEM, et quod haec *non* contractio, seu PRAESERVATIO *fuerit ex* MERITIS CHRISTI; sicque verificatur, *propriissimae* fuisse REDEMPTAM (pag. 25 ecc.).

113. E finalmente l'illustrissimo Monsignor *De la Cruz* (Francesco) dotto e pio Vescovo di S. Marta nelle Indie Occidentali (1), passò assai più innanzi degli altri suoi Domenicani Confratelli. Perciocchè, non ostante le cure del suo Apostolato, ardente di zelo altresì per l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran MADRE di DIO, diede opera a pubblicare da teologo un Libro in 4.° a difesa di sì maraviglioso di Lei Privilegio, impresso in Lima nell'anno 1653 col titolo — *Pro Puritate Conceptionis Sacratissimae* GENITRICIS MARIAE *Theologica demonstratio*—Ed è pur notevolissimo che egli, siccome non pochi teologi altri (pag. 125 *nota* 1.) e lo stesso Arcivescovo Catarino, suo Confratello eziandio di Religione (pag. 660.), nega nella Vergine Madre finanche il così detto *debito* (pag. 117.) (2).

114. Dopo che in tal forma noi abbiamo fin quì provato il nostro assunto intorno l'*Angelico*, sua *Scuola*, e l'*Ordine* de' Predicatori, e (lo ripeteremmo senza verun timore di chicchessia, anzi

(1) V. Echard. *De Scriptor. Ordin. Praedicat.* Tom. 2. pag. 578. Paris. in fol. 1721.

(2) V. Alva *In Militia Immaculat. Concept.* pag. 420. Lovanii in fol. 1663.

con gran coraggio) fino al più alto grado di evidenza„ sì che vale per una compiuta dimostrazione, segnatamente contro gli perpetui censori della Chiesa Cattolica, e de' suoi più illustri Ministri, non saremo più solleciti nè de' Padri *Giron* insigne Predicatore (1), *Arias* (2), *Wglienguе* (3), *della Croce* (4), *Spinel* (5), *Ugurgerio Azzolini* (6), *Mieckoviensi* (7), nè dello stesso *Campanella* (8), ed altri, quali tutti fiorivano

---

(1) A nome Ildefonso (Vedi Echard Tom. 2. cit. pag. 363.) *In Prompt. Fest. Concion. 3. Concept. B. M. V.* ap. Gravois. *Op.* et *loc.* cit. §. 205. pag. 182.

(2) Baltassarre (V. Echard pag. 388.) riportato dal Nierembergh *In exceptionib. Concilii Tridentini*, cap. 23. §. 1.

(3) Ludovico (V. Echard pag. 356.) notato dal Giacobboni nel *Sommario in favore dell'Immacolata Concezione* lettera D. verbo *Domenicani* presso Spada num. 102. pag. 80.

(4) Gabriele Priore di Cordova, citato da Strozzi. Lib. X. cap. 26. pag. 633.

(5) Pietro. *Apologia pro Immaculata Conceptione.* V. Gravois. *Op. cit.* art. XII. §. 108. pag. 86.

(6) Isidoro (V. Echard pag. 616.). *In festis Senensibus.* Part. 1, tit. 1. descrive la celebre prodigiosa vittoria de' Senesi, ottenuta per intercessione della onnipotente Regina dell'Universo, sotto il titolo del di Lei *Immacolato Concepimento* invocata (come si narrerà alla distesa nell'altro Volume), e come il Supremo Magistrato della Città in solennissima forma, coronava la Immagine della Vergine Madre, e di sotto ai piedi di Lei a duratura memoria del fatto incideva:

Voi, o Donna del Ciel, voi foste quella,
Che liberaste noi con poche Squadre,
Per far fede qua giù, che il comun Padre
Non peccò in Voi, sempre gradita e bella.

V. Gravois. Art. ultim. §. 189. pag. 168., e Strozzi. Lib. VII. cap. 28. pag. 429. e seg.

(7) Giustino (V. Echard Tom. 2. p. 529.) *Super Lit. B. V. Serm.* 137. presso Gravois *cit.* Appendix §. 203. pag. 182.

(8) Tommaso (V. Echard pag. 505.) *Tractatus de Immaculata Conceptione* etc. nel capitolo XV del quale egli afferma, che tra *le cento* sentenze dell'Angelico tolte dalle *Opere* del Santo Dottore dal celebre teologo Schonleben, a provare l'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, parecchie sono di tal forza, che niuno affatto le potrà sciogliere. E dacchè, egli dice, *tutta* la Chie-

nel volgere del *quinto secolo Domenicano* in discorso; e solamente onde sfuggire le ripetizioni, terremo particolar conto da qui a poco dei Padri *Charon*, *Rozado*, di Monsignor *Crespi de Borgia* Vescovo di Vich in Catalogna, di tutti gli altri del Capitolo celebrato in Benevento, ec. ec. e del *De Marinis* Maestro Generale dell'Ordine, che pure appartengono allo stesso secolo, al quale mettiamo qui termine.

RIFLESSIONI

Intorno al VI.° e VII.° Secolo Domenicano, dell'era Cristiana XVIII. e XIX.

115. Tra i più famosi Domenicani di quella folta schiera d'illustri Maestri e Dottori delle Università, i cui talenti sfolgoreggiarono di sì viva luce nel secolo XVIII, professori della *Pia Sentenza*, divotissimi dell'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO, a ragione viene allogato il Sommo Pontefice *Benedetto XIII*. E noi lo vedremo tra i Pontefici, largheggiare di

---

si celebra la Festa dell'Immacolata Concezione «*ex praecepto Pii V. et Gregorii XV. Quo praecepto* etiam Dominicani *obligantur*» perciò, siccome con S. Tommaso, S. Bernardo, e Turrecremata (pag. 261. *nota* 1.) la Natività di Maria è *Santa*, così la Concezione del pari è Santa (pag. 133. e seg.); e conclude: «Nos fatemur, » quod celebratur Conceptio, non ut Conceptio, sed ut *Sancta*. At » sic etiam celebratur Nativitas *Christi* et *Deiparae*, non ut Na» tivitas, sed ut Sancta. *Verum Conceptio non potest dici San» cta, quia postea Sanctificatur*; *non enim*; *quod non amplius » est, potest Sanctificari* etc. Quoniam vero nos Ecclesia vult ce» lebrare sub nomine Conceptionis, et non Sanctificationis, mani» feste contradicit his, qui, post Conceptionem, Sanctificant B. » Virginem ». V. Gravois *cit.* art. XVIII. §. 163. e seg., e Strozzi Lib. IV. cap. 10. pag. 189.

maniera, per fin in singolarissime concessioni a gloria sempre più maggiore del caro Mistero, che un Francescano nato, forse a tanto non avrebbe giunto; e di fatti lo stesso Sisto V al paragone di lui, è come un pigmeo a fronte di un gigante.

116. Diremmo altresì (oltre al detto altrove — p. 117 *not.* 1, 140, 286-288, 297-299, 656 e seg.) del famoso *P. Natale Alessandro* (1), del piissimo

---

(1) In quanto ai giovanili pregiudizj (p. 594 *nota* 1.) di questo grand'uomo, deposti dappoi coll'inoltrarsi ne' suoi immensi studj, e coll'avanzare nell' età, altrove da noi cennato (pag. 286.), ecco ciò che risponde il Gravois, rafforzato da Roncaglia: «Mirum non » esse, quod Natalis ... juxta *praejudicia* quaedam, quibus *a ju-* » *ventute* imbutus reperiebatur, aliquando locutus fuerit. Et hic » ea applicari possent, quae P. Constantinus Roncaglia scribit, in » Monito praevio ad Operum ejusdem Alexandri, Lucae typis edi- » ta, videlicet: *Illud tamen ingenue fatendum, tali eruditione,* » *ac omnigena litteratura Natalem praeditum ubique reperisse,* » *ut, si* a quibusdam praejudiciis *liber extitisset, non auderem* » *illis contradicere, qui postremis hisce temporibus, nemini esse* » *secundum contendunt.* Deinde auctoritas a nobis allata, legitur » in Historiae Ecclesiasticae *Scholiis*, id est in Responsionibus, » quas, *aetate jam provectus*, dedit ad censuram, adversus dictum » Opus, post varias ejus editiones, Romae peractam (pag. 286 a » 299. 656 ecc.); sicuti desumpta pariter ex eisdem Scholiis fuit » alia auctoritatis, supra §. 17. relata, in qua idem Natalis asserit, » quod Basileense Decretum; favore Immaculatae Conceptionis » editum « *nemo pium, et salutare esse negaverit, nisi publicae* » *pietatis, et devotionis Fidelium erga* DEIPARAE *Virginis* IMMA- » CULATAM CONCEPTIONEM HOSTIS ». Cum autem dicta Scho- » lia, Operis compositione longe sint posteriora; magis Natali *se-* » *ni*, quam *juveni* credere, et fidem adhibere debemus ». Gravois. *Op.* sup. cit. art. XII. §. 114. pag. 90.

E noi soggiungeremo, che propriamente nella sua *Teologia dogmatica morale* (Tom. 2. lib. 3. *De Peccatis*. Tract. 1. cap. 1. a. 1. n. XI. pag. 79. et seq. Venet. in fol. 1772.) è dove il P. Natale prova assai più e con robusti argomenti, la *Immacolata Concezione* di Maria; Opera che lo distingue come teologo, e, secondo il P. Touron (*Elogium historicum P. Natal. Alexand. Doctoris Parisiens.* præm. ad vol. 3. *Histor. Eccl.* edit. Ferrar. in fol. 1758. pag. 7.) il P. Natale mettevela in luce la prima volta nel 1694, dopo cioè sette anni da che aveva terminata di pubblicare la sua *Storia Ecclesiastica*.

P.Cunigliati(1), dello stesso Emo: Cardinal *Gotti* (pag. 241, 244, e 262 *in nota*), di cui scrive il P. Plazza: « PIAM SENTENTIAM, TOTI *Ecclesiae communem, ab hujus heterodoxi Hominis* (cioè il Picenino) *calumniis, breviter quidem, sed nervose vindicavit* » (2); ed eziandio dei *Padri Maestri Lavazzuoli* (3), *Cassitto* (4), *Leuz-*

(1) « Sed praetermittendus non est humilissimus, et piissimus Fr. Fulgentius Cuniliati, severioris Observantiae Venetae, qui, tacito proprio nomine, triplicem piarum Meditationum *Annum Christi, Mariae*, et *Sanctorum*, nuper edidit Venetiis; et in *Anno Mariae* (P. 1. a die 3. Januarii) *tredecim* meditationes proponit, quibus *totum* Mysterium *Immaculatae Conceptionis* ejus exponit ». Plazza. *Causa Imm. Concept.* Act. 3. art. 3. *Seculum Dominicanum sextum Christi XVIII*. n. 453. pag. 335. Panormi 1747.

(2) *Loc. cit.* num. 452.

(3) Vincenzo Gregorio, Socio della Reale Accademia delle Scienze e Belle lettere, Ex Decano del Real Collegio de' Teologi; epperò da allogarsi tral numero dei *Domenicani* che *giurarono* di sostenere la *Pia Sentenza*. Tra gli Arcadi *Argiade Epidaurio*, di cui taluni versi in lode dell'Immacolato Concepimento della gran Donna, riportammo altrove (p. 329 e seg.) Però i suoi bellissimi componimenti alla distesa, quelli segnatamente recitati nel Dicembre del 1792, 1799, 1800 ec. sono da leggersi nella raccolta — *Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di* MARIA, *recitati dagli Arcadi della Colonia Aletina, nella Chiesa di S. Maria della Verità de' Padri Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli*, *agli* 8 *Dicembre* (anni notati), pag. 63, 34. 46. E di quest'ultimo V. la nostra *edizione* de' PP. Mm. Spada e Salzano ecc. pag. VIII. Nap. 1848.

(4) Luigi Vincenzo, Primario Professore di Teologia Dommatica e Morale, e Cattedratico del Testo di S. Tommaso nella Regia Università de' Studii, Decano del Real Collegio de' Teologi; e quindi prestò anch'egli solenne *giuramento* per l'Immacolata Concezione: Esaminatore del Clero Napolitano, del Clero Regio, Socio di molte Accademie, ec. tra gli Arcadi — *Metagene Cretense* (p. 330 *in nota*), e Confessore del Principe e della Principessa di Salerno ec. nato in Bonito a 31 Dic. 1766, e morto il dì 1 Marzo 1822 in questa nostra Capitale. Di questo celebre Domenicano abbiamo a stampa le *Istituzioni Teologiche* 4. vol. in 8., la *Liturgia Domenicana*, 2. vol. in 8. *Gli atti sinceri di S. Massimo Martire Cumano* — *Varj Opuscoli* — *Poesie* (inserite in varie collezioni) — *Panegirici* — *Orazioni Funebri* — *Dissertazioni* — *Lezioni Accademiche* —, e

zi (1), *Antonelli* (2), *Ancarani* Generale dell' Ordine (p. 184, e 616.), di Mons. *Bellorado* Arcivescovo e Vescovo di S. Agata de' Goti e di Acerra (3), e di cent' altri, tutti ai secoli XVIII e

tra le Opere inedite le principali sono—*Antichità del Regno*, per la qual Opera già aveva fatto incidere molti rami da servire all' Archeologia sacra—*Collezione de' Concilii Nazionali d'Italia*—e *continuazione Biografica delle Vite degli Uomini illustri*, incompleta per morte — V. *Continuazione al Nuovo Dizionario Istorico degli Uomini illustri* di Olivier Poli. Tom. II. *Cassitto*. pag. 331. Napoli 1824. Inoltre i Benedittini di Monte Cassino ci davano del P. M. Cassitto il *Breve Catechismo ragionato sulla verità e divinità della Cristiana Religione*, fregiato del *Ritratto* del suo Autore.

De' sui componimenti in versi in lode dell' *Immacolata Concezione* si vegga la succennata *Raccolta* dalla quale togliemmo i brani da noi riportati a pag. 327, e 330 in nota.

(1) Vincenzo Maria. Ed è pur bello l' aneddoto sul conto suo, narratomi, tra gli altri, da Monsig. Vaglio Vescovo di Venosa. Egli era zelantissimo dell' *Immacolato Concepimento*, e sentiva della *dottrina* dell' Angelico, come di uno de' più favorevoli a quello. E comecchè anche nella età sua avanzata il P. M. Leuzzi conservava un fuoco tutto Leccese, essendo nativo di Galatone; così quante volte un qualche giovine Domenicano a bello studio lo toccava su questo argomento, dicendogli che S. Tommaso insegna la Concezione macchiata; egli accendendosi tosto *in volto* rispondeva: *Zitto ignorantaccio!! .... Va via di qua, vitupero dell' Angelico e dell' Ordine nostro, e parli ancoro?...».*

(2) « Ogni suo componimento era secondo tutte le Leggi della » sacra Eloquenza formato: era prodotto dallo *zelo* del suo cuo- » re..... potrà ancora registrarsi a memoria de' posteri il commovi- » mento che il P. Antonelli produsse in più Chiese o descrivendo... » o facendo quasi vedere colla parola e coll' aria di sua persona » *il trasformamento* in DIO dello *spirito* di MARIA nel suo *tut-* » *to nuovo* panegirico dell' IMMACOLATO CONCEPIMENTO della me- » desima ». Così il Canonico Teologo Rizzo (D. Michele) indi Teatino nell' *Elogio Istorico Funebre sulla Vita e fatti del P. Antonelli*, morto nel Convento di Bari nel Novembre del 1822 pag. 31 e segu. Lecce 1823.

(3) Emmanuele Maria. *Panegirici* ec. Opera fondata sulla dottrina dell' Angelico Dottore. Vol. 1, Panegirico III. *Sulla Concezione di Maria SS.* pag. 65. Napoli 1832; di dove togliamo le seguenti sentenze:

« Chi potrà ridire in qual pienezza di luce colma *di tutte* le

XIX in parola appartenenti; senza neppur rimanerci dal soggiungere altro a quanto si disse(pag. 126 e seg.ec.) dei viventi chiarissimi Padri Maestri *Spada* (col rapporto ai due altri, cioè *Pannisi* e *Rasciti*— pag. 129.) e *Salzano* (1). Ma

---

» perfezioni possibili *in tutti* gli ordini sì di Natura, come di Grazia, e di gloria dovea notare negl' ineffabili divini consigli il Concepimento di Maria, se tutte sono una conveniente corona, anzi *inseparabile* da quella *quasi infinita dignità* (pag. 378, 564 ecc.) a cui veniva eletta?

» La possiede dunque Iddio fin dal cominciamento delle sue vie, e la preordina da' giorni eterni, come leggesi ne' Proverbj; predestinata la prima dopo Cristo; e perciò chiamata da Ambrogio cominciamento delle divine fatture; da Cipriano vaso di ogni elezione; da Agostino opera dell'eterno consiglio.....Oh Concepimento dunque sublime di Maria, *sforzo dell' onnipotente*, *complesso di tutte le perfezioni* che vagheggiar si dovevano *divise nelle altre creature* I Concepimento sì alto e sublime, che... miracolo maggiore del mondo lo dice il mio Tommaso......Ah che così richiede la maestà del Padre che il Figlio invia, l'onor del Figlio per cui quel seno si forma; il nome di quello Spirito Santo del gran mistero ineffabile operatore......Oh la bella aurora, ma *tutta* perfetta, ma *da ogni parte* intera, *tutta* soave e *tutt'* amabile, *senza* NÈO e *senza* OMBRA che la deformi. *Tota pulchra, et macula non est in te* (pag.368, 596,649.659. 663, 667 ecc.) ».

È dopo che fin dal suo Concepimento, afferma, di aver Maria godato dell' uso di ragione, e la *grazia* a Lei conceduta « è maggiore della grazia *consumata degli Angeli e de' Santi*: MARIA, egli è S.Tommaso, *super* omnes *post Christum habuit plenitudinem gratiae* (pag. 122 ecc.) » conclude: « Tant' è Maria è l'amica di Dio, la sua Diletta, la sua Colomba, la sua Speciosa, la sua Sposa, *la sua* MADRE......ed esclamerò quindi con S.Bernardino da Siena, che in tal immenso splendor di Grazia fu avvolto il Concepimento di Maria, *qual* da *un* DIO *con tutto lo sforzo può concedersi* ad una pura creatura; splendore, che *non sapendo Maria stessa* trovar termini da spiegarlo, al dir di Agostino: *Nec Ipsa explicare potuit, quod capere potuit* (Sup. Magnif.), le sarà d' uopo un giorno, che in cifra il tutto spedisca con dire festosa: *Fecit, fecit mihi* MAGNA, *qui* POTENS EST (pag.42.) ecc.ecc.—pag.71 e segu. dell' edizione citata ».

(1) Del P. M. Spada, già Reggente del Collegio della Minerva

dopo le solennissime Costituzioni di Alessandro VII—*Sollicitudo omniumEcclesiarum*: 8 Dec. 1661 (1), e di Clemente XI—*Commissi Nobis*: 6. Dec. 1708 (2); quello col *definire* l'oggetto del Culto nella Festività dell' Immacolata Concezione (pag. 247 e seg.), questi con ampliare lo stesso Culto, elevando a *precetto* la medesima

---

in Roma, Consultore della Sacra Congregazione de' Riti ecc., noi ci abbiamo sovente giovato; dapoichè il suo *Esame critico* ecc. spesso spesso qui citato (già lo dicemmo) può bene dirsi la *chiave* dell'*Opere* di S. Tommaso relativamente all'Immacolata Concezione di Maria (pagina 112.). Il secondo, Professore di Teologia Dommatica e Morale, Diritto Canonico e Storia Ecclesiastica, Maestro del Collegio di Teologi nella Regia Università de' studii, Esaminatore del Clero, Regio Revisore di Libri, Esaminatore ed Accademico Nolano, Pontaniano, zelante ecc. già è noto per le sue *Lezioni di Diritto Canonico pubblico e privato*, e pel suo *Corso di Storia Ecclesiastica comparata colla storia politica de' tempi*; Opere accolte con tanto gradimento dall' universale, che ben *cinque* edizioni della prima in pochi anni venivano esaurite, e della seconda è imminente la *terza* edizione, che verrà congiunta agli *Elementi di storia antica della creazione delle cose fino alla venuta di G. C.* Ma il P. M. Salzano, ora da Provinciale per la seconda volta, ci dona, col nobilissimo e ricchissimo restauro del magnifico Tempio di S. Domenico maggiore, un modello finito del vero tipo di gotica architettura. Nell' articolo pertanto di questo illustre Domenicano, tolto dalla sua *Storia Ecclesiastica*, e da noi riprodotto con *note* nel 1848, col titolo—*Cenno storico critico sull' Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio M. SS. relativamente all' Angelico Dottore S. Tommaso, e al sacro Ordine de' Predicatori* — sono notevoli le seguenti sue parole: « Ed io tanto più volontieri entro a narrare una quistione che » tanto rumore eccitò nella Chiesa di Dio, in quanto che mi por» ge favorevole l'occasione di *esporre* nel tempo stesso *il mio de-* » *bole sentimento*, *quello stesso* che per MOLTI ANNI *con tanta* » *compiacenza* dei giovani che mi ascoltavano, *annunziava* nelle » mie quotidiane teologiche lezioni ». pag. 92 della nostra edizione, e 518 *della Storia Ecclesiastica*, ediz. del 1846.

(1) Cocquelines. *Bullar. Roman.* Constitut. CCCLXVI. Tom. VI. par. 5. pag. 182. Romae in fol. 1761.

(2) *Id. ib.* Constitut. CXX. Tom. X. par. 1. pag. 206.

Festività per tutto il Mondo Cattolico (pag.246 *nota* 2.), non vale più la pena di andare raccogliendo di siffatti illustri *Domenicani*; e per questo stesso è ben inutile al riguardo ancora dei nemici della Chiesa Cattolica. Piuttosto faremo quì riflettere ad un computo, che meditato da un intelletto spoglio interamente di qualsivoglia prevenzione, non potrà non rimanere pienamente convinto di quanto fin ad ora si è all'uopo dimostrato.

117. Già osservammo (pag.654 e seg.), che quando la celebre Università di Parigi solennemente *giurò* di voler professare di tutto cuore la *Pia Sentenza*, cui tiene Immacolato il Concepimento dell'Augusta nostra Donna, e di difenderla con ardente zelo, *tredici* Domenicani Dottori vennero scelti con altri a compilare quel famoso Statuto, e in uno con tutti gli altri Accademici, già prestarono il loro solenne giuramento.

Ora se l'Ordine de' Predicatori nella sola Parigi contava allora 13 de'suoi, membri della Sorbona, quant' altri ne poteva contare per tutta la Francia ed altrove?

Avendo pertanto riguardo ai suoi Conventi sparsi in quel solo vastissimo Regno, possono quando che sia assegnarsi 100 altri Domenicani Dottori, quali uniti ai notati 13, fanno 113 — Sieno 100.

Inoltre mettendo a calcolo gli anni di ciascuno degli stessi Domenicani in parola, avendo riguardo alla laboriosa carriera de'loro studj, tra il più rispettivamente e il meno, possono benis-

simo assegnarsi 30 anni; sicchè nel corso de' 30 anni, voi avete 100 Domenicani Dottori della Sorbona divisi nei *soli* Conventi della Francia.

Laonde dall'anno 1497, epoca della pubblicazione del succennato solenne Decreto, fino alla rivoluzione Francese, nella quale i Domenicani vennero soppressi con tutti gli altri Ordini regolari, abbiamo circa 300 anni, quali divisi per le notate 30 epoche, assegnando a ciascuna epoca; come si diceva, 100 Domenicani Dottori, darà il prodotto di MILLE.

Egli è vero che non tutte le 40 Università Cattoliche (pag. 7. *nota* 3, e 131. *nota* 3.) vennero fondate nello stesso tempo; nè quelle che esistevano all'epoca in discorso, adottarono sì presto quel famoso Decreto. Perciocchè l'Università di Colonia lo stabilì tra suoi due anni dopo, cioè nel 1499; quella di Magonza nel 1501, e via discorrendo (1). Per la qual cosa assegnando a ciascuna, dall'epoca in cui Decretarono lo stesso *giuramento* a favore dell'Immacolata Concezione di Maria, fino alla fatale soppressione degli Ordini religiosi (ammettendola come *generale*, ma tale in realtà non fu) e per conseguenza dei *Domenicani*, non più che 500 di essi, avendo riguardo

---

(1) V. Sirozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VII. cap. 16. pag. 404 e segu. Palermo 2. ediz. 1703. Velasquez. *Dissertationes et adnotationes de Maria Immacul. Concept*. Diss. VIII: *De cunctis Orbis Christiani Academiis piam de Immunitate opinionem tenentibus*, pag. 356 et seq. Lugduni 1653. Piazza — *Causa Immacul. Concept*. Art. 3. pag. 585 et seq. *Accademiarum Testimonia* etc. pag. 594. *Observationes in Accademiarum vota, sive Juramenta* etc. Panormi 1747.

alle 45 Provincie dell'Ordine, oltre a 12 Congregazioni di stretta osservanza (1), e al gran numero dei loro Conventi (eccetto però questa nostra Capitale; la quale *sola* contava fin 18 Conventi *Domenicani*, oltre a 10 di donne (2), perchè il calcolo allora siccome aumenterebbe di molto, così mancherebbe di precisione), vi darà la prodigiosa somma di VENTIMILA DOMENICANI DOTTORI, la *crema* dell'Ordine illustre, e che TUTTI prestarono solenne GIURAMENTO di difendere l'Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO !!!

« *Et erit* (così col P. Plazza), *qui dicat, Sapientissimum* PRAEDICATORUM ORDINEM *Pio, Communique Fidelium Sensui, de* IMMACULATA DEI GENITRICIS CONCEPTIONE *repugnare?* (3).

ALCUNI ALTRI ANTICHI DOCUMENTI

118. E se alla sorprendente cifra or ora notata dei *ventimila*, l'altra si congiunge dei Maestri e Dottori *Domenicani* dei secoli precedenti fino alla fondazione dell'immortale loro Ordine, già sostenitori (come di moltissimi si osservò) eglino

---

(1) V. Fontana. *Storia degli Ordini Monastici, Religiosi e Militari, Congregazioni* ec. Tom. 3. P. 3. cap. 25. *Dei grandi progressi dell'Ordine de' Frati Predicatori* ec. — e cap. 26. e 27. *Di molte Riforme fatte nell' Ordine de' Frati Predicatori, sotto il nome di Congregazioni, governata da Vicarj particolari.* pag. 227 e segu. Lucca in 4.° 1738.

(2) *Id. ib.* pag. 243.

(3) *Op.* cit. Act. 3. art. 3. *A Pio Communique Fidelium Sensu escludendus non est Sacer Ordo Praedicatorum* in fin. num. 455. pag. 335.

pure della *Pia Sentenza*, qual numero infinito allora non avremmo?

119. A ciò s'aggiungono gli antichi altri documenti, cui vanta l'Ordine istesso a provare come ei fu sempre divotissimo del caro Mistero. Ma e come tutti raccoglierli? I Padri Alva, Marracci (pag. 209 e segu.), Nierembergh (1), e Raynaudo (2), è vero, ne raccolsero moltissimi, de' quali si giovarono dappoi il Cardinale Sfondrati, Strozzi, Piazza, ed altri da noi sovente quì citati; ma forse poterono essi girare per tutti i Conventi dell'Ordine, e fino nelle Indie Orientali ed Occidentali; osservare in essi i documenti in discorso, e narrarci quindi di ciascuno in particolare il contenuto, la storia? A noi però basta di accennare taluni dei più notevoli, rimettendo quei tra i nostri lettori che ne amassero dippiù, ai lodati scrittori.

I Domenicani e le Litanie.

120. Veramente il merito d'esser stato il primo che alle Litanie soggiungesse l'elogio dell'Immacolata Concezione—*Sancta Maria sine labe Concepta: Ora pro nobis*—è dovuto al nostro Ordine Francescano, e ciò *ab immemorabile*, come suol dirsi, tanto che non venne derogato neppure dal Decreto di Clemente VIII del dì 6

---

(1) In *Exceptionibus Concilii Tridentini* etc. Cap. 23, et 24.

(2) *Pietas Lugdunensis erga B. Virginem Immaculatae Conceptam*, in Tom. 8 ejusdem *Op.* pag. 253 et seg. Lugduni in fol. 1665.

Settembre 1601, col quale rigorosamente si proibisce qualsivoglia aggiunta alle Litanie dette *Lauretane*. Clemente XIII poi alle istanze del Re Cattolico, con Decreto del 12 Settembre 1767 concedeva di potersi dire in pubblico ed in privato — *Mater Immaculata* — dopo il *Mater Intemerata* —; e ciò in tutti i domini a quella corona soggetti (1). E finalmente la f. m. di Gregorio XVI, e PIO IX Pontefice Regnante, concedevano altresì l'elogio — *Regina sine labe originali Concepta* — a tutte le Diocesi del mondo cattolico, siccome a tutti i Regolari (pag. 487 e seg.).

121. Però se la prece — *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina* — aveva luogo nelle Litanie, che anticamente si cantavano dai fedeli (2), la medesima prece già si costuma-

---

(1) Gardellini. *Decreta authentica S. R. C.* Tom. V. pag. 55. *Hispaniarum* num. 4190. Romae 1825.

(2) V. Primo il P. Astete (Gasparo) Gesuita — *Del modo di recitare il Rosario della B. V.* pag. 59. Salamanca 1578.

II. Valentino (Giuseppe Stefano). In *Defensione sacri Rosarii V. M. ab Haereticorum calumniis*, pag. 197. Romae 1583 — *A cunctis periculis libera nos. Gloriosa Virgo, per salutarem Conceptionem tuam.*

III. M. Guimeran (Filippo) Vescovo di Xagua nella *Istoria* del suo Ordine *della Mercede* pag. 186, presso Gravois qui sotto citato — *Per Immaculatam Conceptionem tuam protege nos, Domina.*

IV. P. Ribellio (Giovanni) Gesuita. In *Opere tripartito de Rosario SS. V. M.* Tom. 2. lib. 2. cap. 24. pag. 217. Eborae 1600. *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina.*

V. Tito (Ippolito). In *Thesauro quatuor Urbis Ecclesiarum.* Romae 1600. In Litaniis B. V. ad Ecclesiae Sanctae Mariae Majoris : — *Per Immaculatam Mariae Conceptionem libera nos, Domina.*

VI. *Manuale sodalitatis B. V.* Antuerpiae 1600. In Litaniis: — *Speculum sine macula; Lilium inter spinas.... Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Gloriosa Virgo.*

VII. Binet (Stefano). In lib. *Devotionis ad B. V.* In Litaniis pag.

va cantarsi dai Padri in Ispagna, in ogni prima Domenica di ciascun mese nella processione della SS. Vergine del Rósario, come lo attesta il *Domenicano P. Sagaslizabal* (Gio:) licenziato in Sacra Teologia (1). Lo stesso praticavano in Francia e nel Portogallo, a testimonianza dei *Domenicani PP. Charon* (Giovanni), Dottore in Sacra Teologia, e Priore del Convento di Rems (2), e *Rozado* (Antonio), parimente Dottore in Sacra Teologia, e Commissario del S. Offizio (3). Anzi nell'Operà del primo si legge prescritto nelle Litanie da recitarsi in ogni dì la stessa prece, ma nella forma seguente—*Per Immaculatam Conceptionem tuam, Domina Immaculata, electa ex omnibus, òrdinata ab aeterno etc.*

122. In fine qui ricorderemo, come il *P. Mal-*

---

298. Atrebati 1619—*Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina.*

V. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* Summar. seu Document. Regestum. Num. 33. — *In Litaniis B. V. Romae et ubique Terrarum olim cantabatur:* Per Immaculatam Conceptionem etc. pag. 112. et sequ. Lucae in 4.° 1762.

(1) *Exhortacion a la Santa devocion de la Madre de Dios.* Alla pagina 874 dell'edizione in 4.° di Siviglia dell'anno 1597 si legge: *Letânia de la Virgen SS.* MADRE *de* DIOS *la qual se acostumbra cantar en cada primer Domingo del Mes* (si noti) *en las Processiones de Nuestra Señora del Rosario......* Per Purissimam Conceptionem tuam libera nos Domina.—Il P. Echard (pag. 321.) cita una traduzione Italiana di tal Opera, pubblicata in Firenze pur in 4.° nell'anno 1637.

Veggasi pure l'Anonimo *Domenicano*, pag. 32. Salamanca 1614. *Historia, y Milagros de Nuestra Senora, de la Pena.*

(2) *Le sacrè Rosaire de la Vierge Marie* p. 253. Virduni 1620.

(3) *Sermones V. y Tratados VI. del SS. Rosario e sobre al Cantico de Nossa Senhora*, pag. 385. Libsoe 1622.

Di questi due illustri Domenicani V. Echard. *De Scriptor. Ord. Praedicat.* Tom. 2. pag. 390, e 424, Paris, in fol. 1721.

venda (Tommaso), chiarissimo annalista del suo Ordine Domenicano (pag.619 *nota* 1.), e il *P. Bresichellen* (Giovanni Maria), Maestro del Sacro Palazzo, esaminarono ed approvarono il *Rituale Peruano* (1), nelle cui Litanie in lode della Vergine Madre si prescrive la ripetuta prece— *Per Immaculatam Conceptionem tuam libera nos, Domina.*

I Domenicani ed il digiuno in pane ed acqua.

123. Se non si è in fondo del cuore divotissimo dell'Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO, certo che non si ascriverebbe spontaneamente a siffatta Congregazione. L'etichetta, la leggerezza, la vanità, son ben lungi dal digiunare in pane ed acqua in onor di Maria Immacolata, in un giorno fra l'anno tirato a sorte, e quel che è più notevole, in pane ed acqua mattina e sera (2), da durare per quanto si ha di vita. Nel secondo volume di questa nostra Opera daremo un cenno di tal celebre Confraternita eretta in Manduria nella Provincia di Lecce, ed approvata e d'Indulgenze arricchita da Clemente X— *Cum sicut*: 10 Julii 1676—alla quale sono ascritte infinite persone d'ogni classe « non solo d'Italia, ma di Regni stranieri, e fin della Cina » e

(1) V. l' edizione Napolitana dell' anno 1607 presso Gravois cit. pag. 113.

(2) La nostra Alcantarina Provincia già si ascrisse e per sempre, obbligando tutti i religiosi della stessa al detto digiuno, e ciò nel giorno uscito a sorte, cioè agli *undici* di Marzo.

tuttodì se ne ascrivono moltissime, per mezzo, tra gli altri, de' nostri Alcantarini quì in S. Pasquale a Chiaja. Per ora solamente faremo riflettere come fra gli aggregati a tale Confraternita non han mancato altresì dei *Domenicani*, ed in gran numero.

124. Infatti il Rdo: Sacerdote D. Vincenzo Pasquale Massari Distributore in Manduria stessa delle cedolette di sorteggio, ci ha favoriti due notamenti autenticati dalla sua firma e suggello in data del 24 Ottobre, e 29 Novembre del 1850, uno assai lungo di distinti personaggi, e l'altro di *settantotto Domenicani*, notandoci di tutti i nomi e cognomi. E ci assicura « che per brevità ha tralasciati altri *Domenicani* » richiedendosi tempo e diligenza in riscontrarli, già confusi con innumerevoli altri, nei *Libri* che presso di sè conserva. Tra i notati *settantotto* Domenicani, ci si permetta di quì trascrivere i seguenti, siccome testimoni della verità di codesto fatto.

125. Il P. *Maestro* F. Alberto Prese—P. M. F. Pio Schiavone—P. M. F. Antonio Costrà—P. M. F. Bonaventura Marrazzi—P. M. F. Luigi Cacace—P. M. F. Gio: Domenico Donadi—P. *Lettore* F. Giuseppe Preite—, ed i *Padri* F. Domenico Perulli—F. Tommaso Purchio—F. Giacinto Padula—F. Benedetto Milone—F. Vincenzo Marcanto—F. Michele Antonio Camerario—F. Francesco Sforza—F. Tommaso Tortorella—F. Giacinto Pasanisi—e F. Angelico Gallo.

I Domenicani e le Confraternite, i Conventi ecc.

126. Ed è pur cosa degna di grande considerazione quella, che mentre i *Domenicani* sono tutti intenti a promnovere più in particolare la devozione verso la Gran Madre di Dio, sotto il titolo del SS. Rosario, epperò non v' à quasi verun Convento dell'Ordine che non dirige la Confraternita con tal glorioso titolo eretta; pure in non pochi degli stessi Conventi, ànno essi preferito a siffatta caratteristica loro divozione, l'altra verso l'Immacolata Concezione, erigendo altresì delle Congregazioni e Confraternite in onor di Lei. Di molte di queste se ne fa menzione nell'*Armamentario Serafico*(1), ed in altre Opere. Però di tre noi vogliamo quì far parola, come quelle che occupano un posto distinto nella storia del nostro sacro Mistero.

127. Fin dall' anno 1224 il Re Carlo d' Angiò concedeva ai *Domenicani* quella allora spiaggia di mare che in questa nostra Capitale veniva denominata *le calcare*, perchè vi fondassero Chiesa e Convento, in onore di S. Pietro, Martire dell'Ordine loro. Il che essi infatti eseguirono, di maniera che codesta Chiesa accolse nei suoi sepolcri le spoglie di Cristoforo di Costanzo Cavaliere dell' Ordine del Nodo, e gran Siniscalco della Regina Giovanna I, a spese del

(1) Col. 528. presso Spada—*Esame critico* ecc. §. IV. num. 112. pag. 83. Napoli 1839,

quale era stata fabbricata l'antica tribuna; l'Infante D. Pietro fratello del Re Alfonso I, la Regina Isabella di Chiaromonte moglie del Re Ferdinando I, e Beatrice d'Aragona figlia dello stesso Monarca, Regina d'Ungheria (1). In questa lor Chiesa pertanto, i Domenicani nel volgere dell'anno 1356 fabbricata una Cappella all'Immacolata Concezione, vi eressero la Confraternita del medesimo titolo « in cui (come afferma lo Sto- » rico della Concezione) i Fratelli radunavasi ai » loro divoti esercizi, e delle rendite facevan » dote a collocar quattro povere Donzelle del » lor Ordine » (2).

128. Delle altre due, lo stesso Storico così scrive:

« A questa *schiera* di scrittori *Domenicani*, se n'aggiungono molte altre, e sono le Confraternite o Congregazioni, che ne'loro Conventi militano per la Concezione Immacolata. Celebre è la eretta dalla Nazione Spagnola in Brusselles; e molto più, per gli avvenimenti che in altro luogo riferiremo, quella ch'è nel famoso Monistero de'Predicatori, detto della Regina in Siviglia; a cui è aggregata la primaria nobiltà di quella Città (pag. 358.). Questa istituita molto tempo avanti, fu approvata, e confermata da' Legati della Sede Apostolica, e singolarmente per un oracolo di viva voce da S. Pio V. (Pontefice *Domenicano*), trasmesso in un Rescritto da San Carlo Borromeo sommo Penitenziere del medesimo Pontefice. In cui si comanda a' Precettori del Monistero di Santo Spirito di Triana, al Priore del Monistero della Reina degli Angeli de'Padri Predicatori, ed all' Arcidiacono della Chiesa

(1) V. Celano. *Notizie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli* ecc. Giornata quarta *S. Pietro Martire* ec. pag. 102 e segu. Napoli 4.° ediz. 1792.

(2) Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. VIII. cap. 12. *Molti Scrittori dell'Ordine di S. Domenico si dichiarano per la Preservazione. Confraternite e Congregazioni ne'loro Conventi* ec. pag. 473. Palermo 2. ediz. in fog. 1703.

di Siviglia, che prestino ogni assistenza, ed ajuto a' Fratelli della medesima Confraternita; affinchè godano pacificamente delle *grazie* lor concedute *dalla Sede Apostolica* » (1).

129. Cennammo altrove (pag. 415.) come nella Piazza della Chiesa di S. Domenico in Palermo si eleva il sontuoso Obelisco, con in cima la eccellente statua di bronzo dell'Immacolata Concezione. Ed ora soggiungiamo col P. M. Spada « che questa *colonna* fu eretta ad istanza dei » Padri *Domenicani*; a quale oggetto il P. Napoli Domenicano intraprese il viaggio alla volta di Vienna per ottenere da Carlo V allora » Re di Sicilia l'esecuzione della dimanda. Di » questo ne esiste tuttora monumento nel ritratto del medesimo P. Napoli nello stesso Convento di S. Domenico, ed espresso nella sottoposta iscrizione » (2).

130. Da ultimo lo stesso P. M. Spada, trattando dei *Conventi* stessi del suo Ordine *Domenicano* intitolati dell' Immacolata Concezione di Maria scrive :

D. Pietro Maria Heredia del Rio nelle memorie del Cardinal Girolamo Grimaldi alla pag. 43. ediz. Rom. fa menzione del Convento de' *Domenicani* di Cabra nell' Andalusia dedicato alla Santissima Vergine sotto il titolo dell' *Immacolata*.

Pietro de Alva nel Regesto dell'Armamentario col. 79. dice: « In Coenobio *Patrum Praedicatorum* hujus oppidi, et Curiae Matritensis, de Rosario nuncupato, in via S. Bernardi, supra majorem ipsius portam aureis litteris haec inscriptio legitur :

D. O. M.

DEIPARAE VIRGINIS SINE LABE CONCEPTAE, VIRGINI SPONSO JOSEPH, ET FRANCISCO SERAPHICO etc. ANNO MDCXXXVII » (3).

(1) Strozzi, *luogo citato*, pag. 472

(2) *Esame critico* ecc. §. IV. num. 110. pag. 83. Napoli 1839.

(3) *Ib.* num. 111. e 112.

I Domenicani e la Festa.

131. Di questo particolare argomento, ecco come la discorre il lodato P. Strozzi, il quale nel frugare gli antichi documenti ha saputo far scelta de' più notevoli e sicuri:

« È errore del volgo (così egli) il credere, che *tutta* la Religione *de' Predicatori* si sia opposta *alla* FESTA della Concezione, e che *tutti* i suoi allievi o abbiano impugnata la Pia Sentenza, o siano stati da essa alieni. Per quel che tocca alla *Festa*, Ella la celebrò sotto titolo di Concezione *sin da suoi principii*, e la dimostrano con evidenza i Libri Ecclesiastici, che adoperò tosto che fu fondata. Nel Martirologio, scritto nel *mille ducento cinquantaquattro*, cioè *trentatre* anni dopo la morte di S. Domenico, notavasi agli *otto* di Dicembre la FESTA della Concezione con queste parole: *Conceptio Sanctae* MARIAE *Virginis festum duplex* (1), e da quel tempo fin al *mille trecento ottantasette*, ch' è lo spazio di *cento trentatre* anni, si celebrò nell' Ordine la medesima Festa sotto l' istesso titolo. Questa continuazione di quasi un secolo e mezzo si trae da molti altri Breviarii *Domenicani* di antichissimo carattere, nella cui rubrica si nota, che si celebrò l' Ufficio della Concezione della Vergine MARIA, come nella Natività; così ancora de' più antichi manuscritti della Catena d' oro, ove nell'indice si legge riposta la Festa della Concezione ».

« A questi documenti si aggiugne la memoria, che n' à lasciata Pietro Aureolo, che fiorì nel 1314 in un trattato, che scrisse per la *Pia sentenza*, ove narra l' invito fattogli dai Padri *Domenicani* a predicar nella lor Chiesa, nel giorno della Festa, che celebravano alla Concezione. E vi ha di più a comprovarlo gli scritti di molti Autori antichi del *medesimo Ordine*, tra quali è Armando *di Belviso* (pag. 640), che dal 1316 sino al 34 fu Maestro del Sacro Palazzo sotto Giovanni XXII, nelle cui prediche manoscritte ed impresse, si leggono Sermoni sotto titolo della Concezione: come ancora

---

(1) Lo stesso afferma tra gli altri il P. Nierembergh (In *Except. Concilii Tridentini* cap. 23.) citato altresì dal P. M. Spada (*Esame critico* ec. §. IV. num. 109. pag. 82), l'Abate Orsini, e molti altri ec.

Giacomo *Losanna*, Guidone *Gallico* Parigini ed altri, che hanno scritti parimente Sermoni sotto il medesimo titolo. Nè deve ommettersi la memoria che se ne trae da un libro, che altri attribuì a Raimondo Lullo, il quale fiorì nel 1308; altri più sicuramente a Raimondo di Centeglies, che visse nel 1395, in cui si legge, che in Avignone celebravasi Festa alla Concezione agli *otto* di Dicembre *da' Padri di S. Domenico*. Prova, che a molti, e tra gli altri ad Errico Spondano (*In Annalib.* ad an. 1287.) sono parute non sol bastevoli, ma abbondanti a stabilire il detto » (1).

132. Ci è noto l'Uffizio appellato della *Santificazione*; ma è da por mente che siffatto Uffizio non ebbe luogo, che per pochi anni, e nemmeno in tutto l'Ordine, non ostante l' autorità del P. Bandello che ne fu Generale (2). Anzi l'Ordine stesso in tutta la Francia, giusta la testimonianza del celebre Domenicano Arcivescovo Catarino (pag. 652-625.) *senza veruno scrupolo*, ne

(1) Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. cap. 28. *Della Religione di S. Domenico* pag. 232 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(2) « È vero (così il P. Strozzi medesimo) che intorno all' anno già mentovato 1387, con l'occasione della controversia tra l' Università di Parigi e il P. da Montesono (pag. 263 a 290.), in un Capitolo celebrato in Tolosa si risolvè che la Festa celebrata comunemente agli 8 di Dicembre si trasferisse a' 20 di Febbraio sotto titolo di *Santificazione*, ma (soggiunge) certo si è, che nè la Festa venne trasferita, nè mutata negli uffizii la voce — Concezione — Si ripigliò poscia la stessa impresa da Vincenzo Bandello (pag. 194, 240, 625 e segu.), il quale compose un ufficio sotto il medesimo titolo (pag. 201.). « Convien però credere (così finalmente lo » stesso Storico della Concezione), che *non fu grato* alla Religio» ne *Domenicana*; indotta a recitarlo per l'autorità di lui, che ne » fu Generale; posciachè non l'usò, che per soli *ventiquattro* » anni, ed anche nel corso di questi comparvero Messali, e Mar» tirologii *Domenicani*, in cui la Festa segnavasi con nome di » Concezione ». *Id.* Lib. VII. cap. 10. *Ufficio della Santificazione introdotto nell' Ordine de' Predicatori, e poi dismesso* ecc. pag. 392 e segu. — V. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica. Par.* 1. *cap.* 7. *pag.* 41, *et sequ. et cap.* 12. *pag.* 68. *et sequ. Romae* 1847.

solennizzava la Festa non già della Santificazione, ma espressamente dell' *Immacolata Concezione* (1). Lo stesso afferma della Spagna, l'illustre P. Antist, come si notò altrove (pag.675.), e singolarmente con *ottava* solenne in tutta l'Andaluzia. E già si disse che nelle *Ore della B. Vergine per uso*, come si legge nel titolo, *de' FF. Predicatori* impresse in Parigi nell' anno 1529, va altresì inserito l'Uffizio della Concezione con continue espressioni della purità Originale di Maria. Infatti nell' Inno del matutino si dice: *Benedicta Conceptio Virginis* Mariae *festivatur, non obstante jurgio detrahentis invidiae.* Più chiaramente si spiega lo stesso nell'Orazione; *Ipsam sine macula Concipiendam ante saecula in* MATREM *praelegisti.* Nell'Inno di terza: *Conceptio laudabilis ab Angelo nunciata*, Maria *tam amabilis* in Conceptu PRAESERVATA. Nella compieta : MATRIS DEI Conceptio *est nostrae redemptionis potissima inceptio, atque reparationis. Et, non mirum, exemptio antiquae contagionis* (2). Per la qual cosa il P. Strozzi ebbe a dire: « Con ciò la *Religione*
» *Domenicana* in Francia ed in Ispagna formò
» due cori pieni, *uditi anch' oggi* nella Chiesa
» celebrar la Vergine Concetta in grazia. Io ne

(1) « Nam in *toto* Christianissimo Regno sub eo nomine (idest Immacul. Concept.) *absque ullo scrupolo* Fratres nostri eam celebrant solemnitatem.....». *In Disp.* lib. 1. etc. ap. Alvam. *Bibliotheca Virginalis.* Tom. 2. pag. 14. Matriti ex Typogr. Regia 1648.

(2) Tra gli altri il P. Nieremberg (*In Except. Concilii Tridentini* cap. 23.), citato altresì dal P. M. Spada (*Esame critico* ecc. §. IV. num. 109. pag. 82.), afferma di aver letto egli stesso una copia di detto Uffizio « *et egomet vidi libellum* etc.».

» rinnovo qui di buon grado la memoria, affin-
» chè ne giungano le voci agli orecchi di quelli,
» i quali anche a' nostri tempi si danno falsa-
» mente a credere, che TUTTO l' *Ordine de'*
» *Predicatori* si sia sempre opposto alla Conce-
» zione Immacolata » (1).

133. E dove tratta appunto delle grandi solennità celebrate in modo particolare dai Domenicani nella Spagna (pag. 358.), così scrive:

« I Padri *Domenicani* a palesar la loro innata divozione verso la nostra Signora, e a secondar la pubblica pietà dei fedeli celebrarono per tutto, come ne avean il comando dal loro Provinciale, solennissime Feste al Mistero, e principalmente in Madrid nel Collegio di S. Tommaso, ove le continuarono per *un' intiera Ottava*, predicarono in essa i loro più insigni soggetti, e tra gli altri il P. F. Pietro Yagnes, e'l Padre F. Diego Ramirez. Questi si distese molto in recar le ragioni, per cui la *Religione Domenicana secondo le massime del suo Istituto* dovea celebrare la Concezione Immacolata, e promuoverne il culto. Mostrò, che in farlo *si seguiva la dottrina di S. Tommaso* (pag. 677 e seg.), sì perchè l' aveva insegnata nelle Sentenze (pag. 122 e seg.), *e non l' aveva apertamente ritrattata nella Somma* (pag. 102-122 ec.); sì perchè sempre egli preferì la dottrina, e la consuetudine della Chiesa all' opinione di ogni altro Dottore (pag. 298 e 679.): Onde è, che quand' anche avesse tenuta l' affermativa, oggi la ri-

(1) Strozzi cit. Lib. 7. c. 32. *Varii Scrittori Domenicani* ec. p. 438. Nè è da tralasciarsi come il Rmo: P. *Capisucchi* Maestro del Sacro Palazzo, con suo Editto del 17 Febbraro 1678, nel proibire il piccolo Ufficio dell' *Immacolata Concezione*, ne pubblicò un altro di maggior considerazione, e dappoi fatto approvare in forma specifica da Innocenzo XI — *Creditae Nobis*: 7. Junii 1680. ecc. Perciocchè se nell' Invitatorio del primo si leggeva: *Eia mea labia nunc annuntiate laudes et praeconia Virginis* BEATAE — nel secondo: *Virginis* IMMACULATAE. Nell' Orazione si diceva: *Ut qui nunc tuam* SANCTAM CONCEPTIONEM *devoto affectu recolo* — fu mutato: *Ut qui nunc tuam Sanctam et* IMMACULATAM *Conceptionem*, e così del resto. — V. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* art. XIV. §. 126. pag. 103. et in *Regest. Docum.* num. 19, pag. 57. Lucae in 4.° 1762.

tratterebbe (p.131 *not*.2.e 132.*not*.1.). Aggiunse, che il non farlo era porre in avversione la Dottrina del santo Dottore, e la Religione in odio ed in dispregio,e farsi rei degli scandali, ch' essi dovean in ogni conto schifare. Di più, che non potea recar impedimento l'impegno di tutto il corpo della Religione in sostenere l' opinione affermativa; perocchè ciò era alieno dalla verità; non potendo negarsi, che gravissimi Padri dell' Ordine, tanto *antichi*, quanto *moderni* avean tenuta e difesa la *Pia sentenza*; la quale, se fosse contraria alla Scrittura, e a' santi Padri, non avrebbe asserito Alessandro VII nella sua Bolla, che la Chiesa Cattolica Romana l' abbia tenuta con celebrarne il Misterio. Questo e molto più disse nella sua Predica il Ramirez, onde fu ascoltato con somma attenzione, e con applauso da tutti, che non soddisfatti di averla udita, la vollero pubblicata con le stampe, per rigustar con gli occhi a più bell' agio il diletto, che avean sol di passaggio gustato con gli orecchi » (1).

134. Fin quì lo storico della Concezione, e noi da ultimo avendo trattato dell'*Angelico e la Festa* (pag.133-140.) concluderemo questo articolo con la grave autorità del chiarissimo P.M. Salzano (pag:164) là dove dice:

« Ma ormai SI AVVICINANO I TEMPI; l'immor-
» tale Gregorio XVI, volendo egli prestare un
» novello argomento a favore del gran Mistero,
» e promuoverne vieppiù la divozione nella Chie-
» sa Universale, dall'alto del Vaticano, ha fatto
» a tutti ampla ragione di domandar l'Indulto,
» di aggiungere nella Messa dell'ottavo giorno
» di Dicembre: *Et Te in Conceptione Immacu-*
» *lata* (p.251,486 ec.); e L'ORDINE DOME-
» NICANO HA RENDUTO UN SOLENNE OMAGGIO
» ALLA VERITA', COLL' ESSERE STATO TRA PRIMI A
» DIMANDARLO » (pag.616.).

(1) Strozzi *Op*.cit.Lib.X.cap.26.*Feste fatte da' Domenicani in Madrid, ed in tutta la Castiglia*, pag.634.

INTERPONIMENTO

CONGRUENZE SOCIALI DI UNA DEFINIZIONE DOGMATICA

SULL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA B. V. M.

Dalla Civiltà Cattolica (1).

135. Mentre in continuazione del nostro assunto pensavamo ai *Domenicani* chiedendo alla Santa Sede la *definizione dogmatica*, in tempo ci giungeva il cennato articolo. E a dir vero ci gode grandemente l'animo in osservare le strette relazioni che passano tra quello cui noi altrove sponemmo, massimamente del secolo XIX; dei mostruosi errori che lo infestano; della definizione in parola ecc. (pag. 480 e seg.), con quanto sullo stesso argomento ne ragionano i dotti compilatori di codesto celebratissimo periodico. Togliamone di grazia taluni brani, quali se gioveranno per viemmeglio rafforzare ciò che da noi si disse, non meno cadranno in acconcio con ciò che saremo per dire.

136. « Parve a molti cosa notevolissima che mentre il supremo Pastore della Chiesa, per una delle più vaste e fiere rivoluzioni che agitassero l' Europa e Roma singolarmente, si trovava esule in Gaeta, volgesse l' animo appunto in quel tempo ad interrogare la Chiesa universale, e per lei tutto l' Episcopato cattolico intorno ad una quistione meramente dommatica, e lontanissima in vista dall'avere alcuna attinenza colla burrasca che per quei giorni scuoteva il mondo. PIO

(1) Num. XLVI. Anno 3. vol. 8. pag. 377. e segu. Roma 1852.

IX colla Enciclica del 2 Febbraro 1849 (pag. 253, 500, e seg.) prescriveva ai Vescovi pregassero essi, facessero pubblicamente e solennemente pregare i fedeli delle rispettive diocesi per impetrar lume da Dio; e poscia rispondessero quale fosse la credenza, quale l'amore ed il culto dei fedeli verso l'Immacolato Concepimento di Maria V.; quale il desiderio che nutrivano essi Vescovi e le loro plebi di vedere un tal Mistero definito come articolo di Fede dalla Santa Sede. Secondamente ingiungeva ai Vescovi dicessero loro sentenza sulla convenienza e sull'opportunità di una tale definizione dommatica.

La mossa data da un Papa esulante si tirò dietro un seguito di pastorali, di conferenze, di preghiere, di studî e finalmente di risposte analoghe, e lungo l'anno tempestoso 1849 e parte altresì del 50, mentre l'Europa era agitata da sedizioni, da rivolte, da guerre civili e straniere, nel seno della Chiesa, che quì e colà era segno a quelle agitazioni, si pregava, si discuteva, si consigliava e si rispondea da ultimo al Vicario di Cristo intorno alla credenza comune di quel Mistero, e alla convenienza del definirlo dogmaticamente. Le risposte, dettate quasi tutte nel tempo della rivoluzione e per buona parte trasmesse eziandio in quello, si vennero raccogliendo negli inizî del 51; e guardate tutte insieme vi rendono imagine di un Concilio, diciam così, disperso. Sono esse presso a 500, ma ben più assai sono i Vescovi che vi pronunziano il loro parere, in quanto una sola lettera è talora sottoscritta dai Pastori di una intera Provincia ed eziandio di un Regno intero (pag. 503-54, 554 55.). Non vi è lingua o tribù, popolo o nazione che ivi non sia in certa guisa rappresentata: dalla Corea e dalle rive occidentali del Giappone fino alle sponde del Perù e della California; dalle rive nordiche del Baltico fino all'Australia ed al Capo di Buona Speranza. La *credenza*, il *sentimento*, il *voto* di DUGENTO MILIONI di Cattolici non poteano essere *più autorevolmente* o *più compiutamente* testificati! (pag. 499—509.).

Noi abbiamo avuta occasione di osservare con qualche posatezza quei documenti. Quanto alla prima richiesta della Enciclica intorno alla credenza dei fedeli in questo Mistero, ed alla devozione che essi nutrono verso di quello, *è universale, ferma, risoluta* l'attestazione de' Vescovi; l'affermativa essere comune, indubitata nei loro popoli e nei loro cleri; e, salvo qualche rara eccezione, non si riferisce *essere meno universale il desiderio di vederlo dommaticamente definito*. Forse

ventinove su trenta Vescovi scrivono in questa sentenza ed attestano della loro propria convinzione e del loro desiderio.

Noi lasciamo ai Teologi lo esaminare se *un così universale sentimento e sì concorde dei fedeli*, e può dirsi di TUTTO INTERO L'EPISCOPATO CATTOLICO, possa dare sufficiente motivo ed argomento ad una definizione dommatica.....

Solo sulla seconda richiesta dell'Enciclica noi ci permetteremo alcune osservazioni....Quella seconda parte interrogava della *opportunità* e *convenienza* di una tale definizione dommatica nella presente condizione de'tempi.....».

E quì i dotti compilatori espongono ciò che noi appena cennammo nella nostra Prefazione, e saremo per dire alla distesa, quando nel secondo volume tratteremo *ex-professo* di questo punto; vale a dire:

« Che questa definizione fatta per soddisfare un pio desiderio delle divote persone, potrebbe esporre la Chiesa a nuove calunnie dei miscredenti quasi essa fabbricasse nuovi dogmi; e dall'altra parte nella universale tendenza delle nazioni eterodosse a riunirsi al centro dell'unità cattolica (1), agli eretici disposti a convertirsi (pag. 590.) potrebbe fare ombra ed essere di nuovo ostacolo il vedere imposto dalla Chiesa siccome obbligatoria una credenza, che fin quì è stata lasciata alla semplice pietà dei fedeli.....

Pertanto (così essi dopo di essersi trattenuti alquanto in ragionare su codesta idea) benchè il desiderio sia caldissimo, innanzi alla quistione di convenienza ed opportunità il pensiero dietreggia, o certo starebbe assai inforse prima di risolversi per l'affermativa. S'aggiunga che vedendo in questi tempi scapestrare stranamente l'umano intelletto, ed una colluvie di errori teoretici e pratici infestare la società cattolica (pag. 481-85, 577-83, 590-91, e 593-610.) fino a farle temere la

---

(1) V. Tra gli altri Roselly. *Il Cristo al cospetto del secolo ossia nuove testimonianze delle scienze in favore del Cattolicismo*, cap. XVI. pag. 331 e segu. Napoli 1842.

Theiner. *Dell'Introduzione del Protestantismo in Italia...ossia la Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti.* Parte terza. Come i Protestanti siano necessitati a ritornare in seno della Chiesa Cattolica, e come essi medesimi lo confessano ingenuamente ecc. pag. 157 e segu. Napoli-Roma 1850.

tirannide dell'errore e l'invasione di una nuova barbarie; avrebbe sembianza di cosa per lo meno importuna; se la Chiesa si volgesse a portare una definizione intorno ad un vero non negato da veruno, al quale gli eterodossi, i semicattolici e i demagoghi non pensano più che tanto; e forse vi penserebbero la prima volta appunto in questa occasione dal vederlo definito, per volgerlo a ridicolo colle beffe e colle bestemmie.

Rispondono:

Ma(singolare a dirsi!)appunto da queste guerre che si fanno alla Chiesa, molti Vescovi e potremmo dire *la maggioranza*, moltissimi fedeli dei meglio istruiti e dei più pii, hanno conclusa *l'opportunità* della desiderata definizione; e credono ed asseriscono che proprio per questo mezzo si sarebbero dissipate le tenebre dei moderni errori, si sarebbero ricondotti sul retto sentiero i traviati, si sarebbe arrecato un colpo mortale ai fieri nemici di Cristo e della sua Chiesa (pag. 503, 511-15, 605 06.). Ed a questo titolo è incredibile quanta pressa facciano attorno alla Cattedra di Pietro e con quanti accesi voti la fatighino perchè, tronchi una volta gl'indugi, venga alla sospirata definizione, della quale per poco non si promettono il riordinamento del mondo (pag. 502.). Intendiamo che siffatta persuasione può originarsi da una fiducia filiale verso la MADRE di DIO, convinti siccome sono i fedeli che più saranno essi fervidi, devoti, fidenti nel loro ossequio, più sarà Ella larga del suo patrocinio (1). Tuttavolta potrebb'essere che questo sentimento sì universale, sì fiducioso, legato per così dire alla *definizione dommatica di questo speciale privilegio*, abbia qualche ragione più altamente arcana, e più profondamente ragionevole di quella che non sarebbe una ragione generale ed applicabile a qualunque ossequio si renda alla Vergine. Se tra la definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento e la condanna diciam così complessiva di *tutti* gli errori mostruosi, che a dì nostri infestano il mondo, passasse un nesso dialettico, reale, necessario; se tra quei due obbietti corresse una stretta attinenza ed una colleganza naturalmente intima, sì che quasi l'uno non si potesse fare senza l'altro; noi in quel sentimento dei Vescovi e

---

(1) V. Nella nostra Edizione de'PP. Spada e Salzano ec. Sezione II. *Tutti li Diavoli nell'anno 1848. Mistica esegesi ecc.* pagina 250—294. Napoli 1848.

dei fedeli non riconosceremmo solo uno slancio divoto ed una fiducia illimitata nella protezione della Vergine: noi *vi riconosceremmo anzi una novella pruova di quello*, come a dire, SOPRANNATURALE SENSO LOGICO *onde è dotata la Chiesa*, per lo quale, *sotto l'azione direttrice del* DIVINO SPIRITO, ravvisa talora tra le diverse verità della fede quel legame intimo ed occulto, che dalle persone pie si *sente*, ma non saprebbesi ragionare; si afferma con sicurezza incrollabile, senza quasi averne esplicita e distinta coscienza. Che più? le medesime trepidissime circostanze in mezzo alle quali il Sommo Pontefice si accinse a maturare questo consiglio, e i fedeli colle preghiere gli impetravan lume da Dio, e i Vescovi coi loro studi e colle loro risposte vel confortavano, tutto ci parrebbe condotto a norma di un'arcana provvidenza. Chè mentre la Chiesa sosteneva le pratiche dolorose conseguenze degli errori prevalenti, in quel tempo medesimo essa, condotta da una segreta mano, apparecchiava a così dire e forbiva *l'arme più poderosa*, onde poco stante gli avrebbe *tutti* in fino ad uno condannati e conquisi.....

Ma vi è poi tra quei due obbietti un tal nesso intimo, una tale stretta colleganza, sì che la definizione del dogma richiesto dai fedeli *accluda di necessità* la condanna degli errori domandata imperiosamente dalla condizione dei tempi moderni? Noi così pensiamo.....

Essi rispondono, e lo provano davvero, tanto che ci duole di non poter quì trascrivere quanto codesti chiarissimi compilatori ivi ne discorrono. Che so, o sarà amore a siffatte cose, epperò ci entrano proprio in cuore, e grandemente ci dilettano; o sarà altro, che noi non sapremmo esprimere, il fatto sta che se tutto l'articolo ci pare ragionatissimo, questa parte poi ci sembra scritto con tale un'a forza di raziocinio, con tale un'evidenza, da convincere ogni qualunque intelletto, staremmo per dire, preoccupato quanto si voglia. Indi stabiliscono le seguenti due proposizioni:

PRIMA PROPOSIZIONE. *La Chiesa* definendo *che*

la B. Vergine, perchè predestinata MADRE di DIO, *fu per la grazia di Cristo* PRESERVATA *dalla colpa* ORIGINALE, *proporrebbe ai fedeli un obbietto di culto dogmatico*, il cui DOGMA, *sotto forma concreta e vivente*, include *la negazione di* TUTTI *gli errori del* RAZIONALISMO *e semirazionalismo eterodosso* » (V. pag. 556—566.).

SECONDA PROPOSIZIONE. *La definizione di questo* DOGMA, *connessa colla condanna di quegli errori sarebbe* un mezzo poderosissimo *ad avviare la pietà de'credenti in ajuto della loro fede, e ad eccitare lo zelo de' Pastori* » (V. pagina 486—512.).

E dopo svolte, schiarite, e vivamente dimostrate siffatte due proposizioni, sì che invitiamo tutti a leggerle, essi infine così concludono:

« Noi nella nostra tenuità non ci attenderemo sicuramente a dar dei consigli a cui portiamo riverenza, che maggiore non se ne deve a padri ed a maestri: e già sembraci essere stati abbastanza arditi formolando pubblicamente dei voti. Appartiene ai Pastori della Chiesa lo esaminarli, e noi a loro ne lasciamo con piena sommessione il giudizio. Siamo sicuri che essi, trovando questi nostri voti ragionevoli ed opportuni, li faran salire rinvigoriti dell'autorevole loro suffragio alla Cattedra del Supremo Gerarca impetrando che *coll' atto stesso* si soddisfaccia AL BISOGNO PIU' STRETTO ed AL-L'AMORE PIU' TENERO delle generazioni redente » (1).

---

(1) *La Civiltà Cattolica* num. XLVI. Anno 3. Vol. 8. pagina 377 a 396. Roma 1852.

I Domenicani e la definizione dogmatica.

137. Ora poi (tornando agli *antichi* documenti cui vanta il sacro Ordine de'Predicatori a favore dell'Immacolato Concepimento di Maria) si vorrà sapere—I *Domenicani* dimandarono mai codesta *definizione dommatica* alla Santa Sede?—La risposta più precisa e più autentica che si possa dare, l'abbiamo dai seguenti documenti, e prima da un *Decreto* pubblicato dal Capitolo de'PP. *Domenicani*, celebrato nella Città di Benevento nel volgere dell'anno 1653.

138. Quei Padri capitolari infatti *comandano* da prima: «*In virtute Spiritus Sancti, et sanctae obedientiae, et sub praecepto formali omnibus et singulis nostrae Provinciae Patribus ac Sororibus*» di astenersi, sia con parole, sia con scritti, dal far cosa che potesse molestare eziandio in levissima parte la pietà e la devozione de' fedeli verso la Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria; dipoi soggiungono:

« Quod si quis hujus praecepti violator extiterit, poenae gravioris culpae, etiam quoad poenas privatas, et *infamiam* subiaceat, et simul poena plectatur quicumque hujus legis fractionem cognoverit, et *statim* non renuntiaverit R.P. nostro Provinciali ».

« Ut vero religio adiuvet et sustentet ex sua parte devotionem, et pietatem fidelium in SANCTO MYSTERIO (pagina 250.), *praecipitur* omnibus Praelatis, ut in nostris Conventibus, ubi *Communitates, Congregationes, Confraternitates* (pag. 707 e seg.) JURAMENTO *facere voluerint*, illis SINT AUXILIO, et assistant *cum omni promptitudine* (admonendo prius de hoc Provincialem), et serviant cum apparamentis, suppellectili sacra, et cum diligentia in omnibus, quae ad praedicta Festa (pag. 336 *nota* 2.) fuerint necessaria ».

« Et Cathedra sit libera pro Concionatoribus Religionum, quos cupient, ut concionentur, illi qui celebrant dicta juramenta : et in hac conformitate notum sit, quod intra paucos dies instituetur juramentum a Civitate Placentina in nostro Conventu sancti Vincentii, et concionabitur quidam Curatus illius sanctae Ecclesiae ».

« Ut assistant invitati nostri Religiosi, et Comunitates Concionibus et Festis hujus Mysterii et processionibus, et aliis actionibus publicis, ET IN OMNIBUS OCCASIONIBUS LAUDETUR, GLORIFICETUR, et SUSTENTETUR PRAEDICTA DEVOTIO ».

« Et praeter alias instantias, quas haec Provincia *saepius fecit* ROMAE, et *fecit* cum nostro Generali, ut SOLLICITET DEFINITIONEM HUJUS PUNCTI, scribantur Litterae ex nunc SUMMO PONTIFICI in nomine hujus Capituli et Provinciae Hispaniae (quae in Litteris et auctoritate primum obtinet locum in tota Religione) rogando cum omni submissione, *et efficacia*, UT DIGNETUR DEFINIRE HOC PUNCTUM.....» (1).

139. Ed in effetto il P. Giovanni Battista *De Marinis* Maestro Generale dell'Ordine, oltre alle caldissime istanze più volte umiliate al Sommo Pontefice Alessandro VII, onde la Santità Sua si degnasse di voler *definire* l'Immacolato Concepimento della Vergine (2), scrisse altresì a Filippo IV di Spagna, uno dei più zelanti Re cui vanta il nostro ineffabile Mistero (pag. 356.), grandemente supplicandolo a voler interporre la sua reale mediazione presso del Santo Padre, e far in modo che si ottenesse la chiesta singolarissima grazia.

---

(1) Ap. Schonleben (Jo. Ludov.). *Orbis universi votorum pro definitione Piae et verae Sententiae de Immaculata Conceptione.* pag. 6. et sequ. Clagenfurti 1659, cit. et a Perrone. *De Immaculat. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto Definiri possit Disquisitio Theologica.* Par. 1. cap. 8. pag. 46. not. 1. Romae 1847.

(2) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. X. cap. 26. pag. 633 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

140. E senza voler quì riportare siffatto documento, quale può, quando che sia, vedersi presso del celebre P. Alva (1); nè più ricorderemo come *venticinque* Vescovi *Domenicani*, presero parte per ottenersi la stessa *dommatica definizione* dal gran Concilio di Trento (pag. 662.), un brano in vece quì trascriveremo dell'Epistola scritta da Monsignor Francesco *Crespi de Borgia* dotto e pio Vescovo di Vich in Catalogna, al lodato Alessandro VII per lo medesimo oggetto *a nome* eziandio *della sua Domenicana Religione*, e con termini inspirati da tanto ardente zelo, che a te sembra leggere non un *Voto* del Secolo XVII, ma uno dei più caldi che l'Episcopato Cattolico del Secolo XIX (p.503 e 554 ec.) ha di già rassegnati al Sommo Pontefice Regnante:

« Continuata (*così tra le altre cose egli dice*) et antiqua Summorum Pontificum erga B. Virginis IMMACULATUM CONCEPTUM pietas, assiduusque favor, cordibus Fidelium insertam devotionem, innatumque studium ad idem Mysterium totis viribus amplectandum, venerandumque, mirum in modum crescere fecerunt..... Enixe oro B.V., ut *e thesauris Fidei latentem veritatem veteranam, noviter, et infallibiliter Nobis, et toti Ecclesiae credendam proferat, amplectendam proponat*. Clamat hoc unum totius Christianitatis Religio: Romani Pontifices straverunt viam, paraverunt aditum: Sancti Patres fundamenta jecere: Doctores Scholastici suis firmant scriptis: Universitates jurejurando amplectuntur: Reges ardenter exoptant: Clamant populi, omnesque utraque bucca, Virginis Animationem IMMACULATAM buccinant, purissimam profitentur. Tandem, Beatissime Pater, RELIGIO MEA DOMINICANA (cujus Instituto quadragesimus hic est annus meae

(1) In *Militia Immacul. Concept.* « P Joannes Baptista de Marinis, Magister Generalis scripsit an. 1655 ad Philippum IV Regem Catholicum pro obtinenda a Pontifice *definitione* Mysterii Immaculatae Conceptionis » pag. 150. Lovanii in fol. 1663.

addictionis) QUOD VERBO, CALAMO, STUDIO INDEFESSA PROFITETUR, LACRYMABUNDA, IRREQUIETAQUE SOLLICITUDINE FIRMANDUM IDEM EXORAT. Adsit, adsit, Sanctissime Pater, omen vestrum. Adsit Soliditatis Apostolicae firmissima, et semper vincens Sententia. Audiant gentes saeculo tuo aureo bonum nuntium. Firmetur tuis humeris IMMACULATAE Virginis CONCEPTIO; Teque totus Orbis profiteatur Virginei Ortus Servatorem, Puritatis assertorem, Marianumque propugnatorem....» (1).

EPILOGO

141. Egli è pertanto che, se mal non ci avvisiamo, avendo già in tal guisa soddisfatto ad un sentito bisogno di non pochi zelanti Cattolici, segnatamente in quella parte della nostra Controversia cui riguarda l'illustre Ordine de' Predicatori, ci è d'uopo quì dar fine. Ricercammo da prima della *dottrina* di S. Tommaso, e quel che più monta, nelle stesse *comuni* edizioni delle sue Opere; di maniera che mediante il lume vivissimo a noi somministrato da sommi Comentatori, ad evidenza risultò essere quest' Angelico ingegno uno dei primi tra i Dottori Scolastici, che insegnasse l'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO (pag. 102—166.). Passando di poi al famoso suo Ordine (p. 161—169.), e divisi in *tre* classi i *Domenicani*, già vedemmo come l'Ordine istesso ancor dalla terza, ossia dall' *ultima* classe de' suoi, toglie, al particolare riguardo della materia di cui si tratta, un potente motivo per

---

(1) V. Alva, *Op.* cit. pag. 419. et Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept. B. V. M.* Appendix, §. 209. pag. 184. Lucae in 4.° 1762.

ben giustificarsi dalla falsa imputazione che gli vien apposta, eziandio dalla volgare *opinione* di parecchi tra gli stessi Cattolici (pag. 170-185.). Indi svolto da capo a fondo la storia dei *Domenicani* della *seconda* classe, ed osservato che *dieciotto* appena sono i *Scrittori* dell'affermativa sentenza, dimostrammo i grandissimi vantaggi, che dalla dotta loro *opposizione*, incarnata con quella di non molti altri della stessa classe, risultarono in particolar maniera, non pur alle arti, alla letteratura, ma alle scienze istesse, principalmente alla teologia, e quindi alla civiltà. E lo stesso Mistero controverso fin dal secolo XVII per siffatto mezzo contava a suo favore SEIMILA e CINQUANTACINQUE Scrittori, oltre a' DUGENTO OTTANTOTTO *Domenicani*. Laonde senza punto di esagerazione può bene affermarsi, che l'Immacolato Concepimento dell'Augusta Donna, per codesto efficacissimo mezzo è a tanta altezza sublimato; risplende ora di tanta vivissima luce, che altro non manca, per essere allogato tra i più maravigliosi DOGMI di nostra sacrosanta Religione, se non la infallibile parola, cui non tarderà guari (sì, ne abbiamo tutta la fede, tral perchè la brama accesissima e il voto di *dugento milioni* di Cattolici, già è nel seno di DIO — pag. 716.) e si pronunzierà dal Vicario di Gesù Cristo « ferendo così ad un tem-
» po la Santità Sua con un' arma occulta e fi-
» nissima proprio nel cuore della superba e lai-
» da eterodossia moderna, e vieppiù ravvivan-
» do nel popolo cristiano la fede al domma del-

» la infezione originale e la intelligenza del carattere primario della rigenerazione di Cristo (1) » (pag. 185-615.). Da ultimo venendo alla *prima* classe de' *Domenicani*, e già osservammo quai fervidi sensi essi mai sempre nutrirono per un Mistero sì prediletto, e con qual ardente zelo ne promossero da per tutto la devozione; e quel che reca veramente stupore, si è, che VENTIMILA *Domenicani Dottori* per lo meno, il fiore, la crema dell' Ordine illustre, quelli cui propriamente compongono la celebre Scuola *Tomista* GIURARONO finanche « di sostenere la dottrina sull' Immacolato Concepimento di MARIA ».

142. A vieppiù rafforzare siffatte verità noi ricercammo tra gli antichi documenti i più notevoli, come Libri, Iscrizioni, Manoscritti, Martirologi, Breviari, Preci, Obelischi, Chiese, Campane, Conventi, Congregazioni, Confraternite ecc. ecc. e caldissime istanze eziandio alla Santa Sede umiliate per ottenere la DEFINIZIONE DOMMATICA (pag. 721 e seg.) (2).

---

(1) V. *Saggio sul Socialismo* Parte II. cap. IX. nota a pag. 652. presso *La Civiltà Cattolica*, num. XLVI. Volume VIII. pag. 389. Roma 1852.

(2) In tal proposito ecco come altresì conchiude il suo *Esame critico* ecc. (§. IV. num. 114 e 115. Napoli 1839.) il dotto P. M. Spada: « A vista di tanti scrittori insigni per santità e per dottrina, » e di tanti pubblici documenti, chi più dubitar potrà sulla *Sentenza* dell'ORDINE DOMENICANO in favore della PRESERVAZIONE » di MARIA dalla Colpa di ORIGINE? E se *alcuni* si son trovati fra » i *Domenicani*, che un' opposta sentenza abbiano tenuta, *non* » *per questo l'opinione loro attribuir si debbe a* TUTTO *l'Ordine*; » a quell'Ordine, dico, che nacque sotto la protezione della gran

143. E dopo tutto ciò, e quant'altro si è tralasciato, ancor si dirà che l'Angelico Dottore S. Tommaso; che la sua celebratissima Scuola, che insomma l'Ordine immortale de' Predicatori, sostenne mai sempre, e pertinacemente difese la opinione contraria all'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO?.... L'affermarlo ora non può non essere, che l'abuso più ributtante che possa mai farsi della ragione, e l'effetto dell'*odio infernale* cui nutre in cuor suo contro il Cattolicismo, la Chiesa Romana, contro la più tenera di tutte le Madri, la ERESIA!



» Madre di Dio, a quell'Ordine, che ha tolto a gloria esaltare le » grandezze di Maria »:

« Si disinganni dunque, se alcun ci ha, che altre idee abbia » sulla dottrina dell'*Angelo* delle Scuole, e sulla *Domenicana* » Religione: e nel leggere il presente esame *con animo scevro di* » *prevenzione*, come si conviene a chiunque la verità rinvenir » voglia, sono nella lusinga, che un giusto giudizio formerà sulla » devozione dell'Ordine dei Predicatori, e del suo Angelico Mae» stro verso la Benedetta fra tutte le donne, verso quell'Eroina, » che fin dall'eternità destinata fu a schiacciare la testa dell'in» sidioso serpente; verso Colei, finalmente, cui dall'Arcangelo » Gabriele fu detto:

Ave Maria gratia plena Dominus tecum,

» che in purissimo anagramma vale lo stesso che:

DEIPARA inventa sum, ergo IMMACULATA » (pag. 339.).

Continuazione dell' EPOCA II ecc.

ORDINE FRANCESCANO.

*Se imprendessi a registrar il numero di quelli, che in quest'*Ordine *han militato con la penna per sostener la* PIA SENTENZA, *mi si direbbe con ragione :* numera le Stelle se puoi.

STROZZI (1).

Il bacio di DOMENICO *e di* FRANCESCO *passò di generazione in generazione sulle labbra della loro posterità: ed una giovine amicizia unisce anche al dì d'oggi i Padri* PREDICATORI *ai Frati* MINORI.

LACORDAIRE (2).

144. EGLI è pertanto che avendo fin quì ragionato dell'Ordine *Domenicano* e, per quanto

---

(1) *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. IV. cap. 30. *Della Religione Francescana*, pag. 239. Palermo 2.ª edizione in foglio 1703.

(2) *Vita di S. Domenico nuovamente descritta* cap. VII. pag. 124. Firenze 1842.

Ma il brano di codesto celebre *Domenicano* Francese è troppo interessante perchè qui lo trascrivessimo. « Domenico (ei dice) provò a Roma un' altra vivissima gioia. Egli non era il solo, che la Provvidenza in quei tempi critici avesse scelto ad arrestare il decadimento della Chiesa. Mentr' egli alle sante e profonde sorgenti della sua anima rinfrescava il fiume della parola apostolica, un'altro uomo sentiasi chiamato a ravvivare in mezzo ad una opulenza corrompitrice la stima e la pratica della povertà. Questo sublime amante di Gesù Cristo era nato ecc........Quasi nel tempo stesso in che Domenico a *Nostra Donna* di Pruglia, al piede de' Pirenei, poneva le fondamenta del suo Ordine (pag. 622 e seg.), Francesco poneva quelle del suo a *Nostra Donna* degli Angeli al piede degli Appennini. Un *antico Santuario* della Beata Vergine MADRE di DIO era stato così per l' uno, come per l' altro l' umile e cara pietra angolare del loro edifizio. Nostra Donna di Pruglia era il luo-

da noi si sappia, con più chiara, precisa, e piena trattazione che mai, converrà che, quai gemelli,

---

go *su tutti prediletto* a Domenico; Nostra Donna degli Angeli era l'angolo della terra al quale Francesco avea riserbato *un grado particolare di affezione* nell' immensità del suo cuore da ogni visibil cosa distaccato. L' uno e l' altro con un pellegrinaggio a Roma la loro vita pubblica incominciano: vi tornano l' uno e l' altro a far premura al Sommo Pontefice che gli Ordini loro approvasse. Innocenzo III dapprima rigetta entrambi: ed una medesima visione lo induce a concedere a tutti e due una verbale e provvisoria approvazione. Domenico, come Francesco, sotto l' austera flessibilità della sua regola chiude uomini, donne, e gente mondana, facendo di *tre* Ordini una sola potenza, combattenti per Gesù Cristo con tutte le armi della natura e della grazia: Salvochè egli cominciò dalle donne, Francesco dagli uomini. Il medesimo Papa, Onorio III, confermò con bolle apostoliche i loro Instituti: e il medesimo Papa, Gregorio IX, canonizzò l' uno e l'altro. Finalmente i due *Dottori* più grandi di tutti i secoli fiorirono insieme sulle lor tombe; San Tommaso su quelle di San Domenico, San Bonaventura su quella di S. Francesco.....».

« Il bacio di Domenico e di Francesco passò di generazione in generazione sulle labbra della loro posterità: ed una giovine amicizia unisce anche al dì d' oggi i padri predicatori ai frati minori. Su tutti i punti della terra si sono essi incontrati, i medesimi uffici esercitando: nei medesimi luoghi hanno i loro Conventi fabbricato: alle medesime porte mendicato; il sangue loro, sparso per Gesù Cristo, mille volte s' è mescolato in un medesimo sacrificio, e alla medesima gloria. A Principi e Principesse hanno dessi poste le lor divise sopra le spalle: con bella emulazione hanno popolato il cielo dei loro santi: di virtù, di potenza, di fama, di bisogne hanno avuto congiungimenti sempre e per tutto. E mai non fu che un soffio di gelosia appannasse il puro cristallo di questa loro amicizia *sei volte secolare*. Come giocondi rami di due piante di tempo eguali e di forza si distendono insieme e s' intrecciano, a questa sembianza e' si son distesi nel mondo; e come due gemelli posano sul seno dell' unica madre loro, così e' s' acquistarono l' affezione de' popoli, e se ne fecero parte. A Dio poi s' inalzarono per le medesime vie, come due preziosi profumi leggermente salgono a uno stesso punto nel cielo. Ogni anno, allorchè ricorre la festa di san Domenico a Roma, partonsi delle vetture dal Convento di santa Maria alla Minerva, ove il Generale dei Domenicani ha sua residenza, e vanno cercando al Convento d'Araceli il Generale dei Francescani. Ed egli viene accompagnato da un gran numero de' suoi Frati. *Domenicani* e *Francescani* riu-

trattiamo ora dell'Ordine Francescano. Però siccome al solo profferirsi il vocabolo *Francescano*, tosto in tutti, ed eziandio nei più volgari uomini e finanche nelle femminette, l'idea si desta di *un ardente propugnatore* dell' Immacolato Concepimento della divina Madre, così vano tornerebbe il ricercare di questo soggetto tutti i particolari, ed esporli alla distesa. Quindi talune cose più principali noi sceglieremo, si chè formassero un compiuto sunto.

IL SERAFICO PATRIARCA S. FRANCESCO D'ASSISI.

145. Quest'Anima grande (chè, al riflesso del suo sorprendente eroismo, principalmente dell'ardentissimo amor suo, tanto che: «*Se non per martyrium carnis, sed per incendium mentis*

---

niti si schierano in due linee parallele, e recansi all'Altar maggiore della Minerva, ove, dopo essersi ricambiati i saluti, i primi vanno nel Coro, i secondi restansi all'Altare per celebrarvi l' uffizio dall'*amico del loro Padre*. Indi seduti alla stessa mensa vi prendono insieme quel pane che per lo spazio di *sei secoli* non è mai loro mancato, e terminato il Convito, il cantore dei frati minori e quello dei padri predicatori cantano di concerto nel mezzo del refettorio quest' antifona: « *Il serafico Francesco e l' apostolico Domenico ci hanno insegnata la vostra legge, o Signore!* ». Il ricambio di questi riti si fa al Convento di Araceli il giorno della Festa di S. Francesco, e qualche cosa simile ha effetto per tutta la terra dove un Convento di Domenicani e un Convento di Francescani così vicini l' uno all' altro s'inalzino, da permettere ai Cenobiti loro di darsi un visibil segno di quel *pio* ed *ereditario* amore che li congiunge ».

Ed ecco ora chiarissimamente palesato uno de' principali motivi, che ci han mosso a dover durare un si lungo travaglio in ricercare le cose dell'Ordine illustre de' Predicatori con le espresse relazioni all'Immacolato Concepimento di Maria, a confutazione più d'ogni altro de' nostri nemici, siccome nemici della Chiesa Cattolica.

totum *in Christi Jesu Crucifixi expressam similitudinem transformandum* » come afferma S. Bonaventura (1), per antonomasia lo si appella il *Serafico*, cioè simile ad un Serafino), aveva della purità un idea sì viva ed altissima, ed allora molto più, quando nè considerò quella cui ricercasi nei Sacerdoti, già da un Angelo a lui simboleggiata in un liquore limpidissimo, per cui si volle rimanere sempre Diacono (2), doveva recargli sommo orrore il solo nome di *peccato originale* nella Madre di Dio (pag. 23, 178—180.). Sublimato quindi a contemplare sovente l'infinita dignità di Maria (pag. 141—143, 378, 564 ec.); donde poi quell'acceso suo zelo, quelle ineffabili sue tenerezze, quel rinfocarsi insomma di santo amore per Lei, che il lodato S. Bonaventura, lo dice *incredibile* (3), non poteva

---

(1) Nella *Vita* che scrisse del santo Fondatore (c. 13. *De Stigmat sacris*, pag. 118 et seq. Romae edit. novis. 1710) e si legge altresì nel *Breviario Romano* nel dì della Festa delle *Sacre Stimate* del N. P. S. Francesco a 17 Settembre. E bisognerebbe soltanto dare un occhiata a'di lui due *Cantici*, per osservare qual maraviglioso fuoco di amore di Dio lo infiammava; anzi tutto lo consumava, confessando egli stesso:

A sì forte languire,
Vivendo così morire,
Tanto monta l'ardore.

Di siffatti componimenti in versi del N. S. P. S. Francesco, dei primi modelli che vantasse l'Italia nostra, come si diceva altrove (pag. 314) co'ch. Tiraboschi, e Crescimbeni; nonchè coll' illustre Goerres ecc. l' uno fu tradotto in latino, tra gli altri, da Enrico Chifellio d' Anversa, lo scrittore della Guerra di Granata in versi eroici, il secondo il P. Lampugnano Gesuita ne fece una traduzione in varie sorte di versi latini ecc.

(2) V. Chalippe (P. F. Candido) *Vita del P. S. Francesco* ecc. Tom. 2. Lib. 5. pag. 72, traduzione dal francese ec. Pescia 1791.

(3) « *Ejus* incredibilem *in beatissimam* Matrem Dei *pietatem* etc. V. et. in *Breviarium Romanum—Seraphicum* die 11. Augusti in Festo *Consecrationis Ecclesiae S. Mariae Angelorum.*

non sentire profondo del suo Immacolatissimo e Santissimo Concepimento. Per la qual cosa invocandola di frequente e lodandola, tra le altre cose diceale:

« Vi saluto, MARIA MADRE di DIO, sempre
» Vergine, Signora e Regina santissima, IN CUI
» È ED È STATA TUTTA LA PIENEZZA DELLA
» GRAZIA, ED OGNI SORTA DI BENI » (1).

146. Ed oltre a ciò, nel Capitolo Generale che egli volle convocare a S. Maria degli Angeli presso Assisi nell'anno 1219, assai famoso nelle storie pel prodigioso numero de'Frati che v' intervennero, passando oltre a *cinquemila*, come tra gli altri lo narra S. Bonaventura (2), la prima delle

---

(1) V. *Sancti Francisci Assisiatis Minorum Patriarchae, nec non S. Antonii Paduani ejusdem Ordinis Opera omnia* etc. Opusculorum B. Francisci Tom. 1. *Salutatio ad Virginem Mariam*, pag. 18. Augustae in fol. 1739.

Il Waddingo ed altri nell' annotazione 3 al surriferito testo del nostro Serafico Patriarca toglie argomento a favore appunto dell' Immacolata Concezione, ed il dianzi notato P. Chalippe (*Vita* ec. loc. cit. pag. 78. nota 2.) lo rafforza con le Autorità di S. Tommaso, e di S. Pier Crisologo « Dal che egli soggiunge, s' inferisce legittimamente, che la Beatissima Vergine ebbe eziandio la grazia d' essere *preservata* dal peccato *Originale* ».

« Da queste parole (così finalmente lo storico della Concezione)
» traggono che il Santo Padre *credè* IMMACOLATA nella CONCE-
» ZIONE la Vergine: posciachè, se disse, che in Lei non sol' è, *ma*
» *fu ogni pienezza di grazia*, ben s'inferisce da questo detto, che
» in niun tempo le mancò, e per conseguenza nè meno nel *primo*
» *instante* dell' essere: onde la stimò Concetta in grazia ». — Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente* Lib. IV. cap. 30. *Della Religione Francescana*, pag. 239. Palermo 2.ª ediz. in foglio 1703.

(2) Ecco le proprie parole del Santo Dottore tolte dal Capitolo 3, della sua *Leggenda*: «Multiplicatis jam Fratribus, coepit eos....
» in loco Sanctae Mariae de Portiuncula ad Generale Capitulum
» convocare....ubi liceat omnium necessariorum esset penuria, fra-
» tumque multitudo ULTRA QUINQUE MILLIA conveniret

cose che quivi il Santo Patriarca con quei suoi Figliuoli stabilì è appunto « che in tutti i Sabati si celebrasse una Messa solenne in onore della B. Vergine MARIA IMMACOLATA » (2).

147. Tra le grazie pertanto che questo gran Patriarca meritò al suo Ordine, sopra tutte le altre singolarissima, quella cui tanto grandemente l'onora, e che forma la vera sua gloria, che lo innalza sopra di tutti gli altri, è appunto di aver fecondato per *sei interi secoli*, ed or volge al *settimo* il dianzi cennato sublime concetto del Santo Fondatore, e di aver tenuto dietro le sue orme con un zelo tanto mirabile, che la prerogativa più propria e caratteristica dell'Ordine Francescano, sì, non temiamo punto di affermarlo, è quella d'esser stato il *vero redentore* dell'Im-

---

» aliquando; divina tamen opitulante clementia, et victus suffi» cientia superat, et salus comitabatur corporea, et spiritualis ju» cunditas affluebat ».

Se il P. Echard (*De Script. Ordin. Praedicat.* Tom. 1. Dissert. 3.), avesse scorso codesta *Leggenda* di S. Bonaventura, certo che si avrebbe astenuto dal muovere dubbio che *cinquemila* Frati sieno intervenuti al detto Capitolo, *supponendo* che il Santo Dottore non ne avesse fatta veruna menzione. E questa un'altra prova dippiù, onde si conosca come l'erudito Domenicano, portando talvolta molto innanzi le sue *supposizioni*, commette poi di sì grossi sbagli, ed altri che da noi sono stati cennati altrove (pag. 639 *nota* 3, 640 *nota* 3, 642 *nota* 3.). V. Chalippe. *Vita del P. S. Francesco*. Tom. 1. Lib. 3 pag. 129, e 130 *nota* 1. Pescia 1791.

(2) Il dotto critico scrittore della *Vita* del S. P. or citato a pag. 142 soggiunge: «L'uso, che i Frati Minori fecero nel 1219 di que» sto glorioso titolo d'*Immacolata*, dà a dividere bastantemente, » che essi adottavano col loro Patriarca il sentimento comune nella » Chiesa Greca (pag. 54 e seg.), e sparso di già in molte parti della » Chiesa Latina (pag. 60 e seg.), il quale animava i Fedeli ad ono» rare la Concezione della Santissima Vergine, perchè la credeva» no del tutto pura ed esente dalla macchia originale ecc. ecc. ».

macolatissimo e Santissimo Concepimento dell'eccelsa MADRE di DIO. Quest' Ordine famoso, dappoi diviso in cinque grandi corporazioni (1) (ciascuna delle quali equivale ad un Ordine intero e dei più numerosi); *Osservanti*, cioè *Scalzi*, ovvero *Alcantarini*, così detti da S. Pietro d'Alcantara loro principale Istitutore (2), *Riformati*,

(1) Tra i moltissimi scrittori dell' *Ordine de' Minori*, come i PP. Alva, Conzaga, Tussian, de Gubernatis, Marco da Lisbona, Rinon, Rovas, Bartolommeo da Pisa ecc. luogo principale tiene il P. Waddingo, che ne compilò gli *Annali*, già giunti fino all' anno 1590, in *ventidue* volumi in fog. giusta la *seconda* ediz. Romana, ed ora continuata dal P. F. Stanislao Melchiorre da Cerra Cronista Generale dell' Ordine. Però un giudizioso compendio lo abbiamo nella *Storia degli Ordini Monastici*, *Religiosi*, e *Militari* ecc. tradotta dal francese in otto volumi in 4.° dal P. Fontana Chierico Regolare della Madre di Dio; compendio che comprende quasi tutto il volume *settimo*; segnatamente dalla pag. 1 a 375. (Lucca 1739.).

(2) Con riflessione qui si è detto *principal* Istitutore; perciocchè a tutta precisione, tolta non già da parziali scrittori, ma da autentica autorità de' Romani Pontefici, solennemente dichiarata nelle loro rispettive Bolle, gli Alcantarini ebbero a *primo* Istitutore il Venerabile Servo di Dio P. F. Giovanni da Guadalupa Minore *Osservante*, Uomo Apostolico, e Predicatore celebratissimo a' tempi suoi. Preso da zelo eroico per la pura e letterale osservanza della Regola Serafica come da fervore per altri rigori di maggior perfezione, ei mosse per Roma, e già ottenne da Papa Alessandro VI — *Sacrosanctae militantis Ecclesiae*: 25 Sept. 1496 — (a) l' Apostolica approvazione. E perchè Giovanni ed i suoi usavano camminare scalzi, furono perciò detti *Scalzi*, o del Santo Evangelio nome del primo loro Convento. Lo stesso Alessandro VI, con altro suo Breve — *Super familiam Domus Dei*: 25 Julii 1499 — (b) rafforzava vieppiù quel primo, e confirmava; e Giulio II — *Rationi congruit*: 26 Nov. 1503 — (c) e Leone X — *Exponi Nobis*: 23 Dec. 1515 (d) — stabilivano la novella Rifor-

(a) V. *Bullarium Ord. Fr. Minorum S. Francisci Strictioris Observantiae Discalceatorum*. Tom. 1. pag. 13. n. 1. — Edit. in fol. Matriti 1744.
(b) *Bollario Alcantarino* cit. pag. 19. num. 14 — V. anche l'altro Breve di Alessandro VI — *Dudum tibi*: 30. Mag. 1502 pag 27. num. 26.
(c) Lo stesso Bollario pag. 34. num. 34. — V. pure l'altro di Giulio II — *Rationi congruit*: 25. Nov. 1504 pag. 38. num. 44.
(d) Bollario cit. pag. 82. num. 154.

Conventuali e *Cappuccini* (oltre al *Terzo Ordine religioso* e *claustrale*, differente dal terz'Ordine de'penitenti, che si compone di persone viventi nel secolo), si è sparso per tutto il mondo conosciuto, di maniera che le sue Chiese si veggono elevate non pur nelle città , terre, e villaggi dell'uno e l'altro emisfero, ma a migliaia se ne osservano altre gittate fin su la sommità dei monti, altre seppellite nel cupo delle valli, altre

---

ma, contro tutte le opposizioni degli avversari, e verso di essa largheggiavano in grazie e favori specialissimi.

In questo Istituto pertanto S. Pietro d'Alcantara prese l'abito; ecco le proprie parole della Bolla di sua Canonizzazione «...*annum aetatis sextumdecimum ingressus in Custodia Sancti Evangelii, seu Extremadurae* (*quae nunc Provincia S. Gabrielis dicitur*) *Fratrum Minorum* Discalceatorum *habitum*, *et Evangelicam vivendi formam suscepit* » (e). Ma perchè il Santo, fatto spettacolo di ammirabile penitenza, e di contemplazione altissima, come lo caratterizza la Chiesa (f), colla fama della sua gran santità gli diede perfezionamento, di *Costituzioni proprie* lo munì, e mirabilmente lo propagò nelle varie Provincie di Spagna, del Portogallo e fin nelle Indie; così a ragione si stima, e lo è in fatti *principal* Istitutore degli Scalzi. Ed è da notarsi, che quel celebre Convento del Petroso « *Angustissimum et pauperrimum* » il *primo* che il Santo fabbricasse da sè « *sub* IMMACULATAE CONCEPTIONIS *titulo construxit* » (g).

Adunque non dai Conventuali, ma dagli Osservanti uscirono nelle Spagne gli Alcantarini, come altresì dagli Osservanti in Italia uscirono di poi i *Cappuccini*, approvati da Clemente VII — *Religionis zelus* : 7 Julii 1528 — (h), e i *Riformati*, pur dallo stesso Clemente VII approvati con Breve dei 16 Novembre 1532— *In suprema* — (i). Per la qual cosa gli Alcantarini, in fatto di origine e di *Apostolica approvazione*, precedono i Cappuccini di anni *trentadue*, e di anni *trentasei* i Riformati.

(e) Clemente X. Bolla di Canonizzazione a 11. Mag. 1670.—nel *Bollario Romano* Tom. VII. Const. 1. §. 1. pag. 2.—E nel *Bollario Alcantarino* Tom. 2. pag. 420. num. 1052.

(f) Nell'*Orazione* dell'Uffizio e Messa—*Breviar. et Miss. Rom.* 19. Oct.

(g) Bolla di Canoniz. cit. § 10. pag. 3.

(h) Cocquelines *Bullar. Roman.* Tom. 4. pars 1. Const. XXIV. pag. 73.

(i) *Id. ib.* Const. XLIV. pag. 100. edit. Romana 1745.

nascoste nel più folto delle selve « per raccontare (giusta la frase di un celebre Gesuita) al Cielo, all'inferno, e alle fiere, che Voi o MARIA siete IMMACOLATA » (1). La divina Sapienza quindi nel volere così dilatato l'Ordine Serafico, non ha fatto che moltiplicare all'infinito i difensori del Mariano Privilegio; sì che negli antichi Pontificii Decreti, e nei *trecento* e più conceduti dalla s.m. di Gregorio XVI, siccome dal Sommo PIO IX Pontefice Regnante (p.251, 486 ec.), vi si legge a gloria altissima della Religione Francescana la clausula « .....*Indulti iam pridem concessi* ORDINIBUS SANCTI FRANCISCI » (2).

148. E quel che rende vieppiù sensibile ed evidente codesta *grazia specialissima* meritata, come di sopra si diceva, dal Serafico Patriarca San Francesco all'Ordine suo, si è che gli stessi *Laici* e perfin le *Donne*, si son resi in questo grandemente singolari, e credevano di positivamente mancare ad uno de'loro più stretti doveri, se non ne prendevano la difesa dell'Immacolato Concepimento della dolcissima lor MADRE, e non ne propagavano da per ogni dove con mille modi acconci, lodevolissimi, la più calda devozione.

149. Il B. *Andrea Ibernon* di un'antica e nobile famiglia di Spagna, *Laico* del nostro Alcantarino Istituto, era tanto infiammato di amore per que-

---

(1) Cattaneo (Carlo Ambrogio) — *Opere*. Tom. 3. Parte 1. pag. 78. Venezia in 4.° 1784.

(2) V. Perrone *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Appendix I et II pag. 239 — 263. Romae 1847.

sto caro Privilegio di Maria, che bastava recitasse il di Lei piccolo Uffizio per sollevarsi di terra ed in estasi dinanzi l'Immagine di quella, durare per lungo tempo (1). San *Pasquale Baylon* altro nostro *Laico*, nei suoi divini Libri, in mirabile maniera da lui scritti, giusta la Bolla di sua Canonizzazione (2), e precisamente nei suoi Dommatici Trattati, come: *De SS. Trinitate*—*De Essentia Dei*—*De Generatione aeterna Verbi Divini*—*De Scientia Dei*—*De Attributis*—*De Incarnatione, ejusque convenientia*—*De Voluntate Christi, ejusque animae excellentiis*—*De Resurrectione Christi, ejusque apparitionibus*—*De Angelis*—*De Visione Beata, et donis Beatorum*—De Sanctissimo Eucharistiae Sacramento—*De utroque adventu Christi*—*etc. etc.*,

---

(1) La Chiesa stessa nella *leggenda* dell'Uffizio della di lui *Festa*, che nell Ordine si celebra a 18 Aprile, di questo in particolare così afferma: « Horas subripiebat somno, ut orationi vacaret, » in qua tanta spiritus perfundebatur dulcedine, ut saepissime in » extasim raptus, diu permaneret immotus. Hoc illi contigebat » *praecipue* quum oraret *ante imaginem* Immaculatae Virginis, » *quam tenerrimo prosequebatur affectu* ».

(2) Ecco le parole di codesta Bolla: « Homo enim litterarum » plane rudis, nulloque mortalium magistro eruditus, adeo excelso » SCIENTIAE DONO meruit illustrari, ut altissima Catholicae » Fidei Mysteria de Trinitate, Incarnatione, *Praedestinatione*, » Gloria coelesti, Sanctissimo Eucharistiae Sacramento, *et alia* » *hujusmodi*, nec non difficillimos Sacrae Scripturae sensus, *etiam* » *disputando*, coelesti sublimitate tractaret, parique dilucidatione explicaret arduas quaestiones a doctissimis etiam Theologis » propositas, quos tamen non tenebat admiratio, quomodo litteras sciret, cum non didicisset, quia in eo *infusae divinitus* » SCIENTIAE DONUM ad evidentiam dignoscebant ». *Innocentius XII, in Bulla Canoniz.* 15. Julii 1691 — in Bullar. Rom. Tom. 9. Const. VI. §. 12 pag. 128 — *del cit. Bollario Alcantarino* Tom. 3. pag. 12. n. 12.

in dettare intorno ai Misteri della Vergine, come—*De Partu Virginali*—*De ejus incomparabili Virginitate* — *De ejus singulari matrimonio* — *De ejus Maternitate* — *De Marianis Praerogativis*—*De ejus Visitatione, ac Expectatione* — *Purificatione ac Praesentatione* — *etc.etc.*, un peculiar Trattato altresì compose— DE CONCEPTIONE IMMACULATA PURISSIMAE VIRGINIS (1).

150. Ed in oggi stesso non mica manca un'altra prova assai convincente di questi fatti singolari, segnatamente in persona di un altro *Laico* nostro a nome Frate *Giacinto di S.Niccolò*. È noto come nella benavventurata e *dotta* sua *ignoranza*, eccitato dalla carità, e sommesso all'ubbidienza de'suoi Superiori, *scriveva* or volge al terzo anno altresì un prezioso Opuscolo (2); dac-

---

(1) V.P.F.Giovanni di S.Antonio. compilatore della *Biblioteca universale Franccscana* ecc. nell'Opera intitolata *Bibliotheca Minorum Discalceatorum* etc. (ossia Biblioteca de' scrittori Alcantarini ec.). Art.*S.Paschalis Baylon* pag.202, et seq. Salmanticae 1728; e la nuova elegante edizione della *Vita di S.Pasquale*, dedicata a S.M.la fu Regina Isabella di Borbone Augusta Genitrice di S M. Ferdinando II. Re del Regno delle due Sicilie. Lib. II. cap. XXIII. *De' Libri che scrisse S. Pasquale*, pag. 168 e segu. Napoli 1843.

(2) Che ha titolo — *Il Tesoro dell' anima o pensieri ed affetti divoti* ec. E poichè a codesto Laico di spirito semplicissimo niuno mai con metodo insegnò a leggere, e molto meno a scrivere, e pur tuttavolta, egli in tal suo Libro ha pensieri alti e sublimi di Dio e della Religione; così onde far certo della verità di un fatto veramente singolare, parecchi brani dello stesso suo autografo sono stati già dipartiti, dietro rispettivi e pregiati comandi, uno al Re N.S.(D.G.), l' altro all' Eminentissimo Protettore dell' Ordine nostro il Signor Cardinale Lambruschini; un terzo all'Illmo.e Rmo. Monsignor Carletti Vescovo di Rieti; l' intero Capitolo XI, che tratta *della Preghiera*, agli Eccellentissimi Signori Duca di Ser-

chè in fine (ci giova di quì ripeterlo) è insegnamento dell'Apostolo, che: « la stoltezza di Dio » è più saggia degli uomini : e la debolezza di » Dio è più robusta degli uomini: Le cose *stolte* » del mondo elegge Dio per confondere *i sa-* » *pienti*; e le cose deboli del mondo elegge Dio » per confondere le forti: E le ignobili cose del » mondo, e le spregevoli elegge Dio ; e quelle » che non sono, per distruggere quelle che sono: » affinchè nissuna carne si dia vanto dinanzi a » lui » (1.*Cor.Cap.I.v.*25.*et seq.*). E noi che dovemmo spiegare e far valere il perchè di tal pubblicazione ed i pregi di essa in un articolo

---

racapriola Sindaco Apostolico della nostra Real Alcantarina Provincia di S. Pasquale in Regno, e di lui Consorte la Signora D. Margherita de' Duchi di Sangro Dama della Real Corte. Un quinto brano ai Signori Marchese di Camerano e Marchesina sua Sposa; le *cinque aspirazioni alla Vergine* ecc. al P. Alfano de' Liguorini, un altro alla Signora D. Marianna Spinelli Religiosa nel Real Monistero di S. Chiara di questa Capitale; l' intero Capitolo X, in cui trattasi *dei Sagramenti e del Sacerdozio*, lo serbiamo presso noi, e il rimanente dell'intero autografo si custodisce con somma gelosia come caro pegno, dal Sig. Lombardi devotissimo del nostro Laico.

Laonde *L' Araldo* di tal volumetto ne formava soggetto di polemica del suo numero 43 (Anno III, *Giovedì* 21 *Febbraio* 1850), e dopo di aver detto : « Nell' immonda copia di stampe o turpe o » insulse o sovversive che ci vennero dalla rivoluzione, ed alla » quale con compiacimento vediamo essersi da qualche tempo po- » sto argine » ecc. ecc. tra le altre cose di quella in parola sog- » giunge : « che i diciassette Capitoli di considerazioni sulla SS. » Vergine, o di aspirazioni alla Gran Madre, *rapiscono* per la in- » genuità del linguaggio sposato *alla sublimità del Concetto* ec. ».

Il perchè la *Verità e libertà* (Anno III. num. 30. *Venerdì* 19. *Aprile* 1850), chiudeva il suo articolo intorno allo stesso Opuscolo con queste parole: « Confidiamo che i buoni e religiosi Napolitani » facciano lieta accoglienza a questa *seconda edizione* di un' ope- » retta *tanto vantaggiosa*, affinchè si possa con una terza ristam- » pa vederla generalmente diffusa e a Napoli e nelle province del » nostro Regno, in cui si trova sempre Fede e Divozione ».

premesso innanzi allo stesso Libretto in discorso col titolo—Un aneddoto importante—per epigrafe toglievamo queste due sentenze : « *Cum simplicibus sermocinatio ejus* (Prov.Cap.III.v. 32.)—*Revelasti ea parvulis* (Matth.Cap.XI.v. 25.).—In tal Opuscolo pertanto già dal nostro Laico dedicato—*All'*Immacolata *dolcissima nostra Mamma*—tra tant'altre cose che della Vergine egli scrive, in proposito del di Lei Immacolatissimo e Santissimo Concepimento, vi si ammirano i seguenti sublimi concetti:

«Oh Mamma Maria *Santissima, Immacolatissima* e sempre Vergine, beata Voi che *stavate* in Paradiso PRIMA che la Santissima Trinità *avesse creato* gli Angeli, i Serafini ed i Cherubini! La Santissima Trinità teneva nella sua mente *tutte* le virtù : La Santissima Trinità *guarda l'anima di* Maria e trova tutte quell' istesse sue virtù....Oh Maria! beata Voi che ERAVATE lo specchio della Santissima Trinita'! » (1).

« Gli Angeli *si rallegravano* nel vedere l'anima di Mamma Maria presso il Trono della Santissima Trinità BELLA PIU' DEL SOLE. La Santissima Trinità *guardava* l'Anima di Mamma Maria con *tutto amore*, con *tutte le grazie*, e con *tutto giubilo*, la guardava quasi come UN' ALTRO DIO ».

« Mamma Maria *dovea essere* la tesoriera del Paradiso ; *dovea essere* la dispensatrice delle grazie del Signore (2); *dovea essere* la MADRE dello stesso DIO ».

«Se lo stesso Signore *portava* e porta tanto amore a Mamma Maria, qual' esser deve il nostro amore?...» (3).

151. Nè di tanto il nostro Laico si tenne pa-

(1) *Il Tesoro dell'anima, o pensieri ed affetti divoti* ec. cap. 1. *Varietà*, pag. 1. Napoli *seconda edizione* 1850.

(2) Ecco la bella sentenza di S. Bernardo : « *Sic est voluntas Ejus, qui* totum *non habere voluit per* Mariam. — Serm. de Aqueductus.

(3) *Il Tesoro dell' Anima* cit. cap. 11. *La Creazione*. §. III. *Maria Santissima* pag. 11.

go; ed oltre alle incessanti preghiere che egli dì e notte porge a Gesù Sacramentato, perchè l'altissima grazia della *definizione dommatica* presto si degnasse di concederci, fidente affermando « che la IMMACOLATA CONCEZIONE, espressamente » *definita*, e solennemente eletta a precipua e » singolare PROTEGGITRICE della Chiesa Cattolica, aprirà tosto il Cielo, e diluvieranno so» pra la Chiesa medesima e il suo Capo visibile » le grazie di che abbisogna in tanta e sì grande » malvagità di tempi ec.» (pag. 502 e 718 ec.), il suo ardente VOTO a quello dell' *Episcopato Cattolico* (pag. 554 e 679 ec.), nonchè a quello di *dugento milioni* di fedeli (1), già univa. Bello in vero era vederlo genuflesso ai piedi del Santo Padre chiedendogli appunto con ardenza di affetti codesta definizione dommatica; come altresì la *Vigilia* nella sacra Liturgia alla solennità degli 8 Dicembre (pag. 505 e seg.); e la sua supplica *autografa* tornò di tanto gradimento alla Santità Sua, chè, un grazioso dono quel Sommo PIO degnavasi fare al nostro fortunato ignorante di quattro belle coronine, con medaglie inargentate pendenti di MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO (2). Nè da ultimo ha egli desistito dal suo santissimo impegno; perciocchè fin ad ora ben *tre* altre volte ha tornato a supplicare il Santo

---

(1) V. *La Civiltà Cattolica* n. XLVI. vol. VIII. pag. 378. *Congruenze sociali di una definizione dogmatica sull' Immacolato Concepimento della B. V. M.* pag. 378 Roma 1852.

(2) V. *Un'aneddoto importante* premesso al citato *Tesoro dell'Anima* ec. pag. XII e segu.

Padre con appositi suoi autografi, di uno de' quali particolarmente egli anderà lietissimo e per tutta sua vita, perchè, giusto il pregiato foglio di risposta dell'egregio Monsignor Stella da Roma in data del 26 Dicembre 1850 « la Santità Sua in esternare il gradimento per la supplica di Fra Giacinto, si è degnata di voler segnare di *pugno suo* la benedizione Apostolica ».

152. E per dire finalmente una parola altresì delle *Donne* appartenenti all'Ordine Francescano parimenti zelante l'Immacolato Concepimento di Maria, non è ad altre seconda la Serva di Dio *Suor Maria Maddalena della Croce*, pur nostra Alcantarina, la quale rapita dallo spirito del Signore si trasferì in Asia, e in Macasarà fondò un Monastero delle nostre Scalze; indi di ritorno per le Filippine, venne eletta a Badessa del Monastero dello stesso Istituto in Manille, di dove passò agli eterni riposi con fame di grande santità. Essa nei tre grossi volumi in foglio che scrisse, mirabilmente illustrò anco l'eccelso nostro Mistero (1). Lo stesso fece la Ven. Serva di Dio *Suor Maria di Gesù*, Abbadessa del Monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda, nella sua

---

(1) « Vidi, et legi haec tria volumina difficilia mihi, immo » non paucis; sed eorum lectio sapida est, et affectum inflammat. » Extant Segobiae in nostro S. Gabrielis Conventu, ac Vallisoleto» ni in Archivio Provinciae S. Pauli, unaque cum ipsis Annota» tiones nostri Vener. Fr. Antonii a S. Maria ejus Confessarii. Flo» ruit 20 Novemb. ann. 1653, ac in laudato Sanctae Clarae Mani» lensi Conventu Sanctitatis fama quiescit.... ». Così il P. F. Giovanni di S. Antonio in: *Bibliotheca F. Minorum Discalceatorum* etc. Art. *Maria Magdalena de Crace*, pag. 175 et segu. Salmanticae 1728.

Opera—*Mistica Città di Dio* ecc.ossia l'istoria della Vita di Maria SS.—(1); di cui, come i dotti

---

(1) Ci converrà ricercare di quest'Opera nel secondo nostro volume, epperò quì solo ricorderemo la solenne approvazione che si meritò dall' Università di Salamanca, e le particolari dei Vescovi di Madrid e di Tarragona e di molti Teologi la 1.ª edizione di Madrid nel 1670, del Vescovo di Lisbona e di tre Teologi la 2.ª edizione di Lisbona nel 1681, del Vescovo di Trento la edizione italiana del 1708, e dei rispettivi esaminatori delle varie edizioni di Milano nel 1708, di Anversa nel 1713, di Brusselles nel 1715.ecc. Ed oltre al *Prologo galeato* del P. Giuseppe Ximenes Samaniego, D. Antonio Coppola direttore e compilatore della *Biblioteca di pietà o collezione delle migliori Opere ascetiche, divote, e di cristiana morale così italiane come straniere*, tolse anni or sono a tradurre di nuovo la *Mistica Città di Dio*, che chiama Opera insigne, dall'originale spagnuolo con ogni fedeltà; e già pubblicata quì in Napoli pe'tipi della Minerva in 16 volumi in ottavo, nel cui primo volume ha egli riunito tutti gli argomenti che convincono di essere *rivelata* codesta Opera; onde chi bramasse instituire un esame critico, troverà in esso tutti i mezzi opportunamente disposti. Per ora a noi basta farci risovvenire 1.° Che le sacre Congregazioni di Roma *approvarono* l'Opera in discorso nei *Processi per la Beatificazione* di questa Venerabile: 2.° Che nel *Decreto* con cui si permette che si proceda alla Beatificazione e Canonizzazione della Ven.Suor Maria si legge: *SS.D.N.Benedicti XIII*.....mandavit *ut causa praedictae servae Dei prosequatur.....absque novo examine librorum Mysticae Civitatis Dei, iidemque libri retineri et legi possint. Typis Rev. Camerae Ap.1729*.3.° Finalmente che se l'immortale Benedeto XIV ad istanza del Re Cattolico, nonostante il prefato Decreto del suo antecessore, ordinò una particolare Congregazione composta degli Eminentissimi Cardinali Gentile, Cavalchioi, Tamburrini e Besozzi, siccome di quattro Teologi revisori, gli Abbati Galli ed Orlandi, i Padri Baldini e Sergio, e del Promotore della fede M.DeValenti.Prefetto lo stesso Santo Padre, il quale se ne occupò seriamente. Ed in tale Congregazione appunto, come si legge nel lunghissimo suo Breve — *Postulatum*: 16. Jan. 1748 (a), fattosi venire da Spagna lo stesso *autografo* della *Mistica Città di Dio*, dichiarò tra le altre cose « che le proposizioni già condannate dalla Sorbona (b) non erano state tolte che della *traduzione francese* della stessa opera (*qua usi sunt Pari-*

(a) *Bullar.Benedicti XIV*.Tom.2.Constit.XLVI.pag.174. et seq.Venet.quarta edit.in fol.1778.

(b) In Tom. III. *Collectionis Judiciorum* Parisiis editae anno 1736. pag.150.et seq.

compilatori della *Civiltà Cattolica* affermano, il Capo XV sull'Immacolata Concezione è scritto:

---

sienses Theologi), traduzione certamente mancante di fedeltà ». Per le quali cose ogni privato giudizio(V.*Diz.Univ.delle Scienze Eccl*.T.1.*Agreda*.p.152.Nap.1843)comunque portato in quest'Opera divina, senza dubbio dovrà cedere a siffatte solenni dichiarazioni.

Ed intanto di passaggio quì si rifletta come dal seno della stessa lotta nobilmente sostenuta per la *Mistica Città di Dio* tra i teologi Cattolici del decorso secolo, principalmente tra il P. Amort e il P. Gonzalez, sfolgorò si viva luce sulla *Mistica Teologia*, che in grazia de' suoi sviluppamenti appunto le *Contemplazioni* sulla dolorosa Passione di Gesù Cristo della celebre Emmerich, che pur appartengono allo stesso genere di scritture che l'Opera di cui quì si tratta, non hanno incontrato veruna opposizione; anzi han meritato le approvazioni di dotti Prelati, segnatamente della Germania e della Francia, sì che le edizioni delle *Contemplazioni* ora si moltiplicano da per tutto. Nella stessa guisa che le opposizioni tra i nostri dottori insorte intorno le *Stimate* nel corpo del Serafico Patriarca San Francesco (c), servirono di efficacissimo mezzo, onde la scienza di tal altissimo dono dell' amore contemplativo, ora conosciuto da teologi sotto il nome di *vulnus divinum. plaga amoris viva* (d), a niuno mai *prima* del Serafino di Assisi conceduto (e), progredisse di maniera, che la credenza dappoi delle Stimate, o di altri segni soprannaturali della Passione del Redentore nei corpi di anime predilette, si rese molto agevole. Ed ora si contano almeno un *cinquanta* di conosciute insignite da siffatte gloriose cicatrici tra le quali vengono assai celebrate S. Catarina da Siena e S. Veronica Giuliani; nonchè le due altre *Domenicane* Colomba Schanolt di Bamberga e Maddalena Larger di Adamar, una seconda Cappuccina, cioè Rosa Serras di Orzieri, la stessa lodata Emmerich (f), e a tempo nostro la notissima Terziaria Francescana Suor Maria Teresa Morl, così detta *Estatica di Caldaro* nel Tirolo (g), testimoni di veduta di siffatte maraviglie di Dio, oltre al ch. Gor-

(c) V.Chalippe. *Storia particolare delle Stimate del P. S. Francesco*, in fine del Tom.2 della *Vita* ecc.pag.199 e seg.Pescia in 4.° 1791.

(d) V.Scaramelli.*Il Direttorio Mistico*.Trat.III.cap.27.*Delle Piaghe e delle ferite di amore* ec num.258.e seg.pag 217 e seg.Nap.in 4.° 1773.

(e) *Novus homo Franciscus* novo et stupendo miraculo *claruit, cum singulari privilegio* retroactis saeculis non concesso *insignitus apparuit* etc. S.Bonaventura nella *Leggenda* dell'Uffizio delle *Sacre Stimate* 17.Sett.

(f) *La dolorosa Passione ec. Introduzione e Schizzo delle Vita di S. Emmerick*, pag 52.e seg.Napoli terza ediz.1849.

(g) *Il Tesoro della Religione*.Vol.2. *Relazione dell' Estatica di Caldaro* ecc.pag.357.e seg.Napoli 1836.

« con tale prudente scelta di voci, che i revisori » spagnuoli e portoghesi appunto ne rimasero » stupefatti; e molti degli approvatori dell'Ope- » ra conchiudono *da quel Capo solo*, che sia » stata PROPRIO RIVELATA, atteso che non era » possibile che una Suor Maria da sè sapesse sì » saviamente ragionare su quell'argomento »(1). E da ultimo le Religiose *Concezioniste*, che pure appartengono all'Ordine Francescano (2), già istituite mediante non pochi prodigî (3), dalla B.

---

res (h), Chazales (i) e Riccardi sì illustre per altre sue Opere (k), *trentamila* persone fino al finire dell' anno 1833, e *quarantamila* altre soltanto dalla fine di Luglio sin alla metà di Settembre 1839, tra quali il Vescovo di Trento, cui istituì all'uopo il processo, ed assicurò la pietà dell'Estatica nostra. Quindi S. M. Cesarea, il defunto Imperatore Francesco I, chè si mostrò sempre affezionato alle grandezze della Religione, nel mese di Giugno dell' anno 1834 la nominava Dama dell'Ordine della Croce Stellata di Maria Teresa colla pensione di 400 fiorini.

(1) *La Civiltà Cattolica* Vol. 2. *Rivista della stampa Italiana* §. III. *Una risposta a due lettere*, pag. 204. Roma 1850.

V. Fondora (Cesare) *Cenni* sull'Immacolata Concezione di M. V. Lucca 1850 (v. pag. 507.).

(2) V. Il Breve di Giulio II — *Ad statum prosperum*: 15 Kal. Oct. 1511, col quale il Papa nel confermare in forma specifica la Regola delle Concezioniste, le soggetta alla giurisdizione de' Frati Minori: « *Ob indefessum studium* (dice quel Pontefice), *et vigilantiam, quibus iidem Puritatis et* INNOCENTIAE DEI GENITRICIS *defensores existunt* ». Ap. Gravois. *De ortu et progres. cult. ac Festi Imm. Concept. art.* VI. n. 29. p. 29. Lucae 1762.

(3) V. Fontana. *Storia degli Ordini Monastici, Religiosi e Militari* ecc. Tom. VII. P. 5. cap. 47. *Delle Religiose dell'Ordine della Concezione della Madonna con la Vita della B. Beatrice de Silva loro Fondatrice*, pag. 343 e segn. Lucca 1739.

E Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VII. cap. 11, 12 — *Miracoli accaduti nella fondazione*

(h) Ne ragiona nell'Opera sua — *Mistica Cristiana* — Regensburgh 1840.

(i) Ne parlò nel fascicolo 77. dell'*Université Catholique*.

(k) Presso *La Scienza e la Fede raccolta religiosa* ecc. Vol. IV. *L'Estatica di Caldaro* ecc. pag. 206. Napoli 1842.

Beatrice de Silva, sorella di Giacomo primo Conte di Portalegre, e del B. Amadeo Istitutore della Congregazione de' Frati Minori dal suo nome detti *Amadeisti* (1), sono talmente consegrate al culto dell'Immacolato Concepimento di MARIA, che la formola della solenne loro professione vien così Concepita:

Io N. per l'amore e servizio del Nostro Signore, e della IMMACOLATA CONCEZIONE della sua Gloriosa MADRE, faccio Voto, e prometto a Dio, alla B. Vergine, al glorioso Padre S. Francesco, a tutti i Santi, ed a Voi mia Madre di vivere per tutto il tempo della mia vita in ubbidienza, spropriazione, castità, ed in perpetua clausura secondo la Regola ec. ec.

153. Altrove ne osserveremo i particolari di tal Regola al riguardo dell' Immacolata Concezione, ed intanto faremo quì pure riflettere:

I. Che un Papa *Francescano*, Sisto IV, è stato il *primo* tra tutti a sentenziare di maniera sull'Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO, che di lui ebbe a scrivere, tra gli altri, lo Storico della Concezione nei seguenti termini:

« Egli parve eletto da Dio ad esaltar a gli occhi del Mondo la Vergine Concetta in grazia: posciacchè rivolta la sua Pontificia autorità ad accrescerle la venerazione, e 'l culto, fe' mutare stato al misterio; e quasi ripostolo nel Pontifical suo soglio, gli diè tanto splendore, che ben può dirsi che fin d'allora comparve da Sole elevato su l' orizonte della Chiesa ».

« Ed avvegnacchè molto rilevante sia per sè stesso, e degno di gran commendazione quel che Sisto IV operò ad esaltar la Concezione Immacolata della nostra Signora, crebbe ciò a dismisura di pregio, per l' esempio di che fu a' Pontefici suoi successori. Posciachè questi ne seguirono animosa-

---

dell'Ordine, e grazie singolari ec. — e 13 pag. 394 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(1) V. Fontana vol. cit. cap. 12. *De' Frati Minori Amadeisti*, pag. 108 e segu.

mente le orme, ed oltre al far sue le Bolle di lui, con rinovarle (il che fece altresì il gran Concilio di Trento); portaronsi innanzi a proteggere, ed illustrar di nuovi splendori il Mistero. Si che a lui è rimasa la gloria, che nelle grandi azioni ha sempre, chi ad imprenderle *è il primo* » (1).

II. Che se nell' Ordine *Francescano*, come testè si cennava, gli stessi *Laici*, e per fin le *Donne* per grazia singolarissima lor meritata dal Serafico Patriarca (pag. 733 e 736.), sentono tanto innanzi del dolcissimo Mistero, e la fede di quello è sì viva, sì fervida, sì profonda, ci è forza confessare, che quanti Francescani numera l'Ordine, tanti sono i difensori per eccellenza del più caro di tutti i Privilegi di Maria (n.6.pag. 12 ec.). L'Ordine pertanto conta tra suoi *cinque* Pontefici, Niccolò IV, Alessandro V, Sisto IV, Sisto V, nome colossale!!! e Clemente XIV; un numero prodigioso di Scrittori (2), di Dottori, di Vescovi, di Arcivescovi, di Patriarchi, e di Cardinali; *duemila* e più persone dell'uno e l'altro sesso che sparsero il loro sangue per Gesù Cristo (3); ed oltre ad un numero sì stupendo di ferventi Religiosi, che per anche S. Francesco vivente se ne calcolavano più di *seimila* (4); si contano fin a *cento-sessantatrè* venerati con ri-

---

(1) Strozzi *Op*.cit.Lib.VII.cap.1. *Sisto IV esaltato al Pontificato illustra il Mistero dell'Immacolata Concezione*,pag.376, e cap.XI pag.394.

(2) Waddingo compilò la *Biblioteca de'Scrittori Francescani*, e dopo lui il P.F.Giovanni di S.Antonio Alcantarino(p.738 *not*.1.)ne raccolse altri, e pubblicò la sua *Biblioteca universale Francescana*.

(3) V.Fontana.*Op*.e *Tom*.cit. Tratt. V. cap.2. *Continuazione della Storia dell'Ordine de'Frati Minori* ec.pag.35.

(4) Croiset.*Esercizi di Pietà per tutti i giorni dell'anno*.Ottobre giorno IV.*S.Francesco d'Assisi*, pag.75.Venezia 1794.

to Ecclesiastico (1); il che forma senza dubbio

(1) Degl' innumerevoli Servi di Dio, e de' *Venerabili* de' quali si sono tradotte le cause di loro Beatificazione nella S. C. de' Riti, possono ricercarsi, tra le altre Opere, nel *Leggendario Francescano*, ovvero istorie de' Santi, Beati, Venerabili ed altri uomini illustri, che fiorirono nei tre Ordini istituiti dal P. S. Francesco, raccolto e disposto secondo i giorni ecc. dal P. Mazzara, con aggiunzioni del P. F. Pietrantonio da Venezia entrambi Riformati. Venezia 12 Tomi in 4.° terminati di pubblicarsi nel 1722.

Però noi togliamo dal *Breviario Romano-Serafico* il numero de' Beati e de' Santi de' quali si celebra la *Festività*; e ne noteremmo ancor il nome e cognome di ciascuno, se non riuscisse troppo lungo il catalogo.

PRIMO ORDINE

Innanzi la sua divisione	— Santi *num.*	17	— Beati	16
Dopo la sua divisione — Osservanti	— Santi	7	— Beati	36
Scalzi o Alcantarini	— Santi	3	— Beati	25
Riformati	— Santi	1	— Beati	1
Conventuali	— Santi	1	— Beati	8
Cappuccini	— Santi	4	— Beati	5

SECONDO ORDINE

Ossia Religiose co' voti solenni ec.

	Sante	4	— Beate	7

TERZO ORDINE

Claustrale e de' Penitenti ec.

Uomini	— Santi	5	— Beati	3
Donne	— Sante	6	— Beate	14
Collettiva	— Canonizzati	48	— Beatificati	115

Egli è dunque che l' Ordine Francescano conta finora 163 dei suoi già innalzati agli onori degli Altari. Ed è pur notevole che la Chiesa medesima ne fa, oltre a ciò, celebrare particolar *Festa di tutti i Santi Francescani* nel dì 29 Novembre, cioè nel *primo giorno* della dolcissima *Novena* dell' Immacolata Concezione! ...., con la seguente Orazione nell'Uffizio e Messa — *Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam variis Sanctorum splendoribus semper illustras, protegis, atque conservas: concede propritius, ut Beati* Francisci, *et* Sanctorum Filiorum ejus, *quorum omnium merita nos sub una tribuisti celebritate venerari, precibus, et hic ab omnibus mundemur offensis, et in futuro gloria perfruamur aeterna. Per Dominum etc.*

l'oggetto dell'ammirazione di tutto l' Universo, ed uno dei più brillanti ornamenti della Chiesa Cattolica.

Converrà altresì riflettere a ciò che cennavano innanzi; vale a dire che se vivente il Serafico Patriarca, al Capitolo generale d'Assisi, intervennero più di *cinquemila* Frati, e quant'altri mai non ne rimasero nei rispettivi innumerevoli Conventi? Certo che lo stato universale dell'Ordine nel 1724, quale si legge in calce al Tomo XII del quì citato *Leggendario Francescano*, reca grande meraviglia. Perciocchè la cifra è di 6950 Lettori in atto, 992 Missioni, 34390 Predicatori, 112274 Frati, oltre a 34310 Monache le sole dipendenti dalla giurisdizione dell'Ordine, dacchè *per la maggior parte* le altre dipendono dagli Ordinarj de' luoghi. Ora fate il calcolo in *sei secoli*, e già volge il *settimo*, quanti Frati mai avrà potuto offrir l'Ordine Francescano? *Infinito!* Ebbene, l'intelletto e il cuore di costoro mai sempre intenti a vieppiù illustrare, a magnificare, a propugnare con assai zelo ed ardente il maraviglioso Privilegio della eccelsa Donna; altri con la efficacia della parola, altri comecchè dotati di grande e nobilissimo ingegno, di largo genio filosofico e teologico, con la perspicuità, forza ed evidenza ne' scritti, *tutti* con la potenza dell'esempio, di modo che se l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO ha tanto influito onde le Arti (pagina 339—451.), la Letteratura (pagina 201—240, 301—339, e 456—464.), le Scienze (pagina

469 — 556 , 593 — 615.) , la Civiltà (pagina 567—587.) , conseguissero lo perfezionamento di cui, in oggi sì nobilmente si onorano, nò, non può negarsi, lo si deve principalmente all'instancabile attività , alla *bella passione* de' FRANCESCANI !

S. BONAVENTURA

Dottore Serafico, Cardinale e Vescovo di Albano.

154. Fermi nel nostro proponimento di nulla dire di ciascuno in particolare di quei soggetti che nell'Ordine si sono resi nella materia di cui si tratta più famosi, trovandoci di aver ingrossato assai più di quello pensavamo il volume; epperò tralasceremo di ricercare d'Alessandro d'Ales (1), di S. Antonio di Padova (pag. 223 ec.)—(2), di S.Bernardino da Siena (pag.5 *nota* 2, e pag. 15 *nota* 4.) (3), di S. Giovanni da Capistrano (4),

---

(1) V.Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib.IV.cap.3.*Alessandro d'Ales* ec.pag.170.e seg, Palermo 2.ediz.in foglio 1703.(pag.88.).

Plazza.*Causa Immaculatae Conceptionis* Act.VII.art.1. Test. 1.*Alexander Alensis*, num.37.pag.532, et art.2.num. 133. pag. 553.Panormi 1747.

(2) V.Strozzi Lib.IV.cit.cap.20.*S.Antonio di Padova*,pag.212 e Lib.VII.cap.25.pag.421.

Plazza.Act.VI.art.1.*S.Antonius de Padua* num.46.pag. 470.

(3) V.Strozzi.Lib.VI.cap.18.*S. Bernardino da Siena è per la Pia sentenza, sue ragioni e miracoli*, pag.170 e seg.e Lib. VII. cap.25.pag.421.

Plazza.Act.VI.art.1.*S.Bernardinus Sen.*num.65.pag. 475. et in art.2.num.200, pag.516.

(4) V.Strozzi *cit.*Lib.VI.cap.18.pag.373.

Plazza cit.Act. VI. art. 2. *S. Joannes a Capistrano* num. 202. pag.517.

di S. Giacomo della Marca (1), e di cento e mille altri, tuttavia non possiamo non spendere poche parole intorno a S. Bonaventura ed a Scoto, comecchè i due Fondatori della Scuola Francescana.

155. Il primo era nato in Bagnarea nella Toscana nell' anno 1221 da Giovanni Fidanza e Maria Ritella, di nobile progenie e di fervida pietà, e gli venne imposto nel battesimo il nome di suo Padre Giovanni. Piccolo ancora di età si ammalò tanto gravemente che i medici disperarono della di lui salute. La madre non isperando più nulla dalle medicine, e trasportata da viva fede implorò il soccorso delle preghiere dal Serafico Patriarca S. Francesco, celebre allora per la fama della sua santità e de' suoi miracoli, facendo voto, che se quel suo caro pargoletto guariva lo darebbe all'Ordine suo. Mosso a compassione il S. d'Assisi, pregò il Signore, e gli ottenne in un istante la guarigione, con grande stupore de' medici (2). Sicchè Francesco alla vista di quel miracolo, esclamò — *Oh buona ventura!* — e da quel punto il piccolo Giovannino non ebbe più altro nome fuorchè di Bonaventura. In quella età in cui si principia appena a conoscere Iddio, Bonaventura già ardea *tutto* del di lui amore, e dell' amore verso la Madre del

---

(1) Strozzi *luogo cit.* ecc.

(2) « Temerei (dice lo stesso S. Bonaventura nella Prefazione » della *Vita* che ei scrisse del Santo Patriarca) che incolpato non » fossi d'ingratitudine, se trascurassi di pubblicar le lodi di quello, » a cui mi conosco debitore della vita del corpo e dell' anima ».

divin Redentore, che chiamava altresì sua dolcissima Madre. Il perchè fu così illibata la sua gioventù, così sottomesse le sue passioni, così vivo lo splendore delle sue virtù, che Alessandro d' Hales (pagina 750.) di lui Maestro, « celebre per severa logica » (1), soleva dire: « parergli non avesse Bonaventura peccato in Adamo. Quindi il suo intelletto illuminato e fortificato dall'Immacolata Madre della Sapienza, cui vanta *prender parte agli eruditi pensieri* (pag. 321.), fece negli *studj* progressi tali che dopo sette anni dal suo ingresso nell'Ordine Francescano, l'Università di Parigi, per un eccezione ai suoi talenti ed alla sua pietà, gli conferiva gli onori della pubblica cattedra, e della laurea dottorale; ed in breve l'universale ebbe a maravigliare delle lezioni del giovine cattedratico, di sorte che lo stesso S. Tommaso d'Aquino, col quale Bonaventura aveva stretto un amicizia tanto più costante e forte, quanto erano più ardenti i legami della cristiana carità che ve l'unirono, ebbe un dì a chiedergli: « da quali libri mai apprendesse egli siffatta dottrina? « Bonaventura additando in confidenza al suo amico il Crocefisso : « Ecco, rispose, la sorgente ove attingo le mie cognizioni » (2). Eletto a Generale dell'Ordine non con-

---

(1) V. De Salinis e De Scorbiac. *Compendio della Storia della Filosofia.* Quarto periodo. *Apogeo della Filosofia del medio evo,* pag. 180. terza edizione. Napoli 1849

(2) «Charitate itidem in omnes effusa, ceterisque virtutibus mi-
» rabiliter claruit: dignus proinde, qui a beato Thoma Aquinate,
» cui summa necessitudine, conjunctus fuit *Sanctus* appellaretur...

tando che 35 anni appena, elezione che il Pontefice Alessandro IV non dubitò di non confirmare, sembra sorprendente che in mezzo alla moltitudine degli affari, potesse trovare anche tempo di comporre de'trattati di Filosofia (1), di Teologia (2), de'Commentarj sull'antico e nuovo Testamento, molti Sermoni, ed un gran numero di trattati altri di pietà. In generale « tutta la sua dottrina, come afferma Gersone (e Tritemio ne fa un simile elogio, riportati entrambi, tra gli al-

» Cui etiam aliquando de fontibus, unde tam multiplicem erudi» tionem promeret, sciscitanti, *principem sui librum* JESUM CRU» CIFIXUM *ostendit* ». E la Chiesa che così parla nella *Leggenda* dell'Uffizio della Festa di S. Bonaventura.—V. *Breviar. Romano-Seraphicum* XIV Julii etc.

(1) Il tipo della Filosofia di S. Bonaventura con chiara e precisa maniera è stato riprodotto dal Protestante Brucker, e i lodati De Salinis e De Scorbiac (pag. 80 cit *S. Bonaventura*) altresì ne fanno parola; siccome l'illustre Ozanam eziandio ne tratta ne'varj luoghi della bella e dotta sua Opera —*Dante e la Filosofia cattolica al tredicesimo secolo*. Napoli 1841.

(2) Il ch. M. Maupied Canonico di Reims, dottore nelle scienze ec. nell'elegante *Vita* da lui scritta di S. Bonaventura, dopo di aver detto che: « S. Bonaventura e S. Tommaso d'Aquino sorgono quai » dominatori del loro secolo, in cui rifulge ovunque ripercosso il » loro splendore.....e dopo essere vissuti insieme, quasi insieme » morirono in servizio della Chiesa e della Società, che tutta era » in quel tempo entro la Chiesa ecc. » venendo segnatamente alla *Teologia* dettata dal Serafico Dottore, soggiungne : « Anche delle » ricchezze che lasciò come in retaggio alla scienza, molte cose » mirabili dir si potrebbero ; ma il tempo c' incalza, nè si dà pur » campo di esaminar quelle Opere, cui sola produsse la feconda » penna di S. Bonaventura; laonde con un breve cenno intorno al» l'*ammirando* complesso della sua *Teologia* or conchiudiamo ».

Cenno tanto più pregiato, quanto che ei lo toglie dalla *Storia delle Scienze* scritta da lui medesimo in uno con M. De Blainvilli in 3 volumi in 8.° (1845).—V. *Le Vite de'Santi nuovamente descritte da una società di letterati Cattolici Francesi e Italiani sotto la religiosa direzione dell'Illmo Monsignor Afre Arcivescovo di Parigi*. XIV. Luglio *Vita di S. Bonaventura ec.* Parig. 1846.

tri, da Natale Alessandro), « siccome tutta la sua
» vita, spira fuoco di carità. Egli è *una lucerna,*
» *che arde e risplende*. Infiamma nell'istruire:
» qualunque verità egli esponga, il tutto riduce
» a Dio per via d'amore; e a ben descriverlo bi-
» sognerebbe dire, ch'egli è il Dottor Serafico e
» Cherubico..... In una parola, non v'ha dot-
» trina più salutare, più dolce, più sublime, e,
» per così dire, più divina della sua » (1).

156. Ripetiamo, il volume già di molto ingrossato, non ci consente di ricercare, come praticammo rispetto a S. Tommaso, nelle *Sentenze* di S. Bonaventura, cosa egli mai insegnò dell'Immacolato Concepimento di Maria; tanto più che altri già sostennero siffatto esame (2), tra quali il

---

(1) V. Natale Alessandro cit. *Historia Eccles.* Saecul. XIII, et XIV. cap. 4. art. 5. num. 1. *Sanctus Bonaventura*. Tom. 8. pag. 123. Ferrar. in fol. 1762.

Si vegga altresì, oltre ad Andres, il ch. Tiraboschi. *Storia della letteratura Italiana*. Tom. VIII. num. XIX. e seg. *Notizie della nascita, condizione, studj, professione, dignità e pregevoli Opere del S. D. Bonaventura*, dove al num. XX. pag. 107. Napoli 1777. soggiunge: « Nè i cattolici solamente han recato il favorevole giu-
» dizio dell'Opere di S. Bonaventura; ma tra i *Protestanti* ancora
» non è mancato, chi ne parlasse con lode. Fra gli altri il Brucke-
» ro, che pur seguendo i principj della sua setta, il riprende, per-
» chè *con zelo*, secondo lui, *eccessivo, abbia promosso il culto*
» *della* MADRE di DIO (e il Protestante Cave in ciò anche lo
» nota. *Hist. litt.* Vol. 2. ad an. 1255. art. *Bonaventura*, pag. 308.
» Basil. 1745.); confessa nondimeno, che senza ciò ei dee aver luo-
» go tra i migliori Scolastici, e che gli si dee gran lode ecc. ecc. »
(V. pag. 753 *nota* 1.).

(2) V. Tra gli altri Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. cap. 15. *Sentimenti di S. Bonaventura intorno alla Concezione*. — Cap. 16. *La controversia della Concezione trattata nei proprii termini da S. Bonaventura*. — Cap. 17. *Che cosa significava in tempo di S. Bonaventura opinione comune*, pag. 202 e seg. Palermo seconda ediz. in foglio 1703.

prestantissimo teologo P. Perrone, da cui togliamo il seguente brano:

« Cum tamen S. Doctor ad negantem sententiam adserendam argumenta afferat quae ex poenalitatibus hujus vitae ducuntur, quas beata Virgo passa est, e contagione carnis contracta vi naturalis generationis, ex generalibus effatis Scripturae et Ss. Patrum (p. 213 e seg.), et ex dignitate Christi Redemptoris, nihil vetat quominus sententia S. Bonaventurae ad Scholasticorum principia paulo ante exposita (p. 84 e seg.), revocetur. Ceterum seraphicus Doctor in posterioribus scriptis suis *piae omnino sententiae* adstipulatus est: en ejus verba ex Serm. 2. de Beata Virgine Maria (1), Tom. 3. ejus opp. ed. Rom. 1596. pag. 389. col. 2. « *Domina nostra fuit plena gratia proeveniente in sua sanctificatione*, GRATIA SCILICET PRÆSERVATIVA CONTRA FOEDITATEM ORIGINALIS CULPAE, *quam contraxisset ex corruptione naturae, nisi speciali gratia praeventa, praeservataque fuisset.* Solus enim FILIUS VIRGINIS fuit ab Originali culpa immunis, et IPSA MATER ejus Virgo. *Credendum est enim, quod novo sanctificationis genere, in ejus Conceptionis primordio Spiritus Sanctus eam a peccato* originali (*non quod infuit, sed quod infuisset*) *redemit, atque singulari gratia* PRAESERVAVIT » (pag. 27. num. 13.). Haec si conferas cum antea dictis de diverso sensu Scholasticorum et patronorum piae sententiae, patebit *quam bene* simul congruant. Praeterea, ut videbimus, S. Bonaventura *auctor fuit* Ordini suo, ut *Festum* celebraret Immaculatae Virginis Conceptionis » (2).

157. Infatti il Serafico Dottore in qualità di Ministro Generale dell'Ordine nel Capitolo Generale da lui celebrato in Pisa nell'anno 1263: « Jus-

---

(1) V. Alva. *In Sole veritatis etc.* pag. 395. — Frassen. *In Scoto Academico.* Tom. 8. pag. 224. — Strozzi. Lib. cit. cap. 18. *S. Bonaventura predica la Pia Sentenza*, pag. 207 e seg.

Piazza. *Causa Immaculatae Concept.* Act. VII. art. 1. Test. IV. *S. Bonaventura* etc. num. 82—97, pag. 541 et seq., et in art. 2. n. 165. et seq. pag. 559. et 560: *Vindicatio Sermonis II, Divi Bonaventurae de B. V. M. etc.* Panormi 1747.

(2) Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica* Par. 1. cap. 3. pag. 15 et seq. Romae 1847.

» sum item, ut *novae hae Festivitates* admitte-
» rentur in Ordine, videlicet: CONCEPTIONIS B.
» M.V., Visitationis ejusdem (pag. 52.); Beatae
» ANNAE, illius Genitricis, etc. »—(1).

EPOCA III.

Dal Secolo XIV. al XV.

GIOVANNI DUNS SCOTO

Con fermezza sostenne che fu PRESERVATA *dal Peccato Originale.*

BENEDETTO XIV (2).

158. Entrati una volta a combattere co' nemici della Chiesa Cattolica, è mestieri che usiamo tutte le precauzioni, affinchè non ci si possa rimproverare ciò che alla verità di cui si va in cerca, potesse apportare veruno benchè minimo detrimento. Laonde in trattare di Scoto, rendendosi sospetti presso costoro, più che altri, i scrittori Francescani, noi togliamo a narrare di lui, riguardato solamente nelle sue relazioni con l'Immacolato Concepimento di MARIA, ciò che ne ha scritto il *Protestante* Wharton, vieppiù

(1) Waddingus. *Annales Ord. Minor.* ad an. 1263. Tom. IV. pag. 218. Romae 2. edit. in fol. 1732. — De Gubernatis *Ord. Seraph.* Tom. 3. pag. 12. ap. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* In Sum. seu *Documentor. Regest.* num. 11. pag. 7. Lucae in 4.° 1762, et Plazza *Op.* cit. act. III. art. 2. num. 103. pag. 259.

(2) *Trattato delle Feste* ec. Parte II. cap. XV. *Della Concezione.* §. 1. pag. 326. Venezia in 4.° 1749.

poi rafforzato, ed in qualche circostanza rettificato, da ciò che dello stesso Scoto ne narra l'immortale Benedetto XIV, chè presso degli stessi Protestanti, gode di una fama colossale. E quel che più si affà col nostro divisamento si è, che entrambi questi due scrittori stimando grandemente la vasta erudizione, nonchè la dottrina di Natale Alessandro (pag. 694 ec.), in questo particolare poi si mostrano di non curarlo affatto (1). Ecco pertanto il brano di Wharton:

Joannes Duns, cognomento Scotus, *Doctor Subtilis* dictus......Juvenis adhuc Minoritis Novocastrensibus nomen dedit; et ab iis Oxonium missus, in Collegio Mertonensi, cujus demum Socius fuit, penitiorem litterarum cognitionem hausit; in Theologia Scholastica omnium sui aevi facile princeps, in Jure Civili pariter ac Canonico versatissimus; Logices, Physices, Metaphysices, Mathematicae, Astronomiae callentissimus......Post praelectas Oxonii Sententias, anno circiter 1304. a Symmystis suis Franciscanis Lutetiam accitus, primum Baccalaureatus, dein Doctoratus insignibus co-

---

(1) Tra coloro che presero a confutare gli argomenti puramente *negativi* che da Natale Alessandro si adducono, onde negare a Scoto la gloria che raccolse non tanto *per* sè, quanto pel Privilegio della Vergine nella celebre disputa sostenuta nella Università di Parigi, veggasi Strozzi—*Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. Capo 22. *Celebre disputa di Scoto nell' Università di Parigi*, pag. 222 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.— e il nostro Alcantarino P. F. Isidoro di S. Michele professore di sacra Teologia, e di parecchie Opere già data in luce (a), nella sua Opera—*Certamen Historiale-Panegiricum, ad honorem Beatissimae Virginis Mariae, ejusque fidelissimi Doctoris Joannis Duns Scoti Minorum Magistri*. Neapoli typis Foelicis Mosca anno 1701.

(a) Come sono — *Commentar. super caput primum Matthei*. Neapoli in folio 1704.— *Paraiso cultivado; ecc. Vida de el V. Fr. Sebastian de Apparicio* — in 4.° Napoli 1695. In latino la seconda edizione Roma 1699. — *Reflexos de la verdad*, *y centellas de divino amor*. Napoli 1698.— *Historia de San Miguèl*. Napoli 1703—e sei Tomi altri pubblicati in Granata nel 1723 col titolo: *Historia de el Alma* ec. ec.

honestatus, domum a suis, in Comitiis Tolosani anno 1307, Regens creatus est; et in Accademia Parisiensi Scholas Theologicas regendas suscepit. Quo primum tempore inauditum antea in Ecclesia *dogma* (1) de IMMACULATA Beatae Virginis CONCEPTIONE popolare coepit, idque SOLEMNI HABITA DISPUTATIONE DUCENTIS ORDINE PROLATIS ARGUMENTIS DEMONSTRATUM IVIT. Tantum sane apud Academicos Parienses potuit Viri doctissimi fama; ut in sententiam ejus manibus pedibusque transirent » etc. etc. (2).

Udiamo ora l'immortale Benedetto XIV:

Il celebre *Scoto* nel 3. delle Sentenze alla dist. 3.q.1.n.4. propose la sentenza favorevole all'Immacolata Concezione di Maria, non asserendola, ma sciogliendo tutte le ragioni, che si proponevano in contrario..... Ma dipoi con *fermezza sostenne*, che fu *preservata* dal peccato originale, come si raccoglie dalla dist.3.al n.13.(pag.25.),ove così dice: B. Virgo MATER DEI nunquam fuit inimica actualiter ratione peccati actualis, NEC RATIONE ORIGINALIS; fuisset tamen, *nisi fuisset* PRAESERVATA (3): e mantenne in varie solennissime conferenze

---

(1) Si ricordano qui i nostri lettori che è un *Protestante* che scrive, epperò non li faccia senso la parola *dogma*, e quel «*inauditum antea in Ecclesia* » da qui a poco ne udiremo la spiega.

(2) Wharton (Enrici). *Appendix ad Historiam Litterariam clarissimi viri Gulielmi Cave*. Saecul. XIV. ad an. 1300. artic. *Joannes Duns Scotus*, pag. 3 et sequ. Basileae in fol. 1744.

(3) E il ch. Perrone parimente di Scoto scrive: « *Tam vero.... in* Commentariis *novam veluti basim controversiae huic subsiruxit*, *atque argumenta ipsa adversariorum magna ex parte in rem suam convertit*, *quaeque e Scriptura ac Patribus obiiciebantur* admirabili prorsus ratione dissolvit. *Haec idoneo loco discutiemus*. *Interim animadvertimus eo Scotum successu piam sententiam propugnasse*, *ut eam iamiam collabentem instauraverit*, *eamque victricem reddiderit*. *Siquidem nova luce effulsit*, *communiorque est facta*....(a).

Però Natale Alessandro (b) togliendo poche parole della testè citata questione I. dist. 3. del 3. delle Sentenze di Scoto, nulla affatto ne dice di quest'altri argomenti dello stesso. Codesta maniera

(a) *De Immacul. B. V. M. Concept. an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica* P. 1. cap. 3. *Disputatio Scoti*, pag. 17. Romae 1847.

(b) *Hist. Eccl.* Saecul. XIII et XIV. Cap. 5. art. 1. num. XI. *Joannes Duns Scotus*. Tom. VIII. pag. 130. Ferrar. in fol. 1762.

questa sua *Sentenza* con molto applauso e con molta felicità, *particolarmente nell'Università di Parigi*, e in quella di Colonia come racconta il Cavello nel Rosario al secolo XIV. *Jussu Summi Pontificis habita solemni disputatione coram Facultate Parisiensi, praesentibus Apostolicae Sedis Legatis, de Immaculata Conceptione, tanta ingenii subtilitate, tanta solutionum perspicuitate, omnia adversa argumenta mira dexteritate confregit et refellit, suamque etiam sententiam de Conceptione Mariana, ipsius Mariae fretus auxilio* (1), *argumentorum pondere, tot tamque urgentibus rationibus comprobavit, quod celeberrimam*

è ella mai degna di uno *storico* imparziale e sincero, ovvero merita grave censura, come a chi la verità tradisce, e si sforza d'ingannare i suoi lettori? Il P. Strozzi perciò ha scritto l'intero Capitolo 23 in cui narra la: *Dottrina di Scoto in sostenimento della Sentenza negativa*. E conchiude: « E tutto ciò vaglia di risposta al Critico » (cioè a Natale Alessandro), il quale dalla circospezione usata da » Scoto in uno de' suoi scritti, ha tratto argomento a negar la ge» nerosa battaglia, ch'egli ebbe per la pia sentenza in Parigi» (c). E tacendo degli altri, il P. Plazza, dopo di aver riportato taluni argomenti di Scoto, soggiunge: « *Num haec verba solam possibilitatem astruunt? Num aliquam haesitationem indicant?* » (d).

(1) « Alla preghiera (scrive lo storico della Concezione) che » Scoto fece alla Vergine, in una statua di marmo incontrata per » strada, mentre andava all'Università, mostrò incontanente quel» la di piegarsi, e gliene diè sicuro pegno con un inchino di testa, » in quella istessa Statua, che ben veduto da Giovanni lo riempì » di fiducia, e di ardore, e lo stabilì nella sua sentenza, cui stimò » con quel cenno approvata dalla *Madre della Verità*. Conservasi » di ciò la tradizione nel popolo Parigino, e la conferma la mede» sima Immagine, che *ancor oggi* mirasi inchinata di capo. Ne » volle la più sicura prova, che poteva aversene Francesco Gon» zaga prima Generale dell'Ordine, e poi Vescovo: più illustre » per la santità introdotta nei processi all' esame della Ruota Ro» mana, che per lo splendore o della mitra, o del sangue tratto » da'Principi di Mantova, e nell'anno 1579 in cui fu eletto al Ge» neralato in Parigi, prese ogni più esatta contezza della fama, e » della tradizione del narrato miracolo, e trovata questa immemo» rabile, e quella costante, ne fe'ricavar le Immagini, che sparse » per tutta l'Europa ». Strozzi — *Op.* e *luogo* citati, pag. 221.

(c) *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. IV. Cap. 23. pag. 223 e segu. ediz. cit.

(d) *Causa Immaculat. Concept.* Act. VII. art. 2. Test. VI. *Joannes Duns Scotus* num. 194 pag. 964. Panormi 1747.

illam Facultatem Matrem Universitatum in suam piam traxerit sententiam, quae in glorificationem nomine Doctoris subtilis *ipsum condecoravit*: e confermano il Bosio *de Signis Ecclesiae*, il Sanazar.c.42.Secol.XIV.Bernardino de Bustia nell'Officio dell' Immacolata Concezione approvato da Sisto IV. ed altri portati dal Frassen nel luogo citato alla pagina 188 e seguenti. Allora fu che prese gran piede l' asserzione della *preservazione* di Maria dal peccato originale: onde il Vasquez nella 3.part.disp.117.al cap.2.così scrisse: *A tempore Scoti non solum apud* OMNES *Theologos Scholasticos, sed etiam apud* OMNES *Christifideles ita percrebuit* (cioè la sentenza dell' Immacolata Concezione di Maria) *et cum hominum saeculis inveteravit, ut nullus jam ab ea deduci, et dimoveri possit* (1). Chi bramasse di sapere distintamente, quando Scoto si contenne nello sciorre gli argomenti, mostrando la sola possibilità dell' Immacolata Concezione, e quando, dopo aver pienamente studiata la materia, assertivamente conchiuse per la predetta Immacolata Concezione, può leggere il Cardinale Pallavicino nella sua Storia del Concilio di Trento al lib. 7. c.7.n.11 e 12. » (2).

159. Dopo siffatte gravissime autorità intorno a Scoto, ci si consentirà che conchiuderemo dell' Ordine Francescano con ciò che scrisse il

---

(1) Ecco dove propriamente consiste il merito di Scoto, e quel *primato* che comunemente gli viene attribuito, ed eziandio dallo stesso Natale Alessandro, là dove confutando il Protestante Riveto ed altri eterodossi, confessa che dei Teologi Scolastici « *qui ab anno tercentessimo supra millesimum scripserunt, ex quo* SCOTUS HANC MOVIT ACRIUS CONTROVERSIAM » etc. (a). Quindi s' intenda quel « *inauditum antea in Ecclesia dogma* » di Wharton innanzi menzionato. Quindi le falsità di Launoio, asserendo di esser stato Scoto il *primo* ad insegnar la sentenza dell' Immacolata Concezione, e ciò a fine perverso d' incolpare la Chiesa Cattolica; ed il Sarpi per l'opposto, riferendo imperfettamente i detti di Scoto, schernisce beffando come sorta per *popolare ignoranza* la sentenza pia. Però dovendo parlare di questi due soggetti allora quando tratteremo del Concilio di Trento, quì basta averli così ricordati.

(2) *Trattato delle Feste*. Parte II. Capit. XV. *Della Festa della Concezione della B. V.* §.1. pag. 326. Venezia in 4.° 1749.

(a) In *Hist. Eccl.* Saecul. II. *Dissert.* XVI. §. XXI. *Solvitur argumentum quod ex pugnantibus Patrum et recentiorum Theologorum de Sanctissimae Virginis Deiparae Conceptione sententiis, Erasmus et Rivetus informant.* Tom. III, pag. 544. Ferrar. in fol. 1758.

P. F. Giannantonio da Palermo dello stesso Ordine, in occasione del Decreto di Clemente XI, relativamente Immacolata Concezione (pag. 245 e seg.), nei seguenti termini:

« Nostrae Religionis, et Scholae *characteri-
» stica praerogativa est* praedictam immunita-
» tem DEIPARAE ab ORIGINALI labe *ad san-
» guinis effusionem tueri*. Atque ut ajebant pri-
» sci illi Ordinis Patres, anno 1553 ex toto Ter-
» rarum Orbe ad Generalia Comitia Salamanti-
» cae congregati (in statutis etc.) — : Festum
» hoc videtur Ordinis nostri proprium, atque pe-
» culiare, quia continuum gerimus bellum pro
» eo: bellum vero minime laedens illum prae-
» cipue charitatis nexum, sanctamque unionem
» cum adversae (*si qui modo supersunt*) opi-
» nionis Patronis (pag. 185 e seg.); a quinque
» saeculis, et ultra, non hominum solertia, sed,
» ut pie credimus, coelesti dono stabilitam, ve-
» luti *sacram haereditatem* a Sanctissimis Pa-
» tribus nostris acceptam » (1).

« Sì, ecco il pietoso Trionfo dei Figliuoli di
» S. Francesco, i quali in ricognizione di sì gran
» beneficio (pagina 733.), onorano la San-
» tissima Vergine, come *Padrona* e *Proteggi-
» trice* dell' Ordine loro, sotto il titolo dell' IM-
» MACOLATA di Lei CONCEZIONE, celebrandone
» la Festa con tutta la possibile solennità » (2).

(1) V. A Neapoli (P. August. M.). *Chronologia Historico—Legalis Seraph. Ord.* Tom. IV. pag. 386. not. f. Roma 1760:
(2) Chalippe. Nella *Vita* del S. P. Francesco. Tom. 1. Lib. 3. anno 1219. pag. 143. Pescia 1791.

Chiarezza e precisione dell' oggetto del culto nella Festa dell' Immacolata Concezione — suoi grandi progressi.

160. La teologia di accordo colla più eminente filosofia della ragione ritengono, siccome principio universale, che la Chiesa Cattolica diretta dallo Spirito Santo, non celebra Festa veruna se non di cosa Santa (pag. 92 e seg.). Il perchè tanto i Greci (pag. 54.), quanto i Latini (pag. 60), generalmente altro oggetto del culto nella Festività della Concezione della MADRE di DIO non riconobbero, che la di Lei *preservazione* dal peccato originale (1).

---

(1) Guerra. *Majestas gratiarum ac virtutum omnium Deiparae Virginis.* Tom. 2. Tract. *De objecto cultus exhibiti ab Ecclesia Romana in die festo Immaculatae Conceptionis*, etc. Hispali 1659.

Nieremberg. *De perpetuo objecto Festi Immaculatae Conceptionis Virginis.* Valentinae 1653.

Plazza. *Causa Immacul. Concept.* Act. III. art. 1. §. 1. num. 40 et sequ. pag. 244. et seq. §. II. num. 180 et seq. pag. 272 et seq. et §. III. num. 237 et seq. pag. 284 et sequ. Panormi 1747.

Et Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Part. 2. cap. VI. §. 1. pag. 184, ubi ait: « Rursum eadem certitudine atque evidentia apud omnes liquet *obiectum huius cultus* ex Ecclesiae mente, quam plus vice simplici Romani Pontifices fidelibus aperuere, *semper* antehac fuisse atque in praesentia esse Beatam Virginem ipsam spectatam uti a *peccato Originario* PRAESERVATAM in eo puncto, in quo primum ejus corpuscolo anima adhaesit » (pag. 241, *nota* 2. ec.).

Et in §. III. *Ecclesia in Conceptionis Festo* semper *ut objectum Virginem a peccato originali immunem coluit*, pag. 199 et seq. Romae 1847.

161. Però insorta controversia appunto sulla Festa della Concezione di Maria al tempo di S. Bernardo, per la di lui famosa lettera ai Canonici di Lione (pag. 74 e seg.), e la *Scolastica* dappoi, togliendo essa pure a trattare di tale materia, comecchè scienza ancor imperfetta, così quei teologi, riguardo precisamente all'oggetto del culto in detta Festività, diversamente opinavano, come si disse altrove (pag.86—93.).

« Or questo oggetto di sacro culto (scrive lo storico della Concezione), che ne'tempi antecedenti era confusamente proposto a'celebratori della Festa, determinata singolarmente da Scoto la Controversia, ed affissa al punto dell' animazione, fu distintamente, come fatta in grazia, e riverirsi la *seconda* Concezione (pag.55.*nota* 1. e pag.117.*nota* b.) a titolo di Immacolata, ed immune dalla macchia originale » (1).

E poco prima lo stesso storico aveva detto:

« Dopo la narrata difesa di Scoto, che cadde sul principio del secolo XIV, e si divulgò con grande applauso per le più celebri Accademie di Europa, il Mistero dell' Immacolata Concezione, sgombrati in gran parte dalla lingua, e dalla penna di quel valoroso difensore i nuvoli, che lo ingombravano, cominciò a comparire con maggior luce agli occhi del Mondo. Fin a quel tempo la Vergine nella sua Concezione ebbe sembianza di Luna, poichè quantunque bella, e lumino-

---

(1) Ecco in fatti come ne ragiona Engelberto Abate Benedettino, che fioriva intorno agli anni 1321: « Cum Conceptionem B. » V. non festivet Ecclesia nisi ratione Sanctificationis ipsius Virgi- » nis per gratiam; consequens est, quod Ecclesia non festivat » *Conceptionem seminalem* materiae....Sed illa Conceptio, quam » festivat Ecclesia, erit potius *Conceptio Animae*, *et gratiae*; » quia sanctificatio non fit nisi per infusionem gratiae, quae » praexigit infusionem Animae (pag.117 e segu.); ita quod infu- » sio gratiae simul tempore fiat cum infusione Animae....Sancti- » ficatio per gratiam simul facta fuit tempore cum infusione Ani- » mae, et vivificatione Conceptus ». *In tract.de grat.et virt. B. V.*part.IV.cap.3, et 6.ap.Gravois. *De ortu*, *et progressu Cultus ac Festi.Immacul.Concept.*Summar.seu *Documentar.Regestum.* num.II.pag.11.Lucae in 4.° 1762.

sa per gli splendori della Festa celebratale in molte Chiese (pag. 60 a 101.), pure il suo lume non era sì vivo e raggiante. Dopo Scoto può dirsi che cominciò a riconoscersi *Electa ut Sol.* Ebbe questo Sole il suo oriente dalle Cattedre e dai Pulpiti, da cui la Pia Sentenza s' insegnava, e predicavasi; ma quel che più rileva, si vide alzarsi su l' orizonte della *Chiesa Romana*, mentre se ne introdusse la Festa nella *Cappella Pontificia*, tenuta per lo più nelle Chiese de'Carmelitani, come appresso dirassi » (1).

162. Infatti l'immortale Benedetto XIV, narrando le varie opinioni intorno a ciò, soggiunge: « Nel secolo però *decimo quarto* abbiamo prove » sicure, che la detta Festa in Roma facevasi... » Riferisce altresì Giovanni Baccone Carmelitano (2), che morì nel 1350, come testimonio » di vista, che ogni anno si faceva questa Festa » nella Chiesa del suo Ordine con Messa solenne, Panegirico, e alla presenza dei Cardinali; » come può vedersi appresso il Gavanto alla » Sez. 6. c. 2. n. 8. delle Feste del mese di Dicembre. Per lo che nel Decreto di Basilea fatto » l'anno 1439 sono inserite le seguenti parole: » *Renovantes praeterea Constitutionem de celebranda* Sancta *ejus Conceptione, quae tam* » per Romanam, *quam per alias Ecclesias;* » *sexto id. Decemb.* antiquitus *celebratur, statuimus, et ordinamus* » (3).

163. Lo stesso affermano Francesco Martini

---

(1) Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. IV. cap. 24. pag. 226 e segu. Palermo seconda edizione 1703.

(2) Tom. 2. in *Lib. 4. Sent.* dist. 2. quaest. 4. art. 3. pag. 316. col. 2. Cremonae 1618.

(3) *Trattato delle Feste.* Part. 2. cap. XV. *Della Festa della Concezione* ec. §. III. pag. 332. Venezia in 4.° 1749.

quasi coetano di Backon (1), e Tommaso Waldense (2) entrambi Carmelitani; anzi quest' ultimo nota particolarmente, che Riccardo Rodolfo Arcivescovo Armacano recitò il Panegirico nella stessa solennità dell'Immacolata Concezione che si celebrò nell'anno 1342 (3). E da ultimo l'erudito Parascandolo (pag. 496.) dall'Opera di Arnoldo Van-Bost Carmelitano Fiammingo, il quale pur viveva intorno ai tempi di cui è parola, intitolata: *De Patronatu Beatissimae Virginis* (Cap. XIII.), toglie come i Sommi Pontefici dippiù vollero dar favore a siffatta Cappella Cardinalizia nel dì della ripetuta Festa dell'Immacolata Concezione, con la concessione delle sacre *Indulgenze* a chi vi avesse assistito (4). Quindi il Ven. Taulero celebre *Domenicano* (pag. 27 e seg. e 641.) cui fioriva intorno agli anni 1350, con ragione scriveva: «*Sancta Romana, eademque Catholica Ecclesia Festum Conceptionis B. M. V. solemniter celebrandum, colendumque*

---

(1) V. Piazza, *Causa Immacul. Concept.* Act. III. art. 2. num. III. pag. 260. Panormi 1747.

(2) Tom. 3. de Sacramental. cap. 89. pag. 107. col. 3. Venet. 1571.

(3) V. Piazza loc. cit.

(4) « A tempore, cujus initium hominum memoriam praecedit, » Reverendissimi Domini *Cardinales* et *tota fere Romana Curia* » *ubicumque resederit*, si in eo loco sit Carmelitarum.....Coenobium solemniter conveniunt : fit ad Clerum Sermo Mysterii » *Sanctae et singulariter admirandae Conceptionis Mariae....* » commendativus, et laudativus : celebratur quoque Missa festi» viori ritu, communiter per aliquem Antistitem, et ut devotio » confluentium reddatur augmentatior, Sanctissimus Pater Apo» stolicus convenientibus dat *amplas Indulgentias* ». Veggasi *La Scienza e la Fede*. Vol. XX. pag. 272. *Antiche testimonianze d' ossequio della Chiesa Romana verso l' Immacolato Concepimento della SS. Vergine*. Napoli 1850.

assumpsit » (1). E Tommaso de Argentina Generale degli Agostiniani, coetaneo del Ven. Taulero, eziandio scrisse: « *Sancta Romana Ecclesia Festum Conceptionis Virginis gloriosae* solet *solemniter celebrare* » (2).

164. Questo solenne esempio pertanto della Chiesa Romana, influì moltissimo perchè la Festa dell'Immacolata Concezione della Gran MADRE di DIO, ottenesse da per ogni dove grandi progressi. Infatti « sub idem tempus (teste eodem » Bachone ibidem) post longam discussionem, » ab Universitatibus Parisiensi, Oxoniensi, et » Canthebragensi determinatum est: « *Sanctum* » *esse, Conceptionem B. Mariae celebrare* » ea» demque Conceptio in dictis Universitatibus » *celebratur per Statutum* ». Così il P. Plazza (3). E lo storico della Concezione narra dippiù, come « Tutte le più cospicue Religioni che » in quel tempo fiorivanò, o presero a celebrar » Festa alla Concezione, o *introdotta per avanti* » la continuarono con più divozione de'loro Or» dini: da loro allievi si aumentò non poco il » partito di quelli, che ne propugnavano la pu» rità illibata, e se ne propagò ne'popoli il cul» to » (4).

---

(1) Lib. *de* 10. *Caecitatibus*. Caecit. 4. cap. 11. ap. Plazzam *loc. cit.* et Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* In *Sum.* seu *Documentar. Regest.* num. 11. ad an. 1350. pag. 14. Lucae 1762.

(2) In 3. *Sent.* dist. 3. quaest. 1. art. 1. fol. 9. col. 4. Tom. 2. Venet. 1564.

(3) In *Opera* cit. num. 112.

(4) Strozzi. *Op.* cit. Lib. IV. cap. 25. *Festa celebrata dagli Ordini Religiosi* ecc. e Cap. 26, 27, 28, e 29, pag. 228 e seguenti.

165. La illustre Chiesa di Cambray altresì si distinse col pubblicare nel 1310 il seguente sinodale statuto:

« Statuimus, et omnibus Subditis nostris Ecclesiasticis *in virtute Sanctae obedientiae praecipimus*, injungentes, ut, cum apud eam exuberare debeat devotio Fidelium, quae nostra est apud Deum mediatrix, et Imperatrix promptissima gratiarum, *Festum Conceptionis* gloriosissimae Virginis MARIAE, 8. die Mensis Decembris, cum Matutinis, et Missa, caeterisque divinis obsequiis devote celebrent; et *praecipimus*, dictum Festum, tamquam *festivum et solemne*, sub poena *excommunicationis*, revereuter observari ab omnibus Christianis » (1).

166. Da Monsignor Theulio Arcivescovo di Mira abbiamo quest' altro notevole documento relativamente alla Città di Pistoia:

« Anno 1313, pro bellorum periculis, et anno 1527, pro peste, a qua, Virginis Sanctissimae, sub titulo, et devotione *Conceptionis*, pietate, liberata fuit; Cives communiter emiserunt *votum* de *Festi* die celebrando, Missa solemniter cauenda, Conceptionis Purissimae concione habenda, ac de pubblica, ac festiva processione (pag. 96.), cum omnium Saecularium, et Regularium, ac cujuslibet Magistratus accessu facienda, in tantae *Protectricis* obsequium. Quorum omnia memoria asservatur inter libros Ecclesiae S. Jacobi Apostoli, et in pubblica Civitatis Cancellaria » (2).

167. Inoltre Monsignor Giovanni Orsini Arcivescovo di Palermo, in uno con *due* altri Arcivescovi, e *nove* Vescovi « communi consilio sequens ediderunt Diploma anno 1323 » cioè concedevano *Indulgenze* ecc. tra le altre Festività della Vergine, ancor in quella della *Concezione*, e sua *Ottava* (3).

(1) Statuta Synodalia Ecclesiae Cameracen 1310 tit. *De Feriis*. Apud Martenne. Tom. 7. *Veter. Script. et Monum.* Col. 1341. V. Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immac. Concept.* In *Sum.* seu *Documentar. Regest.* n. 11. ad anno 1310. pag. 10. Lucae 1762.

(2) *In Decachordo*, pag. 114. ap. Gravois cit. ad an. 1313.

(3) Ap. Gravois. *Id. ib.* ad anno 1323, p. 12 et Piazza. *Op.* cit. Sae-

168. Questa stessa *Ottava* si trova altresì menzionata in un altro documento dell' anno 1334, riportato dal P. Gravois (1), siccome altre *Indulgenze* concedute nel 1368 dal Concilio celebrato in Lavaur città in Francia (2).

169. Lo scrittore medesimo ci offre dippiù i documenti della erezione di una Chiesa in Palermo nell'anno 1339 consegrata all'Immacolata Concezione (3), di un Monastero in Roma nel 1337, (4), e di un altra Chiesa in Roma stessa dedicati alla Vergine sotto il titolo medesimo nell' anno 1395, regnante Bonifacio IX Sommo Pontefice (5).

---

cul. XIV. num. 107. pag. 259, qui illud transcripsit *ex Autographo*, quod in Ecclesiae Panormitanae Tabulario asservatur.

(1) *Gallia Christiana* Tom. 10, col. 1425. de Episcopo Silvanect. — « Obiit Petrus die Dominica ante Festum omnium Sanctorum 1334. Petita a Philippo Rege licentia, ad electionem » praefixerunt diem Jovis *in Octavis Conceptionis B. M. V.* Et » *in Appendic.* col. 486. Primum Instrumentum 1334 — In nomine Sanctae, et Individuae Trinitatis, Noverint universi..... » quod Nos.....diem Jovis *in Octavis Conceptionis B. M. V.* » gloriosae, ad electionem futuri Pastoris in nostro Capitulo celebrandam » etc. Gravois. *Id. ib.* pag. 13.

(2) « Concilium Vaurense in Gallia, anno 1368, *Indulgentias* » concessit pro diebus Nativitatis Domini, Assumptionis, *Conceptionis* et Praesentationis Beatae, et gloriosae Virg. Mariae. » Ap. Labbe. Tom. 15. *Concilior.* col. 907. » — Gravois. *loc. cit.* p. 15.

(3) « Antonius Mongitorius *in Panormo Deip. devoto*, Tom. 1. » cap. 7. pag. 60 — « Sin dal 1339 fu fondata in Palermo la Chiesa di Santa Maria la Nuova, come si ha dalla licenza concessa » dal Vicario generale dell' Arcivescovo Teobaldo; e fu essa dal » suo principio consagrata alla *Concezione Purissima* della Vergine, come ne fa piena fede D. Francesco Baronio, *de Majest.* » *Panorm.* lib. 1. fol. 56. » — Gravois. *ib.* pag. 14.

(4) « *Gallia Christiana*. Tom. 1. col. 26, de Bernardo de Carniero Episcopo Albiensi: Erexit Monasterium *Conceptionis B.* » *M.* in Urbe » etc. *Id. ib.* ad ann. 1337.

(5) « Antonius Balinghem, *in Calend. Marian. ad diem* 8. *De-*

170 Il Sinodo di Saragozza celebrato nel volgere dell'anno 1378 da Mons. Lupo Fernandez de Luna Arcivescovo di quella Città « *decrevit* et *praecepit* ut Festum Conceptionis B.M.V. in » tota Cæsaraugustana Diœcesi tam ab Ecclesiasticis, quam » a populo quotannis frequentaretur, et servaretur ab omni » servili opere quiescendo » (1).

171. Nell'anno 1394 Giovanni I Re di Aragona « sanctio» nem promulgavit XI in ordine, qua mandat: « *Beatae Con-* » *ceptionis Beatissimae Virginis Festivitatem solemnem* per o» mnia sua Regum, et Terras, annuatim cum reverentia ma» xima, celebrari perpetuo ab universis, et singulis fidelibus » Orthodoxis, tam Religiosis, et Clericis, quam Laicis infi» mis, mediis, et supremis » (2).

172. In un Codice in pergamena dell'Eccellentis. Senato di Palermo (*n.* 103. *IV. Indictionis anno* 1425 *fol.* 4.) si legge il seguente statuto: « *De observatione Festivitatum, cum approbatione Bmi Domini Archiepiscopi Panormitani* (Ubertini de Marinis) *a magnifico Domino Prorege* (Nicolao Speciali) *confirmatum, die* 5 *mensis Martii IV. Indict., anno* 1415. *Primo*: *in diebus præceptis, idest Dominicis, et aliis Festivis, quos S. Ecclesia servari vult, a servilibus operibus vacetur*. E nel numerarsi le feste si dice: « *Nativitas D.N.J.C. etc. Item* antiquae Festivitates *BB. Virginis Mariae, videlicet*, ejus CONCEPTIO, ejus *Nativitas, Annuntiatio, Purificatio, et Assumptio. Item Festum Corporis Christi etc.* » (3).

» *cembris num.* 10—Romae, S. Mariae Templum, quod a Crypta » picta dicitur, in Campo Florae ad Theatrum Pompei, *dicatum* » *est Conceptioni*, idque ante trecentos circiter annos. Cum enim » Summum Altare cum Templo pervetusto diruendum esset, ac » restituendum, in Pergameno verba ista sunt inventa: Anno » 1395, indict. 2, die vero Martis 8. Decembris, tempore Bonifacii » IX., consecratum, anno suo sexto, hoc *Altare* cum *Ecclesia* in » honorem *Conceptionis* B.M.V.» Gravois *ib.* ad ann. 1395 p. 16.

(1) V. Plazza. *Causa Immaculat. Concept.* Act. IV. art. 2. *Concil. et Syn. Testim.* num. 33. pag. 358. etc.

(2) Ap. Plazzam. *Ib.* Act. III. art. 2. num. 117. pag. 261: Sanzione allegata altresì da Ippolito Marracci (*In Regibus Marianis*, cap. IX. §. 4. p. 153.), dal *Registro autentico, ed universale* (col. 288.), e oltre dal Pineda, dal Libro intitolato: *Aureum opus Regalium Privilegiorum Civitatis, et Regni Valentini*. Valentiae 1505.

(3) Plazza. *Ib.* Saecul. XV. num. 121. pag. 262. V. altresì Mangitore. *Palermo divoto di Maria*. Tom. 1. pag. 61, e Gravois, *loc. cit.* ad an. 1425, pag. 17.

173. Da ultimo (omettendo altri innumerevoli documenti, parendoci di bastare i fin quì riportati) il P. Martenne dotto Maurino tra gli *Statuti Sinodali* di Radolfo Vescovo di Treguier in Francia pubblicati nel 1437, nel Cap. 2. si legge: « *Antiqua Statuta Ecclesiae nostrae renovando , statuimus, et ordinamus, quod omnes Subditi nostri, tam Clerici, quam Laici, colant, et venerent Festa inferius describenda*.:.. CONCEPTIONIS B.M.V. » (1).

174. Ed ecco la origine, ed i maravigliosi progressi della *Festa* dell' Immacolata Concezione fino al secolo XIV; tantochè prima ancora che i Sommi Pontefici formalmente la decretassero alla Chiesa universale, già poteva dirsi che in tutto il Mondo Cattolico si celebrava. Anzi siccome tra i Greci con grande solennità (pag. 59 e segu.), così tra i Latini (pag.60 e segu.); ed in moltissimi luoghi altresì d'Inghilterra, della Francia, della Spagna e dell'Italia, come si è fin quì cennato , di doppio precetto , giusta la espressione dell'uso; cioè con l'obbligo ai fedeli di ascoltare la santa Messa e di astenersi dalle opere servili. Ma qual' alte maraviglie non ci si desteranno ora che osserveremo tutti i Romani Pontefici da Sisto IV al Sommo PIO IX felicemente Regnante(2), entrare, dirò così, in santa gara tra loro, perchè favoreggiassero vieppiù ed in mille guise distinte l' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO, e con le innumerevoli grazie eziandio specialissime, il di Lei culto aumentassero di maniera che tutte le specie di Concessioni già hanno essi esaurite? Entriamo con lieto animo a godere di siffatto dolcissimo spettacolo.

---

(1) Martenne. *Anecdot.* Tom. IV. col. 1145 , ap. Gravois. *loc.* citat.

(2) Tolti Pio III , Marcello II , Urbano VII , Gregorio XIV , Innocenzo IX , Leone XI , e Clemente IX , i quali ad eccezione di quest' ultimo , che governò la Chiesa poco più di *due* anni , gli altri non vissero nel Pontificato che chi *un* mese , chi *due* , epperò non poterono mostrare la loro divozione all' Immacolata MADRE di DIO (v.pag.672.).

CAPITOLO III.

SOMMI PONTEFICI

DA SISTO IV A PIO IX.

Principali e più distinti progressi del Culto e Festa ecc. Clero Secolare.— Ordini Regolari.—Imperatori.—Re— Principi.—Regni—Città ecc.

Prospetto.

175. Dottrina fondamentale. — Epoca IV. — 176. Sisto IV approva l'Uffizio e Messa propri dell'Imm. Concez.: Sue celebri Costituzioni. — 177. Innocenzo VIII approva l'Istituto della Imm. Concezione — 178. Alessandro VI rinnova e conferma la Costituzione « *Grave nimis* » di Sisto IV. — 179. Giulio II conferma le Regole delle Concezioniste: Cose di special nota in esse circa l'Immacolata Concezione — 180. Leone X ad istanza del Re di Polonia rinnova le Costituzioni di Sisto IV rispetto a quel Regno: Nonostante qualunque interdetto ordina che le Chiese di Spagna solennizzassero il dì dell'Imm. Concezione e sua ottava: Concede Messa la notte della Vigilia dell'Imm. Concezione tal quale la notte del S. Natale: Largheggia in grazie e privilegi a favore delle Concezioniste; ed approva e conferma gli statuti della Confraternita dell'Imm. Concez. tra i Carmelitani eretta. — 181. Adriano VI approva e conferma un altra simile Confraternita eretta dal Cardinale Ximenes Arcivescovo di Toledo, con facoltà di propagarla ovunque, e l'arricchisce di Privilegi e d'Indulgenze.—182. Paolo III approva il Breviario del Cardinale Quignonio, e quello, dell'Ordine degli Umiliati, ne' quali si fa speciale e caratteristica menzione dell'Imm. Concez. — 183. Pio IV approva e conferma la *eccezione* di Maria portata dal Tridentino nel Decreto del Peccato Originale. — 184. S. Pio V riforma il Messale e Breviario Romano: *Precetta* l'Uffizio e Messa dell'Imm. Concez. e concede ai Francescani di continuare a far uso dell'Uffizio e Messa *proprii* dell'Ordine, relativamente al Mistero. — 185. Gregorio XIII condanna la proposizione di Baio opposta alla Pia Sentenza: Concede Indulgenza Plenaria *perpetua* nel dì dell'Immacolata Concez. a S. Maria della Pietà in Roma; ed approva e conferma la di Lei Confraternita tra gli Osservanti di Valenza. — 186. Sisto V concede Indulgenza Plenaria *perpetua* nel dì dell'Immac. Concezione in tutte le chiese delle Concezioniste, ed in quelle degli Alcantarini dell'Isole Filippine; Ottava solenne agli Osservanti ed alle Monache di loro giurisdizione. — 187. Clemente VIII eleva al rito di *doppio maggiore* la Festività dell'Imm. Concez. e ne *precetta* l'osservanza alla Chiesa universale. — 188. Paolo V sua esimia divozione all'Imm. Concep. Concede agli Osservanti, Alcantarini, Recolletti, Riformati, Conventuali, e Cappuccini l'indulto della recita dell'Uffizio, e Messa propri di tal Mistero nei Sabati non impediti ecc., e rinnova le Costituzioni di Sisto IV e di S. Pio V, con pene più gravi. — Epoca V. — 189. Gregorio XV proibisce d'impugnare in qualsivoglia modo la Pia sentenza non solo in pubblico ma anche in privato, o ciò sotto gravissime pene « *donec articulus hujusmodi a Sancta Sede Apostolica fuerit* DIFFINITUS etc. » toglie dalla sacra Liturgia la voce *Santificazione*, e ne precetta l'altra più propria e precisa — *Concezione*. — 190. Urbano VIII erige l'Ordine Militare de' Cavalieri dell'Imm.

Concez.: Notevolissimo suo detto circa lo stato della *dommatica definizione* al tempo suo: Concede indulgenze plenarie e parziali ecc. ed approva e conferma la erezione di un Monistero di *Domenicane* destinate e venerare in modo speciale l'Imm. Concep.: — 191. Innocenzo X eleva a Festa di *precetto* la Imm. Concez. per tutta la Spagna ed istanza di Filippo IV. — EPOCA VI. 192. Alessandro VII nel dì 8 Dic. 1661 fa promulgare tra le vivissime dimostrazioni d'immenso popolo la sua celebre Costituzione « *Solicitudo omnium Ecclesiarum* » Concede un ottava solenne alle chiese dei Gesù Vecchio in Napoli: Avea elevato a Festa di *precetto* per tutta la Francia l'Imm. Concez. ad istanza di Ludovico XIV; ed ora ne *precetta* l'ottava ai Regni di Spagna ed istanza di Filippo IV, e dell'Imperadore d'Austria ai domini a Cesare soggetti. Lo stesso concede ad Emmanuele Duca di Savoia rispetto ai suoi dominj; e così a Ferdinando Gran Duca di Toscana, e al Re Cattolico pel Regno di Napoli, per le Provincie a sè soggette nella Gallia-Belgia, nel Ducati di Borgogna, per lo Stato di Milano, pel Marchesato di Finale, e per Sicilia e Sardegna. — 193. Clemente IX estende siffatta *precettiva* ottava ai Padri Gesuiti, al Clero Secolare e Regolare di Roma, e all'Ordine Agostiniano. — 194. Clemente X faculta i Padri Teatini a benedire lo Scapolare *ceruleo*, ossia Abitino dell'Imm. Concez.; e ad istanza della Regina della Gran Brettagna in una di lei reale cappella concede la Messa dell'Imm. Concez. in tutti i Sabati dell'anno, eccetto solamente tre; cioè Sabato Santo, di Pentecoste, e della Vigilia di Natale venendo in tal dì. — 195. Innocenzo XI approva l'Uffizio piccolo dell'Imm. Concez., e la Confraternita del *digiuno perpetuo* in di Lei onore eretta tra i Minori Riformati, con Privilegi ed Indulgenze. — 196. Innocenzo XII approva talune preci dell'Imm. Concez. tra i Padri della Mercede, e conferma lo *giuramento* da prestarsi dai Lettori dell'Ordine perchè tenessero, insegnassero, e difendessero l'Imm. Concepimento di Maria. Erige la cennata Confraternite del digiuno perpetuo tra gli Osservanti ed estende gli stessi Privilegi ed Indulgenze a tutte le altre Confraternite erette nelle Chiese degli stessi Padri: Estende di *precetto* l'ottave dell'Imm. Concez. alla Chiesa universale, ed in tutti i Sabati non impediti l'Uffizio e Messa dell'Imm. Concez. a tutto l'Ordine dei Frati Minori. — EPOCA VII. 197. Clemente XI eleva a *Festa di precetto* il dì dell'Imm. Concez. alla Chiesa universale, e concede Indulgenze Plenarie e parziali e chi porta il succennato abitino ceruleo dell'Imm. Concez. — 198. Innocenzo XIII: Solenne processione nel dì 8 Dicembre nella quale Sua Santità interviene, in occasione di peste ec. Indulgenze Plenaria; Uffizî e Messa nei Sabati non impediti; ed estende l'Uffizio e Messa de' Francescani ai Padri Mariani di Polonia, e simili cultori dell'Imm. Concezione. — 199. Benedetto XIII *Domenicano* si distingue per ardente zelo in concessioni d'ogni maniera speciale, e talune specialissime ad onore dell'Imm. Concez. — 200. Clemente XII estende ai Servi di Maria, nonchè ai Cleri di Basilea e di Tortona l'Uffizio e Messa proprii dell'Imm. Concez. de' Francescani: approva e conferma il giuramento prescritto ai Dottori dell'Università di Cervara in Catalogna: Molti Indulti de' Sabati non impediti ec. come a tutta la Polonia ad istanza del Re: Eleva a *prima classe* in varj luoghi l'Imm. Concez.: Faculta i Frati Minori del Portogallo perchè cantassero Messa all'Imm. Concezione nei Sabati eziandio da feste doppia impediti; e dichiara di nuovo e conferma l'Imm. Conc. a principal Patrona di Sicilia. — 201. Benedetto XIV: Moltissimi e svariati suoi Indulti; e tra questi, specialissimi sono la solennità da celebrarsi il dì 1 Settembre alla Imm. Concez. in Palermo per la libe-

razione dall' orribile peste del 1726; eleva in perpetuo a *Cappella Cardinalizia* il dì 8 Dicembre; ed estende a tutti i Sacerdoti Alcantarini del Regno di Napoli la celebrazione della Messa dell' Imm. Concezione in ciascun Sabato, ancorchè da doppio maggiore impediti, conceduto già da Benedetto XIII agli Alcantarini del Messico. — 202. Clemente XIII conferma la elezione dell' Imm. Concez. a universale Patrona ed Avvocata dei Regni di Spagna ad istanza di Carlo III e da' Generali Comizi della Monarchia: Estende al Clero Secolare e Regolare, eziandio in qualsivoglia modo esenti ecc., dai dominj dal Re Cattolico l' Uffizio e Messa dei Francescani; ed anche nei Sabati non impediti ecc.; ed ai *Mater Intemerata* delle Litanie Lauretane, concede di potersi aggiungere *Mater Immaculata*. — 203. Clemente XIV estende lo stesso Uffizio e Messa dei Francescani al Clero Secolare e Regolare di Genova e dominj soggetti, con Indulgenza ecc. a la Messa dell' Imm. Concez. nella notte della di Lei Vigilia, come nella Vigilia di Natale ai Conventuali di Sicilia. — 204. Pio VI estende il cennato specialissimo Indulto della Messa dopo mezza notte ec. agli Osservanti *Villae Mulae* etc.: Approva nuovamente e conferma l' Uffizio e Messa de' Francescani, e ne precetta la recita alle Chiarisse, al Terz'Ordine, alle Concezioniste ed Annunziatine: Messa solenne dell' Imm. Concez. in certi giorni dell' ottava, *licet diversum occurret Officium*, e per *nove* giorni consecutivi lo stesso Indulto alla Cappella della B. V. in Lima, solo eccetto il rito di prima a seconda classe.—Epoca VIII. 205. Pio VII, *Et Te in Conceptione Immaculata* nel Prefazio della Messa concede ai Francescani: *Principio dell' era novella*: Messa votiva *quotidiana* eziandio nelle Domeniche ec. alla SS. Trinità a perenne a degno ringraziamento dei privilegi, e grazie a Maria conceduti dal momento della sua Imm. Conc. etc. e ciò *una* in tutte le Diocesi cattoliche, con due Indulg. Plenarie ed altre parziali; ed ai PP. Conventuali di Sicilia Messa solenne nei *dodici* Sabati precedenti l'Imm. Concez. e nel di Lei sacro Novenario— 206. Leone XII nella solenne incoronazione dell' Immacolata del Gesù vecchio concede Indulgenza Plenaria; come dappoi la Messa propria de' Francescani a quanti celebreranno in tal Chiesa: Speciale solennità all' Imm. Concez. da celebrarsi in perpetuo per un classico autentico avvenimento nella famosa battaglia tra gli Spagnuoli e Tedeschi in Bitonto. — Epoca IX. *ed ultima*. 207. Gregorio XVI, *rapido ed immenso progresso*: Ratisbonne: 538 speciali Indulti ecc. Indulgenza Plenaria all' associazione del diginno perpetuo promossa dai PP. Teatini; Arciconfraternita in Parigi del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori: Medaglia miracolosa: Privilegi ed Indulgenze: Messa dell' Imm. Concez. ai Conventuali di Sicilia da cantarsi in tutti i Sabati dell' anno acc. — 208. PIO IX felicemente regnante: Continuazione da' detti speciali Indulti fino al numero di 572: Elezione dell' Imm. Concez. in Patrona delle Provincie confederate dell' America settentrionale: Conferma del S. P. a concessione dell' Uffizio, e Messa proprj: Nuova conferma degli Indulti conceduti ai Domenicani da Gregorio XVI, e ne precetta la osservanza, ecc.: Onorevole risposta del S. P. al P. Perrone: Sottoscrive la Santità Sua di proprio pugno il Decreto dell' Uffizio e Messa proprj nuovamente compilati pel Clero Romano, e lo estende altresì ai PP. Gesuiti: Messa *quotidiana* eziandio nelle Domeniche ecc. a perenne e degno ringraziamento alla SS. Trinità dei privilegi a Maria conceduti dal momento della sua Immacolata Concezione ec. Indulgenze Plenarie ec. Indulti due agli Alcantarini: Estende a Mons. Sorrentino e Clero della sua Diocesi di Marsi il novello Uffizio e Messa cennati: Invocazione dell' Imm. Concez. in tempo di flagelli pubblici, e Indulgenze ec. Altre Indulgenze a certa Novena del-

l'Imm. Concez. Enciclica a' Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi di tutto l'orbe cattolico sulle *dogmatica definizione*; e piena facoltà agli stessi di usare del novello Uffizio e Messa dianzi citati per le loro Diocesi: Indulgenza Plenaria egli associati alla Pia unione di preghiere per ottenere da Dio tra le altre cose la *dommatica definizione*: Concede la Santità Sua la Vigilia dell'Imm. Concez. nella sacra Liturgia, e la estende dappoi al Portogallo ad istanza della Regina Maria II, del Cardinale Patriarca di Lisbona, e di tutti i Prelati del Regno; nonchè a tutto l'Ordine de' Frati Minori e Suore dipendenti, ai Cappuccini, agli Agostiniani Scalzi, e al Clero Secolare e Regolare del Regno delle due Sicilie ad istanza di S. M. Ferdinando II, e de'Prelati del Regno: Altre Indulgenze alla Coroncina dell'Imm. Concez.—209. Deduzioni. I. L' Immacolato Concepimento per *setta* e più *secoli* ha eccitato in modo singolarissimo l'amore di tutte le classi e perfin di *trentatre* Pontefici.—II. Prossimamente definibile di Fede fin dal tempo di S. Alfonso M. de Liguori. — III. Anzi se da 400 anni addietro godeva di tali requisiti, quando più ora che i Papi hanno esaurito quanto può concedersi, onde vieppiù favoreggiarlo? — IV. Unico mezzo per ottenere la pace.

Definizione dommatica.

I. *Origine*. 210. Ricerca de' documenti in tutte le Biblioteche e gli Archivi, ordinata dal Concilio di Basilea, per la definizione della Controversia sull' Imm. Conc. — 211. Il P. Montenegro opponente, e Giovanni di Segovia difendente alla presenza del Concilio — Decreto — 212 Sue approvazioni, conferme e ratifiche ottenute da Nicolò V ed Eugenio IV — adesione del Concilio Provinciale di Avignone e dell' Università di Parigi. — II. *Progressi*. 213. Leone X risolve di volerla definire nel Concilio di Laterano. — 214. Ebbe però luogo a trattarsi nel Concilio di Trento — Concorde sentimento de' Padri (eccetto pochissimi) e tra questi 25 Prelati *Domenicani* — perchè non ebbe effetto:— 215. E si ottenne invece l'*eccezione* con comune applauso nel Decreto del Peccato Originale. — 216. Teologi gravissimi fin dal secolo XV già avevano provato la prossima definizione dogmatica; moltissimi altri sotto i Pontificati di Sisto IV e di Alessandro VII. — 217. Pubbliche tesi.—Voti alla Santà Sede. — 218 Altri voti di Prelati.—219 di Città.— 220. Di elettissimi e nobilissimi Secolari. — 221. Solenne Ambasceria di Filippo III e Filippo IV ai Pontefici Paolo V e Gregorio XV. —222. Altre istanze ad Urbano VIII, e notevole suo detto. — 223. Ad Alessandro VII, che scrive di *proprio pugno* la sua celebre Bolle. — 224. Carlo II ed accesi sue breme per le definizione dogmetica. — 225. Filippo V — Famosa Vittoria di Oran — nuove istanze e Clemente XII e Breve di risposta. — 226. Istanza di Carlo III a Benedetto XIV. — (V. Aggiunzioni num. 41. pag. 880.) B. Leonardo da Porto Maurizio e suo ardente zelo per codesta definizione — Universale favorevole disposizione. — 227. Concentrámento delle cose antecedenti — saggezza della Chiesa Cattolica. — III. *Innumerevoli ed immensi beni che in se acciude la definizione dogmatica*. — 228. Egli è ciò vero? Sentimento universale. — 229. E ciò per una ragione non generale, ma speciale e più altamente arcana.—230. E si svolge nei numeri 231, 232, e 233.— IV. *Conchiusione dell' Opera* ecc.

L' *Indice* de' *titoli* e delle *note* ecc. Vedi in fine del Volume.

Maximam habet auctoritatem ECCLESIAE *consuetudo, quae semper in omnibus est aemulanda: quia et ipsa doctrina Catholicorum Doctorum ab* Ecclesia *auctoritatem habet. Unde magis standum est auctoritati* Ecclesiae, *quam auctoritati vel Augustini, vel Hieronymi, vel cujuscumque Doctoris.*

L'ANGELICO DOTTORE (1).

175. PRIMA di entrare nella proposta materia, fa d' uopo che facciamo precedere un brano assai notevole del prestantissimo teologo P. Perrone. Egli poco dopo di aver detto: «In Ecclesia vero universa cultus » publicus solemnis ac liturgicus viget de Virginis » Conceptione, videlicet ut SANCTA et IMMACU- » LATA (pag.250 ecc.) » soggiunge:

« Exinde novimus non fidelium communi tantum consensione, sed et Episcoporum, seu Ecclesiarum Pastorum etiam sententia, una cum ROMANORUM PONTIFICUM serie, qui numquam a SIXTO IV ac deinceps usque ad PIUM IX (quem diu pro Ecclesiae universae bono incolumen Deus sospitemque servet) a confirmando atque amplificando hoc Cultu cessarunt, pium placitum fulciri.....».

« Porro cum Ecclesia veluti *moralis* consideranda sit *persona* atque individua, quae *a prima sui institutione* SEMPER sibimet ipsi constitit, atque *ad finem usque saeculi perseveranter constabit*, fieri omnino nequit, ut diversam nunc profiteatur doctrinam, multo vero minus illi contrariam, quam antiquitus professa fuerit atque tenuerit. *Praesens* igitur ECCLESIAE *sensus* et *professio* circa immunitatem B. Virginis a primigenia labe, non est *nisi ulterior*, uti diximus, *illius germinis explicatio*, quod SEMPER in ea *latuit* ac *viguit*, adeo-

---

(1) S. Thomas 2.2. quaest. X. art. 12. cor.—V. pag. 298, e 679 *nota* 1. ecc.

que TRADITIONIS DIVINAE atque APOSTOLICAE (pag. 34 a 47) » (1).

Ciò premesso veniamo ora alla proposta serie dei Sommi Pontefici.

EPOCA IV.

1. SISTO IV.

176. Di cui altrove tenemmo discorso (p. 195 e seg. 746, ec.) e « che *in minoribus* aveva composto un Trat- » tato favorevole all' IMMACOLATA CONCEZIONE (2) », approvava l' Uffizio — *Sicut lilium* — e la Messa — *Egredimini* — proprì del Sacro Mistero, nel cui Invitatorio, si dice « *Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae celebremus Christum ejus* PRAESERVATOREM *adoremus Dominum* » e nella Orazione « *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem* dignum Filio tuo habitaculum praeparasti: *quaesumus, ut qui ex morte ejusdem* FILII SUI *praevisa* EAM AB OMNI LABE PRAESERVASTI (3).

---

(1) *De Immac. B. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Par. IV. p. 156 et seq. Romae 1847.

(2) Benedetto XIV — *Trattato delle Feste.* Part. 2. cap. XV. Della Concezione §. II. — E dal Federici — *La Immacolata Concezione comprovata ai sentimenti dei Ss. Padri ec.* Napoli 1792. pag. 53. « da lui (*Sisto IV*) difesa con singolare Operetta quando ancora era *in minoribus* ».

(3) Il P. Gravois riporta l' elenco di *trentuno* edizioni di Breviarii *Romani*, ne' quali si ritrova cotesto Uffizio — *Sicut lilium* — e *cinquantatre* edizioni di Messali *Romani* colla Messa — *Egredimini* — pubblicate da Sisto IV a S. Pio V, coll' indicazione distinta dell' anno, del luogo, e delle Biblioteche di Roma, nelle quali si conservano. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept.* Art. VI. pag. 25. et seq. et in *Regest. Document.* n. 6. et 7. pag. 28. Lucae 1762.

V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. VII. cap. 5. Bolla di Sisto IV in approvazione della Festa, e dell' Uffizio del Nogaroli. Osservazioni sopra di essa, pag. 283 e seg. Palermo seconda ediz. in foglio 1703.

Piazza. *Causa Immaculatae Conceptionis.* Act. V. *Summorum Pontificum Testimonia.* Prolusio p. 373. Test. I. *Sixtus Papa IV. Prima Constitutio etc. Observationes*, p. 391. et seq. Panormi 1747.

— Nell' anno 1476 (pag. 195 e seg.) pubblicava, la sua prima celebre Costituzione:

« Cum praexcelsa meritorum insignia, quibus Regina Coelorum Virgo DEI GENITRIX . . . . . utpote via misericordiae, Mater gratiae, et pietatis, amica humani generis, consolatrix, pro salute fidelium, qui delictorum onere gravantur, sedula oratrix, et pervigil, ad Regem, quem genuit, intercedit, *debitum* reputamus universos Christifideles, ut Omnipotenti Deo de ipsius IMMACULATAE Virginis MIRA CONCEPTIONE grátiaś, et laudes regerant, et *institutas* propterea in *Dei Ecclesia* Missas, et *alia divina Officia*, dicant et illis intersint..... Hac igitur consideratione inducti, ejusdem Omnipotentis Dei et BB. Petri et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, auctoritate Apostolica, hac *in perpetuum* valitura Constitutione *statuimus et ordinamus*, quod omnes et singuli Christifideles utriusque sexus, qui Missam, et Officium Conceptionis ejusdem Virginis gloriosae, juxta piam, devotam, et laudabilem ordinationem dilecti filii Magistri Leonardi de Nogarolis Clerici Veronensis Notarii nostri, et quae desuper a nobis emanavit, Missae et Officii hujusmodi institutionem, in die Festivitatis Conceptionis ejusdem Virginis Mariae, et per *Octavas* ejus, devote celebraverint, et dixerint, aut illis horis Canonicis interfuerint, *quoties* id fecerint eandem prorsus *Indulgentiam*, et peccatorum remissionem consequantur, quam juxta fel. record. Urbani IV in Concilio Viennensi approbatas, ac Martini V, et aliorum Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum Constitutiones, conferuntur illis, qui Missam, et horas canonicas in Festo Corporis et Sanguinis Domini Nostri Jesu Christi a primis Vesperis, et per illius octavas, juxta Romanae Ecclesiae Constitutionem celebrant, dicunt, aut Missae, Officio, et horis hujusmodi intersunt, praesentibus, *perpetuis temporibus* valituris » etc. In *Extrav. Commun.* Lib. 3. tit. *De Reliquiis, et veneratione Sanctorum* in fin. Lib. 6. *Decretal.* pag. 226. Venet. 1600.

— Nell' anno 1483, pubblicava la seconda sua celebre Constituzione: *Grave nimis*: Pridie non. Sept. (1) in conferma della prima ec. (2): Constituzioni che

---

(1) In *Extrav. Com.* tit. et lib 6. *Decretal.* cit. pag. 227.
(2) V. Strozzi *cit.* cap. 7. *Nuove Bolle di Sisto IV*, ecc. pag.

vennero dappoi rinnovate e confirmate da altri Sommi Pontefici successori di Sisto IV (pag. 172 e seg.) e dal Sacrosanto Concilio Tridentino (1).

2. INNOCENZO VIII.

177. Con sua Costituzione — *Inter innumera*: pr. Kal. Maji 1489—Approvava l' Istituto della Immacolata Concezione, in persona di Beatrice di Silva ec.(p.354, 745, e seg.), precettando alle Monache che « in tutti i giorni dell' anno, non impediti da Feste, recitassero le ore canoniche maggiori della *Concezione*; ed inoltre le ore minori e l' uffizio piccolo della Vergine, con le *Antifone*, *Versetti*, *Capitoli*, *ed Orazione* della stessa *Concezione* (2).

3. ALESSANDRO VI.

178. *Illius*: VIII. Kal. Martii 1502 — Rinnovava e confermava la Costituzione di Sisto IV « *Grave nimis* » e sotto le stesse pene e censure ne comandava la osservanza (3).

---

386 e segu.—Plazza. *Causa Immaculatae, Conceptionis.* Act. V. art. 2.— *Saecunda Sixti Constitutio* Grave nimis. *Observationes* pag. 293. et sequ. et *Tertia Sitti Constitutio*. Grave nimis. *Observationes* pag. 396 et seq. Panormi 1747.

(1) Sess. V. *De peccat. originál.* etc. (v. pag. 23, 179, e 660 e seguenti).

(2) V. Waddingus. *Annales Ord. Minor.* Tom. XV. pag. 232. Romae secundae edit. in fol. 1736.

(3) Extat in *Regesto Authentico et Universal.* col. 117. V. Plazza *loc cit.* num. 76. pag. 400.

Di Alessandro VI (siccome di Giulio II) il P. Strozzi afferma: « Oltre di quelle Bolle, che in favor della Concezione scrissero » Alessandro VI, e Giulio II, di cui si è già fatta menzione; molte » altre se ne potrebbero commemorare di amendue. Basti accen- » nare, che Alessandro ne spedì *otto* altre a varie Chiese, conce- » dendo Indulgenze, erezione di Altari, Ospedali, e Cappelle per » la Concezione della Madre di Dio. Giulio II ne inviò, oltre le » già riferite di sopra, *sei* altre a' Monisteri e Chiese della Conce- » zione ecc. »—*Controversia della Concezione descritta istoricamente*: Lib. VII. cap. 21, ... *Altre Bolle dei Papi ecc.* pag. 414. Palermo seconda edit. in foglio 1703.

4. GIULIO II.

179. *Pastoralis Officii:* XI. Kal. Martii 1505 « confirmavit omnia quae suis Praedecessoris, praesertim » *Innocentius* VIII, et *Alexander* VI, statuerunt circa Religionem CONCEPTIONIS B. M. V. » etc. (1).

— *Ad statum prosperum* : XV. Kal. Oct. 1511 alle stesse Concezioniste concedeva, che al tempo d'interdetto (frequenti a quell'epoca) nel dì della Festa della *Concezione* , aperta la Chiesa , potessero far celebrare le Messe, e recitarsi a voce alta i divini Uffizj: confirmava *in forma specifica* la di loro Regola, nella quale si comandano più cose di special nota relativamente alla Immacolata Concezione—Primo, che le Monache nel fare la Professione, usassero questo formolario « *Ego Soror* N., *ob amorem, et servitium Domini Nostri*, *et* IMMACULATAE CONCEPTIONIS *ejusdem Genitricis*, *voveo, et promitto Deo et B. Virgini, et B. Francisco etc.*» (p.746.)—Secondo, che vestissero di Cappa color giacinto «*propter mysticam significationem, videlicet, quod Gloriosae Virginis Anima, a creatione sua, tota facta fuit coelestis, et singularis Regis Æterni thalamus*»—Terzo, che abbiano lo stesso Cardinal Protettore, che i Frati Minori Osservanti « *ut piis in earum cordibus*, purissimae Conceptionis , *magis ac magis aegeatur devotio* » — Quarto, che sieno soggette alla giurisdizione degli stessi Frati Minori « *ob indefessum studium* , *et vigilantiam* , *quibus iidem* PURITATIS *et* INNOCENTIAE DEI GENITRICIS *defensores existunt* » — Quinto finalmente , che nelle Feste solenni usino del Breviario Francescano ; nei semplici poi e Domeniche non privilegiate « *dicant Officium Conceptionis* , cum commemoratione Dominicae etc. » (2).

---

(1) Waddingo nel Tomo citato pag. 351 e seguenti, ne riporta l'intera Pontificia Costituzione, siccome l'altra or ora menzionata di Innocenzo VIII.

(2) V. Gravois. *De ortu et progressu cultus ac Festi Immac. Concept.* Art. VI. §. 29. pag. 29 et sequ. Lucae in 4.° 1762.—Dal P.

5. LEONE X.

180. Con sua Costituzione—*Sacrosanctae:* XV Idus Augusti 1515 — Rinnovava e confirmava le due innanzi citate Costituzioni di Sisto IV, rispetto ai dominj soggetti al Re di Polonia, ad istanza di *Sigismondo Re*, il quale rappresentava al Santo Padre « quod tàm ipse, quam *alii Poloniae Reges*, ipsius Praedecessores, *plurimas*, et quidem *insignes*, contra HAERETICOS, et INFIDELES obtinuerint *victorias*, diebus B. V. MARIAE dicatis « . . . . Precettava inoltre il Sommo Pontefice, la Festa ec. per tutta la Polonia, e la recita dell'Uffizio — *Sicut lilium* — e della Messa *Egredimini « a Sancta Romana Ecclesia ordinata, et in Dei Ecclesia instituta »* (pag. 776.) (1).

— Con altra sua Costituzione — *Super gregem Dominicum:* 22 Maji 1517 — concedeva « che non ostante qualunque interdetto, in tutte le Chiese della Spagna, nel giorno della Festa della Concezione, e per la sua Ottava, si celebrassero le Messe, e i divini Uffizi a porta aperta, e col suono delle campane, e tutti i fedeli non censurati, nè nominati nell'interdetto, potessero essere ammessi lecitamente e liberamente, concedendo loro le Indulgenze ec.»(2).

— Al Clero di Molina nella Spagna concedeva *l'insigne* Indulto (Costituzione dei 18 Feb. 1518 — *Pia*

Alva: (*Regest. Auth.* col. 142.) abbiamo che il Breviario delle Concezioniste, nel quale si fa espressa menzione del Sacro Mistero, come nel Resp. 3. fer. 6. — *Cujus Immaculata Conceptio MIRACULIS corruscat*—: nell'Orazione: *Ut qui purissimae Conceptionis* V. M. MATRIS *ejus commemorationem colimus* etc. e nelle Lodi — *Cujus* Beatam *Conceptionem colimus* etc. venne approvato da quattro Sommi Pontefici, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, e Giulio II, come si legge nell' edizione di Toledo pubblicata nell'anno 1508.

(1) *Per extensum refertur in Const. Synod. Gnesnen, Cracoviae* 1630, *de mandato Eminentiss. Wesick editis*, pag. 317. et Gravois. *Articul.* cit. §. 30. pag. 31.

(2) Waddingus. *Annal. Ord. Minor.* Tom. XVI. pag. 64. Romae 2. edit. in fol. 1736.

Christi fidelium, *et praesertim in* Immaculatae conceptionis *B.M. V.*, *Redemptoris nostri*, *et humanae salutis Auctoris*, *D.N. J. C.* Genitricis *honorem*, *tendentia vota*) « *ut in nocte ante Conceptionis festum*, dopo il mattutino e le laudi potessero celebrare: *unam Missam solemnem*, siccome nella notte del Santo Natale di N. S. (1).

— Alle Monache Concezioniste (pag. 354, 745, 778 ec.), con sua Costituzione — *Quia nuper*: 10 Feb. 1519 — concedeva loro tutte e singole grazie, privilegi ecc. conceduti e da concedersi all' Ordine Francescano, alle Monache di S. Chiara ed ai professori del terz' Ordine del N. S. P. S. Francesco (2).

— Da ultimo con sua Bolla — *Ineffabilia*: IX. Kal. April. 1521 — in forma specifica approvava li statuti della Confraternita « sub invocatione Conceptionis B. M. V. In Ecclesia Carmelitarum Civitatis Rothomagensis erecta ». Nella qual Bolla riferito prima, come la Festa della Concezione cominciò a celebrarsi in Normandia « instante Guillelmo eorum Duce » (pag. 60 e seg. 313 ec.), passa a riportare per esteso i detti Statuti, ne' quali, onde promuovere sempre più il culto e la divozione alla SS. Concezione si ha il seguente « morto un Confrate nei suoi funerali sia portato un cereo bianco ed una palma ec. » *ad declarandum*, *Defunctum ipsum* perpetuo fidei lumine vestitum, sinceritatem Conceptionis *hujusmodi usque ad mortem* tenuisse, ac defendisse, *ac palmam Virginalem in Cades exaltatam*, *quam contra omnem*, *etiam Originalis culpae labe reportasse ipsam Virginem*, *vivens contenderat*, *quasi* ante summum Dei tribunal *post obitum repraesentasse* (3).

---

(1) Alva: *Regest. auth.* col. 141 — Sylveira: Opusc. IV. *Immacolata Conceptione* quest. XIII. n. 84. — et Gravois loc. cit. pag. 32.

(2) Waddingus. *Tom. cit.* pag. 532.

(3) *Bullar. Carmelit.* tom. 1. fol. 500 — ap. Gravois § 33. p. 33.

6. ADRIANO VI.

181. Con sua Costituzione — *Romanus Pontifex:* 31 Julii 1522 — approvava e confermava la Confraternita sotto il titolo dell' Immacolata Concezione eretta in Toledo dall'Emo Cardinale Ximenes Arcivescovo di detta Città (pag. 359.), con facoltà di propagarla ovunque, e l' arricchiva di molti Privilegi ed Indulgenze ecc. (1).

7. PAOLO III.

182. *Breviarum Divini Officii*: 3. Julii 1536 — approvava il Breviario compilato di ordine di Clemente VII, dal Cardinal Quignonio, in cui si ha l' *Invitatorio* e la *Orazione* della Immacolata Concezione, di sopra notati, in trattare di Sisto IV (pag. 776.), e questo versetto: *Tota pulchra es Maria: et Macula Originalis non est in te* (2).

— Nell' anno 1548 — *Decet Romanum Pontificem* — parimente approvava il Breviario dell' Ordine degli Umiliati, la cui Orazione è concepita in questi termini « *Omnipotens sempiterne Deus, qui per* CONCEPTIONEM B. M. V. *Mundum per Evam perditum salvare voluisti etc.* » (3).

8. PIO IV.

183. *Benedictus Deus:* VII Kal.Feb. 1563 — approvando e confermando « *omnia, et singula Concilii Tridentini Decreta* » e precettandone la osservanza a tutti i fedeli, con la stessa autorità apostolica del pari approvava e confermava la *Eccezione*, che lo stesso Concilio avea fatta della Immacolata Madre di Dio nel Decreto del Peccato Originale (4).

---

(1) Ojeda. *In Informat. Ecclesiast. pro tutela Immac. Concept.* Cap. 9. pag. 23. et 26. *edit.* Hispalens. 1616., apud Plazzam: *Causa Imm. Concept.* Act. V. art. 2. n. 8. et 87. p. 403. et seq. V. Strozzi. Lib. VII. cap. 22. pag. 414 e segu.

(2) Gravois. *Op. cit.* §. 34. pag. 33.

(3) Gravois loc. cit.

(4) « Unde et Orthodoxam de Originali Peccato Doctrinam, non secus, ac ab eodem Concilio cum *Exceptione* B. Virginis declarata est, intelligendam, et suscipiendam esse constituit. Quod

9. S. PIO V — Domenicano.

184. Questo gran Pontefice di cui altrove si cennò (pag. 156 , 172 , 183 , 249 , e 708.) , a voler togliere la tanta varietà di orare , nel volgere dell'anno 1568 , con sua Costituzione — *Quod a nobis* — ordinava , giusta il Tridentino , la Riforma del Breviario e Messale Romano ; sicchè toglieva da quegli l'Uffizio e Messa dei Santi Rocco , Telesforo , Placido e compagni martiri , Pietro Martire *Domenicano* , Francesco di Paola , Nicolò da Tolentino , ed altri (1). Toglieva inoltre l'Uffizio e Messa del Nome SS. di Maria (2) , della Presentazione al Tempio (3), e del SS. Nome di Gesù : Correggeva gli altri di S. Domenico , e di S. Benedetto (4): Mutava gl' *Inni* , e le *Lezioni* del primo e del secondo Notturno all' Uffizio della Trasfigurazione del Salvatore (5); e a quello della Immacolata, alla cui recita *obbligava con* PRECETTO, sostituiva quello della Natività, mutato il nome di Natività in Concezione. Quindi : *tuam* SANCTAM CONCEPTIONEM.

— E non ostante la sua solenne revoca di tutte le permissioni , consuetudini , statuti , privilegi ec. a 15 maggio 1569 , *vivae vocis oraculo* , concedeva all' Ordine Francescano , sì Frati che Suore , di poter continuare a recitare l'uffizio — *Sicut lilium* — e la Messa — *Egredimini* — dal lodato Sisto IV, appro-

---

quanti momenti sit, jam ostendimus Actione IV.a *num.* 74.etc.». Così il P.Plazza luogo citato n.92.pag.405.

(1) Gravois — Art.VIII.§.50.pag.45 — et in *Regest. docum.* n.XV.pag.49.

(2) Benedetto XIV — *Trattato delle Feste ec.* Par.2.c.X.Fest. del Nome di Maria — restituita da Sisto V, pag.314.Venezia 1749.

(3) Id.cap. XIV — *Festa della Present. al Tempio* — restituita di Sisto V.pag.323.e seg.

(4) Gravois.*Regest.*loe.cit. — Merati Tom.2.par.1.sect.7. cap. 2. et sequ.

(5) Gavanto.*De Festis Sanctorum mense Augusto*.Sect.7.cap. 10.n.6. — V.Benedetto XIV.*Delle Feste* ec.Par.1.cap.XV. della *Trasfigurazione* §.3.pag.231.edizione cit.

vati (pag. 776.) ed' estesi alla Polonia da Leone X (pag. 780.), come fin oggi si è sempre praticato nell' Ordine (1).

10. GREGORIO XIII.

185. Nelle forme, con sua Costituzione — *Provisionis nostrae* : 29. Jan. 1579 — pubblicava la Bolla di S. Pio V — *Ex omnibus afflictionibus* — di condanna delle Proposizioni di Baio, la cui 73, era la seguente : « *Nemo praeter Christum, est absque peccato Originale ; hinc Beata Virgo mortua est propter peccatum ex Adam contractum etc.*... » (2). — Concedeva l' *Indulgenza Plenaria in perpetuo*, pel giorno della Festa dell' Immacolata Concezione a tutti i fedeli visitandi la Chiesa dell' Arciconfraternita di S. M. della Pietà in Roma, come abbiano da un Editto del Cardinal Guadagni Vicario ec. (3). — E con suo Breve — *Unigeniti Filii Dei* : Non. Januar. 1580 — approvava e confermava, la Confraternita dell'Immacolata Concezione, canonicamente eretta nella Chiesa de'Padri Minori Osservanti nella Città di Valenza, e largheggiava d' Indulgenze a pro dei Fratelli e Sorelle, nominatamente nel dì della Festività dell' Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio (4).

11. SISTO V.

186. Il quale nel dì 8 Dicembre recitò quì in Napoli un Panegirico dell'eccelso Mistero in parola alla

---

(1) V. Gravois, il quale nel *Registro* ec. n. 8. pag. 31, ne riporta i documenti autentici, da lui riscontrati in Roma nelle Biblioteche della Minerva, di S. Pietro in Montorio, di S. Isidoro, e della Sapienza— Il P. Strozzi tratta a lungo di S. Pio V. e lo sostiene come uno de' più zelanti relativamente al Sacro nostro Mistero.—*Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. VIII. cap. 9. e 10. pag. 463 e seg. Palermo seconda ediz. in fogl. 1703.

(2) Cocquelines. *Bullar. Rom.* Const. CXI. Tom. 4. Par. 3. pag. 426. ed. Rom. 1746.

(3) Gravois.—*Regest. doc.* n. 33. pag. 73. Luca in 4.° 1762.

(4) Plazza. *Causa Immacul. Concept.* Act. V. art. 2. num. 120. pag. 413. Panormi 1747.

presenza dell' Emo: Cardinal Paceco Vice-Re di Napoli (1), da Pontefice poi con sua Costituzione — *Expositum Nobis:* 18. Octob. 1586 — Concedeva a tutte le Chiese delle *Concezioniste* (pag. 354, 745, 778, e 780.) *Indulgenza Plenaria perpetua* nel dì della Festa dell' Immacolata Concezione (2).

— Parimente, con altra Costituzione — *De salute gregis Dominici :* 18 Nov. 1586 — concedeva l' *Indulgenza Plenaria perpetua* nel dì di detta Festa, alle Chiese de' Frati Minori Scalzi, detti volgarmente *Alcantarini*, della Provincia di S. Gregorio nelle Isole Filippine (3).

— Da ultimo con sua Costituzione—*Ineffabilia:* 30 Martii 1588—a'Frati Minori Osservanti, ed alle Monache di loro giurisdizione, concedeva di recitar l'Uffizio della Immacolata Concezione per tutta l'ottava (4).

12. CLEMENTE VIII.

187. «In nova Romani Breviarii Reformatione, Festum, et Officium Conceptionis B. Virginis, sub ritu *Duplici Majoris*, deinceps celebrari PRAECEPIT etc.(5).

13. PAOLO V.

188. A 21 gennajo 1609, siccome nel suo Decreto il Cardinal Arigonio Arcivescovo di Benevento, Protettore di *tutto* l'Ordine de'Frati Minori afferma «*propter eximiam devotionem, quam ipse* (Pontifex) *habet in Deiparae Virginis* IMMACULATAM CONCEPTIONEM » *vivae vocis oraculo*, concedeva ai Minori Osservanti, Alcantarini, Recolletti e Riformati, facoltà di recitare l' Uffizio — *Sicut lilium*, e la Messa —

(1) V. Di Sisto V:*Sermo de Immaculata Conceptione B.M.V. etc.*Neapoli 1554.

(2) Rodericus (Emman.) — *Nova Collect. Privil.Apost.Regul.*Tom.2.Bulla XIV.Sixti V.pag.506 edit.in fol.1609.

(3) V. il *Bollario Alcantarino* dell' edizione in foglio di Madrid, ann.1744.Tom.1.num.585.pag.301.

(4) Rodericus.cit.pag.522.

(5) Gavantus *In Thesauro Sacr.Rituum.*Part.1.Tom.2.sect.7. cap.2.n.8.e Benedetto XIV.*Delle Feste ec.* cap.XI.§.3.pag.333. Venet.1749.

Egredimini — (pag. 776, 780, e 783.) proprj dell'Immacolata Concezione nei Sabati non impediti; e di speciale approvazione della Santità Sua, la Sacra Congregazione de' Riti con rispettivi Decreti dei 14 gennaio e 7 luglio 1612, estendeva la stessa facoltà ai Minori Conventuali, e ai Cappuccini (1).

— Con la sua Costituzione — *Regis Pacifici*: 6 Julii 1616 — rinnovava le Costituzioni di Sisto IV (pag. 777.), e di San Pio V (pag. 783.); ed imponeva maggiori pene ai trasgressori (2).

EPOCA V.

14. GREGORIO XV.

189. A 14 maggio 1622 pubblicavasi la famosa sua Costituzione — *Sanctissimus D. N.* — colla quale la Santità Sua *ampliava* quelle di Sisto IV (pag. 777.), Alessandro VI (pag. 778.), Pio V (pag. 783.), e Paolo V (pag. 785.), suoi Predecessori; *proibiva* non che negli atti pubblici, ma eziandio nei privati ragionamenti, d'impugnare in qualsivoglia modo la Pia sentenza « *donec articulus hujusmodi a Sancta Sede Apostolica fuerit* DIFFINITUS » (3); e, togliendo dalla Sacra Liturgia la voce *Santificazione*, PRECETTAVA dover TUTTI usare l'altra più propria e più precisa, cioè CONCEZIONE. *Nam cum Sancta*

---

(1) Gravois. Art 8. §. 59. pag. 55. *et* in *Regest.* n. 10. A. B. pag 34, et 35. et in *Bull. Alcant.* Tom. 1. pag. 462 n 990.

(2) *Bull. Rom.* cit. Const. CCLII. Tom. 5. par. 4. pag. 209 — Il P. Gravois n. 34. pag. 114. del *Registro*, riporta *dodici* altri documenti di Paolo V, a favore dell'Immacolata Concezione, tolti da lui dai Registri del Vaticano, citando fedelmente i titoli, le date, e le pagine; e *nove* altri di Urbano VIII.

(3) Però con altro suo Decreto (28 luglio 1622) solamente ai *Domenicani* permetteva « *ut de caetero in quibuscumque privatis eorum colloquiis, seu conferentiis*, INTER SE DUMTAXAT, et non inter alios, aut CUM ALIIS, *de materia ejusdem Conceptionis B. M. V. disserere, et tractare possint* » — Bullar. Rom. cit. Tom. 5. par. 5. pag. 46. (pag. 174 *nota* 2.).

Romana Ecclesia de Beatissimae Virginis Mariae Conceptione *Festum solemniter celebret* » etc. (1).

15. URBANO VIII.

190. Con sua Costituzione—*Imperscrutabili* — 12 Feb. 1624 — ad istanza de'*Duchi* Ferdinando di Mantova, e Carlo di Nivers, non che del *Conte* Adolfo d'Altran, erigeva l'Ordine Militare de'Cavalieri della *Concezione*, con esenzioni, Indulti, Indulgenze ec. ec. — E con altra sua Costituzione — *Alias*: 24 Maggio 1625 — Confermava gli Statuti di detto Ordine (2).

— « 28 Januarii 1627 — In Congregationi gene-
» rali S. Officii ..... coram Sanctissimo, ac Illustris-
» simis Cardinalibus *Bandino*, *Madrutio*, *Borgia*,
» *Bentivolo*, *Cremonen*, *Ludovisio*, *Sancti Sixti*,
» *et Barberino*. — Lecto memoriali Regis Catholici,
» a Sanctitate Sua *petentis vel* definitionem articuli
» controversi circa Immaculatam B. V. Conceptionem
» etc... Relatisque subinde Decretis, a Sacra Con-
» gregatione in hac materiá firmatis sub die 30 No-
» vembris 1625, et sub die 15, et 29 Januarii 1626,
» Sanctissimus Dominus Cardinalium vota, super Re-
» gis Catholici petitione, exquisivit; Et dicta a sin-
» gulis Sententia, *tria de unanimi consensu* DD.
» Cardinalium firmata sunt. Primum, ad favorem
» opinionis, Immaculatae Conceptioni faventis, *San-*

---

(1) *Const. LXVIII — Bullar. Rom. cit. pag. 45.* — Per aver un idea dell'immensa gioia, che destò in tutti i cuori cotesta Bolla di Gregorio XV, si legga la *lettera* di vivissimo ringraziamento, presentata al Papa della Città di Siviglia nella Spagna (12 luglio 1622), e la risposta del Papa (4.nov. 1622), riportate entrambe intere dal P.Gravois — *Som. n. 9.pag. 32.* — V. anche Strozzi — *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib.IX.cap.XI.pag.529.Palermo 2.ediz.1703. e Plazza: *Causa Immacul. Concept.* Act.V. *Summorum Pontificum Testimonia.* Gregorius XV. etc. n. 133-159, pag. 429 e segu. Panormi 1747.

(2) *Bullar.Rom* cit.Const.XXXVI, et CXXV — Tom. V.par. 5.pag.191, et 329.

» *ctitatis Suae Praedecessores eousque progressos* » *fuisse, nihil ut jam hodie reliquum sit*, quam vel » Quaestionem DEFINIRE, vel aequipollentia definitio- » ni statuere . . . . . (1) ».

— Con altra sua Costituzione — SANCTAE, *et* IMMACULATAE *Virginis* GENITRICIS DEI MARIAE *omni laude dignissima cultum et venerationem augere desiderantes*: 16 Nov. 1631 — concedeva alla Chiesa di S. Giacomo della Nazione Spagnuola in Roma la facoltà di poter celebrare la Festa della Immacolata Concezione eziandio nella seconda Domenica di Avvento, col rito di prima classe (2).

— Inoltre con sua Costituzione — *Cum sicut accepimus*: 20 Julii 1639 — concedeva ricchissimo tesoro d'Indulgenze *Plenarie e parziali* ai Fratelli e Consorelle della Confraternita della Immacolata Concezione, eretta nella Chiesa de' Frati Minori di Chaul Diocesi di Goa nelle Indie orientali (3).

— Da ultimo con l'Apostolica autorità sua approvava e confermava la erezione di un Monistero di Religiose *Domenicane* in Lucches Diocesi di Toledo, sotto il titolo dell'*Immacolata Concezione*, ad istanza dei Signori D. Gaspare Guzman, e di lui consorte D. Agnesa de Zunica, Conte e Contessa di Olivares. « Cujus Mo- » niales, sub Regula S. Dominici viventes, recitare te- nentur *singulis Sabbatis*, Festo novem Lectionum non » impeditis, Officium CONCEPTIONIS IMMACULATAE; et » *singulis diebus* canere in Coro Antiphonam, et O- » rationem *ejusdem Conceptionis* (pag. 776.): gestant- » que in *Scapulario* ante pectus, acu pictam *Conce-* » *ptionis Immaginem*, sub excommunicationis poena, » numquam deponendam » (4).

---

(1) Presso Gravois — *Regest. docum.* n. XXV. pag. 81.

(2) *Bullar. Rom. cit. Const. CCCLXXXVIII — Tom. 6. par. 1. pag. 295.*

(3) Id. Const. DCXVIII. Tom. 6. par. 2. pag. 205.

(4) Plazza. *Causa Immaculatae Conceptionis*. Act. V. art. 2. Urbanus Papa VIII. num. 167. pag. 429. Panormi 1747., et ex *Vita*

16. INNOCENZO X.

191. *In his per quae:* 10 Nov. 1644 — alle istanze di Filippo IV Re *Cattolico* elevava a Festa di *precetto* il dì dell'Immacolata Concezione in tutti i Regni e Dominj soggetti al Re di Spagna (1).

EPOCA VI.

PER ME REGES REGNANT... ET PRINCIPES IMPERANT (2).

17. ALESSANDRO VII.

192. Un tempo illustre Vescovo di Nardò in Provincia di Lecce; la cui scienza, letteratura, prudenza, somma politica, abilità e destrezza nel maneggio dei grandi affari, congiunta a soda pietà, lo resero carissimo, particolarmente ad Urbano VIII; nel dì appunto 8 Dicembre 1661, sacro alla Immacolata Concezione, faceva promulgare, tra le vivissime dimostrazioni di letizia d'un popolo immenso, la sua celebre Bolla—*Sollicitudo omnium Ecclesiarum* (3), intorno la quale, con esempio singolare, aveva impiegato e i suoi rari talenti, e *il proprio suo pugno* (4). In

---

Urbani VIII. col. 499. Tom. 4. *Vitarum Pontif.* Ciaconii *cum Additionibus* Augustini Oldoini.

(1) *Bullar. Rom.* cit. Tom. 6. par. 3. Const. III. pag. 3.

(2) Prov. cap. VIII. v. 15. et 16.

(3) *Bull. Rom.* cit. Tom. 6. par. 5, Const. CCCLXVI. pag. 182.

(4) Gli *scritti del Papa*, quegli degli Emi: Cardinali, particolarmente Rospigliosi, e Corradi, come dei Prelati de' Rossi, Ugolino, e Vizzani, contenenti obbiezioni, correzioni, e risposte ec. in specie del famoso Abate P. Ilarione Rancati, principal compilatore della così detta *minuta* di cotesta celebre Bolla, a maturare la quale, non ci volle meno di *otto* mesi di Congregazioni; e quant' altri documenti servirono all' istesso oggetto, con *sette* formole diverse compilate anche in quella occasione, venivano registrati tutti in due Codici Manoscritti, e segnati dai numeri 120 e 121, siti nell' Archivio Ghisiano in Roma, di dove tolse il più volte lodato P. Gravois Procuratore Generale un tempo degli Alcantarini e Recoletti, quanti *aneddoti importanti*, ei contiene intorno a ciò, negli articoli X, XI, e XII, della sua eruditissima Opera — « *De*

essa non solamente rinnova e conferma le Costituzioni de'suoi Predecessori, ma altresì in modo limpidissimo ne dichiara la di loro mente, e il senso spiega del Decreto del Tridentino, non che della *Chiesa Romana*, circa il vero oggetto del culto nella Festa della Immacolata Concezione: oggetto « *in Ecclesia Romana post ipsius cultus institutionem* NUMQUAM IMMUTATO » (p. 762 ec.). In fine comanda, che niuno mai più ardisca rivocare in dubbio nè la *Pia Sentenza*, nè la *Festa*, nè il *Culto* della Immacolata Concezione, o parlarvi contro, eziandio indirettamente, sotto qualsivoglia pretesto, in qualsivoglia maniera « *Non obstantibus quibusvis Indultis, et litteris Apostolicis*, QUIBUSVIS PERSONIS QUOMODOLIBET CONCESSIS » assoggettando a pene gravissime « *ipso facto, absque*

---

ortu, et progressu Cultus ac Festi Immaculati Conceptus B. D. G. V. M. » — stampata in Lucca in 4. nell'anno 1762 — e nel *Registro de'documenti*, in fine della stessa opera, n. 15. lettere A. B.C.D.E. F. pag. 44. e seg.— Opera che con lode il de Fulgure cita nella sua *Dommatica Theologia*, là, ove tratta della Immacolata Concezione di Maria.

Natale Alessandro famoso *Domenicano* (pag. 694 ecc.) Dottore della Sorbona, di questa stessa Costituzione di Alessandro VII, ebbe a scrivere: *Nil in favorem piae opinionis de Conceptione Immaculatae Virginis Deipare ex Ss. Petri Cathedra* magnificentius, ac luculentius *pronuntiatum est iis, quae hujus Constitutionis initio, Alexander VII habet* » In sua *Theologia Dogm.* etc. Tom. 2. lib. 3. *De Peccatis*. Tract. 1. cap. 1. art. 1. n. XI. Venet. in fol. 1772.

V. ciò che altrove si è detto, particolarmente pag. 174 *nota* 2., 247, *nota* 1, e 250, *nota* 1. Ed inoltre Strozzi: *Controversia della Concezione descritta istoricamente*, Lib. X. cap. 19. *Il Papa scrive di sua mano la Bolla e n'ordina l'impressione. Diligenze da lui fatte in formarla* ecc. e cap. 20. *Bolla di Alessandro VII*. ecc. pag. 614 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

Piazza. *Causa Imm. Concept.* Act. V. *Summorum Pontif. Testimonia*. Test. XVII. Alex. VII. Const. n. 171. pag. 434, et sequ. *Observationes* etc. Panormi 1747.

E Perrone. *De Immacul. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Par. I. cap. IV. pag. 29. et Par. II. cap. VI. § III. pag. 199 Romae 1847.

alia declaratione incurrentis » i trasgressori (pag. 174 *nota* 2.).

— Alle umilissime preci del *Conte* de Andrada, e de' *Conti* di Lemos, lo stesso Alessandro VII, benignamente concedeva la speciale grazia di potersi celebrare nella Chiesa del Gesù Vecchio quì in Napoli, la Festa dell' Immacolata Concezione per otto continui giorni con Messa Solenne, Gloria e Credo, o Orazioni Panegiriche ec. S. R. C. 3 Dic. 1662 (1).

— Alle istanze di Ludovico XIV *Re Cristianissimo*, Alessandro VII, con sua Costituzione — *In his quae:* 15 Julii 1657 — già aveva elevata a Festa *di precetto* per tutta la Francia la Immacolata Concezione della gran Madre di Dio (2).

— Alle istanze di Filippo IV *Re Cattolico*—*Quae inter praeclaras:* 7 Julii 1664 — comandava al Clero dei Regni di Spagna e delle Indie « *Officium et Missa Immaculatae Conceptionis* cum Octava *in posterum* de praecepto *recitetur* (3) ».

---

(1) Gravois. *Regest.docum.*n.16.A.pag.52 — Quivi anche cita le Feste » con pompa reale e magnifica spesa, celebrate per ordine del Senato in Palermo, nel Convento di S.Francesco, *coll' occasione del nuovo Decreto di Alessandro VII* — Però onde avere un idea delle altre solennissime Feste che in tal ricorrenza si celebrarono da per tutto, particolarmente nei Regni di Spagna (pag.355 e segu.) eziandio dai Padri *Domenicani*, (pag.358.ec.) e per otto interi giorni con Musica scelta e Panegirici ec. siccome della splendidissima solennità celebrata di ordine del Vicerè in questa nostra Capitale, con tutti i suoi particolari, è mestieri leggere il P.Strozzi da noi riportato a pag.713 e seguenti.

(2) *Bullar. Rom.*Tom.6.par.4 Const.CLVI.pag.182.—Ludovico il Grande, l'ammirazione, il miracolo del suo Secolo, non contento di aver rinnovata con una Dichiarazione l'anno 1650 la consacrazione solenne che il Re suo Padre Ludovico XIII aveva fatta di sua Persona, di sua Famiglia Reale, e del suo Regno alla Santa Vergine l'anno 1637, volle ancora segnalare la sua pietà verso la medesima Vergine con ottenere dal Papa l' Indulto citato; e fu osservato, dice il P. Croiset (8 Dic. *Esercizj di Pietà*) che di poi il Regno di questo gran Principe non è stato che una continuazione di prosperità e di maraviglie.

(3) *Bull.Rom.*Tom.6.par.6.Const.CDLXXXIII.pag.20.

— Alle istanze dell' Imperatore *d'Austria*—S. R. C. *Viennen.* 12 Nov. 1664 — il medesimo Indulto concedeva rispetto ai Regni e Provincie alla Maestà dell' Imperadore soggetti (1).

— Alle istanze di Emmanuele *Duca di Savoja*, pe' suoi Stati e Dominj lo stesso — *Praeclara:* 17 Augusti 1665 (2).

— Alle istanze di Ferdinando *Gran Duca di Toscana* il medesimo pe' suoi Stati e Dominj. ec.—*Egregia:* 14 Sept. 1665 (3).

— Alle istanze del *Re Cattolico*, per lo Regno

(1) Gravois. *Regest. doc.* n. 13. B pag. 40 — L' anno 1647 l' Imperatore Ferdinando III, parimente fece solenne consacrazione di sua Persona e de' suoi Stati a Maria; sotto il titolo della Vergine *Concepita senza peccato*; e per rendere la memoria di quest' ossequio eterna, fece erigere nella gran Piazza di Vienna una magnifica Colonna arricchita di Emblemi e di Figure, che sono tanti simboli delle Vittorie, che la gran Madre di Dio ha riportate contro il peccato. Si legge in fronte a quella Colonna la seguente Iscrizione, come altrove (pag. 443 e seg.) si riportò.

Deo Optimo Maximo, Supremo Coeli terraeque Imperatori, per quem Reges regnant: Virgini Deiparae Immaculatae Conceptae. per quam Principes imperant, in peculiarem Dominam Austriae Patronam, Singulari pietate susceptae: Se; liberos, Populos, Exercitus, Provincias, omnia denique confidit, donat, consecrat, et in perpetuam rei memoriam Statuam Hanc ex voto ponit Ferdinandus Tertius Augustus.

(2) *Bull. Rom. T.6. par.6. Const. DXIII. p. 79.*
Se tra cotesti Regni e Stati non si legge il *Portogallo*, lo è perchè fin dall'anno 1646, Giovanni IV, quel gran Re, dietro il Decreto di Urbano VIII, relativamente alla scelta de'Santi Patroni de'Regni, Città ecc. non co' Comizj del suo Regno, solennemente elessero a precipua e singolar Patrona, e *Presidente* degli Stati e Dominj alla Corona del Portogallo soggetti, la *Immacolata Concezione* della gran Madre di Dio; epperò col rito d' indi in poi la celebravano di prima classe ed ottava. Ed inoltre il solenne voto emisero di difendere questo suo singolarissimo Privilegio « *usque ad sanguinis effusionem* » Il Novaes — *Lilium inter spinas* — pag. 272, e il Gravois — *Regest. doc.* n. 14. pag. 42. — riportano intero la formola di tal solenne atto.

(3) *Bull. Rom. cit. Const.* DXVIII. pag. 83.

di Napoli — *Quoniam Charissimus:* 18 Sept. 1665 (1).

— Alle istanze di D. Pietro d' Aragona a nome del *Re Cattolico*, lo stesso rispetto alle Provincie a questo soggette nella Gallia-Belgia, e ne' Ducati di Borgogna — S. R. C. — *Galliae-Belgiae:* 27 Sept. 1665 (2).

— Alle istanze del *Re Cattolico* per lo Stato di Milano, e pel Marchesato di Finale — *Ex injuncti Nobis:* 24 Oct. 1665 (3).

— Alle istanze dello stesso *Re Cattolico*, per Sicilia e Sardegna. — *Sacrosancti Apostolatus:* 24 Oct. 1665 (4).

18. CLEMENTE IX.

193. Con sua Costituzione — *Augustissimae, atque Gloriosissimae Virginis* DEI GENITRICIS *MARIAE, cujus virtutem, et* PULCHRITUDINEM *Sol et Luna mirantur, Natura obstupescit, Infernus contremiscit etc.:* 17 Sept. 1667 (5) — a supplica del Rmo P. Gianpaolo Oliva Preposito Generale della Compagnia di Gesù, estendeva il ripetuto Indulto, cioè Uffizio e Messa dell'Immacolata Concezione con *Ottava* di *precetto* a tutti i Padri della medesima Compagnia, e col rito di doppio di *seconda classe* (pag. 447 ec.).

— Il medesimo concedeva al Clero *Secolare* e *Regolare* di Roma, e dello Stato Pontificio — *Sincera nostra:* 21 Oct. 1667 (6).

— *Exigit commissae Nobis:* 21 Oct. 1667 — lo stesso estendeva all'Ordine Agostiniano a supplica del Rmo: P. F. Girolamo Valvasorio Priore Generale (7).

---

(1) Gravois. Art. XVII. §. 151. pag. 130.
(2) Id. *Regest.* cit. pag. 40.
(3) *Bullar. Rom.* cit. Const. DXXIII. pag. 89.
(4) Id. ib. Const. DXXIV. pag. 90. — Gli altri Decreti di Alessandro VII, vedi lo stesso Gravois, che ne cita moltissimi, per varj ordini Regolari, Diocesi, Repubblica di Venezia ec. sparsi nel corso dell'Opera, e nel *Registro de' documenti* num. 11. 12. 13, B. C. e 16.
(5) *Bullar. Rom.* cit. Const. XVI. Tom. VI. par. 6. pag. 197.
(6) *Idem ib.* Const. XXV. pag. 208.
(7) *Idem ib.* Const. XXXIII. pag. 217.

19. CLEMENTE X.

194. Per *Litteras in forma Brevis*: 30 Jan. 1671 — facoltava i Chierici Regolari della Congregazione Teatina, a benedire lo *Scapolare ceruleo*, ossia l'abitino dell' Immacolata Concezione (1).

— Alle istanze della *Regina della gran Brettagna* — S. R. C. *Britanniae*: 19 Julii 1673—concedeva lo *specialissimo* Indulto di potersi celebrare la Messa votiva della Immacolata Concezione nella Regia Cappella alla stessa Immacolata Concezione dedicata, sita nel Real Palazzo di Sommerset « *qualibet die Sabbati per annum* etiam impedita festo duplici cujuscumque classis, *exceptis tamen diebus Sabbati Sancti, Vigiliae Pentecostes, nec non Vigiliae, et festi SS. Nativitatis Domini, si venerit in Sabbato* (2) ».

20. INNOCENZO XI.

195. Con sua Costituzione — *Craeditae Nobis*: 7 Junii 1680 in forma specifica confirmava gli Statuti de' Chierici Secolari viventi in comune ec. ne'quali si precetta: « quod Clerici pueri, qui prae aetatis teneritudine, Officium parvum B. M. V. necdum orant, Officium *Immaculatae Conceptionis*, *a Sede Apostolica approbatum* (pag. 713. *nota* 1.) praecipue pro conservanda castitate persolvant » (3).

— *Cum sicut accepimus*: 22 Sept. 1688 — Alle umilissime preci de' Frati Minori Riformati, approvava la Confraternita del digiuno perpetuo ad onore della Immacolata Concezione, e l'arricchiva di privilegi ed Indulgenze ec (4).

21. INNOCENZO XII.

196. *Ex injuncto Nobis*: 7 Dec. 1691—confirmava

---

(1) V. Plazza. *Causa Im. Concept.* Act. V. art. 2. n. 215. pag. 445. Panormi 1747.

(2) Gravois cit. *Regest.* n. 16. C. pag. 53.

(3) *Bullar. Roman.* Tom. VIII. Const. LXXXV. cap. 12. etc. pag. 139. Romae 1734.

(4) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 12. 13. A. pag. 38.

in *forma specifica* (1) gli Statuti dei Padri della Mercede, nei quali si ordina doversi recitare in ogni giorno dopo l'Orazione mentale, l'Antifona dell'Immacolata Concezione, con la Orazione: *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem etc.* (pag. 776, 780, 783 ec.) « ac postea praecipitur, ut Graduandi, praeviae ad gradum receptionem, *jurent tenere*, tueri, defendere, praedicare, atque docere, *Animam Beatissimae Virginis in primo instanti suae Creationis, et infusionis in corpus, praeveniente Spiritus S. gratia, intuitu meritorum Jesu Christi Redemptoris, a peccato originali PRÆSERVATAM fuisse, et in hoc sensu* FESTUM *Conceptionis ejus ab Ecclesia celebrari* » (2).

— *Cum sicut accepimus:* 6 Dec. 1692 — concedeva l'approvazione della Confraternita del *digiuno perpetuo* (pag. 794.) ai Frati Minori Osservanti, e largheggiava a favore di lei in Privilegi ed Indulgenze, particolarmente nella Festa della Immacolata Concezione. E lo stesso concedeva a tutte le Confraternita dell'Immacolata ec. erette nelle Chiese degli stessi Frati — *Ad ea:* 24 Dec. 1692 (3):

---

(1) « Statuta, et Decreta, *in forma specifica*, a Summis Pontificibus confirmata, veluti ab eisdem directe, et immediate emanata, considerari debere: *Ea nostra facimus, quibus auctoritatem nostram impertimur* ». — *In leg. 2. Cod. de veteri jure enucleando*. Talia Statuta, et Decreta, Papalia evaserunt, teste Barbatio *Consil. 60. num. 14. et seq. lib. 3.* Ibi: « Statutum a Papa confirmatum *in forma specifica*, transit in legem Papalem, perinde ac si ab ipsismet Pontificibus confirmantibus fuisset ordinatum; et Cardinali de Luca *de Regul. Diss. 3. num. 4.* Ibi: Confirmatio Apostolica, *in forma specifica*, stat loco novae Concessionis quae suum debet sortiri effectum, perinde ac si gratia confirmata, fuisset facta ab ipsomet Papa ». Idemque tenent *omnes*, qui de hac materia tractarunt ». Gravois. *Op.* cit. Art. XV. §. 133. pag. 111. Lucae in 4.° 1762.

(2) *Bullar. Roman.* Tom. IX. Const. XVI. cap. 3. n. 7. pag. 144 et cap. 7. n. 3. pag. 192. edit. cit.

(3) Id. ib. Const. XL. pag. 228. et Gravois *Regest. docum.* num. 13 A. pag. 39.

— « *Pro singulari nostra devotione*, *nec non* » alle istanze del *Re Cattolico* — ordinava la Santità Sua *di precetto* alla Chiesa Universale, l'Uffizio e Messa dell' Immacolata Concezione con *l' Ottava* e novelle Lezioni ec. — *In Excelsa:* 15 Maji 1693 (1).

— In fine *Ex debito Pastoralis:* 10 Nov. 1698 approvava di *nuovo* e confirmava il Breviario *Romano-Serafico*, con l'Uffizio *proprio* dell'Immacolata Concezione *Sicut lilium* (p. 776, 780, 782, 783, 785, e 788.), da recitarsi non solamente nella detta solennità, e sua Ottava, ma anche in ciascun Sabato non impedito ec.; e l'Antifona: *Tota pulchra es Maria et macula Originalis non est in te etc.* e sua Orazione: *Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem etc.* da recitarsi quotidianamente dopo l'Uffizio (2).

EPOCA VII.

FESTA DI PRECETTO.

ALLA CHIESA UNIVERSALE.

22. CLEMENTE XI.

197. Con sua Costituzione — *Commissi Nobis*: 6 Dec. 1708 — protestava, in seguito di quanto avevano praticato i Romani Pontefici suoi Predecessori, e « *da sincera devozione sua verso l' Augustissima Regina del Cielo*, *Patrona ed Avvocata nostra*, *incitato* » voler ampliare il culto e la venerazione alla di lei Immacolata Concezione « il perchè la elevava a FESTA DI PRECETTO per tutto il mondo, e ne comandava la celebrazione e la osservanza » *ut* POTENTISSIMAM EJUS OPEM IN TOT TANTISQUE, QUIBUS PREMITUR, CHRISTIANAE REIPUBLICAE, ET CATHOLICAE EC-

(1) *Bullar. Roman.* Tom. IX. cit. Const. LVI. pag. 304.
(2) *Idem ib.* Const. CLXXI. pag. 492. et seq.

CLESIAE NECESSITATIBUS PROMERERI VALEAT (1). « E di fatti, pubblicata cotesta Costituzione » *statim*, *elapso vix mense*, come afferma il P. Diaz di S. Bonaventura, già Predicatore e Teologo del Re di Spagna, e Commissario Generale di Curia ec. (2), *reciproca secuta est*, Domino benedicente, et Deipara opem ferente, *ac integra* CONCORDIA *inter* SANCTAM SEDEM; *et augustissimum* IMPERATOREM, *non sine ingenti laetitia*, *tam Suae Sanctitatis*, *quam totius Ecclesiastici status*.

— E col Breve — *Coelestium munerum*: 12 Maji 1710, largheggiava in Indulgenze a pro di coloro che indossassero l' abitino *ceruleo* ossia dell' Immacolata Concezione, benedetto dai Padri Teatini (pag. 794.), precipuamente nel dì della solennità della Vergine 8 Dicembre (3).

23. INNOCENZO XIII.

198. Nel volgere del primo anno del suo Pontificato appunto nel giorno dell' Immacolata Concezione della gran Madre di Dio., ordinò una solenne Processione, nella quale intervenne la Santità Sua con tutti del Clero Secolare e Regolare, col Sacro Collegio degli Emi: Cardinali, e tutti i Prelati e corte Pontificia; e così si condussero dalla Chiesa di S. Maria degli Angeli alla Basilica di S. Maria Maggiore. E con editto dell' Emo: Cardinale Fabrizio suo Generale Vicario concedè «*Indulgenza Plenaria per la Festa* (sono le proprie parole degli esemplari di codesto editto impressi dai tipi

---

(1) *Bullar. Roman.* cit. Tom. X. par. 1. Const. CXX. pag. 206.

V. le *Osservazioni* che il P. Plazza (*Causa Imm. Concept.* Act. V. art. 2. n. 222 a 237. pag 448. e seg Panormi 1747.) fa sulla citata Costituzione di Clemente XI, diretta a confutare il Gotti (p. 240 e seg.) e con più di critica severa il Lampridio (pag. 241. e *nota* 2.).

(2) *In Appendice* 9. *od Arborem Seraph. Innoc. XIII, nec non Mundi Potentatibus . . . . dicota, et pro Capitulo Generali sui Ordinis an 1723. Romae typis edita et pubblicata* — V. etiam Gravois, art. XIII. §. 119. pag. 97.

(3) *Bullar. Rom.* cit. Const. CXLI. pag. 234.

della Camera Apostolica) *della* SANTISSIMA CONCEZIONE, *e sua Ottava* » ecc. — « Istius supplicationis scopus, et fructus fuit liberatio, et *praeservatio* ab Epidemica lue, qua Regio Avenionensis tunc » premebatur. Sane quam jugiter B. Virgo, sub nomine Immaculatae Conceptionis *invocata*, contagio laborantibus, vel periclitantibus praesto fuerit; exemplis ab anno 1363 ad usque annum 1658 deductis, » erudite demonstrat Pius Anonymus in Opuscolo » Genuae impresso anno 1743 » (1).

— S. R. C. *Egitanien* : 28 Nov. 1722 — concedeva l'Indulto al Capitolo e Canonici della Cattedrale di detta Città, di recitare in ciascun Sabato non impedito ec. l'Uffizio della « SANTISSIMA Immacolata Concezione della B. V. M. » (2).

— A 7 Agosto 1723 — Lo stesso Indulto concedeva all' Ordine di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro da Pisa (3).

— In fine con sua Costituzione—*In Supremo:* 3. Sept. 1723 — confirmava *in forma specifica* gli statuti de'PP. detti Mariani di Polonia, nei quali si prescrive: « *Ut Officium Divinum*, *juxta Ritum Ordinis Minorum*, *et in specie Officium* Immaculatae Conceptionis *recitetur* (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, e 796.)— « Ut renovatio votorum fiat quolibet anno *in Festo* » *Immaculatae Conceptionis:* Ut Praepositus in singulis Domibus assignet Promotores Confraternitatis *Immaculatae Conceptionis*, hique adlaborent, ut » quamplurimos Clientes, et Cultores, *Immaculatae* » *Conceptioni* B.M.V. pariant » (4).

(1) Piazza. *Causa Imm. Concept.* Act. V. art. 7. Innocentius Papa XIII. n. 238 e 239. pag. 432. Panormi 1747.—V. *La Madre di Dio preservata della peste del Peccato Originale.* Padova 1752. § 4. e 5. *Cinquantacinque* Città liberate dalla peste ec.

(2) Gravois. *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept. Regest. document.* n. 20. pag. 59. Lucae in 4.° 1762.

(3) Id. ib. pag. 60.

(4) V. Gravois. *Op.* cit. Art XV. §. 132. pag. 110.

24. BENEDETTO XIII — Domenicano.

199. « Die 5 Sept. 1725. Sanctissimus D. N. in-
» dulsit, ut in omnibus Ecclesiis Fr. Minorum *Con-*
» *vent.* Provinciarum Germaniae .... acquiri valeat
» *Indulgentia Plenaria* pro Festo S. Francisci de
» Assisio, *et pro Festo* Immaculatae Conceptionis B.
» M. V., non obstante universali suspensione In-
» dulgentiarum — Cosmus de Hieronymis Segreta-
» rius » (1).

— Uffizio e Messa dell' Immacolata Concezione nei Sabati non impediti ec. S. R. C. — *Machaen in Indiis Occidentalibus*: 15 Sept. 1725 — *Clericorum Regularium S. Pauli*: 24 Nov. 1725 — *Burdigalen*: 3 Augusti 1726 — *Treviren*: Eadem die — *Derthonen*: Eadem die — *Goessen*: 6 Sept. 1727 — *Januen*: 13 Sept. 1727 — *Ordinis Minimorum* 10 Apr. 1728 — *Salisburgen*: 9 Aprilis 1729 — *Liparitana*: 10 Dec. 1729 — (2).

— « Die 28 Sept. 1725 Sanctissimus D. N. Be-
» nedictus XIII. benigne Indulsit, ut in omnibus
» Ecclesiis etc. (Ordinis Min. Observant.) tam Fra-
» trum, quam Monialium, lucrari possit *Indulgen-*
» *tia Plenaria die Festo* Immaculatae Conceptionis
» B. M. V. non obstante universali suspensione In-
» dulgentiarum—Cosmus de Hieronymis Segr.» (3).

— S. R. C. *Tertii Ordinis S. Francisci*: 16 Febr. 1726 — «. Elevazione dell' Uffizio della Santissima Immacolata Concezione a Rito doppio di *prima classe* (4).

—Con sua Costituzione—*Ex quo Sedes Apostolica*: 1. Apr. 1727—Erigeva la Confraternita dell'Immacolata Concezione nella Chiesa de'Frati Minori in Aracoeli di Roma, e l' arricchiva de' medesimi privilegi, facol-

---

(1) Gravois cit. *Regest. docum.* n. 22. pag. 72.
(2) Id. ib. n. 20. pag. 60. A. pag. 62. et n. 21. B. pag. 64.
(3) Id. ib. n. 22. A. pag. 72.
(4) Id. ib. n. 21. A. pag. 63.

tà, Indulgenze, Indulti, ed altre grazie spirituali, quali godeva la stessa Confraternita eretta nella Chiesa dei Santi Lorenzo e Damaso, al tempo nella sua soppressione: E concedeva inoltre al Ministro Generale di tutto l' Ordine de'Minori, la facoltà di erigere altre simili Confraternita nelle Chiese dell' Ordine, e in qualsivoglia altra Chiesa la quale dipendesse dal loro spirituale regime, servata la forma prescritta da Clemente VIII — (1).

— A 6 Settembre 1727 — Concedeva alla Città di Cordova l' Uffizio e Messa proprj dell' Immacolata Concezione nel dì della di lei Festa 8 Dic. col rito proprio di *prima classe* coll' ottava (2).

— Alle pie preci di Carlo VI *Imperatore* « SS.
» D. N. Benedictus PP. XIII. benigne indulsit, at-
» que concessit, ut singulis anni Sabbatis . . . . in
» omnibus Regnis, Dominiis, et Ditionibus, prae-
» dictae Majestatis subjectis, extra tamen Italiam,
» officium *Immaculatae Conceptionis* B. M. V. ab
» universo illorum Clero Saeculari, et Regulari *sub*
» *Ritu duplici* recitari, et Missa respective celebrari
» possit, et valeat. Die 15 Dec. 1727 » (3).

— Con sua Costituzione — *Piis orthodoxorum*: 21 Martii 1729 — concedeva moltissime Indulgenze alle Croci, e Medaglie benedette dall'Abate di Monte Serrato, il cui sommario esaminato da *sei* Consultori a quest' effetto specialmente deputati, in forma specifica (pag. 795.) approvava: nel cui numero III « Chi sarà solito dire una o più volte il giorno: *Benedetta sia la purissima, ed Immacolata Concezione della B. V. M.* guadagni per una volta il giorno *quaranta* giorni d' Indulgenza » n. IV « Ciascuno che dirà il Rosario, o corona della Madonna, *in*

---

(1) *Bullar. Rom.* Tom. XII. Const. CLXXII. p. 193. Romae 1736.
(2) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 21. A. p. 63.
(3) In fine Breviar. Rom. edit. Venet. 1794. et ap. Gravois id. ib. p. 20. B. pag. 61.

onore della sua Purissima ed Immacolata Concezione, pregandola che interceda appresso il suo divin Figliuolo, acciò viva e muoja senza peccato mortale, guadagni *sette anni* d' Indulgenza » — n. XIX varie altre Indulgenze a coloro che recitate alcune preci, dopo vi aggiungeranno « Benedetta sia la SS. Trinità, e lodato sia il SS. Sacramento, *e la Purissima Concezione della SS. Vergine* Concepita senza peccato originale » (1).

— A 24 Marzo 1729 — *Sanctitas Sua approbavit* — l' Uffizio proprio di S. Pietro Pascasio Vescovo dell' Ordine della Madonna della Mercede, con note specialissime relativamente alla Immacolata Concezione. Nell' Antifona 3 del 1. Notturno: « *Petrus, qui sine labe* Mariam *in sua* Conceptione *defendit, sine macula est ante thronum Dei* ». Nella lezione 2. del 2. Notturno: « *Cumque* Mariam *semper Virginem*, in instanti Conceptionis, *scriptis*, *et ore* Immaculatam *defendere primus haud dubitaverit* » Nell' Inno al Matutino: « *Almo repletus lumine*, Mariam *in origine puram*, *Sanctamque praedicat*, *nullo foedatam crimine* » Nell' antifona al Benedictus: « *Exultans Spiritus Petri in Deo*, *magnificavit* Mariam Matrem Domini Jesu, *quam glorificavit dicens*: tota pulchra es, *Amica mea*, *et macula Originalis non est in te* » (2).

— A 12 Dicembre 1729 — caldo vieppiù di zelo Benedetto XIII verso questo singolar Privilegio della gran Madre di Dio, concedeva a tutte le Chiese de' Frati Minori, nonchè delle Suore di tutto l' Ordine, l' *Indulgenza Plenaria perpetua* nel dì dell' Immacolata Concezione da lucrarsi da' fedeli dell' uno e l' altro sesso ec. ec. (3).

---

(1) *Bullar. Rom.* Tom. 12. Const. CCLXVIII. pag. 370 *e seg.* In volgare, come da noi sono state trascritte, son pure nella Bolla.
(2) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 21. D. p. 64.
(3) Ferraris. *Bibliotheca* etc. V. *Indulgentia* art. V. n. 45.

— Di grazia, esagerammo noi allorchè cennando a questo gran Pontefice *Domenicano* (pag.693 e seg.) affermavamo, che le di lui singolarissime concessioni erano tali e tante, che un Francescano nato, non giunse affatto; epperò lo stesso Sisto V al paragone di lui, è come un pigmeo a fronte di un gigante?

25. CLEMENTE XII.

200. *Sanctissimus D. N.....* All' Ordine de' Servi di Maria, sì Religiosi che Monache, concedeva: « Officium *proprium* cum Missa SS. Immaculatae Conceptionis, tam in die Festo, quam per totam illius Octavam, *et semel in mense*, prout in *universo* Ordine S. Francisci peragitur » (pag. 776, 780, 782, 785, 788, 796, e 798.) Die 26 Oct. 1730 (1).

— Con altra sua Costituzione—*Imperscrutabilis:* 4 Dec. 1730 in virtù dell'Apostolica autorità, sua approvava e confermava « *de verbo ad verbum* » gli Statuti e le Leggi per l'Università de'Studj eretta da Filippo V Re Cattolico nella Città di Cervara in Catalogna: « *Candidati rite examinati, priusquam Bacchalaureatus honore decorentur, (quod etiam in Licentiatis, et Magisteriis obtinebit) Fidei, ut moris est, professione praemissa, in verba ex Academiae formula praescripta,* JURABUNT, *se* IMMACULATAM *B. Virginis,* hujus Academiae Patronae CONCEPTIONEM; *et Constitutionem Unigenitus san. mem. Clementis XI strenue propugnaturos etc.* ». E sono pur notevoli le seguenti parole: *Omnia et singula praeinserta Statuta et integrum eorum tenorem de verbo ad verbum, nullo eorum verbo penitus omisso. Perinde ac si a Nobis emanassent, firmiter et inviolabiliter observari debere, Apostolica Auctoritate perpetuo decernimus, ac statuimus* » (2).

— S. R. C. *Basileen*: 19 Julii 1738 — il medesimo specialissimo Indulto siccome ai testè cennati Servi di Maria ec.

(1) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 21. C. pag. 64.
(2) *Bullarium Romanum.* Tom. XIII. Const. XVII. pag. 114. et V. pag. 132. Romae 1738.

— E lo stesso — *Derthonen*: 5. Sept. 1739 (1).

— Uffizio e Messa nei Sabati non impediti ec.— S. R. C. — *Januen*: 3 Martii 1731 — *Antequeren*: 11 Augusti 1731 — *Gracovien*: 23 Januarii 1732 — *Ordinis Hierosolymitani*: 17 Maji 1732 — *Albinganen*: 21 Martii 1733 — *Lucana*: 28 Augusti 1739 — *Naulen*: Eadem die — *Frisingen*: 8 Martii 1738 — *Basileen*: 19 Julii 1738 — *Hollandiae*: 29 Novem. 1738 — *Rhemen*: Eadem die — *S. Jacobi Cubensis*: 31 Januarii 1739 — *Congregationis Somaschae*: 11 Julii 1739 — *Derthonen*: 5 Sept. 1739 — (2).

— « Ab omnibus tam Saecularibus, quam Regularibus utriusque sexus, qui ad horas canonicas tenentur, in universo Regno Poloniae, ac in Provinciis ipsi annexis in posterum . . . (*alle pie preci del Serenissimo Re di Polonia*), et Sanctitas Sua benigne annuit. Die 31 Maii 1732 (3).

— Uffizio *proprio* colla Messa dell'Immacolata Concezione, nel giorno 8 Dic. col rito doppio di prima classe con l'Ottava — S. R. C. *Septen in Africa*: 24 Novem. 1731 — *Meliten*: 6 Aprilis 1737 — *Terulen*: Eadem die (4).

— E a 7 Dic. 1737 — per l'organo della S. C. de' Riti, concedeva lo specialissimo Indulto ai Frati Minori della Provincia della Pietà in Portogallo di cantare la Messa dell'Immacolata Concezione, nei Sabati, eziandio da Festa doppia impediti (5).

— Finalmente con sua Costituzione — *Nuper*: 18 Martii 1739 — Dichiarava e nuovamente confirmava l'Immacolata Concezione Principale Patrona della Sicilia (6).

---

(1) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 21. C. p. 64.
(2) Id. ib. n. 20. p. 59 et 60.
(3) Id. ib. n. 20 pag. 59.
(4) Id. ib. n. 21. A. p. 63.
(5) Id. ib n. 21. p. 62. V. Benedetto XIV. qui appresso, in fine.
(6) *Bullar. Roman.* cit. Tom. XIV. Const. CCLI. pag. 360.

26. BENEDETTO XIV.

201. Il quale da Cardinale Arcivescovo, scrivendo appunto intorno questo Sacro Mistero, esprimevasi— « Ci protestiamo *con tutto il cuore* seguaci della sen- » tenza dell' Immacolata Concezione di Maria, a cui » è propensa la Chiesa e la Santa Sede, oggidì co- » mune nelle Accademie Cattoliche, e conforme alla » pietà ed alla divozione, che hanno i Fedeli verso » la beatissima Vergine . . . . Ed era conveniente, » che Iddio amatore della Purità e della Santità si » formasse *una tal* MADRE, che fosse *in* TUTTO PURA » *e* SANTA, e *monda da ogni peccato* (1) » fin dai primordii del suo glorioso ed immortal Ponteficato, Decretava, per l' organo della S. C. dei Riti a primo Ottobre 1740 festa specialissima alla Immacolata Concezione, da celebrarsi in perpetuo col rito doppio di seconda classe nel dì primo Settembre nella città di Palermo. E ciò perchè quell' Arcivescovo, affermava « *illam Civitatem ac Dioecesim, de an.* 1726, ab orribili TERRAE MOTU ereptam fuisse, *et quolibet anno, pro gratiarum actione, in praedicta Civitate, die prima Septembris, Festum Immaculatae Conceptionis B. M. V. illius Civitatis*, *et Dioecesis* Protectricis principalis, *cum solemni processione, interventu Senatus, ac peculiari fidelium devotione celebrari* » (2).

— Uffizio e Messa ne' Sabati non impediti ec. S. R. C. *Egittanien*: 21 Januarii 1741 — *Panormitana*: Eadem die — *Ordinis Equestris S. Georgii*: 23 Aprilis 1741 — *Aprutina*: 16 Sept. 1741 — *Urbevetana*: 22 Nov. 1741 — *Taurinen*: 13 Martii 1742 — *Terulen*: 28 Julii 1742 — *Parisien*: 15 Dec. 1742 — *Apten*: 29 Januarii 1746 (3).

---

(1) Trattato delle Feste: Parte II. *Festa della Concezione*, §. III. in principio e nel fine. Venezia 1749.
(2) Gravois. *Regest. docum* cit. n. 21. D. p. 65.
(3) Id. ib. n. 20. A. pag. 61. C. pag. 62. et n. 21. C. pag. 64.

— Al Monastero della Immacolata Concezione della Città di Agreda (pag. 742 ec.), alle istanze della Badessa e sue Religiose, la facoltà di celebrare « *Missam cantatam votivam Immaculatae Conceptionem B. M. V.* » per tutta la Ottava, eziandio nelle feste doppie ec. 14 Aprile 1742 — *Tirasonen* (1).

— *Edictum Card. Guadagni: 19 Nov. 1742*. Si esortano tutti a secondare il fine che N. S. Papa Benedetto XIV ha avuto in ordinare coteste Sante Missioni, e che inoltre è di prepararsi deguamente a celebrare la *Festa dell' Immacolata Concezione* di M. V. . . . la Santità Sua concede . . . *Indulgenza Plenaria*, da applicarsi anche per modo di suffragio . . . . . a quelli che nel giorno della suddetta *Festa dell' Immacolata Concezione* pregheranno ec. F. G. A. Card. Vicario (2).

— *Id. 20. Nov. 1743* — La Santità di N. S. Papa Benedetto XIV concede benignamente l' Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene, per ciascuno delli tre giorni precedenti *alla Festa dell' Immacolata Concezione* della SS. V. a chiunque interverrà al triduo che si farà nella Chiesa del Gesù . . . F. G. A. C. V. (3).

— Altro—La Santità di N.S. Papa Benedetto XIV concede l' *Indulgenza Plenaria* . . . Alla Chiesa della Ven. Arciconfr. delle Sacre Stimm. di S. Francesco per il giorno dell' *Immacolata Concezione* della B. V. e negli otto giorni precedenti a detta festa 100 giorni d' Indulgenze per ciascun giorno ec. (4).

— A 13 Martii 1749 — SS. D. N. Beuedictus XIV, *ad magis promovendam devotionem erga* IMMACULATAM CONCEPTIONEM B. M. V. benigne inclinatus indulsit, ut singulis Sabbatis minime impeditis . . . .

(1) Gravois. *Regest. docum.* cit. n. 21. D. pag. 65.
(2) Id. ib. n. 23. pag. 73.
(3) Id. ib.
(4) Id. ib.

Officium proprium, de Immaculatae Conceptionis B. M. V. sub ritu *semiduplici* a Capitulo, et Canonicis Ecclesiae Collegiatae S. M. de Scala, et Testana, Civitatis Montis — Calerii, Dioecesis Taurinen (1).

— *Ordinis B. M. V. de Mercede* — .... benigne indulsit, ut in posterum die octava Decembris, ab omnibus Religiosis universi praefati Ordinis, Officium *proprium* cum Missa Immaculatae Conceptionis B. M. V. sub ritu duplici *primae classis* cum Octava recitari, et respective celebrari possit, et valeat. 28 Julii 1742 (2).

— « Il Pontefice Clemente VIII.... il Pontefice » Clemente IX...... E la s. m. di Clemente XI » volendo ampliare il Culto e la venerazione della » Concezione di Maria, nell'anno 1708 fece la Festa » della Concezione Festa di precetto per tutto il mondo » (pag.796.). E da Noi con Decreto Concistoriale (3) » fra le Cappelle, alle quali assiste il Papa coi Car» dinali e Prelati, che hanno luogo in Cappella, è » stata aggiunta quella della Concezione della Beatis» sima Vergine da farsi nella Basilica Liberiana » (4).

---

(1) Gravois. *Regest.docum*.cit.n.20.C.pag.62.

(2) Id ib.n.21.A.pag.63.

(3) De' 26 Novembre 1744 — *Bullar.Benedict.XIV*.Tom.1. Append.n.IX.p.291.

Nos Cappellam Pontificiam in Liberiana Basilica haberi volumus. Quod quidem non hoc anno tantum, sed singulis quibusque annis, fieri mandamus; ac praecipimus, ut Cappella haec Pontificia, in honorem IMMACULATAE *Virginis quotannis celebranda, caeteris annumeretur: ut nimirum ipsa Beatissima Virgo a Deo Nobis implorare dignetur, quod petimus, suoque Patrocinio non minus Catholicam Religionem, quam hanc Apostolicam Sedem benigne regere velit, ac fovere* ».

Vedi le *osservazioni* che il P.Plazza fa su questo Decreto. *Causa Imm.Concept.*Act.V.BenedictusXIV.num.243 e seg.pag.454 ec.

(4) Benedetto XIV. *Trattato delle Feste* ec.Festa della Concezione.Cap.XV.§.III.pag.333.Venezia 1749.

V.*Notizie della Cappella Pontificia per la Festa dell'Immacolata Concezione della SS.Vergine Maria Madre di Dio, Decretata da N.S.Papa Benedetto XIV*.Spoleto 1746.

— Confirmava inoltre l'elezioni fatte della gran Madre di Dio « *sub eo speciali titulo Immaculatae Conceptionis* » a Patrona unica e principale delle Città, ec.— *Beneventana*: 22 Aprilis 1741 — *Bovinen*: 22 Augusti 1744—*Valentina*: 23 Januarii 1745 etc.(1).

— L' Indulto di cantar Messa propria dell' Immacolata Concezione in ciascun Sabato, eziandio impedito da festa doppia — *Cracovien*: 20 Maji 1741 — *Ordinis Reformatorum S. Francisci* etc. 20 Junii 1744 — *Ordinis ejusdem*, *Provinciae Fluminis Januarii*: 23 Januarii 1745 — *Vilnen*: 4 Sept. 1745 (2).

— Da ultimo, lungi da qualunque deferenza, egli è cosa certa, che i Minori *Scalzi* (comunemente detti *Alcantarini*, da S. Pietro d'Alcantara loro *principal* Istitutore(p.734) tra gli medesimi Francescani caldissimi devoti, e propugnatori zelantissimi di questo singolar Privilegio della gran Madre di Dio (pag.728 e seg.), occuparono mai sempre a questo riguardo un posto distinto, in guisa che per Statuto essi all'uopo ne fanno particolar voto, immediatamente dopo la solenne Professione (3); nè azione alcuna in comune si compie fra i professori di quel austero ed osservante Istituto, senza non lodare col cuore più che colle labbra, e la maggior parte prostrati sul suolo baciando la terra « *la Purissima Madre di Gesù, Concetta senza peccato originale* » (4): E quel che più monta è, che (come altrove alla distesa si disse—pag. 736 e seg.) gli stessi Laici, e perfin le Donne, si sono in questo resi singolari veramente. Quindi se Benedetto XIII, quel gran Pontefice *Domenicano*, amando gli Alcantarini in sì parzial modo, che da Papa, al suo ritorno da Benevento a Roma, in passare per S. Maria di Capua espressamente nel Convento di questi andar volle ad

(1) Gravois.*Regest.docum.*cit.n.21.B.pag.63 et 64.
(2) Id.ib.n.21.p.62.
(3) *Costituzione Alcant.*cap.2.Punto 1.§.VII.n.15.Nap.1680.
(4) *Disciplina Regolare degli Alcantarini*.Part.1.cap.20, 24, e 27, e Part.II.cap.4.Napoli 1680.

ospitare, a preferenza di qualunque altro più degno Casamento (1), agli Alcantarini appunto della Provincia di S. Diego nel Messico concedè, a 20 Agosto 1729 (2), lo specialissimo Indulto, col quale facoltava *tutti* i Sacerdoti a celebrare in ciascun Sabato Messa *propria* dell' Immacolata Concezione (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, 796, 798, e 802.), non omettendo, però la Messa Conventuale, ed eccettuati solamente i più solenni di prima e seconda classe, l'immortale Benedetto XIV, quasi gareggiando in affetto col suo Predecessore verso cotesto penitente Istituto, fra le molte grazie e privilegi ad esso conceduti, lo stesso specialissimo Indulto estendeva alla Provincia Alcantarina dell' Immacolata Concezione in Portogallo, con Decreto della S. C. dei Riti a 4 Settembre 1741, munito di suo particolar Breve — *Emanavit nuper*: 18 Sept. 1741 (3) — onde renderlo vieppiù inviolabile e duraturo; non meno che alle due Reali Alcantarine Provincie in Regno a 15 Giugno 1755 (4). E per verità forma un tenero e dolce spettacolo, per coloro che sentono molto addentro nella divozione a Maria, il soffermarsi nei dì di Sabato nelle Chiese

(1) V.P.F. Casimiro di S. Maria Maddalena — *Cronica delle Provincie Alcantarine in Regno ec.* — nella *dedica* dell' Opera allo stesso Benedetto XIII — E nel cap.XX, pag.522, e segu.del primo tomo, di più narra come il medesimo Pontefice da Cardinale Arcivescovo di Benevento « per affetto singolare mostrato *sempre* agli Scalzi » a 10 Nov. 1723 si compiacque benedire la prima pietra nella fondazione del Convento di Ajrola, presente alla solenne funzione. M. Gaeta Vescovo Diocesano, che ne avea dato di buon grado il beneplacito, la Principessa della Riccia fondatrice, i Marchesi di S.Eramo, la Contessa di Montuoro, il Conte Biccari, ed altri Baroni con immenso popolo, ai quali S. Eminenza recitò caldo ed elegante ragionamento, prendendo a tema: *Elegi locum istum mihi in Domum Sacrificii* (2.Paralip.7.12.), e vi celebrò il primo in altare ivi eretto ec.ec.

(2) *Chronologia Historico-Legalis Seraphici Ordinis* etc. Tom.4.pag.35.Romae 1795.

(3) Id.ib.

(4) *Archiv.Prov.cit.*Casel.XII.Fascet.2.Incart.1.Repert.port. pag.650.

degli Alcantarini, ed osservare con quale edificante raccoglimento, essi celebrano la bella Messa *propria* dell' Immacolata Madre di Dio, dopo che a coro pieno hanno cantato la stessa (pag. 340, 343 e seg.), preceduta nel dì innanzi a Compieta dal canto della *Benedetta*, anche ad onor dell'Immacolato Concepimento di Maria, ordinata a *tutto* l'Ordine de'Frati Minori (1).

27. CLEMENTE XIII.

202. *Quantum ornamenti:* sexto Idus Nov. 1760— Alle istanze di Carlo III Re Cattolico e de' Generali Comizî della Monarchia, confermava la elezione di Maria nel santo di Lei Mistero dell' *Immacolata Concezione*, a Universale Patrona ed Avvocata dei Regni di Spagna, e delle Indie ecc. « Ejusdem propterea Mysterii Festum in dictis Regnis, et Dominiis per universum Clerum, tam Saecularem, *quam Regularem*, ET QUOMODOLIBET EXEMPTUM, sub ritu duplici primae classis cum Octava celebrari, cum praerogativis omnibus, hujusmodi Patronarum Festis competentibus et a Sede Apostolica approbatis .... *praecipimus*, et *decernimus* ». Ed a quei fedeli, che confessati e comunicati in *qualsivoglia Chiesa*, nel giorno della Festa 8 Dicembre, pregassero ec. concedeva l' *Indulgenza Plenaria perpetua* (2).

— Di nuovo alle istanze di Carlo III — la Santità Sua — *Cum primum:* 16 Kal. Feb. 1761 — Estendeva universalmente al Clero Secolare e *Regolare* « et quo-

---

(1) V. *Brev. Rom. Seraph.*: Rubric.part.Tit.VIII n.874.edit. Venet.in 4 an. 1770 fol. XXIII. — « Ultra Officium praedictum » (Immacul.Concept.in Sabb.ec.sub. rit. semid.), addi *debet* ad » honorem ejusdem B.V.in praedicto Mysterio, Noct. BENEDICTA » nuncupatum, cum Missa singulis Sabbatis post Primam ante » Conventualem cantanda, prout praescriptum reperitur in *Statutis* anni 1553. a Julio III, confirmatis; necnon in Segoviensi» bus anni 1621. et Toletanis anni 1633. etiam ab Urbano VIII. » Apostolico munimine roboratis ».

(2) V. *Bullar. Romani Continuatio*. Tom.3.par.1.Const.CLXII pag.419 et seq. Prati 1843.

MODOLIBET EXEMPTUM » dei Regni di Spagna, e dell Indie al Re Cattolico soggetti, l' Uffizio — *Sicut lilium* —, e la Messa — *Egredimini* — proprii dell'Immacolata Concezione (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, 796, e 798.) « eodem prorsus modo quo a dilectis Filiis Fratribus Ordinis Minorum S.Francisci de presenti generaliter recitantur, ac in eorum Breviario, et Missali, a Sede Apostolica approbatis continentur, die Festo Immaculatae Conceptionis, et per ejus Octavam » (1).

— Inoltre con suo Breve: *Commissi Nobis*: 14 Martii 1767 (2).« Hispaniarum Regnis indulgetur, ut quo» vis die Sabati non impedita, nonnullis tantum tem» poribus exceptis,recitari possit Officium,et celebrari » Missa *propria* de Immaculata Conceptione B.M.V.».

— Finalmente la Santità Sua alle preci del prelodato Carlo III Re Cattolico, mosso da speciale divozione al Sacro Mistero dell'Immacolato Concepimento di Maria, con suo Breve — *Eximia pietas:* 14 Martii 1767 (3), concedeva di potersi aggiungere alle Litanie Lauretane, immediatamente dopo il versetto « *Mater Intemerata* » quest' altro « *Mater Immacolata* » e ciò universalmente nei Regni e Dominii di S. M. siccome in pubblico così in privato (pag. 703 ecc.)

28. CLEMENTE XIV.

203. *Ratio pastoralis officii*: 21 Nov. 1769—estendeva l' Officio : *Sicut lilium*, e la Messa : *Egredimini*, proprj dell' Immacolata Concezione, come dai Francescani si recita (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, 796, 798, 802, e 808.) al Clero Secolare e Regolare di Genova e dei dominii a quello stato soggetti; e ciò non solamente nel dì della detta Festività, ma per tutta l' Ottava: « et expresse volumus eas omnes Indulgen-

---

(1) *Bullar. Rom. cit:* Const. DLXXX. pag. 437. et seq.
(2) Id. ib. Tom. III. par. 2. Const. DLXXX. pag. 1141.
(3) Id. ib. Const. DLXXXI. pag. 1142.

» tias, quae praefato Ordini sunt ab hac Apostolica
» Sede elargitae etc. » (1).

— Concedeva lo specialissimo Indulto di celebrarsi Messa solenne dopo il mattutino e le lodi *in nocte ante Immaculatae Conceptionis Festum*, siccome nella notte del Santo Natale di N. S. (pag. 780 e seg.), nella Chiesa dei Minori Conventuali in Palermo ecc. (2).

— Con Rescritto de' 25 Maggio 1770, non ostante l'Altare Privilegiato nella Real Chiesa di S. Pasquale a Chiaja degli Alcantarini in Napoli, privilegiava eziandio l'Altare dell' Immacolata Concezione, per tutti i Sacerdoti sì Secolari che Regolari, i quali celebrassero per l'anima del fu D. Antonio Barone Spinelli, de' suoi consanguinei ed affini defonti, e generalmente per qualsivoglia defonto della detta famiglia Spinelli, di cui quella è Cappella gentilizia (3).

— Finalmente con suo Breve: *Exponi Nobis*: 18 Nov. 1772 concedeva l'Uffizio e Messa dell'Immacolata Concezione nei Sabati non impediti ecc. ai Canonici della Collegiata di Monaco ecc. (4).

29. PIO VI.

204. *Nuper*: 16. Sept. 1776 — Lo specialissimo Indulto prima conceduto da Leone X (pag. 780 e seg.) e poi da Clemente XIV, come or ora si cennava, ecc. « ut post mediam noctem Vigiliae Festivitatis Conce-
» ptionis B. M. V. *Missa* celebrari, et decantari possit

(1) *Bullarii Romani continuatio*. Tom. 5. Clemens XIV. Const. XXXVII. pag. 127. Prati 1845.

(2) Oltre a codesto fatto che già è noto a tutti coloro che conoscono le cose di Sicilia, il R. P. M. F. Giuseppe Costa degli stessi Minori Conventuali, ce lo afferma nella sua — *Breve Narrazione degli omaggi che si praticano dai Siciliani all'Immacolato Concepimento della SS. Vergine Maria loro Principale Patrona* — a noi graziosamente donata, e della quale ci gioveremo nel secondo volume.

(3) *Archivio Convent.* Casella XI. Incartamento 1. del *Repertorio* pag. 57.

(4) *Bullarii Romani*. Tom. V. cit. Const. CCLI. pag. 526.

» in Ecclesia Conventus Ordinis Minorum S.Francisci » de Observantia villae de Mula Carthaginensis Dioe- » cesis » (1).

— *Religiosos Ordines:* 6 Sept. 1785 — Approvava di nuovo e confirmava l'Uffizio — *Sicut lilium* — , e la Messa — *Egredimini* — proprii dell'Immacolata Concezione (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, 796, 798, 802, 808, 810, e 812.), dietro l'esame e riforma del Breviario, Diurno, Messale, e Martirologio *Romano-Serafico* fatto da speciale Congregazione, dalla Santità Sua all'uopo deputata, e composta degli Eminentissimi Cardinali Vicecomite, Archinto, e Salviati, al quale da poi venne surrogato il Cardinal Boschi; nonchè secondo il Calendario corretto dalla S. C. de' Riti an. 1781; comandando la recita « *in virtute sanctae obedientiae* » con amplissima facoltà alle Moniali di S. Chiara, del Terz'Ordine, *Concezioniste*, Colettine, e delle Annunziatine, come ai professori del Terz' Ordine Secolare, non obbligati al Coro ec. di *doversi* conformare ec. derogando ec. (2).

— Con Rescritto dei 21 Nov. 1793, il Santo Padre ad oggetto d'infervorare i fedeli a venerare il gran Mistero dell'Immacolata Concezione concedeva *cento* giorni d'Indulgenza, ogni volta che divotamente reciteranno una o l'altra delle seguenti Giaculatorie:

In Conceptione tua, Virgo Maria, Immaculata fuisti. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto conceptum peperisti.

Benedicta sit Sancta et Immaculata Conceptio Beatae Mariae Virginis! (3).

— *Cum sicut:* 29 Julii 1788. « Indultum, ut cer- » tis diebus infra Octavam Conceptionis Immaculatae

---

(1) *Bullarii Romani continuatio;* Pius VI. Tom. 6. par. 1. Constit. CIX. pag 289. Prati 1847.

(2) Coiesta Bolla è premessa nel nuovo *Breviar. Rom. Serafico.*

(3) V. *Raccolta di Orazioni* ec. con *Indulgenze* ec. tit. *Maria SS.* pag. 179. ediz. Napolit. sulla 8. Romana 1838. — presso Tizzano.

» B. M. V. *Missa solemnis* de die in Ecclesia Mona-
» sterii Monialium S. Jacobi oppidi Matriti Toletanae
» Dioecesis valeat celebrari, *licet diversum occurrat*
» *Officium etc.* » (1).

— *Exponi Nobis:* 13 April. 1790 — « Indulgetur
» Rectoribus Cappellae B. M. V. Civitatis Limanae,
» ut celebrare quotannis valeant *unam Missam cum*
» *cantu* ejusdem B. M. V. Immaculatae, jam appro-
» batam pro *Ordine Fratrum Minorum Sancti Fran-*
» *cisci de Observantia nuncupatorum* (pag. 776, 780,
» 782, 783, 785, 788, 796, 798, 802, 808, 810, e
» 812.), *per dies novem*, nempe a die XXVII Nov.
» usque ad diem V Dec. tantum exceptis duplicibus
» primae vel secundae classis, quotannis celebrare,
» seu celebrari facere posse etc.» (2).

EPOCA VIII.

30. PIO VII.

205. Nome oltremodo caro!... Devotissimo della gran Madre di Dio, di maniera che, oltre d'aver aperto il tesoro delle Sacre Indulgenze, a favore de' suoi amanti, particolarmente di quelli ascritti alla Pia Unione del Sacratissimo suo Cuore, ad onor di Lei approvò l'Uffizio e Messa con peculiar Festa, sotto l'amabil titolo — *La Divina Pastorella* — (3); estese la Festa del *Sacro ed Immacolato suo Cuore* (4); nonchè alla Chiesa Universale la seconda Festa col proprio particolar Uffizio e Messa, dell' *Addolorata* in Settembre (5); ed istituì quella altresì propria, che porta titolo *Au-*

---

(1) *Bullarii Romani*. Tom. VI. cit. par. 2. Constit. DCCXII. pag. 1974.
(2) Id. ib Tom. VI. cit. par. 3 Constit. DCCC. pag. 2167.
(3) Decr. S. R. C. 12. Maji 1801 — Manual seu Collect. Decret. cap. VI. p. 134. n. 506.
(4) *Petentibus tantum*: S. R. C. 31 Augusti 1805.
(5) V. Gardellini — *Decreta authentica* S. R. C. 18. Sept. 1814. Tom. V. p. 222. n. 4363.

xilium Christianorum (1). Il gran Pio trattandosi poi dell'Immacolata Concezione, l'Indulto specialissimo ai Francescani ei concedeva di aggiungere cioè alla voce *Concezione*, l'altra — *Immacolata* — nel Prefazio della Messa — *Et te in Conceptione Immaculata* (2) (pag. 251, 486, e seg.). Sicchè aprì egli così *il primo* quell' ERA NOVELLA della quale si cennò altrove (pag. 499 e seg.).

— Concedeva inoltre l'altro *specialissimo* Indulto della Messa, cioè, votiva *quotidiana*, eziandio nelle Domeniche ec. alla SS. Trinità « a solenne e degno ringraziamento a quella, de'singolari beneficj, favori, e privilegi, di cui volle arricchire la prediletta creatura Maria dal momento della sua IMMACOLATA CONCEZIONE. fino alla sua trionfale Assunzione al Cielo. Laonde tra le formole di ringraziamento esaminate ed approvate prima della S. C. de' Riti, e che dopo detta Messa deve recitare il Sacerdote celebrante, una col popolo assistente, ai quali il Santissimo Pio concedeva in perpetuo 300 giorni, in ogni dì, d'Indulgenza, e due *Indulgenze Plenarie* in ciascun mese, la prima è diretta appunto a ringraziare la stessa Triade Sacrosanta » de' sublimi *doni e privilegi* concessi a Maria SS. nella SUA GLORIOSA IMMACOLATA CONCEZIONE (3).

---

(1) S.R.C. 16. Sept. 1815. « Cum Sanctissimus D. N. Pius VII, » Pont. Max. VALIDISSIMUM B. MARIAE V. AUXILIUM expertus » fuerit, *in multis* tribulationibus, aerumnis, angustiis quas in » diutina quinque, et ultra annorum captivitate passus est. EJUS » INTERCESSIONI TRIBUENS *felicem* suum reditum in Urbem San- » ctam, a qua fuerat nefarie avulsus» *Gardellini* cit. p. 223. n. 4363.

(2) S.R.C. Decret. 17. Maji 1806 — *Archivio Provinciale degli Alcantarini Leccesi* — Casella XII. Fascetto II. Incartamento 5. del Repert. portat. p. 651.

(3) S.R.C. Decr. 15 April. 1815. et S. C. Indulg. 28 Apr. 1815; cum extensione ec. Dec. 13 Julii 1815. V. *Gardellini* cit. Tom. 6. part. 1. pag. 1, et seq. n. 4369 V. anche il Libretto delle preghiere ec. intitolato — *Il Divin Sacrifizio della Messa in onore della SS. Trinità* ec. Settima edizione Roma 1821.

— Da ultimo con Decreto del S. C. de' Riti del dì 18 Maggio 1819, si degnava concedere ai Minori Conventuali di Sicilia, di cantarsi in tutti i loro Conventi la Messa propria dell'Immacolata — *Egredimini* (pag. 776, 780, 782, 783, 785, 788, 796, 798, 802, 808, 810, 812, e 813.), non solo nei *dodici* Sabati precedenti la Festa dell' Immacolata Madre di Dio, ma in *tutti* i giorni del di Lei sacro Novenario ec. (1).

31. LEONE XII.

206. Pel dì 30 Dicembre 1826, concedeva l'Indulgenza Plenaria ecc. in occasione che il Rmo Capitolo della Patriarcale Basilica Vaticana solennemente coronava in oro la Prodigiosa Immagine dell'Immacolata Concezione (pag. 417 e seg.), la quale si venera nella Chiesa del Gesù Vecchio di questa Capitale (2).

— E ad istanza del zelantissimo fu Rettore di detta Chiesa, esimio cultore dell' Augusta MADRE di DIO D. Placido Baccher (pag. 348, 360, 398, 411, 417, e seg.), volato nel seno dell'Eterno a' 19 Ottobre 1851 con pianto universale (3), Sua Santità per l' organo della S. C. de' Riti con Decreto del 22 Novembre 1828, il singolare Indulto concedeva della or ripetuta Messa *propria* de' Franceseani — *Egredimini* — da recitarsi da tutti i celebranti in tal Chiesa, non solamente nel dì 8 Dicembre, sacro al nostro eccelso Mistero, ma eziandio per la Ottava (4).

— Però notevolissimo è l' Indulto che il Santo Padre concedeva alla Città è Clero di Bitonto in Pro-

---

(1) *Decreto* comunicatoci dal R. P. Fra Giuseppe Costa Minore Conventuale Siciliano (pag.).

(2) V. *La Festiva Coronazione della sacra Immagine di Maria Immacolata nella Chiesa del Gesù Vecchio in Napoli eseguita a 30 Dicembre dell' anno 1826*. cap. IV. pag. 29. Nap. 1827.

(3) V. Gallo (Giovanni) *Elogio Funebre* ec. Napoli 1851.

(4) V. *Missa propria pro Ecclesia SS. Salvatoris in die Festa Conceptionis B. M. V. et per Octavam*, etc.

vincia di Bari : Una speciale solennità da celebrarsi in perpetuo all' Immacolata Concezione nella Domenica dentro l' Ottava dell' Ascensione del Signore. E ciò a memoria duratura dei particolari e comuni beneficj da MARIA largiti a quei Cittadini in ogni tempo, ed a perenne ringraziamento alla stessa, principalmente per aver liberata la loro Patria, (mediante un miracolo, che per la sorprendente sua singolarità supera d' importanza quant'altri mai se ne narrano nella storia dell' Immacolato Concepimento di Maria) dall' orribile sacco ed incendio decretato pel 25 maggio 1734 dal Conte di Montemar Comandante Generale delle truppe Spagnuole, nella famosa battaglia tra questi e i Tedeschi. Miracolo (come si ha nei processi di già compilati) deposto da più di *trenta* degli stessi Tedeschi, oltre a *ducento* Cittadini (1).

---

(1) Nella nostra *Appendice* ai PP. MM. Spada e Salzano, alla distesa narrammo di questo classico miracolo, degno veramente di sempiterna memoria, col titolo—*Bitonto Giornata campale* (pag. 134 e seguenti, Napoli 1848), per cui qui non faremo che togliere il più bel brano dalla narrazione autentica: « Victoria stat pro » Hispanis : at nimis sero Austriacum Praesidium arma cedit. Bu» tontinensibus, quoniam pavidi, Nuntium deditionis Hispano » Duci non mittunt, indicitur, uti rebellibus, ferrum et devasta» tio. Permittiturque militibus Hispanis ut crastino die, qui fuit » XXIV ejusdem mensis, orto sole, Civitatem manumittant, » expoliant per tres horas, et tradant igni. Adstant Butuntinenses » manibus extensis ante aram Virginis IMMACULATAE, et conscii » horrendae calamitatis, gemebundi expectant executionem terri» bilis decreti irrevocabiliter emissi. Aurora sequentis diei jam » advenit, et Dux irreconciliabilis super equum ad caput exerci» tus Hispani insidens, solem expectat, ut militibus Civitatis de» vastationem inclamet. Quando, ecce tibi Virgo pulcherrima vi» sa est, et tantisper e solo sublevata egredi e Civitate, et ad Du» cem se ferre, cui sic affata est : « VIDE NE NOCEAS ; MEA » EST HAEC CIVITAS, SUB MEA PROTECTIONE, ET » CUSTODIA SUNT CIVES ». His dictis in Civitate se re» cipit. Dux qui Virginem reverenter salutaverat, MIRACULUM » *agnoscens*, Civitatem commiserans, mandato Virginis obtem» perans, decretum revocat : Militibus pro bene gestis stipen» dium duplicat. Hinc in Ecclesiam Cathedralem ingrediens, *visa*

EPOCA IX ED ULTIMA.

32. GREGORIO XVI.

Rapido ed Immenso progresso (pag. 499).

207. « Il Signor Ratisbonne (pag. 448.) e il signor barone Teodoro di Bussierre furono condotti ai piedi di Sua Santi-

---

» IMMACULATAE *Virginis lignea Statua*, adstantibus sic alloqui» tur: « *Vos beati qui hanc potentem habetis Patronam*, HAEC » *enim* MIHI APPARUIT ».

Giuseppe Carillo di Albornoz Conte di Montemar, Cavaliere del Toson d'oro e di S. Giacopo, Commeotatore di Morataglia, Gentiluomo di entrata di S.M. Cattolica, Direttore Generale di tutta la Cavalleria della Spagna, Capitan Generale degli eserciti Reali e della Costa di Granata, e dopo la giornata del 25 maggio in parola, nominato grande di Spagna di prima classe per sè, e suoi discendenti; Capitan Generale di tutti i Castelli delle due Sicilie, Duca di Bitonto: Gran guerriero, celebre molto più per la presa di Sicilia, ove si recò Carlo III (1735) a godere delle di lui vittorie, certo non era un bigotto, invaso da fanatismo religioso; ma spoglio di pregiudizj, Montemar affermava ciò che co' proprî occhi aveva veduto; e la vivissima commozione del suo cuore, durata per molto tempo, lo faceva certo della miracolosa apparizione.

Quindi: « *Inter eos* (così leggesi nella VI Lezione dell' Uffizio della solennità in discorso), *qui de peculiari devotione erga Beatissimam Virginem* MARIAM, *gloriari in Domino possunt, recenseri tuto debent Bituntinenses Cives*, qui IMMACULATAM EJUS CONCEPTIONEM *impensissime, semperque coluerunt*, EJUSQUE IMAGINEM *Cathedrali in Ecclesia summa devotione veneroti sunt. Tantus devotionis affectus, quam gratus, acceptusque Deo, et Beatissimae Mariae Virgini fuerit, testantur* omnis generis beneficia, *quae a Deo eadem Beatissima Virgine Maria intercedente, Bituntinenses Cives universi referunt accepta. Hi namque* rebus in adversis, sive publicis, sive privatis *ejusdem* IMMACULATAE VIRGINIS MARIAE *opem et auxilium obtinuerunt. His permotus Summus Pontifex Leo Papa XII*, ut perennis tot tantorumque beneficiorum memoria, *ad Christianae pietatis augumentum servoretur*, *enixis Bituntinensium Civium precibus indulsit, ut quotannis die* Dominica infra octavam Ascensionis D.N.J.C. FESTUM IMMACULATAE CONCEPTIONIS B. M. V. *cum* Officio *et* Missa propria *celebrarent* ».

tà . . . Il Santo Padre s' è intertenuto con loro, ricolmandoli di preziose dimostranze di sua predilezione con tutta la cordialità e tenerezza d' un padre che careggia degli amati figliuoli. Quindi comandò che si facesse loro vedere l'interno de'suoi appartamenti. Ma che dico? troppo più ei degnò fare: da che con dolce familiarità sospingendoli innanzi gli ebbe introdotti nella stessa sua stanza di letto. E quivi il venerando successore del Principe degli Apostoli volle dar loro una prova, certo da intenerire, *di quella fiducia ch' ei medesimo mette in* COLEI *che la Chiesa invoca sì come ajuto de'Cristiani.* Perciocchè *piacquesi egli stesso* mostrar loro appesa appresso il suo letto una Sacra Immagine della VERGINE MIRACOLOSA da lui *con peculiar divozione* venerata e dinanzi la quale il venerando Pontefice indirizza ogni giorno al Signore i suoi santi e fervidi prieghi perchè non abbiasi che un sol gregge e un sol pastore . . . » (1).

Laonde fino da primordii del glorioso suo Pontificato « il gran desiderio nutriva che se gli dimandàssero novelle concessioni, onde promuovere sempre più il culto e la venerazione all' Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO » (2). E di fatti non appena il Cardinal Cienfuegos y-Jovellanos, l'illustre Arcivescovo di Siviglia « cum suae Cathedralis Capitulo, requirentis extensionem ad memoratam Archidioecesim *indulti iam pridem concessi Ordinibus Sancti Francisci*, addendi nimirum in Praefatione Missae *propriae* Conceptionis B.M.V. verbum — *Immaculata* — adeo ut legi queat —*Et te in Conceptione Immaculata* » che tosto con Decreto del dì 6 Settembre 1834, benignamente concedeva; anzi presentando la stessa istanza Monsignor Pastor de Pini Arcivescovo Amaseno Amministratore Apostolico della Diocesi di Lione, la Santità Sua « de speciali gratia benigne annuit juxta preces Archiepiscopi Oratoris NON SOLUM, SED ETIAM *Oraculo vivae vocis expressit*, ut OMNIBUS petentibus *idem* indultum in posterum concedatur ». Quindi i Prelati di Francia, (*Episcoporum Galliae* — Ut primum ad aures pervenit ...) di accordo tra loro la istanza essi pure presentarono, non solamente per cotesto Indulto, ma che nelle loro

(1) *Un Figliuol di Maria e però un nuovo nostro Fratello*, pag. 48. Napoli 1842.

(2) Così venivamo assicurati dal Reverendissimo P. Bigoni Maestro Generale allora dei Minori Conventuali, con suo pregiato foglio da Roma in data del 15 Febb. 1845.

Diocesi rispettive, si solennizzasse come nel dì 8 Dicembre la Immacolata Concezione, in ciascun anno nella Domenica seconda dell'Avvento ec. ed il Santo Padre, oltre aver loro benignamente conceduta la speciale grazia, vi aggiunse anche l'*Indulgenza Plenaria* da lucrarsi da tutti i fedeli, che confessati e comunicati, pregassero ec. in *qualsivoglia* Chiesa della Francia. Nell'istesso modo concedè l'altro Indulto speciale, di soggiungere dopo il versetto — *Regina Sanctorum Omnium* — nelle Litanie lauretane, l'altro — *Regina sine labe originali Concepta* — E furono in sì gran numero le istanze presentate al S. Padre onde ottenere cotesti due specialissimi Indulti, che tra le Diocesi e gli Ordini regolari (1), dall'anno 1838 al 1846, nel quale si morì la Santità Sua, si contano *cinquecentosettantadue* Decreti (come dal seguente elenco chiaro si scorge); tra quali i *due* conceduti alle istanze dell'Eminentissimo Cardinal Mastai Vescovo d'Imola, ora Pio IX Regnante Pontefice (2), e gli altri *due* conceduti al *Sacro Ordine* de' Predicatori, alle istanze del Reverend. P. Angelo Ancarani Maestro Generale dell'Ordine stesso; il primo, cioè, di celebrare « juxta proprium ritum, Festum Conceptionis Deiparae *cum Octava solemni* prout celebrantur Festa Annunciationis, Assumptionis, ac Sacratissimi Rosarii B.M.V.» il secondo che nel Prefazio della messa, i *Domenicani*, ugualmente, che altri dir potessero—*Et te in Conceptione Immaculata*—(p.184,251,616, 696, 714 ec.).

---

(1) E se nei due lunghi Elenchi, che qui riportiamo, tolti dai Registri della S. C. de' Riti, non si legge la Congregazione del SS. Redentore, è perchè la Santa Sede, a riguardo del suo illustre Istitutore S. Alfonso Maria de'Liguori, zelantissimo della Immacolata Concezione, per modo che la elesse co'suoi alunni a Proteggitrice della stessa sua Congregazione, già da molti anni addietro aveale siffatti Indulti conceduti.

(2) In data dei 9 Feb. 1844 — V. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Appendix 1. *Elenchus* 1. Decr. 123 et 202, pag. 147, et 157. Romae 1847.

INDULTA

Jam pridem concessi Ordinis Sancti Francisci
(pag. 736.);

Addendi nimirum in Praefatione Missae propriae Conceptionis B. M. V. verbum : *Immaculata*, adeo ut legi queat :

ET TE IN CONCEPTIONE IMMACULATA (pag. 251 ec.).

Anno 1834.

Hispalen , 6 *Septembris*.

1838.

Lugdunen, 11 *Januarii*. Malacitan: Oxomen: Corduben: Ecclesiae Regiae Nationis Hispanae : Congregationi Piorum Operarium : Ordini Carmelitar. Discalceator. Congregationis Hispanae: Ordini Excalceatorum SSmae Trinitatis: Ordini B. Mariae Virg. de Mercede, 9 *Februarii*. Maiorien: Sutrin. et Nepesin, 16 *Feb.* Clero saeculari Urbis: Ravennaten: Ariminen: Brictinorien. et Sarsinaten : Cesenaten : Comaclen : Faventin: Forolivien: Imolen: Burgi Sancti Sepulchri: Catacen: Florentin: Sabinen, 14 *Martii*. Mutinen: Nullius Nonantulen: 23 *Martii*. Calaguritan: Cadicen: Ordini SSmae Trinitatis: Tirasonen, 27 *Aprilis*. Patriarchali Basilicae Vaticanae, 18 *Maii*. Baiocen: Corduben, 23 *Maii*. Ordini Cisterciensium strictioris Observantiae, 25 *Maii*. Ordini Carmelit. Discalceat. Congregat. Italiae, 1 *Junii*. Ordini Carmelitarum Reformatorum in Sicilia: Patriarchali Basilicae Liberianae, 15 *Junii*: Conchen: Nucerinae: Nullius Ss. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias, 22 *Junii*. Tiburtin : Urbinaten, 6 *Julii*. Capuan: Fanen, 3 *Augusti*. Neapolitan, 11 *Augusti*. De-Iviza : Sanctimonial. adorationis perpetuae SS. Sacramenti Neapoli: Palentin, 24 *Augusti*. Pacen, 7 *Sept.* Aquinaten Pontiscurvi , et So-

ran: Cariaten: Messanen: Recinetin et Lauretan: Teatin, 22 *Sept.* Aurien: Minoricen, 16 *Nov.* 1838.

1839.

Aquen: Castri-Maris: Lucen, 11 *Januarii.* Placentin Prov. Compost: Svessionen et Laudunen, 1 *Feb.* Tolosan: Carcassonen: Apamien: Montis-Albani, 2 *Martii.* Tornacen, 8 *Martii.* Aurealianen, 23 *Martii.* Virdunen, 19 *April.* Anicien: Bituntin, 13 *Maii.* Seccovien et Leobien, 7 *Junii.* Corduben, 19 *Julii.* Barchinonen, 30 *Aug.* Gandaven: Juliae Caesareae, 20 *Sept.* Sancti Flori, 27 *Sept.* Lemovicen, 12 *Nov.* Albaracinen: Caesaraugustan: Calagurritan: Mindonen: Oriolen: Pampelonen: Tudelen: Vallisoletan, 9 *Dec.* 1839.

1840.

Albien: Brugen: Gratianopolitan, 10 *Januarii.* Rothomagen: Sancti Deodati, 14 *Febr.* Bellicen, 10 *Martii.* Augustodunen: Nanneten, 23 *Martii.* Salmanticen, 6 *April.* Ruthenen, 18 *Maii.* Tutelen, 29 *Maii.* Vicent, 5 *Junii.* Rupellen, 10 *Julii.* Boianen, 24 *Julii.* Montis-Pessulan, 4 *Sept.* Nemausen, 20 *Nov.* Mimaten. 4 *Dec.* 1840.

1841.

Burdegalen, 11 *Januarii.* Barbastren, 23 *Aprilis.* Varsalien, 30 *April.* Lucionen: Nanceyen, 25 *Junii.* Sebanicen, 27 *Augusti.* Petrocorien, 27 *Sept.* 1841.

1842.

Annecien: Anicien: Atrebaten, 14 *Januar.* Molinen, 28 *Januar.* Dignen, 14 *Martii.* Melden, 15 *Aprilis.* Lugdunen, 10 *Junii.* Agennen, 29 *Julii.* Bellovacen: Cameracen: De-Guadimala in Indiis, 14 *Nov.* Congregationi Trappensium: Venetiarum, 28 *Nov.* Aversanae, 1 *Dec.* Sancti Salvatoris in America, 16 *Dec.* 1842.

1843.

Tarvisin, 3 *Feb.* Ferrarien, 11 *Martii.* Cadurcen, 27 *Martii.* Sancti Claudii: Gallipolitan, 7 *April.* Balneoregien: Tolosan, 12 *Maii.* Castellaneten : Engalismen, 19 *Maii.* Sypontin: Vestan, 2 *Junii.* Auxitan: Veronen, 23 *Junii.* Abellinen: Acheruntin : Materanen: Puteolan: Asculan: Cerinolien: Bovinen: Conversanen: Larinen: Lycien: Melphien: Rapollen : Melphiten : Juvannecen : Terlitien : Nuçerinae Paganorum: Nuscan: Tranen: Ruben: Venusin , 26 *Junii.* Alben : Andrien : Calaritan : Lucerin : Fcretran : Bituntin et Ruben , 7 *Julii.* Congregationi Theatinorum: Hydruntin, 21 *Julii.* Reatin: Sabinen, 7 *Aug.* Salernitan, et Acernen: Hieracen: Baren, 1 *Sept.* Bellunen et Feltren 7 *Sept.* Nullius Sublaçen: Turritan, 13 *Sept.* Ordini S. Benedicti Congregationis Gallicae , 22 *Sept.* Caputaquen: Oppiden: Panormitan: Tridentin, 27 *Sept.* Volaterran: Anconitan: 10 *Nov.* Algaren: Boianen: Rosanen: Cotronen: Alumnis Instituti Charitatis Novarien: Pisauren: Praten, 17 *Nov.* Aturen, 27 *Nov.* Alatrin, 1 *Dec.* Taurin, 8 *Dec.* ORDINI PRAEDICATORUM, 10 *Dec.* Clodien, 15 *Dec.* 1843.

1844.

Bobien: Ordini Eremitarum Camaldulensium: Paderbonen, 12 *Januarii.* Oritan, 19 *Jan.* Congregationi Regularium Minorum: Ordini S. Benedicti Congregationis Cassinensium: Lausanen et Geneven, 26 *Jan.* Asten: Imolen: Instante *Emo Card. Mastai* Episcopo, nunc vero PIO IX Pont. Max. feliciter regnante: Ordini Minimorum S. Francisci de Paula, 9 *Feb.* Arboren : Carpen: Cuneen: Novarien: Sarsinaten, et Brictinorien: Societati Jesu : Tarantasien : Uxellen et Terralben , 4 *Martii.* Aesin : Burgellen : Calataieronen: Casalen: Congregationi Missionis S. Vincentii a Paulo, et Filiabus Charitatis : Culmen : Derthonen : Neritonen : Valvein et Sulmonen , 19 *April.* Spoletan, 17 *Maii.*

Agrigentin, 5 *Julii*. Bononien, 12 *Julii*. Drepanen: Netin: Ordini Eremitarum S. Augustini: Viglievan: Fesulan: Placentin, 9 *Sept*. Montis Regalis Prov. Pedomontan, 20 *Sept*. Pisan: Siguin, 15 *Nov*. Amerin: Auximan: Cingulan: Bisarcien: Sancti Angeli Lombardorum: Firman: Ugentin, 22 *Nov*. Albiganen: Aquependien: De-Olinda: Ipporegien: Verullen, 6 *Dec*. Liburneu: Olomucen: Ventimilien, 13 *Dec*. 1844.

1845.

Augustan. Prov. Pedemontan: Camerinen et Treien, 10 *Januarii*. Albanen: Meten, 24 *Jan*. Forosempronen: Nursin: Vapinun, 11 *April*. Saeusien, 23 *Maii*. Interamnen: Calven et Theanen, 6 *Junii*. Burgi Sancti Domnini, 4 *Julii*. Mazarien: Parmen: Senogallien, 21 *Nov*, Maurianen, 28 *Nov*. 1845.

1746.

Cassanen, 30 *Januarii*. Bovien: Spalaten, 14 *Martii*. Tudertin, 16 *Mart*. Callien et Pergulan: Syracusan, 30 *Mart*. De Mandchuria, 24 *April*. Societati Marianae, 30 *April*. De Sutchuen Provinciae Sinarum: Nolan, 6 *Maii*. Liman, 21 *Maii* 1846.

Per i quali si concedeva di poter soggiungere alle Litanie Lauretane l'elogio dell'Immacolata Concezione:

Regina sine labe Originali Concepta (pag. 702 ec.).

N. B. Senza stare quì a ripetere le Diocesi, gli Ordini Regolari, Congregazioni, ed altre Chiese, le quali ottennero un siffatto speciale Indulto, basterà far osservare che la Santità di Gregorio XVI di cui è quì parola, finchè visse nel Pontificato, ne concedette fino a *ducento-cinque* (1).

(1) V. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogma-*

— Inoltre lo stesso Sommo Pontefice concedeva *Indulgenza Plenaria* « a coloro che in ogni anno » nel dì assegnato pel digiuno perpetuo (promosso » in varie parti del mondo da' PP. Teatini in onore » dell' Immacolata Concezione di Maria SS.) visiteranno la Chiesa de' detti PP., o altra, dove essi » non sono » ec. (1).

— Dippiù con suo Breve del dì 24 Aprile 1838 approvava e confermava *l' Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori* (la quale: « fin dal suo primo nascere » adottò a *proprio simbolo* o distintivo la MEDAGLIA MIRACOLOSA, se l'appropriò, se la fece » sua, ed ottenne ed ottiene mirabilissimi effetti non » solo con le sue preghiere, ma altresì con essa Medaglia » — pag. 498.), ed a pro di essa largheggiava in concederle Indulgenze sì *parziali* che *plenarie* (2).

— E finalmente con Decreto della S. C. de' Riti del dì 14 Giugno 1845, lo specialissimo Indulto concedeva ai PP. Conventuali di Sicilia di cantare nelle loro Chiese in ogni Sabato ec. (pag. 808 ec.) la Messa *Egredimini*—propria della Immacolata Concezione (3).

---

tico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica. Appendices. *Elenchus* 1. et 2. pag. 242. et seq. Romae 1747.

(1) V. Le Schedule a stampa che si dispensano dai lodati PP. Teatini in S. Andrea della Valle in Roma.

(2) Dufriche Desgenettes—*Notizie Storiche ec. intorno all' Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori ec.* Part. 2. cap. 1. *Breve Apostolico cc.* Firenze 1850.

(3) R. P. F. Giuseppe Costa nella sua *Narrazione cc.* (p. 811. n. 2.).

N. B. Ed ecco come codesta bella *Messa* col suo corrispondente Uffizio, *proprj* dell'Immacolata Concezione, già approvati da Sisto IV (pag. 776.), venivano dappoi estesi alla Polonia da Leone X (pag. 780.); e quel che più rileva si è che lo stesso S. Pio V (checchè sognossi Natale Alessandro — *Hist. Eccles.* Sec. 2. *Diss.* XVI. § XXI. Ad tertiam probat. Tom. 3. pag. 544. Ferrar. in fol. 1758), in ordinare, giusta il Tridentino, la Riforma del *Breviario* e *Messale Romano*, non ostante la sua solenne revoca di tutte le permissioni, consuetudini, statuti, privilegi ecc. pure concedevali all' Ordine

33. PIO IX

Felicemente Regnante.

208. Mentre gli occhi ed il cuore di dugento milioni di Cattolici (pag. 716.) , sono tutti intenti a questo degno successore di S. Pietro, aspettando da quella Cattedra di verità l' infallibile oracolo definiente come articolo di Fede l'Immacolato Concepimento

---

Francescano(p.783.); e Paolo V,oltre a ciò,ne estendeva agli stessi Francescani la recita eziandio nei Sabati non impediti ecc.(pag. 785.).I medesimi Uffizio e Messa,ottenevano novella approvazione e conferma da Innocenzo XII, ed estesi altresì ai Francescani nei Sabati non impediti ecc. (pag.796): Innocenzo XIII , ne concedeva la recita ai Padri Mariani di Polonia (pag.798) ; Clemente XII all' Ordine de'Servi di Maria ecc.(pag.802.); Clemente XIII lo *precettava* universalmente al Clero Secolare e Regolare dei Regni di Spagna e delle Indie al Re Cattolico soggetti (pag.809) , e Clemente XIV al Clero Secolare e Regolare di Genova, nonchè dei dominj a quello stato soggetti (pag.810.). Da ultimo Pio VI ne comandava la recita *in virtù di S. Ubbidienza* alle Chiarisse, Collettine, Concezioniste, Annunziatine , ai terz' Ordini Regolare e Secolare del N.S.P.S.Francesco (pag.812.).

E dove voglia riguardarsi particolarmente codesta *bella* Messa *propria* dell' Immacolata Concezione (pag. 343 e segu.) tanto Benedetto XIII Pontefice *Domenicano* , quanto Benedetto XIV, la concedevano a tutti i Sacerdoti Alcantarini , per celebrarla in tutti i Sabati dell' anno, a meno dei soli classici (pag. 808.); Pio VI ai Rettori della Cappella della B. Vergine della Città di Lima per *nove* giorni consecutivi in ciascun anno ecc. (pag. 813.); Pio VII la estendeva ai Conventuali non solo nei *dodici* Sabati precedenti la solennità dell' Immacolata , ma in *tutti* i giorni del di Lei sacro Novenario (pag.815.), e Gregorio XVI, oltre a ciò, a tutti i Sabati dell' anno ec.(pag.824.) : Leone XII in fine al Clero Secolare e Regolare che celebrassero nel Gesù Vecchio di questa Capitale ecc. (pag 815.).

E dopo tante Apostoliche approvazioni, conferme, estensioni di siffatti Uffizio e Messa, vi sarà ancora chi non avendo nè i talenti nè le vaste cognizioni di Natale Alessandro (per le quali doti, talvolta si riesce presso gl' incauti principalmente, di far valere i sogni come realtà) oserà non pertanto di sentenziare su di essi? Pare che ciò sappia di temerità !

della Gran MADRE di DIO; ci gode l'animo per aver noi già narrati i particolari più distinti della vita di questo Sommo, appunto colle relazioni a quest'unico e sovrano Privilegio di Maria, ed alla tanto sospirata sua dommatica definizione (1)—pag.500 e seg.); epperò senza voler quì ripetere lo stesso, non facciamo che cennare quanto sappiamo aver fatto la Santità Sua onde favoreggiare l' eccelso nostro Mistero.

— **Et te in Conceptione Immaculata** — nel Prefazio della Messa.

Regina sine labe Originali Concepta — nelle Litanie ecc. (pag.820 e 823.).

1846.

Mechlinien : Sancti Marci : Bisinianen, 10 *Julii.* Montis Regalis, 4 *Sept.* Concordien : Fabrianen, et Mathelicen, 11 *Sept.* Suesson, 20 *Nov.* Monacen, et Frisingen, 27 *Nov.* Leopolien: Primislien, 29 *Nov.* 1846.

1847.

Ragusin, Marianen, et Tribunen, 8 *Januarii.* Brundusin, et Ostunen, 13 *Jan.* Ceneten, 15 *Jan.* Elnen, 22 *Jan.* Nullius Baren: Basilicae Sancti Nicolai Baren, 12 *Martii.* Durien, et S. Gallen, 7 *Maii* 1847.

In tal modo siffatti speciali Indulti ascendevano a **cinque-cento-settanta-due** (2).

— Nell' udienza del 7 Febbrajo 1847: « Sanctissimus D. N. PIUS Pp. IX benigne probavit in omnibus etc. » la elezione di Maria sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*, solennemente Decretata nel Concilio VI Provinciale di Baltimora, celebrato

(1) V. La nostra *Appendice* alla nuova edizione degli Opuscoli de' PP. MM. Spada e Salzano, pag. 186, 243—249, 287—294. Napoli 1848.

(2) V. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Appendices. *Elenchus* 1. et 2. pag. 242 et seq. Romae 1847.

dall'Arcivescovo di quella Città, e da suoi Suffraganei nel Maggio del 1846, in Patrona delle Provincie confederate dell'America Settentrionale, colla facoltà di trasferire la Festa dell'Immacolata Concezione col proprio Uffizio e Messa, tanto privati che solenni, nella Domenica prossima ec. previo il Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda dei 25 Gennaro 1847 ecc. (1).

— A 17 Luglio 1847 — Dietro nuova istanza, in proposito dell'Immacolato Concepimento di Maria, alla S. C. de' Riti, presentata dall'ex-Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori, l'illustre P. Angelo Ancarani (pag. 616 ec.) « Sanctitas Sua rescripta a Sacra Congregatione in omnibus et singulis adprobavit, confirmavitque, ac omnes et singulos, quatenus opus sit, ab emissi *iurisiurandi* vinculo (pag. 251 e seg. 667 e seg.), uti in quarto Dubio, absolvens, et eximens, *Apostolica Auctoritate Sua* PRAECEPIT ut memorata duo Decreta super elevatione ritus Festi Conceptionis Deiparae, et additione verbi — *Immaculata* — in Prefatione Missae Conceptionis ipsius a s. m. Gregorio Papa XVI *universo* Praedicatorum Ordini concessa quarto Idus Decembris 1843 *plenissime observentur* tum ab omnibus et singulis alumnis Ordinis Praedicatorum, tum in Omnibus pariter Ordinis ipsius Ecclesiis, contrariis quibuscumque disponentibus minime obstantibus » (2).

— A 25 Ottobre 1847 — La Santità Sua degnava il profondo Teologo Perrone di sua onorevolissima risposta, i termini della quale chiaramente dimostrano quanto è a cuore del Santo Padre la Immacolata Concezione della gran Madre di Dio, e come il suo animo prova vivissimo godimento in trattare di Lei: « Nihil certe Nobis gratius, nihil optabilius, quam » ut debitus erga Sanctissimam Dei Genitricem om-

(1) Perrone cit. *Appendix III*. pag. 267.
(2) Perrone cit. *Appendix II. Complectens Monumenta spectantia ad Ven. Ordinem Praedicatorum*, pag. 262 et seq.

» niumque nostrum *amantissimam* Matrem Immacu-
» latam Virginem Mariam cultus, pietas et obser-
» vantia magis in dies ubique augeatur, Ejusque lau-
» dum praeconia ab omnibus rite concelebrentur. Ex
» quo profecto intelligis, Dilecte Fili, *quanta* animi
» Nostri voluptate acceperimus *Disquisitionem theo-*
» *logicam de Immaculato B. V. Mariae Conceptu*
» a Te latine exaratam, ac nuper romanis typis in
» lucem editam, Nobisque inscriptam......PIUS Pp.
» IX » (1).

— A 30 Ottobre 1847 — Il Santo Padre approvava *di proprio pugno* (cosa che non si legge di altri Romani Pontefici, ad eccezione di Alessandro VII, come si è notato a suo luogo — pag. 789 ec.), l' Uffizio e la Messa *proprii* dell'Immacolata Concezione, novellamente compilato pel Clero di Roma (2). La Orazione è tolta quasi a parola dall' Uffizio e Messa dei Francescani: l' Invitatorio è il seguente « *Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae celebremus: Christum ejus Filium adoremus Dominum* ».

— A 10 Dicembre 1847 — La Santità Sua estendeva cotesto Uffizio e Messa proprii, agli alunni ed alle Chiese della Compagnia di Gesù, ad istanza del Reverendissimo P. Giovanni Roothaan Preposito Generale di quella Società (3).

— A 11 Febbraio 1848 la Santità Sua lo specialissimo Indulto concedeva della Messa *quotidiana*, ancor nelle Domeniche ec. da celebrarsi nel sacro Real Tempio della Vergine SS. del Pozzo de' PP. Alcantarini in Capurso Arcidiocesi di Bari (4), alla SS.

---

(1) Epistola Regnantis Summi Pontificis ad auctorem etc. *Hab. in princ. ejusdem Op. Rom. edit. an. 1847.*

(2) *Dec.* « Quum pridie Kalendas Octobris vertentis Anni pro Clero Urbis SS. D. N. PIUS IX P.M. propria manu adprobavit Officium integre proprium cum Missa in Festo et per Octavam Immaculatae Conceptionis B.M.V. etc. » S.R.C.

(3) *Dec.* S.R.C. 10. Dec. 1847.

(4) Solennemente coronata in oro nel dì 20 Maggio di quest'anno 1852 per le sacre mani dell'Eminentissimo Signor Principe Ma-

Trinità : « a perenne e degno ringraziamento alle tre » divine Persone, dei singolari benefizj, favori, e pri- » vilegj, de'quali vollero arricchire la prediletta crea- » tura Maria, dal *momento* della sua IMMACOLATA » CONCEZIONE, fino alla gloriosa e trionfale As- » sunzione in Cielo » con 300 giorni d'Indulgenza al Celebrante, ed ai fedeli assistenti in ciascuna volta, recitate già la preci prescritte dalla S. C. approvate, immediatamente terminata la stessa Messa, e due Indulgenze *Plenarie* al mese (pag. 814.).

— E lo stesso specialissimo Indulto il Santo Padre estendeva alla Real Chiesa di S. Maria delle Grazie degli stessi PP. Alcantarini in Squinzano Diocesi di Lecce (1).

— A 10 Marzo 1848 — Il Santo Padre concedeva alle istanze di Monsignor D. Michelangelo Sorrentino, la facoltà al Clero della sua Diocesi di Marsi di poter recitare quindi innanzi lo stesso precitato Uffizio e Messa *proprii* dell'Immacolata Concezione (2).

— Con Rescritto del 6 Aprile 1848, concedeva la Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene ogni volta che divotamente si recitano brevi Preghiere al Signore, specialmente nel tempo delle tribolazioni, e dei divini *meritati* flagelli, e la *Indulgenza Plenaria* a quelli che l'avranno recitate per un intiero mese ec. Tra le quali preghiere vi ha il versetto : « *Per merita , et intercessionem Beatissimae Genitricis tuae etc.* ». Indi a Maria stessa rivolti ,

---

rio della S.R. C. Cardinal Mattei Vescovo di Frascati, Arciprete del Rmo Capitolo della Patriarcale Basilica Vaticana ecc. ecc. ad istanza di S. M. Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie. V. *Giornale Uffiziale* ecc. 22 Ottobre 1851, 13 Aprile, e 17 Giugno 1852.

(1) Gli originali di codesti due *Decreti* si serbano nei rispettivi Archivj dei due detti Reali Conventi degli Alcantarini in Capurso e Squinzano.

(2) V. *Scienza e la Fede*. Op. periodica. Vol XV. Fasc. 88. Aprile 1848 Napoli pag. 302.

s'invoca « *Sancta Maria sine labe originali Concepta.....etc.*».

— A 3 Gennaio 1849, concedeva 300 giorni d'Indulgenza per ogni giorno a tutti coloro che praticheranno la bella *Novena della Immacolata Concezione*, approvata dalla S. C. de' Riti, e Indulgenza *Plenaria* Confessati e Comunicati in un giorno a proprio arbitrio ec. (1).

— A 2 Febbraio 1849 da Gaeta! con apposita *Enciclica* diretta « a'Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e
» Vescovi di tutto l'Orbe Cattolico, prescriveva loro
» che pregassero essi, facessero pubblicamente e so-
» lennemente pregare i fedeli delle rispettive Diocesi
» per impetrar lume da Dio; e poscia rispondessero
» quale fosse la credenza, quale l'amore ed il culto
» dei fedeli verso l'*Immacolato Concepimento* della
» Gran MADRE di DIO; quale il desiderio che nu-
» trivano essi Pastori ed il loro gregge di vedere
» un tal Mistero *definito* come articolo di Fede dalla
» Santa Sede ec. ec. (pag. 499 e seg., e 715 e seg.).

— Ed in fine concedeva loro senz' altra istanza alla Santa Sede, la piena facoltà di poter usare in uno col Clero delle rispettive Diocesi dell'Uffizio e Messa *proprj* dell' Immacolata Concezione, di recente compilati pel Clero Romano, ed approvati e sottoscritti, come innanzi si diceva, di proprio pugno dalla Santità Sua (2).

— E con Rescritto dei 26 Aprile 1849 il Santo Padre « concedeva l'Indulgenza *Plenaria* a tutti i Fe-
» deli associati alla *Pia unione di preghiere stabilita*
» *sotto la protezione di* MARIA SS. IMMACOLATA, ec.
» da lucrarsi in quel giorno, che confessati e comu-
» nicati faranno l'ora prescritta di Orazione innanzi
» a Gesù Sacramentato ecc. pregando (tra le altre

(1) V. *Raccolta di Sacre Novene* scritte dal Signor Falcone della Congregazione della Missione, pag. 3, e *Novena* XIX pag. 59. e seg. Napoli 1850.

(2) *Ut primum*: 2 Feb. 1849.

» cose espresse) per ottenere da Dio la grazia di » sentirsi presto definito *ex Cathedra* come Dom» ma di fede il privilegio dell' *Immacolata Con-* » *cezione* di Maria Santissima » (1).

— A 3 Agosto 1849, Sua Santità, ad istanza dell'Emo: Cardinale Lambruschini Protettore di tutto l'Ordine de' Frati Minori, e dell' Eccellentissimo Duca di Serracapriola Sindaco Apostolico della Real Alcantarina Provincia di S. Pasquale di Lecce (pag. 505 e segu.) concedeva la *Vigilia* dell' Immacolata Concezione nella Sacra Liturgia agli Alcantarini delle due Reali Provincie in Regno (2).

— A 26 Aprile 1850 lo stesso Indulto estendeva al Portogallo ad istanza della Regina Maria II, dell'Emo: Cardinale De Carvalho Patriarca di Lisbona, e di tutti gli Arcivescovi e Vescovi di quel Regno (3).

— A 23 Luglio 1850 il medesimo Indulto a tutto l'Ordine de' Frati Minori, e Suore dipendenti, ad istanza del Rmo: P. F. Luigi da Loreto Ministro Generale (pag. 506.).

— A 23 Agosto 1850 lo stesso ai Cappuccini ad istanza del M. R. P. F. Felice da Lipara Procuratore Generale dell' Ordine (pag. 506.).

— A 20 Settembre 1850 il medesimo agli Agostiniani Scalzi, ad istanza del Rmo: P. Innocenzo da S. Alberto Vicario Generale dell' Ordine (pag. 506.).

— Ed a 20 Ottobre 1850 la stessa *Vigilia* il S. Padre concedeva al Clero Secolare e Regolare del

(1) A noi pure vennero favorite delle schedule a stampa ed in gran numero per dispensarle, ed ascrivere a tal *Pia unione*. Anzi ne facemmo stampare migliaia di altre, rimettendole altresì fuori Regno. Tra gli ascritti di questa Capitale, degne di particolare memoria sono le *Domenicane* dei due Venerabili Monasteri della Sapienza, e di S.Giovanni Battista, per caldissimo affetto col quale accolsero codesta novella ascrizione.

(2) V. *La Scienza e la Fede* an.X. vol. XIX. *Altri ossequi a Maria Concepita senza peccato* pag.539 e segu.Napoli 1850.

(3) V. La stessa *Raccolta* pag.541 dove si riporta l'intero Decreto della S.C.

Regno delle due Sicilie, ad istanza di S. M. Ferdinando II e di tutto l'Episcopato dei Reali Dominii (1). — Finalmente a 9 Gennaio 1852 la Santità Sua concedeva 100 giorni d'Indulgenza, ogni volta che si recitasse con divozione la novella *Coroncina ad onore dell' Immacolato Concepimento della Gran Madre di Dio*, e la *Plenaria* a chi per un intero mese la recitasse, Confessato e Comunicato ec. (2).

DEDUZIONI

209. I. Ora che ci troviamo di aver esposti sì svariati ed innumerevoli documenti (e chi tutti potrà raccoglierli ? !), ci giova di quì nuovamente interrogare (pag.508 e seg.): V' à Mistero tra quei di nostra sacrosanta Religione, cui abbia intorno a sè costantemente richiamato la devozione più grande, lo zelo più ardente, le tenerezze più vive, tutto il cuore in somma dei Popoli, dei Cleri, de' Prelati, delle Università, e d' ogni maniera di nobilissimi teologi; dei Concilii, dei Principi finanche, dei Re, degl'Imperatori; nonchè le cure, i pensieri, e perfin le sollecitudini di TRENTATRE **Sommi Ponteflci**; in una parola l' *amore* di tutto il Mondo Cattolico, e pel corso di *sette* e più *Secoli* senza mai venir meno; anzi sempre più dilatando le ardentissime sue fiamme? Chi gli muove, chi gli eccita, chi tanta lena gli somministra ?..... IDDIO !

II. « Certum est (così fin dal suo tempo S. Alfonso Maria de' Liguori) 1.° De Fide esse, quod Ecclesia NON POTEST ERRARE in materia morum.

---

(1) *Regni utriusque Siciliae.*
« Serenissimus Ferdinandus II Siciliarum Rex...et *omnium* Archiepiscoporum, Episcoporum etc. ».

(2) Le stesse a stampa (*Napoli* 30 *giugno* 1852) si dispensano dall'Eccellentissima Signora Duchessa di Forlì nata Sangro.

Certum est 2.° *Cultum* Sanctorum (prout est celebratio *Festi* Praeservationis Deiparae) pertinere ad materiam morum; ad mores enim utique pertinet praestare B. Virginis Mariae *Cultum* debitum, et indebitum denegare. Si ergo Ecclesia praecipit *celebrare Festum* Praeservationis DEI MATRIS, et in hoc non potest errare, Vera et certa *debet esse* Praeservationis Sententia.....Immo certam et proxime DEFINIBILEM DE FIDE » (1).

III. Anzi fin da più di *quattro-cento* anni addietro, la Pia Sentenza rattrovavasi di tali e tanti requisiti fregiata, che con grandissimo zelo, trattavasi di ottenere dalla Chiesa la espressa definizione, come in fatti la si procurava nel Concilio di Basilea (2). Cosa mai dovrà dirsi dopo le due Costituzioni di Sisto IV (pag. 777.), il solenne Decreto del Tridentino (pag. 23, 179, 662, e 782.), l'altra Costituzione di Gregorio XV (pag. 786.), per le quali cose ed altre ancora, Urbano VIII, in uno con gli Emi: Cardinali, nella Congregazione Generale di S. Officio di unanimo consentimento ebbero ad affermare: « *nihil ut jam* hodie *reliquum sit, quam vel quaestionem DEFINIRE, vel aequipollentia definitione statuere* » (pag. 787.)?.... Che poi dopo la celebre Bolla di Alessandro VII (pag. 789.); la Festa di precetto ordinata alla Chiesa Universale da Clemente XI (pag. 796.); dopo che quell' anima santissima di Pio VII, dava opera al novello movimento cattolico circa la Immacolata Concezione della Gran MADRE di DIO (pag. 486, 814.), cui ebbe un rapido ed immenso progresso sotto il Pontificato di Gregorio XVI (pag.

(1) De Ligorio. *Theolog Mor.*Tom.3.Lib.7.*De censur.*cap. 2. Dub.4.art.3.*Brevis Dissert.super censur.circa Immacul.Concep.* n.249 et 262, pag.99 et sequ.Bassani in fol.1779.

(2) V.Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib.VI.cap.1.fino al cap.12. pag. 317 e segu. Palermo 2.ediz. in foglio 1703. e Gravois. *De ortu ac progressu Cultus ac Festi Immacul.Concept.*Art.V.*De Conciliis Basiliensis* etc.pag. 11 et sequ.Lucae in 4.° 1762.

499, 817.), e del Regnante Sommo Pontefice PIO IX (pag. 500, 825.)?.....Che in somma, dopo le innumerevoli concessioni a pro di quest'unico e sovrano Privilegio di Maria largheggiate da TRENTATRE **Sommi Pontefici** nel lungo corso di *trecento-ottanta* anni; sicchè hanno essi così esaurito quanto puossi concedere onde vieppiù favoreggiarlo?.....

IV. E stato già da noi altrove provato (1) (pag. 488 e seg.) che l'Onnipotente per l'intercessione di Maria, di continuo e dovunque largheggia in favori e grazie di ogni genere verso quanti la confessano, la onorano, la invocano Immacolata; che nelle grandi sventure, nelle calamità pubbliche i fedeli, i Romani Pontefici, la Chiesa, nel ricorrere a questa Figlia, Sposa, a questa Madre di Dio, ottenevanò tosto la liberazione da quei mali gravissimi ond'erano oppressi. Ora chi non sa che l'Italia, la cara patria nostra, che l'Europa, il Mondo, che la stessa Chiesa, onde far tesoro per i figli suoi, di quella pace che Gesù Cristo ci lasciò, *pace* sua (*Jo*: *14. 27.*), la quale *sola* quaggiù forma la *vera* felicità dei mortali, e dietro cui si mandano grandi desiderii, si moltiplicano pubblici voti, *ha estremo bisogno*, non di qualsivoglia genere di grazia, grande quanto mai possa concepirsi, ma di un Miracolo straordinario, classico a tutto valore del termine; o anzi un aggregato di tanti miracoli, quanti in numero sono gli nemici della Chiesa e della società; quei che tutto dì, con mille diaboliche macchinazioni « invadono e corrompono religione, morale, scienze, letteratura, arti, politica, famiglia, ogni cosa (pag. 480 e seg.) (2)?...Laonde a volerli ottenere con certezza e

(1) V. La nostra *Appendice* alla novella edizione degli Opuscoli de' PP. MM. Spada e Salzano: *Scelti tratti di particolarissima Protezione* ecc. pag. 116 e segu Napoli 1848.

(2) V. *La Civiltà Cattolica*. Vol. VIII. *Congruenze Sociali di una definizione Dogmatica sull'Immacolato Concepimento della B. V. Maria* pag. 383. Roma 1852.

presto, è necessario rivolgerci con gran fervore alla Immacolata Concezione di MARIA; e soprattutto promuoverne qnanto più ci è conceduto il suo Culto per l'Italia, per l' Europa, pel Mondo intero. Ma di quei elementi costitutivi siffatto culto Cattolico, i quali potrebbono in certo modo uguagliare la straordinaria grandezza del Miracolo che tanto si brama ottenere, *trentatre* Sommi Pontefici testè cennati, colle innumerevoli loro concessioni gli hanno già esauriti; dunque altro non rimane, che la SOLENNE DEFINIZIONE del nostro Augustissimo Mistero.



DEFINIZIONE DOMMATICA

I: Origine — II: Progressi (1) — Innumerevoli ed immensi suoi beni — IV. Conchiusione dell' Opera.

Neque vero hac nostra etiam aetate defuere viri ingenio, virtute, pietate, doctrina praestantes, qui doctis ac laboriosis eorum scriptis hujusmodi argumentum, pientissimamque sententiam ita illustrarunt, ut non pauci mirentur, *quod nondum ab Ecclesia, et Apostolica Sede hic Sanctissimae Virginis decernatur honor, quem Communis Fidelium pietas Virgini ipsi ex* solemni *ejusdem Ecclesiae et Sedis* judicio, *atque auctoritate tribui tantopere exoptat.*

PIUS Pp. IX (2).

I.

210. **Un cenno,** e basta per ora. Erano circa *trecent'anni* dacchè la controversia dell' Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO veniva agitata con calore nelle Scuole (pag.74 e seg.), quando il Pontefice Martino V intimava il Generale Concilio in Basilea, e passato egli all'eternità nell'anno 1431, Eugenio IV di lui successore, nel primo anno del suo Pontificato diede principio al detto Concilio. «Erano » in questo tempo nel loro maggior fervore le dispute del» l'Immacolata Concezione di Maria, ed avendo i Padri del » Concilio creduto necessario il doverne trattare, volendo » procedere colla dovuta maturità (è l'immortale Benedetto » XIV che ciò narra), ordinarono al P. Giovanni di Turre» cremata(p.226,261 ec.)Maestro allora del Sacro Apostolico » Palazzo, che ponesse in carta lo stato vero della Contro» versia, e dasse *pro veritate*, come suol dirsi il suo giudi-

(1) Dello **Stato presente**, già si è cennato dalla p.480 a 512.
(2) *Venerabilibus Fratribus Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius Catholici Orbis.* Ubi primum.
Datum Cajetae die 2.ª Februarii Anno 1849 Pontificatus Nostri Anno Tertio.

» zio » (1), ed al Cardinale d'Arles, come scrive lo Spondano (2): « injunxit, *ut diligenter* procuraret per OMNES Bi-» bliothecas, ac singula Archivia Universitatum, Ecclesia-» rum, Monasteriorum, Regumque ac Principum perquiri » *quoscumque* Libros, Scripta, Acta, Deliberationes, Deci-» siones, Conclusiones publicas, vel privatas quaslibet, in » generalibus studiis, et alibi, de hac materia factas, aut » quae ad eam *quomodolibet* spectantes, easque extrahi.... » ut iis adiuta, posset *hanc quaestionem decidere* et DE-» FINIRE ».

211. A voce però ed alla presenza del Concilio, la parte come suol dirsi *opponente* la sostenne il P. da Montenegro dotto Maestro Domenicano, la parte *difendente* Giovanni di Segovia dottore dell' Università di Salamanca, ed Oratore al Concilio pel Re Cattolico (3). Con quanto studio, cura e diligenza, costoro dissimpegnarono rispettivamente l'onorevole incarico, e con quanta profonda cognizione di causa si procedè da quei Padri del Concilio, può bene argomentarsi dalle parole stesse del Decreto, che essi già pubblicarono nella Sessione XXXVI tenuta nell' anno 1439,

(1) Benedetto XIV. *Trattato delle Feste* ecc. Parte II. cap. XV. *Della Festa della Concezione* §. 11. pag. 327. Venezia 1749.

N.B. Del Trattato in parola del Turrecremata, si legga ciò che altrove (pag. 226 e seg.) per noi si cennò.

(2) Ad an. 1435. num. 12: « In Actis Navarricis extat monumentum Concilii (Basiliensis) decimo calendas Junii praesentis anni (1435) datum Ludovico Cardinali Arelatensi qui aderat; quo.... de Conceptione Beatissimae Virginis etc. ».

Ed è a notarsi che Clemente VII ascrisse nel Catalogo de' Beati il lodato Cardinale di Arles, e dai Bollandisti nel V tomo di Settembre pag. 436, nelle Lezioni dell' Uffizio per uso della Metropolitana di Arles, nel dì della sua Festa, si legge: « *Immaculatae Conceptionis Virginis* MARIAE acerrimus defensor, *Festum ejusdem Conceptionis, sexto idus Decembris, in Ecclesia summo cum honore celebrandum curavit* ».

(3) Il P. Perrone nell'Opera quì sotto citata (Par. 1. cap. 8. pag. 44 et sequ.) riporta un sunto degli argomenti prodotti dal P. Montenegro al Concilio, laddove il P. Strozzi eziandio nell'Opera che or ora citeremo (Lib. VI. cap. 4 e 5. pag. 323 e segu.) riporta volgarizzato, tanto l'eloquente discorso di cotesto Domenicano, quanto l' altro del dottor Giovanni di Segovia. Però quanto scrisse quest' ultimo al tempo del Concilio in parola, raccolto in un volume in foglio, venne pubblicato a Brusselles nell' anno 1664 dal celebre P. Alva Francescano (pag. 209 ecc.).

trascritto alla distesa, tra gli altri, da Arduino (1) da Gravois (2) dal Perrone (3) ed altresì da noi nell' *Appendice* alla nuova edizione degli Opuscoli dei PP. MM. Spada e Salzano (4).

212. E non ostante che siffatto Decreto di Basilea venne pubblicato quando il Concilio, per altri motivi, quali possono quandocchessia vedersi presso gli scrittori Ecclesiastici, non era più legittimo; pure, implicitamente almeno, Niccolò V—*Tanto nos pacem*: 18 Januarii 1449—*Ut pacis*: 18 Junii 1449—e lo stesso Eugenio IV—*Dudum sacrum*: 15 Januarii 1433, lo approvarono, confermarono, e ratificarono (5); e, come afferma il testè lodato Benedetto XIV, vi aderirono espressamente i Padri del Concilio Provinciale di Avignone celebrato nel volgere dell' anno 1457,

(1) *Act. Concil.* Tom. VIII. col. 1266.

(2) *De ortu et progressu Cultus ac Festi Immac. Concept.* Sum. seu *Docum. Regest.* num. 3. pag. 18 et seq.

(3) *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Pars. 1. cap. 3. p. 22. not. 2.

(4) *Origine progressi e stato attuale delle cose intorno alla Dommatica Definizione* pag. 228. Napoli 1848.

« Erasmo (così il ch. Ab. Anivitti) e gli enciclopedici uomini che furono a capo del letterario movimento onde ebbe grido il secolo di Leone, non avevano ridestato per anco il gusto dell' erudizione; e il Culto dell' Immacolato Concepimento aveva già fatto scuotere la polve di tutti gli Archivi dell'Università, delle Chiese, de' Monisteri, e fin delle Corti. Già dal 1435 il Concilio di Basilea definirlo volendo qual punto di fede (ciò che poi non valse per la illegittimità in cui cadde il Concilio) aveva spedito uno de' più dotti e pii Cardinali che vantasse allora la Chiesa, il celebre e Beato Ludovico Amando; affinchè da tutto il conosciuto mondo raunasse quanti mai Codici e Libri di qual fossero età potevano appartenere o di proposito o d' incidenza a sì importante materia. Così, vorrei dire, il Culto dell'Immacolato Concepimento inaugurò in certo modo l'epoca dell'*erudizione* (pag. 459.). Vorrei dire ché di là data lo studio dell'*antichità* (pag. 459.), e la *critica* (pag. 201 e segu. 462 eco.), che prevalse poi a occupare più sempre utilmente e soavemente gl' ingegni affievoliti a quell' ora da uno sterile e trascendentale ergotismo ». *De' vantaggi che il culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla Scienza, alla Letteratura, all'Arte e alla Civiltà precipuamente nel medio evo.* Ragionamento ecc. estratto dagli *Annali delle Scienze Religiose* pag. 14 e seg. Roma 1848.

(5) V. Labbé. *Concil.* Tom. 4. col. 437. — Tom. 19. col. 49, et 94 — et Marteune. *Anecdot.* Tom. 4. col. 375, ap. Gravois. *Op.* cit.

dal Cardinale de Fuxo legato a latere della Santa Sede, in uno col Cardinale Alano Cetivo, e l' Università di Parigi (1).

II.

213. Se non che non avendo il Concilio di Basilea in discorso chiaramente ed espressamente definito come *dogma cattolico* l' Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO, ma *definito* soltanto la *sentenza* che tiene Immacolata e Santa la Concezione di MARIA: « *Piam esse, consonam cultui ecclesiastico, fidei catholicae, rectae rationi, et Sacrae Scripturae* » epperò: « *ab omnibus Catholicis approbandam fore, tenendam et amplectendam.....nullique de cetero licitum esse in contrarium praedicare seu docere* » così nell' anno 1512 dandosi principio al Concilio di Laterano, in questo si procurava di volersi definire. Leone X, le cui larghe concessioni a favore del nostro ineffabile Mistero altrove si cennarono (pag.780 e seg.) « a tal fine ingiunse » al Cardinal Gaetano (pag.223, 262, 292 e seg.) come nota » Benedetto XIV nel luogo innanzi citato, di porre in car- » ta, e dire sinceramente il suo parere, nè avendo questi » mancato di ubbidire, come può vedersi nel suo primo » Opuscolo del tomo II, nulla però si trattò nel detto Con- » cilio in ordine a questo punto ».

214. Ebbe però luogo a trattarsi nel gran Concilio di Trento. Il Cardinal Pacheco, o Pacecco di una nobile e distinta famiglia di Spagna, devotissimo della Vergine, propose siffatta questione, e con tanto calore, che a testimonianza del celebre *Domenicano* Catarino (pag. 660 ecc.) il quale era presente al Concilio « *i Padri si erano già disposti di quasi concorde sentimento, ad eccezione di alcuni pochissimi a deciderlo* » (2). E già si osservò (pag. 662),

---

Act.V.§ 9 et sequ.pag.11.et in *Regest.document.*num.3 pag.18. Lucae in 4.° 1762.

Plazza. *Causa Immaculat. Concept.* Act.IV.Testimon.XII.Concil.Basileens.pag.359 et seq.Panormi 1747.

(1) V. Lo stesso P. Gravois, il quale riporta intero il Decreto di questa celebre Università nel *Registro de' Documenti* n. 4. pag.20, in cui tra le altre cose si legge: « *quae sententia* (cioè dell'Immacolata Concezione), *in Sacro Basileensi plenario Concilio, post* longam *ejus quaestionis disputationem*, gravissimamque *deliberationem* ».

(2) V. La *Prefazione* che lo stesso Catarino fa all' Opera cui in-

che fin *venticinque* Vescovi *Domenicani*, furono di questa stessa sentenza, amando che dogmaticamente si definisse l'Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO (1). Che se poi non si venne all'esecuzione di questo loro progetto, ciò fu per uno di quei tratti di sovraumana prudenza onde è dotata la Chiesa, per cui, sì per custodire con somma gelosia la pace tra suoi, come per non dare a dire agli eretici, in tempo di una delle più orrende ribellioni contro di essa (p.428, 515 a 601, ec.), il Concilio si tenne sempre fermo di nulla voler *definire* di ciò, che fosse per anco controverso tra le scuole Cattoliche. Tanto vero che il medesimo lodato Catarino (2), e, quel che più monta, lo stesso Monsignor Musso, che in fine era un *Francescano*, epperò uno dei più ardenti difensori del Privilegio di MARIA (3), furono dello stesso saggissimo avviso: «Imperocchè

---

titolo — *Disputatio pro veritate Immaculatae Conceptionis B.V. et ejus celebranda a cunctis fidelibus festivitate ad Sanctam Synodum Tridentina.*Romae in fol. 1551.

(1) « Io ho letto (scrive Niccolò Lancizio, dotto e pio autore » *trentasei* anni dopo che il Concilio ebbe fine) nell' anno 1599, » e trascritto dagli *Atti originali* del Concilio Tridentino, i quali » si conservano in Castel Sant' Angelo, e con espressa licenza di » Clemente VIII, furono al P. Pietro Arrubal Professore di Teo- » logia, ed a me suo compagno esibiti per alcune ore dal Cardinal » Cesi : che di alquante decadi di Vescovi, deputati a trattar di » questo punto della Concezione della B.V.Maria, TUTTI asse- » rirono, ch' era stata Concetta senza peccato originale, tolti sol » CINQUE, i quali dissero il contrario ecc.(a) ». E lo stesso afferma il Canonico Girolamo Ormachea, il quale altresì amò leggere l' intera Sessione V. sopra il peccato originale negli atti originali citati, e tutti i suffragi de' Padri nelle loro formali parole (b).

(2) In *Praefatione* cit.etc.

(3) Di Cornelio Musso Vescovo di Bitonto in Provincia di Bari, cui fece sì luminosa comparsa, che ne divenne l' ammirazione del Concilio, scrive il Pallavicino « quantunque dell'*Ordine France-* » *scano*, più zelante della causa pubblica, che della privata con- » troversia, fu di consiglio, che nulla si decretasse a favore della » sua parte sopra la Concezione della Vergine ». *Istoria del Concilio di Trento* Parte 1. Lib. VII. cap. 10. n. 3. pag. 525. Nap. 1757.

(a) Lancitius (Nicol.) *Opusc.* Tom. 2. *Opusc.* 11. c. 13. presso Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. VIII. cap. 1. pag 445. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(b) Ormachea (Hierony.) *Prolegom.* 3. *in Cant. Salomon.* verbo *Concilium Tridentinum,* presso Strozzi citato pag. 444 e segu.

IL CONCILIO NON S' ERA ADUNATO PER DECIDERE LE OPINIONI, MA PER RICIDERE GLI ERRORI » (1).

215. Ciò non ostante nelle gravissime dispute, che vi si dovettero tenere intorno al *Peccato Originale*, l'egregio Cardinal Pacheco colse il destro e tornò a ragionare della Vergine (2), e di fatti si concluse che nel Decreto del Peccato Originale, espressamente si eccettuasse la GRAN MADRE di DIO, il che *ricevuto di comun applauso del Concilio* (3), fu eseguito nella forma seguente: «*Declarat tamen haec ipsa Sancta Synodus, non esse suae intentionis comprehendere in hoc Decreto, ubi de Peccato Originali agitur,* BEATAM, *et* IMMACULATAM VIRGINEM MARIAM DEI GENITRICEM; *sed observandas esse Constitutiones felicis recordationis Xisti Papae IV* (pag.777 etc.) *sub poenis in eis Constitutionibus contentis, quas innovat* » (4).

---

(1) *loc.cit.* Ed altrove Pallavicino attesta «che per le addotte ragioni, dal Concilio non si volle determinar niente, nè intorno al modo della presenza Sacramentale di Cristo, nè intorno alla grazia o eguale, o maggiore che s' infonda nella Comunione d' amendue le specie eucaristiche in rispetto alla Comunione d' una sola; nè intorno *ad altre simili controversie*. E le stesse definizioni, ei soggiunge, sono così circospette in cercar forme di parole, che talora pajono *scrupolose*, tanto si andava riserbato ». Parte 2. Lib. XII. cap. 1. n. 4. pag.

(2) Card. Pacecus. *In Actis Concilii Tridentini* 28 *Maii, et* 14, 16, *et* 17 *Junii* 1546. ap. Gravois. *Regest. document.* n. XXVII. pag. 83. Lucae in 4.° 1762.

(3) Benedetto XIV. *Trattato delle Feste.* Parte 2. cap. XV. *Della Festa della Concezione* §. II. pag. 329. Venezia 1749.

(4) *Concilium Tridentinum.* Sess. V. anno 1546. die 17 Junii. *Decretum de Peccato Originali.*

V. Pallavicino. *Istoria del Concilio di Trento* (Parte 1. Lib. VII. cap. 7. pag. 508 e segu. ediz. cit.) dove confuta il *Soave*, e lo convince di intollerabili errori di fatti, e di empietà di detti.

E Benedetto XIV nel luogo or citato, in confutare *Launojo* (pag. 760. *not.* 1.) nella di lui Opera — *Praescriptiones de Conceptu Beatae Maria Virginis.* (d'altronde confutata in tutte le sue parti dall' autore dell' Opera per ciò stesso intitolata: *Rifutazione d'un Libro stampato l'anno* 1676, *che ha per titolo*: *Prescrizione toccante la Concezione della Madonna.* Roven 1709. e dal Perrone p. 119 et seg. dell'ediz. Rom. 1847.). riportato da prima i documenti quali provano codesta *eccezione* del Tridentino, principalmente gli *atti originali* del Concilio, conclude: « non v' è chi non vegga, a qual grado di sfacciata vergognosa bugia arrivi l' asserzio-

216. D'altronde la *pia sentenza* dell'Immacolata Concezione veniva trattata come *prossimamente definibile*, fin dal secolo XV, e teologi gravissimi, eziandio con apposite scritture diedero opera a dimostrarlo e tra questi primeggiano i teologi di Basilea, alla testa de' quali va Giovanni di Segovia (1). Nello stesso secolo con l'occasione delle

---

» ne del Launojo, come è obbligato anche a confessare chi ha fat-
» le le Note all'Opera predetta, ed ha composta la general Prefa-
» zione sopra tutte le Opere di quell'autore ».

V. altresì Plazza. *Causa Immacul. Concept.* Act. IV. Testimonium XIV. *Concilium OEcumenicum Tridentinum* etc. *Observationes* etc. pag. 368 et seg. Panormi 1747.

Però noi faremo riflettere che la *eccezione* dai Padri del Tridentino portata della Vergine nel Decreto del Peccato Originale, è una profonda esegesi cui comprende l'intero concetto dell'Immacolato Concepimento. Gli stessi termini di cui si compone, son degni di meditazione. Infatti perchè avesse luogo chiarezza e precisione, non faceva bisogno esprimere il soggetto con *sei* termini — *Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem* — bastavano i tre soliti ad usarsi — *Beatam Virginem Mariam* — Ma no, trattavasi d'una eminente prerogativa, d'un privilegio unico e sovrano, a niuno mai conceduto, bisognava quindi esprimere su qual fondamento i Padri del Concilio l'appoggiassero. Eccolo — DEI GENITRICEM — Adunque la BEATA VERGINE MARIA perchè predestinata MADRE di DIO, è IMMACOLATA. È questo termine *Immacolata*, che in una formola tanto studiata, parrebbe superfluo, è posto espressamente come termine d'*opposizione* al *peccato originale*, di cui trattasi in quel dogmatico decreto. Dunque vuol significarci il perchè la *Beata Vergine Maria* non si comprende in codesto decreto; vale a dire, perchè la sua Concezione è senza macchia originale; cioè *Immacolata*, ed è tale, perchè è MADRE di DIO. E a dir vero, quella *non* comprensione, senza il termine *Immacolata*, esprimeva bensì una *negazione*, e comunque fondata sulla *divina Maternità*, non era per sè stessa ancor bastante a mettere codesto Privilegio, in un chiaro e vivo lume, era necessario un termine specifico d'*affermazione* che ne completasse l'idea. Laonde il lodato P. Plazza (loc. cit. n. 76. pag. 370.): « non sine coelesti consilio, ut quidam observant (*scrive*),
» additum B. Virgini titulum *Immaculatae*, ubi agitur de illa
» excipienda a decreto de originali peccato; nempe ut inde intel-
» ligamus, hunc titulum *Immaculatae*, tam frequenter, et tam
» amplo a Patribus (pag. 42 e seg.) B. Virgini attributum, *Ejus*
» PRAESERVATIONEM ab originali Peccato indicare ».

(1) *Allegationes septem*, *et totidem Avvisamenta*, *pro infor-*

celebri Costituzioni di Sisto IV (pagina 777 e segu.), essi crebbero in numero, e nel XVII, vieppiù si moltiplicarono dietro la famosa Bolla di Alessandro VII—*Sollicitudo omnium Ecclesiarum* : 8 Dec. 1661 (pag. 789 ecc.). Il P. Strozzi (1), ne stende un catalogo di quelli che erano a sua cognizione, appartenenti a diversi Ordini Regolari, ed anche all'Episcopato, tra quali nota *sedici* autori della sola Compagnia di Gesù. Parecchi altri abbiamo presso del P. Gravois (2), sebbene da lui vengono citati sotto tutt'altro rapporto, e S. Alfonso Maria de Liguori (3), ne cita pur esso alcuni altri. Meritano quì non pertanto special menzione, perchè occupano un posto eminente tra tutti, gli Eminentissimi Cardinali Bellarmino (pag. 256 *in nota*), Albizio (4), Everardo Nidardo (pag.247 *not.* 1.), Toledo e Belluga (pag.132 *not.*1.). Come altresì Monsignor Merinero Vescovo di Vagliadolid (5) e Monsignor Crespi-Borgia Vescovo di Orichuela (6) ; ed in fine Suarez (7) Vasquez (8) Gregorio di Valenza (9) Ludovico Schonlenben (10) Lossada (11), Viva (12), il celebre *Domenicano* Catarino, da poi Arcivescovo di Conza (pag. 207 e seg.), l' altro *Domenicano* Crespi di Borgia Vescovo di Vich (pag. 723 e seg.) Syl-

---

matione Patrum. Concilii Basileensis, circa Sacratissimae Virginis M. Immaculat. Concept. Bruxellae 1664.

(1) *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib.X.cap.28. *Mistero dell'Immacolata Concezione ultimamente disposto alla Diffinizione*, pag. 638. Palermo seconda edizioue in foglio 1703.

(2) *Regest.docum* cit.num.27.et 28.pag.83.et 93.

(3) *Theol.Mor.Tom.3.l.7.De Cens.cap.2.dub.4.art.3.Brevis Diss.sup.Cens.circ.Imm.Concept.*n.249.

(4) *Votum ad Alexandrum VII.*

(5) *Lib.pro* definibilitate *Imm.Concept.*ap.Gravois cit.

(6) *Propugnaculum theologicum* definibilitatis proxime *sententiae piae etc.*Valent 1653.

(7) *In 3.Par.S.Thomae Tom.II.disp.3.sect.6.*

(8) *In 3.Par.Tom.II.disp.117.cap.ult.*

(9) *In 3 Par.disp.2.quaest.27.*

(10) *Orbis universi votorum* pro definitione *piae et verae sententiae de Imm.Concept.*Clagenfurti 1659.

(11) *Discussio Theologica super* definibilitate proxima etc.

(12) *In Q.Prod.ad Trutin—et in suo Cursu Theolog.Schol. par.8 p.8.Disp.1.quaest.2.n.1.*

veira (1), e Duvallio (2), il quale fin dal suo tempo così concludeva: « *Satius puto dicere opinionem nostram esse in apice certitudinis Theologicae ; nihilque ei pro fidei assensu, praeter* EXPRESSAM Ecclesiae DEFINITIONEM, *deesse* ».

217. E quel che più rileva si è che molte Accademie pubblicarono delle tesi, nelle quali si sosteneva cotesta *prossima definizione*, come può vedersi presso il testè citato P. Strozzi. E l'Università di Beza all' oggetto umiliò formalmente la sua istanza al Sommo Pontefice Paolo V, per ottenere la solenne definizione (3).

218. La medesima vivissima istanza presentarono pure Monsignor Cristofaro Arcivescovo ed Elettore di Treveri a Papa Gregorio XV (4), Monsignor Ernesto di Baviera Arcivescovo ed Elettore di Colonia (5), e Monsignor Suicardo Arcivescovo ed Elettore di Magonza ad Urbano VIII (6).

219. Nel numero delle Città le quali eziandio per la stessa espressa definizione, umiliarono *particolar* loro Voto ai Romani Pontefici, celebri sono nella Storia della Immacolata Concezione, le Città di Madrid (7), di Ceuta nell'Africa (8), di Trapani in Sicilia (9) e la Venerabile Confraternita dell' Immacolata Concezione nella Città di Siviglia (10).

220. Presero parte a somiglianti Voti alla S. Sede diretti, perfin elettissimi Secolari, come Volfango Guglielmo Rheni Conte Palatino (11), Giovanni Tellez Giron Duca d'Ossonia Vicerè di Sicilia (12), Martino Redin Gran Priore di Navarra, pur Vicerè di Sicilia (13), e l'Ordine intero dei Cavalieri di Alcantara (14).

---

(1) *Opusc. IV. Imm. Concept. in quo Sac. Myst. ostenditur abundantissime resplendescere* OMNIA, *quae ad* FIDEI DEFINITIONEM *requiruntur*.Tom.X.*in Op.magn.Venetiis 1764*.

(2) 1.2.*quaest.ult.de Peccatis*.

(3) Gravois.*Regest.docum.n.27.pag.86*.

(4) *Epist.ad Gregorium XV.3.Febr.1632*.ap.Gravois loc.cit.

(5) *Epist.ad Urbanum VIII.21. Februarii 1624*.Id.ib.

(6) *Epist.ad ejusdem Urbanum VIII.11.Februarii 1624*.Id.ib.

(7) *Votum 16.Februarii 1653*.ap.Gravois.*Id.ib*.

(8) *Votum 12.Februarii 1653*.Id.ib.

(9) *Votum an.1738*.Id.ib.

(10) *Votum 16.Februarii 1653*.Id.ib.

(11) *Epistola ad Urbanum VIII.die primo Junii 1624*. Id.ib.

(12) *Votum 10.Junii 1656*.Id.ib.

(13) *Votum 8.Decemb.1656*.Id.ib.

(14) *Votum 2.Februarii 1653*.Id.ib.

221. I Re di Spagna però primeggiavano mai sempre infra tutti. Filippo III, e Filippo IV, con zelo veramente *Cattolico* che non praticarono quello presso Paolo V, e questo presso Gregorio XV, onde ottenere cotesta Dommatica definiziône? Giunsero finanche a spedire particolari Ambasciatori a Roma (1); nè i loro voti alla Santa Sede tornarono vani, perocchè ottennero invece le due Costituzioni da noi citate, in trattare di questi due Sommi Pontefici (pag. 785 e seg.), la seconda delle quali particolarmente molto contribuì ai progressi della Pia Sentenza.

222. Si tornò per la medesima istanza, a Papa Urbano VIII, ed allora fu che il Santo Padre nella Congregazione Generale del S. Offizio, tenuta alla presenza della Santità Sua, riunendo i voti degli Emiuentissimi Cardinali Bandino, Madruzio, Borgia, Bentivolo, Cremonen, Ludovisio, S. Sisto, e Barberino, dopo lettura del memoriale del *Re di Spagna*, di unanimo consentimento stabilirono tre cose, la prima delle quali, era concepita nei seguenti termini: « *Primum ad favorem opinionis Immaculatae Conceptioni faventis*, Sanctitatis Suae Praedecessores eousque progressos fuisse, NIHIL ut jam HODIE reliquum sit, *Quam vel Quaestionem* DEFINIRE, *vel aequipollentia definitioni statuere* (pag. 787 e segu.).

223. Ma per quanti favori, grazie, Indulti ec. si concedevano eziandio da Urbano VIII, nonchè innumerevoli altri dal suo successore Alessandro VII (pag. 789 e seg.), il Re di Spagna una con *tutti i Vescovi* di quella vasta Monarchia, di nuovo tornarono a dimandare alla Santa Sede cotesta diffinitiva Sentenza (2). Noi in trattare di questo gran Pontefice, cioè di Alessandro VII, osservammo come caldo e tenero verso il nostro caro Mistero in guisa, che occupossi da se a scrivere, e di *proprio pugno* a correggere la così detta *minuta* di quella sua celebre Bolla, che al certo riempì di giubilo il Mondo intero.

224. Carlo II pur di Spagna, oltrecciò, bramava codesta definizione dogmatica in siffatta guisa « che nel testamento

---

(1) *Legatio Philippi III, et IV, Catholicorum Hispaniae Regum ad SS. Dominos Nostros Paulum Papam V, et Gregorium XV, pro* DEFINIENDA *controversia Immaculatae Conceptionis* B. V. MARIAE, *per Antonium a Trejo Episc. Carthag.* Auctore Luca Waddingo. Lovanii 1622. Vol. fol.

(2) V. Sirozzi. Lib. IX e X. ecc.

istesso, in cui investe Filippo V della monarchia, quasi in contracambio di eredità sì augusta, gli chiede, che in sua vece ponga a piè del Vicario di Cristo lo Scettro, che gli lascia per impetrarla: *Si en mis dias*, dice egli, *nò podré conseguir da la Sede Apostolica esta Decision, ruego muy afectuosamente los Reyes, que me succedieren continuen las istancias, que en mi nombre se huvieren echo con grande aprieto, hasta que lo alcanzen de la Sede Apostolica* » (1).

225. Di fatti Filippo V avendo dappoi riportata la famosa Vittoria di Oran per la potentissima Intercessione di MARIA, nel Sacro Mistero del di Lei Immacolato Concepimento invocata, onde la sua real gratitudine, la sua riconoscenza, ed i suoi vivissimi ringraziamenti tornassero a maggior gradimento di quella gran Regina, sapendo quando gli sta a cuore questo suo singolarissimo privilegio, prese da ciò motivo di grandemente eccitare l'animo di Papa Clemente XII (pag. 802 e segu.), a pronunziare *definitivamente* codesta solenne parola. Al che il Santo Padre con suo Breve spedito in data del dì 11 Ottobre 1732, tra le altre cose dicea: *Piam siquidem Sententiam de eadem intemerata, semperque Virgine Dei Matre, sine Peccato Originali conceptam, quam* OMNES *jam fere Catholici complectuntur*, APOSTOLICO HUJUS SANCTAE SEDIS JUDICIO DECERNI, AC DEFINIRI *magnopere exoptas. Nos quidem tuo nomine, ac virtute dignissimum studium merito laudis praeconio celebramus. Ut tamen eidem obsecundari possimus, diuturnis, pro rei gravitate, ad Patrem luminum obsecrationibus insistendum est, ut Spiritum suum, sine quo nihil est validum, nihil sanctum, clementer effundat* (2).

226. Un tal Breve non servì che ad accendere vieppiù la brama nel cuore de'fedeli, di veder definito l'eccelso Mistero. Quindi nuove istanze si rassegnarono altresì a Benedetto XIV (3) successore di Clemente XII, ed il B. Leonardo da Porto Maurizio, comecchè *Francescano* (p.733.) grandemente tra tutti si segnalò. Ecco un brano degno di considerazione, e che togliamo ben volentieri da una sua lettera scritta ad

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Dedicata Filippo V Re di Spagna. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

(2) Ap. Gravois *Regest. docum.* num. 30. pag. 103.

(3) Una ne ho trovata a stampa nel nostro Archivio Provinciale.

un suo confidente, e pubblicata due anni or sono da varj Giornali d'Italia, e specialmente dal *Cattolico* di Genova (1).

« Quando la santa memoria di Clemente XII mi favorì
» del suo Breve estensivo delle Indulgenze della *Via Cru-*
» *cis*, che poi è stato confermato dalla Santità di N. S. mi
» feci ardito e gli dimandai la grazia che **dichiarasse**
» **di fede il gran Mistero.** Incontrando le solite difficoltà
» e non potendo avere la piena considerazione che desi-
» dero, domandai licenza d' indagare di quale sentimen-
» to fossero i Signori Cardinali su questo punto, *e me*
» *la concesse.* Andai girando, e quelli che erano in Ro-
» ma *si mostrarono* TUTTI *propensi a favorire il Mistero*,
» eccetto *uno*, che dopo pochi mesi Iddio lo tirò a sè. Il
» consiglio più sano, più sodo, me lo diede la felice me-
» moria del sig. Cardinale Imperiale, che nelle cose pie,
» camminava più colla testa, che coi piedi : — « Sentite,
» Padre, costoro tengono questa opinione che il Papa non
» possa dichiarare di fede senza il Concilio Generale; per-
» tanto senza contrastar questa opinione, io vi do il modo
» di radunar il Concilio senza spesa. Voi altri Osservanti,
» Riformati, Conventuali, Cappuccini, siete sparsi per tutto
» il mondo, procurate che i vostri Generali scrivano a tutti
» i Provinciali, acciò impegnino tutti i Vescovi a far tutti
» *eodem tempore* l'istanza al Papa che dichiari sì *gran* Mi-
» stero; ed assicuratevi che, pochissimi eccettuati, li tro-
» verete tutti disposti. *Ed ecco fatto il Concilio.* Andate
» dagli Ambasciatori delle Corone e procurate che scri-
» vano ai loro Sovrani, acciò facciano l' istessa istanza
» (*andai e scrissero*, e TUTTE *le Potenze sono disposte*). Ag-
» giungete che tutte le Università le quali hanno *voto* di
» difendere questo Mistero, le avete tutte dalla vostra,
» tutti i Capi di tutte le Religioni (eccetto una) tutti sono
» disposti. E se volete tutte le Repubbliche e tutti gli Stati
» cattolici con tutte le loro Città, Arcipreti, Pievani, Par-
» rochi, e tutti i luoghi, *tutti* troverete prontissimi a con-
» correre ». — Ecco dunque che tutta la Chiesa lo vuole.
» Viva dunque l' Immacolatissima Concezione della nostra

---

(1) V. *La Scienza e la Fede.* An. X. Vol. XIX. *Due altri documenti riguardanti l'Immacolata Concezione di Maria — Lettera inedita del B. Leonardo da Porto Maurizio*, pag. 129 e segu. Napoli 1850.

» gran Signora. Parlai di questo fatto al Cardinal Belluga
» che mi abbracciò, e scrisse in Ispagna, *che tutto si mise*
» *in moto*, e la Congregazione colà eretta dell'Immacolata
» diede l'incombenza al nostro Commissario delle Indie,
» che facesse una Dissertazione, in cui dimostrasse, che
» il Mistero era prossimamente definibile. Si stampò, e
» ne vennero molte in Roma. Disse bene, ma si desiderava
» qualche ragione più concludente. Impegnai un Abate Ve-
» neziano, bravo teologo, storico e dommatico, di cui si
» servì Clemente XI, acciò scrivesse in favore della Bolla
» *Unigenitus*, ed ha lavorato 10 o 12 anni, e l'Opera sua
» è stata stimata assai da tutti i dotti che l'hanno letta;
» e si tiene in pronto per ogni occasione, avendo posto
» in chiaro ogni cosa (1)......Che vogliamo di più? Fac-
» ciamo adunque Orazione acciò lo Spirito Santo inspiri a
» Nostro Signore (2), ad abbracciar con fervore un'Opera
» *di sì gran rilievo*, DA CUI DIPENDE LA QUIETE DEL
» MONDO, *tenendo per certissimo*, che se farà un sì grande
» onore alla Sovrana Imperadrice, SI VEDRA' SUBITO
» FATTA LA PACE UNIVERSALE. Oh che gran bene!
» Oh che gran bene!..... Una volta gliene parlai, e gli
» misi in considerazione che si sarebbe immortalato nel
» mondo, ed avrebbe acquistato una corona di gran gloria
» nel Cielo. Ma è necessario che scenda un raggio di lu-
» ce dall'alto. Se questo non viene, è segno che ancora
» non è arrivato il tempo disegnato dalla Provvidenza (3),

---

(1) Qui il Beato Leonardo parla dell'Angelico Dottor S. Tommaso; e già da noi fu cennato altrove (pag. 233. *nota* 3.).

(2) Benedetto XIV.

(3) « *Placuit* DEO, *quod amici sui* pie *dubitarent de* CONCE-
» PTIONE MEA, *et quilibet ostenderet zelum suum*, DONEC VE-
» RITAS CLARESCERET IN TEMPORE PRAEORDINA-
» TO ». Così nel Libro VI delle *Rivelazioni* di S. Brigida cap. 55. Tomo 2. pag. 112 dell'edizione Romana in foglio dell'anno 1628.

Ed in proposito di codeste Rivelazioni, ci giova qui trascrivere le gravissime autorità intorno a ciò dell'esimio Suarez e di Vasquez, nonchè del Ven. Canisio, da S. Alfonso Maria de' Liguori riprodotti: « *Revelationes figmenta muliercularum appellare, revera temeritate non vacat.* Et paulo ante dixerat: *Bonaventura cautius de Revelationibus sui temporis* (pagina 69.) *locutus est*, *non audens reprehendere celebrantes hujusmodi Festum*

» converrà pazientare in vedere un mondo così imbroglia-
» to. Con tutto ciò *il parlarne sempre giova*; e, se non al-
» tro, si ottenne che si facesse la **Cappella Cardinalizia**
» nel giorno solenne dell' Immacolata ecc. » (pag. 806.).

---

propter factas Revelationes. Petrus Canisius ita quoque scripsit: *Neque tamen aspernemur, si quae extent Revelationes, quae bonorum fidem merentur*, *et* Conceptionis doctrinam confirmant, *cum scriptum esse sciamus: Spiritum nolite extinguere*. Thess. 3.

Però di maggior considerazione è l' autorità della Chiesa. Perciocchè *quattro* Sommi Pontefici, vale a dire Gregorio XI, Urbano VI, Bonifacio IX, e Martino V, dopo averle fatte diligentemente esaminare da dottissimi Cardinali, da più Vescovi, e da riputati e valenti teologi, tra i quali dal celebre *Domenicano*, di poi Cardinale Turrecremata (p.191, 226, 261 eo.) le dichiararono autentiche di maniera che nella stessa *Orazione* dell'Uffizio e Messa della gran Santa, ne vollero un espressa menzione: « *Domine Deus noster, qui B.Birgittae per Filium tuum Unigenitum* SECRETA COELESTIA REVELASTI » etc. (*In Brev.et Miss.Rom.* 8.Oct.), e Gregorio XI già aveva pronunciato; che: « *totum quod in eis continetur, et veritatem conspicuum est, et sanctitate plenum.pellucidum atque perfectum* ». Si, legga, se piace, il lodato Domenicano Cardinale Turrecremata (*In prologo defens.earundem Revelationum*), e si troverà la più valida e robusta difesa delle medesime. Della rivelazione poi attribuita a S.Catarina da Siena circa l'Immacolato Concepimento di Maria, ed opposta a quelle di S.Brigida, abbiamo di già ragionato altrove (pag.191 e segu.). Ci riserbiamo finalmente di osservare, che anche tra i Protestanti non han mancato, ne mancano dei visionarii, per cui in questa parte essi non possono vantare veruna superiorità sopra di noi; in ciò almeno siamo nella stessa linea. Ma ne vedremo bene la differenza che passa tra le visioni degli uni e quelle degli altri, dai loro effetti: quelle di S.Brigida, di S.Teresa, e di cento altre, da quelle di Lutero stesso, di Veoner, Fox, William-Sympson, fino alle altre dei più moderni, del Barone cioè di Schwedenborg, e di Giovanna Soutchote. Intanto rimettiamo i nostri lettori al profondo Balmes, il quale, dopo d'aver discorso sulla « superstizione e il fanatismo de' Protestanti: come il diavolo di Lutero, il fantasma di Zuinglio, i pronostici di Melantone, di Mattia Harlem, del sarto di Leyde Re di Sion, Herman, Niccolas, Hacket, ed altri *visionarii* e fanatici; ed i spettacoli deplorabilissimi dato dal fanatismo terribile alimentato e ravvivato dal sistema Protestante; il fascio di sette tanto pazze, e una serie di stravaganze e delitti tali, da far rabbrividire su i tanti traviamenti dello spirito umano; un poco dopo, ritornando su lo stesso soggetto soggiunge: « Non v'è cosa più palpabile della differenza che passa » su questo punto tra i *protestanti* e i *cattolici*. Da ambe le parti

227. Ora concentrate come in un sol punto di veduta tutte le cose per noi fin quì raccolte intorno al **Culto, Festa e definizione Dogmatica**, e meditate spoglio di ogni prèvenzione, senza spirito di parte, non si sarà costretto e confessare, che se la Santa Sede, se la Chiesa Cattolica tra breve, come di presente più che mai è ardentissimo desiderio di *dugento milioni* di Cattolici (pag.716.), deverrà a siffatta dogmatica definizione dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO, poteva questa Sposa del divin Redentore far dippiù di quello ha fin qui praticato di esami, di conferenze, di discussioni, di studj, e durati con massima attività ed energia lo spazio nientemeno di *settecento* e più anni, cosa che non si è praticato affatto nella dichiarazione degli altri dommi; ed a tutto ciò aggiuntovi per fin pubbliche e solenni preghiere, innumerevoli Sacrifizj, innumerevolissime Communioni, per impetrar lume dall'Altissimo al grand'uopo (1)? Censurare dappoi un fatto di tal natura; peggio poi condannarlo, esecrarlo, nò, non può non essere che l'effetto di un odio infernale nutrito in cuore contro la CHIESA CATTOLICA, dai *soli* **Eretici!**

III.

228. Ma sarà poi vero ciò che il Beato Leonardo con tanta fede affermava, cioè che dalla dommatica definizione « dipende *la quiete del mondo*, tenendo per *certissimo* che se farà il Santo Padre sì grande onore alla Sovrana Imperatrice, *si vedrà subito fatta la pace universale* »? Noi altrove (pag. 502 e seg.) narrammo, come siffatta persuasione (originata già s' intende) « da una fiducia filiale verso

» ci sono persone che pretendono di esser favorite con *visioni celesti*; ma colle visioni i protestanti riescono orgogliosi, turbolenti e frenetici, mentre i cattolici guadagnano in umiltà e in spirito di pace e di amore ecc.». *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la Civiltà Europea.* Tom. 1.cap.7.*Indifferenza e fanatismo*; *due estremi opposti tratti sulla Europa del Protestantismo* ecc.pag.70 *nota* 11 e cap. 8. pag. 79 *nota* 12.Napoli 1848.

(1) V.La nostra *Appendice* agli Opuscoli dei PP.MM. Spada e Salzano.Sezione III. *Prossima Dommatica definizione. — Mezzi per ottenerla da Dio.— Associazione di Preghiere in Roma: — Regno di Napoli* ecc.pag.294 e segu.Napoli 1848.

la MADRE di DIO, convinti siccome sono i fedeli che più saranno essi fervidi, devoti, fidenti nel loro ossequio, più sarà Ella larga del suo patrocinio » — (pag. 718.), non è solamente del Beato Leonardo, ma comune a tutti coloro che sentono molto addentro nelle scienze divine. Così l' Eminentissimo Cardinale Lambruschini (pag. 502.), così gli Arcivescovi e Vescovi del nostro Regno a Conferenza in questa Capitale tra loro riuniti (pag. 503.), così il P. Perrone (1). E sono pur degne di considerazione le seguenti parole di un nostro Alcantarino Religioso, uso a contemplare siffatte cose divine. « Sì, (egli un dì esprimevasi), la » Immacolata Concezione **dogmaticamente definita**, ed » *eletta* a PRECIPUA e SINGOLARE PROTEGGITRICE DELLA » CHIESA CATTOLICA, aprirà tosto il Cielo, e **diluvie-» ranno** sopra la Chiesa medesima e il suo Capo visibile » **le grazie** di che abbisognano in tanta e sì grande mal-» vagità di tempi. Il che la Vergine istessa simboleggiava, » alloraquando compariva, come nella MEDAGLIA MIRACO-» LOSA (pag. 488 e seg.), con gran copia di raggi di uno » splendore maraviglioso, i quali partivano dalle sue *mi-» sericordiosissime* mani, e giù sul nostro globo diretti, lo » *illuminavano*, ed *a virtù* lo fecondavano » (2).

Laonde « molti Vescovi (così i dotti compilatori della *Civiltà*

---

(1) Nell' articolo : « *In bonum cederet Virginem colentium atque adeo Ecclesiae Universae* » sponendo egli in quello coi fatti ancor questa potentissima ragione (testè da noi toccata) nei seguenti termini : « *Nam Sanctissimam* DEI MATREM *vel minima quaeque obsequia atque officia cumulatissime remunerari, Catholicorum nemini non est persuasissimum. Quid est igitur, quod Ecclesia ab eadem* DEI MATRE *jure optimo expectare non debeat*, illo edito DECRETO ex quo TANTUM GLORIAE in ILLAM necesse est redundare? *Cuinam dubium esse potest, quin ea, quae populi christiani nullo non tempore fuit patrona salutaris columenque firmissimum, cujus opem et praesidium nemo unquam frustra imploravit*, a qua HAERESUM OMNIUM monstra devicta ac profligata sunt, *cuinam, inquam. dubium esse potest, quin hoc inusitato obsequio permota Catholicam Ecclesiam, tot undique acerbissimo hoc tempore septam et vallatam periculis, singulari studio tutandam et defendendam suscipiat?....*» De Immaculato B.V.M.Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica Part.II.cap.8.pag.233.Romae 1847.

(2) V. *L' epigrafe* alla nostra *Edizione* degli Opuscoli dei Domenicani PP.MM.Spada e Salzano Napoli 1848.

Cattolica) e potremmo dire la maggioranza, moltissimi fedeli dei meglio istruiti e dei più pii, hanno conclusa *l'opportunità* della desiderata definizione; e *credono* ed *asseriscono* che proprio per questo mezzo si sarebbero dissipate le tenebre dei moderni errori, si sarebbero ricondotti, sul retto sentiero i traviati, si sarebbe arrecato un colpo mortale ai fieri nemici di Cristo e della sua Chiesa. E a questo titolo è incredibile quanta pressa facciano attorno alla Cattedra di Pietro e con quanti accesi voti la fatighino (pag. 499 e seg.) perchè tronchi una volta gl'indugi, venga alla sospirata definizione, **dalla quale per poco non si promettono il riordinamento del mondo»** (pag. 718.).

229. Però in questo sentimento sì universale, sì fiducioso, legato per così dire alla *definizione dogmatica di questo speciale privilegio*, i lodati compilatori della *Civiltà Cattolica*, ci scorgono una ragione più altamente arcana, e più profondamente ragionevole di quello che non sarebbe una ragione generale ed applicabile a qualunque ossequio si renda alla Vergine. Essi affermano che tra la definizione dommatica dell' Immacolato Concepimento e la condanna diciam così complessiva di tutti gli errori mostruosi, che a dì nostri infestano il mondo, passa un nesso dielettico, reale, necessario; tra quei due obbietti corre una stretta attinenza ed una colleganza naturalmente intima, sì che quasi l'uno non può farsi senza l'altro. Il perchè nel suddivisato sentimento dei Vescovi e dei fedeli ed espressato con più copia di ragioni nelle istanze al Santo Padre già rassegnate (pag. 499 e seg.), non riconoscono solo *uno slancio divoto ed una fiducia illimitata* nella protezione della Vergine, ma una novella prova anzi di quello, come a dire, SOPRANNATURAL SENSO LOGICO onde è dotata la Chiesa, per lo quale **sotto l' azione direttrice del** DIVINO SPIRITO, ravvisa talora tra le diverse verità della Fede quel legame intimo ed occulto, che dalle persone pie si *sente*, ma non saprebbesi ragionare; si afferma con sicurezza incrollabile senza quasi averne esplicita e distinta coscienza. Che più? le medesime trepidissime circostanze in mezzo alle quali il Sommo Pontefice si accinse a maturare questo consiglio, e i fedeli colle preghiere gli impetravan lume da Dio, e i Vescovi coi loro studi e colle loro risposte vel confortavano, tutto ciò, ad essi, pare condotto a norma di un' arcana provvidenza. Chè mentre la Chiesa sosteneva le pratiche dolorose conseguenze degli errori prevalenti, in

quel tempo medesimo essa condotta da una segreta mano, apparecchiava a così dire e forbiva l'arme più poderosa, onde poco stante gli avrebbe tutto in fino ad uno condannati e conquisi » (pag. 718 e seg.).

230. E dopo la breve esposizione di tutte le utopie e mostruose concezioni dei riformatori moderni, di siffatti errori prevalenti; cennato la estensione che han presa, il danno che producono nella morale, nella scienza, nella educazione, nella politica, nella religione, l'attività con la quale vengono insinuati e promossi da tenebrose consorterie ec.; i chiarissimi compilatori ritornando appunto sulla divisata condanna, sapientemente soggiungono :

231. « Nè si dica contenersi la condanna di questi errori nella dottrina della Chiesa e nelle definizioni già fatte le tante volte dai Pontefici e dai Concilii. Imperocchè quegli errori al presente han rivestito diverse forme, son discesi a nuove applicazioni, e il restarne preda sì facilmente tanti e tanti, mostra non bastare la rimembranza delle antiche definizioni, bensì richiedersi che la voce e l'opera di chi ci è stato dato da Dio per Maestro e guida, venga novellamente in tanto uopo a tutelarci dai nuovi agguati dell' inimico ».

« Ma la gravezza del male che questi errori han prodotto è sì grande, la tiepidezza della carità sì comune, la sonnolenza de' popoli sì profonda, che poco effetto farebbe il solo mostrare la reità che essi contengono, con formale e solenne condanna. Una tale condanna verrebbe ad illustrare solamente l' intelletto, non ad accendere insieme il cuore. Ottimo ci sembrerebbe e sapientissimo ed opportunissimo ai presenti bisogni trovare una maniera di condannarli che non solo rischiarasse la mente, ma valesse eziandio ad infiammare l' affetto de'fedeli, proponendo loro un obbietto di culto ad essi carissimo, il cui dogma si connetta strettamente colla condanna dei mentovati errori, e in sè involga e personifichi in certa guisa la credenza Cattolica ad essi contraria. Sembra questo il più potente mezzo per abbatterli, stante la virtù non solo speculativa ma pratica altresì che spiegherebbesi dall' eccitare la pietà de' fedeli e lo zelo de' Pastori in tutte l' Orbe.....».

232. « Or questo appunto si avvererebbe dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, dove esso dalla Chiesa si definisse col medesimo Decreto col quale si condannassero

quelle eresie ». Dilucideremo un tal pensiero brevemente nelle due seguenti proposizioni (1).

Prima Proposizione. *La Chiesa definendo che la B. Vergine* perchè predestinata MADRE di DIO, *fu per la grazia di Cristo preservata dalla colpa originale, proporrebbe ai fedeli un obbietto di culto dogmatico, il cui dogma, sotto forma concreta e vivente include la negazione di tutti gli errori del razionalismo e semirazionalismo eteredosso.* Questa proposizione è sì cospicua che non ha punto bisogno di schiarimento. Imperocchè chi non vede le necessarie illazioni che scendono da quel dogma? Se Maria per *singolar privilegio* fu preservata dal peccato originale; dunque la stirpe di Adamo non è pura e santa di origine, ma viziata e colpevole e bisognosa di redenzione. Se Maria fu preservata *perchè* MADRE di DIO; dunque Cristo suo Figliuolo non è un'idea, ma una persona storica e reale; non è un filosofo umanitario, ma Dio vero unente nella semplice ipostasi del Verbo eterno alla divina la umana natura. Se Maria fu preservata pei meriti di esso Cristo riparatore della umanità decaduta; dunque la missione di Cristo non fu terrena e civile, ma celeste e soprannaturale; cioè il riscatto dell'uomo dal peccato, dalla morte dell'anima, dalla schiavitù di Lucifero: la grazia che ei ci recò non fu l'incivilimento politico, ma la fede, la vita soprannaturale, l'adozione a figliuoli di Dio: la felicità a cui per lui venimmo riordinati non è la temporaria di questa vita, ma l'eterna del cielo, e per conseguente la Chiesa non ha alcuna missione o debito di felicitarci terrenamente: tanto è lungi che la terrena felicità si abbia a togliere come criterio a riconoscere la vera Chiesa. Se l'umanità per la colpa del primo padre, dalla quale *solo* Maria *fu esente*, è decaduta dallo stato di giustizia originale; dunque tutto ciò che tende a frenare le ribellanti passioni, a resistere al fomite della concupiscenza, a soccorrere coi lumi della Fede al difetto dell'ignoranza natìa e alla debolezza dell'ottenebrata ragione, a supplire in opere di espiazione *ea quae desunt passionum Christi* (2), non è esagerazione del

(1) Da noi benchè altrove (pag. 719 e seg.) trascritte, ci giova di qui riprodurle.

(2) *Ad Coloss.* 1.24.ec.

medio evo, eccesso ipermistico, ma tutto è buono e santo; la terra è luogo di espiazione, di esilio, di prova, di combattimento tra la carne e lo spirito, di esercizio per meritare una vita migliore al di là della tomba. Se l'uomo prevaricò; dunque egli non fu indipendente di sua natura: egli ha una legge superiore a cui è tenuto obbedire; e però le massime della libertà assoluta, della indipendenza del pensiero, del regno della opinione, della sovranità umanitaria sono false ed erronee ».

« Tutte queste ed altre verità, che tralasciamo, sarebbero nel dogma dell'Immacolata Concezione di Maria non solo assommate come in un principio ed in una formola comune, ma fatte sempre presenti e vive alla mente dei fedeli, attuate, concretizzate, personificate direm così nel culto stesso che a quella si presterebbe, e quasi identificate nella credenza decretata a quell'unico e sovrano privilegio. Il che sarebbe eziandio di presidio valevolissimo, massime pel minuto popolo, nel quale si sono oggimai fatti discendere gli errori del razionalismo, e il quale per ristorar la sua fede ha bisogno di obbietti concreti, e di verità che non parlino al solo intelletto, ma alla fantasia altresì, ai sensi, e che parlando al cuore, si facciano meno forse intendere che *sentire* ».

Seconda Proposizione. *La definizione di questo dogma, connessa colla condanna di quegli errori sarebbe un mezzo poderosissimo ad avvivare la pietà de' credenti in aiuto della loro fede, e ad eccitare lo zelo de' Pastori.* È un fatto innegabile che i popoli cattolici e i cleri hanno una tenerissima devozione a questo privilegio di Maria SS., e per la massima parte accoppiano a quella un' accesissima brama di vederlo alla fine definito dall'infallibile oracolo del supremo Gerarca. È cosa singolarissima e senza esempio la universalità e caldezza de' voti che a tale intento si son sollevati alla Sede Apostolica da tutte le parti dell'universo! Or quale effetto prodigioso si otterrebbe, quando tutti vedessero che nella conseguita definizione, da essi tanto bramata, si acclude la condannazione di tutti gli errori che di presente infestano la Chiesa e la Società? Non si ecciterebbe infallibilmente un universale fervore a ripulsarli ed abborrirli, vedendo l'opposizione che quelli accludono al Mistero più caro che essi venerano in Maria? In questo tempo in cui tanti Settarii con perfidi sacramenti insieme si uniscono a pervertire la società colla diffusione degli

errori del razionalismo, e colle scaltramente ipocrite tergiversazioni del semirazionalismo, si opporrebbe loro un' insuperabile diga nell' associazione direm così, che verrebbe a formarsi di tutti i fedeli nella credenza contraria, mercè un simbolo pratico, cioè il culto alla Vergine Immacolata **debellatrice di quegli errori stessi.** La credenza a tale Mistero sarebbe come il comun legame, la *parola d'ordine*, la professione sommaria, la protesta sempre vivente contro tutti quei dogmi d'inferno. L' impeto stesso di devozione che trasporta i fedeli verso questo singolar privilegio della Vergine (pag.336 *not.*2.ec.), gl'indurrebbe a spogliare qualunque ombra di quelle eresie offuscasse la loro mente, e ad abbracciare e venerare le verità contrarie che scorgerebbero definite in un col Mistero sì prediletto, anzi identificate in certa guisa con esso nella credenza. Un breve e sugoso scritto che autorevolmente dichiarasse il decreto della Chiesa, esponendo con nitide ed evidenti forme gli errori in esso condannati, sparso a miriadi in tutte le lingue e fra tutti i popoli, vi ristorerebbe quella unità di credenza, che è stata così profondamente manomessa dall' anarchia intellettuale in che geme la società odierna. I Pastori poi ed i sacri Oratori che, in occorrenza di tale definizione, naturalmente indirizzerebbono la loro voce ai fedeli nella solennità che se ne celebrarebbe (pag. 354 e seg.) in tutte le parti del mondo, con quale forza non parlerebbero (pag. 462.), e quanta impressione non farebbero negli animi? La Chiesa così con un solo atto otterrebbe un effetto immenso *contro tutte le moderne eresie*, e recherebbe una sconfitta inopinata e irreparabile ai suoi nemici. E perchè non se ne potrebbe attendere un effetto somigliante a quello, che seguì alla solenne definizione del *theotocos* pronunziata dal primo sinodo ecumenico di Efeso (1)? Le quali utilità a noi sembrano di tanto

---

(1) « Mentre procedevasi alla condannazione di Nestorio, tutti gli abitanti di Efeso stavano in orazione, e nella espettazione del successo di quel grande affare. Tutte le botteghe furono rinchiuse, e sulla sera si fece un gran concorso di popolo alla porta della Chiesa, per sapere la decisione del Concilio. Essendo state aperte le porte fu fatta pubblicamente la lettura di sua sentenza e di sua condannazione, della quale furono distribuite più copie, ed altre affisse nelle piazze e nelle strade più frequenti della Città ».

« A questa nuova tutto il popolo pieno di allegrezza diede mil-

momento, che per esse non dovrebbe curarsi il rischio, già dalla Chiesa incontrato altra volta, di essere calunniata dai suoi nemici quasi essa foggiasse novelli dogmi (1).

« In tal guisa si verificherebbe difatto ciò che dicono *tutti* i Vescovi e *tutte* le anime pie, e che noi da principio non finivamo d' intendere, che cioè dalla definizione dommatica dell' Immacolata Concezione sarebbe proceduto il riordinamento del mondo, la dissipazione degli errori, il rimedio ai mali presenti, il principio di un' età novella (pag. 851.) : non felice per ogni parte, s' intende; ma tale almeno che all' incertezze ed alle tribolazioni della vita non manchi la guida della fede ed il conforto della speranza ».

233. « E siccome non sembra credibile che l' ardente devozione dei popoli cristiani per questo Mistero sia per illanguidirsi giammai, il rimedio ai mali presenti, oltre la sua *universalità* ed *efficacia*, avrebbe anche una certa *perpetuità*. Imperocchè la credenza dei fedeli contro gli errori del razionalismo si manterrebbe sempre accesa e vigorosa, perchè eccitata assiduamente da questo oggetto di culto, in cui, come abbiam detto, i dogmi a quelli opposti s' incontrano in certa guisa, si incarnano e si personificano ».

---

le benedizioni a Dio, alla S. Vergine, ed a quei gloriosi Prelati : ognuno gareggiava in portar le torce per condurli alle lor case. Furono fatti dei fuochi di allegrezza per tutta la Città, le dame bruciarono delle pastiglie in tutte le strade per le quali dovevano essere di passaggio. Erano dei lumi sopra tutte le finestre delle case : non si udivano, che canti di gioja e lodi ch' erano date a DIO ed alla sua MADRE. Tanto S. Cirillo scrisse alla sua Chiesa d' Alessandria, e tanto è stato inserito negli atti del Concilio di Efeso ».

« Il giorno seguente essendo venuto tutto il popolo di buon mattino alla Chiesa di nostra Signora per ringraziar Dio, i Padri del Concilio parimente vi vennero : ed allora il gran S. Cirillo, essendo salito in pulpito, fece un divotissimo ed eloquentissimo discorso alla presenza di quella illustre adunanza, e lo cominciò di cotesta maniera ecc.ecc.—Crasset. *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita* e *difesa*. Parte II. Tratt.3.art. 5. *La condannazione di Nestorio nel Concilio di Efeso* pag.40 e seg.Nap. 1843.

(1) V. Perrone. *De Immaculata B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Par.2.cap.7. *Non sunt timenda haereticorum Convicia* pag.227.Romae 1847.

IV.

234. « La quale ampiezza dell' errore che si condannerebbe, ci conduce ad un'altra considerazione *onorevolissima* per la VERGINE SANTA ed alla stess' ora *di supremo conforto* per la CHIESA. Non può negarsi che il **Razionalismo eterodosso moderno** *accluda in sè* TUTTE LE ERESIE, quante ne apparvero finora, *non esclusa la stessa antichissima e vasta eresia del* **Paganesimo** (pag. 549.). Medesimamente non può negarsi che codesto Razionalismo (1), per la tristizia de' tempi, e più per l'opera tenebrosa delle *Sette*, che come rete inviluppano tutte le parti della terra, siasi diffuso in tutto il mondo e , dove più dove meno , faccia sentirvi le sue micidiali influenze. Dunque condannandosi i suoi errori in forza della **definizione dogmatica** *dell' Immacolato Concepimento* di MARIA, si verificherebbe in certa guisa ciò che a Lei dice la Chiesa: CUNCTAS HAERESES TU SOLA INTEREMISTI IN UNIVERSO MUNDO; il che finora non sappiamo che abbia avuto un pieno compimento; ma per fermo in questa occasione *avvrebbelo pienissimo* (2). Imperocchè dal dogma di quel Privilegio si riverberebbe la luce che dissipa le tenebre di **tutte le moderne eresie** sparse per tutto il mondo, e dall' amore a questo Privilegio medesimo , amore universale e caldissimo in cuore a tutti *i veri* fedeli, si originerebbe come per rimbalzo una eguale avversione a quegli errori mostruosi; ed a ninno dei nemici della Chiesa basterebbe forse l' animo d' aguzzar la lingua contro l' operato da essa in questa definizione, di quanto si vedrebbe coll' evidenza la più palpabile la grandiosità pratica di questo Mistero, la connessione strettissima che esso ha cogli attuali bisogni d' un mondo che corre verso la propria rovina. Cotalchè, come accennammo più sopra, ed il beffardo

---

(1) « Cui si fonda sul *Panteismo ideale* , e forma un vasto sistema di errori, che invade e corrompe religione, morale, scienze, letteratura, arti, politica, famiglia, ogni cosa; e minaccia di scardinare dai fondamenti tutta l' umana società , per riordinarla secondo le sue utopie in un nuovo organismo umanitario ecc. » — *Id.ib.*pag.383.

(2) È facile da ciò dedurne quali e quanti novelli vantaggi la *Teologia* ritrarrebbe per sè.

sogghigno dei *miscredenti* orgogliosi morrebbe loro sul labbro, e gli **Eterodossi** *ben disposti* verso la Chiesa si accenderebbero di più caldo desiderio di congiungersi a lei, vedendo con quanta sapienza e soavità di mezzi essa manoduce i suoi figli, e come le sue sanzioni meno pratiche in apparenza accludono nella realtà tanta efficacia a rettificar le credenze, e a ripurgar e riordinare i costumi non pur *privati* ma *pubblici* » (1).

235. In tal guisa l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO, da qualsivoglia lato lo si vorrà considerare, o da quello del suo Culto, o della sua Festa, o finalmente dal lato della sua Dogmatica definizione, sempre ti si presenta siccome un fatto eminentemente straordinario, da cui ne sono risultati sommi grandi immensi vantaggi alle **Arti**, alla **Letteratura**, alle **Scienze**, ed alla **Civiltà**; così forma la più eloquente dimostrativa *Apologìa* della Chiesa Cattolica, contro i *Protestanti*, principalmente **Panteisti** e **Razionalisti**; nonchè contro ogni altra maniera di *Eterodossi* e *Miscredenti*.

236. Eppure (ripetiamolo ancor per l'ultima volta), ciò non è, come ad ognuno è chiaro, che la semplice deduzione dell'esame *pratico* di *un solo* dei nostri augusti Misteri. Cosa mai risulterebbe se *tutti* i nostri adorabili Misteri si rivocassero ad un esame *scientifico*, e menato innanzi con felice riuscita da un *genio* Cattolico ?....Ecco ad evidenza l'incomparabile e decisiva superiorità del **Cattolicismo** sopra il *moderno multiforme* **Protestantismo**, sopra **TUTTE LE ERESIE !**



(1) *La Civiltà Cattolica* vol.VIII, *Congruenze sociali di una definizione dogmatica sull'Immacolato Concepimento della B. V. Maria* pag 377 e segu. Roma 1852.

APPENDICE

I: Rettifiche.—II: Aggiunzioni.—III: Correzioni tipografiche.

I.

Rettifiche.

1. Prima d'ogn' altro schiettamente confesso, che dando opera a scrivere questo mio comunque lavoro, immaginai che non oltrepasserebbe i quindici fogli di stampa; epperò stimai opportuno:

I. Far scelta pel testo del carattere detto *S. Agostino*. Ma poi vedendo che il volume ingrossava di molto, fui obbligato a servirmi di quello detto *Filosofia* nei lunghi brani tolti da altri scrittori, ed altresì nella descrizione che io fo della statua dell'Immacolata del Gesù Vecchio. Il Capitolo 3 poi si volle usare del carattere detto *Cicero*; laddove usato da principio e sempre *filosofia*, il volume sarebbe tornato e più regolare e più comodo.

II. Incominciai a citare *i numeri marginali*; ma alloraquando giunsi all'Angelico Dottore, e fino a che non finii di narrare dei Domenicani della seconda classe, siccome omisi i detti numeri marginali; così sono stato poi obbligato a citare *le pagine*, dovecchè la citazione dei siffatti numeri marginali in continuazione, e non delle pagine, sarebbe stato di ugual modo e più regolare e più comodo.

III. Finalmente per l'addotto motivo non poche volte intitolai il mio libro: *Opuscolo* (pag.457.). Ora che l'Opera è di tal forma, un termine siffatto saprebbe di *affettazione*; ed è in verità improprio; epperò si abbia come non detto.

2. Alla pagina 1. *Prospetto* ec. dove si dice — centocinquanta *Domenicani*: — si soggiunga — « oltre a centotrentotto altri, e che in tutto sommano fin a *duecento-ottantotto* ».

Per la qual cosa a pagina 8 sia rettificato nel seguente modo: — tra quali fin da più di un secolo e mezzo or fa si contavano *centocinquanta* DOMENICANI, oltre a *centotrentotto* altri, i quali o in generale, o in particolare, usano termini tali, che apertamente favoriscano altresì la

immunità della Vergine Madre ; e che in tutto sommano fin a *duecento ottantotto* (1) ; *trenta* TEATINI (2), *duecento-trentasei* BENEDETTINI (3), *duecento* e più CARMELITANI ecc.

Da ultimo a pagina 9 dove si dice — *ventinove* Pontefici Massimi — dicasi : — « *trentatre* » ed in nota , cassando quella che ivi sta ora , si dica : — Lo vedremo alla distesa alloraquando nel Capitolo 3 , tratteremo dei Sommi Pontefici da Sisto IV a Pio IX , caldissimi favoreggiatori dell' Immacolato Concepimento di Maria.

3. A pagina 21 nota 2 — E S. Tommaso nell'Opuscolo 4—si dica : — nell'Opuscolo 3 (in edit. Venet. 1747. Tom. 8. *op. D. Thom.* sed in edit. Rom. 1570 Opusc. 8.).

4. A pagina 37 in fine della nota , togliendoci di quistione per Giovanni di Gerusalemme , si soggiunga — V. altresì Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. III. cap 2. pag. 106 e segu. Palermo 2. ediz. in foglio 1703, e Plazza. *Causa Immacul. Concept.* Act. 1, art. 2. Test. IX. num. 99 et 100. pag. 92 et sequ. Panormi 1747.

5. A pagina 55 , nota 5 , dove dell'Opera del P. Plazza si cita — pag. 244. n. 4. — dovrà citarsi — pag.275. num. 192 — E tutto quel brano che riguarda S. Andrea Cretense bisognerà riscontrarlo nella edizione *Greco latina* di Parigi 1544 delle *Opere* del Santo , per rettificare talune parole , come per esempio, dove presso noi nel luogo citato sta : — *Puram seu* IMMACULATAM *hodie Anna gloriosa concepit* : *Concepit puram , seu illibatam Virginem* — si legge — *seu illibatam* DEI GENITRICEM ecc.

6. A pagina 66 il numero 32 sia rettificato nel modo seguente :

32. Con solennità altresì straordinaria, volgendo al suo fine lo stesso secolo XI , si celebrava la Festività dell'Immacolata Concezione in Roven Capitale della Normandia, di maniera che quella solennità co' suoi oratori e poetici arringhi divenne la *festa de' Normanni* , *la festa* per eccellenza. Ed è pur assai rimarchevole ciò che narra al proposito il Taillepied , dottore in teologia , nelle sue—

(1) Alva cit.*ib.*pag. 198.

(2) V.Magenis. *Vita di S. Gaetano Tiene*.Part.I.cap. 12. pag. 55.Napoli 1845.

(3) V.Cisneros ecc.presso Strozzi cit.Lib.IV.cap.25.pag. 228. Palermo seconda edizione in foglio 1703.

Antiquités et singularités de la ville de Rouen, presso il ch. Abate Orsini, nei seguenti termini:

« Dés le temps même de l'institution de la fête, on » fonda une association des plus notables personnages de » la ville, qui élisent, encore par chacun an un d'entre » eux pour être le prince de la confrérie, lequel, tenant » le *puy* ou échafaud à tous orateurs, en toutes langues, » donne prix eccellents et de bonne valeur à ceux qui, » plus ornément, fidélement et mieux à propos, auro- » yent célebré la louange de la Vierge MARIE, sur le » propos de sa *sainte* CONCEPTION, par hymnes, odes, » sonuets, ballades, chants royaux, etc....»

« Ainsi (soggiunge il lodato Orsini) la Vierge PLEI- » NE de GRACE *présidait* au réveil de la poésie, et *sa* » CONCEPTION IMMACULÉE fournissait des thémes » pieux à la patrie des ménestrels (1) ».

Dalla Normandia, la Festività in parola, già instituita nell'anno 1074 da Guillelmo detto il Conquistatore (2), passò ben presto nell' Inghilterra, attribuendosi, siccome nella stessa Normandia, la origine all' Abate Elsino Benedettino (3), dietro di una visione ecc. (*si continui come sta nel notato numero* 32, *pagina* 66.).

— Rettificato in tal modo il detto numero 32, bisognerà altresì rettificare gli altri che hanno con quello relazione, e nel modo seguente.

Al numero 33, pagina 73, in parlare del precitato Elsino, dove si dice: — da questi istituita pel primo in Inghilterra; però tra i Benedettini della sua Abbazia — si dica—da questi istituita pel primo nella Normandia; però tra i Benedettini della sua Abbazia, e da Guillelmo detto il Conquistatore estesa per tutto quel suo stato: 2.° *genuina* la *Epistola* ecc.

---

(1) *La Vierge—Histoire de la Mére de Dieu et de son culte, complétée par les traditions d' orient, les écrits des saints Péres, et l'histoire privée des Hebreux.* Nouvelle edition illustrée par MM. J. Laroche, Bréviére, E. Courbe, I. Gagniet, L. Noel, Lacoste Ainé, et Engelmann et Graf. Tome premier. *Capitre ij. La Conception Immaculée*, pag. 64 e 69. Paris 1844.

(2) Orsini, luogo citato, ed altri molti.

(3) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente*. Lib. III. cap. 8. *Memorie e carte della medesima solennità celebrata in Normandia, ed in Inghilterra*, pag. 117 e seg. seconda edizione in foglio. Palermo 1703.

Finalmente al numero 34, pagina 74, leggendosi:

34. Dall' Inghilterra, come fin qui si è osservato, la Festa dell' Immacolata Concezione di Maria, si estese ben presto in Normandia (1), e di qua in Francia (2), si legga:

34. Dopo che la Festa dell' Immacolata Concezione di Maria, elevossi a grande solennità tra i Normanni, e si estese ben presto nell' Inghilterra, la Francia, a niun altra nazione seconda in fatto di culto speciale alla santa Vergine (3), anch' essa la introdusse nelle sue vaste Provincie. Però la Chiesa di Lione ec.—Cassate quindi le tre citazioni in quel numero, e qui sotto riprodotte, di Benedetto XIV, e di Gravois; ed a quella del Plazza, si sostituisca l' altra che segue del Riccardi.

7. A pagina 132, si ritengano i titoli di tutte quelle Opere quivi citate, ma farebbe bisogno di riscontrarle di nuovo, e rettificare di non poche le citazioni, a meno di quelle Opere, che da me sono state già riscontrate, le di cui citazioni sono esatte.

8. A pagina 157 dove dirigendomi ai Protestanti dico:— E non vi danno sulla bocca uomini presso voi stessi a niuno secondi in rinomanza e celebrità? — si dica: — presso voi stessi saliti a grande rinomanza e celebrità.

9. A pagina 170 dove si dice — non lasceranno uscir di bocca alla peggio che sofismi a paralogismi — sia tolto il termine *sofismi*.

10. A pagina 346 si legge: — Fin quì tutto il Coro; ora soli quattrori pigliano il canto — deve dire; ora i due cantori ripigliano il canto — E dove si dice: — Soli i quattro — dicasi: — I Cantori e due altri del Coro a ciò invitati.

11. A pagina 409, *nota* 2. dice: — V. Nel *Cerimoniale di Vescovi* — la benedizione delle *Campane* — deve dirsi: V. *Pontificale Romanum*, al titolo: *De benedictione Signi*,

(1) Benedetto XIV.sopra cit.§.III.e Gravois cit.art.IV.

(2) Plazza supra cit.Saec.XIII.n.88.

(3) V.Riccardi.*Storia dei Santuarii più celebri di Maria SS. sparsi nel mondo cristiano*.Tom. 2. *Santuarii di Francia*; ed in modo particolare—*Santuario di Nostra Signora nella Cattedrale di Parigi*: « Poche nazioni si sono distinte come la Francia nel culto e nell'onore della Vergine Santa.....ecc.pag.421 e seguenti. Napoli 1847.

vel Campanae ; e nell' *Encicopledia dell' Ecclesiastico*, art. CAMPANA. — *Benedizione delle Campane.* — *Effetti delle benedizione delle Campane.* — *Applicazione allegorica di queste cerimonie ai Pastori.* Tom. 1. pagina 521 e segu. Napoli 1843.

II.

Aggiunzioni.

1. Alla pagina 13, a quelle parole: — che rendersi col peccato il tristo oggetto della collera e dell'odio di Dio— si ponga la citazione: — V. Plazza. *Causa Immocul. Concept.* Apparatus art. 2. §. 3. *Gravitas Originalis Peccati* n. 175 et 196 ec. pag. 51 et seq. Panormi 1747.

2. Ed alla nota 3 della pagina 18, in fine pur si aggiunga : — V. Plazza. *Causa ec.* Apparatus art. 2. §. 3. *Consummata B. M. Gratia etc.* n. 200 et seq. pag. 57 et seq. et De Carolo. *Theotocologia seu Institutio de V. Dei G. M. Scholastica metodo IV. Libris concinnata.* Vol. 1. Lib. 2. *De Praedestinatione, Privilegiis, et Gratia.* Cap. 2. *De Sanctificat.* Propositio 2. *Gratia, quom accepit B. Virgo in prima sanctificatione major fuit, et intentior gratia non solum distributive, sed collective sumpta.* Omnium Hominum et Angelorum, seu pene **Infinita**, *non eo tamen sensu, ut non potuerit in illa crescere*, pag. 247. et seq. Neapoli 1845.

3. A pagina 36 trattando di Adamo nell' istruire la sua prole della promessa da Dio fatta di un Redentore, a quelle parole: — epperò anche delle grandezze della Madre dell' uomo Dio, e seguentemente del suo mirabilissimo Concepimento — Si aggiunga la seguente *nota* : — « Nè è da dubitare, afferma il celebre Roselly, che una promessa fatta dall' origine non abbia annunziato la distruzione del Serpente; chè l' aspattazione d' un Salvatore e di un Riparatore come quella che implica idee di Espiazione e Salvezza, fu *il fondamento di tutti i Culti.* Virgilio ne' suoi misteriosi carmi, allude al Liberatore atteso.....*jam rendit et Virgo.....occidet et Serpens* ».

E dopo provato come essendo il Serpente figura del *Male* e del *Peccato*, ne avvenne che la sua rappresentazione fu mai sempre simbolica: significato che pur la Mitologia non le rapì, in una notarella a confuta dei moderni Panteisti così soggiunge : « I fautori del mito non ravvisano quì

che una semplice figura in vece di una realtà di azione. E quando noi cattolici vi scopriamo dapprima un fatto storico, indi sovrumano e per aggiunte simbolico, e' ridono di compassione. Laddove esistono tre significazioni e' si felicitano di non iscoprirne che una. Non vi par egli che somigliano a un guercio che disprezza tutti coloro che hanno due occhi? « *Della morte anteriore all' uomo o del Peccato Originale*. Cap. IV. *Il male*, *la donna*, *il serpente*. §. III. pag. 170 e segu. Napoli 1842.

E alla stessa pagina, a quelle parole: — « fino ai Patriarchi, fino ai Profeti, nonchè fino agli Apostoli stessi » — si faccia seguire questa nota: — E dopo che siffatte cose avevamo per noi meditate e già scritte, ci gode l'animo di vederle rifermate da quel grand' uomo di Segneri, di cui a ben comprendere la dottrina è mestieri che qui ne togliamo almeno taluni brani più considerevoli. « Per fondamento di una tal Primogenitura (dice egli) » ha da presupporsi, che la Vergine non ebbe mai luogo » ne' disegni di Dio, se non che in grado di MADRE del » medesimo DIO. E questo fu il posto ch' Ella *ab eterno* » occupi nell' ordine delle creature. *Qui praedestinatus est* » *ei*, sai chi è? *Qui factus est ei ex semine David*, dice » di Cristo l' Apostolo, *Rom.* 1., per assicurarci che co» me Cristo nei *decreti dell' eternità* non appare, se non » che sempre come FIGLIUOL di MARIA, *ex semine Da*» *vid*; così Maria non apparisce negli stessi *Decreti* se » non che sempre come MADRE di CRISTO . . . Nè qui » si termina il tutto; perchè non solo la Predestinazio» ne di questa Madre *è inclusa* nella Predestinazione del » suo Figliuolo; ma di vantaggio *è lavorata su quel mo*» *dello medesimo* di tal forma, che come Cristo nelle fattez» ze del corpo a nessuno più rassomigliasi, qual Figliuo» lo, che alla sua Madre, così Maria *nelle fattezze del*» *l' Anima*, a nessuno più rassomiglia, che al suo Fi» gliuolo (a) ».

Dopo che ha ciò detto, venendo al *Culto* di Lei scri-

(a) V. De Carolo. *Theotocologia seu institutio de V. Dei Genitricem M. etc.* Vol. 1. Lib. 2. cap. 1. *De Praedestinatione*. Prop. I. *Beata Virgo prius ad Maternitatem, quam ad gratiam, et gloriam praedestinata fuit: Ita Suaresius in* 3. *P. D. Thom. disp.* 1. *sect.* 3. Prop. II. *Beata Virgo praedestinata ad Maternitatem divinam se jungenda non est a Filio in electione divina*, etc. pag. 178. et seq. Neapoli 1845.

ve : « E primieramente antichissimo è il culto di sì gran
» Vergine, potendosi affermare con verità, che ha prin-
» cipiato *al principiar delle cose* : ond' è che se di questo
» Nilo si vada a cercare il capo, si scorgerà ch' è di me-
» stieri arrivar sino al Paradiso, non solamente terrestre,
» ma ancor celeste, per ritrovarlo. Imperocchè gli An-
» geli, come dal principio della loro creazione conobbe-
» ro Cristo per fede, e come dal principio della loro bea-
» titudine videró l' istesso Cristo nel Verbo, così del prin-
» cipio e conobbero e videro al modo stesso la Vergine,
» cioè quella Pianta che doveva partorire così bel Frutto;
» e se la conobbero, e se la videro, certa cosa è che
» nell' uno stato e nell' altro, di Viatori, e di Compren-
» sori, l' *adorarono* subito come MADRE del lor comun
» Signore. « *Decet enim Dei Matrem ea quae Filii sunt possidere*, come favellò il Damasceno, *et ab omnibus adorari.* Così fin dal principio del Mondo fu venerata parimente dagli Uomini . . . ».

Indi parlando dei due nostri Progenitori Adamo ed Eva, e della promessa loro fatta dopo il peccato di un Redentore, che nascer doveva da una donna, soggiunge : « Ed
» affinchè formassero stima della *santità* di tal Donna, e
» dell' *onore* che conseguentemente l' era dovuto, fece lo-
» ro intendere, che tra Lei, e quel Serpente, che gli
» aveva tanto avvelenati col fiato, interverrebbe una ini-
» micizia implacabile; anzi non una semplice inimicizia,
» ma una inimicizia che ne conterrebbe infinite; che pe-
» rò in loro presenza disse al Serpente quelle illimitate:
» parole : *Inimicitias ponam inter te, et mulierem*; *et in-
» ter semen tuum, et semen illius*, non restringendo l' ini-
» micizia ad un genere più che ad un altro, ma racchiu-
» dendole tutte. *E questa esimia notizia* lor conceduta *si
» andò successivamente poi diramando* sì ne' Patriarchi, sì
» nei Profeti, nelle cui menti *fu tanto chiara la cognizio-
» ne di* MARIA, *quanto fu chiara la cognizione del futu-
» ro* MESSIA . . . ».

« Ne fu questa cognizione medesima sì ristretta che non ne traspirasse qualche barlume *ancor ne' gentili* » ecc. ecc. (a). E qui lo prova con dei Tempii da questi eretti

---

(a) Segneri. *Il Divoto di Maria Vergine*. Cap. 1. §. 3. pag. 20. e seg. e cap. 4. §. 2. pag. 69. e seg. Napoli 1836.

a Lei, ed altro, ciò che anche prova Roselly con argomenti tolti da sacri libri dei bramini, e da altri monumenti presso gli Egiziani, Siamesi, Indiani, Cinesi, da tutti i popoli del Thibet, del Giappone, del Messico, del Perù, degli antichi Greci, Germani e Galli, de' quali: « È » noto (dice) che in varie Città della Gallia erano eretti » Altari alla Vergine che doveva partorire, e che a Chà» lons, tre anni sono, vennero scoperti in una casa sul» la piazza del Grail alcune druidiche vestigia; e la tra» dizione locale, concorde alla storia, ricordava d' una » sotterranea Cappella, sacrata un tempo dai druidi alla » Vergine, sulla cui statua leggevasi la seguente iscri» zione: *Virgini parìturae, druides!* « i druidi alla Ver» gine che partorirà » — citando gli *Annali di filosofia cri» stiana*, 1833, Ottobre num. 40 (a) ».

4. Alla citazione 2 della pagina 47 aggiungasi: V. altresì il *Tesoro della Religione*. Vol. 2. *Dell' Ordine di S. Basilio Magno* pag. 81 e segu. (Napoli 1836) dove si afferma che « nella Provincia di Sicilia, di Calabria e di » Roma seguitano il rito Greco, secondo il prescritto di » S. Bartolommeo primo Abata di Rossano in Calabria, » e poi del celebre Monastero di Grotta Ferrata, fonda» to da S. Nilo il Giovane nel 1002: ma consagrano nel » pane azimo, ed hanno le vesti sacerdotali simili a » quelle dei Latini ».

5. Alla nota 1. della pagina 66, dove dice. — *In Vit. ejusdem Sancti* tolto dai Bollandisti, si aggiunga — *Tom.* 1. *Mens. Martii* pag. 796. col. 2. Antuerpiae 1668.

6. A pagina 67 in *nota* dove si legge: — Opera di Carlo de Rosa di Bitonto — si cita in parentesi. V. De Dominici: *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani.* Tom. 3. *Carlo di Rosa* pag. 284. Napoli 1844.

7. Alla nota 1 della pagina 83 dove si tratta dell' Opera del P. Strozzi ecc. si aggiunga — ristampata nel 1703 in un Volume in foglio con caratteri più piccoli.

Il perchè alla citazione 2 di detta Opera a pagina 86 si dica. Lib. IV. cap. 1 e seguenti pag. 167 e segu. dell' edizione 2. citata.

(a) Roselly. *Il Cristo al cospetto del Secolo ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo*, cap. 13. *Universalità della Tradizione. La Vergine Madre—Il Redentore aspettazione generale*, §. 1. pag. 295 e seg. Napoli 1842.

8. Della *Difesa delle tradizione e de' Santi Padri* Opera di Bossnet nella nota 1 a pagina 87 si aggiunga cap. 17, 18, 19, e 20. Tom. 7. *Op.* pag. 188 e segu. Napoli 1777.

9. Alla nota 1. della pagina 91 in fine, a quelle parole : — dal lodato Monaco Cesario — si aggiunga del quale veggasi altresì Strozzi — *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. III. cap. 17. pag. 138. Palermo 2. ediz. in foglio 1703.

10. Alla citazione 2 della pagina 92, trattandosi di Maurizio di Soliac ec. presso Natale Alessandro, si cita ancora — Riccardi : *Storia dei Santuari più celebri di Maria SS. sparsi nel mondo Cristiano.* Vol. 2. n. CXVII. *Santuario di Nostra Signora nella Cattedrale di Parigi* pag. 421 e seg. Napoli 1847.

11. Alla nota 3 della pagina 97 in fine sia citato altresì Strozzi. Lib. III. cap. 19. pag. 144.

12. Alla citazione 4 della pagina 99, si aggiunga al Lib. III cap. 16 del detto Strozzi, anco il cap. 19. pag. 136 e segu. Palermo 2. ediz. 1703.

13. A pagina 102, prima del titolo — S. Tommaso di Aquino — si aggiunga — *Continuazione dell' Epoca II.* ec.

14. Nel fine della nota 1 a pagina 110 e segu. in citare la *Teodicea* di Maret, aggiungasi — Lezione 3. *Continuazione della Storia della Teologia.* Secondo periodo.... *Origine della Scolastica* ; *filosofia da lei generata* ; *relazioni della Chiesa con questa filosofia — La Scolastica applicata alla teologia* ; *il metodo Scolastico arriva al suo apogea con S. Tommaso d' Aquino* : *la Somma Teologica* ecc. pag. 42 e segu. Napoli 1845.

15. Alla nota (*a*) della pagina 117, in fine citasi Plazza : *Causa Immacul. Concept.* Apparatus etc. art. 2. §. 2. num. 155, et sequ. pag. 45. Panormi 1747.

16. Alla nota (*e*) pagina 120 citandosi in parentesi S. Tommaso, si aggiunga così—V. 1. Par. qu. 62. art.3.— 3. Par. qu. 1. art. 5. ad 3. et qu. 33. art. 2. ad 3. etc.

17. Alla citazione 1. pag. 126, dove dice solamente V. Strozzi — aggiungasi il titolo precitato della sua Opera, Lib. VII. cap. 27. pag. 428. Palermo 2. ediz. 1703.

18. Alla nota 1 pag. 137 si aggiunga dopo Strozzi. Però il P. Plazza è in ciò da preferirsi, siccome critico più giudizioso nella sua Opera : *Causa Immacul. Concept.* Act. VII. art. 1 et 2. *Theolog. Scholast. Testimon.* etc. pag. 523 et sequ. Panormi 1747.

19. A pagina 161, prima del titolo — Sacro Ordine de'Predicatori — si ponga: *Continuazione dell'Epoca II.*ecc.

20. A pagina 173, dove si legge: Anzi il P. Gravois afferma che Alessandro VII ecc.—si dica: anzi un dotto anonimo presso Strozzi (1), nonchè gli stessi Plazza (2) e Gravois affermano che Alessandro VII ecc.

E nella nota 2 a pagina 174 e segu. dove si legge il testo della Costituzione del lodato Alessandro VII: *non obstantibus* etc. abbreviato, si estenda nel modo seguente: « *Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus, ac quisbusvis Indultis, et litteris Apostolicis quisbusvis personis.....quomodolibet concessis.....quibus* specialiter et expressu derogamus ».

21. Alla pagina 180 toltone la nota 1, sia sostituita la seguente:

Il Professore Biraghi dal *Corano*, di cui la migliore edizione è quella citata ne' miei Preliminari, cioè del P. Marracci in *arabo-latino*, con note, confutazione, prodromo ecc. (Padova in foglio 1698.), ha tolto in un articolo già pubblicato su varj Giornali (a) a dimostrare come in più luoghi di detta Opera si parla di Maria con gran lode, ed in particolare: « *che fu* PRESERVATA *dalla originale infezione e schiavitù del Demonio* ».

E dopo di aver riportati all' uopo volgarizzati i versetti 33, 35, 36, 37, e 42 della *Sura* XVII, chè dell' Immacolato Concepimento appunto nel Corano si tratta, commentando il versetto 36 così dice: « È chiaro che **Maometto** in tal verso volle esprimere la *tradizione* cristiana » della Immacolata Concezione di Maria; il che adombrò sotto la frase, che Maria, al nascere, fu dal Signore presa e sottratta a Satana. Ma più chiaro apparirà tale senso ed evidente dove si consultino i Dottori Arabi ed Commentatori del Corano avuti dai Mus-

---

(1) *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib.X.cap.25.pag.631. Palermo seconda edizione in foglio 1703.

(2) *Causa Immacul. Concept.*Act.V.art.2.*Summ. Pontif. Testimon.*—Observationes—num.137.pag.421, et num.206.pag. 442. Panormi 1747.

(a) V. *L'Amico Cattolico* di Milano seconda serie Tom.1.e *La Scienza e la Fede* Vol.XIX. *Testimonianze del Corano e de'di lui più illustri Commentatori Mussulmani a pro della Immacolata Concezione di Maria Vergine*, pag.132 e seg.Napoli 1850.

» sulmani come i più illustri e riveriti, quali Padri » interpreti autorevolissimi della loro legge e del loro » Profeta ».

« Di questi primo si fa innanzi Gelal, il quale quel » verso commentò così: ECCETTUATA MARIA e il FIGLIO » *di Lei, ognuno in quella nasce, viene percosso da Sata-* » *na, e però dà in vagiti: tanto riferiscono due Seniori.* » La quale spiegazione Abamed Talebiese asserisce essere » di *Maometto stesso* e ne appella ad Abuhoreira ».

« Conferma tale dottrina e interpretazione Cottada con » queste parole: *Ogni discendente da Adamo viene in la* » *nascita trafitto nel fianco da un colpo di Satana*, ECCET- » TUATO GESÙ *e* MARIA MADRE *di Lui. Imperocchè Dio* » *tra loro e Satana interpose un velo, sì che il colpo di* » *Satana fermossi al velo e non giunse a loro in alcuna* » *parte. Inoltre ci fu tramandato che nè l' uno nè l' altro* » *non commisero alcun peccato, come ne commettono gli* » *altri figli di Adamo.* Più netta, più precisa, più sen- » sibile non poteva trovarsi frase ad esprimere la dottri- » na dell' Immacolato Concepimento di MARIA: e la ag- » giunta finale, ci fa al tutto certi che come qui da ul- » timo parlasi de' peccati attuali e proprii, così là da prin- » cipio parlavasi della infezione originale e dal primiero » incorrere nella tirannia del demonio ».

« Or d' onde e *Maometto* e i *seguaci di lui* hanno pre- » sa questa dottrina, la quale in vero per loro e pel pia- » no di loro religione era indifferente? Da nissun altro » che da' Cristiani. O forse ha egli *Maometto* esagerato le » laudi di MARIA per meglio a' Cristiani venire in grado? » Ma da per tutto egli è sullo scemare le glorie loro e » le loro dottrine, e dove è mistero cristiano, negarlo » e combatterlo. Bisogna dunque che fosse *tradizione* ben » fissa e rispettata presso i cristiani tanto che *Maometto* » giudicò prudente cosa rispettarla e introdurla anche fra » le credenze del suo Codice dogmatico Mussulmano. Co- » sì anche l' avversario il più funesto al Cristianesimo, » rende testimonianze a questa credenza cristiana della Im- » macolata, e testimonianza antica e tale che rappresen- » ta la tradizione di una rispettabilissima Chiesa qual era » già l' Arabica ». Fin qui il Professore Biraghi, e noi per dippiù ricordiamo qui a conferma maggiore di codesto fatto fra i Mussulmani un articolo a proposito pubblicato dall' *Univers* n. 265-19 année, intitolato: *Restes*

de la dévotion a la Sainte Vierge chez les Peuples du Caucase, nel quale in parlare delle Feste che i Maomettani del Caucaso celebrano ancora alla Vergine, particolarmente alla sua Annunziazione, ecc. si soggiunge: « Une autre fête de la sainte Vierge s' appelle Tgagrépik, c'est à-dire *fille de Dieu ou du Seigneur*. Ce jour là, chaque fille porte un petit poulet à la maison de la prière, où on prépare un repas pour le peuple et où on se félicite mutuellement. Puis on commence *un jeûne* en l' honneur de la Mére de Dieu; *ce jeûne dure une semaine* et se termine par une grande fête appellée Tagchoïane, c' est-à-dire MÉRE de DIEU. Ce jour est célébré par le chant suivant, en l' honneur de la sainte Vierge: « O la MÉRE » du GRAND DIEU! ô GRANDE MARIE! ô illustre MARIE! » l'or est ta parure, la lune ta couronne et le soleil ton » vêtement! » etc. Più là ne riporteremo un altro commovente brano. Va, va ora e dite ad un Musulmano di questi, che la *Madre* di *Dio*, di cui si sublime concetto voi ne formate, è stata schiava di Satana!.....

22. Alla nota 2 pag. 188 in fine si soggiunga — Di S. Cipriano in particolare veggasi Gregorio XIV. *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei Novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi*. Vol. 1.° cap. XX e XXI pag. 505 e segu. Napoli 1834.

23. Alla nota 1.° pag. 321 in fine aggiungasi: Un Opera di molto utile per la Gioventù studiosa è senza dubbio quella intitolata: *Il mese di Maria* greco-latino, ovvero *Maria onorata nelle classi delle scuole*. Parigi 1835. Opera che contiene i più belli passi de' Padri greci sul Culto della Gran Madre di Dio. In ciascun giorno v' à un discorso di un Padre della Chiesa, una sentenza ed una invocazione che hanno relazione all' augusto oggetto della divozione del Mese in parola. In fine del volume sonovi alcune Preghiere in greco col latino a fronte; e si termina con alcune note per facilitare agli scolari la intelligenza de' differenti passi in essa registrati.

24. Alla pagina 340, dove si legge: — tra quali si distinguono i Certosini — aggiungasi: — i Teatini (1)—, come già sta nel *Prospetto*.

(1) V. Magenis. *Vita di S. Gaetano Tiene*. Parte 1. cap. 30. n. 269 e seguenti. *Canto semplice rinnovato nel Coro da Gaetano secondo l' uso antico della Chiesa*, pag. 84 e seg. Napoli 1845 in

25. Alla pagina 362, e quelle parole — nelle sette Festività di Maria e nelle loro rispettive Vigilie — si soggiunga — e altra rendita perpetua parimente fondò per le stesse Litanie da cantarsi in ogni Sabato avanti la Statua dell' Immacolata Concezione su di un altro Obelisco eretto in Praga, e nelle Feste di Maria, dal Clero e dai Musici con l'assistenza sempre de'Canonici della Cattedrale (1).

26. A pagina 395, dove si accennano alle *Pietà* de' sommi artisti, si aggiunga — la commovente *Pietà* del *Guercino* (2), e l' altra ancor più del divino *Raffaello* (3).

4.° E nel numero 271 si legge: « Gaetano nell' ingiungere a' suoi » Chierici Regolari l'obbligo di lodare Iddio con un canto sebbene allegro, pausato, divoto, ma semplice, schietto, umile e senza quell' eleganza di voci, che vanta il canto fermo o figurato, » e senza l'accompagnamento degli Organi, altro motivo non ebbe » che d' imitare ancora in questa semplicità di salmeggiare gli Apostoli ed i primi Chierici della Chiesa ». A conferma di che riportasi la gravissima autorità di S.Isidoro (*De Eccles. Offic.* lib. 5.cap.5.), di Gavanto (In *Rubric. Brev. Roman.* Ser.V.cap.8.n. 14.) e di Niceforo di cui Magenis stesso scrive : « Così quel grave » ed antico Storico di Niceforo ci assicura, che ne' primi tre secoli della Chiesa la devozione dei popoli fu sempre alimentata » da questo Canto semplice dei Chierici : *Cum jam per tria a* » *Christo nato saecula simplex cantus, seu potius recitatio, nullo* » *modulationis fuco permixta Christi Populos nutrivisset* »(*Nicef.* Lib. 9.cap. 16.).

(1) Strozzi cit. Lib. IX.cap.21. *Colonna ec. La Vergine Immacolata eletta Patrona dell' Austria*, e cap.22. *Voto dell'Università di Vienna e di Praga. Statua eretta in questa Città alla Vergine ec.* pag. 559 e seg.

(2) V. *Napoli e i luoghi più celebri delle sue vicinanze.* Vol. 2. cap. 4. *Istituti artistici ec.* pag. 189. Napoli 1845.

(3) Nel quadro di Cristo portato al sepolcro, che vedesi ora in Roma nella galleria del Principe Borghese : « Per quel che concerne all'espressione delle teste, nulla può idearsi che più mirabile fosse e più vero, come si esprimono i compilatori della *Rivista dei due mondi* (Studii sull'arte in Italia—*Raffaello*). Il dolore non si è mai mostrato con maggior grandezza ed evidenza. Tutti gli atteggiamenti de'volti contribuiscono alla manifestazione del sentimento predominante nel personaggi. L'afflizione..... *della Vergine*..... è rappresentata con vivezza quasi nuova nella storia della pittura : all'età di *venticinque* anni immaginar fisonomia così profondamente contristata come questa (quadro veramente patetico in cui il sentimento religioso è tradotto con abilità incomparabile) è un miracolo in natura !

27. A pagina 398 dove in trattare delle Immagini dell' Immacolata Concezione, anzichè dire — Però di una in particolare è mestieri che quì ricorderemo — dicasi — Bellissime altresì senza dubbio dovevano essere le *otto* Immagini dell' Immacolata Concezione copiate da quelle che si venerano nelle più cospicue Chiese di Roma, e fatte stampare in occasione della straordinaria solennità celebrata all' Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio in Roma stessa nell' anno 1635, di ordine di Urbano VIII dalla Arciconfraternita di S. Lorenzo e Damaso. Erano esse dedicate all' Eccellentissimo Senato e al Popolo Romano, *amantissimo* (come nell' iscrizione sotto si diceva) della Vergine Immacolata, e sopra si leggeva: Ave Concepta sine Peccato (1).

Un bel ramo grande parimente ci donava il valente artista Signor Carlo Cataneo (si segua come sta stampato, ed in fine aggiungasi).

Nè dovrà passarsi sotto silenzio un disegno litografico bellissimo di *tre* palmi e *mezzo* di altezza (oltre il margine) rappresentante la *Concezione* di *Tiziano* con l'Apostolo S. Pietro S. Francesco d'Assisi N. S. P., ed altri personaggi distinti in numero di *undici*, che corteggiano la Vergine Madre, pubblicato dallo stabilimento Litografico della pia beneficenza del Cavaliere Calvani, delineato da G. Busati, sotto cui leggesi:

LA CONCEZIONE
Alla S. R. M. di Ferdinando II.
Re del Regno delle due Sicilie ec. ec. ec.
Delle lettere, delle arti, Augusto Mecenate,
Nelle cose di pietà e Religione a niuno secondo,
D' ogni Opera di Beneficenza Protettore Zelantissimo,
Il Cavaliere Luigi Calvani
Questo Artistico Filantropico lavoro, per il suo massimo lustro e sostegno, coi più leali sensi di penetrazione consacra.

28. Alla pagina 404, dove si accenna allo Sposalizio di Raffaello, si faccia seguire questa nota: « Lo *Sposalizio*

---

(1) V. Strozzi. *Controversia della Concezione descritta istoricamente.* Lib. IX. cap. 20. *Altre dimostrazioni di Urbano VIII verso il Mistero. Arciconfraternita della Concezione in Roma ec.* pag. 557. Palermo seconda edizione in foglio 1703.

della Vergine presentemente tra quadri della galleria di Brera in Milano, quadro prezioso, originale, in sè realmente compendia tutto il sapere dell'autore pria che questi fosse andato a Firenze in età ancor fresca di *venti e un anno*. La figura della Vergine è un esemplar di bellezza non agguagliato mai dal maestro del Sanzio. Accordo di linee, soavità di contorni, pudore, modestia, aspetto angelicamente pensoso, freschezza di colorito, tutto trovi congiunto in quell'immagine divina. Sono tre secoli e mezzo che è uscita di man di Raffaello, eppur ti sembra che appena jeri compita egli l'abbia. I colori vi sono sì accuratamente scelti e con tanto di arte felicemente accordati, che il dipinto non ha patito oltraggi dal tempo, e serba ancora, se lece dirlo, un'immortal giovinezza . . . E con tutti i difetti che sono della scuola del Perugino, lo *Sposalizio* della Vergine, è sparso di una tale leggiadria, che contemplarlo e non esserne tocco è cosa affatto impossibile ». *Studii sull'arte in Italia — Raffaello* (Dalla *Rivista de' due mondi* ecc.).

29. A pagina 407, dove si dice — Il medesimo effetto si ha dalla *Pietà* del divino Canova — si aggiunga — come da quelle di Calì, non ha guari scolpita per ornare la maggior Chiesa del Camposanto di questa Capitale (1), di Bouchardon ecc.

---

(1) Di questo maraviglioso gruppo di marmo bianchissimo, vedi l'*Appendice—La Pietà di Gennaro Calì*, nel *Giornale Uffiziale del Regno delle due Sicilie* 29 Settembre 1747, scritta del ch. Emmanuele Rocco, il quale tra le altre cose dice: «Se dall'insieme del componimento non se ne comprendesse a prima vista l'altissimo soggetto, basterebbe la principal figura a farlo comprendere. Chi non vede in quella donna la Vergine Madre che sostiene il suo morto Unico Figliuolo? Con quello *sguardo ineffabile, indefinibile* che rivolge al Cielo, ella sembra chiedere al Divin Padre del Dio in Lei incarnato se bastagli quel sacrifizio a ricomprare il fallo della prima Madre. In quello sguardo *addolorato di più che umano dolore*, par che leggono i riguardanti quelle parole evangeliche poetizzate dall'Allighiero :

O Voi che.....passate
Attendete e guardate
Se v'è dolore alcun quanto il mio grave.

« La sua forma è di donna viva e reale; la sua espressione *è angelica*, anzi *qual si conviene alla Regina degli Angeli*. In somma

30. A pagina 411, dopo Gravois per la sua *medaglia*, aggiungasi : — Il P. Piazza fa menzione altresì di due altre Medaglie coniate in Roma stessa, con facoltà del Maestro del Sacro Palazzo. In una si legge intorno l' Immagine della Immacolata Concezione le seguenti puntate parole : *Bened. sit. Pur. et Immac. Conceptio* ; nell' altra per esteso : *Benedicta sit Purissima, et Immaculata Conceptio B. M. V.* (1) ».

31. E alla pagina 413, dopo il miracoloso avvenimento del famoso Ratisbonne, a proposito delle *Medoglie miracolose* si soggiunga.

Tenero nommeno e commovente è il seguente brano : « Oh ! le vicende delle umane generazioni, disegni ammirabili della divina Provvidenza ! Intanto che la Religione fa tante perdite fra i nostri popoli, la fede santissima di Gesù Cristo spiega il vessillo ed alza la voce nei deserti dell' Africa e dell' Oceania. Nella Mauritania le

---

innanzi a questa donna MADRE di un DIO può dire al suo prototipo volgendo le parole :

Tu se'colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.

« Ha più del *terreno* l'altra figura di donna, ma non sì che in lei non si scorga quella a cui molto fu perdonato. *Il dolore della Vergine è il dolor* **divino** di **una MADRE**; quello di Maddalena *è il dolore di chi vede un Dio condotto a morte per le umane colpe......* ».

E dopo altro che di Cristo il ch. scrittore qui dice, in fine soggiunge: « *Cinque anni* di fatica vi ha speso intorno l'autore, fatica fatta dalle sue mani, poichè non volle ad altri l' eseguimento del suo concetto. Tutto in somma il valore è il potere dell' arte adoperò quì l'egregio artefice.

Narrasi che Michelangelo, avendo *tanto amore* e tanta fatica posto in quella sua *Pietà*, vi lasciò il proprio nome intagliato in una cintola che succigne il petto della Vergine (quasi scolpir volea nel Cuore di Maria sè stesso !), il che in altre Opere più non fece. Gennaro Calì non ha scolpito il suo nome in questa sua, ma certo rimarrà scolpito per lungo tempo nella memoria degli uomini; imperocchè a giudizio di molti che in Italia han veduto le Opere degli scultori del secolo che corre, non si è fatto da Canova in qua un'Opera che questa sorpassi e forse anche pareggi ».

(1) *Causa Immacul. Conceptionis etc.*

impure Moschee di Maometto cominciano a cedere il luogo alle Are sante del Redentore; ma appena risuona in qualche parte il *Nome* di Gesù, si ode subito ancora quello di Maria. I nuovi Apostoli dell'Algeria cominciano a guadagnare gli *Arabi* (pag. 180 *nota* 1.) colla *dolcezza* (pag. 2.) di questi due *Nomi*. La MADRE SS. di Gesù ha già piantato in mezzo di loro il suo padiglione ».

« Il rispettabile Missionario Suchet, Vicario dell'ammirabile Vescovo di Algieri, M. Dupuch, si prefisse come uno de' mezzi più efficaci a chiamare la benedizione del Cielo sulle Apostoliche sue fatiche *la divozione a* Maria. Distribuiva loro Medaglie della Santissima Vergine Immacolata. Questa, diceva loro, è l'Immagine della gran Regina (1): riponete in Lei la vostra confidenza, invocatela; Essa è tanto potente da *preservarvi* da ogni pericolo. — Insegnò loro a recitare in questi termini l'ultima parte dell' *Ave Maria*: « Santa Maria, MADRE di » DIO, illuminate noi poveri musulmani: pregate per noi » adesso, e nell' ora della nostra morte: così sia » . . . Già le donne de' principali della Città portano al collo somiglianti *Medaglie* e statuette della Beatissima Vergine come il loro più bell' ornamento, e le baciano con divozione tre volte il giorno, pregando quella Madre di Misericordia d' illuminarle e proteggerle. Esse mostrano con divozione le une alle altre questi divoti oggetti quando s' incontrano per via. Alcuni Arabi del deserto ne portano sospesi all' orecchio sinistro, come luogo, secondo loro, più onorevole ».

« Corrono in folla alla Cappella di Madonna Maria (*Lele* — Mariam), e rivolti a Missionari nel loro linguaggio gli ripetono: « Madonna Maria è la MADRE di » DIO, Ella è ancora *Madre nostra*, poichè voi lo avete » detto. Quanta Ella è buona, poichè *vi ha inspirati* di » venire a noi per farci tanto bene! ». Finiscono sempre i loro elogi in queste parole: « *Kif-Kif soa Cutsa Haana*, *Acuq Lele* Mariam » il che significa: *Tutti insieme voi e noi amiamo molto Madonna* Maria (2) ».

---

(1) « Il Missionario per far bene intendere il senso della parola » *Regina*, ha dovuto tradurlo nella parola *Sultana*. Però questo è » il nome che gli Algerini ora danno alla Beatissima Vergine, chia- » mandola *La gran Sultana del Cielo* ».

(2) *Continuazione delle Memorie di Religione, di Morale ec.*

Dal fin qui detto egli è facile ora comprendere ecc.

32. Alla pagina 414 tra le Statue più belle e rare di *argento* dell' Immacolata Concezione, si ricorda anche quella che agli 8 Dicembre dalla Chiesa di S. Francesco di Palermo è trasportata con pompa straordinaria nel Duomo, dove rimane fino alla domenica infra-ottava, e dove per tutti quei giorni che ivi sta esposta trae continuamente la popolazione ad adorarla.

33. Alla pagina 432, dove si dice : La causa è stata le mille volte trattata dai nostri Controversisti ; e sempre con grandissimo vantaggio, particolarmente dal Ven. Card. Bellarmino, uno dei più terribili ai Protestanti — aggiungasi — e tra noi ora dal prestantissimo Perrone (1).

E nella citazione 1. delle Opere del Bellarmino, si aggiunga—V. altresì nell' *Enciclopedia dell' Ecclesiastico* art. *Paganesimo* §. VIII. *I Protestanti riuscirono forse a provare che il Culto reso dai Cattolici ai Santi*, *alle loro Immagini e Reliquie sia una idolatria* ? Tom. 3. pag. 168. e segu. Napoli 1845.

34. Alla pagina 450 si soggiunga il seguente brano, già espresso nel *Prospetto*, e che serve come il fine dell' articolo—*Architettura*—seguendo immediatamente la descrizione del *Gesù Nuovo* di Napoli.

Fuori di Europa, a tant' altri Tempj alla Vergine Madre sotto del suo caro Privilegio innalzati, qualora si vorrà riguardarli dal lato dell'Architettura congiunta a immense preziosità e ricchezze, signoreggia il gran *Santuario* dell'Immagine miracolosa della *Immacolata Concezione* di Guadalupa nel Messico, il più celebre dell' America. Ecco le stesse parole del ch. Orsini, che ne fa un cenno :

« Ce nouveau Sanctuaire ne pouvant contenir la foule » qui y affluait, on songea, vers l' an 1695, à en bâtir » un autre. L' archevêque de Mexico, Francois de Aguiar » e Seixas, en posa la première pierre. C'est la splendide

---

Tom. XII. ec. presso Riccardi. *Storia dei Santuarii più celebri di Maria SS. sporsi nel mondo Cristiano.* Tom. 3. *Santuario di Africa* CXXXI. *Santuario di N. S. del Buon soccorso a Costantina nella nuova Diocesi di Algeria*, pag. 551 e seq. Napoli 1847.

(1) *Praelectiones Theologiae.* Vol. IV. Tract. VI. *De Cultu Sanctorum.* Cap. V. *De Sacrarum Immaginum usu et veneratione*, pag. 406 et seq. Romae 1835.

» église qu'on admire aujourd'hui; on y dépensa 2,270,000
» livres. Le 1er mai 1709, on y transféra la *sainte Image*
» qu'on plaça sur un trône d'argent estimé 400,000 francs.
» Les dons se multipliant de jour en jour, on construisit
» de riches autels en beaux marbres; on enrichit le trésor
» de vases précieux. La grande lampe de vermeil pèse
» seule plus de six cent vingt marcs, et le travail sur-
» passe la matière. Autour du Sanctuaire règne une grande
» balustrade d'argent qui se prolonge jusqu'au choeur
» qui, selon l'usage d'Espagne, occupe le fond de l'église.
» Cette première balustrade est défendue par une seconde
» d'un bois précieux, ornée d'une infinité de figurines
» en argent d'un travail exquis. Un vice-roi du Mexique,
» Don Antonio-Maria Buccarelli, couronna l'Image d'une
» corniche en or massif, et enrichit l'autel de douze chan-
» deliers en or. En 1749, on fonda un chapitre pour des-
» servir ce sanctuaire. Le Mexique se consacra solennel-
» lement à Nôtre-Dame-de-la Guadeloupe, et on établit une
» fête chômée pour le 12 décembre, sous le rite de pre-
» miére classe, avec une octave privilegée. Benoit XIV
» étendit cette fête à tous les États du roi catholique. Une
» Ville s'éleva autour de ce Sanctuaire. *Guadeloupe* (si
» notino bene queste parole dell'autore) *est pour l'Amé-*
» *rique ce que Lorette est pour l'Europe* (1). L'IMAGE re-
» présente une IMMACULÉE CONCEPTION avec cette
» inscription : NON FECIT TALITER OMNI NATIONI » (2).

35. Alla *nota* 1 della pagina 463, dove si ragiona dell'eloquenza dei Protestanti ecc. dietro l'autorità del ch. Audisio si faccia seguire questo eloquente brano di Tassoni :

« Predichi al popolo un ministro Protestante ed un Cat-
» lico. Qual differenza! Freddo l'uno, secco, sterile,
» pedantesco, sembra più un cattedratico che un oratore,
» più un dialettico che un uomo apostolico; vivo l'altro,

---

(1) Del Santuario di Loreto e delle sue preziosità e ricchezze ec. si riscontri, infra tanti altri, il Riccardi: *Storia de' Santuarii più celebri di Maria SS. sparsi nel mondo cristiano.* Tom. 2. *Santuarii d'Italia LVII. La Santa Casa di Nazaret a Loreto*, pag. 414 e seg. Napoli 1846.

(2) *La Vierge—Histoire de la Mère de Dieu et de son Culte etc.* Tome second. *Pélerinages étrangers*, pag. 351. Paris nouvelle édition illustrée etc. 1845.

» energico, elevato, facondo, tutte le ricchezze svolge del-
» l'immaginazione e del sentimento. La maestà de'misteri,
» la pompa del culto, la magnificenza de' tempj solleva i
» nostri, nudrisce l'entusiasmo, anima le parole. I di-
» scorsi de' ministri Protestanti sono come dissertazioni,
» nè vi s'incontra mai alcuno di que' tratti ardenti, in-
» focati che muovono, che accendono, che trasportano
» l'uditorio, in che consiste la vera eloquenza. Molto
» meno vi si trova ciò che chiamasi *unzione*, che tanto
» conviene alle cose Sacre e di Religione. Hume nel suo
» *Saggio sull'eloquenza* non ha potuto dispensarsi dal con-
» fessare che i predicanti Inglesi *avendo rinunciato ad ogni*
» *speranza di muovere i loro uditori si sono ridotti alla sem-*
» *plice argomentazione.* Ma qual'è la causa della superio-
» rità de' Cattolici sopra i Protestanti nel genere oratorio?
» Non può essere la differenza de' climi o delle lingue,
» perchè i climi e le lingue sono presso a poco comuni
» ai Cattolici ed ai Protestanti. Non può essere la man-
» canza de' talenti o de' lumi, perchè fra i Protestanti vi
» sono dotti, letterati, sapienti di primo ordine. La supe-
» riorità dunque degli uni sopra degli altri non può d'al-
» tronde ripetersi e venire che dall'influsso salutare della
» *vera* Religione, e dal diverso ministero » (1).

36. Alla citazione 1. della pagina 467. aggiungasi. In particolare della *Geografia* ec. V. la *Dissertazione* dell'Emo Cardinale Zurla: *Dei Vantaggi dalla Cattolica Religione derivati alla Geografia e scienze annesse*. Roma 1822.

37. Alla pagina 480 — Secolo XIX, ec. vi si aggiunga questo testo:

> *La* Filosofia *del secolo XVIII fu come una infernal meteora che, dove cadde, spalancò un abisso, nel quale scomparvero fede, società, costume. Da quest' abisso sorgeva il* Secolo XIX. Audisio (2).

38. Alla citazione 2 della pagina 668, aggiungasi — Tra

(1) Diffusamente, ed egregiamente ne' *Melanges de philosophie, d'histoire, de morale, et de littérature.* Tom. II. pag. 516 a 539—Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa.* Tom.3. Cap. 44. *Continuazione dello stesso soggetto*: *Paralello dei Cattolici e Protestanti*, pag. 387 a Napoli 1824.

(2) *Lezioni di Eloquenza Sacra.* Vol. 3. Lez. XXVI. pag. 384. Napoli 1848.

i molti *trattati* pubblicati di questo illustre Domenicano nell'anno 1605 in Napoli ve ne ha uno intitolato — *Delle contraddizioni apparenti nella Dottrina di S. Tommaso e del modo di conciliarle*. V. oltre al P. Echard cit. il Tom. 1. del *Dizionario universale delle Scienze Ecclesiastiche*. artic. *Acquaro* (Mattia d') pag. 82. Napoli 1843.

39. A pagina 703 dove dice — Clemente XIII poi alle istanze del Re Cattolico con Decreto ec. si dica — Con suo Breve : *Eximia pietas* : 14 Martii 1767 (1) ecc.

40. Alla nota 1. della pagina 748. debbonsi aggiungere *due* altre Beate al *secondo ordine* Francescano, cioè alle *Chiarisse* ; la prima la B. Antonia da Firenze, di cui la Festa e già stata segnata nell'Ordine nostro nel dì 28 Feb. l'altra la B. Margarita Colonna, nel dì 16 Dicembre. Per la qual cosa le *Beate* di tal ordine sono ora 9 — quindi nella Collettiva 117, in tutto poi 165 ecc.

41. Alla pagina 846 - num. 226, a quelle parole : — Quindi nuove istanze si rassegnarono altresì a Benedetto XIV successore di Clemente XII, ed il B. Leonardo ec. si soggiunga: « Beatissimo Padre » — (Così scriveva tra le altre cose quel magnanimo Principe di Carlo III Re allora delle due Sicilie, il più grande istitutore della nostra nazionale civiltà). « Siccome per la Dio grazia ere- » ditai il Regio sangue di Filippo V mio padre Re delle » Spagne (che sta in gloria) Carlo II, Filippo IV e Fi- » lippo III, e li suoi predecessori Re d'Aragona; così per » la medesima grazia ed eredità nutrisco nel mio cuore » la pietà, e devozione specialmente alla *Concezione Immacolata* di MARIA MADRE, SPOSA e FIGLIA di DIO: onde » il *sangue* ed il *cuore fervono* e *non si quietano*, se non » trovano modi nuovi di mostrare il mio cordiale amore. » Della Regina, e de'Re di Spagna miei fratelli comprendo » l'istesso divotissimo affetto. Domandarei a Vostra San- » tità, come li miei accennati di sopra; ma non sapendo » se ancora il Padre de' lumi abbia illustrato la mente del » suo Vicario, non ardisco a chiedere la sua dichiarazione » di *Fede Cattolica*, vel intra fidem. Mi faccio animo però » a supplicare a V. B. ».

E quì spiegato tutto quanto chiedeva in favore del Pri-

---

(1) V. *Bullari Romani continuatio*. Tom. 3. par. 2. Const. CLXXXI pag. 1142 Prati 1843. V. et. Gardellini etc.

vilegio di **Maria**, concludeva : « Bmo: P. molto mi muo-
» ve a questa divota supplica il proprio interesse fondato
» nelle larghe promesse : *Qui operantur in me , non pec-*
» *cabunt , qui elucidant me , vitam aeternam habebunt*; mol-
» to la speranza d'ottenere, vedendo la dimostrazione au-
» tentica, e pubblica che V. S. ha fatto dichiarandola fe-
» sta solenne perpetua nel Sacro Palazzo (pag. 806) :
» ma il considerare la gloria, che ridonderà alla Puris-
» sima Signora , l'allegrezza alla Religione Serafica, alla
» Spagna, e a tutta la Chiesa Romana, dà ultimo impulso
» al mio divoto affetto. Così spero certamente che V. B. si
» farà quest'onore, e a tutti noi questo favore ». « Dopo di ciò non deve recar meraviglia ad alcuno, se fra le voci de' Pastori della Chiesa Cattolica (p.503, e 554.) e di altri illustri personaggi, si ascolta pur troppo sonora quella del pio nostro Re **Ferdinando** II, il quale non solo il regno, ma la pietà ancora redò de' suoi Antenati, e il cui cuore pare di non potere essere contento, se le sue vive istanze (p.490. (1)) non siano fatte paghe dal disiato Oracolo del Vaticano ». Così il Rdo: D'Alessandro, uffiziale del grande Archivio del Regno nel voler pubblicato siffatto documento di Carlo III (2).

Però non è a dire quanto della *definizione dommatica* al tempo in discorso si segnalasse il B. Leonardo da Porto Maurizio comechè *Francescano* (pag. 733.) Ecco un brano degno di considerazione ecc.

N. B. Ora penso che nel trattare dell'*Architettura* , mi uscì di mente far menzione della magnifica Cappella del Real Palazzo di Caserta dedicata già all'Immacolata Concezione, e il cui solo vestibolo alla scala congiunto, supera ogn'altra peculiar parte di quel maraviglioso monumento del genio sublime di Vanvitelli, e della grandezza dell'immortale Carlo III, sì che a ragione viene riguardato come una delle Opere più colossali di Europa.—Vedi la descrizione nel volume V, dell'Opera di Celano , che serve di continuazione alle *Notizie del bello, dell'antico e del curioso di Napoli e delle Reali Ville ec.* Cap. IV. *Della Regia Villa di Caserta*, pag. 118. e seg. Napoli 1792.

---

(1) V. La nostra *App* Sez. II. *Un Episodio* p. 280 e seg. Nap. 1848.

(2) *La Scienza e la Fede* Vol. XX. pag. 587. *Un altro documento della pietà degl'augusti nostri Sovrani verso l'Immacolata Concezione di Maria.* Napoli 1850.

III.

Correzioni tipografiche.

Io non fo che qui notare quelle solamente chè, nel svolgere il volume per ricercare di altro, mi son saltate sotto l'occhio; tutte le altre si raccomandano al benigno compatimento de' discreti lettori.

	ERRATA	CORRIGE
p. IX lin.	2 se prononce	se prononeé
XI	30 En fin	Enfin
Ib.	31 eruel	eruel
Ib.	33 espécer	espérer
8	31 più distinti particolari	più distinti ragguagli
9	12 Belerini	Beleridi
21	26 Oposcolo 4:	Opuscolo 3
24	17 Bitontinos	Bituntinos
25	ult. con quello di Seoto	con quella di Seoto
47	5 potrebbe aver avvenuto	potrebbe dirsi di essere avvenuto
63	16 opione	opinione
65	12 *neusiéme*	*neuviéme*
Ib.	13 *dé jà*	*déjà*
66	7 co' snoi	co' suoi
67	16 ed a molti	ed oltre a molti
69	26 *sive dubio*	*sine dubio*
73	5 in Inghilterra	nella Normandia
75	8 del ch.	dei ch.
76	16 1965	1765
77	ult. l'origne	l'origine
81	21 la ricerca mutazione	lo riccrca la mntazione
84	11 talvolta da eccessi	talvolta da qualche eccesso
Ib.	23 nel terzo Capitolo	nel secondo Capitolo
85	17 tolto della sua Opera	tolto dalla sua Opera
89	36 nn precedere	un procedere più scientifico
118	2 *Corpus Christus*	*Corpus Christi*
Ib.	39 *antea infusionem*	*ante infusionem*
119	18 pagina 250	pag. 520
121	37 et alienum	et aliarum
125	8 in parole, a ricontro	in parola, a rincontro
128	21 la testè	la innanzi
129	ult. Napoli	Neapoli
131	16 di Costantinopoli	Patriarca di Gerusalemme
Ib.	34 Palao	Palau
132	38 Acerra	Acerno
133	22 Palao	Palau
134	21 Act. 5 n. 171	Act. 7. num. 135.
157	6 voi stessi non secondi	voi stessi a niuno secondi
164	19 Panormi 1745	Panormi 1747
166	41 Tedesco Arcivescovo	Tedeschi Arcivescovo

193	5	RECENSENDAM	RECENSENDAM
195	21	Milano nell'anno 1745	Milano nell' anno 1475
Ib.	30	Paris 1719	Paris 1721
199	4	Milano 1452	Milano 1482
Ib.	27	Warton	Warthon
202	25	novum testam	novum testum
203	40	Il Clere	Le Clere
208	34	Paris 1719	Paris 1721
217	20	negabaut	negabant
Ib.	24	pag. 165	pag. 163
219	4	Iiemalis	Hyemalis
Ib.	36	*au*	*an*
Ib.	37	*Decreta*	*Decreto*
224	19	Petaviua	Patavina
Ib.	32	*complcctitur*	*complectitur*
247	15	in parole	in parola
250	10	nota 1	nota 5 pag. XI
254	21	Raynando	Raynaudo
261	38	ventilabro Seraphino	Seraphico
291	16	S. Porziano	S. Porciano
292	12	libide	libidine
294	1	posto in mezzo	postosi in mezzo
Ib.	24	uulla viri	nulla viri
299	22	ANTIQUITATE	ANTIQUATE
300	31	della terza classe	della prima classe
302	12	della sua origine	dalla sua origine
310	21	quei preggi	quei pregi
311	12	vibbrar	vibrar
Ib.	26	di spera	dispera
353	8	Cosa è	cosa è
355	16	nel 1818	nel 1618
370	13	splendite gioie	splendide gioie
391	12	Caraggio	Caravaggio
407	20	e suprà il gruppo	e sopra il gruppo
410	37	in tormenti in piaceri	i tormenti
415	24	pag. 42	pag. 42 e 51
419	20	maraviglia . sorpreso	*togli il punto di mezzo*
425	18	Il Patriarca Germano	Il Patriarca San Germano
428	35	Moeller	Moebler
439	23	mirabili affetti	i mirabili
465	20	delle setta	della setta
468	ult.	*Annuali delleScienze*	*Annali* ecc.
487	11	non mai seconda	non mai a niuno seconda
Ib.	13	in persone	in persona
489	22	tale e tauti	tali e tante
505	4	non è secondo	non è a niuno secondo
511	7	*trenta*	*trentadue*
540	39	1849-1850	1847-1848
545	17	ed altri Riformatori	e da altri Riformatori
552	21	la Festività	le Festività
556	9	siano razionalisti	sieno razionalisti
562	29	ed acueratius	ad acuratius
566	22	Durando di Porciano	di San Porciano

588	21 gigante abortivo	abortito
591	19 non è secondo	non è a niuno secondo
594	5 sentiere	sentire
623	7 fin dalla sua età	fin dalla sua prima età
660	21 Consa	Conza
675	1 Im. Conceziono	Concezione
743	40 tolte della traduzione	dalla traduzione
751	18 darebbe all'Ordine suo	darebbe volentieri ecc.
778	21 Tertia Sitti Const.	Tertia Sixti etc.
819	14 *cinquecentosettantadue*	*cinquecentotrentotto*
823	16 1746	1846
848	39 riprodotti	riprodotte
850	36 trattidelProtestantismo	tratti dal ecc.



INDICE

DEI TITOLI E DELLE NOTE PIÙ RILEVANTI

ARTI E LETTERATURA.

SCIENZE

Epoca IV.

Epoca V.

Epoca VI.

Epoca VII.

Festa di Precetto.

EPOCA VIII.

EPOCA IX *ed ultima*.

Rapido ed immenso progresso.

DEFINIZIONE DOMMATICA



NOTE PIÙ RILEVANTI.

* Di questo brano dovevamo giovarci nel trattare delle lingue dotte, ma come ci uscì di mente, così cogliendo il destro dalla pagina bianca, lo abbiamo in essa riposto.

Aggiunzioni.

FINE DELL' INDICE.

Napoli 25 Ottobre 1850.

CONSIGLIO GENERALE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del tipografo Pasquale Tizzano con che ha chiesto stampare l'opera intitolata: *La Chiesa Cattolica nel fatto dell' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran' Madre di Dio, contro tutte l' eresie ecc. per Fr. Agostino Pacifico di Maria Addolorata Alcantarino,*

Visto il parere del Regio Revisore D. Girolamo Canonico Pirozzi.

Si permette che la suindicata opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Canonico Pirozzi non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all' originale approvato.

Il Presidente interino
Francesco Saverio d' Apuzzo.

Il Segretario interino
Giuseppe Pietrocola.



